

RIVELAZIONI DI DIO

Jakob Lorber

DONI DEL CIELO

Volume 1

**“Parole Supplementari” comunicate da Dio durante la dettatura
dell’Opera divina LA NUOVA RIVELAZIONE.**

LE OPERE DI JAKOB LORBER

IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO	3 vol.- 1840/1844 - <i>(da Adamo ed Eva fino a Noè)</i>
LE DODICI ORE	- 1841 - <i>(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)</i>
IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI	- 1841 - <i>(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)</i>
LA LUNA	- 1841 - <i>(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)</i>
SATURNO	- 1841/1842 - <i>(la costituzione e la vita su tale pianeta)</i>
LA MOSCA	- 1842 - <i>(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)</i>
IL GROSSGLOCKNER	- 1842 - <i>è un monte austriaco - (lo scopo delle montagne)</i>
IL SOLE NATURALE	- 1842 - <i>(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)</i>
IL SOLE SPIRITUALE	2 vol.- 1842/1843 - <i>(il più grande trattato sull'Aldilà)</i>
SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI	- 1843/1844 - <i>(il vero significato delle citazioni bibliche)</i>
L'INFANZIA DI GESÙ	- 1843/1844 - <i>(la vita di Gesù fino a 12 anni)</i>
LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA	- 1844 -
SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGAR, RE DI EDESSA, E GESÙ	- 1845 -
LA TERRA	- 1846/1847 - <i>(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)</i>
OLTRE LA SOGLIA	- 1847 - <i>(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)</i>
IL VESCOVO MARTINO	- 1847/1848 - <i>(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")</i>
DALL'INFERNO AL CIELO	2 vol. - 1848/1851- <i>(la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)</i>
LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE	- 1851 - <i>(metodi di guarigione)</i>
I TRE GIORNI NEL TEMPIO	- 1859/1860 - <i>(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)</i>
DONI DEL CIELO	3 vol.- 1840/1864 - <i>(Risposte del Signore alle domande di Lorber)</i>
IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI	10 vol -1851/1864- <i>(vita e insegnamenti di Gesù)</i>

VARIE

BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER	<i>(di Karl G. Ritter von Leitner)</i>
CD-ROM	<i>(l'intera Opera in Volumi formato Pdf)</i>
SCHEDE A COLORI	<i>(Vedi Sito www.jakoblorber.it - Opera in immagini)</i>

LIBRI ESTRATTI DALL'OPERA DI LORBER

IL RITORNO DI CRISTO	<i>(profezie di J. Lorber e G. Mayerhofer)</i>
TESTIMONIANZE DALLA NATURA	<i>(il regno minerale, vegetale e animale)</i>
SUPPLEMENTO AL G.V.G.	<i>(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)</i>
IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA	<i>(Alfio Pazzini)</i>
GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI	<i>(Vincenzo Manzoni – Giuseppe Vesco)</i>
SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
"FINE DEL MONDO" entro il 2031	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
LA VITA OLTRE IL MONDO FISICO	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
GNOMI E FANTASMI	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
DOVE SONO I NOSTRI DEFUNTI	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
IL SOGNO: Un collegamento con l'Aldilà	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
IL SONNO ESTATICO per guarire le malattie del corpo e dell'anima	<i>(Giuseppe Vesco)</i>
LA TERRA SPIRITUALE – Le Entità che vivono intorno al nostro Pianeta	<i>(Giuseppe Vesco)</i>

ALTRI MISTICI

IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI - 11° vol.	(Leopold Engel)
NELL'ALDILÀ (<i>comunicazione di un defunto</i>)	(Leopold Engel)
MALLONA (<i>Il pianeta esplosivo</i>)	(Leopold Engel)
PREDICHE DEL SIGNORE	(Gottfried Mayerhofer)
SEGRETI DELLA VITA	(Gottfried Mayerhofer)
SEGRETI DELLA CREAZIONE	(Gottfried Mayerhofer)
LA VOCE DEL MAESTRO	(Eva Bell Werber)
LA VIA PER UNA COSCIENZA PIÙ ELEVATA	(Eva Bell Werber)
ALLA SUA PRESENZA	(Eva Bell Werber)
COLLOQUI SILENZIOSI CON IL SIGNORE	(Eva Bell Werber)
I DIECI SANTI COMANDAMENTI	(A.Hedwig K.)
LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE	(Antonie Großheim)
GESÙ DAI 22 ANNI (<i>Scene deliziose della Sua giovinezza</i>)	(Max Seltmann)
I PRIMI CRISTIANI (<i>Scene deliziose dopo la Resurrezione</i>)	(Max Seltmann)
LA PATRIA RITROVATA (<i>la via della rinascita spirituale</i>)	(Max Seltmann)

COME ORDINARE I VOLUMI

Casa editrice "GESÙ La Nuova Rivelazione"

Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME (Bergamo)

CC. postale n. **88092325**

IBAN **IT 24 F 07601 11100 000088092325**

BIC / SWIFT **BPPIITRRXXX**

Tel.-Fax: **035-851163**

Cell. 347-1041176

E-mail: **damianofrosio@tiscali.it**

PER QUALSIASI INFORMAZIONE RIVOLGERSI A:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148 – 30035 MIRANO (Venezia)

Tel.-Fax: **041-436154**

E-mail: **associazionelorber@alice.it**

Sito Internet: **www.jakoblorber.it**

Unità di misura austriache del 18°/19° secolo usate nei testi:

1 Braccio	=	77,8 cm
1 Cubito	=	77,8 cm
1 Emero	=	56,6 litri
1 Eone	=	10 ¹²⁰ (1 con 120 zeri)
1 Jugero o Joch	=	5754,664 mq
1 Klafter o Tesa	=	1,9 m
1 Libbra	=	560 g
1 Linea	=	2,2 mm
1 Maß	=	1,4 litri
1 Miglio austriaco	=	7,586 km
1 Miglio tedesco	=	7,42 km
1 Pertica	=	3,8 m
1 Piede	=	31,6 cm
1 Pollice	=	2,63 cm
1 Quintel	=	4,4 grammi
1 Secchio	=	56,6 litri
1 Spanna	=	20 cm
1 Startin	=	566 litri
1 Statero	=	piccola moneta antica
1 Tesa o Klafter	=	1,9 m

Traduzione dall'originale tedesco "*Himmelsgaben*"

"Parole supplementari" dettate dal Signore dal 1840 al 1864 al mistico Jakob Lorber

3.a edizione tedesca 1935, Volume 1

Casa Editrice: *Lorber Verlag* - Bietigheim - Germania

Copyright © by Lorber Verlag

Copyright © by Associazione Jakob Lorber

"Ringraziamo la Lorber Verlag, Friedrich Zluhan e l'Opera di Divulgazione Jakob Lorber e.V., D-74321 Bietigheim/Wuertt., per il sostegno nella pubblicazione di questo volume".

Revisione integrale, anno 2015, a cura di una traduttrice dell'Associazione Lorber.

Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione

Via Vittorio Veneto, 167,

24038 SANT'OMOBONO TERME (Bergamo)

In copertina: *"Umanità, svegliati!", dipinto della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. Spiegazione e storia nell'ultima pagina.*

Prefazione

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 36 volumi.

Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

Lo “scrivano di Dio”

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una voce nel cuore che gli disse: *«Alzati, prendi la penna e scrivi!»*.

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente.

Questo era l'inizio dell'opera "Il Governo della Famiglia di Dio" ovvero "Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi". E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

«Chi vuol parlare con Me, quegli venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse».

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da zelante scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servitore del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto.

Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva. A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia».

È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch. In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva col suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole:

«Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.

Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla - se non a quello che hanno inventato - e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della luce!

Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo!

Vedi! Il Mio servitore (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista.

Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose - tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.

Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!

Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!

Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna. Ed Io dissi: "Osserva i comandamenti!". Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: "Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisce il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguimi e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!". Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: "Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto - chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola".

Tu, però, Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!

L'amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo! Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen».

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante opera mai comunicata all'umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servitore di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell'eletto servitore e "scrivano di Dio".

La "Nuova Rivelazione"

Questa imponente opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l'aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale.

Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

Il Governo della Famiglia di Dio - 3 volumi (1840/44);

Le dodici ore (1841);

Il grande Tempo dei tempi (1841);

La Luna (1841);

Saturno (1841/42);

La Mosca (1842);
Il Grossglockner (1842);
Il Sole Naturale (1842);
Il Sole Spirituale - 2 volumi (1842/43);
Spiegazione di Testi biblici (1843);
L'infanzia di Gesù (1843/44);
Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);
Scambio di lettere fra Abgar, re di Edessa, e Gesù (1845/46);
La Terra (1846/47);
Oltre la soglia (1847);
Il vescovo Martino (1847/48);
Dall'Inferno al Cielo - 2 volumi (1848/51);
La forza salutare della luce solare (1851)
I tre giorni nel Tempio (1859/60);
Doni del Cielo 3 volumi (1840/1864)
Il Grande Vangelo di Giovanni - 10 volumi (1851/64).

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo.

Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldilà e l'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale, *Il Grande Vangelo di Giovanni*, è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel *Grande Vangelo di Giovanni*, tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita e sul destino finale dell'uomo.

Il libro “Doni del Cielo”

Oltre alle grandi Rivelazioni sopra pubblicate, Jakob Lorber ricevette anche altre Parole di Luce e di Vita di dimensioni inferiori, che il Signore ha dato per lo più in occasione degli avvenimenti del tempo, in particolari circostanze e su domande degli amici di Lorber oppure su sua personale preghiera.

Questi Doni del Cielo, Lorber li definì – proprio perché procedevano accanto alle altre grandi Rivelazioni – come “Parole supplementari”.

Queste “Parole supplementari”, che attualmente si trovano nell’archivio della Lorber-Verlag in Bietigheim, venivano per lo più trascritte e raccolte in grandi volumi in-folio⁽¹⁾ per i posterì da uno degli amici più intimi di Jakob Lorber, il compositore austriaco Anselmo Hüttenbrenner, chiamato dal Signore affettuosamente “solerte della Parola”.

Grazie a questi ampi ed attendibili registrazioni di Hüttenbrenner, queste Parole supplementari stanno a disposizione della Lorber Verlag fin dall’anno 1850 in una custodia chiusa.

Esse sono state pubblicate dal 1935 con il titolo “Doni del Cielo” dalla casa editrice Lorber Verlag.

Nel suo ultimo anno di vita Lorber dettò, già molto indebolito nella salute, ancora una serie di spiegazioni dei testi del Vangelo che, insieme alle comunicazioni precedenti di questo genere, vennero pubblicate per la prima volta come appendice al “Grande Vangelo di Giovanni” con il titolo “Supplementi” dal fondatore della Casa Editrice, Christoph Friedrich Landbeck.

Questi Supplementi, nella misura in cui non sono pubblicati nei due primi volumi “Doni del Cielo”, vennero raccolti nel terzo volume. Essi appariranno però più tardi ancora in un proprio volume. (*I Supplementi dell’anno 1864 vennero scritti, sotto dettatura di Lorber, da Antonia Großheim di Graz e da un secondo scrivano, il cui nome non è indicato. Entrambe le registrazioni si trovano in possesso della Lorber Verlag*)

Nel terzo volume sono state inserite, per completare la raccolta dei “Doni del Cielo”, comunicazioni che sono già apparse in edizioni precedenti (“Giardino di Festa” - “Giardino di Vita”) oppure a causa del loro profondo e particolare contenuto vennero pubblicate in tirature a parte.

La distanza del tempo permette ora di pubblicare anche le comunicazioni che, per riguardo al loro carattere e contenuto personale, non vennero inserite nei primi due volumi.

Alla Casa editrice fu anche possibile aggiungere alcune comunicazioni che le divennero accessibili soltanto in un tempo recentissimo.

¹ libro i cui fogli sono stati piegati una sola volta in modo da avere 4 facciate. Altezza della pagina da 30,49 a 38,1 cm. [Nota del revisore italiano]

Le comunicazioni provenienti dagli anni della rivoluzione del 1848 - 1850, in origine, prima della proibizione della Casa editrice da parte del Terzo Reich, erano previste per la pubblicazione in un volume "*Parole del Padre in tempo burrascoso*", sono state pubblicate dalla Casa editrice con questo titolo nell'appendice del terzo volume.

Per lo più si tratta di comunicazioni legate al proprio tempo passato, ma che tuttavia, come documenti spirituali del tempo, possiedono il loro valore imperituro.

In special modo lo sono quelle comunicazioni, come "La grande Aurora, il sorgere preliminare per l'Arrivo del Signore", che oggi acquisiscono per noi – che viviamo in mezzo al tempo finale – un crescente significato e perciò sono già state anche pubblicate in volumi precedenti.

Il terzo volume contiene, oltre all'usuale indice, anche un indice generale per tutti i tre volumi "*Doni del Cielo*" che, oltre alle Parole supplementari, richiama anche il corrispondente inizio della stesura delle singole Opere principali, così che con questo viene data una panoramica cronologica dell'Opera complessiva.

Questo Diario spirituale inizia il 13 aprile 1840 e termina il 9 maggio 1864.

Esso ci offre, grazie alla disposizione cronologica del suo contenuto, un'immagine istruttiva e interessante dell'attività di Lorber e della vita spirituale del grande profeta e del suo gruppo.

Casa Editrice Lorber

NOTA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA JAKOB LORBER

L'Associazione Jakob Lorber – dopo aver accertato che i 3 volumi tedeschi non sono in ordine cronologico poiché il terzo volume contiene molte Rivelazioni che avrebbero dovuto essere inserite nei volumi 1 e 2 – ha ritenuto opportuno inserire in ordine cronologico tutte le Rivelazioni così come erano state dettate dal Signore al Suo scrivano Jakob Lorber.

Tale ordine cronologico è stato realizzato sia in lingua tedesca che in lingua italiana, e il risultato di tale enorme lavoro ha reso ottimale la comprensione.

Ci auguriamo che il lettore senta questo libro come una irripetibile occasione di incontrarsi con Dio e di avere finalmente le risposte alle sue più profonde domande.

Associazione Jakob Lorber

DONI DEL CIELO

Volume 1

1. Capitolo

Chiave per la Scrittura

(lunedì 13 aprile 1840)

1. Dove Io sembro dire di meno, là Io dico di più. E dove invece sembro dire di più, là dico solo quel tanto che siete in grado di sopportare.
2. Questa sia per voi una nuova chiave per questa Mia Scrittura!

2. Capitolo

Sul potere delle cariche mondane

(sabato 18 aprile 1840)

1. Qui siano rivolte un paio di Parole ad Andr. H.⁽²⁾, il quale ha da esercitare una carica mondana che è un'amministrazione della giustizia per il bene temporale dei grandi del mondo, con l'oppressione dei piccoli e dei deboli. Questi [ultimi] sono senza potere e forza del mondo, e devono nutrire i grandi per nulla, se non per il mantenimento di un diritto⁽³⁾ che mette tutti i pesi sulle loro deboli spalle.

2. Al di fuori del Mio Amore in voi e della Sapienza che ne deriva, che entrambi insieme sono l'eterno Ordine dal quale fu fatto tutto ciò che esiste, dal più grande fino al più piccolo [e] ciascuno in numero infinito, non c'è da nessuna parte un diritto se non solamente in questo Mio Amore. [Amore] che dà volentieri tutto ciò che ha, che non si appropria di nulla per possedere qualcosa, ma solo per poter dare tanto di più; che nulla distrugge, ma tutto vuole conservare affinché nulla possa andare in rovina. [Amore] che è sempre pronto a sopportare tutto per gli altri, perché ognuno stia meglio nel grande alleggerimento del proprio fardello, e che in più è anche paziente, mansueto, e pieno di umiltà e di sottomissione verso ogni richiesta della Sapienza, [Sapienza] che spetta solo ad esso. Anzi, per il bene degli altri [l'Amore] riesce perfino ad avere la forza di sopportare tutti i torti immaginabili con imperturbabile calma. Pensa se, al di fuori di Esso, c'è ancora qualcosa che si possa o che sia lecito chiamare "diritto"!

² Andreas Hüttenbrenner, sindaco di Graz. [Nota tedesca]

³ Insieme di principi inerenti al concetto di giustizia codificati per una ordinata convivenza. [Nota del traduttore]

3. Se rifletti inoltre che all'Amore che proviene da Me si aggiunge sempre la giusta parte di vera, libera Sapienza, la quale è l'unica giusta legislatrice, mette tutto in ordine per il meglio e tutto illumina da parte a parte e scruta per bene – sì, se dunque in qualche luogo il Mio Amore sta a fondamento, là c'è anche il vero diritto. Dove invece questo [Amore] non c'è, non c'è neppure un diritto, ma solo il netto contrario. Un tale [non] diritto si fonda allora sull'amor proprio⁴, e nella sua vera natura non è altro che un diritto del più forte o di rapina, che ha [solo] un'apparenza umana. E anche se spesso al cieco uomo sembra esteriormente come se fosse amore, non è nient'altro che infernale amor proprio.

4. Esso, l'amor proprio, vi insegna allora a riconoscere a fatica i vostri bisogni e il vantaggio delle vostre azioni, e vi fa riconoscere i mezzi per impostare le vostre relazioni in modo tale, da lasciare al prossimo a mala pena tanto spazio d'azione, quanto a un uccello in gabbia o a un pesce nella vasca. Da questa visuale di dominio o piuttosto di rapina viene poi data un'infinità di leggi in base al numero dei bisogni di agiatezza che, per amor proprio, si moltiplicano sempre di più. Che tali leggi debbano essere rigorosamente osservate, a ciò si provvede con carcere, polvere [da sparo] e morte. Talvolta poi l'amor proprio dà agli schiavi anche delle leggi, perché non si annientino fra loro nella lunga notte della disperazione, per cui allora il cosiddetto seguito [degli aderenti] all'apparenza crede di guadagnare anch'esso qualcosa e si mantiene tranquillo, dato che gli è tuttavia ancora permesso di godere quel poco che in genere non va più bene per le tavole di chi detiene il potere.

5. Ora vedi, con ciò allora gli uomini vengono poi spesso spinti dalla necessità ad abbandonare il Mio Amore e ad adottare loro stessi l'amor proprio, e ad agire in piccolo con cattiveria, come i grandi in grande, i quali mentono, rubano, rapinano e assassinano, e in più anche osano calare sfacciatamente le Mie Leggi nel loro fango per dargli una cosiddetta, da Me però maledetta, “vernice di moralità”. Guai a loro un giorno! In tal modo vengono certo illusi i ciechi, ma Io vedo i loro trucchi da parte a parte e li rendo noti ai Mieî figli che hanno cominciato a cercarMi.

6. Perciò ti consiglio di cercare con zelo il Mio Amore in cui dimora ogni Sapienza, soltanto dalla quale tu potrai diventare un uomo del tutto giusto nella saggia gestione della carica non da poco che ti è stata affidata, per il vero bene dei tuoi molti fratelli e sorelle!

7. E crediMi fermamente: Tutto quello che la Sapienza proveniente dal Mio Amore ti insegnerà a fare, lo imporrà senza ostacoli, e non ti sarà torto neppure un capello per questo. Infatti dove la Sapienza comanda, là essa ha da Me anche in gran quantità i mezzi migliori per l'esecuzione.

8. Questo dico Io, l'Eterno Amore, intanto solo e unicamente a te attraverso il Mio debole servo, che è un volonteroso scrivano e ha poco timore degli uomini, da quando Mi conosce meglio. Amen.

⁴ Amore di se stessi. [Nota del traduttore]

3. Capitolo

Un Saluto dall'Alto dei Cieli

(domenica di Pasqua, 19 aprile 1840)

1. Questa Parola, rivolta ad Ans. H.⁽⁵⁾ sia per lui una testimonianza che il suo lavoro Mi è gradito! E se egli prosegue per amor Mio a compierlo con diligenza come ha cominciato, deve sapere che Io ho già messo la Mia mano alla leva della chiusa, per aprirla sopra la sua testa e far precipitare sul suo capo repentinamente un grande fiume di luce di Grazia. E allora la Mia Benedizione non dovrà mai più ritirarsi da lui, dai suoi figli e i figli dei figli. Ed egli non dovrà più provvedere per loro quanto al corpo, ma solo spiritualmente!

2. Non è più difficile provvedere per il corpo che per lo spirito? – Perciò mettetevi su di Me quello che è difficile e tenete il facile per voi, perché possiate rimanere liberi in tutte le vostre azioni, e i vostri figli possano riconoscere il grande Amore del santo Padre in Cielo, il quale è, era e sarà eternamente l'unico Datore di tutti i buoni doni. – Questo è un buon consiglio per lui [Ans. H.]! Questo gli dico Io, il caro Padre, perché possa fidarsi completamente di Me. Infatti Io sono davvero fedele in tutte le Mie promesse.

3. E questo Io gli dico ancora in aggiunta: A ognuno che contribuirà alla diffusione della Luce che ha origine da Me, per la conoscenza del Bene che viene dal Mio Amore e del Vero dalla Mia Sapienza, per la grande glorificazione del Mio Nome che presto seguirà, Io regalerò la nuova nascita e in essa anche la sollecita piena rinascita con un nome nuovo; e Io voglio fare di lui un beniamino del Mio Amore come il Mio amabile caro Giovanni, lo scrivano segreto della Mia Parola.

4. Questo sia per lui [Ans. H.] un buon saluto, per la prima volta testualmente da Me, per il giorno della sua proto-nascita⁽⁶⁾! Questo dico Io, l'eterno buono, caro e santo Padre! Amen.

4. Capitolo

Retto amore dei genitori

(giovedì 23 aprile 1840)

1. Dà alla moglie di Ans. H. le seguenti Parole! Poiché Io ho riconosciuto il suo ardente desiderio e voglio perciò darle una piccola consolazione, che lei certamente dovrà osservare per sé e per i suoi bambini, femmine e maschi.

2. Io provo gioia per ognuno che prova gioia per Me. E ho Acqua in gran quantità da dare a coloro che ne hanno sete. E la Mia Grazia è altrettanto larga che lunga, e in nessun luogo si può trovarne una parte più scarsa.

⁵ Anselmo Hüttenbrenner, musicista compositore. Annotava in un diario le “Parole collaterali” e allegava all’Opera principale “Il Governo della Famiglia di Dio”, che veniva scritta contemporaneamente [da Jakob Lorber sotto dettatura del Signore], testi tratti dall’Antico e dal Nuovo Testamento. [Nota dell’editore tedesco]

⁶ proto-nascita = primissima nascita, ovvero l’inserimento di una nuova e pura scintilla dell’Amore di Dio nel cuore dello spirito. (Cfr. DC1/23, 17 giugno 1840). [Nota del traduttore]

3. Perciò tu, madre della carne, distribuisci il tuo amore fra i tuoi come Io [distribuisco] la Grazia – affinché a nessuno dei tuoi figli venga un occhio torvo per nascosta invidia, né voglia un giorno guardar male suo fratello o sua sorella! Abbi una piena e uguale misura di amore verso ognuno dei tuoi figli – affinché poi anch'io possa donare loro una piena e uguale misura di Grazia! Altrimenti invece i più amati dovranno ricevere da Me meno Grazia, e i meno amati più Grazia.

4. Poiché vedi, Io sono un Padre dei perseguitati, un Consolatore degli afflitti – ma anche un Giudice molto severo dei figli da voi troppo amati. Infatti l'eccesso del vostro amore guasta i vostri figli e li rende incapaci di ricevere la Mia Grazia. Perciò in futuro riserva a tutti ugualmente ciò che è loro utile, necessario e benefico, e domina il tuo cuore – e la Mia Grazia ti metterà nel proprio Centro!

5. E credi che sono Io che ti dico questo, quale vostro buon Padre. – Ciò che tu vedi opaco, Io lo vedo nitido. Dove tu invece guardi con ogni nitidezza, là Io guardo tra le dita. Ciò che il mondo giudica, Io lo accolgo; quello invece che il mondo innalza, verrà a trovarsi in basso davanti a Me. – Vedi l'adultera, giudicata dal mondo! La sua colpa Io l'ho scritta nella sabbia perché il vento potesse disperderla. – Così dovrete fare anche voi tutti, se volete essere i Miei veri figli, che Io amo più di quanto tu potrai mai comprendere.

6. Così come il sole splende e come la pioggia cade su tutta l'erba, così sia il vostro amore verso i vostri figli! – Verso [quelli] estranei però, esso sia come un incendio e come un nubifragio, affinché nessun amor proprio⁽⁷⁾ regni in voi e nei vostri figli – così che poi la vostra fiducia diventi forte e Io possa sempre aiutarvi, e sempre vi aiuterò là dove siete più deboli.

7. Ciò sia per te una piccola consolazione! – Dove Io voglio entrare, là per prima cosa Io spazzo! – Questo dice il vostro buono, santo Padre. – Amen.

5. Capitolo

Croce, corona e ... amore

(venerdì 24 aprile 1840)

1. A colei che prova gioia per la Mia “pelle” e che si chiama M.S., e tiene in grande onore il legno della Croce, e tiene in considerazione il ferro dei chiodi tanto quanto le mani che furono trafitte, e la Croce tanto quanto il Crocifisso⁽⁸⁾ – e che ha già molto sofferto a causa del suo doppio amore, dà a lei ciò che Io le mando a dire per amore della sua salute e della sua salvezza.

2. Non deve amare la Croce più di Me, e i chiodi non più della Testa coronata! Poiché coloro che fanno così devono soffrire molto per questo loro amore distorto. A chi ama la croce, Io la do volentieri, e così i chiodi, così la corona⁽⁹⁾.

⁷ amor di sé. [Nota del traduttore]

⁸ Gesù crocifisso. [Nota del traduttore]

⁹ di spine. [Nota del traduttore]

E chi per amor Mio ama la croce, i chiodi e la corona, costui viene crocifisso come Me. Ma chi Mi ama così, a motivo della croce, dei chiodi e della corona, costui ama la Mia “pelle”, che è piena di gocce di sangue, di colpi e di piaghe, e somiglia con ciò a quei figli che cominciano ad amare i loro genitori soltanto quando costoro, oppressi da molte sofferenze, piangono davanti alla porta dei loro figli.

3. Ma chi Mi vuole amare rettamente, osservi i Miei Comandamenti e Mi ami per il Mio Amore che Io ho dato a ciascuno senza croce, chiodi e corona, del tutto puro come sono Io. Dille: Chi [in questa maniera] Mi ama veramente, Mi ama anche senza croce, chiodi e corona. A colui invece il cui amore è dubbio, Io farò già pervenire o la croce, o i chiodi, o la corona – affinché il suo amore per Me venga consolidato. Egli infatti vedrà che soffrire è più difficile che amare, e che Io non provo gioia per le sofferenze dei Miei figli, ma solo tristezza nel Cuore.

4. Poiché vedete, il Mio giogo è dolce e il Mio carico è leggero. Solo i figli del mondo devono far “violenza” al Mio Regno, se vogliono prenderne possesso. I Miei figli invece non dovranno scendere in campo [ostinatamente] per Me, né lasciarsi ferire [senza necessità] dal Mio nemico: per loro combatterò già Io. Poiché l’amore sta più in alto di ogni arbitraria battaglia.

5. Chi però vuole lui stesso combattere e prova gioia nella battaglia – deve già anche aspettarsi ogni tipo di ferite, e veda di non soccombere nel combattimento. Il vincitore però non sta al di sopra del puro amore, ma ne è al di sotto fino a quando non getta la corona della vittoria nella fiamma dell’amore.

6. Perciò: per coloro che Mi amano Io combatterò e vincerò, e il loro amore sarà per Me la più bella corona di vittoria. Coloro invece che vogliono [di propria iniziativa] collaborare nel combattimento, Io li distribuirò alle loro postazioni. Ed essi dovranno combattere con la loro forza in grande angoscia e ardore, e spesso la vittoria diventerà per loro molto faticosa e costerà cara, e un giorno avranno molto da presentare in conto.

7. Una cosa ancora deve essere aggiunta⁽¹⁰⁾, cioè: Se qualcuno compra una casa, non si accontenti di esaminare la bella facciata che inganna l’occhio; egli vada invece dal venditore e dica: “Lasciami ispezionare le fondamenta, i muri delle pareti, i pavimenti e il tetto.” E se ha trovato la casa solida, la compri a qualunque prezzo perché è una buona casa. Ma se non è così, allora la si lasci dov’è e non se ne tratti con il subdolo commerciante, perfino anche se questi dicesse che la casa sta in piedi già da così tanto tempo. – Se verrà un terremoto, essa tuttavia crollerà. – Se qualcuno però abita in una casa vecchia, si tenga costantemente sulla soglia pronto a partire, e quando si accorge di un oscillare e traballare, allora è assai tempo di allontanarsi in fretta.

8. Questo dice il buon Pastore a un docile agnello sul duro pascolo dei servi. – Amen. – Io, Gesù-Jehova. Amen!

¹⁰ come paragone spirituale sullo stato della fede. [Nota dell’editore tedesco]

6. Capitolo

Ave Maria!

Rivolgere le proprie richieste e necessità al Signore e non a Maria o ai Santi.

(domenica 26 aprile 1840, mattina)

A una domanda:

1. Vedete, tutto il vostro dovere è, era e sarà eternamente l'amore, ossia il puro, divino amore in voi per Me, e lo stesso anche per tutti i vostri fratelli e sorelle.

2. A voi sarà dato in base al grado di questo Mio Amore in voi; vi sarà dato da Me, che sono in tutto il Mio Essere l'Amore stesso. Se voi Mi amate con tutta la forza, siete tutti quanti cari figli del Mio Amore, il quale ha anche fecondato Maria, la Madre del Mio Essere corporeo terreno. Questo Essere corporeo terreno, però, è un vero Fratello per voi, ed è forte abbastanza per reggervi tutti quanti quali fratellini e sorelline, con ogni Pazienza e Mansuetudine, e per guidarvi quali fratelli e sorelle adulti. E chi vuole andare dal Padre, costui si rivolga solo a Me, il grande prediletto del Padre, che è per voi l'unico vero Fratello pieno di supremo Amore e Sapienza. E così non occorre che vi rivolgiate a qualcun altro, per tutte le vostre richieste e necessità, se non direttamente a Me!

3. E vedete, il saluto a Maria venne dalla più sublime altezza della Santità di Dio, in tutta pienezza di Potenza e di Forza del Suo Spirito, affinché l'Amore nel Padre diventasse per tutti voi un vero Fratello. Ora, dunque, domandatevi che cosa volete adesso ancora con questo saluto! Maria non ne ha bisogno e neppure ne è assetata. Ed ella sa anche meglio di voi tutti, che il Mio Orecchio è più fine del suo e che il Mio Occhio è più acuto del suo; e sa anche che il Mio Amore, la Mia Umiltà e la Mia Mansuetudine rendono vani [al confronto] l'amore, l'umiltà e la mansuetudine di tutti, anche del più beato fra gli spiriti del Cielo.

4. In verità, la vostra ignoranza ed il vostro grossolano errore le procurerebbero solo tristezza se Io, per il Mio immenso Amore per voi, non prendessi sempre preventivamente su di Me ciò che da voi è indirizzato a lei o anche ad un altro beato fratello. Vedi, per questo Io rendo sorde le orecchie dei beati e ciechi i loro occhi, affinché la loro beatitudine non venga turbata dalla vostra grande stoltezza.

5. Chi cerca Me, di lui anche Maria avrà gioia, e così pure tutti i beati. Ed essi saranno sempre disponibilissimi a servire costui in base al Mio Amore in loro, dal quale è reso a loro noto dove e di che cosa avete bisogno. Quindi è anche inutile voler giungere alla Grazia altrove, se non direttamente solo attraverso Me. Poiché soltanto Io sono la Porta per giungere al Padre, dove è insita ogni Grazia. Chi non passa attraverso Me, là costui non arriva.

6. Voi potete bensì ricordare con grandissima riverenza e pienezza d'amore tutto quello che fa riferimento alla Mia Incarnazione, e con ciò intravedere tutte le disposizioni del Mio grande Amore Misericordioso per voi. E questo

Mi sarà gradito. Ma se ne volete formare delle preghiere di pura chiacchiera, allora siete diventati folli, o resi tali dalla grande cecità delle guide dei ciechi, e siete ingannati dagli ingannati ingannatori.

7. Io però vi ho mostrato ora da parte Mia, nella suprema Verità, come sta la cosa. E così dovete anche agire di conseguenza, se volete essere veri figli di un unico e stesso buon Padre, e veri fratelli del Figlio di Maria, la quale vi ama così come voi Mi amate. Amen.

7. Capitolo

La musica

(2 maggio 1840, verso mezzogiorno)

1. Se volete sapere che cos'è la Musica, prendete nota di ciò che vi dico, così vi diverranno chiare certe cose: che non è musica, bensì azione del puro Amore in se stesso – senza aggiungersi della Sapienza, bensì com'è nell'Amore nella sua cecità.

2. Vedi, non avete altra più pura immagine del puro Amore in Me se non la Musica (che meglio dovrebbe chiamarsi *Amore cieco*), la quale è un confluire dei sette Spiriti della Divinità, che qua si uniscono nel reciproco incontro del loro fluttuare perennemente tranquillo.

3. E questo incontro partorisce il suono sette volte, secondo il carattere dello spirito che s'incontra con se stesso, e il suono cresce poi dalla tonalità fondamentale via via attraverso tutti i sette spiriti, e così poi ogni spirito ha il suo proprio suono secondo l'ordine della scala a voi nota.

4. E poiché però ciascuno dei sette spiriti li compenetra tutti e sette, così anche tutti e sette sono presenti in ogni singolo, e si riversano poi tutti di nuovo in armonia e melodia l'uno nell'altro, la qual cosa è poi la grande Delizia della Divinità nel suo Amore.

5. E così il suono è dunque una vibrazione, e questa vibrazione attraversa gli spiriti come un tremito, e gli spiriti si riconoscono, e il riconoscersi si manifesta secondo il rapporto delle vibrazioni, e le vibrazioni sono percepite in comunione nell'Amore, e questa comunione è quindi la retta armonia. E quando poi in questa grande purissima armonia l'Amore deliziosamente freme, questo fremito rifluisce poi nella Divinità, e qua c'è allora una ressa, e in questa ressa si riscaldano allora gli spiriti, e si accendono poi nell'Amore, e questo accendersi è la Luce, e in questa Luce vengono riconosciute le innumerevoli forme che sorgono dalle vibrazioni.

6. Ora sapete che cosa sono il suono e la musica, come questa ha origine, e a che scopo, e che cos'è. E così essa vi è anche data come un segno segreto dal grave e grande contenuto, che può essere risolto totalmente soltanto nel purissimo amore per Me; e così voi dovete anche imparare a considerarla e ad usarla e a goderla porgendo a Me la vostra lode più sublime e il vostro più profondo ringraziamento, cui certamente non deve più attaccarsi nulla d'impuro.

7. Ma come viene usato da voi questo dono dalle più sublimi altezze di tutti i Cieli?! – Oh che grande vergogna; Io vi ho mostrato attraverso uomini ciò che è puro in oratori⁽¹¹⁾ e sinfonie, – voi però ne rivestite d'oro mucchi di spazzatura e poi perfino li calpestate con i piedi. Perciò riflettete bene su che cos'è la Musica e che scopo ha! – e non dissacrate la Delizia in Me. – Io il purissimo Amore in Dio Jehova Amen, Amen, Amen.

8. Capitolo

Tre domande

(domenica 3 maggio 1840, mattina)

- 1) *Non sbaglia la Chiesa cattolica-romana a sottrarre ai laici il Calice, considerato che in Matteo 26, 27 è scritto: “Bevetene tutti”?*
- 2) *Può l’Ostia essere adorata?*
- 3) *Dobbiamo prestare piena fede ai libri di Emanuel Swedenborg?*

1. Per le tre domande che ti sono state sottoposte per avere una risposta, Io voglio dare agli interroganti tre dure risposte, poiché essi domandano prima del tempo, e con questo vogliono arricchire il loro sapere piuttosto che l'amore per Me, il quale tuttavia sta più in alto di ogni sapere. Essi non riflettono a che cosa sia necessario per primo. Il dono della sapienza viene a ciascuno secondo il grado di amore per Me, il quale è il vero “Pane” e il vero “Calice”, ovvero “Il Mio Corpo” e “Il Mio Sangue”, di cui testimoniano tutti i profeti, da Mosè fino a Giovanni, e da Giovanni fino ad Emanuel Swedenborg, e tutti i saggi istruiti dal Mio Amore.

2. Voi vedete il sole nella goccia di rugiada e dite: “Questa è una fedele immagine del sole, le manca solo il calore”. Io però dico: “È più facile riscaldare la goccia, che mettervi dentro una fedele immagine di un sole così grande. Dal momento che Io faccio quest’ultima cosa, perché dunque voi non fate la prima, quella facile, e di conseguenza domandate tanto scioccamente se l’Ostia debba essere adorata o no? Non ho detto e mostrato a voi tutti già a sufficienza, in che cosa consiste la vera adorazione, e come Io e la materia ci rapportiamo?!”

3. (*Risposta alla prima domanda:*) Che cosa vuole dunque la vostra inopportuna saccenteria? Ora sappiate dunque ciò che volete sapere, e annotatevelo bene dentro le vostre grosse orecchie! Rendete vivo il vostro cuore e guardate a Emmaus! Quando là Io ho spezzato il pane, i discepoli Mi riconobbero anche senza calice, ed arsero nel loro amore per Me. La stessa cosa fate anche voi! Gustate il pane nel vero, puro amore per Me, e non scandalizzatevi della formalità, che non è nulla, ma mirate solo all’amore e alla fede che da esso cresce! E Io stesso vi porgerò il Calice, pieno di Spirito santo, che è il Mio Sangue.

¹¹ Drammi musicali di argomento sacro senza rappresentazione scenica. [Nota del traduttore]

4. Il vino del Calice è una bevanda in cui è contenuta la prostituzione nello spirito di ogni impurità. E voi non dovete averne sete, e dovete lasciarlo bere solo ai servi, che sono qua un sepolcro dell'immondizia, e bagnano così il loro sterile terreno a causa della perversione del loro amore, affinché un qualche frutto che vi cresce diventi libero e prosperi come un girasole sui sepolcri d'immondizia.

5. Solo il calice che Io vi porgerò è il vero Calice, dove si trova ogni Spirito di Verità e di ogni Vita! Di questo Calice dovete aver sete!

6. (*Risposta alla seconda domanda:*) Per quanto riguarda l'Ostia nella Cena eucaristica, essa è un pane, impastato con farina, come il pane di Emmaus, e ugualmente solo materia, non ha vita e non può dare vita, ma è morto e dà la morte.

7. Solo colui che lo spezza, lo benedice e lo dà, solo costui ha vita e può dare la vita a tutti quelli che gustano il pane in segno del vero amore e nella conseguente fede viva. Infatti, dove in voi è vero amore per Me, là anche il Dono è per segno. Ma dove è il Dono, là non è lontano anche il Donatore, al Quale solamente si deve ogni adorazione.

8. Cercate dunque per prima cosa l'Amore in Me attraverso la volontaria osservanza dei Comandamenti, così il Dono vi illuminerà, e voi riconoscerete il Donatore nel Dono, arderete di amore per Lui e adorerete la Sua grande Santità.

9. Perciò per prima cosa amate, allora il Dono sarà giusto e diventerà per voi un lume, vivente nel pane. E soltanto allora la benedizione del Donatore sarà nel Dono. E poi adorerete nello spirito e nella verità la Santità del Dono.

10. (*Risposta alla terza domanda:*) Per quanto riguarda Emanuel Swedenborg, provino coloro che hanno posto la domanda, [a vedere] se anch'essi senza la Mia Sapienza sono forse in grado di dire cose simili!

11. Egli fu suscitato da Me e fu guidato dai Miei angeli in ogni loro sapienza proveniente da Me, secondo i gradi del loro amore. E quello che egli dice è buono e vero.

12. La Mia Dottrina e la Mia Parola viva però, che vi arriva dalla Mia bocca mediante l'amore in voi, sta più in alto che tutti i profeti e tutta la sapienza degli angeli! Infatti, l'Amore è la cosa prima e suprema, soltanto dopo viene la Sapienza.

13. Chi dunque ha il vero amore per Me, a lui sarà data anche la sapienza a profusione. Ma chi cerca la verità senza cercare prima l'amore, costui non troverà nulla se non inganno, e sarà uno che procede su due strade, e alla fine non saprà qual è propriamente la giusta.

14. Perciò per prima cosa amate e tralasciate la saccenteria⁽¹²⁾, così sorgerà in voi il sole. Amen! Amen! Amen!

15. Queste siano per voi tre dure risposte dalla grande Altezza di Me, Jehova. Amen.

¹² esibizione di un sapere non realmente posseduto. [Nota del traduttore]

9. Capitolo

Ai Miei amici

(sabato 9 maggio 1840, pomeriggio)

1. Nelle vostre reciproche dimostrazioni di affetto concedete anche a Me un posto per poter accludere un piccolo saluto. Poiché vedete, Io M'invito subito da Me Stesso, se soltanto assaggio un qualche boccone abbastanza buono. Sapevo però che oggi non sareste stati scortesi con Me, se mi fossi preso la libertà di ritrovarMi in mezzo a voi come ospite non invitato.

2. Vedete, coloro che Mi sono cari perché hanno cominciato a cercarMi e ad amarMi ed hanno riconosciuto la Mia Voce attraverso il Mio povero e debole servo, da loro Io vado volentieri – sebbene spesso in un momento forse un po' inopportuno. Ma che può farci il Padre, se Egli ha più amore per i Suoi figli, che non i figli per Lui!? Perciò dovete pur tener conto del Mio grande Amore per voi, se spesso con voi Io sono proprio invadente. – O figli Miei, quanto voglio bene a tutti voi! Perciò anche voi amate Me, il vostro buon Padre, e guardate sempre a Me! – Oh, Io Stesso sarò un giorno la vostra ricompensa!

3. Udite, voi che adesso Mi vedete volentieri in mezzo a voi, sarete un giorno quelli che Io prenderò al Centro del Mio Amore e mangeranno alla grande tavola del loro Padre! – Vedete, e così oggi Io sarò per la prima volta totalmente fra voi. È vero che non Mi vedrete con gli occhi del vostro corpo, ma toccherò i vostri cuori quando il Mio povero, debole servo vi presenterà queste Parole. E allora sappiate che Io sono entrato in mezzo a voi!

4. Non dovete però sentirvi imbarazzati nella vostra allegria, ma siate lieti e di animo sereno! Pensate infatti che se Io sono da voi, anche voi certamente siete da Me, il Vostro buon Padre! E così voi siete a Casa, e allora è cessato ogni imbarazzo.

5. Dato che ora Io sono da voi pienamente, ricevete dunque tutti, Miei cari figlioletti e figli, il Mio paterno Saluto, sicuramente colmo in sommo grado di Amore, così come viene dato a tutti voi! E questo Mio vero Saluto sia per voi anche una vera Benedizione, così certa come Io sono il vero Padre per tutti voi, se voi lo accogliete di buon grado come Io sempre volentieri ve lo do. Ma il saluto è e suona così:

6. La pace sia con voi! – Il Mio Amore sia l'unica vostra ricchezza! E la Mia Grazia illumini davanti a voi le tenebre del mondo e vi mostri dolcemente la via della vita eterna! – Amen.

10. Capitolo

Spirito di Chiesa e Spirito d'Amore

(giovedì 14 maggio 1840, pomeriggio)

1. A colui che è un timoroso davanti a Me (più a causa della Chiesa che a causa Mia) e tuttavia avrebbe piacere di ricevere una Parola di conforto, poiché ritiene che Io abbia qualcosa contro di lui per la debolezza della sua fede. Questo perché non feci subito anche a lui, come a coloro che già da anni hanno desiderato ardentemente la Mia Luce, [cioè] quando egli viveva ancora tranquillamente nella Chiesa esteriore e scambiava il mormorio del vento per il Mio Spirito e il tuono per la voce della Vita nel Figlio. A costui di':

2. Io ho scrutato il suo cuore e vi ho trovato un buon seme. Egli deve innaffiarlo diligentemente con l'acqua della Vita che proviene da Me, che troverà in grande abbondanza nella Scrittura del Vecchio e del Nuovo Testamento. Allora questo granello di senape germinerà in lussureggiante vigore. E allora molti spiriti dei Cieli verranno, vispi e allegri, e prenderanno dimora fra i suoi molti rami e rametti. E quando poi Io vedrò la grande gioiosità dei vispi spiriti fra i rami e rametti della nuova pianta che proviene da Me (in lui), allora Io verrò e presto risveglierò completamente anche il suo spirito e prenderò eterna dimora presso di lui.

3. Egli non deve essere timoroso, se Mi ama, e [non deve] pensare che sia viva la chiesa di pietre, che è pur fatta da mani umane ugualmente come un'altra casa! Né [deve pensare che gli portano la Salvezza] le Messe, che qua sono un servizio muto, o la Confessione che è inutile per voi, se non vi cambiate totalmente nei vostri cuori, o tutti i Sacramenti che sono un vero veleno dell'anima se non li rendete vivi per mezzo del vero amore per Me nel vostro cuore purificato.

4. Egli deve sapere: per il vivo, tutto è vivo, e per il morto tutto è morto. Chi ha il Mio Amore [cioè il puro, celeste amore a Dio e al prossimo], costui ha in sé Me Stesso, la Vita di ogni vita. Chi invece non ha il Mio Amore, costui è come la materia, che è morta provenendo dalla morte dell'Ira di Dio; lui stesso è morto, e la vita passa muta davanti a lui, come egli stesso è muto per la vita.

5. Perciò tu, Samuda⁽¹³⁾, bada solo al Mio grande Amore e cercalo dappertutto! E dove lo troverai, là, crediMi, c'è anche Vita. E perciò non lasciarti vincolare a nulla, se non solo e unicamente al Mio Amore, così vivrai, e anche se tu morissi mille volte!

6. Non cercare la luce che è morta, bensì l'amore – così ti sarà fatta luce in modo vivo, in grande abbondanza, da Me che sono l'Amore e la Vita stessa di eternità in eternità. – Amen. – Io, Gesù-Jehova, Amen.

¹³ un amico di Jakob Lorber. [Nota dell'editore tedesco]

11. Capitolo

Preoccupazioni inutili

(domenica 24 maggio 1840, mattina)

Domanda: “O Padre nei Cieli, non possiamo pregarTi con infantile umiltà affinché cessi il reclutamento, con il quale il marito è strappato alla moglie, il padre ai figli, il figlio ai suoi genitori, il cittadino alla sua attività e il contadino all’agricoltura, e spesso costoro sono costretti in condizioni in cui c’è da trovare poco Cristianesimo? – Per quanto tempo deve ancora durare, secondo la Tua Volontà, questo male? – Voglia Tu compiacerTi di richiedere da noi un sacrificio affinché venga tolto dai nostri fratelli il duro giogo, la cui vista ci riempie di amara mestizia! – Però non la nostra, ma la Tua santa Volontà sia fatta in tutta l’eternità!”.

1. Quale vostro buono, santo Padre, Io ho sempre piacere quando Vi rivolgete a Me per qualunque richiesta. Solo, non dovete chiederMi qualsiasi sciocchezza, a cui poi non potrei dare risposta, dato che sarebbe insensato rafforzarvi in un errore o in una superstizione.

2. Domande simili però sono quelle per determinare i tempi quanto ad anno, giorno ed ora! – Poiché vedete, Io non determino mai un tempo per qualcosa, ma agisco sempre secondo la natura delle circostanze presso gli uomini, e precisamente come un Padre presso i figli, e come Dio presso gli uomini (del mondo). Non dovrei dunque essere crudele, se dicessi: “Il prossimo anno farò scatenare il Mio Giudizio su di voi.” – e lo facessi sicuramente, anche se voi vi correggeste in modo radicale!/? – Ora, giudicate voi stessi! – E se Io non lo facessi, non sarei allora un puro bugiardo!/? E come sarebbe compatibile questo con il Mio Amore e con la Mia Santità?

3. Per questo vero motivo Io lascio sempre che tutti i profetici fissatori e calcolatori dei tempi vengano contraddetti [dai fatti] e alla fine siano infamati. E così dunque non Io, ma gli uomini con il loro agire determineranno inconsapevolmente i tempi. E allora Io verrò come un ladro quando meno se l’aspetteranno.

4. Una seconda simile domanda sciocca è: Con quale sacrificio Io potrei essere indotto a fare qualcosa? – Vedete, una domanda simile Mi fa male, da parte dei Miei figli, perché da essa riconosco che Mi considerano ancora come una specie di idolo, anziché, con ogni verità e amore, il loro santo Padre unicamente buono, che da voi non vuole nient’altro che il vostro filiale amore. – Il vostro filiale amore, questo è l’unico sacrificio per cui prova gioia il vostro Padre e grandissimo compiacimento il vostro Dio!

5. Tuttavia per quanto riguarda il reclutamento, esso non è il più grande dei mali mondani, ma solo una conseguenza dell’amore per il mondo – e perciò è da considerarsi più una conseguenza che il vero e proprio male stesso. E così

anche il ceto militare, che durerà tanto a lungo, quanto la mondanità derivante dall'egoismo degli uomini... Perciò non dovete darvi tanto pensiero a causa delle reclute. Siate infatti perfettamente sicuri che i Miei figli non dovranno mai portare armi, poiché Io sono la loro arma contro ogni male. E anche se dovessero fare come i figli del mondo, cosa che solo raramente può succedere e succederà, credeteMi, anche là Io sarò il loro Padre e un forte Dio, per loro un'arma affilata, invincibile.

6. Vedete, ha pochissima importanza ciò che eravate nel mondo: se contadini, o abitanti delle città, o soldati, o principi, re e imperatori. L'importante è invece *come* lo eravate, se per egoismo o per amor del prossimo o per amor Mio in voi (cioè per amore verso di Me e da questo) verso il prossimo. In base a ciò sarà la vostra vita nell'eternità.

7. Che là [nella condizione militare] ci sia da trovare poca religione, questo lo so bene, anche che là le licenziosità sono palesemente peggiori che nella condizione borghese. Ma in compenso anche la punizione della colpa è più severa che quella dei borghesi. E così vengono tuttavia impedito certe cose che per il borghese hanno spesso libero corso.

8. Del resto la religione così com'è in generale fra voi, per Me è come se non ci fosse. Dove infatti non c'è nulla, si può ancora costruire qualcosa che può essere buono. Dove invece ci sono solo cose cattive, là quelle buone hanno ormai poco posto. Ma tutto ciò che è mondano è allo stesso tempo infernale e perciò anche colmo di ogni sorta di crudeltà, la cui paga presto o tardi non rimarrà per strada, sia per il borghese che per il soldato.

9. Tuttavia i Miei figli non devono preoccuparsi di nulla! Infatti Io ho molto da dare agli oppressi e ai bisognosi, se solo vogliono venire da Me. E coloro che per causa Mia hanno perso qualcosa nel mondo, in un modo o nell'altro, costoro lo ritroveranno un giorno moltiplicato all'infinito, nel grembo del loro buono, santo Padre. – Amen.

12. Capitolo

Parole dalla Sapienza

(25 maggio 1840)

Jakob Lorber pregò il Signore di dargli qualche parola dalla Sua Sapienza.

1. Dovrà essere dunque placata la tua curiosità; ma sta' a vedere che cosa la tua intelligenza comprenderà dalla Mia Sapienza, che mai in eterno uno spirito creato, neppure in minima parte indagherà a fondo. Ma se il tuo cuore si farà pesante, ricordati allora che Io sono accessibile solo mediante l'amore, ed eternamente mai nella Sapienza della Mia Intelligenza.

2. Queste però sono parole della Mia Sapienza!!!

I

Io sono e non sono, Io ero e non ero, Io sarò e non sarò l'eternità un punto infinitamente una linea dal centro dei confini senza confini con confini senza confini grande come un nulla e piccolo come l'Infinità.

II

Io sono una molteplicità nel nulla e sono nulla nella molteplicità, Io sono un infinito nulla, e l'Infinità è un nulla in Me eternamente nel tempo e temporalmente nell'eternità, affinché Io non sia tutto per essere tutto, e sono cieco al cospetto di tutte le cose [che sono] da Me, accanto a Me e in Me, affinché Io tutto veda, il grande piccolo e il piccolo grande, poiché è e non è da cima a fondo!!!

III

Io sono un Dio senza dio, Io sono l'Amore senza amore, Io sono la Sapienza senza sapienza, una Creatura increata nelle creature che non sono create, e tuttavia sono per essere create a nulla, per essere qualcosa, e per essere qualcosa per diventare nulla mediante Me in sé e in sé senza Me, affinché Io sia tutto per essere nulla, e sia nulla per essere tutto. Così l'uomo è perché non sia, per essere qualcosa in Me senza Me da Me, affinché egli viva e non abbia vita, per vivere temporalmente nell'eternità ed eternamente nel tempo, nello spazio senza lo spazio e senza spazio nello spazio!!!

3. Qua hai adesso tre parola della Mia Sapienza; ma non meditarci mai sopra, poiché tutto questo per la tua intelligenza rimarrà eternamente incomprensibile. Infatti così poco come tu prenderai in mano la Terra come una palla e giocherai con i soli come [fossero] piselli, – così e molto meno ancora uno spirito creato comprenderà mai queste tre parole in tutta la loro profondità. Non occorre neppure che tu te la prenda per questo; poiché l'impossibile è impossibile perfino a Me. Io Jehova. L'eterna Sapienza Dio il Santissimo, l'Altissimo. Amen!!!

13. Capitolo

Come dobbiamo leggere i profeti per capirli rettamente?

(26 maggio 1840, ore 15–17)

1. Simili domande Me le potete pur sempre rivolgere, se vi preme seriamente di vedere illuminate le Mie vie. E anche se Io non vi darò una risposta del tutto precisa, pur tuttavia un raggio – uscendo da Me – attraverso tutti i Cieli angelici illuminerà il vostro cuore, e la vostra intelligenza contemplerà e

percepirà grandi cose meravigliose della nuova vita [che proviene] da Me in voi, e tutto questo è un effetto del Mio Amore in voi, così come tutto sui «corpi terrestri»⁽¹⁴⁾ è un effetto del sole, per Mia Grazia.

2. E perciò vedete, se voi leggete nei Profeti una goccia d'acqua dal mare senza fine della Mia Grazia, dovete prendere una forte lente d'ingrandimento [cioè quella dell'umiltà] – e poi mettere la goccia sulla lastra della vostra coscienza, e accendervi sotto una lampada riempita con l'olio della *fede viva*⁽¹⁵⁾, affinché la fiamma luminosa cominci a bruciare intensamente. E quando poi sopra questa ardente fiamma d'amore la lastra della vostra coscienza sarà diventata incandescente e vedrete salire la sua bollicina, prendete allora la lente d'ingrandimento e con essa osservate la goccia spumeggiante, e scoprirete su di essa e in essa innumerevoli meraviglie!

3. Allora sentirete poi una grande gioia e un puro piacere. Ma qua ancora non le comprenderete [le meraviglie della Grazia]. E solo se poi umilmente vi rivolgerete a Me con ogni amore e Mi pregherete, e desidererete fortemente la Mia Luce di Grazia di tutti i Cieli, soltanto allora Io farò scoccare un raggio come una freccia, che esteriormente vi ferirà un poco, ma in compenso desterà il vostro spirito dal sonno della morte. Ma lo spirito allora comprenderà, nella Mia Luce viva, tutte le innumerevoli meraviglie della goccia.

4. E così voi avrete allora da contemplare in eterno, con spirito vivo, le meraviglie nelle meraviglie, mediante la più grande di tutte le meraviglie, cioè la vostra viva libertà, attraverso l'Amore del vostro grande, santo Padre in tutti i Cieli e sopra di essi! Amen. – Io, Gesù, l'eterno Amore e l'eterna Vita. Amen.

14. Capitolo

Parole di ringraziamento del servo

(26 maggio 1840)

1. Voglia Tu accogliere dunque benignamente anche il nostro debole ringraziamento, [per] come Tu condiscendente ora riveli a noi, poveri peccatori senza valore, così grandi e profondi segreti, dei quali non siamo degni neanche solo in minima parte. Guarda, o buon Padre santo, al nostro cuore contrito, poiché ci vergogniamo di parlare con le nostre umane parole anche solo per ringraziarTi, dopo aver sentito le Tue Parole piene di Vita.

2. Oh, ringraziamento grande, grande onore, grande gloria siano a Te in eterno, come nei Cieli, così anche nel nostro cuore! – Amen.

Jakob Lorber

¹⁴ pianeti, corpi celesti. [Nota del traduttore]

¹⁵ la fede vissuta nella pratica. . [Nota del traduttore]

15. Capitolo

Sul giuramento

(28 maggio 1840, mattina)

1. Qualcuno qua fa una domanda sul diritto e sulla validità del giuramento, che è una domanda ragionevole.

2. Vedete, se Io sono nel cuore di un qualche uomo, allora egli ha la verità in se stesso. Egli fa, pensa e parla attingendo da essa, e questa triplice attività è [in tal caso] un'azione vera e non le occorre più altro che il sì o il no. Tutto ciò che è in più è un peccato; in tal caso infatti sia da chi richiede il giuramento, sia da chi lo presta, un'ignobile diffidenza viene appoggiata sulla Mia intangibile Santità, che è eternamente la Sorgente Originaria di ogni Sapienza e Verità in Me.

3. Se invece qualcuno non ha Me fedelmente nel suo cuore, tutto il suo agire è falso e ingannevole, nel fare, pensare e parlare. Come volete dunque [in tal caso] esigere da uno senza verità un segno di verità, e così imprimere la Mia Santità come sigillo sulla menzogna, allo scopo che un falso e ingannevole tribunale del diritto mondano attribuisca piena validità, in quanto legalmente vera, a una qualche interessata affermazione di un egoista?!

4. Ora però Io vi do un consiglio dal Mio Amore, affinché abbiate riguardo della Mia Santità! – Vedete, se un giuramento è per voi un segno sicuro, non può esserlo altrettanto bene il semplice «sì» o «no»? – Se sanzionate il falso giuramento con una punizione, certamente potete fare la stessa cosa anche con il «sì» e il «no»!

5. Io vi consiglio che, se qualcuno ha mentito nella sua deposizione, affermando o negando, il suo nome venga dichiarato infame¹⁶ pubblicamente davanti a tutto il popolo, finché egli in tutta umiltà non sia rientrato in sé e confessi pubblicamente la colpa della sua menzogna, il che sarà allora la prima verità sulla sua lingua.

6. In più potete e dovrete anche togliergli, secondo le circostanze del caso, un terzo o la metà, forse anche tutti i suoi averi come legittima espiazione, a causa della verità bistrattata per interesse personale da un tale mentitore. Egli infatti non dovrà avere un proprio pane, né tetto e mestiere [in proprio], perché ha aborrito la verità!

7. E potete star sicuri che allora perfino il [peggior] scellerato non vi mentirà. Piuttosto tacerà del tutto, come gli spiriti dell'Inferno che non possono pronunciare il Mio Nome.

8. A chi è giusto nel cuore, a lui credete sulla parola, senza giuramento, così potete essere sicuri che dica la verità e la sottoscriva con il suo sangue.

¹⁶ senza onore. [Nota del traduttore]

9. Chi ha invece un cuore infedele, interessato [al proprio tornaconto], da costui Dio è lontano e l'Inferno vicino. Da costui potete esigere un giuramento dopo l'altro – ma domandate a voi stessi a che giova!

10. Perciò il vostro parlare sia: «Sì, sì» o «No, no»! Ciò che è di più, è un peccato nello Spirito della Mia intangibile Santità.

11. Questa è la Mia Legge senza una supplementare disposizione! Poiché i Miei Comandamenti sono stabili e non subiscono alcuna modifica, come [invece] i vostri [comandamenti] pagani! – Amen. Io, Jehova, la somma Sapienza e Giustizia dall'eternità. Amen.

16. Capitolo

Ordinamento giuridico terreno e celeste

(giovedì 28 maggio 1840, pomeriggio)

1. Io vi do [qui di seguito] una goccia di Sapienza – godibile per voi, creature finite¹⁷, tramite il Mio eterno Amore. Infatti come Dio, Io non ho figli se non l'unica, eterna Parola in Me, la quale è l'unico Figlio di cui Mi compiaccio. Ma nel Figlio Io sono anche vostro Padre, e Mi compiaccio di voi se avete accolto in voi questo Mio caro Figlio, e con ciò anche la Mia Santificazione attraverso Lui!

2. Ma questa goccia [di Sapienza] cade sulla sabbia cocente della terra desolata, dove voi potete bensì arricchire con essa il vostro sapere, ma siete incapaci di agire di conseguenza, il che è invece la cosa principale – poiché solo l'azione, mai invece il [semplice] sapere, comporta la vita eterna.

3. Vedete, tutto il vostro «Diritto» politico non è fondato che sulla falsità e cattiveria dell'egoismo, il quale ha contrassegnato la Terra con pietre di confine sulle quali sta [scritto] ovunque «Mio» e mai «Tuo». Da tale incancellabile errore derivano per lo più le vostre trasgressioni, e perciò si dovettero anche inventare delle leggi totalmente illecite, che dovevano assicurare a ognuno la sua immaginaria proprietà con la violenza di inaudite punizioni, anzi perfino con la morte – mentre Io ho creato la terra, come l'aria, come l'acqua, come la pioggia e i raggi del sole, per tutti collettivamente, e da Me non fu concesso a nessuno un qualche privilegio.

4. Ora però la Terra è misurata con precisione come l'Inferno, dove ognuno ha il suo posto fissato che non può abbandonare. Con ciò può essere stabilita solo un'amministrazione della giustizia corrispondente, e in conformità a questo [vengono stabilite] anche solo simili punizioni come limiti alla cattiveria. E così allora le punizioni, se sono commisurate alla cattiveria, non possono essere che “legali” – viste dall'Inferno, poiché tutto, Io vi dico, è

¹⁷ rispetto a Dio che è infinito. [Nota del traduttore]

preso letteralmente da esso: così le pietre di confine, così le leggi, e così anche le punizioni.

5. Vedete, in tali circostanze è difficile dare consigli dai Cieli, dove uno ha tutto per tutti, e tutti hanno tutto per uno, per amore. Questo ve lo insegna il Vangelo, dove per il mantello richiesto si deve dare anche la tunica, per evitare tutte le controversie. Se ognuno facesse una cosa simile, come nei Cieli, allora non sarebbero necessarie nuove leggi infernali, poiché allora nessuno possederebbe qualcosa e così ognuno rimarrebbe anche esente da ogni rapina e furto.

6. Ora vi ho mostrato molto brevemente come stanno le cose. Per tale ragione anche voi non dovete invitare insistentemente il vostro Padre [celeste] a partecipare ai processi dell'Inferno, e offendere così la Sua Magnanimità e grande Pazienza di fronte a tali abomini ed empietà. E ciò tanto più che Io comunque sto già armato alla porta per tuonare l'ultima sentenza sulla Terra, affinché l'intero ciarpame infernale sia gettato sulla catasta, là dove il suo autore già da molto tempo ha eretto la sua permanente dimora.

7. Prendete bene a cuore queste Mie Parole e intanto agite per amore, e un giorno verrà mostrato, quanto oro si potrà trovare nella spazzatura dell'Inferno! – Amen.

17. Capitolo

Pazientare fino alla maturità

(sabato 30 maggio 1840)

A Jakob Lorber, a proposito del pittore W.

1. Non può essere subito come tu desideri, ma il momento giusto, se Io voglio rivolgere una Parola a qualcuno, è ben noto solo e unicamente a Me.

2. Ma il tempo di colui al quale [secondo il tuo desiderio] dovrei rivolgere una Parola, non è ancora al punto della piena fioritura. Perciò ancora un breve lasso di tempo, e prima [molta] acqua della Vita dal ricco pozzo di Giacobbe! Poi essere piccolo e vedere grande, ascoltare bene ed essere muto nella conversazione! Non contare soltanto i soli, ma più ancora la modesta erba della Terra. E non soltanto salire sui monti della Luna, ma piuttosto soffermarsi nelle valli della Terra!

3. Vedi, con i bambini Io parlo in modo infantile, con gli uomini da Uomo, con i signori da Signore, con i principi come Dio, con tutti gli alti [di rango] come l'Altissimo, con i potenti come il più Potente, con i grandi come l'Infinito, con i peccatori come Pastore e Giudice. E così Io parlo a ciascuno [dei citati] alla sua maniera come Dio irraggiungibile. Ma con colui che Mi ama in tutta umiltà Io parlo come Padre, abbassandoMi a lui come Fratello

dall'alto di tutte le incommensurabili altezze, essendo Io l'Altissimo in tutta la Mia infinita Pienezza.

4. Perciò ancora un breve tempo prima che il ferro diventi oro con l'attivo versamento dell'acqua viva!

5. Io, l'autentico, unico vero Emanuele. Amen.

18. Capitolo

Ritratto del Signore

(1 giugno 1840, pomeriggio)

1. Per quanto riguarda il pio desiderio che già da molto tempo ha il pittore W., più nella testa che nel petto e nei suoi visceri, Io dico che a Me proprio nessuna immagine è gradita, né con i colori, né tanto meno di legno, o addirittura di metallo o di pietra.

2. Poiché, vedete, tutto questo non è nient'altro che una materia e quindi morto. Ma se ora Mi rappresentate per immagini nella materia, Mi rappresentate nella morte, come un Essere simile alla forma esteriore della Mia pelle – la qual cosa già spesso ha estratto dai vostri cuori il Vivente, e al suo posto vi ha fissato una morta immagine della Mia pelle.

3. Perciò voi dovreste aspirare molto più all'immagine viva del Mio Amore e della Mia Grazia nei vostri cuori, che alla riproduzione fedele della Mia pelle! Infatti così come la vostra vita non risiede nella pelle, ma solo nel cuore, così anche ogni vita procede da Me in voi non dalla Mia pelle, ma dalla Mia più intima Profondità. Così ugualmente in Natura ogni luce e ogni calore del sole provengono dal suo centro, dove dimora in quiete una piccola scintilla della Mia Grazia e del Mio Amore Misericordioso. Vedete, questa è la verità!

4. Ma se ciò nonostante voi volete un'immagine della Mia pelle, Io voglio anche darvela come al popolo israelita [diedi] un re! Guai tuttavia a coloro che volessero azzardarsi ad adorarla! La loro anima diventerà opaca, e il loro spirito difficilmente troverà mai del tutto in se stesso la Mia Vita!

5. Ma questo è l'aspetto della Mia pelle, e precisamente quello della testa, dei capelli, degli occhi, del naso, della bocca, delle orecchie, del mento e del collo:

6. La testa, senza i capelli, sia alta dieci pollici [26,3 cm], e 7 pollici [18,41 cm] dove è più larga, senza i capelli. La fronte abbia 2/5 dell'intera lunghezza del viso [10,52 cm], e siano dati poi al naso 1 quinto e mezzo [7,89 cm], e così dal naso alla punta del mento ugualmente 1 quinto e mezzo [7,89 cm].

7. La fronte sia curvata a forma ovale, senza rughe, di colorito molto luminoso, piena di divina sublimità verso i capelli, che devono essere di un luminoso biondo oro.

8. Gli occhi devono essere grandi. Azzurra l'iride. La pupilla molto nera in proporzione all'azzurro. Gli angoli netti. Le ciglia floride, le sopracciglia forti e castano scuro.

9. Il naso sia diritto e nobile, morbido e non troppo largo, neanche troppo stretto.

10. La bocca piena di dignità e avvenenza, semiaperta come nel parlare di un innamorato alla sua sposa, non troppo stretta né troppo larga, ma giusta, così il labbro superiore e così quello inferiore, morbidi gli angoli e delicati al centro.

11. Un mento un po' sporgente, non troppo largo né troppo stretto, ben ornato di una barba tenuta un po' più scura dei capelli, equamente divisa al centro del mento. La barba deve disperdersi di poco lungo le due mascelle e non deve occupare più di 1/5 della guancia. Anche i baffi devono essere giusti, così che né le labbra, né i due angoli della bocca ne siano disturbati.

12. L'orecchio però deve essere esattamente secondo la proporzione del naso e deve essere libero dai capelli, che devono ricadere di una spanna sul collo, dietro l'orecchio, dolcemente ondulati.

13. Il collo invece sia di media lunghezza, perfetto come quello di una vergine.

14. L'espressione del volto deve rappresentare uno sposo pieno d'amore alla vista malinconica della sua sposa infedele, simile a colui che si congeda con il cuore stracolmo di amore, con una lacrima di puro e vero amore.

15. La figura del corpo sia vestita di un' ampia veste israelita celeste a pieghe, con guarnizioni bianche larghe un dito, ritta, a piedi scalzi, con la mano destra tesa verso voi peccatori – come per dire: “Venite tutti a Me voi che siete affaticati e carichi [di fardelli]! Io vi voglio ristorare!”. – E la [mano] sinistra appoggiata sul cuore come per dire: “Figli, qua è la via della vita, qua è la porta per andare dal Padre! Chi non passa per di qua, non arriva al Padre!”

16. Questa immagine ora esattamente descritta deve stare come su una collina, dietro la quale sorge una grande gloria. Alla Mia destra e alla Mia sinistra devono esserci due grandi pilastri decorati con due fiammeggianti cherubini. E in mezzo ai pilastri si trovi una Tavola dei Comandamenti sorretta da un serafino. Da questi due pilastri, a destra e a sinistra, si estenda un forte muro.

17. Sotto la collina, nella pianura, devono però essere rappresentati parecchi gruppi di persone, pochi dei quali rivolgono i loro occhi a Me. La maggior parte invece, voltandoMi le spalle, stanno ritti sulle Tavole dei Comandamenti frantumate in piccoli pezzi. A sinistra, proprio nell'angolo, si trova una masnada che appoggia delle scale alle mura e vuole espugnarle, mentre le scale sono di gran lunga troppo corte e troppo fragili, cosa di cui devono testimoniare parecchi pezzi frantumati.

18. Dietro il Mio Capo si mostrano molto debolmente – come avvolte da una nebbiolina luminosa – parti della nuova Città della Santità di Dio, che proprio ora ha cominciato a scendere davanti a voi.

19. Vedete, questa è allora un'immagine completa, se diventa come Io l'ho fedelmente indicata. Ma sarà difficile farla in modo giusto senza la Mia Grazia. Se però il pittore W., l'irremovibile, vuol farla per puro amore verso di Me, allora la Grazia non rimarrà per strada e l'immagine desterà stupore in

tutti quelli che la guarderanno – fosse anche solo per curiosità – e spezzerà qualche cuore di pietra, poiché allora non sarà un semplice quadro, ma come tale la lettera iniziale, densa di significato, della nuova Gerusalemme, e unicamente come tale dovrebbe anche essere vista! – Amen.

20. Io, Gesù, il vero Cristo pieno di Amore e di Sapienza! Amen.

19. Capitolo

Il Comandamento più importante

(2 giugno 1840, pomeriggio)

A una domanda su Marco 12,30: *“Amerai Dio, il tuo Signore, con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente e con tutte le tue forze! Questo è il più importante Comandamento.”*

1. O voi Miei cari figli! Cose tanto piccole non le comprendete, che tuttavia sono e dovrebbero essere il vostro pane quotidiano?! Dite, come capirete poi dunque cose più grandi, forse un Vangelo delle erbacee, delle piante, degli arbusti, degli alberi e di tutta l’erba [dei prati], così come delle pietre, della terra, dell’acqua, dell’aria, del fuoco e di tutte le stelle, come anche di tutti gli animali, cose tutte che testimoniamo di Me?! E quanto di meno capirete poi le cose inafferrabili, spirituali e celesti?! Come volete un giorno cibarvi alla grande tavola di Abramo, se tutti i vostri denti (sapienza che viene dalla fede nella Parola) sono diventati vuoti per i dolciumi mondani e perciò inadatti a masticare il vostro pane quotidiano, che tuttavia chiedete ogni giorno nella Mia preghiera (purtroppo la gran moltitudine [chiedendo] il pane dei vermi!)?!

2. Vedete, la causa è: Perché voi amate più la Sapienza che l’Amore, e avete perciò poco amore e per questo anche altrettanto poca vera intelligenza, come giusta dote dell’amore.

3. Se voi invece Mi amaste anzitutto come i bambini amano i loro genitori prima che la loro lingua sia sciolta, o come una retta fidanzata prossima alle nozze ama il suo fidanzato prima di una effettiva maggiore conoscenza – allora fiumi di luce scorrerebbero dai vostri lombi!

4. Perciò voi dovete cambiare rotta, e per prima cosa amare! Allora la vostra fede diventerà viva. Altrimenti invece la vostra testa sarà ricolma di svariate cose, come lo stomaco di un bue, e il vostro cuore però resterà vuoto come un sacchetto segnamento. – Ma è nei vostri figli che dovete riparare al vostro errore; e poi diventare come loro.

5. Ma è questo [che segue] il significato di quel “pane quotidiano domestico”.

6. “Con tutto il cuore”: Qui con “cuore” si deve intendere lo spirito della Vita, che è in voi come fedele immagine del Mio Amore nel periodo di prova⁽¹⁸⁾, ed è

¹⁸ cioè nella vita terrena. [Nota del traduttore]

propriamente il puro amore. – Poi “con tutta l’anima”: Qui con “anima” si deve intendere un corpo etero dello spirito, che deve essere interamente compenetrato dall’Amore Originario che è in essa, affinché in tal modo l’anima diventi viva in tutte le sue parti. – “Con tutta la mente”: Qui con “mente” si devono intendere tutte le vostre conoscenze naturali, che devono diventare tutte prigioniere del Mio Amore in voi, affinché l’anima, quale corpo dello spirito, riceva una totale consistenza, e riceva piedi per reggersi e camminare e mani per afferrare e agire, ed occhi per vedere e orecchie per udire, e naso per odorare, e una bocca provvista di tutte le sue parti e adatta ad assumere cibi più elevati e migliori, e a dire lei stessa parole di vita [provenienti] da Me. E tutto questo sono poi “tutte le forze”, che pure devono essere piene di amore!

7. Vedete, questo è il breve e molto facile significato del piccolo testo [tratto] dalle parole del Mio caro Marco e di tutti [i testi] che dicono la stessa cosa. Ma, beninteso, non per la vostra intelligenza, ma per il vostro cuore Io ve l’ho dato, affinché voi a motivo della Mia premura possiate finalmente cominciare ad amarMi, anche se tutte le altre cose su di Me non fossero in grado di rendervi propensi all’amore per Me.

8. Perciò comprendetelo bene nel vostro cuore ancora vuoto, affinché esso venga giornalmente saziato con il Pane della Casa dei Cieli. – Questo desidero prima di tutto, Io, il vostro Dio santo e ultra buono, quale Padre nel Figlio Gesù-Jehova, - Amen, Amen, Amen.

20. Capitolo

I sette maligni [spiriti]

(4 giugno 1840, pomeriggio)

Su Luca 11,24-26: *“Quando lo spirito impuro è uscito da un uomo, va errando in regioni deserte e cerca là un luogo di riposo; e se non ne trova, dice: «Voglio ritornare nella mia casa che ho lasciato». Quando poi vi arriva, la trova bella spazzata e riordinata. Poi va anche a chiamare altri sette spiriti che sono peggiori di lui; ed essi entrano ed abitano là; e la fine presso un tale uomo diventa peggiore dell’inizio”.*

1. Dì ad A. e a tutti i suoi congiunti adulti, quali sono sua moglie e le sue figlie: «Chi cerca, trova; a chi bussa, viene aperto; e a chi chiede, viene dato ciò che chiede, in abbondanza!»

2. Se qualcuno ha una moglie, e la moglie ama il suo sposo in silenzio perché il mondo non se ne possa accorgere, poiché ella ritiene che il mondo penserebbe male di lei (se si accorgesse che tiene con tutto il cuore al suo sposo), perciò esternamente si comporta in modo freddo e ritroso e non lascia toccare il suo corpo, mentre interiormente arde tuttavia di desiderio. Se ora lo sposo impiega invano tutti i suoi sforzi per rendere sua moglie accogliente e

del tutto abbandonata [a lui], ma lei rimane sempre vergognosa, in parte a causa della sua femminilità, in parte a causa del mondo, in parte però a causa della [sua] stupidità e follia – che cosa farà mai questo sposo?

3. Io dico che egli, per amore, lascerà la sua schizzinosa e sciocca moglie alla sua follia sino alla sua fine, e non la toccherà più neppure con un dito. Metterà però il suo seme in suolo forestiero, dove ci sono molte erbacce e cardi, e penserà tra sé: “Anche se qui non posso ottenere un raccolto, voglio però coltivarmi un seme che sia del mio nome, per una futura semina e un futuro raccolto.”

4. E Io dico che quest'uomo ha fatto bene così, a punizione di sua moglie, perché lo ha fatto per amore. E dico ora anche a voi: questo Sposo sono Io, e la moglie molto sciocca siete voi!

5. Ora già così spesso Io ho voluto prendervi e stringervi al Mio Cuore, voi però Mi sfuggite sempre per ogni sorta di timidezze mondane e di ragioni piene di follia, in un certo qual modo umili e virtuose secondo il mondo. Tenete rinchiuso in voi l'amore a Me dovuto, e ritenete che verrà pur il tempo in cui Io verrò e vi attizzerò con il Mio Soffio, perché possiate poi amarMi smisuratamente. Oppure pensate anche che Io noterò questo amore in voi (forse con un qualche microscopio). Solo che vi sbagliate. E se perseverate così, Io farò come quello sposo e vi lascerò nella vostra schizzinosità..

6. Perciò siate aperti come Io lo sono! E parlate con Me in fiducia e in aperto, libero amore! E il Mio antico Libro non avrà neppure una lettera⁽¹⁹⁾, da cui non si irraderà verso di voi una Luce sette volte moltiplicata. E nel vostro cuore leggerete, svelato e scritto in grande, il segreto del grande mondo degli spiriti.

7. Ora vedete dunque e udite l'interpretazione dei tre versetti [di Luca]!

8. Se un uomo vive in modo onesto e retto secondo la Legge [esteriore] e la osserva con rigore e precisione, di spontanea volontà e per un senso di giustizia, e vince così anche fermamente ogni tentazione con la volontà sottoposta all'intelligenza – allora il tentatore e seduttore vede che in questa casa non c'è niente da fare per lui. – E così l'abbandona poi arrabbiato – e se ne va. Allora perlustra tutti quei luoghi aridi nel mondo intero. E poiché vede che in luoghi simili non può mettere radice alcun seme, né buono, né cattivo, egli dice tra sé: “Dove non c'è umidità, ci sono deserti, e perciò non vi posso rimanere. Che cosa devo fare ora? Voglio tornare di nuovo indietro a vedere com'è ora il mio primo possedimento!”

9. Si volta e ci va in fretta. – Ora trova il luogo tutto ripulito e ben adorno di virtù e corone di vittoria. Là gli piace ora moltissimo, ma si sente troppo debole per prenderne nuovamente possesso, perché egli è solo uno spirito della carne.

10. Allora torna indietro all'Inferno e là prende con sé sette spiriti, ognuno peggiore di lui – quali sono: un grande lusingatore, un grande ipocrita, un grande adulatore, un ambizioso, un orgoglioso, uno spregiatore e calunniatore

¹⁹ dell'alfabeto. [Nota del traduttore]

e infine anche un precettore e cerimoniere di corte, e un buongustaio, ghiottone e mangione, dietro il quale egli ritrova di nuovo se stesso. E così arriva poi questa cattiva masnada, ottiene facilmente di entrare [nella casa] e ne prende pieno possesso.

11. E per quanto fosse stata grave la prima condizione sotto le tentazioni della carne, pur tuttavia questa seconda condizione sarà molto peggiore della prima. Con ciò infatti l'uomo nel suo ambito personale si è lasciato catturare da ogni cattiveria, perché tutto il suo retto agire non derivava dall'amore per Me, ma dall'amore di se stesso, e perciò ha consumato ogni [vera, vitale] "umidità" in se stesso. Per questo non era neanche più in grado di portare frutti e così divenne secco e come morto.

12. Poiché vedete, solo Io sono la vita in voi, unicamente attraverso il vostro amore per Me mediante la retta osservanza dei Comandamenti sia nell'agire, sia nel parlare, sia nel pensare per amor Mio.

13. E anche se voi voleste agire [con tanta solerzia] come le api e le formiche – se non fate tutto per amor Mio, il solo che può darvi forza e vita per resistere all'Inferno e a tutte le sue ulteriori tentazioni – non troverete mai riposo, né qui, né nell'Aldilà. Vi accadrà come agli animaletti menzionati ai quali vengono tolti il miele e la prole, malgrado le loro armi per pungere e pizzicare. E ciò perché essi sono solo semplici creature e vengono guidate dall'istinto, come un uomo che ha lasciato catturare la sua volontà dalla fredda intelligenza, e trascurò l'amore e così anche la sua libertà e la vera vita che ne proviene.

14. Vedete, questa è l'interpretazione di questi tre versetti! – Perciò guardatevi dall'intelligenza, se essa proviene da qualche altra parte che non sia unicamente il Mio Amore! Fate che sia sempre sottomessa ad esso, così come la Divinità è sottomessa a Me, il suo eterno Amore; altrimenti diventerete come una simile casa spazzata e adorna, come vi mostra la parabola dei tre versetti. – Amen.

21. Capitolo

Sull'educazione dei figli

(lunedì di Pentecoste 8 giugno 1840, ore 19–22)

O Signore, come devono essere educati i bambini, perché possano diventare atti a chiamarsi un giorno Tuoi figli?

1. Ora, scrivi dunque! – Questa è una buona domanda e ben posta, per la quale voglio darvi una risposta ferma e completa. Ma se Io vi do in questo una giusta luce, guardate di diventare pastori fedeli del vostro piccolo gregge, che vi fu dato dal bassopiano affinché lo portiate sull'altura di ogni umiltà, e così sulla via di ogni vita, mediante il fuoco luminoso del Mio Amore. Ma vi costerà molta fatica, e questa fatica dovrà espiare il vostro piacere carnale, che

molte volte avete praticato con le vostre mogli, per cui ai vostri figli fu dato l'abito della prostituta e un monumento nella Gerusalemme distrutta, e una larga e profonda tomba sotto le macerie di Babele.

2. Poiché vedete, se foste rinati dallo Spirito del Mio Amore, allora la vergine che avete chiesto in moglie l'avreste potuta purificare prima nei fiumi di acqua viva, che sarebbe scaturita con infinita abbondanza dal vostro essere. E così il vostro sarebbe stato allora un matrimonio celeste, e i vostri figli (procreati nel piacere degli angeli, che è una vera unione dell'amore con la sapienza) sarebbero allora figli dai Cieli e sarebbero già a metà rinati. In essi il seme spirituale germoglierebbe presto, per diventare un frutto della nuova terra che è posta nei grandi giardini della Nuova Gerusalemme. E l'educazione sarebbe diventata per voi una grande gioia al cospetto del vostro santo Padre.

3. Ma ora poiché avete contratto il vostro matrimonio nella tenebra del mondo per compiere le opere della morte e generare frutti dell'Inferno, che sono i vostri cari figli viziati, così è anche difficile togliere il veleno alla covata dei serpenti. E ciò non può avvenire in altro modo, se non con la totale mortificazione della carne e la piena cattura della volontà, perché la volontà ostinata di tali bambini è puramente infernale o satanica, non essendovi neppure una scintilla che fosse dal Cielo.

4. Se però ritenete che Io qui dica troppo, allora Io rispondo: Esaminate la vostra covata e non troverete altro che: egoismo, invidia, ira, pigrizia, svogliatezza verso ogni cosa seria, e una segreta decisa avversione verso ogni cosa divina, per cui solo con punizioni o sensibili ricompense [mondane] possono essere indotti a imparare in qualche modo alcune magre frasi dai duri Catechismi.

5. E ora dunque, se avete trovato questo nei vostri figli, allora dite e riconoscete apertamente che ora Io vi dico questo solo per il Mio immenso Amore, per la salvezza dei vostri figli e di voi stessi: [cioè] che i vostri figli sono veri figli dell'Inferno!

6. Se ora dalla vostra covata volete generare nuovamente figli dell'Amore, dovete essere ciechi verso un faccino grazioso e tenero e sordi verso ogni loro [stolto] desiderio, e dovete imprigionare già per tempo ogni briciola della loro cattiva ostinazione, affinché si faccia spazio per il Mio amore e per una nuova volontà che ne derivi.

7. Tutto ciò che i bambini desiderano [ostinatamente] dovete loro negarlo, e fosse anche una cosa buona, affinché non la loro, ma la vostra volontà diventi viva attraverso la rassegnazione e la giusta e salutare ubbidienza nei loro cuori.

8. Punite sempre i capricci e la collera, la pigrizia, la malavoglia verso le cose divine, soprattutto però una poca stima, che dimori segretamente nel cuore, delle salutari esortazioni, così come [una poca stima] del Mio Nome e di tutto ciò che vi fa riferimento.

9. Non lodate i bambini quando fanno bene, e tanto meno ricompensateli! Dite loro con cordiale serietà, che essi hanno eseguito un'opera della nuova

volontà, per la quale il Padre in Cielo prova già una piccola gioia. E se un bambino di propria volontà, nel tempo libero dai doveri [concesso] per il riposo del corpo, ha fatto una cosa che sembra essere qualcosa di buono, allora domandategli minuziosamente che cosa ve lo abbia spinto. E quando avrete appreso fino in fondo se ciò è accaduto per amore di se stesso, o per amore del dovere, o per amore verso di voi, o per amore verso di Me, orientate sempre di conseguenza il vostro disappunto o la vostra compiacenza.

10. Ma con le vostre carezze, siate parsimoniosi come l'inverno lo è con i giorni caldi, perché i germogli dei frutti non vengano distrutti in una successiva tentazione, come i fiori della primavera da una brinata tardiva. Lasciate invece che soffino spesso dei venti freddi, affinché l'aria pestifera attorno ai giovani cuori venga purificata per la prosperità dello spirito.

11. Ai maschi insegnate a ubbidire ciecamente, e fate loro riconoscere la causa del comando nel Mio Amore. E punite la loro curiosità e l'esagerata, [indisciplinata] voglia di giocare, e richiamateli severamente alla calma.

12. Le bambine invece tenetele a casa e non permettete che si risvegli in loro neppure il più lieve desiderio [sconveniente], di qualunque genere sia. E non esaudite mai neppure minimamente un qualche desiderio, prima che vi sia divenuta chiara la sua più segreta fonte.

13. Evitate nel modo più accurato che si ritrovino con bambini estranei che ricevono un'educazione mondana, altrimenti voi stessi avete concentrato sopra di voi delle pesanti nuvole di grandine. E allora non una spiga del grano sarà risparmiata.

14. Con l'età anche la vostra giusta severità aumenti di sette volte.

15. Preferite sentir piangere i vostri figli perché offesi nella loro deleteria vanità, piuttosto che gioiscano nelle loro gioie mondane sempre superbe, affinché diveniate simili agli angeli in Cielo, che hanno grande gioia per coloro che nel mondo piangono pentiti.

16. Una bambina arrabbiata deve digiunare sette volte tanto quanto è durata la sua ira, affinché diventi mansueta come una colomba.

17. Il vostro amore sia loro nascosto come [lo sono] Io ai vostri occhi, affinché il nuovo, tenero frutto non soffochi nella calura di un fuoco prematuro. E nella misura in cui si mostra il frutto che spunta dai nuovi semi del Cielo, e diviene sempre più sodo, e [diventa] sempre più visibile nei loro cuori il vero, puro amore per Me, e da questo una fede attiva, anche il vostro cuore si apra in amore comprensibile per i vostri figli [spiritualmente] rinati.

18. Vedete, questa è la via della vita per i vostri figli! E questa è l'unica, e all'infuori di questa non ce n'è alcuna, come all'infuori di Me non c'è più alcun Dio. Chi la vuole percorrere, costui troverà benedizione e riconoscerà che essa viene da Me. Chi invece agirà secondo il libro del mondo, costui vi troverà anche sicuramente la sua paga presso il principe del mondo nella palude dell'eternità.– Amen. Io, Dio, il Santissimo e Gesù quale Padre.

– Amen.

22. Capitolo

Poesia del Cielo

(9 giugno 1840)

1. Poiché K.G.L.⁽²⁰⁾ è anche lui un poeta alla migliore maniera umana ed ha un cuore ben preparato, ed è un uomo pieno di buona volontà verso di Me e trova gioia nel Mio Amore, è anche grande amico della Mia Sapienza ed è molto lieto quando ascolta la Mia nuova Parola e legge la Mia [Parola] antica – allora Io voglio mostrargli la poesia del Cielo, dove è un linguaggio usuale e suona come il piccolo esempio che segue:

2. Nei puri, vasti circoli dei Cieli,
alla maniera amorevole degli angeli,
tutti i fratelli cantano, ultra-beati,
puri inni solo a Me dedicati.

3. In primo luogo cantano del Mio Amore,
per santo, purissimo impulso del cuore;
poi ardono in sublime delizia,
quando vedono Me, sole di Grazia.

4. E quando la loro luce in purissima pienezza
tutto l'involucro del loro spirito trapassa,
scrutano allora, nelle norme più belle,
le forme innumerevoli, meravigliose, del Mio Amore.

5. Allora una delizia incalza l'altra nei cuori
ricchi di ben noti dolci dolori,
che sono i più alti doni del Cielo
poiché ristorano angeli esausti di delizie.

6. Quando poi son divenuti ultra-beati
si radunano in folle estasiare;
poi da ogni bocca un canto risuona
che qui fedelmente a conoscenza vi dono.

7. "Padre!" cantano ebbri d'amore,
"Padre!" cantano in Me inabissati,
"Padre!" su ogni lingua è la parola,
"Padre!" da ogni petto è il sospiro.

²⁰ Karl Gottfried (Carlo Goffredo) Ritter von Leitner, segretario comunale a Graz, amico e poi biografo di Jakob Lorber. [Nota dell'editore tedesco]

8. “Grande è la Tua Potenza e grande l’Onore,
innumerevoli le schiere della Tua Creazione d’Amore,
smisurata la profondità delle Tue vie,
inconcepibili i tocchi della Tua Onnipotenza,

9. Chi ha mai guardato gli occhi della Divinità?
Chi conosce di tutti gli esseri la saggia utilità?
Dov’è mai un essere così intelligente
da poter leggere la Scrittura di quei prodigi?

10. Guardate in profondità mai immaginate,
come traboccano di nuove meraviglie!
Guardate come vi regna l’Amore del Padre,
come si dispiega la Sua Sapienza!

11. Guardate giù all’Inferno, vedete i morti,
guardate il numero dei buoni messaggeri,
portano nelle loro mani un lieto annuncio
per portare anche là, ai perduti, il compimento!”

12. E quando essi così han contemplato
i grandi doni meravigliosi del Mio Amore,
e come i favori di Grazia della Mia Sapienza
inviano gli angeli, sì, perfino all’Inferno –

13. essi d’amore allora nuovamente s’inflammanno,
sì che perfino i soli se ne rallegrano,
e più chiari splendono nei mondi,
il che belle, serene giornate vi annunciano.

14. Allora ad una voce da tutte le gole
si riversano onde dal dolce suono,
or come il rumore di grandi acque,
or come quando i venti van cambiando.

15. così cantando, in questo bel modo,
dicendo a Mia lode la piccola strofa:
“Caro Padre, nella Tua Grazia
guarda anche i sentieri oscuri dei poveri fratelli!

16. Vedi laggiù il peregrinare dei figli della Terra,
ascolta, o Padre, il suono dei loro lamenti!
Oh, libera questi deboli fratelli
dall'Idra⁽²¹⁾ velenosa, maligna e crudele!

17. Padre, fa' che anche i figli del Serpente,
sì, se possibile, fa' che perfino il primo inventore
di ogni inganno e principe di ogni menzogna,
alla Tua Onnipotenza umile si pieghi!

18. E se la Tua Volontà ci concede
quanto è necessario affinché la santa Pace
possa sorgere nella profondità dei mondi,
Padre, fa' che accada ciò che noi imploriamo!

19. Così siamo pronti a servir tutti i fratelli
sugli oscuri globi delle Terre.
Oh, esaudisci le nostre suppliche filiali,
fa' benignamente risorgere i morti!"

20. Vedete, questi sono i puri modi pii
in cui dovrete esaltare il Padre santo,
contemplare le grandi Opere della Sua Onnipotenza,
lodare la santa Forza del Suo Amore.

21. Così il vostro agire, fare e poetare
vi darà luce su certi grandi dubbi.
Se invece fate alla vostra maniera,
folli restate perfino in tarda età.

22. E quando gli alberi son diventati vecchi
e tutti vuoti gli allegri spazi della vita,
è troppo tardi allora per appianare
ciò che han contorto follie di gioventù.

23. Epilogo: E vedi, Mio caro Karl, Io ho un grande Amore per te, poiché tu cerchi assiduamente di purificare e di glorificare il Mio Nome nel tuo cuore. Ma ho ancora qualcosa contro di te, ed è che i discorsi di umana sapienza ti soddisfano ancora. Poiché vedi, lo spirito edifica lo spirito, l'amore l'amore, l'uomo l'uomo; così anche il mondo il mondo, come un orpello l'altro. Se però ora tu hai gettato uno sguardo nelle Mie Profondità, abbandona la cianfrusaglia

²¹ mitologico mostro marino a nove teste. [Nota del traduttore]

molto superficiale del mondo, dove non pende nient'altro, se non bacche acerbe di belladonna²² che non servono a nulla.

24. Io ti dico: Fa' solo quello che ti consiglio! Infatti Io sono già venuto molto vicino al tuo cuore. E se tu credi e vuoi, anche tu dovrai presto diventare per Me un valido strumento e guardare tu stesso in profondità mai immaginate, che Io voglio mettere nel tuo proprio cuore.

25. Soltanto allora diventerai un vero poeta e un uomo secondo il Mio Cuore! – Amen. – Io, il tuo caro Gesù, Amen!

23. Capitolo

La Redenzione

(15 giugno 1840)

1. Questa è una domanda a L., H.1, H.1, S., a cui essi devono rispondere ravvedendosi profondamente nella calma del loro cuore, affinché anche a loro venga poi aperta una piccola porticina nelle stanze segrete del loro amore, per riconoscere se stessi e il Mio Amore, e per ardere in esso per Me possentemente. Solo e unicamente Io posso redimere l'anima mediante la rinascita dello spirito e poi, attraverso questo, dell'intera creatura.

2. Ma questa è la domanda più importante e più grande: “In qual modo la Legge mosaica ha per conseguenza la libertà di volere attraverso l' amore, attraverso l'amore la rinascita, e attraverso la rinascita la vita eterna? Perché fu necessaria la Redenzione a fianco della Legge mosaica, dato che per la rinascita non occorre nient'altro che l'osservanza della Legge per puro amore verso di Me? Che cos'è dunque la Redenzione, e fino a che punto essa è per l'uomo, e come l'uomo può prendervi parte?”.

3. La risposta a questa domanda risulterà molto difficile a chiunque tenterà di applicarvi solo l'acume della propria intelligenza; ma chi arderà nell'amore e in tutta umiltà verso di Me, costui troverà fedelmente la piena risposta nella stanzetta del proprio cuore. Al Mio povero, debole servo Jakob però, Io darò la piena risposta, affinché voi possiate confrontarla poi con la vostra, ed esaminare il vostro cuore, e in esso la profondità delle stanze dell'amore. Io il grande Maestro in tutte le cose. Amen.

Risposta.

(17 giugno 1840)

1. Questa è la piena risposta alla domanda più grande e più importante data da Me lunedì, la cui grandezza e importanza risulterà in modo luminoso solo nella presente risposta.

²² pianta che produce bacche velenose. [Nota del traduttore]

2. È necessario, affinché la risposta possa essere pienamente capita, che qui venga mostrata l'entità dell'uomo nella sua sfera naturale e spirituale. Senza questa conoscenza preliminare sarebbe inutile predicare, dato che il tutto è indirizzato solo allo spirito, che però in voi non è ancora vivo, bensì è sulla via di diventare vivo nell'amore, che ne è la madre⁽²³⁾. Ed è appunto perché al vostro spirito sia dato il primo impulso, che Io vi diedi questa domanda, sulla quale si fonda la vita dello spirito, la sua rinascita, e soltanto poi la vita eterna nella somma libertà.

3. Vedete, l'essere umano è composto da un corpo naturale, il quale è un contenitore in cui, attraverso i diversi organi, si forma un'anima vivente; infatti nell'originarsi mediante il concepimento viene costruita unicamente solo l'entità del corpo. E soltanto nel settimo mese, quando l'entità corporea organica – sebbene non ancora totalmente quanto alla forma, tuttavia però quanto a tutte le parti – è già formata attraverso la vita vegetativa della madre, – solo allora nella zona della bocca dello stomaco viene aperta una bollicina proveniente dal procreatore⁽²⁴⁾, non percettibile ai vostri occhi, in cui è contenuta la sostanza dell'anima. E questa bollicina si espande poi nell'intero organismo mediante il collegamento dei nervi, trasforma poi un fluido magnetico, che si trova in tutti i nervi, nella propria sostanza animica, e poi presto penetra a tutta velocità elettrica anche in tutti gli altri organi, e precisamente però soltanto in ultimo nei muscoli del cuore, il che avviene solitamente soltanto al settimo giorno, per alcuni talvolta un po' più tardi.

4. Poi il cuore comincia molto lentamente ad espandersi per il graduale riempimento con la sostanza animica, e quando così, a poco a poco, è diventato pieno come una bottiglia elettrica, si scarica poi nelle arterie attraverso una camera superiore. Questo fluido scaricato si comunica poi a tutti i succhi che vi si trovano e li costringe, in tutti i vasi e così poi anche nei succhi presenti nei vasi stessi, a muoversi di nuovo nelle vene, e attraverso queste di nuovo di ritorno al cuore; durante questo tempo il cuore viene già di nuovo caricato, e i succhi che vi tornano dentro vengono subito trasportati di nuovo oltre.

5. E così cominciano poi la pulsazione e la circolazione dei succhi, e un po' più tardi del sangue che ne deriva. Così si formano ora elettricamente e organicamente la massa del corpo e la solidità dell'anima, mediante il costante passaggio e scambio dei succhi così prodotti, e cioè con il passaggio del sangue la massa del corpo, e con la sostanza contenuta nei succhi finì la solidità dell'anima. E quando poi anche lo stomaco è stato formato completamente per l'ingestione di succhi più grossolani – dapprima dal corpo della madre – a supporto dei succhi impiegati per quella destinazione e a supporto del sangue, allora l'essere umano viene sciolto dai legami nutritivi

²³ Amore (Liebe) in tedesco è una parola di genere femminile. [Nota del traduttore]

²⁴ il padre biologico. [Nota del traduttore]

nel corpo materno e viene partorito nel mondo esterno, dotato di cinque sensi esterni naturali per recepire il mondo sensibile ovvero propriamente le diverse sostanze, come quella della luce, del suono, del gusto, dell'olfatto, e infine della sensibilità generale. E tutto ciò è ora destinato a formare l'anima e a far crescere il corpo secondo le esigenze di essa, cosa che avviene poi per parecchi anni di seguito. E così ci sono ora due uomini in uno, e precisamente dapprima uno materiale, e in esso uno sostanziale.

6. Qui state bene attenti: già circa tre giorni prima della nascita, dalla finissima e allo stesso tempo solidissima sostanza dell'anima, viene però formata nella zona del cuore un'altra bollicina infinitamente fine, e in questa bollicina viene messo uno spirito [che] un tempo [era] divenuto cattivo, il quale è per sua natura una scintilla del divino Amore; indifferentemente [dal fatto] che il corpo sia maschile o femminile, lo spirito è però senza differenza sessuale e solo con il tempo assume qualche connotazione sessuale, la quale si manifesta attraverso la concupiscenza.

7. Ora però questo spirito è ancora morto, come lo era nella materia già da lunghi e lunghi tempi. Ora [considerando che] l'anima è un'entità imponderabile, sostanziale⁽²⁵⁾, semplice e perciò indistruttibile, e riceve il suo nutrimento, attraverso i sensi del corpo, mediante i suoi propri sensi a poco a poco formati ormai completamente – quali sono: come le orecchie la ragione⁽²⁶⁾, come gli occhi l'intelligenza, come il gusto il piacere delle impressioni ricevute del suono e della luce, poi come l'olfatto la percezione del bene e del male, e infine come la sensibilità generale, la consapevolezza della vita naturale nell'anima stessa, consapevolezza che viene prodotta dalle continue evoluzioni⁽²⁷⁾ dei succhi e dalle sostanze da questi [succhi] assorbite – in tal modo l'anima diventa poi atta a pensare, pensiero che propriamente viene prodotto dalla circolazione delle sostanze più fini negli organi corrispondenti a quelli del corpo.

8. Ma come prima i succhi del corpo circolando formavano l'entità dell'anima attraverso le sostanze apportate dal mondo esterno, così altrettanto, tramite la circolazione delle sostanze più fini negli organi dell'anima, lo spirito racchiuso nella bollicina dovrà essere nutrito, e viene nutrito fino a quando esso stesso diventa maturo per far scoppiare la bollicina, e così anche per compenetrare a poco a poco tutti gli organi dell'anima. – E come l'anima nel corpo, così anch'esso nell'anima, per diventare un perfetto terzo uomo mediante il nutrimento [derivante] dal pensare dell'anima, il che succede nella seguente maniera:

9. Anche lo spirito ha appunto, come il corpo e come l'anima, dei corrispondenti organi spirituali – quali: come l'udito e la ragione, la sensazione

²⁵ non materiale. [Nota del traduttore]

²⁶ significa: gli orecchi [del corpo] corrispondono alla ragione [dell'anima]. [Nota del revisore]

²⁷ trasformazioni. [Nota del traduttore]

o la percezione⁽²⁸⁾; come la luce e l'intelligenza, la volontà; come il gusto e il piacere delle impressioni ricevute del suono e della luce, la capacità di recepire tutto ciò che è mondano in forme corrispondenti; come quello dell'olfatto e della percezione del bene e del male, il discernimento del vero e del falso; e infine come la sensibilità generale e la consapevolezza della vita naturale, l'amore che da tutto questo deriva.

10. E come ora l'alimentazione del corpo è attraverso tutti i sensi, così è anche quella dell'anima, e infine anche quella dello spirito. Se l'alimentazione generale è cattiva, alla fine tutto diventa cattivo e perciò anche riprovevole; se invece l'alimentazione generale è buona, alla fine diventa anche tutto buono e accettabile. Ora vedete, queste sono infine le relazioni naturali esistenti fra corpo, anima e spirito. Ora ci si domanda quale sia qui una cattiva e quale una buona alimentazione.

11. Vedete, tutto ciò che è mondano è cattivo, perché rivolge di nuovo lo spirito al mondo, dalla cui notte e carcere e morte Io lo strappai alla materia, e l'ho posto nel cuore dell'anima, affinché là diventi nuovamente vivo e purificato da tutto ciò che è mondano in quanto sensuale, naturale e materiale, e affinché là infine divenisse atto ad accogliere la vita da Me. Ma se ora gli si porge un cibo cattivo, esso diventa nuovamente mondano, sensuale e infine materiale, e con ciò morto come prima della nascita, – così anche l'anima con il corpo, dato che essa stessa è così diventata del tutto corporea.

12. Se ora invece viene dato allo spirito un cibo buono, che è la Mia Volontà rivelata e la Mediazione tramite le opere della Redenzione, ovvero il Mio Amore nella sua piena consistenza mediante la fede viva, allora nel cuore dello spirito si configura una nuova bollicina spirituale, in cui viene racchiusa una pura scintilla del Mio Amore. E come avvenne prima nella procreazione dell'anima, e da questa quella dello spirito, così altrettanto avviene con questa nuova procreazione del sacro. Allorquando è completamente maturo, questo santo amore strappa i soffici legami del contenitore e trabocca poi come il sangue nel corpo, o come le più fini sostanze dell'anima, o come l'amore dello spirito, in tutti gli organi dello spirito. Questa condizione viene allora chiamata la nuova nascita, così come quella dell'inserimento di questa bollicina vitale viene chiamata la protonascita⁽²⁹⁾.

13. E vedi, nello stesso tempo anche dall'Inferno vengono posti già durante la procreazione [naturale], specialmente se questa fu impostata in modo peccaminoso per un appagamento puramente animalesco, una quantità di bollicine di amore infernale nella zona della pancia e delle parti sessuali. Tali bollicine poi, con il Mio Amore, vengono anch'esse partorite quasi nello stesso periodo.

²⁸ significa: l'udito [del corpo] corrisponde alla ragione [dell'anima], ed entrambi corrispondono alla sensazione o percezione [dello spirito]. [Nota del revisore italiano]

²⁹ la prima in ordine di tempo. [Nota del traduttore]

Come i bruchi in primavera quando viene il calore del sole, così anche questa covata con il calore sorgente del Mio divino Amore [viene partorita] nello spirito dell'uomo.

14. Vedete, perciò vengono poi anche le tentazioni, poiché ciascuno di questi esseri partoriti dall'Inferno fa incessantemente dei tentativi, per intervenire in qualunque modo possibile nella vita dell'anima. E allora se l'uomo non si oppone vigorosamente alle bestie di sua propria volontà, con il nuovo amore nato da Dio, esse poi dilagano devastando in tutti gli organi dell'anima, e vi si mettono saldamente come polipi risucchianti nei punti dove lo spirito deve affluire nell'anima, e così impediscono all'anima di ricevere la vita dallo spirito, e così anche la vita del divino Amore tramite lo spirito. Ora quando lo spirito vede che non può ampliarsi per accogliere in sé un'abbondanza di nuova vita proveniente da Dio, si ritira nuovamente nella sua muta bollicina; e così in esso tanto più si ritira anche il Mio Amore, che qua è il Dio negli uomini.

15. E una volta che è avvenuto questo nell'uomo, egli diventa di nuovo puramente naturale ed estremamente sensuale, e anche perduto, perché non sa che una tal cosa è avvenuta in lui. Infatti queste bestie all'inizio seducono con tutta calma gradevolmente i sensi dell'uomo, e così a poco a poco lo catturano totalmente, così che l'uomo, di tutto ciò che è dello spirito, nulla più assolutamente sa, vede, ode, gusta e odora e percepisce. Questa è allora un'afflizione, come non ce ne fu una simile dall'inizio fino al momento presente – e anche in seguito non sarà più, se l'uomo ora ricorre a Dio esteriormente con il pregare, specialmente la Mia preghiera, con il digiunare e leggere la Parola dalla Scrittura, e così ottiene un grandissimo desiderio di essere liberato dalla grande afflizione.

16. E se l'uomo ha preso questo seriamente, vedendo in sé una gran quantità di oscuri dubbi, allora Io comincio ad agire dall'esterno come Vincitore della morte e di tutti gli Inferni mediante le opere della Redenzione, e do poi all'uomo, dalla Mia Misericordia, croce e sofferenze secondo la Mia Sapienza. Con ciò allora il mondo e le sue gioie diventano per l'uomo così amari, che ne riceve un vero ribrezzo e comincia a bramare la liberazione dalla vita di sofferenze. E vedi, poiché ora in tal modo queste bestie non ricevono più nutrimento nell'anima dal mondo esterno pieno di peccato, allora diventano deboli e si esauriscono quasi completamente negli organi dell'anima, e cadono così del tutto in uno stato di incoscienza.

17. Ma poiché ora l'Amore misericordioso di Gesù Cristo, esternamente in azione per liberare l'anima, comincia ad affluire negli organi malati sia del corpo, sia anche dell'anima, e illumina gli organi, e fa scorgere all'anima in se stessa, quale coscienza ammonitrice, il numero stragrande di bestie peccaminose, allora l'anima si spaventa, cosa che si manifesta con il senso di oppressione del cuore, e anche come uno stringimento del petto nella zona dello stomaco. E l'anima allora in questo umile dolore, che si esprime con il vero pentimento, prega Dio nell'Amore crocifisso chiedendo grazia e

misericordia, – e vedi, lo spirito allora se ne accorge e comincia a ridestarsi nella bollicina in cui si era ritirato.

18. Allora dall'Amore misericordioso di Dio vengono richiamate fortemente alla memoria dell'uomo, come serio ammonimento, le Leggi di Mosè, dalla prima fino all'ultima, e gli viene affidata la loro strettissima osservanza, affinché l'uomo si umili e si mortifichi fin nel suo profondo intimo, e cioè per lo stesso motivo per cui [in modo simile] una lavandaia pigia il suo panno, strizzandolo tanto a lungo fin nei più stretti angolini, affinché perfino le più piccole parti di sporco rimaste nell'acqua debbano essere eliminate mentre questa fuoriesce, e ciò viene ripetuto tante volte finché l'acqua risulta anche solo un poco torbida. Soltanto allora quella biancheria viene messa sotto i raggi del sole, affinché esso evaporandola tolga via anche le ultime gocce di sporco, così che poi lo sporco annientato venga soffiato via dai puri venti in tutte le direzioni.

19. E vedete, così le Leggi di Mosè [provenienti] da Dio sono in numero di 10, che è un numero di Dio, e indicano che l'uomo in primo luogo deve credere che Io sono, quando egli è caduto nell'afflizione, poi che abbia il massimo rispetto di Me, sì, perfino che creda di essere in debito di scegliere dai sette giorni il sabato [a lui] raccomandato, e lo santifichi nel riposo come vero giorno di riposo e del Signore, perché impari a mortificarsi e a gettare sguardi sempre più profondi in se stesso, per riconoscere così i suoi inquilini e rivolgersi poi a Me, affinché Io li annienti nel modo suddetto e li scacci dagli organi della sua anima.

20. E quando fino a quel punto si è profondamente umiliato sotto la Mia Grandezza, Potenza e Forza, si arriva ora a strizzare la biancheria – ciò è e s'intende con la precisa osservanza degli altri sette Comandamenti, per mezzo dei quali egli dovrà perfino abbassarsi profondamente sotto i suoi simili, e dovrà imprigionare tutte le sue cattive bramosie, e dovrà spezzare completamente la sua volontà e rendere sottomesse alla Mia Volontà tutte le sue voglie e perfino i più lievi desideri del suo cuore. Allora Io verrò con l'Amore e riscalderò le dimore del suo spirito, come una chioccia [riscalda] i suoi pulcini non ancora nati. E vedete, allora lo spirito, che in precedenza aveva già cominciato a destarsi, rinascerà nuovamente mediante il calore dell'Amore divino, e subito affluisce di nuovo in tutte le parti dell'anima purificata, e assorbe in sé avidamente dagli organi purificati dell'anima l'Amore misericordioso agente dall'esterno, per la qual cosa lo spirito diventa poi sempre più forte.

21. E quando poi l'amore della Mia Misericordia è penetrato nella profondità del suo cuore, dove ancora riposa la bollicina del tutto straordinaria del divino Amore Originario, allora si rompe nuovamente la bollicina puramente divina in cui era racchiusa la grande reliquia dell'Amore dell'eterno santo Padre, stimolato dall'amore del Figlio, amore che ora ha purificato l'anima redimendola. E poi [questo Amore] unendosi ad essa in modo del tutto intimo,

subito in grande chiarezza, simile a un grande sole che sorge, inonda tutto lo spirito, e così anche l'anima, e attraverso questa anche la carne interamente uccisa. Poi l'uomo diventa vivo completamente, e questo totale diventar vivo è allora la resurrezione della carne.

22. E allora, quando tutto viene compenetrato dal Padre, allora il Figlio viene accolto dal Padre in Cielo, cioè nel Cuore del Padre; ma il Figlio prende lo spirito dell'uomo, e questo l'anima, e l'anima però il corpo, cioè lo spirito dei nervi a voi già noto, poiché tutto il resto sono solo escrementi del medesimo.

23. E allora quando il Padre, cioè l'Amore del Padre, diventa operante nell'uomo, [proprio] allora in quello stesso uomo si fa luce, poiché la Sapienza del Padre non è mai separata dal suo Amore, – così poi anche l'uomo diventa come pieno d'amore, pieno di sapienza e potenza, e con ciò ora pienamente rinato in ogni amore e sapienza. – Vedete ora, quale fatica, longanimità⁽³⁰⁾ e grande pazienza Mi costa sempre, poter redimerne da mille a mala pena uno, e quanto spesso perfino da quell'uno le Mie premure vengono misconosciute, disprezzate, maledette e messe sotto i piedi. E vedete, tuttavia Io non cesso di gridare a voi costantemente: Venite tutti a Me, voi che siete affaticati e carichi [di fardelli], Io vi voglio tutti ristorare!

24. Però ai sordi e ciechi è duro predicare. Essi infatti si sono precipitati in pienissima misura nell'afflizione del mondo e con ciò hanno lordato la loro terra, che è la loro carne, con lo sterco di maledizione del fetido Inferno, fetore che è una vera pestilenza dell'anima. Così Io debbo sempre nuovamente far piovere dai Cieli un diluvio sui peccati, sotto cui vengono intese le amare opere della Redenzione. E quando poi è stato così di nuovo lavato totalmente il terreno dell'anima macchiato di maledizione, e dai venti della Grazia sono state di nuovo prosciugate le paludi e i pantani, soltanto allora c'è ancora una possibilità di poter di nuovo predicare là le vie [che conducono] alla vita [proveniente] da Me.

25. E se Io ormai da parecchio tempo vi predico, seguite la Mia voce e ritornate nella stalla dei Mieî amati agnelli, così che Io vi conduca, quale unico buon Pastore, sul pascolo della vita, e voi poi Mi doniate lana, bianca come la neve, e Io allora ne farò un vestito che vi adorerà in tutta l'eternità.

26. Ed ora osservate ulteriormente il seguito di questo Mio insegnamento di risposta e vedete:

27. Quando però un agricoltore ha un piccolo giardino alberato e vede che in esso gli alberelli sono tutti selvatici, allora pensa tra sé: Che cosa devo fare? Se li sradico dalla terra, il mio giardino diventerà vuoto, e anche se al loro posto ne metto degli altri, all'inizio anche quelli saranno solo selvatici, e forse neppure così robusti come quelli che già ci sono. Voglio dunque ripulire accuratamente questi da tutti i vermi cattivi e dai loro nidi, e poi al tempo giusto voglio cercare e cercherò di innestarvi dei rametti nobili di alberi buoni.

³⁰ atteggiamento di grande tolleranza e comprensione. [Nota del traduttore]

E così questi selvatici, che del resto sono freschi e perfettamente sani, con l'aiuto dall'Alto sicuramente riusciranno ancora tutti bene, e un giorno senza alcun dubbio mi daranno ancora moltissimi buoni, dolci e nobili frutti. E vedete, l'accorto agricoltore fa come aveva saggiamente pensato, e riceve in cambio già in pochi anni un ricco gioioso raccolto.

28. E vedete, voi genitori siete tutti quei tali agricoltori, sul cui fondo terreno ovvero corporale – per la maniera incurante, come di prostituzione, in ogni lussuria di Sodoma e di Babele – è cresciuta tutta e solo vegetazione selvaggia dell'Inferno. Dopo perciò con doppio zelo dovete ripulire questi cespugli da tutte le mille specie di insetti dannosi, il che consiste in questo: Usate la massima attenzione a tutti i desideri e le brame, i quali tutti prendono origine dai parassiti infernali che dimorano all'interno, ed eliminateli tutti nella vera maniera che vi ho già indicato chiaramente. E tagliate già subito all'inizio anche gli inutili germogli laterali dell'ostinazione, che spesso volte sembra buona, e tuttavia indebolisce sempre la vita del tronco. Così otterrete presto un tronco sano e vigoroso. E così quando verrà poi il tempo dell'innesto, che è il far conoscere e inculcare la Mia Legge emanata dal Mio sommo Amore per mezzo di Mosè, allora con il Mio vigoroso aiuto potete certamente e sicuramente aspettarvi che i vostri arboscelli selvatici, in tal modo ripuliti e scrupolosamente curati, adatteranno certo energicamente la Mia Volontà, essendo stata tolta a loro prima totalmente quella propria, e da questa [Mia Volontà] in brevissimo tempo produrranno i frutti più belli e più splendidi e di ogni tipo, in rigogliosissima abbondanza, se inoltre li annaffierete anche zelantemente con l'acqua della vita, affinché molto presto le loro teste possano crescere in alto verso il cielo. Così poi il loro orizzonte spirituale si allargherà beatamente, ed essi poi assorbiranno sempre più luce di Grazia, luce che costantemente fuoriesce in grande abbondanza dal sole di Grazia, il quale è derivato dall'opera della Redenzione. Solamente dalla sua luce e dal suo calore ogni creatura può giungere alla nuova nascita e infine alla completa rinascita per la vita eterna.

29. Ma questa è la Redenzione: Che venga riconosciuto il santo Padre, e l'Amore che – espiando e santificando di nuovo il mondo intero – sanguinò sulla Croce, e perfino ai malfattori con l'ultimo colpo di lancia nel Cuore dell'eterno Amore, fece aprire il santo portale [che conduce] alla luce e all'eterna vita. E come là uno divenne vedente e vivo nella fede e nell'amore, così tutti possono diventare vedenti e vivi nella fede, che è la vera parte [ricevuta] nella Redenzione, affinché poi la bollicina dell'eterno Amore venga di nuovo fecondata dai raggi del sole di Grazia e spunti in voi l'antico Amore del Padre mediante le opere del Figlio, con ogni forza e potenza del santissimo Spirito da Entrambi, nel puro amore del vostro cuore rinato.

30. Su quant'altro significa ed è l'opera della Mia Redenzione, Io vi dico: "Per prima cosa è la massima opera dell'eterno Amore, poiché con essa Io, il Sommo in tutta la pienezza del Mio Amore e nell'infinita pienezza della Mia

Divinità, divenni Io Stesso uomo, sì, perfino un fratello per tutti voi, presi sulle Mie spalle l'intera massa dei peccati del mondo, e così purificai la Terra dall'antica maledizione della intangibile Santità di Dio. Per seconda cosa essa è il soggiogamento dell'Inferno sotto la forza del Mio Amore, Inferno che in precedenza stava solo in potere della Divinità adirata, e così era lontano da ogni influsso del Mio Amore, che invece è l'arma più terribile contro l'Inferno, essendone il più assoluto contrario, per cui esso anche già all'amorevole, devoto pronunciare il Mio Nome viene cacciato indietro di un'intera infinità. E infine come terza cosa [l'opera della Mia Redenzione] è l'apertura dei portali del Cielo e dell'eterna vita, e il fedele segnava per entrarvi. Essa infatti non vi riconcilia solamente con la Santità di Dio, ma vi indica come dobbiate abbassarvi davanti al mondo, se volete essere innalzati da Dio. Vi indica inoltre di sopportare ogni derisione, sofferenza e croce per amore a Me e ai vostri fratelli, con ogni pazienza, mansuetudine e rassegnazione della vostra volontà, – sì, essa vi insegna a portare in palmo di mano i vostri amici e a benedire i vostri nemici con il divino amore nel vostro cuore”.

31. Ma poiché il mondo ora non è dunque altro che la lucida forma esteriore dell'Inferno e la Terra, [che] dalla Redenzione [era stata] di nuovo benedetta, in questo modo è diventata un'altra volta la base di sostegno dell'Inferno, il mondo si è elevato sopra la Terra e abita in alti edifici nel lustro di [ogni] egoismo, autoinganno, amore di sé, amore per lo sfarzo, libidine, vita agiata, ricchezza, avarizia e usura e generale egoistica sete di potere. Ma affinché ora la Terra non possa essere di nuovo vergognosamente lordata, essa è stata lavata e santificata dal Sangue dell'eterno Amore. E anche se in qualche luogo il Serpente si libera dei suoi escrementi o con guerre o con processi o con rapine, oppure con lussuria, prostituzione, ateismo e adulterio in senso naturale e spirituale, agisce allora immediatamente sui peccati il redentivo diluvio dell'Amore crocifisso, suscitando uomini e veggenti di Dio, i quali allora cancellano nuovamente dalla Terra gli escrementi del Serpente, dopo averli raccolti e gettati nelle dispense dei grandi del mondo. Allora il cuore del mondo si delizia di questo tesoro; i Miei figli invece devono poi patire un piccolo tempo di indigenza, poiché la Terra in questo breve tempo diventa sterile. Ma se essi allora si rifugiano sotto la Mia Croce e odono la Mia voce parlare di vita nuova per bocca o dalla penna dei Miei veggenti, e inaffiano diligentemente il terreno divenuto magro con l'acqua del pozzo di Giacobbe, allora la Terra viene subito di nuovo benedetta e porta frutti della più bella specie, e questi frutti sono allora di nuovo la parte [ricevuta] nella grande opera della Redenzione, compiuta sulla Croce.

32. In conclusione devo ancora aggiungere a voi, e precisamente ai genitori, questo Mio consiglio divinamente paterno: Non lasciate sposare i vostri figli maschi – e anche se fossero ben provvisti a tale scopo della possibilità di

mantenersi in ogni frangente mondano, sia in un pubblico ufficio, sia con propri averi – prima che essi siano rinati almeno a metà, affinché le loro mogli possano poi essere santificate tramite loro, per mettere al mondo dei frutti benedetti, che diventino presto essi stessi facilmente una benedizione del Cielo per un'intera grande generazione. Con ciò voi allora fonderete nei Cieli un grande regno come quello di Abramo, del quale vi rallegrerete eternamente sempre di più, per gli splendori che si moltiplicheranno perennemente, provenienti dal vostro seme benedetto.

33. Le vostre figlie però datele ai Miei figli, che sono venuti qui dal Mio Amore per voi e nel mondo Mi hanno ben conosciuto, e si sono lasciati attrarre dal Mio Amore e guidare dalla Mia Sapienza, e sempre odono la Mia voce, e hanno fissato i loro occhi al Mio Cuore. Con ciò farete di Me un benedicente Suocero delle vostre figlie. E Io vi dico che, avendoMi reso così vostro parente prossimo, potete immaginare ben facilmente voi stessi, che Io un giorno non lascerò perire i Miei consuoceri; e così Io dico che voi abiterete nella Mia Casa e dovrete sempre mangiare alla Mia tavola domestica, e aver sempre sicuramente una grande gioia per i bellissimi nipoti dei Miei cari figli e delle loro figlie, tramite essi benedette. E quando essi alla Mia paterna mano verranno condotti in tutti i Miei regni, e là contempleranno le Mie grandi magnificenze, soltanto allora comprenderanno che cosa vuol dire avere Me come Consuocero!!!

34. Ora vedete, questa è una risposta completa. È vero che non è dotta, ma, ciò che è molto di più, essa vi è data fedelmente in ogni eterna verità dalla fonte dell'eterno Amore e Sapienza del vostro santo Padre supremamente buono, [vi è data] come un grande fiume di luce, scaturente da un grande sole in pieno mattino, che vi illuminerà da parte a parte, se solo a poco a poco lo avrete accolto interamente nei vostri cuori, ancora piuttosto poco illuminati. Questo lo percepirete tanto più distintamente, se vi confrontate le vostre risposte ancora molto deboli; e sicuramente da ciò scorgerete quanto ancora vi manca e quanto profondamente siete già penetrati in voi.

35. Infine però vi dico ancora che le vostre risposte sono più profonde dei vostri cuori; poiché Io, commisurandole alla vostra parte migliore, le ho messe nel vostro cuore a vostra insaputa. Solo nella Mia risposta ne troverete la conferma, se avrete così scoperto nella vostra risposta un senso più profondo, di quello più superficiale che pensavate di inserirvi. Ma questo sarà per voi un sicuro segno di quanto profondamente Io sono penetrato in voi, e quanto ancora superficialmente voi in Me.

36. Perciò venite tutti a Me, voi che siete affaticati e carichi [di fardelli], poiché Io voglio tutti ristorarvi e colmarvi della Mia Grazia Amen. Io l'eterno Amore e Sapienza Amen, Amen, Amen.

24. Capitolo

L'Angelo

(23 giugno 1840)

1. Qui Io voglio darvi una nobile Parola collaterale affinché abbiate a vedere la grandezza di una piccola scintilla dell'infinito Vigore e Potenza del Mio eterno Amore, e l'originaria eterna Forza e Santità della Divinità in Me, e con questo però anche la vostra nullità, così salutare per voi, nullità in tutto ciò che siete, fate, compite, pensate, scrivete e poetate da voi stessi. Ma dovete anche dedurne, contemporaneamente, ciò che potete diventare tramite Me.

2. Tuttavia quello che Io vi dirò qui, dovrete sentirlo in un cantico semplice secondo la sublime maniera del Cielo. Ed anche se le più nobili forme di linguaggio formeranno la nuova costruzione di grandezza superiore ai mondi, voi non dovete, come per i cantici umani, ritenere questo un'esaltazione poetica, poiché presso di Me non ve ne sono, ma c'è solo l'assoluta purissima Verità, e il Mio Nome è già di per sé in assoluto la suprema esaltazione di ogni canto.

3. Ora seguite il cantico, e il cantico è un angelo, e procede da Me, e vi porta un messaggio buono e immenso, come segue⁽³¹⁾:

1

Nel lontanissimo grande oriente di tutti i mondi solari
stava un grande angelo, la sua gigantesca mano nuda
tesa verso il centro delle profondità infinitamente più profonde
della Mia Creazione dei mondi, e là audacemente
voleva strappare un sole dalla sua regione di splendore,
come un cuore dal centro di tutti i mondi,
e poi, quasi fosse una noce, spezzarlo nella sua bocca.

2

E questo egli avrebbe fatto per sperimentare la sua forza,
che si è procurata molto lealmente dal Mio Amore.
Tuttavia egli pensò fra sé,
secondo una buona consuetudine angelica:
“Che cosa vado a sperimentare,
dal momento che già sotto il mio passo giacciono
più che milioni di tali solari rovine!
Perciò voglio cambiare opinione e fare qualcosa di più grande.

³¹ La versione originale in tedesco di questo cantico è in rima. [Nota del traduttore]

3

Voglio dunque volgere il mio sguardo verso il grande oriente
e prestare alla mia vista i raggi del più chiaro splendore,
per osservarvi poi, fra la nulla polvere di tutti i mondi,
prima ancora che un tale granello di polvere
diventi preda del breve tempo,
quel granello che un giorno ha portato l'Altissimo,
il Cui Nome con la nostra lingua non osiamo pronunciare.

4

Se infatti io voglio vedere qualcosa di grande
per edificare me stesso, posso certo guardare
nell'officina dei miei grandi fratelli, dove con ogni amore
essi progettano un luogo di riposo per i giganteschi morti mani⁽³²⁾
di resti di mondi non più in uso,
così come i grandi globi ultradistanti dei cosmi,
in ciascuno dei quali miliardi di soli son fatti girare.

5

Il misurare questi spazi è anche un vero piacere,
poiché allora s'ingrandisce il piccolo mondo nel nostro petto.
D'altra parte che cosa sono mille di questi cosmi
allo sguardo dei miei occhi,
se neppure miliardi di tali globi non l'incantano?
Invece gli spazi tra le schiere di questi globi, quelli sì, è un piacere mi-
surarli nei mari profondi della loro luce.

6

Poiché quando si misura così, da un globo all'altro,
è allora che a causa della grande distanza
ci si dimentica di se stessi e si pensa:
"Com'è pur piccolo uno spaziuccio così,
in confronto a una scintilla che dall'occhio del Signore
è discesa come materia del mondo!
Oh, allora io vorrei diventare
il più piccolo di tutti i granellini di polvere che sono i mondi,
già, perfino, se fosse possibile,
addirittura un figlio degli uomini sulla Terra!

³² Mani = divinità del focolare nell'antica Roma rappresentati con altarini, tempietti e icone votive dedicati agli antenati della famiglia. [Nota del traduttore]

7

E se io penso inoltre alla grandezza eterna di Dio,
 e vi paragono la nulla nudità del mio essere angelico,
 allora intimamente dal profondo vitale del mio vasto cuore
 sale un grande luminoso pensiero
 divenendo in me una grande ferita:
 il pensiero che neppure in minima parte
 io sarò mai simile al Signore,
 finché perfino i globi dei mondi
 devono ritrarsi di fronte alla mia grandezza!

8

Oh, che cos'è la grandezza e potenza e forza di tutti gli esseri angelici,
 se la più piccola opera d'amore del Signore non la può guardare!
 A che giova misurare con sguardi fermi l'infinità
 e contare le schiere di tutti i globi nell'eternità,
 se tuttavia con questo non ci si può avvicinare
 né con ciò mai ci si avvicinerà a Dio, e così per la grandezza
 si perde la più grande di tutte le grandezze?

9

Oh, allora io cado in ginocchio e così forte grido,
 che un numero incalcolabile di mondi
 rimangono terrorizzati alla mia voce:
 "O grande Dio, nelle smisurate altezze dei Tuoi cieli,
 ascolta benigno l'implorazione di un angelo, Tuo servitore!
 Vorrei tanto vedere la dimora del Tuo Amore
 e come i miei morti fratelli là nuovamente risorgono!"

10

O toglimi la mia grandezza, Signore!
 E rendimi quanto più piccolo possibile,
 affinché là dove sono i Tuoi figli,
 possa esserci anch'io presso di loro, e là possa mostrare
 i grandi oggetti della Tua Onnipotenza,
 e poi lieto cantare con loro il Tuo santo Amore
 e guidarli come fratello secondo la Tua santa Volontà,
 e condurli sempre alla maniera nostra silenziosamente amando!

11

E anche se il Tuo Amore è sempre incline ai piccoli,
 pensa che anch'io un tempo uscii piccolo
 dalla Tua mano di Creatore,
 e diventai grande come reggitor di mondi
 certamente secondo il Tuo Volere,
 e li guidai, come Tu vedi, sempre secondo i Tuoi scopi.
 Per il fatto che poco fa ho pensato un po' in grande della mia forza,
 per questo, o Signore, mi hai dunque già amorevolmente punito!

12

Ora rivolgiti di nuovo a me la Tua Misericordia,
 e fammi uomo sulla piccola Terra,
 affinché anch'io, piccolo come lei,
 un giorno abbia il permesso di chiamarTi «Padre»
 dagli infimi gradini di Grazia a Te graditi!
 O Signore! Esaudisci la pia preghiera del Tuo grande servitore
 e rendimi piccolo, e mettimi in mezzo ai Tuoi più piccoli!"

13

E vedi, così Io udii le parole di lamento del grande angelo
 risuonare fortemente, tanto che il suono della sua voce
 Mi trapassò il Cuore, e allora con il lontano rullio di un dolce tuono
 feci ripetere la sua richiesta, quasi fosse un'eco,
 come segno che avevo sentito bene tutti i suoi desideri
 e, come si mostrerà, li ho anticipati.

14

Poiché mentre egli pregando giaceva ancora
 sulle sue larghe ginocchia,
 Io già ho concesso qui ad una donna la sublime grazia
 e già ho messo in lei il seme per un uomo,
 prima che all'orecchio del Mio angelo sia penetrato l'Amen,
 e quando egli ha sentito il grande Amen negli spazi,
 vide anche già la Terra esitare ai suoi piedi!

15

E vedi, allora egli prese la Terra cautamente in mano,
 e stampò un bacio su questo pegno a Me sì caro.
 E quando ha fatto questo in amoroso rapimento,
 giacque anche già tutta svelata ai suoi sguardi la Terra;
 ed egli vide contemporaneamente
 una donna molto bella che gli venne incontro,
 e vide com'ella subito lo accolse nel cuore come madre.

16

E quand'egli ora si mosse nel cuore di sua madre
 amorevolmente aprendo da dentro a lei le angeliche braccia,
 ecco arrivò un'altra donna, a salutare la madre dell'angelo,
 e voleva anche sapere com'ella stesse con il suo frutto.
 Ma prima ancora che l'ultima⁽³³⁾ potesse aprire la bocca al saluto,
 già così ad alta voce parlò l'angelo nella prima, e le diede notizia

17

avendo cominciato a parlare nel cuore in questo modo:
 "O madre! Vedi la Madre di tutti i soli, ella porta nel suo seno
 ciò che neppure tutti i cieli possono cingere!
 Perciò, o madre, non lasciare che sia lei a salutarti!
 Poiché Colui che mi ha reso un grande reggitore di mondi
 amichevolmente or ora mi ha sorriso dal cuore di lei."

18

E quando la madre⁽³⁴⁾ chiaramente ha sentito questo nel cuore,
 tutta quanta divenne angosciata dalla testa ai piedi.
 Allora la madre del Mio corpo si accorse dell'Essere purissimo
 e lei stessa non sapeva risolvere un così grande enigma.
 E vedi, allora l'Amore di Dio cominciò a muoversi in lei e disse:
 "Giovanni, taci ancora della benedizione di Mia madre!"

19

Molto presto verrà il tempo in cui tu andrai davanti a Me
 a preparare le Mie strade e un Paese dove stare.
 Allora troverai molti sordi e ciechi figli degli uomini,
 e a quelli soltanto dovrai predicare ad alta voce della Mia Venuta:
 che Io sono venuto come Agnello di Dio nei loro affanni,
 a portare per loro, senza colpa,
 fedelmente tutti i peccati degli uomini!

20

E per quanto grande tu fosti nella tua sfera d'angelica azione,
 era, quella grandezza, tuttavia appena una gocciolina nel mare,
 in confronto a quella in cui si dà a vedere a te come fratello,
 nella debole vita di uomo, il tuo Signore,
 davanti al quale tremano gli spazi dei mondi,
 affinché il debole possa ergersi rinvigorito dal Mio Amore,
 anche quando un giorno tutti i mondi
 svaniranno per la Mia Potenza!"

³³ Maria. [Nota del traduttore]

³⁴ Elisabetta. [Nota del traduttore]

21

E vedi, allora nel grembo materno Giovanni cominciò a saltare,
vedendo la Mia Grandezza legarsi con ... nulla.
Maria però, la madre del Mio corpo, lei di purissimo cuore,
notò ben presto che Elisabetta, piena di vita, arrossiva
pensando al suo stato senile ed anche alle usanze
delle donne anziane della Terra Promessa.

22

Allora Maria, tutta commossa nella sua anima luminosa, disse:
“Elisabetta, ti vergogni dunque in questo santo momento?
Considera: ciò che ci è avvenuto dall’altissima Grazia di Dio,
mai più deve macchiarsi di rosso per troppo grande vergogna;
poiché ciò che nel tuo grembo salta per immensa gioia
è grande davanti alla mia vita, perciò in modestia rallegrati!”

23

Elisabetta, ben sovvenendosi di fronte alla sublimità di Maria,
pensò bene a come stessero le cose per lei e Maria,
e per questo cadde in ginocchio davanti alla pura
e per l’immensa gioia, amando, cominciò a piangere e disse:
“O Madre piena di Grazia, sii altamente benedetta,
tu e il tuo Frutto, mediante il quale
il mondo viene liberato dalla maledizione.

24

Poiché ciò che io porto sotto il mio cuore è molto piccolo,
e anche se fosse grande come un mondo,
come potrebbe essere ancora qualcosa davanti alla tua Grazia?
Grazia la cui grandezza neppure tutti i cieli potrebbero cingere,
né sopportare una Luce così chiara,
la quale, se svaniscono tutti i soli, illuminerà ancora chiaramente
tutti coloro che con cuore fedele s’inoltreranno per le Sue vie.

25

O Dio! Donde mi viene questa Grazia sconfinata,
che la Madre del mio Signore mi faccia visita per ripidi sentieri,
non temendo i pinnacoli degli alti monti, né la distanza!?
Brillano, sì, le care stelle, in modo incomprensibilmente chiaro
là nell’alto cielo, e anche dalle fronde delle grasse palme,
a me ben comprensibile è sussurrata una lode in sublimi salmi!

26

O Madre, soltanto ora io comprendo chiaramente nel mio cuore
che l'intera grande Terra ti porge un'offerta,
ed è cosa retta ed equa, poiché nessuno comprenderà
come a noi, povero popolo, a noi deboli e tutti confusi,
nella nostra notte di peccati possa avvenire una tale meraviglia:
Il Signore, Dio di Abramo, assume gli umani fardelli!"

27

E vedi, allora Maria si avvicinò alla madre di Giovanni e disse:
"Elisabetta! Alla riva deserta del Giordano
quello che tu porti nel cuore diventerà la voce di uno che grida
e là, lungo le pietrose rive del fiume, appianerà sentieri.
Egli, come sta scritto, sarà l'angelo del Signore
ed esigerà dal popolo severamente
la penitenza per il battesimo d'acqua.

28

E così, o credimi, inizialmente solo attraverso lui
verrà riconosciuto con certezza
l'Agnello che toglie i peccati di tutto il mondo.
E allora accadrà anche che sulla Terra
il Signore da lui sarà battezzato nell'acqua, a Cielo aperto.
Allora lui, e molti che avranno ascoltato i suoi insegnamenti,
udiranno una grande testimonianza sull'Agnello che viene dai Cieli.

29

E vedranno lo Spirito scendere rapidamente dal Cielo
e fermarsi lucente sul capo del nostro Signore,
e vedranno Dio unirsi completamente con l'uomo,
affinché il mondo venga liberato dalle pene di tutti i peccati!
E inoltre affinché colui che è divenuto affaticato e oppresso,
venga liberato dall'Inferno e dalle sue orde.

30

Ed ora, Elisabetta, senti serena ancora in conclusione,
dal mio cuore un saluto a te ancora sconosciuto:
«Giovanni, Mio fedele angelo dalle sfere di Luce!
Come tu un tempo dovesti volgere i soli
secondo il Mio buon Ordine, così dovrai presto prepararMi
i cuori dei Mieî figli,
e disputare coraggioso come un leone contro tutti gli Inferni.

31

Poiché vedi, di tutti coloro che nacquero e ancora nasceranno,
nessuno mai più grande di te fu mandato da Me sulla Terra;
poiché tutti i Padri e i Profeti nella Terra santa
Io li ho suscitati dall'amoroso stato di piccoli angeli.
Invece sei venuto nel piccolo Israele
tu, un principe degli angeli, splendente con il nome di Michele!

32

Eppure vedi, e anche colui che un giorno
sarà chiamato piccolo nel Mio Regno,
sarà più grande di te, principe a cui non è confronto!
E se anche tu vuoi diventare grande come qui i piccolissimi figli,
anche tu, come loro, devi nascere di nuovo da Me;
poiché vedi, da adesso ogni angelo dovrà sopportare,
qui sulla Terra, come Me, il Creatore, i fardelli umani,

33

E chi eviterà di percorrere le vie del Mio Amore
e non percorrerà i duri, stretti sentieri degli angeli,
costui terrà solo in ordine
le morte orbite dei mondi, come tu un tempo;
però che levi l'ancora la pienezza di vita di una nuova creazione,
o vedi, mai sarà dato a un angelico spirito originariamente creato,
se non solamente a colui che avrà mangiato alla tavola dei figli,

34

che Io ai figli abbondantemente darò su questo mondo.
La Mia abbondante tavola sarà – oh udite senza gesti di paura! –
una pesante croce su questa Terra, dove Uno senza macchia
toglierà per gli uomini il velo di peccato delle notti infernali
e laverà la Terra dall'escremento della prole satanica,
con il Suo Sangue versato silenziosamente nell'amaro soffrire.

35

Mediante questo Sangue i figli degli uomini
nasceranno di nuovo pienamente,
e gli angeli soltanto se liberamente si saranno scelti la Mia croce
e dal loro antico Cielo saranno scesi sulla Terra,
per vincere là l'Inferno per sé, come Io per tutti.
Solo così diventeranno allora simili a Me e ai Miei figli,
per ricevere come i figli il Regno da Me preparato.

36

Ed ora dice «Amen» Dio nella pienezza di Vita del mio cuore,
e ogni parola che è sgorgata ora in gran silenzio
sia per te un gran sigillo di silenzio e fedeltà
su ciò che ora ti venne detto dalla libertà del mio cuore.
Poiché vedi, attraverso me il Signore
ti diede a conoscere la Sua Volontà,
così anche serbala e nel silenzio agisci ad essa fedele”.

37

E vedi, dopo che Maria concluse questo discorso,
porse la mano a Elisabetta per il santo congedo,
e lasciò così riposare l’anziana in silenziosa devozione
e corse svelta a casa per farvi di nuovo qualcosa di buono.
E quando di mattina già aveva camminato a metà strada,
Giuseppe a casa or prese a preoccuparsi
per lei molto intensamente.

38

Egli lasciò stare il lavoro e sellò l’asina per trottare
premurosamente incontro alla sua sposa,
la pura regina del suo cuore,
in rapida corsa per pianure, monti e valli,
confidando in Me, ben provvisto di frutti.
Però prima che il mio caro Giuseppe
fosse completamente pronto per il viaggio,
Maria già lo teneva prigioniero con le sue morbidissime braccia
chiuse in cerchio attorno a lui che si era preoccupato per lei,
per riscaldarlo con il suo amore!

39

E Giuseppe, quando vide questo, cominciò a piangere,
poiché ebbro di gioia or di nuovo era dunque fra i suoi,
che solo poco prima voleva lasciare nel suo puro amore,
poiché non poteva comprendere
i primi moti della Mia Benedizione!

40

Ora Giuseppe la stringe fedelmente al suo largo petto,
tutto compreso della sublime Grazia in lei, e ben consapevole
di quanto, solo poco prima,
un angelo ha annunciato fedelmente dicendo:
“Giuseppe! Non temere colei che a te fu legata dall’Alto tutta pura;
poiché quello che è vivo in lei, generato da Dio,
tu devi chiamarlo Gesù, cioè il Cristo.”

41

Perciò anche il puro Giuseppe fu molto commosso,
poiché vide or giungere Maria piena di suprema Grazia
e vide la sublime affaticata dal viaggio
abbracciarlo amorevolmente, e udì gli angeli attorno a lei
cantare sublimi salmi; e si vide avviluppato
nello stretto cerchio del proprio amore,
cantato dalle vaste schiere di tutti gli angeli
come colui che è il più felice.

42

Allora egli cadde prostrato per grande amore
davanti alla Mia Grazia, ed esaltò il suo Dio
in questa nuova Arca dell'Alleanza e disse:
“O Signore, accetta benignamente il lavoro delle mie mani,
e come dono di Grazia da' forza a me, uomo anziano,
perché a Te e a Tua Madre io possa procurare lealmente
un pane per nutrirvi con ogni amore completamente senza debiti!”

v43

E ciò che egli lealmente ha chiesto alla Mia Grazia
con fiduciosa preghiera
gli fu concesso in tutti i luoghi in cui dovette entrare.
Ora vedete, Io vi diedi qui, nelle giuste righe di questo cantico,
molto chiaramente a capire dove volentieri voi dovete trattenervi,
così anche voi apprenderete il saggio anelito dei Mie angeli
e, come loro, molto presto disdegnerete
la grandezza dei mondi intorno a voi.

44

A che vi servirebbe perfino un essere molto più grande ancora
dell'angelo a voi già noto, potrebbe ciò redimervi?
E potrebbe strapparvi dai duri lacci della morte?
Vedete infatti là i grandi mondi brillare nelle loro orbite
e dite, a che servirebbero ad uno spirito le morte masse?
Io dico: a nulla, se non a moltiplicare la morte in vasto raggio!

45

Ed ora aprite i vostri occhi e ascoltate con il cuore,
poiché sapete già che perfino nei cantici Io non uso mai scherzare,
così voglio svelarvi ancora qui un grandissimo segreto,
e così puramente annientare in voi il più grande di tutti gli errori,
mostrarvi chiaramente in purissimi tratti
la più grande delle Mie meraviglie, affinché vediate
come i grandi s'ingannano moltissimo

46

Ora vedete, prima della Redenzione l'Inferno si era inoltrato,
ad eccezione dell'Amore del grande Dio,
come un abile ladro che pensasse da sé in gran segreto:
"Se solo potessi intrufolarmi nella casa,
indubbiamente raggiungerei il mio scopo senza grande fatica!
Se solo è spodestato l'Amore, con astuzia, dalla sua sede,
il resto poi si piegherà a nostro piacere.

47

Ma l'Amore notò il perfido intendimento di tali rapinatori,
e saggiamente seppe sottrarsi, per amore, alla loro astuzia.
La Terra, il posto più odiato da Satana, fu prescelta da Me,
per ritrovare fedelmente su di essa,
con la Mia Discesa nel piccolo, tutto ciò che era perduto,
e così fondarvi nel Mio Amore un nuovo Regno.

48

E poiché Satana si era sbagliato enormemente,
fu colto da paura, poiché non poteva portare a termine l'azione.
E vedi, allora Mi cercò negli spazi di tutta la Creazione
e Mi trovò qui, a indugiare come Uomo, presso i Miei figli.
Allora egli pensò di sedurre Me Debole, mediante le tentazioni;
però solo uno sguardo da parte Mia ha bloccato la sua potenza!

49

Poiché vedete, prima ch'Io Mi facessi carne
mediante la Parola di Misericordia,
potete crederlo, poiché Io parlo a voi senza alcun inganno,
la dimora Mia e di tutti gli spiriti
era elevata al di sopra di tutte le stelle,
sì, per voi a distanze inconcepibilmente grandi,
ed era con ciò il mondo intero, per rendervi accessibile la cosa,
come uno sgabello sotto i santi piedi della Mia Divinità.

50

Così anche il Mio sguardo nei mondi,
dalla Mia suprema, santa Altezza,
passava dunque attraverso le schiere di tutti gli spiriti,
così anche la Mia Parola veniva sempre solo portata da un angelo,
per mostrare con ciò a un qualche mondo le sue mancanze
ed anche per rivelare a un qualche pio uomo
i piani, tenuti ancora molto segreti, dell'eterno Amore.

51

Ora vedete e comprendete bene le malizie dell'ira di Satana!
 Nella sua rabbiosa collera egli avrebbe voluto
 sopprimerMi del tutto, e se avesse fallito,
 Mi avrebbe perseguitato da un'eternità all'altra, sin nell'infinità.
 Con ciò avrebbe costituito se stesso dominatore di tutti i mondi,
 e avrebbe anche improntato secondo la sua maledizione
 tutto ciò che in essi vive.

52

E quando, nella sua pazzia, avesse ottenuto questo ciecamente,
 e avesse scacciato l'Amore della Divinità dal Suo santo Luogo,
 allora, rifletteteci bene, la Divinità incollerita
 si sarebbe infiammata, e annientando tutto
 si poi sarebbe nuovamente congiunta con il Suo Amore;
 dopo di che mai più sarebbe stata creata qualunque cosa,
 e tutto ciò che era stato annientato,
 sarebbe rimasto irrigidito nell'eterno Nord di Dio!

53

Solamente che quando già la Divinità ha deciso questo tra Sé,
 rincrebbe all'Amore, così che Esso tutto si sciolse in duolo,
 e vedi, molto notò questo la Divinità nel Suo centro, e disse a Me:
 A che scopo il soffrire, e a che scopo la supplica?
 La Mia Santità deve servire ancora più a lungo tutti i diavoli?
 Perciò domani voglio cominciare con l'opera di distruzione!

54

E, vedi, allora disse l'Amore, nei tempi che voi conoscete,
 poiché da Mosè vi viene menzionato Abramo, il pio:
 "O Padre! Abbi pietà dei figli del Tuo Amore,
 e lascia che esso vinca con l'Umiltà tutti i cattivi ladri,
 e fondi a Te, o Padre, un nuovo Luogo santo
 e distrugga così la catena delle malvagie masnade di tutti i diavoli!

55

Poiché vedi, o Padre,
 nella più intima profondità del Mio Cuore:
 sia già oggi ai popoli della Terra l'annuncio,
 che Io voglio, o Padre, prepararTi un Luogo santo,
 voglio disputare Io Stesso
 contro ogni potenza dell'orgoglioso principe dell'Inferno,
 voglio porre tutti i nostri nemici, vinti, ai nostri piedi,
 e nessuna potenza dovrà mai eccitare la Santità in Te.

56

Io Stesso voglio ora percorrere giù sulla Terra la via più stretta
e là sorgere da una donna come uomo, e come tale,
certo nei viottoli strettissimi di ogni umiltà,
voglio pazientemente ricordare
con fedeltà ai nostri figli il Tuo Nome;
e voglio filtrare nel Mio Sangue la Terra macchiata di peccati
e lavarla, e poi separare ciò che è buono da ciò che è malvagio.

57

E quando allora la Terra sarà così ripulita
dall'antica maledizione di Satana,
e la santa Parola della Tua Grazia sarà scritta in un sacro Libro
da angeli divenuti uomini,
Io radunerò in quel luogo tutto ciò che era perduto,
sotto un unico tetto le pecore del Mio gregge,
e provvederò che allora ci sia solo un Pastore e un gregge.

58

E poi, o Padre, Io voglio fondare un nuovo Cielo e una nuova Terra
immacolata e libera da peccati,
dalla Profondità del Mio Cuore, colma di Amore e di Salvezza;
allora il male dovrà continuamente cadere all'infinito,
nelle crepe dello spazio senza fine,
che in eterno rimarrà colmo della Tua Ira.
Ascolta, o Padre, la Mia Voce!"

59

E vedi, allora il Padre disse vigorosamente
da tutti gli spazi della Creazione:
"E se Tu vuoi, Mia amata Parola,
germogliare come Uomo purissimo,
devi deciderTi a questo, secondo il Mio Volere,
rettamente e presto, se non vuoi veder già domani
il mondo dissolversi nel nulla;
poiché Io Mi sono stancato dei folli peccati dei vermi,
perciò oggi stesso devi annunciare alla Terra la Tua Venuta!

60

Là dunque invia legioni di spiriti angelici,
sì, mandali nelle oscure regioni di tutti i mondi,
e fa' spazzare la Terra da ogni escremento del serpente,
e lavala con peste e guerra dai peccaminosi seguaci,
affinché venga riconosciuta in Te la Santità del Padre
da un gregge di agnelli piccolo all'inizio, tuttavia fedele!

61

E così poi, quando sarà compiuto
ciò che Tu, l'Amore in Me, hai detto ora,
e ogni potenza della malvagia notte sarà spezzata,
allora Io voglio venire e guardare la dimora a Me preparata.
E se essa sarà costruita con fiducia, nella Mia Santità,
allora certamente là vorrò prendere dimora
in tutta la pienezza della Mia Santità,
Io, un Dio per tutta l'eternità!

62

L'alterigia⁽³⁵⁾ e la menzogna però devono eternamente cadere
lungo lo spazio infinito, profondamente,
sotto gli universi di tutti i mondi, dove null'altro fluttua
se non gli eterni flussi d'Ira della Mia Collera,
e al posto dell'Amore
risuonano gli eterni tuoni della Mia maledizione;
là deve andare a cadere il vano seme serpentino di ogni ricchezza.
Questo deve avvenire di fronte a Me, Dio,
il santo, santo. Amen!"

63

E vedi, come qua deciso, così fu anche pienamente fatto
ciò che già sopra fedelmente ho accennato in tutta brevità.
Ora vedete, l'angelo di questo cantico è venuto da voi,
e come allora, per la vostra penitenza, vi ha tolto i peccati
e vi mostra l'Agnello del mondo avvicinarsi al vostro cuore;
sollevate dunque in alto il cuore, e vedete
quello che un tempo videro i popoli!

64

E vedete ciò che gli apostoli, vostri fratelli,
volevano vedere e tuttavia non videro:
risorgere i loro morti fratelli,
scendere la santa Città, splendere il Mio Sole,
e udite Parole piene di Vita risuonare dappertutto.
Preparate i vostri cuori, rallegratevi,
voi oppressi che siete ancora nei peccati,
vedete, Io sono sceso da voi!

³⁵ Eccessiva presunzione di sé, che si manifesta con un fare sostenuto e sprezzante. Altezzosità, arroganza. [Nota del revisore italiano]

65

Sì, Io, udite Popoli, Io, il Padre nel Figlio dell'uomo!
Io vengo a voi, e tutto il Mio Regno con Me, a vostra ricompensa;
poiché trascorso è il tempo, spezzata è la potenza,
nel Mio Cuore Mi sono ben ricordato della Mia Alleanza.
Rallegratevi dunque, voi che Mi avete desiderato pieni di nostalgia,
guardate in su, come là ad oriente brilla già alto il Mio Sole!

66

Il Padre – pensate! – il Padre ha diretto a voi questo cantico,
pensate, cercate, ne ha mai poetato anche un uomo uno così?
Provate, ed esaminatevi fin dove arrivi il vostro sapere,
e l'opera delle vostre mani, provate se mai somigli alla Mia!
E se in questo cantico sentirete un santo Soffio,
pensate allora che grandi cose stanno alla vostra porta!

67

Oh non lasciate già che l'angelo si separi da voi senza successo
e udite il suo richiamo,
come con discrezione vi esorta a penitenza;
udite dunque, voi sordi, guardate, voi ciechi, il Mio grande angelo:
Giovanni è la coscienza che vi sta mostrando le vostre mancanze.
Per chi seguirà fedelmente la voce del proprio intimo esortatore
nel fiume della propria vita calva⁽³⁶⁾, sulla riva di ostinati peccati,

68

allucinanti steppe di deserto fioriranno come rose,
e al posto del battesimo d'acqua
immediatamente il Battesimo delle Mie fatiche
illuminerà gli infernali tenebrosi sentieri del suo errare;
e poi egli subito vedrà, secondo il grado del suo amore,
il grande effetto dilagare allora dalla Mia Grazia,
dall'aperta santa Arca della nuova Alleanza!

69

L'Arca era sigillata fino all'odierna ora della vita;
non era prima di alcun aiuto il calcolare
su tutta la faccia della Terra
per arguire ciò che Mi sono riservato di fare solo adesso.
E ora vedete come tutte le meraviglie si dispiegano davanti a voi;
come tutto questo ora accade per disposizione del Mio Amore;
o figli, vedete, per mezzo Mio, tutto ora in voi diventar nuovo!

³⁶ Il Signore spiega nel Capitolo 32, strofa 67, che una vita *vuota* di buone azioni è come un cranio senza capelli, poiché il fiume indica le azioni. [Nota del revisore italiano]

70

E dite e parlate, da dove possono venire cose tanto grandi?
Ma un volta che avete percepito così il Mio Amore,
e avete inteso il dolce soffio del Mio santo Spirito,
e avete visto i Mieî alberi starsene gonfi di linfa,
allora, figli, inginocchiatevi, rallegratevi e cantate tutti;
ed anche voi, popoli nelle stelle, atrio della Mia Divinità [cantate]:

71

O grande, eterno, santo Padre! Onore, esaltazione e fama
puri ti vengano incontro da noi, dal Tuo santuario;
nei nostri cuori Ti è piaciuto prendere per Te, o grande Dio,
la piccola dimora del Tuo Amore;
benedici dunque questa piccola Terra e i suoi santi impulsi,
e fa' ben sentire la benedizione, come a noi, così anche a tutti.

72

Oh che Tu possa compiacerti qui, ottimo Padre,
perché qua dunque Tu voglia rimanere, in noi per sempre.
Come sei buono, o Padre! Chi potrebbe misurare il Tuo Amore!
Tu vieni a noi, poveri peccatori,
anziché a punirci come ben meritato,
solo a ristorarci e a riplasmare in noi i cuori!
Perciò il Tuo santo Nome non verrà mai da noi dimenticato!

73

O Padre! Santo Padre, ascolta la nostra filiale implorazione,
Tu caro Padre, Tu fa' risorgere anche i morti!
Tu lo sai, caro Padre, chi ha colpa per la morte dei fratelli!
Perciò, ottimo Padre, fa' come facesti accadere fra noi,
anche là, o amorevolissimo Padre, concedi la grazia!
Perché certamente per loro, altrettanto come per noi,
tutto Tu hai sopportato.
Amen.

Commento del Signore.

4. Qua avete ora l'angelo com'è propriamente e realmente in voi e fuori di voi, in Me e fuori di Me. Ascoltate sempre la sua voce in voi; poiché prima che Io venga, viene sempre il Mio Giovanni con la sferza in mano e una voce molto tagliente nel petto, – come la voce del grande predicatore nel deserto. Quando però vi siete convertiti con una vera seria penitenza, soltanto allora segue la grande cena prima del grande giorno della redenzione, e infine la resurrezione dalla morte Amen. Questo dice il Vostro amorevolissimo santo Padre Amen, Amen, Amen.

25. Capitolo

Il Padre nei concili, nelle chiese e – nella cerchia dei figli

(29 giugno 1840)

1. Ovunque voi siate due o tre o anche più, riuniti nel Mio Nome e nel Mio Amore, ci sono anch'Io in mezzo a voi – ma non come nei Concili, in mezzo ai quali Io non fui mai. Poiché nei Concili ci si era riuniti con intenzione come quella del Consiglio giudaico davanti al sommo sacerdote Caifa, e ci si consultava, sotto la Mia presunta ispirazione, circa i privilegi e la santità del gerarca e la sua infallibilità, e si valutava e calcolava la gran perdita delle entrate temporali della Sede [pontificia], e ci si occupava poco di Me. E Mi si lasciò a gran fatica appena tanto spazio, quanto da parte Mia [ne viene lasciato] a un acaro nello Spazio dei mondi. Il Mio Nome esteriore considerato uguale a quello di un altro personaggio storico e alcuni frammenti della Mia Parola – da ciò una fede cieca, pagana, e un amore morto – una sistematica venerazione idoltrica e un culto cerimoniale da essa derivante, sono le uniche cose che Mi vennero ancora lasciate.

2. In tal modo Io venni equiparato a quei sovrani, che vengono posti sul trono dai loro funzionari a copertura di tutte le loro infamie, e devono anche farsi sommamente piacere che tali funzionari, quasi sempre a loro insaputa, utilizzino il loro nome di sovrani come sigillo ufficiale di autorità, per attribuire così ai loro decreti e ordinamenti una suprema forza legale.

3. Vedete, esattamente così Mi succede nella maggior parte delle Mie Chiese. Ovunque si cerca di sottrarMi alla vista dei Mie figli, e si riempiono le loro orecchie con vuoti suoni, perché non abbiano a sentire la Mia Voce paterna. Si tengono loro davanti agli occhi dei Cristi di legno, affinché di certo non abbiano a vedere il Vivente, e con i rintocchi delle campane si rendono sordi i loro orecchi alla Mia Voce e non si lascia divenire alta nei cuori la Mia Parola viva!

4. Vedete, perciò Io vengo ora in mezzo a voi quale vostro Tutto, e vi metto in guardia dal lievito degli egoistici farisei, affinché possiate sempre guardare il Volto del vostro santo Padre e udire la Sua Parola viva: Diventate piccoli come i bambini, affinché il Mio Regno diventi il vostro! Poiché in questo si trova la massima sapienza – come nell'amore la suprema beatitudine!

5. A te però, Mio caro “Solerte nella Parola” voglio dare la consolazione, così come a tua moglie che mi è già diventata molto cara, che Io ho scritto i tuoi piccini nel Mio Libro. Di loro che li ho accettati come figli, come se fossero nati dalla Mia Benedizione, e che voglio essere anche per loro un amorevolissimo santo Padre!

6. E così nell'odierna giornata Io voglio aggiungere anche per loro un piccolo desiderio, e cioè che abbiano a imprigionare con molta diligenza la loro volontà in tutto ciò che Io ho prescritto e comunicato – e ancora comunicherò – attraverso il Mio servo, e che abbiano a prestare la loro più

volonterosa ubbidienza ai loro genitori di ciò istruiti! Allora essi cominceranno già tutti molto presto a riconoscere e percepire in se stessi, che cosa vuol dire avere per Padre Me, che ho da regalare tesori e ricchezze così inestimabili a quei figli che Mi amano.

7. Voi però, Miei cari, ancora pochissimi amici, siate sereni e lieti nel vostro cuore! Poiché Io sono con voi e Mi rallegro con voi se provate gioia in Me. E questa gioia sarà per voi una chiara stella quando lascerete il mondo. Essa vi accompagnerà fedelmente per il lungo viaggio nei Miei grandi Cieli e là, come in parte anche già qui, vi condurrà nella Mia grande Città! – Amen.

8. Or dunque, siate lieti! E chi di voi vuol parlare con Me, parli! E Io scioglierò la bocca e la lingua in quel momento al Mio povero servo. Ma sia lontana da voi ogni saccenteria, e tanto più vicino l'amore del vostro cuore! Amen. Io, il vostro amorevolissimo Padre in Mio Figlio Gesù! Amen, Amen, Amen.

26. Capitolo

Consiglio matrimoniale

(6 luglio 1840)

1. Così dunque scrivi al fratello che è un capo amministrativo di una città molto lacerata, in cui si consuma molta prostituzione spiritualmente e corporalmente, che Io ho sentito con compiacenza la sua richiesta, e perciò gli do anche un insegnamento dal Mio Amore.

2. Lui però deve credere che Io posso aiutare, e la sua fede deve essere viva nella forza della volontà e del più alto amore. E poi non deve temere sua moglie a causa del denaro, e non deve cedere per tale motivo, sebbene malvolentieri. (Certamente non lo farebbe se avesse una moglie povera). Egli infatti deve pur ricordarsi del giovane ricco nel Vangelo, e così gli sarà chiaro com'è difficile per un ricco il venire nel Mio Regno. Tuttavia ciò che molto spesso pare così impossibile presso gli uomini, è invece molto ben possibile presso di Me. Vedete infatti l'orbita della Terra attorno al Sole, come Io l'ho ripartita in giorni e notti per racchiudere un cerchio completo dell'anno! E Io dico che finora a nessun matematico è stato possibile di scoprire la "quadratura del cerchio", che è posta tuttavia da Me come base di tutti i cerchi dei pianeti e dei soli!

3. Ma gli uomini non vedono il bosco a causa dei troppi alberi! Perciò non vedono neppure il bosco in un chicco di semenza. E così anche il Mio caro figlio vede difficilmente il grande male e ritiene che sia in piccolo. Io perciò gli consiglio di colpire nel segno a modo Mio, senza timidezza e senza paura. Infatti chi agisce per vero amore a causa del Mio Nome, non deve mai impaurirsi. E chi cerca di glorificarMi nel cuore di suo fratello, di sua sorella e tanto più di sua moglie, a motivo dei figli e di lei stessa, in verità Io dico che costui non sarà mai deluso.

4. Ma questo è il breve consiglio: Per tutto quello che Io ti indicherò, tu devi richiamarti con amorevole serietà alla testimonianza della Scrittura, e mostrare a tua moglie, con le parole e con i fatti, che tu sei il capo e lei solo il corpo, così che ti debba ubbidire secondo la Mia Volontà, come Sara ad Abramo e Maria al suo caro Giuseppe. – Per tale ragione Io ho anche sempre dato i Miei ordini a Giuseppe, mai invece a Maria che pure Mi ha portato nel grembo; e questo affinché il Mio Ordine, a partire dal quale sono state fatte tutte le cose, non fosse mai neppure minimamente alterato.

5. E quando hai fatto questo, mostra poi a tua moglie che la vera felicità coniugale consiste solo nel fatto che un rapporto tra uomo e donna divenga simile a quello tra Dio e l'uomo, o tra spirito e anima, o tra la vera Chiesa e uno Stato costituito, e in altri simili veri rapporti.

6. Mostra inoltre a tua moglie che la situazione delle mogli che nei loro cuori si elevano al di sopra dei mariti, è esattamente quella degli atei o negatori di Dio, per i quali le notti diventano lunghi banchi di tortura, specialmente se per di più perdono i beni terreni, cosa che è solita avvenire per Mia iniziativa affinché poi finalmente, se non sono ancora caduti troppo in basso, divenga tuttavia ancora possibile un ritorno.

7. L'uomo impara a conoscerMi nel suo amore per Me, la donna invece nell'amore del marito. Ma come può una donna dire: Io amo il mio sposo, se non sono sacre per lei ognuna delle sue parole e dei suoi desideri? – Perciò nel matrimonio la cosa più importante per l'uomo è conoscere prima interamente se stesso, affinché egli veda in quale rapporto sta la donna con lui, e poi indirizzi la donna secondo la forza del proprio spirito.

8. Ma se l'uomo nella sua propria cecità è un vero debole nella volontà e cede a sua moglie anche solo in un punto [in una cosa ingiusta], così ha innestato un cancro nel suo sciocco ceppo, e allora presto non si potrà più trovare una fibra vitale sana di vita coniugale.

9. Perciò l'uomo non dovrebbe sposarsi prima di aver capito interamente se stesso!

10. Il denaro sia per te qualcosa di cui puoi fare a meno, se hai la Mia Grazia! Tu però sii indispensabile a tua moglie, dato che ancora non ha la Mia Grazia! A che le servono il suo denaro e i suoi beni, senza la Mia Grazia!? E se ha questa attraverso il cuore pio del marito, guarderà il suo denaro con occhi bendati.

11. O Mio caro figlio, vedi, Io conosco tua moglie molto meglio di come tu la conoscerai mai. Perciò crediMi, tua moglie ha una triplice superbia: È orgogliosa del suo denaro; è orgogliosa di essere tua moglie a motivo della tua carica, e in questo consiste la sua inclinazione per te; poiché se tu fossi stato abilitato solo come copista, non sarebbe mai diventata tua moglie! Ma poiché ora crede di essere molto ricca e per di più è anche più o meno casta, allora è anche orgogliosa verso di te, cosa che tu però non noti così tanto, e precisamente per una certa abitudine. Ma toccala solo un po' nel suo lato sensibile, e le Mie parole ti diverranno subito chiare.

12. Perciò mostrale per prima cosa che tu sei il capo e Io sono il Signore! – In secondo luogo mostrale che il suo denaro ti è oltremodo superfluo, e che per di più lei deve a te, come anche a Me per tuo tramite, la massima gratitudine per l'amministrazione esentasse del suo patrimonio, [gratitudine] che deve consistere nel vero amore e nell'umile riconoscimento, che si desta a partire da questo amore, dei tuoi diritti virili. E in terzo luogo mostrale il Vangelo del ricco epulone e quello del giovane ricco; dapprima richiedi a lei la spiegazione in modo serio e amichevole, e poi però spiegalo tu a lei, mentre Io ti aiuterò in questo.

13. Poi lasciale anche vedere la Mia Nuova Parola e mostrale in che cosa consiste l'eterna morte e in che cosa l'eterna vita, che cos'è la rinascita, in che cosa consiste, e come essa sia necessaria e indispensabile per raggiungere l'eterna vita, e come senza di essa con la morte temporale è anche inevitabilmente collegata quella spirituale.

14. Tutto questo fallo subito, così con la Mia forte Collaborazione tutto andrà bene. Ed entro un certo tempo avrai fatto di lei un'altra donna. Andrà ancora più velocemente se non la tocchi con la tua carne e invece preghi nella stanzetta del tuo cuore.

15. Dopo qualche tempo puoi anche farle conoscere il Mio servo J.L. Questi infatti ha un forte tuono racchiuso nel suo petto!

16. Ora agisci, e la Mia Grazia non rimarrà per strada! – Amen! – Io, Gesù, il miglior Consigliere. Amen. Amen. Amen!

27. Capitolo

Falsa e giusta beneficenza

(martedì 7 luglio 1840, pomeriggio)

1. Ogni povero bisognoso di aiuto è un Mio intimo fratello, come il ricco che si comporta da avaro lo è di Satana.

2. Se a voi ricchi, benestanti e facoltosi Io mando i Miei fratelli poveri davanti alla vostra porta, pensate allora che non ho ancora ritirato [da voi] il Mio Amore.

3. Ma se siete arrivati al punto – Io parlo qui in senso generale – che i poveri non osano più venire davanti alla vostra abitazione, allora sapete che il Mio Amore si è anche congedato da voi per tutti i tempi. Un simile ricco sta allora, in senso mondano [e] per quanto riguarda la seducente apparenza, sotto la protezione dell'Inferno. Ma in tutta la sua presunta felicità non è presente neppure una briciola del Mio Amore, e molto meno ancora della Mia Grazia.

4. Lo stesso è il caso per quei ricchi di mondo e di denaro, che danno molto o poco in elemosine per motivi di reputazione e di un certo dovere. – E un abominio sono quei cosiddetti contributi “caritatevoli”, vorrei dire e dico:

“contributi di prostituzione”, che hanno origine con parsimonia in occasione di balli, giochi e molti altri divertimenti da Me detestati sopra ogni cosa, [dati] unicamente a motivo del proprio buon nome, per concedere tanto più libero spazio al pubblico amoreggiare! O eterno scandalo, erigerMi un altare delle offerte nelle cappelle di Satana!

5. Perciò voi, Miei cari, non dovete agire come fanno i figli dell’Inferno, bensì il vostro dono non sia visto da nessuno se non da Me, dai poveri e da voi. E ciascuno dia abbondantemente secondo le condizioni del suo patrimonio!

6. Poiché in verità, in verità Io vi dico: Per un centesimo riceverete una Terra e per un sorso d’acqua viva un Sole, e là voi sarete i Principi! – Ma se lo farete per puro amore verso di Me, allora, amici, Io non vi dico altro che questo: In primo luogo nessuno, già nella sua vita nel corpo, vedrà mai la morte né la sentirà; il suo dolce morire sarà infatti un grandissimo risvegliarsi nelle braccia del suo santissimo Padre. E in secondo luogo, ciò che allora significherà “essere un amico di Dio eternamente”, questo, amici – oh, pensate chi vi chiama Suoi amici! – questo non potete afferrarlo!

7. Ora però il Mio servo vi indicherà un uomo povero. Egli è doppiamente povero, nel corpo e nello spirito. Aiutatelo prima nel corpo, poi però anche spiritualmente! Chi sarà il primo [a farlo], costui ne avrà molta gioia. Fate e non domandate: “A chi?”, ma aiutate colui che viene condotto davanti a voi! È vostro fratello, e d’altro non dovete curarvi, se volete essere veri figli del vostro Padre in Cielo che fa splendere il Suo Sole su buoni e cattivi, e dà da mangiare perfino alle bestie feroci. Amen! Io, Jehova, vostro Padre! Amen, Amen, Amen.

28. Capitolo

Sulla poesia “l’Angelo”

(13 luglio 1840)

Questa Parola del Signore è contenuta nell’opera più vasta “Il Governo della Famiglia di Dio” (Vol. 1, cap. 34, v. 37). Essa fu data quattro giorni prima di quella del 17 luglio 1840 indirizzata a Karl Ritter von Leitner.

Prima di condurvi più avanti in questo Governo della Mia Casa, voglio dirvi brevemente qualche cosa a proposito del Mio angelo, precisamente però a coloro che quasi in ogni riga hanno trovato un cosiddetto inciampo grammaticale a motivo del mondo. Poiché in questo il loro cuore non è malizioso, essi devono completare, secondo il loro giudizio, là dove il Mio debole scrivano segreto della Mia nuova Parola ha messo per distrazione qualche trattino in più o in meno sulla *n*⁽³⁷⁾, come conseguenza di una sua già

³⁷ Si riferisce al modo di scrivere in corsivo (a mano) nel 1800 la lingua tedesca. La *n* si distingueva dalla *u* solo per la presenza di un trattino sopra la lettera stessa. [Nota del traduttore]

vecchia abitudine. Così anche gli errori di ortografia e i puntini sulle *i*. Chi però si azzardasse a spostare anche solo una parola, o a cercare una rima migliore, o a cercare senza necessità qualche piede metrico⁽³⁸⁾, costui Io lo guarderò con occhi corruciati. Non cercate la Parola nel senso, bensì il senso nella Parola, se volete pervenire alla Verità; poiché nello Spirito è la Verità, e non nella Verità lo Spirito, ciò che sarebbe assolutamente impossibile, dato che lo Spirito è libero e precedette ogni regola, lasciando che la Verità attingesse da Se Stesso. Dato che voi dite questo perfino dei vostri geni⁽³⁹⁾, perché poi scrutate il Mio Spirito con occhi molto critici, come se uno scolaro vi avesse dato da correggere un qualche compito mal fatto! Perciò se qualcuno crede che con questo abito Io non sia adatto per il mondo, costui Mi tenga a casa; Però per ognuno sarà più meritevole aggiungere al Mio Scritto una regola desunta da esso, piuttosto che una critica mondana; infatti è molto più beato il dare che il togliere! Capite bene questo! Amen.

29. Capitolo

Sui balli e i luoghi di divertimento

(17 luglio 1840, mattina)

1. Questo Io dico a te, Mio pigro servo, per indicarti la causa del disgusto che ti assale quando vieni a sapere una qualunque cosa a proposito di danza, «redoute», «réunion», «ballo», «casinò», e così anche adesso in modo particolare riguardo alla cattiva fondazione della cosiddetta «ressource»⁽⁴⁰⁾ borghese.

2. Il disgusto è molto giusto perché viene dallo spirito. Infatti un intrattenimento danzante, una «réunion» e un «ballo» sono come una fossa aperta piena di immondizia. Il «casinò» è un [mucchio di] carogne di grossi anfibi morti. E una tale «ressource» a un abisso dove, nella parte più profonda, Satana ha messo una botte [decorata con fiori], affinché non si abbia a notare il rozzo puzzo traviante della sua immondizia, che si rende tuttavia percettibile qua e là a qualche naso spiritualmente sensibile.

3. Se alla sapienza basta già poco, con queste brevi parole Io ti ho detto tutto. Però anche i tuoi amici devono prendersene buona nota. E così è anche necessario, a causa del loro più limitato discernimento, aggiungere ancora un paio di parole.

4. Satana infatti ha visto con rammarico e molta stizza che [in questa città] parecchie delle migliori famiglie non hanno voluto piegarsi alle sue sollazzanti

³⁸ Piede metrico = minima unità ritmica, formata da almeno due sillabe. [Nota del traduttore]

³⁹ uomini di genio. [Nota del traduttore]

⁴⁰ associazione ludica riservata; nella traduzione letterale dal francese: fonte di ricreazione. [Nota del traduttore]

seduzioni a causa del puzzo. Perciò ha trovato [ora] un rimedio, e precisamente in un abisso di profondità infinita, dove ha posto nel punto più profondo una grande botte ben chiusa; l'abisso dell'Inferno però l'ha ben mascherato con belle assi molto levigate, e la latrina l'ha decorata con fiori del mondo molto profumati, affinché nessuno certamente possa anche solo immaginare qualcosa di male!

5. "Infatti" egli disse fra sé "qui voglio prepararmi un buon pasto, e voglio cominciare a vivere con la tenera carne dei figli, e non mangiare sempre la carne dura delle prostitute esauste; quelle in futuro le dovranno masticare e digerire i miei angeli [infernali]. Io mi terrò nascosto dietro gli attraenti fiorellini profumati, dove nessuno possa accorgersi di me. E quando poi i piccini affluiscono bramosi dei fiori, io li afferrerò, li inghiottirò, li digerirò e li lascerò scendere come fine immondizia nella botte dell'abisso. Allora i genitori dovranno poi vedere come tirarli di nuovo fuori da lì, com'è vero che io, Satana, sono il più potente! Strappare una stella fissa dall'alto del cielo, dovrà essere per loro più facile che salvare e tirar fuori di là anche solo un capello di un figlio, che sia una giovinetta o anche un giovinetto!"

6. Qui avete, svelata, la parola propria di Satana e il suo proprio progetto. Che ne pensate, di quanto Mi possa piacere una tale disposizione?!

7. Io vi ho mostrato [adesso] il grande pericolo, con premura paterna e divina in tutta la Mia incorruttibile Verità. In tutta la profondità della sua cattiveria sta ora Satana nudo davanti a voi, Miei pochi figli. Perciò prendetevi ben a cuore il Mio Amore e questa Grazia fluente dall'Amore del vostro santo Padre, e state in guardia! Chi infatti vede il nemico, può fuggirlo. Guai però ai ciechi e sordi, e a coloro che non si cureranno del Mio Consiglio! Voglio piuttosto mandare i Miei angeli in tutti gli Inferni, a convertire gli smarriti e ad illuminarvi le tenebre, che lanciare anche solo uno sguardo compassionevole a una botte simile! Amen. Nota bene, questo dico Io, Dio dall'eternità. Amen.

30. Capitolo

Importante consiglio educativo

(venerdì 17 luglio 1840, mezzogiorno)

Alla domanda di A. H., se potesse affidare l'educazione dei figli a un giovanotto che si era presentato da lui.

1. Di ad A. H.: Ho esaminato il suo cuore e vi ho trovato un'onesta intenzione! Voglio dargli un consiglio; egli dovrà tenerlo ben a cuore e agire di conseguenza!

2. Nessuno può dare qualcosa che non ha! Per educare però occorre non solo un cuore buono, volenteroso, ma anche un animo ben istruito, educato da Me.

Infatti chi ancora non si è mai lasciato educare da Me e non sa dove e chi sono Io e come agisco – in che direzione può allora quel tale educare i bambini?!

3. Perciò tratta questo giovane uomo come uno doppiamente povero! – Tu puoi far istruire da lui i tuoi figli nel leggere, scrivere e calcolare, ed anche in altre scienze cieche. – Ma per quanto riguarda Me, così non può essere. In questo caso, per quanto attiene alla Chiesa esteriore, dovrai far istruire i tuoi figli da un saggio cappellano; il cuore tuttavia dovrai coltivarlo fedelmente tu solo, secondo il Mio Insegnamento che ti ho dato.

4. Per quanto riguarda però in particolare il giovane uomo, egli sta come ognuno nel Mio Amore e può, se vuole, trovare facilmente come chiunque altro la Mia Grazia e da essa la Vita.

5. Conducilo perciò dal Mio servo affinché questi gli mostri la via. E se vuole percorrerla, gli sarà della massima utilità, nel tempo ed eternamente.

6. Tuttavia egli non deve essere minimamente costretto, in nessun modo, ma lui stesso dovrà [imparare a] considerare il consiglio del Mio servo come il mezzo più alto, affinché Io diventi per lui una necessità, e ciò anche se fosse [già] provvisto di tutto.

7. Tu però guardalo sempre con ragionevole serietà. E se tu avessi qualcosa contro di lui, dovresti dirglielo sempre solo a quattr'occhi.

7. Egli ha da orientarsi secondo il consiglio del Mio servo e ubbidire solo a te. E in questa ubbidienza in lui devono ubbidire strettamente [anche] i figli in tutto ciò che li riguarda, che è stato disposto da te per loro. Dovunque tuttavia risplenda la Mia Volontà!

9. Se tu Mi ubbidisci, questa ubbidienza diventerà visibile in quest'uomo e così anche nei figli. E voi allora potete stare presto come un piccolo gregge sotto di Me, l'unico buon Pastore. Amen. Io, l'unico buon Pastore! Amen.

31. Capitolo

Senno mondano e luce del cuore.

Appendice all'“Angelo”.

(17 luglio 1840, pomeriggio)

1. Riguardo al [cantico sul] Mio Angelo, dì al sincero K.G.L., che per amore verso di Me egli con la sua extra-fine istruzione linguistica mondana può certo tentare di rielaborare il Mio grande Cantico secondo la sua visuale e secondo il suo giudizio. E dopo che l'avesse portato così ad uno stato di brillantezza mondana, lo leggesse pure a se stesso ed anche a tutti voi perché notiate, e dobbiate notarne, la differenza.

2. Io dico che garberà sì alla vostra testa, ma i vostri cuori diventeranno più freddi, quanto più devierete dallo Scritto originario. – Poiché vedete, le cose stanno così: Quando si parla all'orecchio, allora certamente è giusto un

linguaggio colto alla maniera mondana, poiché l'orecchio è mondano. Se parlate all'occhio, dovete parlare con ben chiare immagini alla maniera mondana, poiché l'occhio è mondano. Ancora: se parlate ai piedi, il vostro discorso deve essere scorrevole, per sollevare i piedi mondani. Se parlate al palato o allo stomaco, allora il vostro discorso deve essere dolce, quando vi debba piacere. E quando parlate a un cuore arido, privo dell'acqua [di vita], di una ragazza, allora anche il vostro discorso deve essere simile al suo cuore, esteriormente pieno di fiorellini, ma interiormente pieno di insulsaggini; una maniera di parlare che naturalmente non vi costerà molta fatica, poiché qui vale il detto: Quanto più sciocca e insulsa, tanto più bella e desiderata!

3. Tuttavia Io non vi ho dato la Mia Poesia con tutti questi presupposti, bensì solo con l'unico presupposto dell'amore del vostro spirito nell'anima e nel suo corpo, non invece negli escrementi della stessa.

4. Perciò dovete anche capire la Mia Poesia per come vi è data, e starvene lontani con la vostra intelligenza mondana, che è un vero cancro per lo spirito, dato che consuma l'amore e uccide la volontà. Ma così come il midollo viene nutrito a partire dal cuore, anche la vostra intelligenza deve svilupparsi a partire dall'amore, ed essere un buon frutto proveniente dalla vita del tronco – non [deve essere] invece simile a una pianta parassita ai rami della vita, per sotterrare la vita, soffocarla e alla fine addirittura annientarla.

5. Questo tenetelo a mente, voi avidi di sapere! Che M'importa di tutta la scienza e cultura del mondo! Chiedete a voi stessi se con quella riuscireste a fare anche solo un filo d'erba!? Sì, perfino dalla Sapienza non dipende nulla, ma tutto unicamente dall'Amore!

6. Perciò amateMi – questo è il Mio Regno! Tutto il resto vi viene dato nella misura del vostro amore! – Amen.

7. Io, l'Eterno Amore e Sapienza! Amen, Amen, Amen.

32. Capitolo

Osservazioni sulla poesia "l'Angelo" nel libro "Salmi e Poesie"

(19 e 20 luglio 1840)

[Nota dell'Associazione italiana Jakob Lorber: Questa Comunicazione del Signore è stata estratta dal libro "Salmi e Poesie" e inserita in questo volume, poiché riguarda la Comunicazione del 23 giugno 1840 dal titolo "l'Angelo".

Si tratta della Risposta del Signore ad una persona meticolosissima, citata come L., la quale ha elencato a Lorber numerosissimi suggerimenti e modifiche da fare sulla rivelazione "l'Angelo", dettata precedentemente dal Signore. Per comprendere completamente quanto ora segue, sarebbe necessario leggere questa stessa rivelazione in lingua tedesca.]

1^a strofa, 6^a riga

D. Il *so* (quasi) non andrebbe in un altro posto [della frase]?

R. Con *so* viene esplicitata l'esiguità di un'azione, per voi certo inconcepibilmente grande, tuttavia solo piccina per un tale angelo. Beninteso!

4^a strofa, 4^a riga

D. *Manen* nel senso di spiriti, o *Mannen* nel senso di maschi?

R. Come si può chiedere questo? Ci sono dunque mondi⁽⁴¹⁾ maschili e femminili? O sono la stessa cosa gli spiriti e i mani? *Manen* (mani) invece sono solo i resti non coscienti di cose e azioni, come lo sono la cenere e i monumenti a ricordo di antiche azioni, alle quali la rozza fantasia degli uomini ha attribuito qualche significato spirituale. Beninteso!

6^a strofa, 6^a riga

D. A *so moeglich waere* (se fosse possibile) manca il nominativo.

R. Questo significa dunque essere ancora deboli! – Avrei dunque dovuto mostrarvi qualcosa come un '*s*'? O non è il nominativo contenuto come senso nella parola e nella frase?⁽⁴²⁾ Beninteso!

12^a strofa, 1^a riga

D. Al quinto piede metrico manca la sillaba breve.

R. Voi contate le sillabe secondo i segni grafici, Io invece secondo il suono, per evitare ogni durezza lasciando indenne il senso. Infatti il vostro linguaggio è duro e deturpato, come la vostra vita, per cui in esso ciò che è celeste risuona come pietre e legna secca. *Barm* (sillaba iniziale della parola "Misericordia"), *Herrn* (Signore), *Zorn* (Ira), *gern* (volentieri), *Stern* (stella), *fern* (lontano) ed altre ancora, valgono da Me come ... Beninteso!

12^a strofa, 4^a riga

D. L'abbreviazione *g'ringsten* solitamente non è ammessa, perché si usa nel linguaggio popolare.

R. Udite! Presso di Me però non vi è differenza tra linguaggio popolare e scolastico, bensì [la differenza è] solo nello spirito, in base al grado di amore; tutto il resto è cenere e pula nel vento. Beninteso!

15^a strofa, 5^a riga

D. Deve essere detto veramente *ein Weib gar schoen* (una donna molto bella)?

R. Sì, deve essere detto veramente "una donna molto bella", perché il suo cuore era veramente molto bello, come non lo diventerà il vostro cuore ancora per molto tempo, se mi fate delle domande così insulse e sciocche. Beninteso!

⁴¹ corpi celesti. [Nota del traduttore]

⁴² In tedesco il soggetto non può essere sottinteso. [Nota del traduttore]

16^a strofa, 1^a e 2^a riga

- D. *Bewegte* (mosse) – *streckte* (apri): queste rime solitamente non sono ammesse.
- R. Uditte! Questo Mi riguarda poco, e preoccupa poco la Mia Sapienza la vostra scuola piena di assurdità! Colui che diede all'uomo una lingua per parlare, non dovrà certo chiedere consiglio agli uomini su come deve parlare. Beninteso!

17^a strofa, 2^a riga

- D. *Ja zu reden an* (sì a parlare). A che verbo appartiene l'*an*, dato che si dice *anzureden* (rivolgere la parola)?
- R. L'*an* è qui esattamente al posto giusto e specifica il “cominciare” e non il “parlare”. Oh, non dite che siete tedeschi⁽⁴³⁾, poiché non capite la vostra madrelingua. Beninteso!

18^a strofa, 3^a riga

- D. Da dove deriva il dativo *reinstem Wesen* (purissimo essere)?
- R. O voi ciechi! Perché vuol dire: “Maria si accorse del purissimo Essere del Mio germoglio”. Ora da qui deriva il dativo. Infatti poteva forse Maria accorgersi in Elisabetta, di quello che stava avvenendo in lei stessa? Oh che grossa sciocchezza! Beninteso!

18^a strofa, 5^a riga

- D. Nel verbo *anfangen* è tralasciato l'*an* come in parecchie righe successive?
- R. Oh no, non è tralasciato, ma omesso intenzionalmente, perché sarebbe veramente la più grande assurdità, se stesse attaccato al verbo o separato da qualche parte, dato che propriamente l'Amore deve restare catturato nell'Umiltà (non certamente avere inizio), prima di diventare attivatore di vita! Rifletteteci dunque un poco e le vostre domande devono certamente darvi l'impressione che non siete altro che monelli. Notate bene!

19^a strofa, 1^a riga

- D. Il *vor* è al posto giusto?
- R. Questa domanda in fin dei conti è troppo sciocca per darne una risposta! Il Signore è dunque uno che prepara gli alloggiamenti dei suoi servi? Beninteso!

20^a strofa

- D. Le righe II e III sono tutte giuste?
- R. Per parte Mia sono giuste, se però voi le capite erroneamente, è colpa vostra; collegate tutto correttamente, allora sarà anche tutto giusto. Beninteso!

⁴³ I testi venivano dettati in tedesco. [Nota del traduttore]

21^a strofa, 3^a e 4^a riga

D. Manca la rima.

R. Oh oh, come mai? Io credo che la rima nel cuore è superiore alla rima dell'orecchio! Presto dovrò credere a voi, anziché scrutarvi; *ens* ed *ens* fanno rima, per lo meno da Me, e sono tronca-piana. Beninteso!

21^a strofa, 6^a riga

D. *Die Sitte* (l'usanza) non è un errore di costruito?

R. È un errore del Mio scrivano disattento e deve scriversi *der*.

22^a strofa, 4^a riga

D. Perché *Scham* (vergogna) è usato al maschile? Oppure è un errore?

R. In primo luogo, Miei severi, Mi sono preso la libertà di usarlo al maschile, dato che voi dite già, quando una ragazza è diventata matura, che è maritabile, per cui non dite: è mogliabile. Dato che la ragazza si vergogna principalmente solo davanti agli uomini, e davanti alle donne si vergogna solo a causa della loro mascolinità, a ragione la vergogna (*Scham*) è nella donna la parte maschile, ovvero la forza maschile nella donna, la quale la costringe ad abbassarsi qualora la donna si volesse elevare. Beninteso. Perciò nell'uomo la vergogna è invece femminile e si chiama *Schande*. Beninteso!

23^a strofa, 1^a riga

D. È giusto *gemahnend* (ricordando)?

R. Senz'altro, poiché potete esortare qualcun altro, ma se stessi per l'esattezza ci si può soltanto rammentare! Beninteso!

24^a strofa, 3^a e 4^a riga

D. Il pronome relativo *deren* (cui) non si adatta alla frase successiva, che comincia con *und ertragen* (e sopportare).

R. Perché poi no? Se così posso chiedere Io, la somma Sapienza! Sì, Io dico, esso si adatta qui incomparabilmente bene; è invece la domanda che si adatta molto male. Quando si tratta di stabilire la grandezza della Mia Grazia, che in voi ovviamente non è ancora molto grande, avrei dovuto piuttosto metter lì un orso. Beninteso!

24^a strofa, 5^a e 6^a riga

D. Manca la rima.

R. Su questo è già stato detto prima.

27^a strofa, 5^a e 6^a riga

D. La rima non deve forse essere piana?

R. Alla Mia maniera è piana; poiché la vostra costrizione non Mi riguarda; Io infatti sono la vera Scuola della vita! Beninteso!

24^a strofa, 2^a riga

D. *Hinweg* sta al posto giusto?

R. Presso di Me ogni cosa sta al posto giusto, solo da voi no, poiché voi finora non avete proprio mai riconosciuto il posto giusto. Qua infatti Io lascio scorrere apposta i versi stentatamente, quando si stia parlando di peccato, per non rendere la strofa un diluvio di peccati. Perciò qua i *die* devono suonare quasi *wie*. Beninteso!

29^a strofa, 2^a riga

D. Nell'ultimo piede metrico manca la sillaba breve.

R. Vedi sopra, è già stato mostrato il perché.

33^a strofa

D. È giusto il quarto verso? A chi si riferisce *lebensfuelle*, che sembra starsene senza declinazione?

R. È il nominativo, se anch'Io posso parlare in modo erudito, non avendo conseguito il dottorato alla vostra università, e sta a significare: "La pienezza di vita di una nuova creazione leva l'ancora alla Mia Grazia". La frase non rientra nella vostra abitudine, perciò è un po' duro, ma giusto quello che indica la lineetta. Beninteso! S. ha capito bene, è il nominativo con l'infinito.

34^a strofa

D. La prima riga sembra ancora collegata alla 33^a strofa?

R. Senz'altro e a buon diritto.

37^a strofa, 3^a riga

D. Non mi sembra disposta correttamente, perché non si dice *Ich verlasse ruh'n* (Io abbandono riposare), bensì *Ich lasse ruh'n* (Io lascio riposare); oppure *ruh'n* deve essere scritto con la "r" maiuscola?

R. Qui il Mio scrivano per la causa già menzionata ha scritto *ver* anziché la congiunzione *und* (e).

37^a strofa, 6^a riga

D. C'è di nuovo *fing* (prese) anziché *fing an* (cominciò).

R. Si può cominciare se stessi? Certamente invece l'uomo può prendere o catturare se stesso. Beninteso?

38^a strofa, 4^a riga

D. Non deve dirsi *zu traben* (a trottare)?

R. Riflettete e domandate una buona volta a voi stessi: "che cosa volete dire con la vostra abitudine del *zu*?" Se si trotta incontro a qualcuno, perché per di più si dovrebbe poi anche trottare [rivolgendosi] a lui? Infatti nessuno può

fare entrambe le cose contemporaneamente, dato che l'una cosa può avvenire solo da lontano, l'altra invece solo da vicino. Ma utilizzare *zu* (a) esclusivamente come particella del modo infinito è un'abituale stupidaggine. Beninteso!

38^a strofa, 5^a riga

D. È giusto *erfertigt* (pronto)?

R. Perché non dovrebbe essere giusto, domando Io? In che modo dunque volete o potete altrimenti esprimere l'essere completamente pronto, dall'interno all'esterno? Voi guastatori del linguaggio! Beninteso!

39^a strofa, 2^a riga

D. È giusto *warmen* (riscaldare), dato che si scrive però *waermen*?

R. Senz'altro; infatti quanto più una cosa è deviata⁽⁴⁴⁾, tanto più è allontanata dalla verità e da Me. Beninteso!

43^a strofa, 2^a riga

D. È giusto *in allen Orten* (in tutti i luoghi)?

R. Qui Io non dico altro che sì. Voi non capite del tutto neppure il suggerimento dato nelle righe 3^a e 4^a. Che non afferriate del tutto questo suggerimento deriva dal fatto che ancora non vi garba del tutto la Mia Povertà (II Corinzi, 8–9). Poi si domanda se la parola *so* nella 5^a riga è giusta? Ma *so* significa “in questa maniera”. Beninteso!

45^a strofa, 3^a riga

D. In *uebergross's* (grandissimo) non si può omettere la 's?

R. Non solo può, ma deve anzi esserci⁽⁴⁵⁾, perché Io l'ho fatta aggiungere a motivo della quarta desinenza.

D. Nella 4^a riga è giusto *allergroesstes* (il più grande di tutti)?

R. *Allergroesstes* è giusto, perché con ciò Io voglio sia inteso il male nell'errore. Voi ovviamente non l'avete inteso, poiché siete ancora immersi in grandissimi errori. Beninteso!

47^a strofa, 5^a riga

D. Manca il *zu* (*finden*) (ritrovare)?

R. Su questo Mi sono espresso in modo sufficientemente chiaro.

49^a strofa, 1^a riga

D. Manca la sillaba breve nel sesto piede metrico.

R. Vedi sopra.

⁴⁴ Il riferimento ortografico è l'aggiunta della dieresi (o della e). [Nota del traduttore]

⁴⁵ Nel libro “Doni del Cielo” la 's è stata tolta, mentre si trova ancora nel libro “Salmi e Poesie” stampato in gotico. [Nota del traduttore]

51^a strofa, 1^a riga

- D. Manca di nuovo la sillaba breve nell'ultimo piede metrico, e nella 2^a riga al terzo piede. Sono giuste le righe 3^a e 4^a, mentre dovrebbe dirsi: *haette es ihm fehlgeschlagen, so wuerde – verfolgt haben* (se avesse fallito ... avrebbe perseguitato)?
- R. Sulla sillaba breve ho già detto sopra. Tutte le altre osservazioni sono sorte precisamente da una certa sfiducia sull'autenticità di questa Mia Parola. Voi conoscete cinque modi e cinque tempi delle parole-generatrici o, detto malamente, dei "verbi". Io però conosco un altro modo condizionale. Devo chiedere il permesso a voi per poter usare questo modo? Perciò imparatelo da Me, se volete vivere. Beninteso.

52^a strofa, 4^a riga

- D. È giusto *All's* dato che una tale elisione solitamente non è ammessa? Altrettanto dicasi per le due elisioni della 6^a riga.
- R. Da Me senz'altro; tuttavia devo proprio chiedervi scusa per esserMi preso, Io, Signore e Creatore dell'infinità, la sfacciata libertà di agire contro la vostra insensata sapienza scolastica! Anche se da voi simili elisioni non sono abituali, da Me tuttavia sono accettabilissime. In futuro dovrò ormai anche chiedervi il permesso, se non forse addirittura pregarvi, quando faccio sorgere e tramontare il sole luminoso! Beninteso!

54^a strofa, 4^a riga

- D. Sono giusti *ihr* (esso⁽⁴⁶⁾) e *diebe* (ladri)?
- R. *Ihr* e *diebe* sono giustissimi, poiché *ihr* si riferisce all'Amore; con *diebe* però è indicata l'essenza individuale dei vostri cattivi impulsi, di cui ve ne sono ancora moltissimi in voi.

54^a strofa, 6^a riga

- D. A chi si riferisce innanzitutto *kette* (catena)?
- R. *Kette* esprime qui l'affinità nella cattiveria dei diavoli, e si riferisce all'uno come all'altro. Beninteso!

55^a strofa, 6^a riga

- D. È giusto *anregen* (eccitare)?
- R. Da Me sì, perché ogni volta che è nominato il Mio divino Nome, viene eccitata la Mia Santità, per cui ora nessuno spirito tenebroso è in grado di pronunciare il Mio Nome. Beninteso!

57^a strofa, 4^a riga

- D. *Stell und ort* (quel luogo) si riferisce a *verloren* (perduto) o a *versammeln* (radunare)?

⁴⁶ traduzione non letterale. [Nota del traduttore]

R. *Versammeln* ha anche due nominativi: *alles* (tutto) e *schafe* (pecore). Forse non sono giusti i segni di differenziazione? È un errore del mio servo come scrivano, e deve dirsi: *So werd'Ich Alles, was verloren war, an Stell und Ort versammeln, unter einem Dach die Schafe Meiner Heerde* (Io radunerò in quel luogo tutto ciò che era perduto, sotto un unico tetto le pecore del Mio gregge). Beninteso!

59^a strofa, 3^a riga

D. È giusta l'elisione *will'n*?

R. Nient'altro che: Sì. Beninteso, come sopra.

59^a strofa, 5^a riga

D. *Mued* (stanco) di solito per gli oggetti astratti viene seguito dal genitivo.

R. C'è già il genitivo; infatti non i peccati Mi stancano, bensì i vermi che stanno peccando. L'ablativo qui mostra solo la causa dello stancarsi riguardo ai vermi, cosa da voi ovviamente un po' insolita, poiché voi non amate essere debitori. Beninteso.

60^a strofa, 4^a riga

D. L'inizio è propriamente in contrasto con la scansione [metrica].

R. Questo quando si sta parlando di peccati, come ho fatto ben notare sopra. Perché L. non ha notato la stessa cosa anche nella 59^a strofa, 4^a riga? Beninteso; ovunque si parli di peccati, la regola è la stessa.

62^a strofa, 2^a riga

D. Sono giuste le parole *endlos* (infinito) e *allen* (universi)?

R. Sono invariate a motivo della Potenza, poiché tutto ciò che è infinito non ha una fine e non può averla, specialmente se Io parlo come Giudice. Questo notatelo e distinguetelo bene!

62^a strofa, 3^a riga

D. A *ew'ge Zornfluten* (eterni flussi d'ira) manca in mezzo la sillaba breve.

R. Come sopra.

66^a strofa, 5^a riga

D. Manca propriamente *ihr* (voi), anche l'elisione *werd't'*⁽⁴⁷⁾ non è usuale.

R. Per quanto riguarda il nominativo sottinteso e l'elisione: come sopra.

67^a strofa, 6^a riga

D. È giusto *kahlen* (calva) e sono giuste tutte le sillabe finali delle righe?

R. Oh sì, poiché una vita vuota di buone azioni è realmente calva come un cranio senza capelli, infatti un fiume indica le azioni. Solo che anziché *in* (in) può essere *im* (nel) per via del dativo; ben inteso però che è meglio *in* prima del genitivo.

⁴⁷ verbo ausiliario di *vernehmen* = sentirete. [Nota del traduttore]

68^a strofa, 3^a riga

D. A chi si riferisce *seines irrsals* (del suo errare), e nella 4^a riga l'*er* (egli)?

R. Innanzitutto alla vostra stupidità, e solamente dopo al *wer* (chi) della 67^a strofa, 5^a riga, così anche l'*er*. S'intenda e si noti veramente molto bene!

72^a strofa, 1^a riga

D. Manca il nominativo.

R. È già stato detto sopra, ma qui è superfluo. Beninteso!

Qua ora avete tutto e non chiedete oltre, bensì riconoscete la non-intelligenza del vostro cuore, e in futuro non criticate più la Mia Grazia così immensa verso di voi, nel Mio Amore sconfinato; altrimenti interromperete la Mia Pazienza, e con ciò vi rechereste un gran danno. Se non capite qualcosa, interrogateMi con amore e umiltà, e Io ve la dirò e spiegherò; ma con la critica mondana state lontani da Me in futuro, e vicini con l'amore, altrimenti vi farò sentire i Miei tuoni, Amen. Questo dico Io, il vostro amorevolissimo, santo Padre. Amen, Amen, Amen.

33. Capitolo

Un piccolo "nota bene"

(21 luglio 1840, verso mezzogiorno)

Qui un piccolo "Nota bene" che giustifica la correzione⁽⁴⁸⁾.

1. Se Io vi chiamo "istupiditi", questo in corrispondenza significa: Voi avete la piena misura del Mio Amore – e siete ciechi nel mare di luce della Mia grande Grazia, simili a un gufo, o anche simili a un detenuto che, dopo 30 anni, è uscito alla chiara luce del giorno dalla fittissima notte del carcere. Tale stato si chiama "istupidimento", così come è "istupidito" colui che si trova in un tale stato. – E Io dico: Buon per voi l'essere degni di essere chiamati istupiditi da Me; poiché in verità Io vi dico: Chi prima non diventa istupidito nella Mia grande luminosa Grazia, non vedrà mai la Mia santa Città! Egli infatti dovrebbe prima diventare istupidito, con ogni amore ed umiltà Amen.

2. La stessa cosa vale per l'insensatezza⁽⁴⁹⁾, che significa: Se qualcuno ha ritirato sempre di più dal mondo i suoi sensi mondani, e i sensi spirituali non sono ancora completamente aperti, allora l'uomo si trova nello stato dell'insensatezza, ciò che allora il mondo chiama una "follia". Tuttavia Io dico invece: Rallegratevi, quando il vostro grande, santo Padre vi chiama insensati, poiché allora sapete che il Mio Regno è venuto molto vicino a voi! Poiché in

⁴⁸ Vedi la Comunicazione del 19 e 20 luglio 1840 dal titolo: Osservazioni sulla poesia "l'Angelo". [Nota del traduttore]

⁴⁹ nel significato di "privazione dei sensi". [Nota del traduttore]

verità Io vi dico: Se prima uno non è diventato insensato nel Mio Amore Misericordioso, non entrerà nel Mio Regno per [avere] la vita.

3. Perciò siate lieti e gioiosi oltre misura se Io vi chiamo istupiditi e insensati, e levate in alto le vostre teste, e vedete il Mio Spirito aleggiare sopra di esse! Oh, ultrafelici siete voi, che Io chiamo così; poiché questa è la grande Benedizione di vostro Padre, in cui voi tutti troverete l'eterna vita.

4. Ma triste sia colui, dal quale Io sto lontano con questo Mio grande appellativo di Grazia; in tal caso infatti egli ha anche perduto presso di Me il suo diritto di figlio, e un giorno dovrà sostenere un severo giudizio al cospetto di Dio! Invece i Miei figli proveranno solo il beato giudizio del Mio amorevolissimo Cuore paterno, Amen.

5. Beninteso: questo dico Io, il vostro amorevolissimo, santo Padre Amen, Amen, Amen.

34. Capitolo

Vedere e sentire spiritualmente

(24 luglio 1840)

1. Vedete, ci sono ancora parecchi segreti dietro le Mie spalle e parecchie parole nel Mio santo Petto, piene di Vita e piene di Forza, piene di Amore, piene di Misericordia e piene di Grazia, di cui finora non avete mai avuto idea, e per cui direste: “Ciò che non so, non mi appassiona!” – Oh, sì, questo è ben tutto esatto e [una tale osservazione] si potrebbe certo utilizzare benissimo per le pretese conoscenze mondane – ma non a proposito della Mia Grande Grazia in cui si trova, nel più profondo nascondimento, qualcosa di Infinito che sempre più si va moltiplicando e accrescendo per il vostro bene, per tutte le eternità delle eternità.

2. O amici, credeteMi, sono Io che vi dico tutto questo! E credete che – anche se passasse un'eternità dopo l'altra – ancora voi dovreste dire: “Non c'è dunque un numero tanto piccolo, anche alla potenza più fratta, con cui noi saremmo in grado di esprimere un qualche possibile rapporto delle nostre conoscenze rispetto a Dio?” E allora una voce dal vostro petto vi risponderà, e questa voce verrà dal Mio Cuore e dirà: “Non esiste un tale numero! Sempre ed eternamente voi siete nulla in tutta la vostra sapienza! Io invece sono Tutto in tutto! E voi potete essere tutto in Me e mediante Me, in voi e mediante voi stessi però, nulla in eterno!”

3. Vedete, perciò Io ho ancora moltissimo da dirvi, cose che Io Stesso ho evitato di dire agli apostoli perché non l'avrebbero sopportato, in quanto erano solo dei frutti precoci, resi maturi forzatamente dalla Mia Presenza visibile. Poiché voi però, senza vederMi, amate e credete, siete anche in grado di sopportare cose più grandi. E così ora dovreste di nuovo apprendere qualcosa che farà indicibilmente sorprendere e meravigliare il vostro spirito. Perciò notate bene quello che Io vi comunicherò qui in breve, e afferratelo profondamente nel vostro cuore!

4. Vedete, qualunque cosa voi abbiate anche solo pensato e sognato, che pensate e sognate adesso e penserete e sognerete ancora in ogni futuro, tutto ciò non va perduto in eterno. Così come è avvenuto dentro di voi, allo stesso modo lo ritroverete un giorno fedelmente e realmente, e lo riconoscerete subito come vostro, e ve ne rallegrerete o rattristerete. Questo è stato necessario accennarlo, per avvicinare alla vostra comprensione quanto avverrà. Poiché in questo caso chi non sa e non vede che in lui l'intera Creazione orbita, vive e tesse, costui non può neppure afferrare la ragione dei suoi impulsi, desideri e pensieri.

5. Vedete, nel vostro spirito c'è realmente sepolta l'intera Infinità, e in più anche ogni singolarità moltiplicata all'infinito. Da ciò deriva anche il fatto che, per esempio, vi potete immaginare, uno accanto all'altro, un'innunerevole quantità di Terre, Soli, alberi, animali, uomini, ecc., cioè voi potete moltiplicare all'infinito un'unica e stessa visione [interiore]: Terra, Sole, albero, animale, uomo, ecc. Se infatti non fosse così, sarebbe presto la fine del vostro pensiero. E ciò procede nella seguente maniera, per chiarirvelo in modo molto comprensibile:

6. Infatti se voi poneste uno di fronte all'altro due specchi molto lucidi, l'uno si rifletterebbe perfettamente nell'altro. Questa immagine si rispecchierebbe poi nuovamente nella prima, e questo rispecchiamento poi di nuovo nell'immagine del secondo [specchio]; e così sempre vicendevolmente A in B e B in A, e ciò naturalmente in continuazione. Proprio così è per voi! La vostra anima è un simile specchio per il mondo esterno, e il vostro spirito (lo è) per il mondo spirituale interiore. Da ciò dunque deriva anche che tutto ed ogni singola cosa ci sono in voi infinite volte, e quindi presso lo spirito c'è la rapida presenza di ciò che esso ha pensato e voluto.

7. Voi ora però sapete che quanto più finemente levigato è un qualche specchio, tanto più netta diventa anche l'immagine. Se voi ora levigate bene la vostra anima con l'umiltà, affinché essa diventi una superficie completamente piana essendole stata tolta qualsiasi sporgenza, comincerete presto a vedere in voi cose meravigliose, e precisamente: mediante l'anima le forme esteriori, e mediante invece lo spirito [che proviene] da Me, il quale è un'anima dello Spirito, il pieno contenuto di ogni oggetto.

8. E faccio dunque un esempio: Se pensate una pietra o un albero, un animale o una cosa qualunque, vedrete anzitutto la sua forma esteriore. Dopo però la luce dello spirito si riverserà nell'anima e illuminerà da parte a parte questa immagine. E così sarete poi in grado di vedere un tale oggetto da parte a parte. Se poi ora lo specchio dell'anima, mediante la luce dello spirito, diventa quanto mai splendente, le forme interiori cominciano a rispecchiarsi nell'anima e con ciò anche a diventare visibili alla vostra intelligenza, come se le vedeste con gli occhi del corpo. E se poi voleste parlare con un tale oggetto, allora il Mio Spirito in voi, a partire dal quale tutte le cose, dalla più grande alla più piccola, non sono altro che Pensieri fissati o stabilizzati, entrerà nell'oggetto pensato e parlerà da esso attingendo dalla Causa Prima.

9. Vedete, ecco ora svelato davanti ai vostri occhi, orecchi e cuori, come un tempo Adamo e Abele e molti altri abbiano potuto parlare con tutto il Creato, e in quale maniera anche voi potete mettervi in contatto con il mondo spirituale, se lo volete fermamente.

10. Perciò dovete però anche “levigare” prima la vostra anima per divenire capaci di tutto questo! C’è infatti ancora moltissimo che dà testimonianza di Me. Ma voi siete ancora troppo stolti e insensati per notare il Mio Nome nella Creazione. Perciò limate, spianate e levigate con diligenza nella vostra anima, così guarderete presto il mondo con tutt’altri occhi e non giungerete in eterno alla fine delle Mie Meraviglie!

11. Ma un buono scrivano vada prossimamente con il Mio servo, a tempo e occasione opportuni, presso una roccia [o un altro oggetto naturale], e Io farò parlare la roccia nel Mio servo. E lo scrivano dovrà annotare quanto comunicato e metterlo in bella copia come buona testimonianza di questa Mia Parola!

12. Poiché vedete, non ha alcuna importanza come un oggetto è nello spazio e nel tempo; è invece del tutto importante come è la vostra vita al di fuori di ambedue [spazio e tempo, cioè nell’esistenza eterna]. Con gli occhi della carne percepite gli oggetti al di fuori di voi; con gli occhi dell’anima [li percepite] in voi, e con gli occhi dello spirito voi guardate a partire dal centro degli oggetti, e così anche [dal centro] del vostro essere. Però soltanto con l’intervento del Mio Spirito tutti gli oggetti diventano capaci di parlare e vivi da parte a parte.

13. Vedete, Io, il vostro santo Padre, vi mostro molte cose! Perciò siate solerti nell’amore, affinché la Mia Grazia non rimanga per strada! Amen.

35. Capitolo

La roccia sullo Schloßberg⁽⁵⁰⁾

(26 luglio 1840, ore 8.30)

La roccia narrante si trova sul monte Schloßberg a Graz, a destra del palazzo gotico nel giardino che fu del Dr. Gödl’schen; vi si accede attraverso una porticina posteriore vicino a una torretta di forma conica. Da questa roccia si ha una panoramica sulla zona occidentale di Graz.

Cinque persone scrivevano contemporaneamente quanto diceva la roccia per bocca di Jakob Lorber: C.L., S., And. H., D., Ans. H.

1. Secondo la maniera umana di calcolare, la Terra fu fondata sette milioni di anni prima della creazione dell’uomo, e ruotava disordinatamente nello Spazio attorno al pallido chiarore del Sole; essa era una palla d’acqua, al cui centro a poco a poco, secondo la Volontà del Creatore, cominciò a formarsi

⁵⁰ Si tratta di una collina sormontata da un castello, al centro della città di Graz. [Nota del traduttore]

una massa solida. E questa massa solida si accrebbe sempre più per la [forza di] attrazione che le era insita, e cioè così che a poco a poco cominciarono ad affiorare sulla superficie dell'acqua delle ripide cime cristalline indivise. In tal modo la Terra divenne sempre più pesante in virtù del materiale nutritivo che traeva dall'Amore Misericordioso di Dio (tuttavia in che cosa consistesse questo cibo, non è il momento di comunicarlo).

2. Ed ora quando la terra cominciò, su molte e molte parti, ad affiorare sulla superficie delle acque in grandi strati rocciosi, cominciarono allora a soffiare su di essa dei venti, e le onde cominciarono a bagnare i duri scogli, in tal modo ne staccarono pezzi e pezzi e li deposero come parti friabili negli abissi dei grandi cristalli. Soltanto ora la Terra, a poco a poco, fu atta ad accogliere la vegetazione di erbe, piante erbacee, cespugli ed alberi, e cioè dapprima quelli sotto l'acqua, e soltanto dopo quelli sulle parti asciutte della Terra. Tale esclusiva situazione di crescita vegetale ebbe una durata di oltre settantamila anni. Soltanto dopo cominciò la creazione delle classi inferiori degli animali, e poi, di duemila in duemila anni, sempre di un gradino superiore, finché finalmente si approssimò il grande tempo per la creazione dell'uomo, che fu piuttosto un farlo nascere dalla materia.

3. Tuttavia dopo il trascorrere di alcuni anni l'uomo divenne disubbidiente ai Comandamenti di Dio, per cui nell'Ira della Divinità l'intera Creazione visibile – eccetto piccoli pezzi della Terra – fu dissolta quasi completamente nel fuoco e nella tempesta di Dio, così che dal punto centrale della Terra fino alla sua superficie non rimase intatta neppure una pietra, ma [ognuna] fu frantumata in pezzi sempre più piccoli. E perfino questi pezzi sarebbero stati annientati, se non fossero stati tenuti insieme dall'Amore.

4. Poiché l'Amore misericordioso divenne poi di nuovo una cosa sola con la Divinità, mediante una Rappresentazione mediatrice dal suo più intimo Fondamento⁽⁵¹⁾, così alla Divinità piacque nuovamente di formare, dall'infinito caos di mondi, mondi e terre e soli; tuttavia l'intera Creazione conservò in sé tracce e segni chiaramente leggibili della distruzione, come io mi mostro a voi qui al vostro cospetto. Tuttavia milleottocento e proprio altri quarant'anni dopo la creazione (dell'uomo), pari al numero [di anni] dall'Incarnazione del grande Dio fino al vostro tempo attuale⁽⁵²⁾, vedete, questa regione o piuttosto l'intera parte della Terra che voi chiamate Europa, era ancora per la maggior parte sepolta sotto i turbinosi flutti del mare. L'Amore di Dio però vide davanti a sé il futuro con grande chiarezza, e sapeva bene che a partire da quel tempo, dopo un tempo altrettanto lungo, gli uomini si sarebbero molto e molto moltiplicati. Allora, a migliaia di distanza

⁵¹ cioè quell'Amore che si offrì di pagare il prezzo della riconciliazione con umanità, attraverso l'Incarnazione di Gesù. [Nota del traduttore]

⁵² N.B.: "fino al vostro tempo attuale" furono le ultime parole che Jakob Lorber disse presso la roccia; tutte le successive egli le disse nella stanza di C. L. sulla Hauptplatz (Piazza principale). [Nota di] Ans. H.

sotto la terra, [Dio] accese con il fuoco del suo Amore qua e là la Terra, grandi e piccole parti di essa, e il fuoco arse possentemente e sollevò in alto gli strati solidi lacerandoli e separandoli. E poiché il fuoco, mediante l'insita Forza di Dio, si procurava spazi sempre più ampi sotto gli strati della Terra, così il fuoco s'insinuò in modo terribilmente violento in molti punti salendo fino alla superficie, e qui scagliò masse su masse oltre lo specchio dei flutti, e precisamente in tutte le possibili direzioni (Beninteso, questo avvenne nel tempo citato, e cioè 1840 anni dopo la creazione dell'uomo.)

5. E vedete, da come vedete adesso le direzioni delle montagne su questa terraferma, potete immaginare anche le diverse correnti del fuoco sotterraneo; qua infatti passò in lungo e in largo il grande Amore del Signore nelle profondità della Terra, e preparò per gli uomini futuri una fertile dimora. Tuttavia io non ho preso origine subito, nello stesso periodo di tutte queste grandi alture che voi vedete elevarsi qui dappertutto sopra le pianure, ma quasi mille anni più tardi, quando la sovrabbondanza delle acque a poco a poco si perse nelle aperte profondità della Terra, e in questo punto dove mi vedete sporgere, la pianura era ancora ricoperta soltanto dall'acqua.

6. Qui a 2000 klafter (3800 m) di profondità sotto terra si trovava ancora una roccia compatta, e l'Amore del Signore si calò anche nel centro di essa. Era bensì solo una piccola scintilla di questo fuoco di Forza divina, ma fu abbastanza forte da sollevare dal profondo queste masse, come sono io davanti a voi, e farle innalzare all'altezza presente sopra i flutti. Tuttavia io non sorsi in una volta sola come sono adesso, bensì dopo che si furono ripetute più volte queste eruzioni di Forza divina. Ovviamente [è] in più piccole dimensioni [che] io sono sorta, e sono venuta a situarmi nel posto dove mi vedete, così come tutta questa montagna di cui io sono una piccola parte. Non moltissimo tempo fa però gli uomini hanno abbassato questa montagna di alcuni klafter (alcuni metri). Infatti nel punto più alto si ergevano quasi in circolo delle rocce molto alte e ripide, che più tardi vennero distrutte dagli uomini per formare su questa montagna una superficie più pianeggiante. Perfino io, una parte inferiore della montagna, benché qui esistente ancora dal tempo primordiale, ci ho rimesso parecchio della mia forma precedente, sia a causa del tempo [che è passato], sia per mano degli uomini; infatti parecchie migliaia di anni fa le onde del mare lambivano ancora la mia fronte, sì, perfino qualche mostro marino abitava nel mio grembo.

7. Ma, secondo la Volontà del Creatore, avvenne nelle profondità delle zone meridionali della Terra un grande sollevamento della terraferma, nello stesso modo, mediante il Fuoco del divino Amore dal profondo della Terra. Vedete, allora il mare in questa regione calò lentamente, e cioè in modo che qui sono rimasti ancora solo dei grandi laghi, che voi chiamate mari interni. E poi avvenne, dopo che questi mari interni erano esistiti per alcune centinaia di anni, che il Signore per la Sua Sollecitudine piena di Amore

misericordioso, fece comparire in questo modo sulla superficie delle acque tutta la parte meridionale che voi adesso chiamate America. Così questi mari interni sono venuti a trovarsi tanto in alto sulla vera e propria superficie del mare, che il peso delle acque, le quali avevano nostalgia della loro origine, cominciò ad aprirsi la via attraverso le parti più friabili delle montagne.

8. E vedete, quando poi le acque dilaniavano i fianchi dei monti, per 500 anni grandi flutti burrascosi mugghiarono passando accanto a me; infatti quella che voi adesso chiamate la regione Alta, nella zona dove avete fatto un ponte⁽⁵³⁾ sul fiume e dove sta un antico castello sulla montagna⁽⁵⁴⁾, [là] una montagna che era circa 100 klafter (190 m) più alta di come si può vedere adesso, fu spezzata in due dalla grande massa dell'acqua. I flutti dell'Altipiano si riversarono allora nel grande lago, i cui flutti avevano lambito i miei piedi, e li sollevarono di nuovo fino alla mia fronte, e aumentarono l'acqua così tanto, che un monte che si trova alla distanza di alcune ore da qui, nella Bassa pianura – sul quale ugualmente più tardi fu costruito un castello⁽⁵⁵⁾ e dove c'è un mercato – [quel monte] venne squarciato a sinistra e a destra. E i flutti si aprirono la via continuamente nella stessa maniera; ovunque dove trovavano una resistenza, ne dilaniavano le parti friabili e con queste riempivano le cavità che prima erano nel mare.

9. Quanto in alto sono saliti questi flutti, ve lo mostrano ancora dappertutto le tracce delle pietre che si sono staccate, che per il loro continuo rotolare disotto hanno assunto una forma arrotondata. La prima inondazione salì in alto al di sopra della mia testa, e solo dopo un secolo il fiume ha ricavato un bassopiano, e il suo specchio [d'acqua] saliva fino a me. E di nuovo dopo un secolo esso si abbassò tanto, che da un monte all'altro scorreva solo per un klafter (1,9 m) [di larghezza], sull'intera pianura che vedete da dove sono io. E di nuovo dopo un secolo il fiume si perse così tanto, che aveva solo trenta volte la larghezza dell'attuale fiume⁽⁵⁶⁾.

10. E quando anche le montagne furono completamente ricoperte di alberi e prati, una stirpe umana perseguitata si disperse in questa regione e abitò sulle alture, che ancora non si chiamavano montagne, ma “tauri”. E quando questo popolo fu scoperto da un altro venuto successivamente, soltanto allora [il primo] ricevette il nome di “Abitanti delle montagne”. Questo [secondo] popolo infine fu a sua volta scacciato dai suoi insediamenti da un altro popolo più forte che veniva dall'occidente; e ne rimasero ancora pochi fino al giorno d'oggi, ad abitare sulle alture quasi inaccessibili. E così oggi già un terzo popolo è in questo Paese da più di mille anni.

11. Tuttavia io come sto qui, fui per lunghi e lunghi tempi un punto molto temuto e pericoloso in questo grande fiume, poiché su di me i flutti

⁵³ Weinzerbruecke. [Nota nel testo tedesco]

⁵⁴ Ruine Gösting. [Nota nel testo tedesco]

⁵⁵ Castello Wildon. [Nota nel testo tedesco]

⁵⁶ Murbett. [Nota nel testo tedesco]

operavano spavalidamente e apparivano spaventosi e terrificanti a chiunque mi guardasse da lontano. E quando più tardi gli uomini dell'Altopiano hanno inventato una specie di barca consistente in alcuni alberi fissati uno accanto all'altro, solo pochi di loro furono quelli così fortunati da non aver trovato la fine contro la mia fronte; infatti, sebbene la superficie del fiume lambisse i miei piedi, tuttavia le sue onde, incutendo terrore ai mortali, si scagliavano in alto fino alla mia fronte. E questa regione, che voi adesso trovate così attraente e bella, era un tempo uno spauracchio per gli uomini.

12. Solo nei tempi in cui fu edificata una grande città, chiamata Roma, i flutti del fiume si ridussero gradatamente e il frangersi delle acque su questa piccola montagna divenne via via sempre più scarso; e così infine nella mia parte orientale l'acqua andò completamente perduta, e solo rare volte il flutto s'innalzò fino all'altezza della mia parte orientale, ciò che adesso voi chiamate "Glacis". E così con questo – quando fu cessato anche il fuoco che fino a questi tempi divampava dal mio interno – io sono dunque diventata accessibile agli uomini.

13. Dato che ora la mia sommità era libera da tutti gli arbusti ed alberi, i Romani che più tardi invasero questa regione mi utilizzarono come punto dal quale fare le loro osservazioni su tutta questa pianura, e in questo modo cercavano anche delle vie per arrivare sull'Altopiano. Esso a quel tempo non aveva più il nome degli abitanti delle montagne, ma si chiamava *Norea*, anche *Noricum*, ossia "uomini" che hanno già abitato anche le pianure e si sono portati ai piedi delle montagne perché le sommità dei monti erano diventate inospitali, in quanto i flutti di allora avevano spazzato via tutto il terreno e lo avevano ammucchiato nei fondali o ai piedi delle montagne.

14. Vedete, io sono stata testimone di come questi abitanti dell'Altopiano, già anche abitanti della Bassa Pianura di questa regione, sono stati vinti nel modo più crudele dall'audace popolo romano. Sulla mia stessa fronte trovarono la morte più di cento bambini, scagliati su di me dalle loro stesse madri. Tuttavia di ciò che ebbe luogo presso di me solo in piccolo, vi possono raccontare i maggiori e più terribili esempi le rocce più grandi nell'Altopiano, così come nella Bassa Pianura. Io però, una tozza pietra, non sono chiamata e destinata a farvi da storico, e voglio piuttosto illustrarvi meglio ancora un poco i miei propri dintorni, fin dove arriva il mio orizzonte.

15. Che tutto questo suolo, cosiddetto ora *Murboden*, è solo una regione di origine alluvionale, di questo vi potreste convincere se scavaste a una profondità di 100 klafter (190 m), in alcuni punti ben anche 1000 klafter (1900 m), dove trovereste parecchie delle mie compagne che dal fuoco sono state scagliate nei flutti. Se inoltre poteste sollevare questa intera regione alluvionale, là sotto non scoprireste altro che crepacci e rocce, in cui trovereste pietrificati molti mostri del mare.

16. Tuttavia in questi punti – situati sulla linea che va da lassù, dove c'è l'antico castello, fino al monte dirimpetto – arrivereste subito alla pietra, dove prima sotto i flutti c'era il dorso di una montagna. Là più in basso, dove per qualche tempo avete spaccato pietre⁽⁵⁷⁾ – sulla linea dove nella pianura si trova un piccolo monte⁽⁵⁸⁾ sul quale avere eretto il segno della Croce, e in questa linea avanti fino all'altro monte che voi chiamate *Plabutsch* – non avreste da scavare neppure tanto a lungo per arrivare alla pietra. Così pure parecchie ore più in basso, là dove adesso c'è un mercato che chiamate *Wildon*, trovereste presto della pietra a destra e a sinistra. Ma perfino anche in quella parte di questo *Murboden* in cui sboccano delle valli, arrivereste o potreste presto arrivare ugualmente alla roccia che è contrassegnata qua e là dalle stesse insegne del mare, di cui vi ho già accennato prima. E di tali posti ve ne potrei indicare a centinaia per tutta la lunghezza del fiume.

17. Tuttavia dovete gettare ancora uno sguardo su questi vicini monti più o meno grandi, e qua dovete sapere che non sono ancora trascorsi più di 2000 anni al massimo, da quando questi miei fratelli più grandi e più piccoli erano ancora completamente in fiamme. E in questa regione non c'è neppure una montagna che non sia sorta in origine in questa maniera.

18. Solo ed esclusivamente nella regione che è la vostra culla e che voi chiamate Asia, si trovano ancora montagne originali, che immediatamente dopo la distruzione principale furono assegnate come dimora agli uomini graziati. Qui in questa regione, invece, se vi prendeste il tempo e la fatica, trovereste ancora su un'alta alpe⁽⁵⁹⁾ che, vista da qui, si trova tra mezzogiorno e ponente, anche delle pietre che furono gettate fin qui durante il grande scenario della distruzione che è seguito allo sbaglio della prima coppia umana, e trovereste anche masse di parecchi pianeti, le quali sono essenzialmente diverse dal mio tipo.

19. Questo ora è tutto quello che io posso dirvi e che mi è lecito dire dalla mia sfera naturale. E di altre cose di natura più profonda e misteriosa, non dovrete e non avete da preoccuparvi, poiché questi segreti giacciono nella profondità della divina Misericordia e vi riguardano poco o nulla affatto. Tutto questo invece dovete aspettarvelo dalla Grazia del Signore, nella misura in cui vi è necessario per nobilitare e rendere immortale il vostro essere reso libero, Amen.

(Il discorso terminò 15 minuti dopo le ore 11 del mattino)

⁵⁷ Steinbruch am oberen Graben. [Nota nel testo tedesco]

⁵⁸ Kalvarienberg. [Nota nel testo tedesco]

⁵⁹ Choralpe presso Schwammberg. [Nota nel testo tedesco]

36. Capitolo

*Una parola sull'intercessione.
Sulle atrocità perpetrate dal Clero spagnolo.*

(28 luglio 1840, mezzogiorno)

O Signore, Ti ringrazio molto umilmente per la Spagna! Posso pregare ancora per essa? E feci bene a pregare per essa?

1. Vedi, non dici tu: «Se l'arte [per vile avidità di lucro] lotta per il pane, serve a poco; e se all'arte non si dà il pane, soltanto allora ha trovato se stessa nella sua verità.»!?

2. Ma come pensi che sia il Mio Servizio, quando i servi lottano per cose mondane: per il pane, l'oro e il potere della Terra!?

3. Vedi, non c'è un Paese come questo che hai nominato, che abbia praticato di più la prostituzione più vergognosa, fisicamente e spiritualmente, e che più di questo abbia bruciato e assassinato i Miei innocenti figlioletti in tutti i tempi. Se tu potessi vedere e contare come Me, quante innocenti bambine furono violentate dalle falsissime orde dei monaci e poi sotterrate e murate vive, quanti fanciulli furono sacrificati alla lussuria sodomitica; quante migliaia e in quante migliaia di modi furono le inaudite nefandezze, imposture e atrocità a cui si fece infame ricorso, specialmente da parte degli ecclesiastici, per raggiungere anche solo un trascurabile obiettivo temporale; come in tal caso si impreccasse pubblicamente contro la Mia Parola scritta, perché non voleva adattarsi a fare da supporto per ogni immaginabile atrocità – allora certo avresti visto molto chiaramente quale scopo si è cercato di ottenere con quello che avrebbe dovuto essere il “Mio servizio”, e per quale scopo si è lottato.

4. E se ogni lavoratore è meritevole e degno della sua paga, così Io ho anche dato a questi lavoratori la paga che già da lungo tempo si erano meritati, come esempio ammonitore già nel tempo a causa del gerarca – e Mi riservai ciò che è eterno per l'Aldilà!

5. Ma che tu abbia pregato di quando in quando, fu certamente giusto. Fa' pure la stessa cosa e in modo più costante! Poiché il profitto sarà dalla tua parte, se ti eserciti nel Mio grande Amore. Ma intanto pensa sempre che i Miei Giudizi sono sempre giusti e colpiscono soltanto coloro che già da molto tempo se li sono ben meritati.

6. Se Huß, secondo il Mio consiglio, fosse stato accorto anziché ostinato, come Nicolaus Kopernikus [Nicola⁽⁶⁰⁾ Copernico] che era un accorto matematico nella Mia Creazione, egli non sarebbe perito nel fuoco. Poiché Io ti dico: Voi dovete sempre ingannare Satana con l'accortezza della vostra mansuetudine. Amen. Io, il giusto Giudice, Amen.

⁶⁰ chiamato anche “Niccolò”. [Nota del revisore italiano]

37. Capitolo

Un Vangelo della sorgente.

*Manifestazioni all'origine dell'Andritz,
a Nord di Graz, nelle vicinanze di St. Veit.*

(30 luglio 1840, ore 16.15)

Lorber esprime quanto gli dice la sorgente, cioè il Signore a nome della sorgente.

Scriventi: K.G.L.; Andr. H.; Ans. H.

1. Prima che io [la sorgente] vi mostri la mia natura, è anzitutto necessario sapere da dove prendo origine e in che modo.

2. A oltre 4000 klafter [7,6 km] di profondità in direzione obliqua verso Oriente c'è una larga, grande cavità che è sorta nella formazione delle montagne per mezzo del divino Fuoco. Là, in quella cavità, si raccolgono tutte le acque che vengono assorbite dalle montagne per effetto dell'umidità dell'aria. E questa grande, vasta cavità in questo modo viene mantenuta quasi costantemente piena, e il peso delle masse montuose che si innalzano sopra questa cavità, nonché l'aria che in questa profondità è già molto compressa, premono [sulle acque]. Così non solo in questo punto che state vedendo, ma anche in molti altri punti, quest'acqua sotterranea viene trasportata [in superficie] alla luce del giorno. [Ciò avviene] mediante cavità sia piccole, sia più grandi, e mediante corridoi [naturali] vuoti dei monti. Poiché vedete, il fatto che in questo modo io venga trasportata in superficie sulla Terra in cui vi trovate, e non giù in profondità come qualcuno penserebbe, avviene per la ragione che la base di questa mia dimora sotterranea, ciò che voi chiamate "letto", è una roccia compatta e molto solida in cui io sono posata come in un bacino.

3. Tuttavia in questo bacino [sotterraneo] ci sono tre vene dello spessore di un braccio d'uomo, che vanno in direzione Nord-Est a oltre tre miglia [22,26 km] di profondità sotto il monte che voi chiamate *Schöckel*, là dove c'è un altro bacino e serbatoio d'acqua molto più grande, il quale è ugualmente sorto con la formazione del monte menzionato, per mezzo del Fuoco della Potenza divina che qua è l'Amore del Padre!

4. In origine il fuoco dimorò ancora per molti secoli in queste cavità, e continuava a bruciare incessantemente nel loro interno. E quando l'acqua, durante il ribollire del fuoco, vi penetrò in massa attraverso i crepacci, io quasi fui evaporata e consumata già per la via attraversando i cocenti crepacci. E la mia tranquilla forza fu resa operosa dal fuoco e dovette aiutare a trasportare le masse sotterranee alla luce del giorno. Quando a poco a poco tuttavia questi crepacci, per lo staccarsi dei pezzi, divennero sempre più grandi, e così io potei altrettanto penetrare e cadere in masse sempre più grandi per ammansire la grande baldanza del fuoco – il quale, sebbene proveniente dall'Amore del Padre, tuttavia come fuoco conteneva in sé una notevole parte dell'Ira della Divinità –

il fuoco allora a poco a poco si spense nelle parti inferiori del bacino, e continuò a bruciare solo di tanto in tanto nelle regioni superiori delle masse sollevate, ancora per due secoli.

5. Infine però quando, secondo la Volontà del Creatore, i monti ebbero ricevuto la loro giusta forma, altezza, larghezza e peso, allora l'Eterno Amore inviò un buono, piccolo spirito angelico e fece soffocare totalmente il fuoco.

6. Nessuno abbia a credere che un tale spirito dominatore dei monti sia una favola! Infatti poiché all'amorevole Potenza dell'Eterno sono sottomesse infinite, innumerevoli schiere di spiriti amorevolmente volenterose, ed essi trovano la massima gioia e beatitudine quando l'Amore del Signore dà loro da fare qualcosa, pur in qualsiasi luogo, così l'Amore del Signore concede dunque volentieri ciò che questi spiriti amorevolmente bramano.

7. Vedete, come mi vedete qua davanti ai vostri occhi, io salgo solo attraverso piccole venuzze, da circa cento klafter [190 m] di distanza, fino a questo posto visibile. E vedete, se anche al mio percorso non fosse assegnato un benevolo spirito ed egli non ripulisse le mie vie, queste già da molto tempo sarebbero ostruite dalla mia ottusa imperizia, o in altro modo distrutte. Ma appunto questo spirito a me assegnato, che sorveglia le mie vie, mantiene queste mie piccole vie quasi da oltre un millennio nel medesimo ordine bello, tranquillo e mite, e non mi lascia diventare torbida, perché io sia di eloquente esempio. [Cioè] affinché gli uomini che mi visitano volentieri a causa della mia purezza e del mio quieto isolamento, e deliziano i loro occhi per la mia serena freschezza e chiarezza, abbiano a ricordarsi e a ben riflettere (se mai fossero anche solo di sentimenti puri, degni di Dio), che purezza e chiara visione fin nel fondo del proprio essere, e anche in quello di un altro, possono essere procurati da Dio solo e unicamente per mezzo di un [loro] comportamento tranquillo e modesto, in silenziosa solitudine, ritirandosi in se stessi.

8. Un tempo abitavano in questi dintorni parecchi uomini pii, il cui pensiero era Dio e il cui agire nient'altro che amore. Questi uomini venivano quasi ogni giorno con cuore pio e semplice in questo posto dove vi trovate adesso. E dopo aver compiuto qua una considerazione gradita a Dio, un'orazione, e l'offerta al Signore del loro lavoro giornaliero, compariva sempre da quel punto là, alla sinistra del monumento (che solo pochissimo tempo fa fu indegnamente eretto), quello stesso spirito buono, e insegnava alla pia schiera amor di Dio e sapienza, ubbidienza e umiltà, e in queste cose anche a conoscere il grande Amore di Dio e quindi anche [ogni sorta di] meravigliosi segreti della Natura.

9. E allora queste persone s'intrattenevano poi per delle ore con questo spirito. Ed egli le lasciava soltanto non appena lo richiamasse un'azione necessaria. Allora avreste dovuto essere presenti e vedere il mio specchio [d'acqua], così avreste visto che davanti a Dio tutto dà gioia ed è predisposto per la gioia. Vi dico solo questo, ma non deve sembrarvi ridicolo: Io saltellavo come una vispa danzatrice nel mio piccolo bacino, e le pietre ridevano mostrando con l'applauso la loro sensata approvazione.

10. Ma gli uomini che vivono adesso, i quali sono diventati di gran lunga più materiali di queste pietre che mi circondano erose dalle intemperie, certo non potrebbero mai vedere un tale gaio spettacolo spirituale e naturale. Infatti chi non ha reso viva in se stesso la vita dello spirito sotto l'influsso degli spiriti del Cielo, per mezzo dell'ubbidienza e dell'umiltà davanti all'onnipotente Creatore, la sua vita è solamente una vita materiale e viene sostenuta dagli spiriti della materia che entrano in lui attraverso cibo e bevande. Un uomo simile, poiché in tal modo diventa di nuovo materia, con i suoi sensi materiali non può vedere, udire e percepire nulla, se non solamente la materia di cui è fatto in carne ed ossa.

11. Tutt'altra cosa è invece per l'umile e ubbidiente uomo spirituale. Questi non vede solo la materia, ma vede agire nella materia in modo vivo e saggio l'originario essere [spirituale] a lui affine e apprende, attraverso un semplice colloquio con un tale spirito, le più profonde spiegazioni sulle molte specie di materia più rozza, qua e là intatta, qua e là distrutta, come anche spesso in apparenza completamente dissolta. Ma non solo con un [unico] spirito egli potrà mettersi in comunione verbale, anzi, per ogni regno della natura visibile, sia [quella realmente] viva, sia [quella] viva in apparenza, sia anche [quella] in apparenza del tutto morta, ci sono molti spiriti con i quali egli può allacciare un discorso istruttivo.

12. Vedete, se voi osservate il mio specchio [d'acqua], vi accorgerete di certi movimenti della mia superficie: uno ordinato, regolare, di forma circolare, che viene provocato dal mio interno – e un altro disordinato, irregolare, informe, che viene provocato da circostanze esterne disturbando il mio specchio [d'acqua].

13. Vedete, il [primo] movimento, se voi foste nella vita dello spirito, non sarebbe per voi solamente un movimento provocato da grossolane circostanze materiali, bensì voi scoprireste con grande chiarezza una Scrittura davvero meravigliosa, ben leggibile, ad opera dell'onnipotente dito di Dio. Solo che, poiché voi non ne siete capaci, per concludere voglio insegnarvi a conoscere in breve qualcosa di questo ABC spirituale e del suo profondo significato.

14. Questo movimento di forma circolare nasce da una bollicina materiale-spirituale che sale dal mio interno, attraverso la quale (non meravigliatevi di ciò che vi paleserò) un essere spirituale ammansito viene liberato dalla pressione troppo forte della morta materia. Dal che voi potete anche cogliere il seguente insegnamento in corrispondenza spirituale: Anzitutto che anche il vostro spirito fu liberato dalla materia in modo simile, e che esso dovrà percorrere ugualmente in voi – dove è ancora altrettanto legato alla materia – lo stesso cammino dal più profondo del vostro essere fino alla vostra superficie, e là ugualmente manifestarsi in simile ordinato effetto circolare a somiglianza divina, per mettere in moto ben ordinato l'intero vostro essere, che di per sé è materiale, [rendendolo simile] alla mia superficie liscia come uno specchio. La mia posizione però sia anch'essa per voi un'immagine corrispondente, [indicando] che questa vita dello spirito, simile a quella divina,

diventa tanto più bella, quanto più voi vi siete ritirati dal mondo cattivo che infuria dall'esterno.

15. Queste poche cose che avete sentito qui, sono tutto ciò che al momento di me e da parte mia posso e mi è lecito comunicarvi. Tuttavia se percepirete dal vostro spirito sulla vostra superficie simili movimenti di vita, come li vedete sulla mia superficie liscia come specchio, allora ritornate e imparate a conoscere più a fondo, alla mia piccola e bassa riva, cose meravigliose del divino Amore e della divina Potenza! – Amen.

38. Capitolo

A ognuno il suo

(2 agosto 1840, pomeriggio)

1. Ci sono fra voi alcuni che alle Mie Rivelazioni attraverso le cose della Natura, si sono lasciati catturare da qualche scrupolo e quindi da crescente tristezza a causa della propria stoltezza, perché essi non vedono né odono tanto quanto il Mio servo.

2. A costoro Io domando, a loro grande consolazione: Perché in realtà non sono mai diventati tristi quando hanno visto che sui salici non cresce l'uva!? Eppure il salice è opera della Mia onnipotente Santità non meno che la vite dolce e piena di spirito⁶¹! – Perché dunque gli apostoli non piangevano e non erano tristi, dato che pure non a tutti Io Mi sono rivelato come a Giovanni?

3. Perciò siate pur sereni e lieti e pieni di gioia nei vostri cuori! Poiché Io, vostro Padre, vedo ciò che è necessario a ognuno per il momento, e do a ognuno quanto può facilmente sopportare.

4. Vedete, il Mio servo è piccolo e semplice e ha un cuore mansueto, e già da parecchi anni ha rincorso l'umiltà e il Mio Amore. – Se ora Io gli ho dato una piccola luce della Mia Grazia, credete che essa è vera in tutti i punti e settori, poiché tutto questo viene in lui in primissimo luogo direttamente da Me per la via più diretta, e ciò precisamente perché così lui ha voluto, ed è ciò che anch'Io preferisco!

5. Infatti ciò che qualcuno chiede nel Mio Nome, gli viene dato senza falsità e inganno; ovviamente non dal giorno alla notte, ma solo a poco a poco, in base alla sua forza e robustezza.

6. Perciò amateMi e credete senza dubitare quello che Io vi comunico attraverso il Mio semplice servo! Se già una pietra vi ha riempiti di stupore, che cosa direte allora, quando svelerò davanti a voi un intero sole fisicamente e spiritualmente! E che cosa poi quando [vi svelerò] un angelo!?

7. Perciò siate sereni e lieti e pieni di gioia nei vostri cuori! Poiché Io, vostro Padre, vedo ciò che è necessario ad ognuno per il momento. – Amen.

⁶¹ spirito = termine un tempo usato nel significato di alcol. [Nota del traduttore]

39. Capitolo

Sulla vita dell'albero

(6 agosto 1840, ore 15.45–17.30
nel bosco di Freiburger
presso St. Leonhardt, Graz)

Il bosco contiene pini silvestri, abeti rossi e abeti comuni.

Parla J. L., o propriamente il Signore attraverso di lui.

K. G. L., Andr. H. e Ans. H. scrivono.

1. Qui in questo bosco dove vi trovate adesso e nella cui essenziale profondità originaria pensate di penetrare, è già la decima volta che c'è un bosco, e cioè sempre occupato dalla stessa specie di alberi che sono in armonia con la natura del suolo, dato che non facilmente potrebbe prosperare qui un'altra specie di alberi.

2. Poiché vedete, ciascun albero si trova al suo posto, e vi estende una gran quantità di grosse radici e specialmente anche di piccole cosiddette radici capillari, nel soffice terreno in cui si trova. Ora però ad ognuno di tali alberi è data un'anima vegetativa, ovvero, come lo potete comprendere più facilmente: in ciascun albero dimora uno spirito muto.

3. Questo spirito possiede un'intelligenza molto semplice. Per mezzo di questa facoltà concessagli da Me, egli riconosce nel terreno le parti nutritive a lui confacenti, si crea secondo la Mia Volontà, nelle radici in cui preferibilmente dimora, molte migliaia di braccia, con le quali sotto il soffice terreno raccoglie gli umori e li spinge e conduce, attraverso i tubicini e canali da lui formati, fino alla cima più alta dell'albero e in tutti i ramoscelli.

4. Tuttavia gli umori che sotto la terra riconosce come adatti a lui per la propria natura, solo nei rami li separa nelle diverse parti. Gli umori più grossolani vengono depositati nel tronco, e perfino fra questi, quelli ancora più impuri vengono spinti oltre la sfera del tronco e vi formano la corteccia o, per così dire, la pelle o il rivestimento dell'albero.

5. Gli umori più fini vengono utilizzati per la formazione dei rami. Poiché vedete, ovunque è cresciuto un ramo dal tronco di un albero, proprio in quel punto scorgerete questo ramo penetrato quasi ancora fino al centro del tronco in una massa molto più fine e più compatta. Che ciò avvenga così, dipende dall'intelligenza semplice dello spirito dell'albero, che rende qua le fibre e i tubicini del legno del ramo dieci volte più sottili di quelli del tronco principale. Attraverso questi organi più sottili, di conseguenza possono essere spinti anche solo umori molto più fini, i quali sono già ugualmente molto più sostanziali.

6. Se ora voi osservate i rami, vedrete sporgere dai rami stessi anche una quantità di ramoscelli di gran lunga maggiore. Qua avviene ai ramoscelli la

stessa cosa come dal tronco ai rami. E così l'umore nei ramoscelli è di nuovo ancora oltre dieci volte più fine e più sostanziale, e così anche più vigoroso, di quello dal tronco ai rami.

7. Soltanto dai ramoscelli vengono lasciati aperti in buon ordine, in molte migliaia di punti, una quantità di piccolissimi tubicini. Attraverso questi [tubicini] viene spinto un umore con una finezza dieci volte maggiore – ovvero, come vi è più facile comprendere – (secondo la vostra espressione erudita) con un affinamento «chimico» di dieci volte. A partire da questo umore vengono formate dallo spirito, secondo la sua intelligenza semplice, le foglie o gli aghi che, secondo il Mio Ordine, sono confacenti a un tale determinato albero. E quando una tale foglia o un tale ago hanno raggiunto la regolare perfezione, allora i canali e gli organi che dai ramoscelli conducono in essi, a poco a poco vengono ostruiti o chiusi, e precisamente in modo tale che da mille tubicini che conducono là, ne venga lasciato aperto soltanto uno centrale, attraverso il quale la foglia riceve il nutrimento per la sua conservazione.

8. Infine però viene chiuso perfino questo canale. E poiché allora la foglia non riceve più nutrimento per la sua conservazione, essa cade dall'albero rinsecchita e morta.

9. Alle propaggini più estreme dei ramoscelli si trovano però, con diametro di un ago da cucire, un milione dei più sottili organi, i quali sono dotati di una vita animale. Quando vi arrivano gli umori, avviene là una vera e propria battaglia o guerra, poiché allora lo spirito, nella sua slealtà, vuole raggiungere la libertà uscendo dalla sua prigionia (nell'albero), e lasciare per così dire in asso l'intero essere materiale dell'albero. Solo che a una tale iniziativa questi organi allora si restringono in modo tale da sbarrargli il passaggio.

10. Dato che egli nella sua intelligenza semplice si accorge in tal modo della sua prigionia, a poco a poco desiste dai suoi tentativi infruttuosi e trova rifugio nella modesta umiltà; così allora tutto il suo essere comincia a trasformarsi in amore.

11. Ora come succede questo, questi organi molto stretti vengono ammorbiditi e allargati dal calore del suo amore, ed egli stesso diventa con ciò eterico e realmente vivo attraverso il suo amore.

12. Quando ciò è avvenuto, egli si ricorda allora, nella sua aumentata intelligenza, del corrispondente bene dell'amore, si sviluppa allora in amorevole attività, nelle propaggini più estreme di questi organi, come frutto dell'albero. Ed ora, dopo che in amorevole attività si è sviluppato come tale, ad una grandezza a mala pena percettibile ai vostri occhi, Io vi faccio infondere, mediante il calore della Grazia e la luce del sole, una scintillina straordinariamente piccola che proviene dal Mio Amore Misericordioso.

13. Questa scintillina egli poi l'afferra avidamente nelle molte centinaia di imboccature e di propaggini, e la racchiude accuratamente in un piccolo guscio. Ora quando per così dire questo matrimonio naturale-spirituale ha

avuto luogo, viene poi presto fatto il fiore come organo della procreazione, e infine anche il frutto corrispondente all'albero, e [questo] viene portato alla maturazione mediante il calore, che va sempre più diffondendosi, della scintillina.

14. Succede allora spesso che, per negligente pigrizia dello spirito, in tali alberi alcune propaggini vengano ignorate, allora dopo breve tempo questa scintillina se ne fugge di nuovo alla sua Origine. Allora i vasi del ramoscello subito si serrano e non danno più nutrimento a una tale fruttificazione. Un tale frutto cade poi anche presto avvizzito e morto dall'albero.

15. Ma nel frutto che è diventato perfetto, questa scintillina di vita viene custodita accuratamente e bene in un guscio sottile nel centro del seme. Ed essendo una scintillina di vita proveniente dal Mio Amore Misericordioso, essa, simile alla sua Origine che sono Io Stesso, contiene in sé l'infinito della sua specie. Allora da un tale seme possono già formarsi, anche in soli mille anni, più che altrettanti milioni di alberi simili, e così via sino all'infinito. Poiché Io sono eterno e infinito nella cosa più piccola, come in quella più grande ed essa stessa infinita.

16. Ora vedete, qui adesso avete un albero, o quanti ne volete, nel suo intero sussistere – ora devo ancora mostrarvene la nascita, così come la fine.

17. La nascita di un tale albero è di per sé molto semplice. Infatti un tale granellino di semenza cade o viene messo nel terreno. Ora come si trova nel terreno, richiama a sé e in sé uno spirito [naturale] relegato nella materia. Con ciò ora quello spirito riceve il primo moto vitale e l'intelligenza, la più semplice di tutte, del proprio essere. Essendo egli fundamentalmente cattivo, vuole subito impossessarsi con intento micidiale di quella scintillina di vita [infusa nel seme dall'Amore Misericordioso di Dio], solo che questa scintillina di vita sfugge continuamente al suo intento. Perciò questo spirito ricerca allora sempre nel terreno delle parti simili a lui o degli spiriti simili a lui, e con ciò s'ingrossa e si moltiplica visibilmente, come potete accertarvene in un albero che cresce. Infatti questa crescita dell'albero avviene appunto mediante il micidiale intento di questo spirito liberato – oppure, se volete – di un'intera legione di tali spiriti.

18. La scintillina vitale però sfugge sempre e sempre più in alto dal raggio d'azione di tale malvagio intento. Molti milioni e milioni di tali spiriti [attratti dalla scintillina vitale] nella loro ira si solidificano di nuovo in muta, morta materia, cosa che potete ben osservare nel legno e nella corteccia di un albero. Attraverso tali tentativi, spesso proseguiti per molti anni, tali spiriti [infine] vengono tuttavia di nuovo resi umili, e giungono allora alla corrispondente utile libertà, e diventano finalmente una cosa sola con la scintillina di vita.

19. Un tale spirito, che in questa maniera nelle imboccature si è unito con amore alla scintillina di vita, dopo la piena maturazione del frutto diventa eterico e libero e viene condotto in una entità superiore, più intelligente e

conforme a Mio eterno Ordine, e così di seguito finché finalmente [viene condotto] fino a voi stessi uomini.

20. Quando [infatti] è stata liberata attraverso un simile albero, quale istituto materiale di liberazione, una quantità il più possibile sufficiente di spiriti [naturali], e quando questi spiriti liberati, [provenendo] dai più diversi tipi di alberi e piante, nella loro libertà eterea si sono riuniti con amore, così da rappresentare uno spirito [naturale] di intelligenza più elevata, allora tali spiriti vengono trasferiti nel mondo animale e qui portati al secondo livello.

21. Quando tutti gli spiriti del mondo animale si riuniscono di nuovo con amore in un solo spirito, allora un tale spirito è atto [a salire] ad un livello più alto come spirito semplice⁽⁶²⁾ e ad essere collocato nell'uomo da dove, dopo la sua maturazione, può uscire e agire liberamente in autonomia per contemplare la sua Sorgente Originaria di Amore eterno. – Un tale spirito non avrà mai più niente a che fare con la materia. Soltanto con gli spiriti ridiventati cattivi nell'uomo, dove nessun mezzo dell'Amore [usato] in maniera ben ragionevole frutta qualcosa, viene di nuovo intrapreso un simile lungo e difficile cammino.

22. Un tronco d'albero che in tal maniera ha cessato il suo servizio diventa poi di nuovo morto, si dissecca e marcisce o, ciò che per esso è meglio, viene abbattuto e bruciato.

23. Ora vedete, questo è il segreto delle piante, degli arbusti e degli alberi dalla loro nascita sino alla loro fine!

24. Tuttavia, poiché subito all'inizio Io vi ho detto che qui è già la decima volta che c'è un bosco, voglio aggiungere per voi ancora qualcosa molto brevemente: Vedete, altrettante volte questo suolo si è trovato sotto i flutti, ogni volta per oltre cento anni, smorzando il fuoco d'ira infernale di satanica cattività. Perciò se voi scavaste in certi punti [anche] solo alla profondità di alcuni klafter (alcuni metri), arrivereste subito a singoli alberi carbonizzati dei tempi remoti, dove trovereste in certi punti, nella resina che ancora vi si trova, degli insetti ben conservati di quel periodo. E questo lo trovereste nelle stratificazioni alla profondità di dieci, venti, cinquanta, cento, cinquecento, mille klafter e ancora di più⁽⁶³⁾.

25. Vedete ciò che Io faccio a motivo di un singolo, superbe angelo! – Io vi dico, non sarebbe mai stata creata una Terra, né un Sole, né qualunque altra cosa materiale, se quest'unico [angelo] fosse rimasto umile. Soltanto per Amore Io, l'eterno Amore, riempi l'infinità di soli e mondi, per poter ancora salvare anche la più piccola parte di questo caduto.

26. Perciò riflettete anche voi su tutto ciò che a causa vostra ho fatto, faccio ancora, e farò eternamente. Amen. Io, l'eterno Amore. Amen.

⁶² cioè come "anima". [Nota del traduttore]

⁶³ da 19 m a 1900 m e oltre. [Nota del traduttore]

40. Capitolo

“Amore Io voglio”

(8 agosto 1840, pomeriggio)

Qualcosa per tutti, e anzitutto per A. H.⁽⁶⁴⁾

I

Quando nei giorni liberi dal lavoro
Io mi curo di dirvi cose meravigliose
dalla debole bocca del povero servo,
con ciò invitandovi alla più nuova Alleanza
che d’ora in poi dovrà legarvi nell’amore
per fondare un santo regno sulla Terra;
vedete, allora diventate tristi e deboli nella fede, pensando:
Certamente gli [arbusti] spinosi non portano grappoli [d’uva]!

II

In futuro dopo queste ore
che avete percepito nella Mia Grazia
– poiché solo per immenso Amore
Io vi tolgo dagli occhi gentilmente l’opacità del velo
insieme alla quantità di peccati –
nessuno dovrà avere una paura al cuore.
Poiché Io non vi do alcun Comandamento nuovo,
solo l’amore è necessario a tutti voi!

III

Vedete, le cose che qui vi vengono annunciate
escono, come tutto, solo dalla Mia bocca.
Se qui vi dico cose mai udite
quando Io Stesso canto della Mia Grandezza,
riflettete che sono Io, pieno di Grazia,
a mostrarvi i santi sentieri dell’amore.
Poiché nessun altro sa che cosa sono i peccati,
se non solamente colui al quale il Padre li vuol manifestare.

IV

Io non voglio giudicare nessuno in base alla fede,
mai [voglio] mettere agli occhi viti di costrizione.
Ognuno creda secondo la forza visiva del suo spirito.

⁶⁴ Il testo originale tedesco è in rima. [Nota del traduttore]

Ciascuno però capisca molto bene
ciò che crede e come ama!
Altrimenti, Io vi dico, egli verrà turbato
fin nel profondo del suo cuore
presto o tardi, ancora sulla Terra.

V

Solo l'amore Io vi ho comandato
attraverso i messaggeri celesti, mai la fede.
Questa Io l'ho solo insegnata, consigliata,
per destarvi a nobili azioni.
Chi ama allora dalla vera profondità del cuore,
a costui Io do in quel momento la luce della fede.
Poiché ha rivolto a Me il suo cuore,
egli viene perfezionato nella Mia Grazia!

VI

Poiché anche voi avete rivolto a Me il cuore
e avete fatto parecchie preghiere per avere luce,
Io vengo amorevolmente nella notte oscura
– quello che dico, sia da voi ben ponderato –
[vengo] Io Stesso a voi, come Consolatore e come Maestro
e come vero, grande Moltiplicatore della Grazia.
Ora, se è così, che cosa rende cupo il vostro cuore?
Lo sapete? – Solo il vostro debole amore!

VII

Amore Io voglio, poiché esso è la vita!
Amore Io ho donato sulla Croce.
Io, che ero eternamente l'Amore Stesso,
vi offro ora di nuovo Amore.
Credete dunque volentieri ciò che dico,
sia esso vicino o lontano al [vostro] spirito;
poiché ve lo do liberamente in ricompensa.
Però solo nell'amore troneggia la delizia del Cielo!

8. Vedete, se Io ora vi svelo il mondo materiale, con ciò non voglio raggiungere altro scopo, che mettervi davanti agli occhi molto chiaramente l'inutilità dell'amore per il mondo, o piuttosto dell'amore di se stessi e della carne. Da ciò, a poco a poco, un giorno infine tuttavia riconoscerete e comprenderete, e dovrete anche comprendere, come non vi debba importare proprio nulla del mondo materiale, tutto invece solo di Me, del Mio Amore e della Grazia che ne scaturisce.

9. Non potreste altrimenti domandare a ragione: “Perché mai non dovremmo amare il bel mondo e i suoi tesori, e anelarne il pieno possesso con tutte le nostre forze? È pur anch’esso creato da Dio, che cosa c’entra questo Comandamento avverso?”

10. Se però Io vi scopro ora la natura del mondo e della sua materia, pensate che Io, per il Mio grande Amore, voglio con ciò dispensarvi da una grande lotta per la vostra piena rinascita. Infatti soltanto quando conoscerete sempre più a fondo la materia, vi salterà agli occhi anche tanto più chiaramente il suo vile valore. E vedrete che non è bene abitare nella morte. – Amen. Io, il vostro amorevolissimo Gesù! Amen, Amen, Amen.

41. Capitolo

Il Vangelo della vite

(9 agosto 1840, ore 9.30)

Nel vigneto di Andr. H., presso Maria Schnee, vicino al convento delle Carmelitane.

J. L. parla.

K. G. L., S., D., Andr. H. e Ans. H. scrivono.

1. Nel posto dove vi trovate adesso, alcune centinaia di anni fa c’era ancora un fitto bosco ed altra boscaglia e sterpaglia. E duemila anni fa possenti flutti si prendevano ancora gioco dei fianchi delle piccole montagne e riempivano così gli avvallamenti della pianura.

2. Questa altura, o piuttosto questa piccola prominenza sulla pianura dove già da parecchi anni sono piantate le viti, sorse ugualmente come altre elevate montagne dal fuoco interno [della Terra] dopo il trascorrere di tempi e tempi. Tuttavia per quanto riguarda proprio la parte esterna o la fronte, essa è piuttosto un deposito, dovuto in parte al processo di formazione di un vicino monte più grande, in parte però è anche un terreno alluvionale [trasportato] dai flutti che furono ostacolati nella loro rapida corrente dallo *Schloßberg*⁽⁶⁵⁾ con cui si scontravano. Vedete, questo è al momento quanto è necessario comunicare sulla formazione di questo piccolo luogo.

3. Ora vedete, nel Mio Ordine le cose sono organizzate principalmente in modo tale, che sempre un livello più nobile di piante ne soppianti uno meno nobile, e cioè con l’influsso in parte degli agenti atmosferici, e poi però principalmente per mezzo degli uomini. Infatti dove in un qualche luogo sono cresciuti ed esistiti ed hanno avuto una vita vegetativa, per un periodo piuttosto lungo, alberi infruttiferi, pruni e cardi, là il suolo del posto viene

⁶⁵ collina al centro della città di Graz, Austria. [Nota del traduttore]

nobilitato proprio per il fatto che il mondo di alberi, cespugli e spini, che era inutile per il proseguimento della vita di intelligenza [superiore], di nuovo muore e marcisce e forma così una terra fertile. Poi succede per Mia Disposizione che in tali luoghi più fertili si effettuino coltivazioni più nobili ad opera di mani umane; in tal modo allora viene aperta alle intelligenze spirituali cadute una via nuova e anche più completa per ridiventare liberi.

4. La vite è appunto una tale più nobile specie di vegetazione, che solo dopo il misericordioso diluvio sui peccati⁽⁶⁶⁾, ai tempi di Noè, fu [per così dire] lavata e da Me trasformata e benedetta, e cioè per la ragione che al suo primo sorgere, provenendo dalla volontà del Mio nemico, era diventata in primo luogo la provocante pietra d'inciampo per il primo uomo – dato che egli si era appunto in gran parte dimenticato di Me, e così camminava alla luce del giorno verso il suo piacere – e in un certo qual modo la vite obbligò il primo uomo, sebbene pesantemente carico dei suoi acini velenosi, a ritornare tuttavia nella sua casa⁽⁶⁷⁾.

5. Ora vedete, appunto per questa causa menzionata, dopo il diluvio sui peccati Io ho tolto alla vite il veleno, come già accennato, e l'ho benedetta quattro volte, mentre ho benedetto novantanove volte l'acqua; e proprio per questa quadruplici benedizione la vite appartiene ora alle specie più nobili dei vegetali.

6. Prima tuttavia che Io possa dirvi e svelarvi qualcosa dall'intima profondità di questa pianta, devo anzitutto necessariamente farvi conoscere – come voi usate dire – la sua natura vegetale botanica esteriore.

7. Vedete, in ciascun acino voi troverete un seme, spesso anche parecchi, dalla forma quasi a cuore. Da tali semi a forma di cuore potete sempre desumere la maggiore o minore perfezione di una pianta. Come infatti [avviene] per il cuore degli animali, [che] quanto più essi diventano perfetti, tanto più il [loro] cuore diventa simile al vostro, così è anche nel caso dei semi del regno vegetale. E gli spiriti riuniti di tali più nobili piante possono anche saltare un gran numero di stadi animali nel loro nuovo processo di formazione, anzi, spesso [possono] perfino essere accolti subito nella classe degli uomini. Ed hanno in più anche questo vantaggio: che mentre il loro lato spirituale prosegue tranquillamente il proprio cammino, il loro involucro materiale – consistente in innumerevoli piccoli involucri delicati, in ciascuno dei quali è racchiusa una scintilla di nutrimento vitale superiore – serve ad esseri viventi superiori dapprima come nutrimento del corpo, e proprio con ciò anche per l'alimentazione e la formazione dell'anima.

8. Frutti come ad esempio i cereali ed altre specie di frutti più grossolani, servono principalmente come nutrimento del corpo; ma il frutto della vite, se in consumo puro e moderato, [serve] più per vivificare l'anima che il corpo.

⁶⁶ il cosiddetto “diluvio universale”, che fu un fenomeno a carattere locale, al centro dell'Asia centrale, ma non universale. (GFD/3/358). [Nota del revisore italiano]

⁶⁷ Si riferisce ad Adamo che si portò a casa gli acini velenosi; vedi “Il Governo della Famiglia di Dio” vol. 1, cap. 13, vers. 4 e segg. [Nota dell'editore tedesco]

9. Ora vedete, il seme dell'uva è fatto in modo tale che cresce nel centro dell'acino come un bambino nel grembo materno, e matura con l'acino stesso. Allora poi succede che attraverso il midollo della vite, mediante un tubicino capillare invisibile ai vostri occhi, più sottile di un filo di ragnatela, sale un umore di fuoco etereo. Se voi osservate la vite, vedrete che essa ha molte membra. In ciascuno di tali membri questo tubicino si assottiglia, e nel punto in cui il frutto si è formato come grappolo, [il tubicino] si divide ancora in molti bracci. Questo potreste vederlo, se contaste i semi in un grappolo; infatti ognuno di tali semi è collegato a un simile organo.

10. Però non il seme solido che voi vedete, viene formato da questo umore di fuoco, neppure il frutto oleoso racchiuso in questo solido seme; bensì in questo frutto oleoso è racchiuso un guscetto straordinariamente piccolo e tenero, dalla forma simile a quella esterna del seme. Esso è proprio così piccolo, che occupa solo la decimillesima parte della grandezza del frutto oleoso. Questo guscetto viene ora riempito di questa infuocata sostanza di Grazia.

11. Una volta che ciò è avvenuto, il tubicino capillare a cui è attaccato questo guscio viene poi subito serrato saldamente. E da questo tubicino si formano poi parecchi piccoli bracci o canali laterali e circondano, per così dire avvolgendolo, questo guscetto con la suddetta sostanza oleosa, che diventa oleosa-dolce proprio perché viene formata, attraverso il Mio Amore Misericordioso, a partire dalle sostanze spirituali più nobili in precedenza già maturate nel mondo vegetale non nobile.

12. Una volta che ha avuto luogo questo secondo atto, questo tubicino capillare viene poi stretto una seconda volta, e quasi contemporaneamente forma già il seme solido, il che avviene nella seguente maniera: Dato infatti che durante il breve lasso di tempo dei restringimenti gli umori si sono addensati per tutta la lunghezza di questo tubicino, così sotto il punto del restringimento, dove il tubicino è naturalmente più delicato e fragile, gli umori lo spezzano poi sempre in molte parti. Da qui gli umori di fuoco addensati fluiscono poi intorno al frutto oleoso e si affollano in amorosa competizione attorno al punto centrale del loro vivo santuario.

13. Quando ora il seme ha raggiunto per così dire la sua solidità, e gli umori che ancor sempre vi accorrono s'imbattono soltanto nei loro simili e non avvertono più il calore della scintillina interiore di Grazia, allora questi umori sfondano in circolo questo canale e avvolgono il seme come un bruco la sua crisalide.

14. Allo stesso tempo però da canali esterni più grossolani che salgono attraverso la vite, viene formato un guscio più grossolano, e tutto questo naturalmente avviene mediante l'intelligenza semplice degli spiriti insiti in una tale pianta.

15. Ora quando questo guscio più grossolano ha raggiunto una regolare, determinata solidità, i vasi più nobili che circondano il seme esplodono e si

versano poi in questo guscio come dolciastro umore spirituale. Tuttavia, poiché questo guscio originariamente viene pur altrettanto formato da umori che nella loro natura devono [necessariamente] essere aspri – affinché il frutto, o piuttosto il guscio, ottenga una certa solidità – così ora all'interno di questo guscio convergono inizialmente due specie di umori, e precisamente uno più aspro e uno più dolce, dal che deriva poi anche il fatto che un acino immaturo ha un gusto molto aspro e astringente.

16. con il tempo però ciò che è più aspro e più cattivo viene sovrastato dal dolce e buono dell'interno, e spinto al limite esterno come massa solida dell'involucro. E così allora, come buon esempio per voi, mediante il buono che sale dall'interno, in primo luogo la vita viene mantenuta in una libertà senza vincoli; [vita] che qui il seme mostra poiché tutti gli umori che lo circondano diventano sempre più delicati e leggeri, e così anche più maturi e più spirituali. E in secondo luogo l'aspro e per così dire cattivo [che è stato] vinto, diventa ugualmente buono, poiché diventa il contenitore generale di un tale santuario vegetale.

17. Ed ora guardate ulteriormente: se osservate bene la vite, scoprirete in essa ugualmente foglie, rami e, anziché ramoscelli, gli a voi ben noti viticci⁽⁶⁸⁾. Troverete soprattutto in questa pianta, se l'osservate con molta cura, già più vita animale che in qualsiasi altra.

18. Questi viticci si formano bensì nello stesso modo come il grappolo stesso, ma gli spiriti avevano ancora in sé troppo poco bene-amore, per cui anche troppo poca vita per formare un frutto. Ora, quando essi hanno raggiunto la loro piena dimensione e si rendono ora conto che in essi non sussiste vita per la formazione di un frutto – e ciò precisamente a causa di una certa incuria – ritengono quindi, nella loro semplice intelligenza, che la scintillina di vita sia loro per così dire scappata via. Allora si estendono quanto più possibile, e come poi arrivano ad un oggetto tangibile, ritengono nella loro cecità di aver trovato la vita, lo avvolgono poi in maniera simile a come i vasi più fini avvolgono il seme e non se ne staccano più. Il seguito però mostra che con una tale estensione, anziché la vita hanno avvinghiato con i loro bracci soltanto la morte – e muoiono in quella stessa morte.

19. Questo sia anche per voi un piccolo avvertimento! Infatti se qualcuno, trascurando la sua interiorità, crede di cercare la pienezza di vita solo negli ampi Spazi estesi della Creazione, costui ugualmente ha teso ampiamente le braccia e gli occhi verso la morte; mentre Io insegno invece ad ognuno tangibilmente, attraverso l'esperienza quotidiana, che il mondo diventa sempre più bello, splendido e trasfigurato, quanto più vi trovate lontano da esso. Di questo dovrebbe già darvi un segno non privo di significato la vista panoramica di un territorio. Infatti una montagna che si trova a grande

⁶⁸ filamenti con cui una pianta rampicante si avvolge e si attacca ad un sostegno. [Nota del revisore italiano]

distanza, spesso la guardate con religioso, entusiastico piacere. Ma come mai quando siete arrivati voi stessi su questa montagna, non trovate più niente di bello in questo monte o montagna, né alcun altro piacere, se non di nuovo il panorama di altri territori?

20. Vedete, ciò sta anche a significare che quanto più vi ritirate dal mondo e per così dire ve ne allontanate, tanto più bello, trasfigurato e trasparente esso vi sembra; soltanto allora colui che contempla e stima le Mie Opere, vi trova un puro godimento.

21. Poiché vedete, la vita dimora all'interno, la morte all'esterno! Chi ambisce alla vita e diventa vivo, per lui tutto diviene trasfigurato e vivo. Infatti chi ha la vita, costui alita la vita in tutte le cose, e così esse diventano vive davanti a lui e per mezzo di lui. Al vivente la morte deve consegnare i suoi prigionieri.

22. Chi invece ambisce a ciò che è di fuori, qualunque cosa sia, costui ambisce alla morte e afferra anche presto la prima cosa che capita, l'uno questa, l'altro quella, che di per sé non sono altro che morte. Un [uomo] simile disperde la sua vita, diventa sempre più debole e infine muore del tutto. E così per lui tutto è anche morto e come se non fosse affatto esistente. Per cui succede poi anche che così tanti uomini perdono di vista e dal cuore perfino Me, la più viva Vita di ogni vita, come se Io non fossi più affatto esistente!

23. Vedete, Io vi ho già fatto una volta una breve menzione del Vangelo delle piante; qui avete dunque un piccolo Vangelo della vite! E così adesso vogliamo ancora sentire una breve ulteriore considerazione sulla vite.

24. Una terza estremità della vite è la foglia. Questa viene formata da un triplice umore. Infatti dal midollo della vite escono dei canali, e cioè proprio nel punto dove la vite forma sempre un membro. E questo avviene ora nel modo seguente:

25. Infatti, come vi ho già accennato per la crescita dell'albero, anche qui avviene già una tensione molto più vivace verso la Mia scintillina di Grazia che è racchiusa nel seme. E quando ora i perfidi spiriti [naturali] avvertono il salire di questa scintillina nel sottile vaso centrale, allora rincorrono a frotte la scintillina in questo piccolo fusto. Solo che, quando la scintillina è salita fino ad una certa altezza, allora essa si avvinghia, come non potreste credere, con fulminea velocità ai vasi laterali degli assurdi spiriti. Costoro però ciò nonostante la rincorrono, e per il movimento di mille contorcimenti dell'organo principale, non sanno quale direzione la scintillina abbia preso. Perciò la cercano in questo punto [dove la vite forma un membro e qui poi in potenza più raffinata sprizzano via dal fusto, e formano per questa via il gambo di una foglia.

26. Ora, dopo aver tentato per un po' di tempo in questo gambo [di raggiungere il loro scopo] e non avendo trovato malgrado ciò la scintillina di vita, essi allora si consultano nella loro semplice intelligenza e vogliono ora

rivolgersi in tutte le direzioni, per trovare l'oggetto del loro micidiale amore. Perciò si distendono in tutte le direzioni come una rete e lasciano verso il basso una quantità di terminazioni che formano, per così dire, i peli nella parte inferiore della foglia. E anche gli spazi della rete e i suoi interstizi, li riempiono poi ugualmente, mediante il loro cercare, con la loro sostanza.

27. Nient'altro che la loro propria malvagia speranza li costringe a correre fuori verso quelle parti, in masse e poi masse. Ed ora quando la scintillina di vita si accorge che si è riversata là una massa sufficiente, serra i loro canali ad eccezione di uno centrale, appunto a quella velocità di cui già prima è stata fatta menzione. La scintillina vitale stessa però prorompe spesso proprio nel mezzo di tali orde, dove poi avviene il già noto processo.

28. In ugual maniera avviene poi una simile azione, tutte le volte che notate un membro in una tale vite.

29. Queste foglie però, la scintillina di vita le fa nascere per i [seguenti] motivi: In primo luogo, per intraprendere il suo perfezionamento sotto una dolce ombra, e in secondo luogo perché lei stessa assorbe in sé il materiale eterico – in cui consiste propriamente la quadruplici benedizione – per formare il succo che circonda il suo seme, dal mare di luce che scaturisce in abbondanza dal Mio sole di Grazia.

30. Questa quadruplici benedizione diventa poi, quando il grappolo è stato spremuto, la parte spirituale nel vino. Tuttavia la parte spirituale nel succo non si manifesta, prima che il succo abbia gettato fuori da sé tutto ciò che è impuro.

31. Vedete, anche in questo c'è di nuovo ugualmente un piccolo Vangelo. Come [cioè] la forza interiore della vita trapassi in modo efficace e sensibile nella materia purificata, solamente quando la materia in modo autonomo, ovviamente anche solo con la mia fortissima collaborazione, ha espulso i parassiti [propri] della morte. Allora la materia stessa diventa trasfigurata e pura, come il succo del grappolo nella botte o nell'otre.

32. Mediante un simile ritirarsi dal mondo nel vaso protettivo e resistente dell'umiltà, anche il vostro essere materiale viene purificato dall'azione dello spirito che si va manifestando. In questa umiltà avviene poi una fermentazione simile, con cui tutto ciò che è impuro e morto viene di nuovo restituito al mondo. La vita invece, unita alla sua materia santificata, come un buon vino rimane eternamente raccolta in ogni forza nel vaso dell'umiltà.

33. Ora vedete, questo vi è dato riguardo alla vite, per quanto potete sopportarne! Però ci sono ancora nascoste, come dovunque, un'infinità di cose che per adesso non potreste sopportare. Tuttavia a suo tempo ne sentirete ancora di più, in parte attraverso il Mio servo, in parte però, se volete fare attenzione alla vostra interiorità, anche in voi stessi. Amen.

42. Capitolo

Un misfatto come parabola

(9 agosto 1840)

Nel vigneto di Andr. H., presso Maria Schnee, vicino al convento delle Carmelitane.

J. L. parla.

K. G. L., S., D., Andr. H. e Ans. H. scrivono.

1. In conclusione vi do ancora un piccolo nota bene⁽⁶⁹⁾ (1) relativo a un misfatto che fu perpetrato qui 30 anni fa. (2) Però non dovete farne altro uso. (3) Un proprietario di questa realtà⁽⁷⁰⁾ aveva una moglie, che secondo il vostro sistema giuridico gli era stata legittimamente data in sposa. (4) Con questa moglie egli viveva in discordia da tre anni a causa di una prostituta che gli piaceva di più. (5) Egli aveva una casa nella città di cui era cittadino, (6) ma a causa della sua lussuria faceva abitare lì sua moglie con un bambino. (7) E poiché per il suo modo di vivere dissoluto aveva sperperato il suo patrimonio, voleva prendersi il patrimonio della donna, ossia della moglie, (8) perché l'attraente prostituta non voleva più esaudirlo nel suo sopravvenuto stato di povertà, da lei [stessa] causato.

2. (9) Ora perciò venne fuori un giorno a importunare in continuazione sua moglie perché gli concedesse il suo patrimonio. (10) Ma poiché lei non voleva assolutamente fare questo, anche a nessuna delle condizioni da lui simulate, (11) così egli credette di estorcerle finalmente una tal cosa con un maltrattamento.

3. (12) Era proprio quasi l'attuale periodo dell'anno e circa la nona ora della sera quando cominciò a maltrattarla; (13) ma anche lei appunto si difese come meglio poté. (14) Poiché tutto questo non servì a nulla, egli prese una corda, la gettò attorno al collo di sua moglie e la strozzava (15) nell'opinione che, costretta dalla paura della morte, gli avrebbe regalato il patrimonio.

4. (16) Solo che lei aveva preso la ferma decisione, nella pia semplicità del suo cuore, piuttosto di morire che di sostenerlo nella sua fornicazione⁽⁷¹⁾. (17) Perciò lui l'ha anche stretta al collo fino a metà della notte, quando [la donna] fra molti dolori, raccomandandosi a Me, esalò il suo spirito.

5. (18) Ora quando egli vide che lei era veramente morta, (19) si spaventò tanto che per un po' di tempo perse i sensi. (20) Infine però, per paura della giustizia, prese questa astuta decisione: (21) Prese lume, grappa⁽⁷²⁾ e pala, (22) fece una buca profonda cinque piedi, (23) la gettò dentro così come era

⁶⁹ La numerazione in **grassetto** (racchiusa da parentesi tonde) serve come riferimento alla spiegazione di questa parabola che venne dettata dal Signore il 24 agosto 1840 e che è stata pubblicata nel Capitolo n.53. [Nota del revisore italiano]

⁷⁰ terreno. [Nota del traduttore]

⁷¹ relazione illecita. [Nota del traduttore]

⁷² attrezzo con terminale a forma di uncino biforcuto. [Nota del traduttore]

vestita, (24) e ve la sotterrò, (25) e cioè tutto questo proprio sotto il torchio dell'uva, (26) dov'era meno possibile che qualcuno arrivasse a scoprirla. (27) Ma ai suoi conoscenti egli mentì e raccontò con afflizione che sua moglie era scomparsa.

6. (28) Furono certo anche fatte qua e là dal tribunale, allora molto tiepido, delle ricerche epistolari, solo su sua richiesta; (29) ma ovviamente la morta non era più da trovare fra i mortali. (30) E questa azione a quel tempo è potuta rimanere nascosta tanto più facilmente, (31) in quanto, come voi usate dire, comunque in questo Paese non si sapeva esattamente chi fosse il signore e chi il servitore, ovvero chi il cuoco e chi il cameriere.

7. (32) Ora avete anche questo avvenimento. (33) Tuttavia per quanto riguarda i nomi di queste persone, ve ne deve importare poco; (34) poiché nel Mio Libro è tutto segnato, (35) e anche l'ala di un moscerino non va perduta in eterno. Amen. Io l'eterna Sapienza Amen.

8. Nota bene: Queste righe contengono qualcosa di grande; ma sono dure da masticare. Perciò risparmiatemi i vostri denti, e non precipitatevi su questa noce, [aspettate] solo ancora per un po' di tempo⁽⁷³⁾, finché i denti diverranno forti. Amen. Io l'eterna Sapienza amen, amen, amen.

43. Capitolo

*La cosa essenziale.
Supplemento al "misfatto".*

(11 agosto 1840, pomeriggio)

1. Ora fate attenzione, voi muti, sordi e ciechi saccenti! Ritenete dunque che Io sia un narratore di favole come una vecchietta o uno sciocco chiacchierone come siete voi, dato che su mille parole con le quali abusate dell'aria, a mala pena una è di mezza utilità?! Vedete, Io non sono affatto così, le Mie Parole invece sono Forza e Vita ed essenzialmente vere.

2. Se all'occasione Io vi do una qualche immagine ben appropriata, corrispondente alla vostra interiorità, non dovete adoperarvi per un'azione già passata da molto tempo, che è accaduta più di settant'anni⁽⁷⁴⁾ fa e che ormai ha poca importanza. In tal caso invece dovete solo adoperarvi per il Mio Regno, che Io vi presento sotto svariate forme per rendere il vostro cuore più assennato, così come feci con le parabole ai tempi degli apostoli.

⁷³ "un po' di tempo", e precisamente il Signore ha comunicato la spiegazione di questa parabola il 24 agosto, vedi Capitolo 54, ovvero dopo 15 giorni da questa del 9 agosto 1840. [Nota del revisore italiano]

⁷⁴ Il Signore si sta riferendo probabilmente al misfatto descritto nel precedente Capitolo 42 nel quale è scritto "perpetrato qui 30 (dreißig) anni fa". Ora è scritto "più di 70 (siebzig)". Probabilmente si tratta di un errore, poiché è scritto 30 (dreißig) anche nel Capitolo 54 in cui c'è la spiegazione di tale misfatto. [Nota del revisore italiano]

3. Come siete stolti invece, se mentre Io vi offro gli aurei tesori del Cielo, voi potete ancora bramare di acchiappare escrementi e putridi vermi! O voi stolti, ritenete che Io sia un chiacchierone che riferisce fatti criminali a voi giudici del mondo? Oh, vi siete sbagliati di grosso! Io Stesso sono un giusto Giudice e come tale non ho bisogno del vostro giudizio. Infatti ciò che viene giudicato da Me, resterà giudicato in eterno. I vostri giudizi invece sono ingiusti e pieni di cattiveria [cioè senza amore], e rovinano [spiritualmente] tutto ciò che giudicano.

4. Io invece giudico ciascuno in base al suo amore; come voi, in base alla vostra cecità, rendete le vostre sentenze cattive e nefaste.

5. Perciò non dovrete affatto giudicare, per non essere giudicati; ma solo insegnare, correggere e rendere inoffensiva la cattiveria di ladri, rapinatori e assassini.

6. E perciò vi do in conclusione questo consiglio: Leggete questo misfatto come parabola e in essa cercate voi stessi, in umiltà e nel vero amore per Me. Allora volentieri Io vi verrò in aiuto e vi guiderò nella Mia Grazia. Poiché il vostri cuori devono essere educati, e i sensi del vostro spirito diventare assennati. E con ciò tutto il vostro essere deve diventare vivo nel Mio Amore.

7. Lasciate dunque che i morti siano morti e non curatevi dei loro nomi, ma adoperatevi piuttosto affinché i vostri nomi vengano scritti nel Libro della Vita! Adoperatevi prima di tutto per il Mio Regno e la sua eterna Verità! Tutto il resto vi sarà dato al tempo giusto. – Amen. Io, l’eterno Amore e Sapienza. Amen.

44. Capitolo

Non preoccupatevi!

(13 agosto 1840, pomeriggio)

Nel giorno suddetto l’amico di Jakob Lorber Andrea Hüttenbrenner, sindaco di Graz, ricevette una lettera anonima del seguente tenore:

“Egregio Signore! Anche gli scritti che dai nostri Stati vengono mandati all’estero per la stampa sono soggetti alle imperialregie leggi sulla censura. Poiché a questo riguardo, tramite un funzionario, è stata richiamata l’intenzione sul Suo proposito⁽⁷⁵⁾, ricordo in via amichevole a Lei e ai signori Suoi compartecipi di non trasgredire tali leggi per non esporsi a certi fastidi”.

Jakob Lorber e i suoi amici rivolsero quindi la seguente preghiera al Padre celeste:

“Signore! Noi Ti preghiamo in tutta umiltà, ben consapevoli della nostra grande debolezza, in conseguenza della quale senza di Te, il migliore dei Padri, non possiamo nulla, con Te invece e nel Tuo grande Amore e nella Tua

⁷⁵ presumibilmente la stampa degli Scritti di Lorber. [Nota dell’editore tedesco]

Grazia [possiamo] tutto secondo la Tua santa Volontà. Tu sai tutto quello che facciamo e non facciamo, e sul nostro capo non c'è un capello che non sia contato. Tu sai che il mondo non può più attrarci, ma meno ancora di tutto le relazioni politiche di qualsiasi genere. [Tu sai] che noi cerchiamo solo la Tua Parola viva, per condurre in base ad essa una vita tranquilla, gradita a Te, o Padre buonissimo, ma del resto innocua per tutto il mondo e per le sue relazioni. Dicci benignamente che cosa si cela dietro alla lettera al fratello A.! O ottimo Padre, Tu eterno Amore in Gesù Cristo, esaudisci la nostra preghiera! – Sia fatta la Tua Volontà! Amen”.

Fu mandata la seguente risposta:

1. Ebbene, scrivi! – Io ti dico, dietro non c'è niente! – Ma quando una Luce così grande scende sulla Terra dai sommi Cieli, come potrebbe accadere che non possa essere in qualche modo subodorata!? Se riuscite ancora a vedere il lieve bagliore di un sole infinitamente lontano, come sarebbe possibile che la Luce Suprema potesse giungere sulla Terra così completamente inosservata!?

2. Ma non preoccupatevi, tutto avviene solo secondo la Mia Volontà! A nessuno di voi sarà mai torto un capello. Perciò siate lieti e totalmente di buon animo! Io infatti sono certamente sempre con voi.

3. Solo amateMi e guardate sempre a Me! E rendete la vostra fiducia più solida di un diamante. Chi infatti costruisce sul Mio Terreno, fa una costruzione solida. E in tutte le stanze le eternità non devasteranno neppure una pietra di una casa che è stata costruita sul Mio Terreno nel vero amore per Me!

4. In verità, in verità, in verità Io dico: Questa intera Terra sarà dispersa come pula con tutte le sue belle magnificenze; sì, in tutta l'Infinità ogni sole sarà eternamente annientato. Ma, udite, ciò che ho detto qua sussisterà essenzialmente finché rimarrò Io, Dio, l'Infinito, l'Eterno!

5. Guai però a colui che in malafede oserà modificarvi anche solo una virgola, per lui sarebbe meglio che non fosse mai nato. Sia infatti maledetto in eterno colui che qui si opporrà allo Spirito della Mia grande Grazia!

6. Io non metto ostacoli sulla strada al mondo e lo lascio camminare sulle sue vie di fango; ma questo Io dico: Lo schernitore lo precipiterò nelle fosse della tenebra, il dispreziatore lo punirò con la morte improvvisa, e chi vorrà fermare i Miei passi, costui sarà schiacciato come un verme. Chi invece per interesse temporale osserverà le Mie vie per annientarle, incontrerà il Mio sguardo annientatore, e allora un [cieco] diavolo dovrà trovare grazia prima di un tale fratello di Satana!

7. Un tempo Io camminai sulla Terra come Mendicante, povero e debole, e fui crocifisso. Ora Io vengo come forte Eroe, e il Mio Giudizio con Me! Chi Mi afferrerà con amore, costui vivrà in eterno; ma chi punterà anche solo un dito contro di Me, dovrà essere crocifisso nel fuoco della Mia Ira!

8. Questo sia per voi un sicuro attestato dalla Mia bocca, che non avete nulla di cui preoccuparvi. Adesso infatti Io accolgo ognuno al quale vengo e che Mi accoglie. Chi udrà la Mia Voce, costui vivrà; il sordo invece perirà.

9. Questo dico Io, l'Eterna Verità, dal grande Centro della Mia infinita Potenza! Amen, Amen, Amen.

45. Capitolo

La conchiglia perlifera e i primissimi stadi del mondo animale

(15 agosto 1840, ore 9–12.30)

Scriventi: K.G.L. – S. – Andr. e Ans. H.

Il tema «Conchiglia perlifera» fu scelto solo oggi, quando andammo alla scrivania. Nostro Signore disse per bocca del Suo servo J. L.:

1. Prima di dirvi qualcosa su questo argomento [la conchiglia perlifera], è necessario per la vostra comprensione fare una breve retrospettiva; infatti non si può comprendere uno stadio più avanzato, prima che quello precedente non sia pervenuto nel vostro animo a una certa chiarezza.

2. Ora vedete, fra tutti gli eruditi e i cosiddetti naturalisti⁽⁷⁶⁾ nessuno sa, e difficilmente qualcuno arriverà a saperlo da sé, dove nel Creato una classe [di esseri] termina e passa nell'altra, né dove la prima prende inizio. Così nessuno sa dove prende inizio il [regno] minerale e dove termina, altrettanto poco sa qualcuno l'inizio del mondo vegetale e la sua fine. E men che meno qualcuno sa dove inizia il mondo animale e dove esso ha fine. Infatti al ricercatore tutto sembra fondersi l'uno nell'altro, mentre presso di Me hanno luogo le differenze dai confini più netti. Sì, Io vi dico: In tutto il Creato non ci sono neppure due cose che fanno eccezione a questo.

3. All'occhio opaco di un tale naturalista sembra ovviamente che notte e giorno si uniscano in un impercettibile confluire di una nell'altro e viceversa. Ma vedete, questa osservazione di un tale naturalista è fondata esclusivamente sulla straordinaria debolezza della sua vista interiore.

4. Affinché tuttavia voi possiate afferrare e comprendere questo più facilmente, com'è necessario, Io voglio indicarvi un paio di differenze molto tangibili.

5. Vedete, per colui che è cieco riguardo alla Natura, il giorno e la notte si confondono insieme, fra la notte e il debole chiarore del giorno [incipiente] egli troverà una differenza a mala pena percettibile. Ma se voi osservate una montagna lontana, specialmente quando l'aria è ancora piuttosto fosca, non scorgerete di questa montagna nient'altro che una parete piatta, mentre questa montagna è invece tutto, meno che una parete piatta, cosa di cui già di

⁷⁶ studiosi di scienze naturali. [Nota del traduttore]

frequente vi sarete convinti. Lo stesso è il caso se osservate una superficie perfettamente piana, per esempio quella di un diamante ben tagliato. Se voi osservaste questa superficie con un microscopio che ingrandisse le linee dieci milioni di volte, scoprireste su una tale superficie piana interi crepacci ed abissi. Da ciò vi diverrebbe molto facilmente comprensibile, già sotto l'aspetto naturale, di quanto si sbagliano sulla Natura i naturalisti mezzi ciechi, e spesso ciechi del tutto, quando ritengono che le cose confluiscono l'una nell'altra nelle loro classi, forme e caratteri.

6. Questo era necessario premetterlo, altrimenti sarebbe impossibile per voi comprendere il seguito. È meglio non avere affatto un'idea di una cosa e delle sue condizioni, piuttosto che averne una falsa. Infatti chi se ne sta su un gradino marcio, non alzerà il piede sul secondo [gradino], se non quando il primo sarà caduto nell'abisso insieme a lui.

7. Ebbene, prendete nota di dove comincia il mondo animale! – Voi penserete che l'acqua sia la madre degli animali! Solo che non è così. Dove infatti voi scoprite con il microscopio delle forme di vita animale in una goccia d'acqua, là il regno degli animali si trova già al millesimo stadio di evoluzione.

8. La prima classe del mondo animale sono gli abitanti infinitamente piccoli dell'etere. Essi sono nell'etere pressappoco ciò che voi nel vostro linguaggio chiamate «atomi», e sono così straordinariamente piccoli (nota bene: solo al vostro occhio), che in un punto che potreste scoprire come tale solamente sotto un forte ingrandimento, ne troverebbero abbondantemente posto già parecchi triloni.

9. Se voleste scoprire questi animaletti con i vostri occhi, dovrete poter ingrandire un tale punto triloni di volte, ciò che certo non vi riuscirà mai nella vita terrena, dove un occhio mortale non potrà mai vedere le cose nella loro verità, bensì [potrà farlo] solo l'occhio dello spirito.

10. Ora voi domanderete: “Da dove vengono questi animali, e come hanno origine?” – Qua Io vi dico: Questi animali hanno origine dalla confluenza dei raggi di luce solare, che si incontrano dappertutto nello Spazio incommensurabile della Creazione. E perciò vi diverrà anche chiaro e comprensibile a quale scopo viene da Me impiegata – certo non senza Sapienza – la molta luce che dal Sole scaturisce nei vasti spazi apparentemente vuoti.

11. La forma di questi animali è quella di una sfera la cui superficie è estremamente liscia. Il loro nutrimento è l'essenza della luce. E la durata della loro vita è la trilonesima parte di un secondo, dopo di che essi – unendosi a triloni dopo il loro decesso – cominciano a formare una seconda classe [di esseri]. Questi [ultimi] quanto alla dimensione non si differenziano poi molto dai loro predecessori; solo che la loro vita diventa molto più concentrata, e cioè al punto che essi percepiscono già un bisogno di nutrimento, per cui sono anche già dotati di un organo e sono designati con il termine «monadi».

12. Questa specie di animali ha il suo spazio vitale già nella sfera dei pianeti, cioè nell'ambito in cui i pianeti orbitano attorno al sole. La durata della loro

vita è la mille bilionesima parte di un secondo. Vedete, per quanto sia grande la differenza tra la durata della vita di un atomo e quella di una monade, essa è tuttavia per voi – secondo il vostro modo di percepire naturale – del tutto impercettibile, perché con i vostri sensi non potreste certo mai distinguere la trilionesima dalla mille bilionesima parte [di un secondo]. Eppure il calcolo vi mostrerà una differenza enorme. – Ora nella stessa maniera viene formata una classe dopo l'altra, quasi con la stessa forma, con una vita sempre più potenziata, finché la vita di tali esseri è cresciuta infine a una tale potenza, che essa comincia a insediarsi come luminosissimo vapore azzurrognolo nella regione più alta dell'aria.

13. La durata della vita di questi esseri è allora già cresciuta a poco a poco fino alla mille milionesima parte di un secondo. Allora succede poi spesso che, per un impulso interno, molti trilioni e trilioni di tali animaletti azzurrognoli si afferrano e si accoppiano per il perfezionamento di una classe superiore.

14. Un tale processo diviene poi visibile ai vostri occhi sotto forma di una cosiddetta stella cadente. La vita di molti di questi animaletti esce intanto dalle loro leggere larve e si riunisce poi di nuovo in una vita. Le larve invece, grazie alla compressione della loro forza vitale, cadono poi sulla Terra apparentemente come cosiddette «meteoriti», a volte più soffici, a volte però anche già dure come pietre, e accrescono la Terra con la loro morta materialità.

15. Le anime degli animaletti, divenute ora libere, si raccolgono poi in grandi masse proprio sulla superficie liscia come uno specchio dell'aria atmosferica, e diventano visibili a voi come cosiddette «nubi a pecorelle». In questi animaletti, che per il vostro occhio sono ancora sempre infinitamente piccoli, ha già luogo una riproduzione dei loro simili, che tuttavia non è permanente, ma intermittente. Infatti quando essi si sono moltiplicati fino a [raggiungere] una certa massa e un gran numero [di individui], diventano poi sempre più pesanti in forza dei loro piccoli involucri contenitori di vita diventati liberi, e allora affondano sotto la superficie del mare d'aria. Con ciò avviene di nuovo un certo connubio delle citate masse di animaletti con la luce contenente calore, concentrata nell'aria, luce a cui si fa menzione parlando della cosiddetta «sostanza elettrica».

16. Con ciò viene ora subito formata una classe [di animaletti] già più perfetta, molto vivace, e questa riempie poi l'aria sotto forma di dense nubi.

17. Quando poi – cosa che ovviamente succede solo periodicamente, a seconda del più o meno forte efflusso di luce dal Sole (in dipendenza dei vari grandi processi sul corpo del Sole, a voi ancora sconosciuti) – secondo i vostri concetti queste nuvole, grazie alla loro forza riproduttiva già di nuovo potenziata, sono aumentate fino a divenire una grande massa, succede là poi di nuovo un cambio di classe. La vita si divincola dalle larve ancora sempre di forma sferica, le quali adesso sono già così grandi, da poter essere ormai percepite sotto un forte microscopio, e cade poi subitaneamente a terra a grande velocità e con grosso frastuono come lampo visibile, spesso [cade]

anche di nuovo nelle parti umide dell'aria. E in questa forma la vita si ripartisce a grande velocità [distribuendosi] in parte alla materia, in parte alla vegetazione della flora, principalmente però a una classe di animali che è più vicina alla sua sfera vitale.

18. Nelle larve svuotate però s'insedia immediatamente, all'uscita da esse della vita, l'umidità dell'aria, la quale umidità è propriamente una sostanza del Mio Amore Misericordioso, molto benedetta, e dopo la riunione di molte di tali larve piene di benedizione, [l'umidità] cade poi sulla terra come pioggia.

19. Solo ora comincia una vita animale terrena, e precisamente negli interstizi di tali piccoli involucri riempiti d'acqua, ed essa assorbe il nutrimento dal Mio Amore Misericordioso.

20. Quando poi gli spiriti, che dall'inferiore regno vegetale sono diventati sciolti e liberi, si accorgono ora di questo, allora secondo il Mio Ordine escono prontamente dai loro involucri, si uniscono in uno a milioni con questa, per così dire, vita elettrica animale, e formano gli animaletti cosiddetti infusori, a voi già alquanto noti. Di questo potete accertarvi se prendete una pianta erbacea qualsiasi, la mettete nell'acqua e ve la lasciate per qualche tempo. Se poi mettete una grossa goccia sotto un buon microscopio, vi scoprirete subito, già in un punto grande solo come un granello di sabbia, moltissimi esseri formati che vivono e si muovono liberamente. Questa è ora la prima specie animale che si presenta nella materia visibile all'attento osservatore.

21. Tuttavia, trascorso un tempo più lungo, scoprirete in una tale goccia non solo una, ma ben migliaia di specie animali che si distinguono essenzialmente nella loro forma e nel modo di comportarsi. E non dovete certo pensare che questi animali sorgano contemporaneamente, sempre invece una classe deriva da un'altra attraverso l'unione.

22. Se voi possedeste degli ottimi strumenti, che fin adesso ovviamente non sono ancora presenti da nessuna parte nell'auspicata perfezione, scoprireste ancora chiaramente nella costituzione di una classe superiore innumerevoli forme di una classe inferiore. Qua infatti avviene una duplice maniera di generare, e precisamente quella del proprio simile, e quella di una classe superiore, il che succede nel modo seguente:

23. Una classe animale più elevata divora infatti con molta voracità una quantità innumerevole [di entità viventi] della classe inferiore. In questo modo viene ora riprodotto il proprio simile, a partire dal substrato materiale e dalla costituzione individuale della classe superiore. Tuttavia per quanto riguarda le molte potenze spirituali che così sono diventate libere in una tale classe superiore, queste formano in continuazione – unendosi nuovamente – una classe ancora più elevata; tale atto ovviamente non potrà mai diventare visibile all'occhio materiale, essendo [un atto] spirituale.

24. E così si procede elevandosi di grado in grado, finché non è di nuovo passato un ciclo di mille specie. Allora avviene poi di nuovo un grandioso processo visibile che si manifesta con tempeste o altri grandi movimenti

nell'acqua, quando tali spiriti diventano già possenti e fanno sentire la loro presenza nei venti. Qua avviene allora una separazione. Alcuni si uniscono in ogni sorta di animaletti striscianti della terra, altri invece in quelli dell'acqua. E questa ulteriore procreazione avviene poi con il movimento di più grandi involucri visibili, che voi già chiamate «piccole uova», da cui poi di nuovo si riproduce un'unica e stessa specie [atta] ad accogliere una classe inferiore più diversificata.

25. Vicinissime a tali vermi vengono poi già le specie più piccole dei crostacei, e cioè in primo luogo quella delle chioccioline. Vicinissima a questa [specie] anche, contemporaneamente, quella dei molluschi conchiferi; entrambe le specie hanno origine quasi nello stesso tempo – con la sola differenza che la parte migliore, per così dire maschile, diventano chioccioline, e quella peggiore, per così dire femminile, conchiglie.

26. In questa specie di chioccioline e di conchiglie avviene poi di nuovo ugualmente una millesima progressione fino alla tartaruga. Tuttavia per questa volta non vogliamo seguire ulteriormente l'ordine [delle progressioni], ma vogliamo ora rimanere alla cosiddetta conchiglia perlifera.

27. La conchiglia perlifera si trova al novecento novantesimo stadio di evoluzione ed è derivata dall'unione della conchiglia madreperlacea a voi nota, con la chiocciola madreperlacea a voi altrettanto nota. In tal caso si unisce [infatti] una duplice vita, una femminile e una maschile.

28. La vita femminile si racchiude in un doppio involucro, esternamente ruvido, internamente però con una bellissima lucentezza metallica, e in esso vegeta molto bene. Tale vita si nutre delle larve dei vermi ricche di substrato, dalle quali assorbe in sé il substrato. La larva totalmente svuotata, essa l'adopera invece per l'ulteriore costruzione della sua dimora, il che avviene così:

29. Quando il mollusco conchifero attraverso le sue molte piccole proboscidi ha assunto il suo cibo, trattiene in sé la parte «sostanziale» come proprio nutrimento, e con queste stesse proboscidi trasuda nuovamente gli involucri vuoti, rammolliti, nel proprio guscio, dove essi si incollano e si saldano mediante l'apporto dell'acqua salata, diventando così rigidi, concentrati e compatti.

30. Se ora una chiocciola perlifera si accorge di una simile conchiglia femminile, striscia subito verso di lei, si posa sul guscio lucido e rugoso e pratica dei fori o delle aperture nella parte più sensibile, più sottile della conchiglia. Ora, quando la conchiglia si accorge di questa attività di tipo amorevole della chiocciola, comincia a depositare le parti non digeribili del suo nutrimento, ossia le larve già menzionate, nei punti in cui la chiocciola ha lavorato per bene, [e fa questo] per tappare, per così dire, le aperture. La chiocciola però fa tutto il possibile perché non ci riesca. Infatti essa essuda poi ugualmente i suoi escrementi dentro a tali aperture, al che si configura in modo naturale, all'interno di una tale apertura, una specie di sfera, che si forma allora sia dagli escrementi della conchiglia perlifera, sia anche da quelli della

chiocciola, e nella quale – specialmente quando è diventata più grossa – sono ancora ben visibili ogni sorta di impronte di lotta.

31. Questa lotta si svolge in tal modo spesso per molti anni. E quando poi è trascorso un determinato periodo di vita, la chiocciola abbandona allora il suo posto e si mette alla cosiddetta bocca della conchiglia, dove con un suo peculiare aculeo penetra la carne della conchiglia. In tal modo essa apre la porta alla vita della conchiglia, dopo di che abbandona la sua propria casa, si unisce a questa vita, e poi compare in una specie superiore di chioccioline, la cosiddetta chiocciola Nautilus. Là è piena di gioia, costruisce una bella casa, la dipinge perfino all'interno e all'esterno con bei decori, e in segno di vittoria – specialmente durante le tempeste, volendo per così dire mostrare la sua vita più elevata – fa spuntare una vera e propria bandiera.

32. Ora vedete, questa è l'intera storia naturale evolutiva della conchiglia perlifera, e può servire a voi come immagine molto significativa di come, attraverso la perseveranza e la tenacia nel bene, scaturisca una vita più bella e più elevata per effetto dell'unione del bene e del vero provenienti da Me, e [di come questa vita] con forza e coraggio usi perfino le tempeste dei tempi per la sua gioia. Poiché per il vincitore il segno della potenza è una corona e gli procura una pacifica beatitudine alla vista del suo perseverare. Solo per il vinto la vista dei trofei di vittoria è un tormento.

33. Perciò anche voi dovrete scavare nel vostro intimo con l'aculeo della vostra umiltà, per aprire così al vostro spirito la porta della vita in voi. E come le preziose perle rimangono nella morta conchiglia come segno di un nobile sforzo, così le vostre azioni, quando sono derivate dal Mio Amore e dalla Mia Verità, rimarranno ai posteri in modo duraturo. E allora nessuna [azione] sarà così piccola, da non poter essere allineata come una perla remunerativa, per quanto piccola sia, nel grande filo ornamentale della vita umana in modo fruttuoso e benefico.

34. Vedete, questo è ora di nuovo un piccolo Vangelo che vi predica una conchiglia perlifera. E così come in essa, in ogni cosa naturale è nascosta una grande traccia, corrispondente al Mio eterno Amore e alla Mia eterna Sapienza.

35. Perciò siate diligenti, dato che fra voi si è fatto giorno, e raccoglietene molto di olio, dal Mio Ulivo vivente. Questo affinché, se dopo il giorno dovesse venire di nuovo una notte, possiate accendervi una lampada nel tempo della notte ed aspettare Me, lo Sposo della vostra vita. Poiché quando Io vengo da qualcuno, non vengo mai di giorno, ma sempre di notte, però Io entro solo in una casa dove vedo ardere una dolce luce del Mio Amore.

36. L'amore infatti è il vero olio della vita. Se versate quest'olio nella lampada del vostro cuore, Io lo accenderò con la Mia Grazia. E quando la notte della vostra anima ne sarà illuminata, soltanto allora Io verrò come vero Sposo della vita e prenderò dimora nei vostri cuori.

37. Perciò siate solerti e diligenti! Amen! Io, l'eterno Amore e Sapienza, ve lo dico! Amen.

46. Capitolo

Il cammino per la Rinascita. Regole di comportamento.

(15 agosto 1840, sera)

1. Qui Io vi do brevissime regole di comportamento, che sono da seguire accuratamente e bene, se volete essere sicuri da tutte le insidie del mondo e percorrere anche la via più breve, per giungere al più presto possibile in possesso della Mia Grazia, e da questa alla completa rinascita. Ma queste regole sono ordinatamente le seguenti:

2. **Primo:** Ciascuno deve osservare nel modo più scrupoloso, riguardo a tutta la sua persona esteriore, qualunque legge politica, e sopportare di buon grado ogni pressione che lo metta alla prova; poiché non esiste in nessun luogo un potere se non in Me e attraverso Me. Tutto Mi è sottomesso, o (raramente) in modo consapevole, oppure (per lo più) in modo inconsapevole; infatti qui regnano principi buoni e principi duri a seconda delle condizioni di vita dei sudditi, poiché tutto questo dipende da Me. Se mai però fra il popolo tutti i vizi sono ancora comunissimi, com'è il caso da voi in grado altamente condannabile, come potrei darvi reggenti disinteressati, i quali lascerebbero arrivare fra il popolo ancora più alimento per la prostituzione, affinché gli esseri umani poi anneghino completamente in ogni lussuria? Guai perciò ad ogni sobillatore [del popolo]; costui dovrà essere punito non solo subito con la morte temporale, ma anche con quella eterna.

3. Infatti i dominatori stanno troppo in alto, per poter essere da sé ciò che sono per il popolo; e qui nessuno è qualche cosa senza la Mia giusta Volontà, e quello buono e mite è una consolazione, e quello duro e avido una giusta sferza nella Mia mano. Chi gli si oppone, si mette contro la Mia sferza e gli sarà duro recalcitrare contro il pungolo. Tuttavia chi qui vive nel Mio Amore e nella Grazia che ne scaturisce, la sua schiena non sanguinerà mai sotto i duri colpi della Mia sferza, bensì egli si rafforzerà come una quercia sotto il duro soffiare dei venti di tempesta. Ma buon per il puro rinato, poiché questi troverà un grande diletto nei grandi efflussi del Mio Amore.

4. Il Mio Regno non è di questo mondo, perciò date all'imperatore ciò che è suo, e a Me ciò che è Mio, e precisamente il vostro cuore in ubbidiente, pura umiltà. Di tutto il resto non vi preoccupate, poiché Io, vostro Padre, sono pure in mezzo a voi. Perciò siate ubbidienti al vostro sovrano; prendete volenterosamente senza brontolare la leggera croce sulle vostre spalle e venite dietro a Me, rinnegando voi stessi, in tutto amore e mansuetudine, così vivrete e renderete viva nella Mia Grazia qualunque cosa guarderete nel Mio Nome Amen.

5. **Secondo:** Per quanto riguarda la Chiesa esteriore dominante, ogni suddito di fede ad essa incorporato è nella stessa situazione rispetto ad essa – fino a quando è di quella fede esteriore e per quanto riguarda tutte le sue prescrizioni – dei

sudditi rispetto al loro principe, con la sola differenza che una diserzione non è punibile come nello Stato, ma è da tollerare senza punizione. Io però aggiungo, tuttavia, che guarderò con occhi corruciati colui che abbandonerà la sua terrena madre di fede, e un giorno non gli dovrà andare molto meglio che a un folle suicida. Infatti poiché voi avete un corpo per mezzo del quale le prime impressioni giungono all'anima e la nutrono, così deve pur esserci anche una dispensa esteriore, la quale è la Chiesa esteriore, affinché tramite essa il vostro cattivo corpo venga forzato e lavorato similmente a un bambino nel grembo materno. Ma chi troppo presto abbandona il grembo materno, che cosa ne verrà o che cosa ne può venire da un tipo simile? Ubbidienza e umiltà sono il nutrimento dell'anima per la rinascita dello spirito. Ma se la Romana⁽⁷⁷⁾ vi insegna questo e ciò con tutta priorità, che cosa vi spinge via allora dalla madre di fede del vostro corpo?

6. Così dunque ciascuno rimanga fedele alla sua Chiesa, e un romano⁽⁷⁸⁾ Mi sia 99 volte benedetto, se si conforma nell'ubbidienza alla sua Chiesa, e ogni altro solo una volta, dato che è un contestatore egoista, da cui non traspare umiltà, e di amore [ne traspare] davvero terribilmente poco. In verità vi dico, uno non arriverà facilmente alla Mia Parola viva in una qualsiasi setta, ma solo nella Chiesa romana, dove si predicano a più non posso l'ubbidienza e la più estrema umiltà secondo il Mio Volere. Ma per quanto riguarda le cerimonie in essa, nessuno se ne deve scandalizzare; là infatti per il vivo tutto è vivo, per il puro tutto è puro, per l'ubbidiente tutto è giusto e per l'umile tutto è santificato. Solo una scrofa si rotola nel fango e cerca aria vitale grufolando nel proprio sterco. E così il morto troverà tutto morto e pieno di sporcizia, mentre il puro guarda con tutt'altri occhi.

7. Ma come può disputare sulle condizioni della Chiesa e dello Stato, uno che s'immagina di essere nella Mia Luce? Ritene dunque che Io non abbia tanta perspicacia e potenza da cambiare le condizioni, se non volessero piacere alla Mia Volontà? Oh, tali giudici stanno molto al di sotto di un pur debole credente, se ritengono che Io abbia bisogno della loro assistenza giudiziaria! In verità Io vi dico: tali cose sono per Me un abominio! Tutto infatti avviene qua al tempo opportuno, e Io soltanto sono il Giudice di tutte le cose e di tutte le condizioni, poiché Io soltanto sono santo e amorevolmente giusto; voi tutti invece siete bugiardi e pieni di fornicazione. Perciò ubbidite alla vostra Chiesa in ciò che pretende, e lasciate attrarre da Me i vostri cuori, allora giungerete molto presto alla vita della Grazia, e con questo alla rinascita dello spirito, e vivificherete la vostra Chiesa esteriore nel vostro corpo, amen.

8. **Terzo:** Per quanto riguarda la cerimonia, in essa non c'è né qualcosa di beatificante, né propriamente qualcosa che porta direttamente la morte. Dato che tutto nel mondo avviene sotto una certa cerimonia, il che viene definito

⁷⁷ Chiesa Cattolica. [Nota del traduttore]

⁷⁸ cattolico. [Nota del traduttore]

una procedura, così anche la Chiesa nella sua esteriorità può benissimo avere delle cerimonie. Tuttavia nessuno deve cercare in queste qualcosa di meritevole che valga per la vita eterna, poiché qua nient'altro è utile se non un cuore contrito, umile, colmo del Mio Amore e della Mia Grazia, il che è poi la Chiesa viva in voi, soltanto nella quale e per la quale la Chiesa morta diventa viva e piena di profondo significato, o in un modo o nell'altro: o sorgendo dalla morte oppure ricadendo dalla vita alla morte. Ciò significa: Voi potete o giungere all'umiltà attraverso l'ubbidienza in essa e con ciò alla Grazia e attraverso la Grazia alla rinascita, oppure voi potete seppellirvi nella morta cerimonia come i pagani, e così perire nel suo vano inerme sfolgorio.

9. Poiché come un albero cresce, porta rami e ramoscelli, poi gemme, foglie, fiori e in essi filamenti maschili e femminili, il che con il tempo viene tutto a mancare come fosse roba inutile e senza valore, affinché il frutto si sviluppi liberamente ed efficacemente in tutta la forza della sua ordinata entità, lo stesso è il caso della Chiesa cerimoniale. Se qualcuno ora si gettasse a mangiare tutto l'insieme, perirebbe con un tale immaturo alimento; bensì qua soltanto il frutto maturo è mangiabile con benedizione, sebbene non raramente già anche nel fiore abbiano dato frequentemente buoni risultati delle forze curative, che in certe malattie vi sono state di ottimo aiuto. Ora vedete, questi processi vegetativi sono simili alla morta cerimonia; ma non siete costretti a dire: "Essi sono pur necessari a motivo dell'ordine, poiché se gli alberi restano privi di fiori, compariranno ben pochi frutti."?

10. La Chiesa ebraica era prefigurativa, puramente cerimoniale, come foglie e fiori per il frutto vivo della Parola dell'eterno Amore. Ora Io domando: Non era essa giusta, se era ciò che è dovuta essere? Se vi vengono dati dei bambini, con che cosa volete o potete insegnare loro a riconoscere Me e la Mia Volontà, meglio che proprio con l'aiuto dell'immagine cerimoniale?

11. Voi tutti inizialmente non siete nient'altro che Ebrei e bambini, e avete perciò moltissimo bisogno della cerimonia religiosa, fino a quando siete ancora bambini, soltanto – il che si capisce da sé – non si deve rimanere a quella; bensì chi ha finito la classe elementare, vada in una classe superiore e vi impari a leggere e a scrivere e a contare nel Mio Amore, e ad agire nella Grazia della Mia Sapienza. E colui il cui cuore, amando, è diventato puro, venga poi nella Mia scuola, soltanto nella quale giungerà all'eterna vita mediante la rinascita. Chi invece, non badando al sé interiore, rimane attaccato alla cerimonia che in se stessa è morta, costui diventerà lui stesso morto, dato che fu così scioccamente ottenebrato da cercare lo scopo nei mezzi esteriori, materiali, il che è la più grande assurdità, sì un'assurdità che confina con la più grossa follia. Se uno getta via il bambino insieme all'acqua del bagno, è un pazzo furioso; ma chi sbadatamente getta via il bambino e tiene l'acqua del bagno, costui è già morto per la sua superstiziosa cattiveria. Il saggio però tiene il bambino con la bacinella e versa fuori solo l'acqua del bagno. [Tiene] il bambino, perché è un frutto vivente, e la bacinella per poter lavare ancora più volte il bambino.

12. Perciò, se volete invece diventare veri figli del Mio Amore e della Mia Grazia, non lasciatevi scandalizzare dal fiore; abbia infatti il fiore l'aspetto che vuole, che ve ne importa? Pensate al frutto, così anche il fiore vi apparirà santificato, sapendo che non si ha da rimanere alle foglie e al fiore. Se qualcuno però è cresciuto fino al frutto, non commette peccato se si guarda frequentemente indietro e vi esamina con molto rispetto l'evolvere della sua vita spirituale. Invece non Mi è certo gradito colui che, disprezzando i suoi passi di bambino, si eleva orgoglioso come un avvoltoio e poi da vertiginose altezze getta sguardi micidiali alle modeste piccionaie, e guarda con cupidigia alla loro caduta, per guadagnarci qualche cosa!

13. Pensate che senza la Mia autorizzazione niente avviene e niente può accadere in eterno; così all'istante tutto vi sembrerà completamente diverso! Ogni persona ha bensì la piena libertà del proprio volere; ma la conduzione dei popoli è opera Mia. Questo vi ho detto perché possiate avere pieno riposo nel vostro cuore, senza il quale non potete divenire atti a nulla di più alto. Il riposo del sabato sia per la più alta benedizione; poiché il vero amore è una donna incinta, la quale necessita di riposo per partorire! Vi dico questo perché abbiate il pieno riposo in Me, vostro Padre, che sempre è santo, santo, santo in tutte le eternità delle eternità Amen.

14. **Quarto:** Un'ulteriore circostanza è la lettura dei cosiddetti libri proibiti. Qui Io non dico che non li dovete affatto leggere se vi capitano nelle mani, altrettanto come Io non proibisco a uno di pronunciare il nome del principe della menzogna e, dove necessario, di farne cenno per mettere in guardia da lui. Ora però chiedete a voi stessi, a che cosa vi serve tutto quello che avete già letto! Che cosa c'è nei libri che provengono dall'orgoglioso intelletto degli uomini? Io vi dico, nient'altro che assurdità e folli ciance, e non serve a nulla, bensì ha intasato la vostra testa con ogni sorta di fuochi fatui, e il vostro cuore con ogni sorta di immondizia, e ha reso con ciò molteplici chiuso e oscuro il vostro spirito. Oppure, dite, agisce bene costui quando Io gli grido: "Vieni a Me, se sei affaticato e oppresso, Io voglio ristorarti; chiedi, e ti sarà dato; cerca, e troverai, e bussa, così ti viene aperto"? Se Io inoltre gli dico ancora: "Qualunque cosa chiederai al Padre nel Mio Nome, Egli te la darà immediatamente, e cerca prima di tutto il Mio Regno, tutto il resto ti verrà liberamente aggiunto!"?

15. Come mai allora, sapendo questo, tuttavia non venite a Me perché possiate riceverlo da Me, e da Me imparare le grandi vie della Mia Grazia, e dalla Mia mano ricevere la vita eterna? Forse che Mi credete come voi, un mero bugiardo, oppure Mi ritenete troppo duro d'orecchi e di cuore per darvi la Mia Parola viva, e preferite farvi raccontare bugie dal mondo e morir di fame nella sua follia, piuttosto che venire a Me in fiducia per vero amore, e qui ricevere la verità di ogni vita e di ogni esistenza dalla Sorgente Originaria, anziché cercare la vita nella morte!? O voi folli, Io vi do il pane della vita, e voi volete mordere le dure pietre morte; Io vi grido forte di venire a Me, e voi

correte dietro ai cani rabbiosi e vi atteggiate come loro. Io vi grido più forte che una sentinella notturna, giorno e notte in pieno orecchio, solo che voi occludete il vostro orecchio con fasci interi di libri pieni di immondizia, per non voler sentire proprio nulla della Mia voce, e come mezzo addormentati cercate la vita su stracci incollati e anneriti⁽⁷⁹⁾. Con quale espressione si potrà mai designare una tale follia? Oh, Io dico, piangerete in eterno sulla vostra pazzia, perché, disprezzando l'oro, avete scelto il piombo, mentre vi si offre così tanto di nobile!

16. Perciò leggete poco, ma tanto di più pregate, così Io verrò a voi, e in un minuto vi darò più di ciò che hanno da esibire tutte le biblioteche del mondo intero. Di questo spero di avervi già dato qualche prova molto davvero eloquente.

17. Preoccupatevi perciò anche poco per l'interdizione della libertà riguardo ai libri; infatti colui davanti al quale Io ho spalancato il grande libro della Mia eterna Grazia, costui potrà fare benissimo a meno di leggere i libri proibiti, poiché il Mio libro non prende norma da alcuna censura mondana; esso infatti viene sempre spalancato nei cuori dei fedeli, dove non può penetrare alcuno sguardo di censura mondana, e neanche possono essere posti dei limiti in eterno Amen.

18. **Quinto:** Per quanto tuttavia riguarda la Sacra Scrittura, deve leggere in essa chi è di cuore semplice e ha qui un animo ubbidiente e docile; e non deve leggerla per indiscrezione o curiosità, poiché allora egli vi troverà la morte attaccata alla lettera, bensì colui che la legge, deve leggerla come un cartello indicatore per la Parola viva, e agire di conseguenza. E non deve neppure lambiccarsi il cervello e indagare in essa, bensì vivere subito in conformità ad essa e crescere nell'amore per Me. Poi al tempo opportuno gli verrà data la conoscenza e sarà rivelato nel suo cuore il celeste senso dello Spirito e dell'eterna Vita. Proprio com'è il tuo caso, Mio servitore, dato che tu non hai mai letto per intero questo santo Libro, e tuttavia vi sei diventato un professore dei professori in ogni suo punto, con la Mia Grazia. Quello però che tu sei e comprendi, può essere per chiunque, se uno aspira non a sapere vano, ma solo alla conoscenza del Mio Amore e della Grazia che da esso si effonde, nella semplicità e con la semplicità devota e piena di umiltà del suo cuore.

19. Così stanno le cose anche per quegli Scritti mistici, la cui lettura vi frutta e giova altrettanto poco di un qualsiasi sciocco romanzo asinesco e lurido, che si lascia sempre benissimo paragonare a una fangosa pozzanghera, qualora sugli Scritti mistici non possiate giungere in voi stessi ad alcuna convinzione; infatti con tutto ciò appesantite soltanto la vostra memoria quale bocca del vostro superbo intelletto. Anziché renderlo affamato e assetato di amore e sapienza, voi lo foraggiate soltanto con porcherie di ogni genere, e in tal modo gli togliete l'appetito per il cibo della vita. O voi di nuovo folli!

⁷⁹ carta stampata. [Nota del traduttore]

20. Io sono la Sacra Scrittura vivente e donante la Vita, Io sono il miglior esegeta di essa e sono allo stesso tempo il più profondo dei mistici! Perciò leggete poco, ma agite in conformità a quanto letto, allora vi arriverà tutto. Poiché il granello di senape è piccolo, ma ne può venire una pianta molto grande, fra i cui rami prenderanno dimora perfino gli uccelli del cielo Amen.

47. Capitolo⁽⁸⁰⁾

*Il cammino per la Rinascita. Regole di comportamento.
(Continuazione del cap. 46)*

(18 agosto 1840)

21. **Sesto:** Per quanto concerne i sacerdoti, qua Io dico: Ce ne sono di parecchie specie, e fra questi ce ne sono estremamente pochi a meritare questo nome. Infatti ce ne sono alcuni che sono sacerdoti a motivo del prestigio e del potere, ai quali ripugna per loro stessi la Mia grande povertà e completa assenza di autorità in faccende mondane, dato che non volli essere un principe, bensì solo un Salvatore del mondo. E ce ne sono altri che sono sacerdoti a motivo di una certa dignità di casta in ambito spirituale. Questi pretendono di essere soltanto loro la Chiesa, e condannano poi arbitrariamente per gelosia tutto ciò che proviene da Me attraverso un qualche povero pescatore, e insegnano in modo diametralmente contrario al Mio Volere, e dicono, gonfiando ampiamente il loro ventre, che Io non Mi rivelo a nessuno se non solamente alla Chiesa, la quale s'immaginano di essere loro stessi. In questa vergognosa maniera essi sbarrano poi anche a molte migliaia e migliaia di persone le porte per la Mia Parola viva.

22. In verità Io vi dico: Questa specie traditrice è per Me un abominio; poiché essa è il Mio nemico, dato che si scandalizza a motivo del Mio affabile Amore per i peccatori. Io però vi dico: Costoro non sentiranno mai altra Parola da Me, se non il grande: Allontanatevi da Me, voi maledetti, poiché non vi ho mai conosciuti; voi infatti foste sempre dispregiatori della Mia Parola viva e vi opponeste sempre allo Spirito Santo! La Mia Parola scritta la gravaste con la dannazione eterna⁽⁸¹⁾, perché questa vi aspetti. Voi avete fatto di Me un bugiardo, poiché sta scritto: “Chi osserva i Miei Comandamenti, questi è colui che Mi ama; ma chi Mi ama, ama anche Colui che Mi ha mandato, cioè il Padre Santo, e Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui e Ci riveleremo a lui stesso”. Questo l’ho detto a chiunque; solo che voi maledite e bestemmate questa Mia promessa sempre ed eternamente vera, e con ciò vi opponete al Mio Santo Spirito; perciò vi colpisca in eterno la Mia maledizione,

⁸⁰ La Rivelazione n.46 del 15 agosto 1840 termina al paragrafo n.20. La traduttrice Maria C. e il revisore Giuseppe V. hanno ritenuto opportuno aggiungere questa del 18 agosto, in quanto ne è il proseguimento : dal paragrafo 21 al 51 del cap. 47. [Nota del revisore italiano]

⁸¹ Leggere la Bibbia era considerato peccato. [Nota del traduttore]

perché voi sicuramente siete stati sempre servitori di Satana. Perciò allontanatevi da Me e ricevete la paga da colui che avete servito nella sua cappella, che egli si è eretta sulla soglia del Mio Santuario!

23. Vedete, questi sono i cosiddetti sacerdoti della sacrilega dignità di casta spirituale.

24. Di nuovo ce ne sono altri che diventano sacerdoti a motivo della loro pancia, per potersi rimpinzare a dovere con una cosiddetta buona prebenda⁽⁸²⁾. Questa categoria non ha spirito, e per una grossa scrofa o per un bue ingrassato si lascia usare per tutto. Di questi sacerdoti sono nauseato, poiché per loro Dio è la loro pancia, e il grugnito dei loro grassi maiali, il belato delle loro pecore e capre, il muggito delle loro grasse mucche e dei buoi ben ingrassati, sono per loro mille volte meglio che udire la Mia Parola viva, la quale certo risulterebbe loro disperatamente inopportuna, se volessi farla loro sentire. Essi però sotto questo aspetto, l'unico vivificante, in realtà non hanno neanche nulla da temere, dato che non Mi curo mai di gettare le Mie Parole, quali perle, davanti ai porci. E per il cattivo servizio che Mi resero saranno pur stati pagati abbastanza poiché, in cambio di quasi nulla, diedi loro in sovrabbondanza ciò di cui il loro cuore era stato così struggentemente assetato per tutta la vita. Essendo stati di così poche pretese, in seguito a tali strapazzi di stomaco dopo la vita terrena dovranno poi anche mettersi nell'eterno riposo della morte, e là aspettare, fin che si spegnerà l'ultimo sole, la resurrezione della loro massa carnale e del loro ventre!

25. Di nuovo ce ne sono altri che sono sacerdoti a causa del denaro. Costoro impartiscono allora indulgenze per denaro, e vendono il Cielo a iugeri, klafter, piedi e pollici⁽⁸³⁾; tuttavia con l'Inferno e con il cosiddetto Purgatorio sono molto più generosi che con il Cielo. Se le loro casse sono diventate vuote, essi tengono allora ben spalancati l'Inferno e il Purgatorio, e chi non compra indulgenze o altrimenti non paga tantissime Messe, vi ci viene gettato senza grazia e misericordia, in modo che poi ci sia ancora qualcosa da liberare, e cioè tantissime anime sonanti⁽⁸⁴⁾, e precisamente dall'Inferno le volpi e dal Purgatorio i cavalli bianchi.

26. Vedete, costoro quasi si lacerano la bocca dai loro pulpiti, e picchiano le mani come ossessi, per far sobbalzare così anche qualche ultima grosso⁽⁸⁵⁾ che riposava nella tasca di un mendicante e catturarlo nelle loro spire di dannazione. Tali zelanti propagatori della Mia Parola riceveranno un giorno moltissima paga; il loro Cielo dovrà essere un cuore d'oro, un'anima d'argento e un corpo di rame, e quanta vita è in questi morti metalli, altrettanta dovranno anche averne in eterno.

⁸² beneficio ecclesiastico e rendita che ne deriva. [Nota del traduttore]

⁸³ antiche misure austriache. [Nota del traduttore]

⁸⁴ allusione alle "monete sonanti". [Nota del traduttore]

⁸⁵ antica moneta austriaca. [Nota del traduttore]

27. Di nuovo ce ne sono altri che sono veri e propri ipocriti e impostori ascetici, per attirare così su di sé lo sguardo di un pastore, mettersi nei suoi favori, e vedersi così promossi prima possibile al possesso di qualche notevolissima prebenda. Costoro si svitano quasi gli occhi dalla tanta devozione e umiltà; il loro corpo lo piegano quasi sempre fino a terra; dicono il loro Sacrificio⁽⁸⁶⁾ straordinariamente lenti, e le loro labbra si muovono quasi sempre come se pregassero, parlano appena a mezza voce, sempre spezzata; quando pronunciano il Mio Nome, allora quasi si uccidono; essi digiunano e davanti agli uomini osservano nel modo più puntuale l'esteriore a motivo dell'esteriore. Tuttavia tra di sé se la ridono di tutto, e il loro cuore è duro come una pietra, così che per la tanta devozione non si accorgono affatto dei fratelli poveri che supplicando passano loro vicinissimi. E come fecero da cappellani e vollero in questo modo diventare presto parroci, così fanno da parroci per diventare decani; e quando lo sono diventati, poi la loro attenzione è rivolta ad un brillante posto di monsignore in duomo, e così via fino alla dignità di vescovo; e perfino qua sta loro ancor sempre dinanzi agli occhi il berretto da cardinale, se non addirittura la tiara stessa. Ma per quanto riguarda Me nella verità, di ciò non si sono mai preoccupati. Della Mia Parola vivente non vollero mai saper nulla, e preferirono trasferire Me – Vita di ogni vita – completamente nella morta cerimonia, e abborrivano letteralmente la Sacra Scrittura.

28. Vedete, di questi esseri striscianti specialmente adesso⁽⁸⁷⁾ ce ne sono moltissimi nella Chiesa romana. Essi sono bensì sacerdoti che non danno direttamente scandalo al popolo, ma sono anche estremamente pochi i buoni frutti che portano, poiché la loro parola è simile a un frutto che non ha internamente seme di vita, e va in rovina marcendo nella terra, la quale è: i cuori del popolo. Io lascio frequentemente che costoro raggiungano il loro scopo, mentre non faccio loro mai mancare ammonimenti interiori, che gridano loro continuamente: Prendi la tua croce sulle spalle e seguiMi, così vivrai e vivificherai i morti cuori del tuo gregge, a te affidato! Anziché però ascoltare questo e agire di conseguenza, essi preferiscono comprare, se va ancora bene, un cosiddetto piccolo crocifisso, lo appendono o lo inchiodano da qualche parte e di tanto in tanto, se qualcuno li guarda, gli lanciano occhiate ammiccanti con i loro occhi bigotti; tuttavia se stesse in loro, il piccolo crocifisso avrebbe da riposare per un bel pezzo. E in questo più facile modo si tengono libere le loro gracili spalle. Essi anche mandano perfino delle fervorose preghierine a Me, in parte per iscritto fra il popolo, più spesso però tra di sé su due piedi – tramite un qualche santo – perché qualche degno superiore, che si è meritato il posto per puro amore del prossimo, venga presto chiamato a miglior vita.

⁸⁶ la Messa. [Nota del traduttore]

⁸⁷ scritto nel 1840. [Nota del traduttore]

29. Oh, vedete, anche questa specie è per Me un abominio. Costoro un giorno spalancheranno tanto d'occhi, quando vedranno l'aspetto notevolmente mostruoso che assumerà la loro vita nell'Aldilà.

30. E di nuovo ce ne sono altri che sono più lussuoriosi dei cani e dei montoni, e compiono fornicazioni in tutti i modi immaginabili, e sotterrano i loro figli spesso vivi nella terra, per non apparire in una luce abominevole presso qualche degno vescovo, così come davanti al popolo molto migliore a cui fu dato per guida, come un vero mostro. Io dico che costoro un giorno avranno da stare molto duramente alla Mia sinistra; in verità con essi dovranno essere un giorno foderati i vestiti fiammeggianti delle prostitute.

31. E di altri simili ce n'è ancora una quantità e tutti si chiamerebbero sacerdoti; solo che Io non li ho mai ancora riconosciuti come tali, specialmente poi nei conventi, dove spesso per il tanto amor fraterno e amor del prossimo vivono insieme come cani e gatti selvatici, e spesso ognuno invidia all'altro ogni singolo boccone.

32. Tuttavia ce ne sono però anche di nuovo altri, che ben si meritano questo nome pieno di benedizione. Costoro sono cordiali e amorevoli verso chiunque. Quello che hanno, lo danno ai poveri. Essi non condannano nessuno, bensì cercano solo accuratamente di salvare ciò che era perduto. Essi consolano gli afflitti, alloggiano i forestieri e danno loro un soffice giaciglio, e mettono a se stessi per vero amore una pietra sotto il loro capo consacrato. Non si fanno pagare alcun Sacrificio⁽⁸⁸⁾, bensì dicono a colui che vorrebbe fare questo: Fratello, il Sacrificio è santo e di valore inestimabile; esso infatti rappresenta di nuovo in modo vivo, nella fede e nell'amore, la grande Opera della Redenzione. Perciò non può essere pagato e detto a beneficio di un singolo, ma come per la potenza della grande Redenzione tutti possono e devono rinascere alla vita eterna, proprio così opera anche la forza del Sacrificio istituito allo scopo da Cristo Stesso. Perciò offri prima il tuo dono come aiuto a un fratello povero, e se poi hai ancora qualcosa che ti avanza, portala fedelmente qui e mettila sull'altare del Signore e prega per i tuoi nemici; allora il grande Signore guarderà con compiacenza la tua offerta nel santissimo Sacrificio dalle mie mani, e ti darà ciò che ti è necessario.

33. Vedete, questo è per Me un vero sacerdote, il cui Sacrificio Mi è infinitamente gradito. In verità Io vi dico, allora andatevi e ascoltate la sua predica, poiché non una parola è sua, bensì vivamente Mia! Oh, costui però apprenderà presto come diviene grande il compenso che lo aspetta. In verità Io dico: Egli abiterà presso di Me, il suo Padre santo, eternamente! Di più non Mi occorre dirvi; ma dalle loro opere li riconoscerete facilmente, come un albero dal suo frutto.

34. Vedete, qui vi ho mostrato l'intera malattia del sacerdozio romano, come essi sono in se stessi; tuttavia Io dico che tutto questo vi riguarda poco e ...

⁸⁸ S. Messa. [Nota del traduttore]

ciascuno spazzi davanti a casa sua e mai davanti a quella del suo prossimo, e men che meno a quella di un sacerdote, bensì siate sempre volenterosi e ubbidienti, e non lasciatevi scandalizzare dai cattivi, né traviare dal loro esempio, ma seguite come figli la dottrina, che tuttavia qui deve essere giusta nello spirito cattolico, e se vi si dovesse anche immischiare perfino dell'erbaccia, a suo tempo questa sarà anche eliminata. E non disputate sulle vie di un tale sacerdote; poiché Io, il vero Riordinatore, uno simile lo tengo già comunque per il collo, e quando meno se lo aspetta esso gli sarà anche spezzato. Solo non lasciatevi usare da nessuno come informatori; sia maledetto infatti un delatore⁽⁸⁹⁾ e pettegolo, poiché egli è simile al cattivo seminatore che mescolò l'erbaccia fra il grano. Il cattivo sacerdote un giorno renderà conto per sé e per voi; voi invece renderete conto solo per voi stessi, in base alla vostra ubbidienza e al vero, umile amore del prossimo.

35. Perciò non dovete inciampare voi stessi nella Chiesa a causa dei sacerdoti, dato che ce ne sono tuttavia fra loro anche moltissimi onesti e fedeli. Meno ancora però dovete scandalizzarvi per un qualche vescovo. Dato che costui sta più in alto e amministra un popolo, così potete già anche arguire che non se ne sta tutto solo, ma ognuno dei suoi passi, delle sue parole e azioni, vengono da Me contati molto esattamente, e attraverso lui deve tuttavia sempre essere mantenuto in buon ordine lo stato esteriore delle cose.

36. Ma per quanto riguarda il vostro intimo, sapete già comunque che qua dipende sempre solo da voi stessi e poi dalla Mia Grazia, e questa Grazia non ve la può dare né un angelo del Cielo, né qualsiasi vescovo, né chiunque sia, bensì dapprima potete darvela voi stessi con il vero amore per Me e per il prossimo, mediante la precisa osservanza dei Comandamenti, oppure, da peccatori, mediante una seria penitenza.

37. Infatti da tutto quello che fate risplenda l'amore per Me e per il prossimo. Dunque preoccupatevi poco e non fate alcuna considerazione su un cattivo sacerdote, e siate tra voi in Comunione fraterna in tutto ciò che è buono, così Io verrò a voi e vi renderò vivi completamente. Amate quelli che vi odiano e vi perseguitano, e benedite con preghiere coloro che vi maledicono e condannano; allora comincerete a percepire grandi effetti della Mia Luce nei vostri cuori oscuri. Amen.

38. **Settimo:** Per quanto finalmente concerne la cosiddetta Confessione auricolare e i sette Sacramenti, Io vi dico e perfino vi prego, non ve ne scandalizzate, usate tutto rettamente e nel giusto senso vivo, così vivrete! Qua infatti per il contestatore niente è giusto, per il giusto invece tutto è giusto e santo; perfino il nido di un uccello carpirà dal suo cuore una lode, eppure è solo un morto nido di un uccello. Quanto più potete immaginare che le cose che in tal caso sono state istituite per la vostra santificazione, non sono campate in aria, bensì qua dipende da voi, da come le usate.

⁸⁹ chi denuncia accusando segretamente, per interesse o altro basso scopo. [Nota del revisore italiano]

39. Qua chi si confessa e riconosce i suoi peccati davanti al sacerdote, costui ha così riconosciuto i suoi peccati apertamente davanti al mondo, e un giorno una tale ammissione sarà motivo di indulgenza per lui, se egli da allora in poi non pecca più. Chi però pecca dopo la Confessione quanto prima, costui ha fatto della Confessione una cassa di risparmio dei peccati, la quale un giorno gli renderà alti interessi per l'Inferno. Perciò qua chi si confessa e fa vera penitenza e subito non pecca più, costui fa certo benissimo; tuttavia chi ritiene tutto questo un completo nulla, un giorno resterà molto deluso, poiché troverà un abisso sopra il quale difficilmente potrà mai saltare.

40. Se dite invece: Fossimo come ai tempi degli apostoli, allora certamente saremmo persone tutte diverse, dato che con le nostre proprie mani (come un Giuda!) potremmo prendere dal piatto! Io vi dico tuttavia che quelli gridavano a piena gola per avere un servizio divino regolato e un'istituzione correttiva visibile, come il popolo israelitico per avere un re, mentre spesso volte sono venuti alle loro Cene ad azzuffarsi come lupi ed orsi.

41. Se Io ora vi ho dato regola, ordine e sistema, che cos'è dunque che non vi va in ciò? – Utilizzatelo rettamente e rispettatelo come lo avete, e non auguratevelo diverso; infatti, come ho già detto, poco importa l'esteriore, tutto invece sta in voi, come lo prendete! Tanto può essere buono e vero, altrettanto può essere però anche cattivo e falso, dipende se lo volete usare così o no. Se però sotto il sole crescono erbe curative e velenose, allora pensate: “Non dipende dal sole [se crescono] in un modo o nell'altro, bensì sempre ogni volta dalla costituzione interna, buona o cattiva della pianta, se c'è benedizione o veleno”. Perciò sta sempre in voi, se [essere] buoni – oppure cattivi – Amen.

Io, il vostro caro Padre Amen, Amen, Amen.

QUESTO PERÒ È IL CAMMINO PIÙ BREVE PER LA RINASCITA

42. Certo sotto questo aspetto per l'uomo giusto succede come per un albero, il cui frutto anch'esso non diventa maturo ad un tratto, bensì a poco a poco; ma se la primavera fu tiepida e serena e l'estate costantemente calda, intercalata da leggere piogge, allora voi dite: Quest'anno avremo una maturazione precoce. Vedete, lo stesso è di voi: Se avete trascorso la vostra giovinezza serenamente in tenero amore per Me, allora anche l'estate diventerà calda e in tutto vivificante, intercalata da piogge di Grazia dal Cielo, e voi potete star sicuri che l'eterno autunno dorato più non sarà più lontano per l'eterna maturazione del frutto immortale. Infatti nella misura in cui qualcuno vuol rinascere da Me, deve riconoscere i suoi peccati e ammetterli pubblicamente per sua mortificazione, cioè: esteriormente sul serio per mezzo della Confessione, e interiormente a Me, e deve pregare Me di perdonarlo, com'è indicato nella Mia preghiera⁽⁹⁰⁾; e come un Pietro deve provare vero

⁹⁰ il “Padre nostro”. [Nota del traduttore]

pentimento e dolore e timore, e piangere per la perdita così inestimabile della Mia Grazia, e con la volontà deve prendere la più seria decisione di non voler mai più peccare per tutta l'eternità.

43. Poi deve proporsi con grande fermezza di rompere del tutto con il mondo, e di consegnarsi interamente a Me, e nel suo amore avere una grande nostalgia di Me. E con questa grande nostalgia ogni giorno deve ritirarsi dal mondo e da tutte le occupazioni in esso, e almeno per la durata di sette quarti d'ora, a porte e finestre chiuse, né pregare né leggere qualcosa, bensì deve trascorrere questo tempo in totale quiete, esclusivamente occupandosi di Me nel suo intimo. E sempre però, ogni qual volta qualcuno si sia portato in questa quiete, egli deve rivolgere a Me nel suo cuore il seguente stimolante discorsetto nella più ferma serietà e dire:

44. Signore! Eccomi qui. Ti ho fatto aspettare a lungo, o amorevolissimo, santo Padre, poiché già fin dalla mia fanciullezza Tu mi hai gridato incessantemente: Vieni a Me, Io voglio ristorarti! Ora, o Padre, è venuto il tempo in cui il mio orecchio si è aperto e la mia volontà, altrimenti così ostinata, si è piegata totalmente alla Tua, piena di umiltà e di ubbidienza davanti a Te; così come, secondo il Tuo Volere, si è sottomessa ai miei fratelli, tutti migliori di me. Perciò vieni da me, mio adorato Gesù, e ristora la mia anima malata con il balsamo del Tuo infinito Amore. Fa' che io scopra il mio grande torto nel Tuo amaro soffrire e morire; fammi vedere le cinque sante Piaghe e riconoscervi il mio grande delitto! O Gesù, Tu vincitore della morte e dell'Inferno, vieni da me, e così insegnami a comprendere rettamente la Tua Volontà; insegnami a riconoscere il mio completo nulla e il Tuo tutto!

45. O mio dolcissimo, amorevolissimo Gesù, Tu Signore di tutte le schiere, vieni a me povero,– vieni a me debole,– vieni a me cieco,– vieni a me sordo,– vieni a me lebbroso,– vieni a me paralitico,– vieni a me zoppo,– vieni a me storpio,– vieni a me ossesso,– sì o mio, mio, mio adorato Gesù! vieni, vieni, vieni a me morto e lasciami solo toccare la Tua santa veste, così vivrò. Signore, non startene a indugiare, perché ho infinitamente bisogno di Te; mai più posso essere senza di Te, poiché Tu per me sei Tutto, e per amor Tuo tutto il resto è diventato nulla! Senza Te non posso più vivere; perciò, o mio carissimo Gesù, vieni subito da me! Però come sempre, sia fatta anche stavolta la Tua santa Volontà Amen.

46. Dopo di che andate a riposare e crescete nella nostalgia e nell'amore per Me. Se farete questo esercizio anche solo per breve tempo, Io vi dico: Presto vedrete lampeggiare e udrete tuonare; ma allora non vi spaventate, e neppure diventate paurosi; poiché ora vengo Io a ciascuno, prima come Giudice fra tempesta, lampo e tuono, e solo dopo in dolce, santo Soffio quale Padre!

47. Chi vuole fare allora una cosiddetta Confessione generale nel vero senso, costui avrà molto da impegnarsi, poiché vi sono richieste più umiltà e più abnegazione. Ciò significa, sia ben chiaro, che deve esserci un totale proponimento di non peccare più, e la santa Cena deve essere presa nella fede

viva per purissimo amore per Me; soltanto allora si lasceranno percepire istantaneamente in voi i meravigliosi suoi effetti, i quali si manifesteranno subito come grandissima, inesplicabile gioia e celestiale diletto.

48. Vedete, questo è il cammino più breve e più efficace per la pura rinascita, soltanto nella quale si può ottenere l'eterna Vita. Ogni altro cammino dura più a lungo ed è più insicuro, dato che ci sono molte vie di ladri, dove ovunque, dietro i cespugli della strada, stanno in agguato perfidi ladri, rapinatori e assassini; qua chi non è ben corazzato e non è armato di tutto punto, gli sarà duro giungere al traguardo. Riflettere bene, su chi è Colui che vi dice questo!

49. Perciò ritengo che anziché gli svaghi mondani e i trattenimenti e le compagnie molto sporche, possiate scegliere a ragione il Mio riposo e i Mieî svaghi del Sabato, e qua gratuitamente, senza pagare l'ingresso, intrattenervi con Me e impiegare i soldi per qualcosa di meglio!

50. Che cosa ritenete che qua sia meglio e a Me tanto più gradito? Vedete infatti come Io dissi già un tempo agli apostoli: che nessuno può essere al servizio di due padroni; perciò riflettete bene su Chi vi esorta a questo. Amen. Io Stesso sono, il vostro santo Padre dall'eternità Amen, amen, amen.

51. E io servo dico Alleluja, onore e gloria e lode a Dio nell'Alto quale Padre, Figlio e Spirito Santo Amen.

48. Capitolo

L'evoluzione naturale delle anime nel regno animale

(16 agosto 1840, ore 9–12)

Scriventi: K.G.L. – S. – D. – Andr. e Ans. H.

Il Signore parlò attraverso Jakob Lorber come segue:

1. Affinché voi comprendiate il vostro tema odierno⁽⁹¹⁾, che consiste nella rappresentazione interiore [spirituale] di una colomba, è necessario ridare qualche rapido sguardo a quanto vi è stato comunicato nella giornata di ieri⁽⁹²⁾.

2. Sebbene gli abitanti dell'aria rispetto agli abitanti dell'acqua occupino uno stadio di sviluppo superiore, è tuttavia necessario, quando si è usciti dall'acqua, gettare prima uno sguardo sulla superficie della Terra, e soltanto dopo alzarsi nelle regioni dell'aria per farvi una migliore conoscenza con i suoi abitanti alati.

3. Nell'acqua c'è un singolare tipo di esseri di aspetto molto informe, che non pare migliore di un ramo d'albero con molte ramificazioni e che da voi viene indicato con il nome di «polipo». Questo polipo si fissa saldamente come una pianta arborea in un qualche posto, dove si radica e con i suoi quattro, cinque, sei, spesso anche moltissimi bracci o proboscidi, afferra i vermi ed altri insetti acquatici che gli vengono vicino e li divora [introducendoli] al suo interno.

⁹¹ proposto dagli amici di Lorber. [Nota dell'editore tedesco]

⁹² in merito alla conchiglia periferica. Vedi Rivelazione n.45 del 15 agosto. [Nota dell'editore tedesco]

Così facendo – specialmente nelle profondità del mare – il polipo cresce fino a una dimensione simile a quella di un albero.

4. Quando in tal modo i suoi organi digerenti sono ormai diventati sempre più solidi, il polipo comincia, anche in questo simile ad un albero, in parte a morire, e continua ancora a vivere solo nelle sue proboscidi esterne cresciute per ultime. Tuttavia a poco a poco, specialmente quando comincia a mancargli il sufficiente nutrimento, esso muore poi del tutto.

5. Una volta che gli è successo questo, tutto il suo essere informe trapassa in una quantità innumerevole di piccoli vermi rossastri. Questi vermi moltiplicandosi enormemente si nutrono poi con tutto comodo di un tale polipo morto. E quando, per così dire, hanno mangiato fino a morire, la loro vita si riunisce allora in una vita unica, dalla quale viene poi a comparire una specie di pesci.

6. Questo pesce è lo stesso che a voi è noto con il nome di «calamaro» o «seppia» e ha la sua dimora, in grandi quantità, di preferenza nelle grandi profondità dei mari.

7. Il suo nutrimento consiste ugualmente in una specie di vermi brunonerastri che hanno all'incirca l'aspetto di un chicco di avena, sono provvisti nella loro parte ventrale di due pinne, come un pesce, e conoscono molto bene il loro nemico. Ora quando la nostra seppia vuol tenere il suo pasto, intorpidisce l'acqua con un liquido nero, che ha allo stesso tempo un effetto di stordimento sul mondo dei piccoli animali.

8. Quindi in questa maniera [la seppia] si procura poi sempre i suoi pasti. E quando nel corso degli anni si è saziata così di migliaia e migliaia di tali vermi, essa muore naturalmente, nella moltitudine della sua specie, dopo aver assimilato parecchi milioni di tali vite [di vermi].

9. Queste vite dei vermi riunite, ora così potenziate, si uniscono poi a loro volta – come già noto – in una vita unica, una unificazione di cui ovviamente di nuovo nessun naturalista si è mai sognato qualcosa. Io però, quale Primo Autore di tutte le cose, so bene tutte le vie che ho tracciato nelle Mie Opere. E così Io vi dico che dall'unificazione di tali vite deriva nuovamente un altro essere, e cioè il cosiddetto «falco marino» o «pesce volante».

10. Questo falco marino si nutre ora in parte degli insetti del mare, in parte però anche degli insetti che cattura nell'aria in un rapido volo; perciò esso ha nella sua conformazione interna un doppio apparato, cioè quello di un pesce e quello di un uccello. Infatti nel suo ventre ha una vescica che può riempire subito di aria atmosferica e, in base alla sua intelligente facoltà, anche di nuovo svuotare completamente o a metà.

10. Ma qui c'è di nuovo per i naturalisti un nodo insolubile, dato che essi non sanno in che modo il pesce, [immerso] in mezzo all'acqua, ottenga aria atmosferica e da dove la prenda. Tuttavia a Me non sarà così difficile come ai naturalisti, risolvere per voi completamente anche questo enigma. Dunque fate attenzione:

12. Il pesce, attraverso un apposito canale, fa entrare alcune gocce d'acqua nella vescica. Sotto la vescica però si trova un tessuto scuro dall'aspetto metallico. Questo tessuto ha la proprietà di assumere immediatamente un'alta temperatura di oltre 80 gradi, non appena una goccia d'acqua si trova sopra di esso nella vescica. Con questo calore prodotto improvvisamente, l'acqua viene dissolta in un attimo in vapore e riempie così la vescica di aria atmosferica. Questo comportamento chimico è, secondo la Mia Volontà, comune ad ogni pesce in base ai suoi bisogni, così come per voi [lo è] il movimento delle mani e dei piedi.

13. Ora, un tale apparato ha dunque il nostro pesce volante. – Ma vedete, così esso non potrebbe ancora volare anche se le sue ali fossero larghissime. Esso ha però, oltre a questa vescica, anche una quantità di tubicini od organi lungo tutto il corpo, i quali – se vuole volare – vengono subito riempiti con un gas estremamente leggero. Questo riempimento avviene nel modo seguente:

14. L'aria atmosferica viene scissa mediante uno specifico processo elettrico interno, per cui la parte pesante dell'aria atmosferica cade in fondo alla vescica come gocce di liquido, e viene immediatamente espulsa attraverso un apposito canale che si apre solo in tale occasione. Il gas molto leggero invece fluisce poi nei molti tubicini menzionati e toglie alla massa carnosa del pesce, nel giusto rapporto, il suo peso naturale, e precisamente in modo tale che il suo corpo assuma [all'incirca] un peso pari a quello dell'aria atmosferica. Ora il pesce stende le sue ali e per mezzo di esse può volare in maniera naturale come un uccello. Intanto le sue pinne gli danno la direzione secondo la sua intelligenza, e le ali lo innalzano a piacere ad ogni altezza.

15. Vedete, questa è ora la costituzione meccanica di questo animale. Ma così come questo animale vive di un duplice cibo, così ha anche due tipi di nemici, e cioè nel mare una specie più grossa di pesci predatori, e nell'aria una quantità di grandi uccelli acquatici, che quasi sempre puniscono con la morte questo usurpatore dell'aria per la sua sfacciataggine.

16. Ora poiché questo pesce è di una specie molto mansueta, dopo la sua uscita da tale vita avviene il seguente processo di separazione: La parte femminile, perciò anche la più debole, si unifica e trapassa subito in una specie di uccelli che da voi sono noti con il nome di «gabbiani marini» e si limitano ancor sempre a nutrirsi di insetti acquatici. La parte maschile però si unifica anch'essa e diventa l'argomento del vostro tema odierno; e così saremmo arrivati alla molto significativa «colomba».

17. Io vi dico: Ciò che l'agnello è fra i quadrupedi, lo è la colomba fra gli abitanti dell'aria, ragion per cui essa viene anche presentata da Me, com'è ben noto, come simbolo della mansuetudine, anzi, spesso anche come simbolo della Santità di Dio. E così questo animale sta al primo posto rispetto a tutti gli abitanti dell'aria, e contemporaneamente, per la sua mansuetudine e totale innocuità, sull'ultimo gradino (ossia il più alto), dove i suoi spiriti, uniti subito prevalentemente con innumerevoli spiriti provenienti da altre nobili creature,

diventano anime umane. La sua parte femminile corrisponde al tenero Amore, quella maschile alla Grazia che ne fluisce.

18. Voi vi domanderete bensì, dato che nel mare c'è una quantità così enorme di specie animali, in quale maniera tutte queste [specie] possano giungere allo stadio della colomba. Qua però Io vi dico che il cosiddetto polipo è appunto anch'esso molto diversificato, e allora ci sono polipi corrispondenti a quasi ogni specie di animali dell'acqua. E questi polipi non sono affatto, come la pensano i vostri naturalisti, una specie infima del mondo animale, ma piuttosto placidi istituti di purificazione che continuamente – senza interrompersi – inghiottono in sé ciò che capita loro a tiro. E così essi sono uno stadio intermedio fra i vermi e tutte le possibili specie di pesci. Infatti tramite loro il mondo dei vermi viene portato a uno stadio superiore.

19. I pesci però si trovano già tutti a questo stadio [superiore], poiché dopo l'unificazione della loro vita diventano abitanti dell'aria. E così quasi ogni specie di pesci corrisponde a una specie di uccelli.

20. Tuttavia c'è nel mare anche un'altra specie di animali – che viene perfezionata attraverso la vita, a voi già nota, dei crostacei – il cui ultimo stadio di formazione è già così organizzato che essi possono vivere in parte nell'acqua, in parte anche sulla terra nell'aria atmosferica. Animali del genere sono le tartarughe, così come anche altre specie – prive di scudo – di rospi o rane. Questi animali sono già tutti dotati dei sensi della vista, dell'udito, dell'odorato e del tatto, così come anche del gusto. Inoltre la foca, il leone marino, il tricheco e così anche tutti gli animali corrispondenti ai quadrupedi, sono da considerarsi abitanti per metà dell'acqua e per metà della terra, e mediante l'unificazione della loro specie diventano i corrispondenti quadrupedi della terra [ovvero animali di terraferma].

21. C'è poi ancora un terzo stadio evolutivo nel mare, che è però più raro, perciò anche più grandioso e meraviglioso, del quale vi darò notizie più precise in un'altra occasione.

22. Ora però ritorniamo alla nostra colomba che vogliamo esaminare più da vicino.

49. Capitolo

Genesi e destinazione della vita della colomba (continuazione del cap. 48)

(16 agosto 1840)

1. Sebbene la colomba in questo modo ora [a voi] noto prenda origine dal mare, tuttavia nella classe degli uccelli essa appartiene a quella specie che può assumere il suo nutrimento – quasi come un essere umano – da tutti e tre i regni della Natura. Può cibarsi di semi, erba, vermi, insetti e perfino di piccole pietruzze, e sotto questo aspetto è simile ai vostri polli domestici.

2. La colomba stessa però nella sua famiglia, così come ogni altro genere di uccelli, si suddivide in parecchie specie. E allora ci sono una cosiddetta colomba del legno o colomba selvatica, una tortora, una tortora dal collare, un piccione di campo, un colombo domestico; quest'ultimo si differenzia ancora in piccione gozzuto o piccione dorato, piccione perlato, eccetera. E così ci sono ancora in altri Paesi molte specie di colombe di diverso tipo.

3. Tuttavia il più nobile di tutte queste specie di colombe è il piccione domestico, detto anche «il piccione domestico comune» che è facilmente riconoscibile dalle sue penne di colore disuniforme. Infatti ciò a cui si deve soprattutto far caso nel mondo animale è questo: Dovunque una specie mansueta di animali dello stesso genere vi si presenti con molti colori, essa è anche quella più vicina alla vostra natura, poiché in tal caso il colore esprime già una caratteristica della [multiforme] costituzione interiore. Per tale ragione il colore bianco è perciò anche da preferirsi ad ogni altra colorazione, dato che nel mondo animale esso corrisponde a una natura interiore come immacolata. Ecco dunque una caratteristica in base alla quale voi potete ben calcolare lo stadio evolutivo di una specie animale, grazie a quanto detto in precedenza!

4. In questo modo ora il comune colombo [o piccione] domestico, come ho già detto, è la specie più nobile degli uccelli, ed è il compendio della vita di tutte le specie che lo precedono, come anche delle specie quasi innumerevoli di altri abitanti dell'aria piuttosto miti. E così esso è anche un vaso di accoglienza della vita alquanto migliore che proviene dal regno vegetale, così come talvolta perfino dal regno minerale.

5. Vedete, ora quando muore una colomba, la vita di tutte le possibili specie, sia di uccelli e animali di terraferma, sia anche di piante e pietre, si unisce al suo principio vitale, e come vita spirituale così unificata entra nell'uomo.

6. Non dovete tuttavia credere che un tale passaggio avvenga solo e unicamente dalla colomba, bensì ci sono ancora migliaia di specie [animali], sia abitanti dell'aria, sia anche di quadrupedi sulla terra, attraverso i quali avvengono tali passaggi. E per quanto ciò possa suonarvi strano e prodigioso, ciò nonostante è esattamente così. Qua infatti nessuno conosce le Mie Vie – neppure un angelo del Cielo – se non solo e unicamente Io, e il pio credente a cui lo voglio comunicare.

7. A chi crede, sarà aperta la visione di moltissimi prodigi. All'incredulo però non si può dare né consiglio, né aiuto. Invano egli guarda con i suoi occhi ciechi nelle Mie grandi officine della vita. Io vi dico: Egli non troverà nient'altro che escrementi della morte. Poiché la vita è spirituale. E allora non giova alcun microscopio per tentare di vederla nella sua sfera d'azione, bensì solo l'occhio dello spirito, che è la fede, può guardare nelle profondità delle meraviglie della vita.

8. E credete, per quanto sia molto ciò che vi è stato già mostrato e detto da Me, non è ancora tuttavia neppure la trilionesima parte anche solo della vita di

un acaro! Perciò pensate che il Padre vostro ha nascosto alla vista ancora moltissime cose, che vi darà tutte quante in modo più completo e più perfetto a poco a poco, quanto più voi vi sarete resi più semplici, e così anche più capaci, per mezzo della vera umiltà, che consiste nella più volonterosa ubbidienza.

9. Vedete, la colomba è un animale semplice. Ma proprio in questa semplicità essa può anche alzarsi con il suo paio d'ali sopra tutto ciò che è terreno, nell'aria piena di luce, e là in rapido volo volgere il suo sguardo in tutte le direzioni e spostarsi attraverso le correnti di luce per succhiarvi, dall'eterna Sorgente della vita, sempre cibo fresco di vita.

10. Così anche voi! Se sarete diventati simili a una colomba nella vostra mansuetudine e onesta semplicità, allora il vostro spirito, come questo simbolo sensibile, raggiungerà in rapido volo nel Regno della vita che proviene da Me, delle altezze a cui su questa Terra a nessun mortale è venuta neppure solo la più pallida idea!

11. E tutte le volte che guardate una colomba, ricordatevi nel vostro cuore di questo piccolo Vangelo! E pensate che, dato che comprendete tale Vangelo, il grande Regno della Mia Grazia vi è venuto vicino ed è maturato il tempo in cui l'albero del fico è divenuto succoso e pieno di germogli.

12. Prossimamente vi sarà anche concessa la rappresentazione della speciale conformazione di un uccello, e vedrete come vola e come viene utilizzato in esso il suo nutrimento.

13. In questa conoscenza vi sarà concesso di vedere e riconoscere bene in voi delle cose straordinarie. Però anche quando Io ve le avrò illustrate e analizzate fin nei minimi particolari, pensate che con ciò Io non voglio insegnarvi a volare in senso naturale, ma spiritualmente! Amen.

14. Io, l'Eterno Amore e Sapienza! Amen.

50. Capitolo

Atteggiamento verso la Chiesa

(20 agosto 1840)

1. Una piccolissima parola a coloro i quali nello scritto: "Il cammino per la rinascita" ritengono di sentire non la Mia Voce, bensì quella di Satana, oppure per lo meno considerano quello scritto un'inutile aggiunta del Mio scrivano. Ad essi siano rivolte queste righe!

2. Essi dubitano dell'autenticità della Mia Grazia. Però se anch'Io fossi capace di dubitare, potrei dubitare molto anche del loro amore! Poiché essi hanno sì la fede dell'intelletto, ma ancora è molto distante da loro un cuore credente. Anziché rendere il cuore intelligente e sensibile mediante il sentimento, essi continuano a riempire sempre di più l'intelletto. Quest'ultimo per il troppo leggere si è loro gonfiato come un pallone teso. Questo pallone è

appeso al cuore con il tubicino della volontà. Il cuore ora vorrebbe allargarsi, e inghiottire in sé a larghi sorsi il Mio Amore misericordioso, specialmente quando do in modo un po' velato qualcosa che induca veramente all'umiltà, ma [a causa del velo] ciò non riesce più a penetrare nei fini pori di quel pallone che è il loro intelletto gonfiato, e ricade di conseguenza sul cuore dove vorrebbe trovare accesso.

3. Solo che il pallone dell'intelletto riempito di gas leggeri, in forza della sua leggerezza specifica, tira allora il tubicino della volontà, simile a un pallone d'aria, [e lo tira] così fortemente che gli sbocchi nelle camere spirituali del cuore vengono in tal modo fermamente serrati, e i doni non possono penetrare neanche qui. Quale ne è la conseguenza? Nient'altro che dubbi, perché il dono vivo, tra i due capi del tubicino della volontà, scivolando per così dire su e giù, non trova accesso né nell'uno [intelletto], né nell'altro [cuore]. Allora devo sopraggiungere Io e ventilare un po' l'intelletto, perché questo arrivi ad abbassarsi di nuovo, il tubicino diventi lento, e così il cuore serrato prenda di nuovo aria.

4. La situazione secondo il giusto ordine invece deve essere la seguente: "Per l'umile abbassarsi dell'intelletto, il cuore si allarga sempre di più e lo accoglie in sé. Ecco che allora l'intelletto stesso viene riscaldato dall'amore e si espande nel cuore. Con ciò anche l'amore aumenta sempre più la sua tensione, si accende infine nel suo beatificante calore, e la luce della sua dolce fiamma illumina molto soavemente l'intelletto di un dolce chiarore. Ecco che allora i tesori del Cielo risplendono nell'intelletto, per il calore della luce diventano sempre più grandi, e sempre più dettagliati e particolareggiati (come sotto un microscopio), dal che ne deriva poi la bella intelligenza del cuore, propria dell'amore e della fede vera e viva, e il granello di senape si trasforma in albero, e invita gli uccelli del cielo e infine anche Me Stesso" [ad abitare fra i suoi rami].

5. Questo che ho detto serva a tranquillizzarti nel caso di futuri simili rimproveri, come se tu [Jakob Lorber] fossi un servitore di due padroni. Oppure come se Io Mi potessi servire per la Mia Grazia anche di uno strumento di Satana. Ma il poco che segue serva a ventilare un po' l'intelletto in coloro che dubitano!

6. È mai cosa lodevole, quando i figli abbandonano la loro madre ammalata, e alla sofferente augurano la morte a causa delle sue molte mancanze? Io dico che la Chiesa romana è una prostituta; pur tuttavia voi siete nati da lei e avete succhiato il primo latte infantile dal suo seno. Lei per prima vi insegnò a pronunciare il Mio Nome, vi nutrì come una madre molto tenera e vi proibì soltanto di gustare quei cibi che vi avrebbero rovinato lo stomaco. Con questo ella destò in voi l'appetito per cibi dell'anima e dello spirito più sostanziosi, i quali secondo la Mia Volontà non vi furono mai negati [da Me], così che avete potuto rimpinzarvi a piacimento. E anche al giorno d'oggi vi rimpinzate come non accadrà presto ad altri nel suo grembo!

7. Come mai dunque ora voi esclamate con Giacomo e Giovanni: “Signore, fa piovere fulmine e zolfo sulla sua testa malata!”? Udite, qui traspare ancora molto poco del vero amore! Ritenete dunque che sia l’annientamento, la strada per la correzione!? Oh, no, qui vi sbagliate proprio spaventosamente. Così la pensarono anche tutti i fondatori di sette. Ma essi pure si sono molto sbagliati, e la conseguenza fu: discordia tra fratelli, guerra, assassinio e atrocità di ogni genere! Fu benedetta una tale correzione? O può qui una setta dire: “La mia dottrina non è suggellata con il sangue dei fratelli!”?

8. Vedete, lei, la Romana, è quella donna adultera che sarebbe dovuta essere lapidata. Io però dico anche qui: “Chi è senza peccato, scagli la prima pietra su di lei!”. Ancora, ella è la donna cananea, e ha una grande fede e molto amore. Ancora, ella è la donna che soffriva da dodici anni di emorragia, e Mi rubò la guarigione dal Mio vestito, poiché aveva molta fede e molto amore. E ancora ella è simile alla grande prostituta e poi penitente Maddalena, che unse d’unguento i Miei piedi. Sotto tutti questi personaggi può comparire la Chiesa Romana.

9. D'altronde altri «discepoli» sono pieni di scandalo quando odono della Mia «Carne e Sangue». Essi credono ciò che vogliono, si ravvivano con le briciole che cadono dalla tavola dei loro signori (il ché è la Mia Parola spezzettata), e nel loro arrogante barcollamento vogliono dimostrare che Io non ci sono affatto; e se pur tuttavia resta ancora qualcosa di Me, Io posso esserci soltanto se essi furono così accondiscendenti da averMi accolto nella loro «idea». In verità Io dico: Se qualunque setta nel pieno possesso della Mia Parola non può giungere a una rappresentazione di Me migliore di quella che si prefigge il Mio totale annientamento, allora Mi sono più graditi perfino i Turchi nella loro onesta e severa cecità, poiché Mi ritengono pur tuttavia qualcosa di più alto del loro idolo Maometto; e incomparabilmente più graditi i Romani⁹³, dove per lo meno Mi si offre tuttavia ancor sempre, quale Dio e Signore, un sacrificio esteriore e visibile, il quale per molti è una memoria vivente della Mia Redenzione.

10. Vedete come stanno dunque le cose con Roma! Io non Mi compiaccio del Vaticano, né della chiesa di Pietro. E al loro posto preferirei di gran lunga una casa per i poveri. Roma è una città che ha esercitato la prostituzione con i re del mondo. Essa è una prostituta e agisce come una prostituta. Abbellisce la sua faccia grottesca e indossa bei vestiti sul suo corpo mezzo putrefatto, per apparire come se fosse ancora una vergine. Vedete, tutto questo e mille cose ancora mi sono ben noti. Ma non dite voi stessi che una prostituta spesso alleva i suoi figli meglio di una madre orgogliosa, la quale crede di aver mangiato tutta la Mia Sapienza con il cucchiaino!? Così anch’Io dico: Questa prostituta ha già allevato moltissimi buoni figli, e ha con ciò profumato i Miei piedi. Perciò voglio aiutarla e

⁹³ i cattolici. [Nota del traduttore]

guardare a lei, perché faccia penitenza; poiché ha molto peccato, ma anche molto amato!

11. A voi però Io dico che siete nati e battezzati in essa, perciò non dovete augurarle la distruzione, bensì la guarigione. Io vi do il balsamo e guarisco in voi il male ereditario⁽⁹⁴⁾. Se ora voi vivete secondo le regole date, la Chiesa vi rispetterà. E se apprenderà di voi cose meravigliose, lei stessa chiederà il balsamo e in silenzio guarirà molte delle sue ferite. Se invece volete separarvi, ne arriverà poca benedizione ai vostri fratelli!

12. Vivete come Io vi ho indicato, allora non vi colpirà neanche mai alcuna inchiesta a causa Mia! Io infatti vi proteggerò e la Mia Opera verrà alla luce del giorno senza impedimento, come un grande magnete che attirerà tutto a sé. Voi però non dovete svingorirlo con la vostra disubbidienza e con tali dubbi.

13. Se voi dite: “Come può esservi una benedizione di novantanove volte?”. Allora Io dico: Gli angeli in Cielo si rallegreranno novantanove volte di più per un peccatore che fa penitenza, che non per altrettanti giusti, i quali ritengono di essere giustificati per la Mia integrale Parola. Poiché in verità questo Io dico: Lutero, Calvino, Melantone e altri ancora, non hanno il peso di un Giovanni della Croce, né di un Giovanni di Dio, né di un Francesco, né di un Tommaso da Kempis, né di un Taulero, né di una Teresa, né di migliaia di altri ancora.

14. Sì, qua i più noti protestanti avrebbero potuto imparare ancora moltissimo! Perfino Swedenborg ha appreso certe cose a Roma, e proprio quelle lo hanno aiutato ad aprire in modo molto significativo la porta della vita interiore; egli infatti era uno che sapeva procurarsi la quintessenza di tutto ed effettivamente ne trasse utilità.

15. Vedete, perciò il saggio va nel vecchio ripostiglio e vi trova spesso grandi tesori coperti dalla polvere della cerimonia. La polvere egli la toglie, e mette l'oro puro nel suo tesoro. Lo stesso fate anche voi! Poiché sta scritto: “Lasciate che i piccoli vengano a Me e non glielo impedito; poiché di essi è il Regno dei Cieli!” E chi non diventa come loro, non verrà tanto presto nel Mio Regno, fino a che non sia diventato come loro, i quali non si lambiccano il cervello, ma nella semplicità credono ai genitori sulla parola, e agiscono di conseguenza! E perfino quando per Mia Grazia sono cresciuti oltre i genitori, continuano ad onorare la loro parola, sebbene non ne abbiano bisogno.

16. Noè sbagliò ad ubriacarsi; però ha maledetto il figlio perché ha riso. E i due che, amandolo, hanno coperto le sue nudità, li ha benedetti. Lo stesso [come i due figli migliori di Noè] fate anche voi, se volete essere benedetti novantanove volte!

Questo dico Io, l'Eterno Amore e Sapienza. Amen, Amen, Amen.

⁹⁴ È lo stimolo a contravvenire all'Ordine di Dio inserito in tutti gli spiriti creati nei primordi. Esso consiste nell'amore di se stessi, egoismo, superbia e sete di dominio. Vedi GVG4/104 e GVG4/108/4. [Nota del revisore italiano]

51. Capitolo

Sullo scopo della Nuova Rivelazione

(21 agosto 1840)

1. Per quanto riguarda lo scopo di tutte queste Rivelazioni, esso consiste in questo: In primo luogo viene mostrato così alla vostra eruditissima intelligenza mondana, quanto sia assolutamente stolto il suo sforzo di voler indagare e trascinare nell'ambito dell'indicibile limitatezza delle sue proporzioni, cose che per la loro profondità, grandezza e santità resteranno eternamente a una distanza superiore alla sua sfera [di comprensione]. Simili cose infatti vengono messe soltanto nel cuore credente e devoto del semplice, sì, [e] come segno di confusione per la sapienza mondana, [vengono date] anche ai bambini nella culla, così come Io posso darle perfino alle pietre.

2. Ma in secondo luogo [tale scopo consiste] anche in questo: Mostrare a voi e a tutto il mondo le vere vie del Mio Amore misericordioso, [le vie] che esso prende per fondare l'eterna salvezza di tutti gli esseri, [e mostrare] come, quando e perché tutto questo è così e così accade, affinché in tal modo abbiano fine tutti i dubbiosi mondani, e le cose possano essere guardate nei loro originali rapporti di verità. Come infatti un buon costruttore edile sa con certezza e per il meglio, a quale scopo deve esserci questo o quello in una grande opera, così pure soltanto Io posso sapere perché questo, perché quello, e come, quando, e con che cosa.

3. Qua chi indaga e si lambicca il cervello senza la Mia Grazia, cade sempre in errore. Chi invece viene a Me e lo impara da Me nel suo cuore, costui ha nella pienezza della verità ciò di cui neppure una virgola sarà mai cambiata in tutta l'eternità.

4. E in terzo luogo però da tutte queste Rivelazioni dovrà rendersi chiaramente evidente la molteplice malvagità degli uomini provenienti da tutte le classi e condizioni sociali, e si dovrà ben comprendere come tali persone, a causa della loro cieca malvagità, abbassano ostinatamente le cose più sante e più pure fino al loro sensuale fango mondano, e le sfigurano orribilmente per i loro dannabili scopi egoistici.

5. A farla breve, tutto dovrebbe e deve diventare palese davanti al mondo, affinché poi ognuno sappia in che stato si trova. Sì, il punto centrale della Terra dovrà essere svelato apertamente agli occhi di tutto il mondo, come davanti agli ospiti [si scoperchia] una vivanda coperta per il nutrimento che li rinvigorisce. E così pure nessun sole dovrà essere tanto lontano, da non poter essere scomposto in piccolissime parti, sotto il microscopio della fede viva dei semplici, e [ciò] anche se la sua circonferenza fosse più grande di quella del vostro più grande pensiero che siate mai in grado di pensare. E non ci dovrà essere neppure un qualche filo, per quanto piccolo e per quanto sottile fosse filato, che non giunga alla luce fortemente ingrandente del Mio sole di Grazia!

Sì, Io voglio ricavare, da punti, dei corpi mondiali trasparenti, e i soli centrali scomporli in punti svelati, perché il mondo veda che alla fine tuttavia sono Io tutto in tutto.

6. Se in tal modo ora il mondo giungerà a comprendere che al di fuori di Me non si può cercare né trovare salvezza, allora la pace bacerà la Terra e ad ognuno sarà assicurato il suo compito per il tempo e per l'eternità in tutto amore per Me! Soltanto allora l'imperatore sarà veramente imperatore, ben indicato dalla Mia unzione, il re un re, il duca un duca e il principe un principe, senza alcuna condannabile costituzione, eccetto la costituzione dell'amore che proviene da Me e della Grazia traboccante su tutto. E allora il lupo dovrà fare da infermiere all'agnello!

7. In tal modo Io voglio appianare ogni cosa, perché non si presentino mai più "cascate d'acqua" e "frane", ma solo il mare del Mio Amore e fiumi della Mia Grazia. Tutto il resto deve diventare "terra piana".

8. E vedete, tutto questo deve accadere perché la vera Chiesa fra gli uomini sia purificata e la sua vittoria splenda più che la luce di tutti i soli riuniti in uno, per cui possa poi esserci "un solo Pastore e un solo gregge", le cui pecore dovranno udire sempre la Mia Voce, sino alla fine di tutti i tempi – allorché ogni materia sarà distrutta nel fuoco dell'Amore divino – o anche però, se queste Mie Parole di avvertimento dovessero marcire infruttuose nel fango del mondo, immediatamente nel fuoco della Mia giusta Ira!

9. Vedete, ora è venuto il periodo del "piccolo tempo". Chi ben lo rispetta, a lui accadranno grandi cose nell'eternità. Chi invece se ne scandalizzerà e avrà dubbi sulla Mia Fedeltà, per lui il "piccolo tempo" passerà presto e lo afferrerà quello grande dell'eterna Ira! Perciò: o questo, o quello! Come uno vuole, così faccia! Noi però ci incontreremo sempre. Amen. Questo dico Io, l'Eterno Amore e Sapienza. Amen, Amen, Amen!

52. Capitolo

La struttura interna del corpo delle colombe e di altri uccelli

(continuazione del cap. 49)

(23 agosto 1840, ore 10–12.30)

Seguito della Comunicazione del 16 agosto 1840.

Scriventi: Andr. H., S. e D.

1. Per quanto riguarda la struttura interna di una colomba e il suo volo, tutto questo è uguale come in ogni altro abitante dell'aria.

2. L'esterno è coperto da piume e piccole e grandi penne. L'interno invece è costituito da un cuore simile a quello umano, uno stomaco peculiare, gli intestini, come anche da un polmone e un fegato piuttosto ampi. Questi visceri

sono circondati da membra necessariamente leggere dalla parte superiore, e per metà, nella parte inferiore, solo da una morbida pelle.

3. Il cuore, dal punto di vista naturale, ha la stessa funzione del cuore dell'uomo e di tutti gli animali a sangue caldo, così altrettanto il polmone. Tuttavia per quanto riguarda lo stomaco e il fegato, c'è una grande differenza tra quelli della colomba e quelli dell'uomo, così come degli altri animali a sangue caldo.

4. Per quanto riguarda la restante massa carnosa di un uccello, la carne è costituita per lo più da fibre tenere, leggere e biancastre, che sono legate fra loro da un tessuto fine simile a quello dei nervi, e grazie a questo collegamento la carne ha una maggiore capacità di estensione e di contrazione rispetto a quella degli altri animali.

5. Nel corpo [degli uccelli] si trova, per lo più su un lungo collo, una testa piccola, dotata di sensi straordinariamente acuti. A questo proposito infatti un'aquila, così come quasi ogni uccello, con il suo occhio vede meglio che non voi con un buon cannocchiale. Ugualmente il suo udito supera di gran lunga il vostro. I suoi organi olfattivi sono più acuti che gli organi del miglior segugio. Con essi infatti un'aquila percepisce una carogna che si trova distante parecchie giornate di viaggio, e sa esattamente la direzione da cui giungono ai suoi nervi olfattivi le esalazioni maleodoranti della putrefazione. Parimenti anche il suo gusto è così forte, che perfino nelle pietre più dure essa percepisce l'aroma e il sale che a sé confacente.

6. Proprio come nei sensi i suoi organi sono dotati della massima eccitabilità, in un grado altrettanto alto è eccitabile anche il suo cervello, e pieno di attività. E c'è in esso più intelligenza che in tutti gli altri animali, non escluso perfino il grande elefante. Per tale ragione qualche specie di uccelli possiede anche, più che tutti gli altri animali, una memoria molto particolarmente forte. Questo lo potete arguire in modo convincente, anche dal fatto che qualche uccello può imitare perfino modi ordinati del canto umano, così come parole e spesso anche intere frasi, cosa che non è possibile ad alcun altro animale, per quanto facilmente ammaestrabile. Dal che potete anche concludere a ragione che questa classe di animali è più vicina a voi dell'altra che, come voi, si muove faticosamente sulla terra con i suoi piedi.

7. Tutto questo deriva dal fatto che un uccello, grazie alla sua struttura interna, è predisposto a possedere la più alta sensibilità per le impressioni del mondo esterno, e nel suo cervello molto eccitabile può farsi già una certa ordinata rappresentazione di ciò che ha ricevuto attraverso i sensi, ragion per cui già nello stato naturale di un uccello, la sua voce appare spesso molto ben articolata.

8. Ora la domanda è: Come avviene la riproduzione degli uccelli? La risposta è celata nella loro procreazione e nelle uova.

9. La femmina, secondo la Mia Volontà, mediante l'intelligenza che inconsapevolmente le è insita, ha la capacità di riprodurre se stessa in forma di

una vescichetta sulla cosiddetta ovaia, a partire dal nutrimento assunto; il che avviene nel modo seguente:

10. Dal suo cuore partono infatti degli organi di una finezza del tutto straordinaria, attraverso i quali viene fatto affluire un materiale bianco. Là dove questi organi terminano, si forma da questo umore un tessuto reticolare che comincia ad esistere subito dall'inizio. Ora quando questo tessuto ha ottenuto la sua forma conveniente, il cui aspetto è come se tanti piccoli imbutini un po' sformati fossero allineati uno accanto all'altro, allora questo tessuto viene legato alla spina dorsale mediante gli organi stessi che lo formano. Una volta che ciò è avvenuto, questi organi si staccano e orientano il loro sbocco in questi imbutini.

11. Quando questo è così ordinato, allora allo stesso modo partendo dallo stomaco vengono condotti dei vasi attraverso il fegato, anch'essi appunto fino agli sbocchi di questi imbutini. Infine, quando in tal modo tutti i vasi che provengono dal cuore sono stati un po' allargati, si sviluppa in ognuno di questi vasi un altro vaso, e orienta ugualmente il suo sbocco in ciascuno di questi imbutini. Ora quando questo intero organismo, nel tempo commisurato alla natura e alla dimensione dell'uccello, è stato perfettamente formato, allora dagli umori dello stomaco viene dapprima deposta una densa gocciolina, e precisamente in modo tale che lo sbocco di entrambi gli organi inseriti uno nell'altro sporga nel centro di questa gocciolina.

12. Quando è avvenuto anche questo, allora iniziano dapprima ad estendersi dal cuore, attraverso l'organo esterno, degli umori di un bianco tutto acquoso, con ciò distendono la gocciolina esterna, proveniente dallo stomaco, come una bolla di sapone e la riempiono fino alla dimensione di un granello di canapa, anche come di una nocciola o perfino di una mela, a seconda della grandezza e della costituzione dell'uccello. Allora gli umori aventi origine direttamente dal sangue, cominciano a penetrare in questo piccolo groviglio bianco e formano il cosiddetto tuorlo.

13. Durante tale formazione si sviluppano ugualmente, attraverso il canale digestivo, certi organi straordinariamente fini, che per così dire perforano questo nuovo frutto. Ed ora notate bene:

14. La gallina, cioè la femmina, ha due canali di espulsione, uno per espellere le feci ed uno per espellere l'uovo prodotto. Tuttavia questo secondo canale, prima dello sbocco del canale fecale, si unisce ad esso mediante appunto gli organi menzionati in precedenza, uscenti dal canale digestivo. Questi formano, allineati l'uno accanto all'altro, un largo condotto che nell'ovaia si suddivide in tanti bracci quanti sono gli imbutini.

15. E attraverso questo condotto, durante l'atto dell'accoppiamento, viene portato con grande rapidità nel centro del tuorlo un materiale etero-spirituale. Questo materiale però è ciò che Io già prima ho menzionato [parlando] dell'unificazione della vita animale proveniente dalle acque, come anche dalla terra.

16. Ora quando è avvenuto questo, l'organo mediano proveniente dal cuore cresce poi sino a diventare un tessuto straordinariamente fine, attorno a questo nuovo ospite della vita, e cioè nella forma primitiva di un uccello straordinariamente piccolo, completamente nudo. Poi l'organo si espande dal suo centro in tutte le direzioni dell'uovo e gli apre così le vie della nutrizione.

17. Ora quando ciò è avvenuto, l'organo essuda dallo stomaco – e cioè dalle pietruzze dissolte – una massa calcarea, che subito per il calore interno si indurisce attorno al tenero uovo fino a formare un guscio solido. – Ora l'uovo è completo e pronto!

18. Questa maturazione dell'uovo può bensì avvenire anche senza l'accoppiamento, solo che poi non è vitale. Se ora però la maturazione è vitale, il frutto diventa perfettamente maturo mediante il calore vegetativo [dell'uccello madre che cova]. E dopo che il frutto ha consumato per la propria formazione tutta la provvista [contenuta] nell'uovo, rompe il guscio e va nel mondo esterno come uccello perfetto il quale deve bensì, ancora per breve tempo, essere accudito dai suoi genitori, poi però è anche già dotato di tutte le capacità dei suoi genitori. Ora, questa è dunque la formazione di un uccello!

19. Dato però che abbiamo menzionato già in precedenza il suo stomaco, sappiate che lo stomaco di un uccello è costituito da spesse lamelle completamente smussate di tipo muscolare.

20. Questo stomaco non è contemporaneamente riserva di cibo e laboratorio digestivo come negli animali [di terraferma]; infatti per la prima [funzione] viene utilizzato il gozzo, o per lo meno, come negli uccelli rapaci, un piccolo pre-stomaco. Il [vero e proprio] stomaco ha solo il compito della digestione, che per i cosiddetti granivori, ai quali appartiene anche la colomba, avviene nel modo seguente:

21. Lo stomaco ha sempre al suo interno una piccola provvista di sassolini. Esso si apre e assume dal pre-stomaco una piccola quantità [di cibo]. Una volta che questo cibo è arrivato fra le sue lamelle, queste cominciano a strofinarsi come voi vi strofiniate le mani. In tal modo ora il cibo viene stritolato con l'aiuto dei sassolini che si trovano nello stomaco. In tale occasione naturalmente si consumano anche i sassolini, in quanto se ne staccano continuamente delle piccole parti. Con questo strofinio però viene liberato o prodotto contemporaneamente anche un calore elettrico, mediante il quale queste particelle di pietra staccate vengono scomposte chimicamente. La parte calcarea viene distribuita alla destinazione a voi già nota; la parte minerale invece serve a nutrire, conservare e consolidare queste lamelle dello stomaco; e il sedimento grossolano viene espulso con le feci.

22. Ora ci si può domandare: A che scopo per l'uccello questo alimento minerale?

– Il primo motivo è già stato indicato. L'alimento minerale però, oltre che al processo digestivo, serve anche, come una cosiddetta pila voltaica, per liberare

il finissimo gas idrogeno, il quale può essere sviluppato subito a discrezione [dell'uccello] a partire dall'acqua assunta di frequente, e precisamente per la via chimica a voi già nota.

23. L'ossigeno infatti, ovvero la parte aspra dell'acqua, si combina con l'affine parte minerale [proveniente] dalle pietre. Anche il peculiare pesante grasso del gas viene separato da un filtro organico straordinariamente fine. Il purissimo gas fluisce invece in innumerevoli piccoli organi nei calami delle penne, che vengono formati in precedenza da organi secondari a partire dal grasso separato, mischiato ad altri umori provenienti dal sangue. Lì si trova, cioè nel calamo, una cosiddetta "anima" o "madre piuma" che è formata da parecchie vescicole allineate.

24. Se ora l'uccello vuol volare, riempie in un istante queste vescicole, così come gli altri suoi organi, con questo gas, per cui esso diventa notevolmente più leggero. Allora subito stende le sue ali, si innalza con grande facilità, si dà la direzione con la coda e dirige agilmente la sua massa con il suo paio d'ali. Solo all'inizio del volo gli occorrono le ali per alzarsi, ma durante il volo diventa sempre più leggero, per cui dopo le ali non gli occorrono più per sostenersi, ma solo per avanzare.

25. Se ora un uccello vuole di nuovo posarsi a terra, fa defluire un po' di gas in base alla necessità e riempie invece il calamo con aria atmosferica. Questo ora è il segreto di come un uccello vola e di come tutto questo viene effettuato mediante la sua struttura interna.

26. Adesso ci resterebbero ancora però i suoi polmoni e il suo fegato. Anche i polmoni in primo luogo sono fatti in modo tale, che la loro elasticità è molto maggiore di quella di tutti gli altri animali. Infatti un uccello, in base alla sua specie, può introdurre in sé proporzionalmente cento volte più aria di un uomo.

27. Qua avviene con l'aria un processo chimico simile a quello [che avviene] nello stomaco con l'acqua. Il gas [che si forma] affluisce nelle ossa cave. L'ossigeno si unisce al sangue per la formazione di nervi, muscoli, tendini e ossa. Solo l'azoto viene di nuovo espirato e può essere impiegato a discrezione per la formazione della voce caratteristica di ciascun uccello.

28. Il fegato dell'uccello invece ha la stessa costituzione del tessuto cellulare sotto la vescica di un pesce. Esso consiste in una grande quantità di vescicole simili alle piramidi, che sono fissate l'una all'altra solo con piccoli filamenti simili a muco, molto leggeri e tenuti piuttosto lenti. Queste cellule o vescicole piramidali hanno la proprietà di piccole bottigliette elettriche⁹⁵, assorbono in sé il fluido elettromagnetico sviluppato dallo sfregamento delle lamelle dello stomaco, e vengono ora riempite in fila come una batteria elettrica. Questo fluido elettromagnetico viene poi sempre impiegato, ogni volta che l'uccello vuole volare, per la formazione del già noto gas.

⁹⁵ Bottiglia di Leida, 1746: il primo accumulatore di energia elettrica. [Nota del revisore italiano]

29. Tuttavia ciò che del cosiddetto carbonio viene liberato in un tale processo, si raccoglie in un'apposita piccola vescica biliare e viene di nuovo assorbito dallo stomaco, quando nello stomaco dell'uccello arriva qualunque cosa di difficile digestione, ciò che è il caso principalmente nella colomba.

30. Ora, ecco che così sarebbe mostrato anche l'uccello naturale dalla sua origine fino alla sua perfetta entità. E così resterebbe ancora da menzionare solo la causa della diversa colorazione delle penne della colomba, così come del suo rapido volo.

31. La diversa colorazione del piumaggio è dovuta in parte al diverso tipo di cibo, in parte però anche proprio alla Mia Volontà, per indicare con essa la maggiore mansuetudine, e per darvi un cenno riguardo a quali animali possono diventare per voi, prima di altri, particolari e familiari.

32. Per quanto riguarda il rapido volo, esso dipende dalla maggiore quantità elettromagnetica in un uccello, che si può desumere molto facilmente dal suo volo fulmineo.

33. Ora sapete tutto ciò che vi è necessario sapere, per il momento, nella vostra sfera naturale-spirituale. Per quanto riguarda però le ulteriori condizioni, esse sono ancora troppo al di sopra della vostra ottusa capacità concettuale perché possiate afferrarle. Perciò ogni cosa a suo tempo! Prima il seme, poi il germoglio, soltanto dopo la pianta, successivamente la radice, il tronco, le foglie, il fiore, e infine il frutto maturo del vostro spirito, sviluppato dal calore vitale del Mio sole di Grazia nei vostri cuori. Amen.

34. Io, il Maestro in tutte le cose, pieno di Amore e Sapienza! Amen, Amen.

53. Capitolo

Sollecitudine fraterna

(24 agosto 1840)

Da una lettera di Jakob Lorber a suo fratello Michele, infermiere a Greifenburg, Alta Carinzia.

1. Sta' sicuro, caro fratello, che io sempre ti benedico e prego per te il mio e tuo Dio, che ora è diventato il mio migliore Amico, il più grande e il più amorevole, e ti manda a dire tramite me,

2. che tu voglia solo essere costante nel tuo amore e nella tua equa giustizia. E che tu voglia, per amor Suo, astenerti il più possibile dall'atto sessuale che sia solo in vista dell'appagamento dei sensi. Allora dovrai anche presto avere uno spirito così risvegliato, al cui sguardo il punto centrale della Terra dovrà stare svelato come una goccia d'acqua sotto il microscopio.

3. Poiché così parla il Signore: "Digli che Io sono un vero Dio per tutti quelli che Mi amano e osservano i Miei Comandamenti! Chi allora si purifica nel Mio Amore, non vedrà la morte in eterno anche se il suo corpo fosse morto

mille volte. Poiché in verità, dico Io, da nessuna parte c'è una vita se non in Me. Ed ora si è avvicinato il grande Tempo dei tempi! Ma chi Mi ama, da lui Io verrò e gli farò gustare benissimo la Robustezza del Mio Amore e la grande Forza della Mia infinita Grazia.”

4. O carissimo fratello, non pensare certo che queste siano parole di mia invenzione. Esse vengono dal più alto di tutti i Cieli. Perciò tienile bene in conto nel tuo cuore! O fratello, dietro ad esse c'è nascosto qualcosa di Infinito.

J. L., teografo [servo scrivano di Dio]

54. Capitolo

Spiegazione della parabola

(parabola descritta nel cap. 42 del 9 agosto 1840)

(24 agosto 1840)

1. (1) **Nota bene** significa: fai bene attenzione; se Io ora dico: *nota bene*, con questo non voglio attirare la vostra attenzione su un qualche delitto perpetrato molto tempo fa, ma solo usare, in modo utile a voi, l'occasione e la somiglianza di un tale delitto. **Misfatto** indica qui la vostra prima vita mondana, che ha una grande somiglianza ed è ben riferibile al vostro spirito. **Qui** significa la vostra duplice presenza, cioè naturale e spirituale; **30 anni** designano lo stato capace di intendere e di volere della vostra anima, alla quale viene aperto il portale della vita come quello della morte. [Tale porta] consiste nella conoscenza di ciò che è buono e vero e di ciò che è cattivo e falso. **Perpetrato** designa l'accogliere in sé ciò che è falso e di conseguenza agire male; **il tempo trascorso a metà** significa che voi non siete ancora in ordine.

2. (2) Significa in primo luogo che la parabola non ha alcun peso quanto al giudizio naturale, e in secondo luogo però, che Io vi ho perdonato i vostri sbagli.

3. (3) Il **proprietario** è la vostra intelligenza mondana nel significato della parabola; con **realtà** si intende l'aspetto ecclesiastico [derivato] dalla Parola; con **moglie** la Religione. **Legittima secondo il sistema giuridico** vuol dire: secondo l'equità della forma esteriore; **data in sposa** significa: legata al cuore per libera volontà.

4. (4) **Nota bene**: Che Ans. H. non si accorga per nulla di dove si vuole andare a parare? La **prostituta** è il modo di vivere mondano; **piacere** qui significa l'aspetto sensuale e mondano-carnale dell'amor proprio. **Discordia**: violenta agitazione. **Viveva** vuol dire: trovarsi a persistere nel proprio stato, **moglie**: come sopra.

5. **(5) Una casa in città** è la filosofia mondana; **un cittadino abitante lì** significa: seguire la filosofia, e cioè precisamente quella kantiana, molto cattiva.

6. **(6) Essere attaccati al mondo** vuol dire: commettere atti di lussuria. **A causa della lussuria** significa quindi: per amore del mondo. **La moglie con il bambino** significa l'aspetto ecclesiastico insieme all'operosità quale frutto della fede. **Qui** significa ugualmente l'aspetto ecclesiastico attuale; **abitare** è come dire: esistere inosservata.

7. **(7) Dissoluto**: essere inattivi [in ciò che dovrebbe derivare] dalla Parola. **Modo di vivere** significa uno stato di malessere che ne deriva; **sperperare il patrimonio** vuol dire: diventare totalmente privi di tutto ciò che è spirituale. **Prendersi il patrimonio della moglie** significa: svelare l'aspetto ecclesiastico se non piace all'amor proprio, e cioè per indignazione.

8. **(8)** Significa: Con la sapienza del mondo non si giunge a nessuna quiete, e **prostituta**, ovvero il mondo, più da nessuna parte regge per qualcuno. **Il sopravvenuto stato di povertà** significa: la cecità [che uno si è procurato] mediante l'indaffarsarsi per il mondo.

9. **(9) Venire** vuol dire: decidere tra sé; **giorno** in generale: tempo terreno riferito a uno stato interiore di fuoco fatuo⁹⁶. **Importunare** significa: respingere una cosa dopo l'altra; **in continuazione** vuol dire: senza alcun riguardo. – **Concedere il patrimonio** significa: voler trasformare la Chiesa secondo la propria opinione e comodità.

10. **(10)** Significa: Vedere l'impossibilità [ovvero] quanto poco qua si può ottenere con tutto il ragionare, sotto qualunque specie di temeraria acrobazia dell'intelligenza, poiché la Mia Volontà è più forte della debole cordicella dell'intelligenza mondana; da cui poi provengono anche spesso inopportune preghiere e invocazioni per l'ottenimento delle relative intenzioni, che una tale intelligenza ritiene le migliori poiché non conosce la Mie vie ben calcolate.

11. **(11)** Significa: totale disprezzo e disconoscimento dei tesori interiori; per cui, inoltre, il ritenere se stessi senza colpa e senza danno per propria intima migliore convinzione, ovviamente solo secondo la propria idea e per il ritrovarsi in altre idee a motivo della grande somiglianza.

12. **(12)** L'**attuale periodo estivo** designa un simile stato d'animo focoso. L'**anno** significa: la vita naturale dell'uomo, la **nona ora della sera** designa la condizione deplorabile di tutto ciò che è esteriore in questa parabola – e indica quindi il passaggio dal crepuscolo alla reale notte. **Maltrattare**: come sopra, così come **cominciare**.

13. **(13)** Significa il risveglio interiore della coscienza e la sua riluttanza.

14. **(14)** Significa ostinazione della coscienza; **prendere una corda** vuol dire: placarsi con false conclusioni. **Gettare alla moglie la corda attorno al collo e strozzarla** significa: voler soffocare totalmente la propria coscienza

⁹⁶ sentimento o passione destinati a finire rapidamente. [Nota del traduttore]

riguardo a tutto ciò che è l'aspetto ecclesiastico e sotto cui ci si trova necessariamente dal punto di vista politico; infatti con **collo** sono intesi i rapporti tra Stato e Chiesa, – **strozzare** significa: attenersi di malavoglia alle convenzioni ecclesiastiche dello Stato per considerazioni politiche esteriori.

15. (15) **Nell'opinione** significa: condizione di mancanza di fede; **paura della morte** precisa meglio tale condizione; **regalare il patrimonio** significa: liberarsi da tutti i rimproveri interiori e vedere come ricavare qualcosa di mondano dall'aspetto ecclesiastico.

16. (16) Significa: Dopo un più attento esame, rendersi conto che un tale aspetto ecclesiastico non è adatto né per una cosa, né per l'altra; perciò meglio eliminare completamente tutta l'anticaglia. **Pia semplicità del cuore** designa ciò che è spirituale – e **illecita relazione**: come sopra; **sostenere** significa: essere adatto.

17. (17) Significa: totale neutralizzazione della coscienza. **Mezzanotte**: stato interiore quasi ateo. **Dolori**: sforzi infruttuosi della coscienza. **Raccomandarsi a Me** vuol dire: ammutolire; **esalare lo spirito** vuol dire: mettersi completamente in quiete.

18. (18) Significa: breve stato di contentezza.

19. (19) **Spaventare** significa: svincolarsi totalmente da tutto ciò che è spirituale e mettersi per così dire al di sopra di tutto; **un po' di tempo**: durata indeterminata di questo stato [interiore]; **perdere i sensi**: non sapere né supporre più nulla di ciò che è spirituale. –

20. (20) **Infine** significa qui: la sensazione della morte in se stessi; **prendere una decisione** vuol dire: darsi una direzione; **per paura della giustizia** significa: per considerazioni politiche temporali; **astuta** significa: intelligente in senso mondano.

21. (21) Significa: intelligenza, volontà, amore di ciò che è ragguardevole per il mondo, così come di ciò che produce qualcosa di utile esteriormente, e allora **lume** è: la capacità di giudizio in senso mondano, la diligente perseveranza; **pala**: aiuto mondano per mezzo di qualunque cosa. –

22. (22) Significa: relativa saggezza in questo, tenendo conto della polizia; infatti come i “pollici” indicano una misura spirituale, così i “piedi” indicano la misura nei riguardi delle cose del mondo, così appunto anche il numero 5; **buca** indica una salvaguardia.

23. (23) Significa: Opporsi con mezzi giuridici alle presunzioni di eresia da parte ecclesiastica per inadeguatezza della polizia.

24. (24) Significa: Mischiare l'aspetto ecclesiastico con quello giudiziario mondano e considerarlo come quest'ultimo, per usarlo solamente dal punto di vista giuridico.

25. (25) Significa: pressione spirituale dello Stato. **Proprio** indica: per considerazioni riguardanti lo Stato; **sotto** indica: legge politica; **torchio dell'uva** indica: Rafforzare per il popolo, attraverso quello religioso, l'aspetto giudiziario dello Stato.

26. **(26)** Significa: la più bassa politica, dove lo Stato è più scabroso a causa del popolo e può peccare con noncuranza, contando sulla stupidità del popolo stesso.

27. **(27)** Significa: la letteratura dilettantesca; **Mentire e raccontare con afflizione** vuol dire: comportarsi come amanti delle belle lettere; **sua moglie era scomparsa** vuol dire: trasformare ciò che riguarda la Chiesa o la Religione in letteratura dilettantesca.

28. **(28)** Significa riflettere di frequente tra sé e consultare la tattica giuridica in merito al vero e proprio scopo della Religione. **Tribunale tiepido**: la debolezza della coscienza giuridica; **su richiesta** significa: per propria necessità mondana; **qua e là** indica altrettanto come “di quando in quando”; **epistolari** significa qui: preoccupazione poco viva; **fare ricerche** significa: talvolta gettare sguardi in se stessi.

29. **(29)** **La morta** significa: la coscienza una volta spenta in tutto ciò che riguarda la Chiesa; **fra i mortali** significa: fra il sapere mondano; **da trovare** vuol dire: da rianimare spiritualmente.

30. **(30)** Significa: Questa condizione rimase tanto più facilmente non stimolata da qualcosa di ecclesiastico,

31. **(31)** perché ecclesiastico e politico erano fusi insieme, così che l'uno scusava l'altro o uno giudicava l'altro; e l'uno come l'altro, non essendovi insito alcunché di spirituale, era cattivo e non serviva a niente.

32. **(32)** Questo significa: un nuovo risveglio spirituale mediante la Mia Grazia, poiché non si nascondeva propriamente una grande cattiveria dietro la falsità.

33. **(33)** Significa: l'aspetto esteriore della Chiesa e i suoi servitori e la sua denominazione.

34. **(34)** Significa: Nello spirito riconoscerete tutte le cose.

35. **(35)** Significa: Qui anche la cosa più piccola ha un grandissimo significato. Amen.

55. Capitolo

*Il monte “Straßenengel” presso Graz.
Sulle trombe d'aria e sui vortici di fuoco.*

(29 agosto 1840, ore 15.15–18.45
sul monte “Straßenengel”)

Scriventi: K. G. L. e Ans. H.

1. Per quanto disordinata e inopportuna possa anche sembrarvi qualche formazione, oh credete, non un granello di polvere giace o si muove dal suo posto, se non secondo la piena forza del Mio eterno Amore e [della Mia eterna] Sapienza.

2. Vedete, questa zona in cui vi trovate adesso è circondata tutt'intorno da monti e colline disordinati, ora più alti, ora più bassi. Se voi chiedeste ai vostri scienziati naturalisti: "Perché è così?" – costoro non vi darebbero altra risposta, se non quella che avreste potuto pensare voi stessi, senza di loro. Essi direbbero: "Tutto questo è sorto dalle rozze forze della natura che agiscono maldestramente, per così dire, a caso, e a poco a poco ugualmente sarà anche di nuovo più o meno cambiato dalle stesse [forze]." E alcuni diranno inoltre: "Questo tipo di monti è sorto attraverso il fuoco, un altro tipo mediante un graduale deposito da sud-ovest verso nord-est." Di nuovo altri aggiungeranno: "Questo monte è sorto per incremento alluvionale, e così parecchie simili origini."

3. Ma che succederebbe, se ora Io aprissi una simile collina nel mezzo e la dividessi fino alla superficie piana, e questo cioè in diverse direzioni a partire dalla sua cima, e gli eruditi con il loro [teorico] sistema alluvionale camminassero poi per questi stretti passaggi ora aperti, e vedessero i visceri della collina, e questo rovinasse loro tutti i loro sistemi di formazione, in quanto tra l'argilla e gli strati di sabbia, i visceri contenessero delle masse rocciose del peso di mezzo quintale, qua e là di nuovo detriti rocciosi, qua e là calcare, qua e là carbon fossile, qua e là ossa animali fossilizzate, sia di animali di terraferma, sia anche di animali di grandi acque stagnanti; e se qua e là si trovassero perfino attrezzi in cui fossero ancora presenti chiare tracce della perizia di mani umane!?

4. Che cosa pensate che vi direbbero in tal caso i naturalisti? Io ritengo che essi scrollerebbero con forza le spalle e scuoterebbero le loro teste come banderuole, e da loro ne cavereste altrettanto poco come da un albero. E vedete, esattamente un tale conglomerato è questa collina. E perciò in primo luogo è anche necessario, per vostra conoscenza, il sapere come è sorta una tale collina e, in secondo luogo, il perché. E in terzo luogo dovrà essere anche aggiunta una piccola notizia storica.

5. Voi sapete già da Comunicazioni precedenti, e cioè da quelle sul regno animale, da dove, come e perché questo [regno] sorge e sussiste. Ma nel vostro sapere c'è ancora una piccola lacuna, ed essa dovrà essere colmata proprio in questa occasione.

6. Voi sapete che la materia non è altro che una grande scuola di umiltà per gli spiriti alteri. Sapete che l'acqua nei suoi puri elementi costitutivi è un flusso di Grazia che proviene dal Mio Amore Misericordioso. Sapete che la luce del sole scaturisce, quanto all'illuminazione, dalla Mia Grazia, e quanto al calore, dal Mio Amore.

7. Per questo motivo quegli animaletti che scaturiscono dalla luce non sono altro che veicoli del Mio compassionevole Amore e [della Mia] Grazia, [che] dalla Mia Altezza [giungono] fino alla profondità materiale della Terra. Essi non sono altro che innumerevoli, vivificanti particelle d'Amore, fluenti da Me per portare nuovamente vita agli spiriti morti, in quel modo che vi ho mostrato

principalmente nella illustrazione del mondo vegetale, e precisamente in quella di un albero.

8. Ora vedete, talvolta succede, specialmente in zone dove ci sono delle grandi acque (quante più acque, tanta più Grazia!), che Io veda da una qualche parte una grande maturità della materia umiliata. Là allora Io faccio anche scorrere da Me un fiume più grande di vita. Questo lo notano i liberi, buoni spiriti dell'acqua, e sentono per questo una grande gioia attraversare la loro vita in comune. Allora si sciolgono dalla loro comunità e fanno con le acque un libero gioco, così che spesso nel giro di un'ora le mettono in un moto agitato e saltellante.

9. Ma quanto più il fiume della vita si avvicina dall'alto, tanto più essi sollevano anche i flutti gioiosamente in alto. Ma così come perfino nell'uomo una grande gioia si esprime in un movimento circolare (N.B.: Con ciò non vorrei ovviamente che fosse inteso il vostro danzare durante i balli, bensì quello dell'uomo secondo il Mio Cuore [Davide] davanti all'Arca dell'Alleanza!), così altrettanto si uniscono anche questi spiriti nell'acqua, la trascinano con sé in un circolo turbinoso. E come poi vedono e percepiscono che la vita proveniente da Me dall'Alto ha steso ampiamente il braccio liberatore nell'aspetto visibile di una nuvola, allora gli arzilli spiriti nella loro gioia raddoppiano il moto rotatorio del loro flusso e si alzano sopra lo specchio dell'acqua fino al braccio liberatore della Mia Misericordia.

10. Vedete, un tale movimento lo sentono poi miriadi [di spiriti naturali] tutt'intorno fino a grande distanza, e affluiscono poi in acque sotterranee da tutte le zone verso un tale ceppo principale. Allo stesso tempo però avvengono poi tali partecipazioni anche dalla terraferma. E gli spiriti naturali fanno spesso viaggi lunghi delle miglia, in brevi lassi di tempo. E nella ebbrezza non risparmiano nulla di ciò che capita loro a tiro: alberi, case, attrezzi, uomini, animali. Tutto viene portato via senza il minimo riguardo, nel loro gioioso furore.

11. E allora tali fenomeni sulla terraferma presentano due caratteri essenzialmente diversi. Ci sono quelli che sono modesti nel loro fervore. Questi si esprimono allora in un cosiddetto turbine o in una vera e propria tromba d'aria. Gli altri invece sono più incontenibili nella loro gioia; questi poi s'infiammano nel loro fervore e si esprimono allora nei cosiddetti vortici di fuoco o trombe di fuoco.

12. Ora vedete, quando questi vortici si sono ora riuniti con tutto ciò che hanno preso con sé nei loro viaggi, succede allora, mediante questo roteare per voi incredibilmente veloce, un grande alleggerimento della materia in un vasto raggio. Tale materia, che sia sabbia, pietre, animali acquatici, animali terrestri, attrezzi, e parecchie altre cose simili, nel posto dove avviene la liberazione principale viene ammucciata fino a formare un monte (com'è appunto questa collina).

13. Qui ora avete il “come”. E poiché avete questo, anche il “perché” non sarà più lontano per voi.

14. Infatti un perché è già dato nella risposta al come. L’altro perché, che riguarda il modo in cui è sorta questa collina, vi diventa chiaro se gettate uno sguardo indietro, all’illustrazione della natura di un albero⁽⁹⁷⁾, e considerate il suo legno, nel quale la cattiveria di tali spiriti appare in una forma nuovamente solidificata. Esattamente così è anche il caso in una tale grandiosa liberazione! Infatti ovunque viene dato un banchetto, ci sono anche ospiti non invitati, o anche quelli che non hanno ancora indossato l’abito da nozze e perciò non sono ancora maturi per la vita. Costoro vengono poi di nuovo gettati fuori nella più esterna tenebra, nel modo a voi visibile, per [essere sottoposti alla] prova dell’umiltà.

15. Tuttavia prima di tutto deve essere ancora corretta in voi un’idea sbagliata. – Non dovete forse pensare che la materia visibile, come sono pietre, terra, piante, alberi e cose simili, siano gli spiriti stessi. Tutto questo invece è solo un carcere degli spiriti e tronca loro il filo della vita che proviene da Me. E solo nella misura in cui [a tal fine] giunge la Mia Volontà, viene loro aperta una piccola porticina, per sfuggire a poco a poco alla morte mediante una libera intelligenza della volontà, [essendo tale intelligenza] insita in ogni spirito. Ma su che cosa è di per sé la materia, Io vi dico, essa non è nient’altro che la collera dell’Ira, mitigata dal Mio Amore Misericordioso.

16. Il perché la materia qua e là si esprime così, vi sarà spiegato più chiaramente, accanto a parecchie altre cose, se volete visitare l’alpe di cui si è detto⁽⁹⁸⁾; nel modo più chiaro di tutti però [vi sarà spiegato dopo], nella rivelazione del punto centrale e dell’ulteriore struttura della Terra⁽⁹⁹⁾. Ora tuttavia ancora un po’ di parte storica!

56. Capitolo

Cenni storici sul monte Straßenengel⁽¹⁰⁰⁾
(continuazione del cap. 55)

(29 agosto 1840, pomeriggio)

1. Nell’anno 1263 in questa zona fra gli uomini che qui abitavano, i vizi del furto, dell’assassinio e della lussuria erano cresciuti così fortemente, che fu necessario inviare qui un angelo sterminatore con una nera fiaccola d’ira, per incendiare dappertutto i visceri di tali uomini e farli perire.

⁹⁷ Vedi Comunicazione del 6 agosto 1840, Capitolo 39. [Nota del traduttore]

⁹⁸ la Choralpe, vedi la Comunicazione del 13 settembre 1840. [Nota dell’editore tedesco]

⁹⁹ vedi l’Opera di Lorber “LA TERRA”. [Nota del revisore italiano]

¹⁰⁰ Straßenengel = angelo della strada. [Nota del traduttore]

2. Era quel tipo di morte generale che a quel tempo comparve non solo qui, ma quasi in tutta l'Europa nelle sue diverse parti, sotto il nome di "morte nera"⁽¹⁰¹⁾.

3. Viveva però a quel tempo, verso ponente, ai piedi di questa collina, una famiglia di contadini di cui Mi compiacevo molto. Al padrone di casa stesso era stata data da parte Mia – a causa della sua devozione – la vista interiore.

4. In un'afosa sera d'estate si raccolsero qui pesanti nuvole temporalesche, e presto esse si svuotarono proprio sopra questa collina, accompagnate da mille potenti fulmini con il più terribile fragore.

5. Il contadino notò in questo temporale straordinario un significato diverso, da quello che potrebbero notare i vostri attuali studiosi della Natura, e disse ai suoi pii famigliari:

6. "Cari figli! Non abbiate paura! Il Signore, anche nella Sua Ira, non Si dimentica di coloro che Lo amano con tutta l'anima, con tutto il sentimento e con tutte le forze. È pur pesante la potente Destra punitrice dell'eterno Reggitore dei mondi, posata sopra questa nera nuvolaglia, ma la Sua Sinistra si posa benedicente sulle teste di coloro che Lo amano. E state sicuri che lo stesso angelo che il Signore manda al mondo come flagello, lo darà a noi certamente e veramente come consolante salvatore!"

7. E vedi, quando il contadino ebbe detto queste parole, a Me gradite, ai grati cuori dei suoi congiunti, dalla strada che già allora passava da qui sentì chiamare aiuto da qualcuno incalzato da lampi, tempesta e grandine. In gran fretta egli lascia la stanza, prende un solido bastone d'abete e corre in aiuto all'angustiato, vi trova un uomo quasi mezzo morto che giace sulla strada, lo carica subito sulle sue spalle, lo porta nella sua abitazione, e là si prende cura di lui per tutta la notte.

8. Il giorno dopo questo forestiero dice al contadino: "Seguimi su questa collina!" E il contadino lo seguì con il suo bastone. Poi il forestiero disse al contadino: "Pianta questo bastone nella terra!" E il contadino fece come il forestiero gli aveva ordinato. Ed ecco, vedi, il bastone rinverdi fino a diventare un grande albero!

9. E il forestiero disse ancora: "Vedi, questo sia per te un segno della mia missione e della tua fedeltà! Infatti io sono un messaggero del Signore inviato sulla Terra, e voglio distruggere la caparbia stirpe umana. Ma poiché tu prendesti il bastone e correstisti in mio aiuto, e nella tua pia semplicità per così dire salvasti la vita a un uomo, vedi, così io prendo la metà di questa tua amicizia, e con essa dovrà essere mitigata una parte notevole dell'ira a me data!"

10. Allora l'angelo, ora riconosciuto, tese la mano verso il nuovo albero, lo spezzò a metà e disse al contadino: "Guarda qua, questa sia la nera fiaccola della morte, in cui molte migliaia e migliaia di uomini troveranno la morte,

¹⁰¹ o peste nera. [Nota del traduttore]

sia quella temporale, sia anche, per molti di loro, quella eterna. Ma per tutto il tempo del mio operare io voglio proteggervi, e secondo la Volontà del Signore tu non dovrai temere nulla. Infatti io mi fermerò da te ogni notte. Tu però di giorno vai in diversi posti e di a coloro che sono duramente angustati, che chi vuol essere salvato dalla morte dovrà rifugiarsi sulla collina, dove c'è l'albero che abbiamo piantato adesso, e là dovrà far penitenza e digiunare tre giorni e tre notti. Dopo dovrà prendere un ramoscello dall'albero, e così con questo segno sarà risparmiato dalla mia ira."

11. Ora vedete, questa è la storia originale! E questo contadino fu soprannominato da parecchi abitanti dei dintorni, che così furono salvati, "Angelo sulla strada". Egli però, a causa della sua devozione, non volle questo nome, ma lo diede all'angelo sterminatore [che era stato il loro] salvatore. L'angelo però davanti al contadino diede a Me questo nome.

12. Per questo motivo poi i successivi discendenti, in pia semplicità, collocarono la Mia Immagine su questo albero spezzato, sopra il quale poi fu anche presto edificata questa attuale chiesa.

13. Per quanto riguarda tuttavia l'ulteriore parte storica di questo luogo, la potete trovare comunque in ogni Cronaca di questa regione, dato che è solamente una parte storica senza ulteriore valore morale.

14. Guardate dunque a questo contadino, il cui bastone fino a questo momento può ancora essere visto in questa chiesa. E siate altrettanto pieni di amore e di semplicità! Allora anche voi troverete sicuramente in Me, ovunque e sempre, il vostro grande "Angelo salvatore sulla strada"! Amen. Io, l'eterno Amore e Sapienza. Amen.

57. Capitolo

Guarigione dalla malattia

(29 agosto 1840)

(Ad Andrea H., il quale vorrebbe sapere, a proposito di un povero ammalato, se lo si possa aiutare o no, e che cosa si dovrebbe fare)

1. La domanda viene bensì da un cuore buono, ma anche allo stesso tempo da un cuore debole, poiché esso ancora non riconosce che Io *sempre* posso e voglio aiutare, *se ciò giova all'uomo per la vita eterna*.

2. Tanto più lo faccio, quando vi sono per così dire costretto per amore dalla *ferma fiducia* di una qualche pia persona. Tuttavia fate prima voi la vostra parte, poi anch'io farò la Mia, quello che sarà giusto per la vita eterna!

3. Il corpo di quella persona è afflitto da un triplice male. Uno è un'infezione interna dei nervi (o scrofolosi⁽¹⁰²⁾ nascosta). Il secondo è pura gotta. E il terzo è il residuo, nella parte toracica, di una cosiddetta influenza (catarro generale). Se si rimedia all'uno, peggiora l'altro. E bisognerebbe qui servire tre padroni, il che sarà molto duro, anzi quasi impossibile. Se in precedenza non si fosse fatto uso di bagni, la cosa migliore sarebbe stata un generale impiastro supporativo⁽¹⁰³⁾ insieme a latte, pane fresco di frumento e alimenti liquidi; e di notte un po' di tè di taglio con miele fresco. Adesso tuttavia non gioverà più a molto, anche se male non farà.

4. È difficile aiutare in questi casi, dove i malati confidano solo nei medici, e pochissimo in Me affinché la loro fede li aiuti. Perciò voi fate la vostra parte, e Io farò la Mia, o già qui, o nel Mio Regno. Io sono infatti sempre e ovunque un Signore della vita e della morte. Amen.

58. Capitolo

Prefazione allo scritto "La mosca"

(3 settembre 1840, pomeriggio)

1. È bene volgere di frequente su parecchie cose gli occhi del proprio sentimento e scorgervi il Mio Amore e la Mia Sapienza, per quanto piccolo possa essere l'oggetto da osservare! Infatti c'è pur sempre in esso qualcosa di infinito. E così esso è anche degno di uno sguardo spirituale, poiché tutto ciò in cui si cela l'infinito è un atomo proveniente da Me in cui agisce un eterno esistere.

2. Se Io ora in un piccolo canto faccio dire qualcosa con il suo ronzio a una trascurata mosca, pensate allora che anche questo animaletto insignificante non appartiene a quelli non contati. Se infatti Mi è noto esattamente il numero di atomi della luce e il numero di monadi dell'etere attraverso tutte le Infinità e le Eternità, come non dovrebbe [esserMi nota] una mosca, alla cui formazione sono pur necessari oltre un intero miliardo di atomi!?

[Perciò lasciamo ronzare un po' una mosca!]

¹⁰² infiammazione di natura tubercolare delle ghiandole linfatiche del collo. [Nota del traduttore]

¹⁰³ l'impiaastro suppurativo è un preparato molle medicamentoso che si applica in una parte del corpo per estrarre i cattivi umori che si trovano in profondità e portarli in superficie, i quali umori si rendono visibili sulla pelle come bollicine o vescichette a contenuto sieroso. [Nota del revisore italiano]

59. Capitolo

La mosca

(traduzione in prosa di una poesia rimata)

(3 settembre 1840, pomeriggio)

3. Ronza la vispa mosca in buffa maniera una garbata canzoncina
per lodare Me, il potente Creatore.

In deliziosa gioia molto sensatamente con il suo ronzio parla dell'Amore,
e in tale mare [d'Amore] volteggia per intimo impulso
e parla di Grazia in percettibili, ben chiare parole,
e a voi annuncia ed indica – sentieri d'umiltà.

4. Vedete ora l'animaletto, come circola vispo e allegro,
e come tutto spensierato si mostra ubbidiente all'impulso,
e mantiene con gratitudine la direzione che Io gli ho dato.
E mai ambirà, come [invece] voi fate, a ciò che è proibito.
Io dico che non invano [la mosca] a voi così vicina è stata messa.
E anche se il mezzo è ben piccolo, da Me è stato pur scelto!

5. Un paio d'ali delicate, simili all'etere Io le ho dato,
perché abbia a levarsi nell'aria con gran facilità,
e là volteggiare con vispo volo nei raggi del sole,
e sorbire la luce con gli occhietti pieni di beato diletto,
poi trasportarla, per la vita delle forme morte,
e testimoniare alla durezza⁽¹⁰⁴⁾ la Mia vivificante Mitezza.

6. Così saggiamente le ho dato anche sei zampe leggere
e perché sentisse la dolcezza della vita
le ho dato, per succhiare il cibo, un'adatta proboscide.
E vedete, ciò che ora vi ho detto prendetelo come chiave
e riflettete bene nel cuore riguardo alla mosca!
Io dico: La mosca, la mosca – canta a voi di vittoria!

7. Vedete, questo sia intanto per voi un piccolo compito [di riflessione]; questo
abbiate a compiere nel tempo libero a Me consacrato!
Questo piccolo insignificante tema Io ve l'ho dato, affinché la vostra umiltà
trovi buon nutrimento. Più avanti però questo animaletto vi presenterà comun-
que radicalmente, da parte Mia, una testimonianza della Natura⁽¹⁰⁵⁾. Amen. Io,
Colui al quale sono ben note tutte le cose, vi do questo. Amen, amen, amen.

¹⁰⁴ delle forme materiali. [Nota del traduttore]

¹⁰⁵ Nel marzo 1842 venne data dal Signore tramite Jakob Lorber un'estesa Informazione sulla mosca, che è stata pubblicata come Scritto a parte con il titolo "La mosca". [Nota dell'editore tedesco]

60. Capitolo

Grandezza della Creazione e dell'Amore di Dio

(5 settembre 1840)

1. Volume cubico della Terra. Il suo diametro 1.720 miglia; con ciò la sua circonferenza è 5.160 miglia. La sua superficie sarebbe dunque il prodotto del diametro e della circonferenza, dunque 8.875.200 miglia quadrate la superficie della Terra. Elevato al cubo con il diametro fa 15.265.334.000 miglia cubiche quale intero volume della Terra.

In klafter⁽¹⁰⁶⁾ cubici fa 976.982.016.000.000.000.000.

Pollici cubici della Terra 364.734.279.587.568.000.000.000.000.

Linee cubiche 137.172.733.875.252.338.664.000.000.000.000.

2. Se si prendono per una linea cubica 10 grani grigi nudi⁽¹⁰⁷⁾ risulta per il volume dell'intera Terra: 1371.727.338.752.523.386.640.000.000.000.000.

3. Si divida ora anche ogni granello di farro in un milione di particelle, per cui ogni particella diventa già così piccola, che solo sotto il più potente microscopio sarebbe ancora rilevata, molto debolmente.

Di conseguenza l'intera Terra consiste di:

1371.727.338.752.523.386.640.000.000.000.000.000.000.

4. Vedete, questo calcolo Io l'ho dettato al Mio servo, anzitutto per frazionarvi la Terra, in senso meccanico, nelle più piccole parti, frazionamento senza il quale sarebbe impossibile per voi farvi una qualche giusta idea del suo totale svelamento.

5. Se ora volete avere anche il Sole frazionato in questa maniera, dovrete moltiplicare ancora tutti i prodotti per 1.000.000, ossia dovrete solo aggiungere dappertutto 6 zeri, e vi sarà noto l'intero volume del Sole per quanto vi necessita; qui infatti non è questione di una cosiddetta precisione matematica, che è nota unicamente a Me, ma solo della maggiore approssimazione possibile.

6. Da ciò allora potete benissimo immaginare per quante cose Io debba provvedere e vegliare costantemente per amore. Infatti la saggia conservazione della cosa più piccola, e con ciò anche della più grande, dipendono dal possente Ordine. E allora la conservazione del tutto dipende dalla conservazione anche di un solo e unico atomo. Sì, Io vi dico che se qualcuno fosse in grado di annientare anche solo una monade⁽¹⁰⁸⁾, l'intera Creazione visibile verrebbe presto annichilita. Tuttavia ciò è possibile solo a Dio, se Egli non avesse l'Amore. Ma essendone in pieno possesso, Io non voglio e perciò neppure posso agire contro il Mio Amore, il quale è il Mio vero e proprio divino Ordine, al di fuori del quale e senza il quale nulla

¹⁰⁶ 1 klafter = 1,9 metri ; 1 pollice = 2,6 cm; 1 linea = 1/10 o 1/12 di pollice. [Nota del traduttore]

¹⁰⁷ granelli di semola di farro. [Nota del traduttore]

¹⁰⁸ termine usato nel significato di "elemento indivisibile". [Nota del traduttore]

avrebbe potuto essere creato, e non potrebbe sussistere neppure per la trilionesima parte di un secondo.

7. Vedete, perciò ora vi diedi questo calcolo e vi mostrai il grande numero di un miliardo. E Io vi dico che dentro un globo cosmico solare ci sono realmente un miliardo di soli (vedi “l’Angelo”⁽¹⁰⁹⁾). Ora riflettete un po’ sul vasto territorio della morte! – Ma pensate inoltre che, in primo luogo, da un globo all’altro troverebbero posto un miliardo di globi, e pensate poi che un miliardo di miliardi di tali globi costituiscono solo un’unità, e che inoltre i Miei numeri della Creazione crescono continuamente, e che l’intera Infinità di numeri creazionali di questo genere giace nella Mia mano come una goccia di rugiada, e che di queste gocce ce ne sono ancora innumerevoli. Così vi apparirà chiaro quanto grande devo essere Io, quanto grande la Mia Sollecitudine, e quanto grande soprattutto il Mio Amore, che conserva tutto questo come un punto e soffia vita sopra ogni cosa secondo la necessità dell’essere!

8. Vedete, Io sono un Padre davvero grande, che ha moltissime cose, e i Miei figli un giorno non resteranno senza una piccola cosa! – Ben inteso! Quelli che Mi amano –, poiché la Mia Casa ha molte dimore Amen. Questo dico Io, il grande santo Padre amen amen amen.

61. Capitolo

Il sale di fuoco dell’Amore

(12 settembre 1840)

Alla domanda su Marco 9,49 e 50: “Infatti ognuno sarà salato con il fuoco. Il sale è qualcosa di buono, ma se il sale è diventato insipido, in che modo volete ridargli la capacità aromatica? – Abbiate sale in voi e mantenete la pace gli uni con gli altri!”

1. Scrivi anzitutto la seguente invocazione: “Signore! Noi, [tutti] insieme, non sappiamo nulla; e il nostro cuore è più insensato di una pietra, poiché lo abbiamo indurito con la nostra sconfinata stoltezza e molteplice cattiveria, e senza la Tua Misericordia non potremo mai più davvero intenerirlo. Perciò sii Tu, o carissimo Signore Gesù, il nostro unico Rifugio in tutte le cose, e intenerisci il nostro cuore di pietra con il sale di fuoco del Tuo infinito Amore, affinché in eterno possiamo sempre più amare Te, eterna Bontà! Amen.”

2. Ed ora scrivi la spiegazione:

3. Oh, com’è ancora debole il vostro amore, poiché non comprendete che cos’è il sale, e ancora meno che cos’è il sale di fuoco!

¹⁰⁹ vedi il capitolo 24 del presente libro. [Nota del revisore italiano]

4. Vedete, chi ritiene che il sale sia la sapienza, è ancora molto sciocco! Non è forse vero che voi dite e insegnate: “L’ossigeno è l’aria della vita nell’atmosfera”?

E se magari questo non è presente, voi sapete che la fiamma della fiaccola si spegne e il fuoco non persiste nell’aria soffocante. E voi dite inoltre che quando il legno non è secco e perciò non ha assorbito molto ossigeno, non brucerà bene e quindi darà anche poca fiamma. Sapete anche che nel puro ossigeno perfino il ferro brucia sprizzando fiammelle luminose. Sì, sapete perfino che il fosforo è un puro acido e ha in sé una luce bianco-verdastra. Vedete, tutto questo voi sapete! Com’è dunque che ora non sapete che cos’è il sale di fuoco della vita?!

5. Oh voi sordi e ciechi, udite dunque e vedete! – Il sale di fuoco certo non è nient’altro che il vero amore per Me, con il quale voi dovete essere salati da parte a parte se volete entrare nel Mio Regno.

6. Infatti come il sale è l’unico condimento che porta la vita a tutte le creature, e contemporaneamente con la sua forza astringente è la conservazione di tutte le cose – così ugualmente anche il puro amore dello spirito per Me, come sale di fuoco di ogni vita, è l’unica forza efficiente e conservativa della vita eterna!

7. Ma come anche solo l’ossigeno è combustibile e produce chiare fiamme, e con esse illumina anche le stanze buie, così ugualmente è anche solo e unicamente il vero amore fuoco e fiamma, e con ciò anche atto ad illuminare, e questa luce è una luce vera, essendo il riflesso luminoso della Mia eterna, vera Luce di Sapienza.

8. E come un sale insipido non serve a nulla e non è adatto a [produrre] la fiamma, ma fa soltanto una pigra brace poiché il suo acido è diventato impuro, così avviene altrettanto con un amore tiepido, che non può essere attizzato a fiamma. Esso è solo una micidiale, pigra brace in una stanza chiusa, che consuma tutto il sale, ma a coloro che illusoriamente vi si riscaldano procura la morte.

9. Non dite voi alla giovane domestica, quando profuma le vostre stanze bruciando erbe aromatiche: “Getta prima il sale sul carbone!”? Vedete, la stessa cosa fate anche voi e gettate il Sale di fuoco del Mio Amore sulla vostra micidiale, pigra brace, affinché la fiamma dell’Amore l’avvolga, distrugga in voi il verme della morte, e vi illumini e riscaldi per la vita eterna.

10. Poiché il “verme” è Satana, e la sua rabbia è la pigra brace; ma essa non ha fiamma e quindi non [ha] amore, né luce, né vita. Perciò ognuno deve essere salato con il fuoco e nel fuoco del Mio Amore, così come ogni offerta a Me presentata, se dovrà essere a Me gradita.

11. Sì, Io vi dico: Voi dovete diventare interamente sale di fuoco, se volete diventare i Miei cari figli! Vedete, come il sale è un condimento per il cibo, così anche voi dovrete diventare un condimento del Mio eterno Amore. Amen! Questo dico Io, Gesù, l’eterna Vita!

62. Capitolo

La Choralpe

(13 settembre 1840, ore 16.15–20.45)

J. L., S., Andr. e Ans. H. il 9 settembre 1840 salirono sul monte Speikkogel che fa parte della Choralpe⁽¹¹⁰⁾, sul confine tra la Stiria e la Carinzia.

Il 13 settembre 1840 il Signore, per bocca del Suo servo J. L. disse, su questo viaggio in montagna, quanto segue.

Scriventi: K.G.L. – S. – D. – Andr. e Ans. H.

1. Il viaggio sulla cosiddetta Choralpe, un po' distante da qui, propostovi come condizione già da parecchio tempo, ora è stato da voi realizzato. Nel farlo, osservando con più attenzione questa altura montuosa, sarete incappati in parecchi dubbi, e cioè soprattutto per il seguente motivo:

2. Avete visto infatti che la roccia principale, dalla base fino alla vetta più alta di questo monte, si presenta con una formazione a lastre quasi costantemente uniforme, e tuttavia queste lastre nella loro posizione non hanno sempre un unico e stesso orientamento. Infatti avrete notato che lì un tale orientamento delle lastre ora si eleva verso Est, ora di nuovo verso Ovest, e ora di nuovo le falde⁽¹¹¹⁾ si spingono verticalmente nella terra. Sì, avrete visto che perfino diverse di queste falde giacciono qua e là sulla superficie del monte, ora solitarie, ora a gruppi. E così avete anche visto – come presso la casa contadina a voi ben nota e anche sul dorso dell'alpe stessa – dei blocchi molto grandi giacere spogli in superficie, i quali verso ovest erano del tutto spogli, e solo verso est erano qua e là ricoperti da un po' di terra.

3. E quando siete arrivati molto vicini al vero e proprio cosiddetto "Speikkogel", e stupiti avete rivolto lo sguardo ai suoi brulli lastroni rocciosi, di nuovo non avete scoperto altro che simili rocce piatte. E così anche la sua vetta più alta era disseminata di tali pietre.

4. Ora vedete, tutto questo l'avete più o meno scorto, e avete anche fatto sorgere in voi diverse ipotesi in merito. Però Io dico che con nessuna vi siete avvicinati alla verità. Perciò per il momento è necessario mostrarvi la causa di tale formazione, e soltanto dopo nominarvi quella pietra che 6000 anni fa era appartenuta a un altro mondo.

5. La formazione di quest'alpe e il modo della sua origine furono i seguenti: Come vi è già stato comunicato una volta, tempo fa, non solo questa regione, ma l'intero suolo dell'Europa era sepolto sotto i flutti del mare. Così anche questo posto, dove adesso si trova quest'alpe già da molte migliaia di anni, non era nient'altro che un suolo pianeggiante, qua e là un po' accidentato dai flutti sotterranei del mare.

¹¹⁰ Oggigiorno: "Koralpe". [Nota del traduttore]

¹¹¹ Blatt (pl. Blätter) = falda (strato piuttosto sottile di una certa materia). [Nota del traduttore]

6. Avrete osservato nelle falde [lastre di roccia], che esse non sono costituite da nient'altro che da mica sabbiosa legata con calce. La formazione di questi scisti⁽¹¹²⁾ non fu dunque altra, se non che un tale strato sabbioso si fu depositato sopra un altro, e questo cioè in occasione delle cosiddette tempeste equinoziali che si verificavano periodicamente. Sopra lo strato sabbioso si formava poi, quando l'acqua era quieta, una (specie di) rivestimento limaccioso, sopra il quale in una successiva tempesta equinoziale si depositava di nuovo un altro strato sabbioso. E così continuamente in questa maniera per lunghi tempi, finché sono venute infine a giacere, una sopra l'altra, oltre 26000 di tali falde.

7. Voi domanderete forse, dove i flutti possano sempre aver preso questa sabbia, dato che mediante la mucillagine di calce sopra menzionata venivano, per così dire, blindati uno strato dopo l'altro, dalla quale blindatura naturalmente i flutti non potevano staccare molti granelli di sabbia.

8. Vedete, qua Io vi dico: la Terra è costituita in modo tale che, in primo luogo, a partire quasi dal punto centrale del corpo terrestre una quantità innumerevole delle più svariate sorgenti e vene conducono alla superficie in tutte le direzioni. Non dovete però magari pensare che da queste sorgenti e vene fluisca puramente acqua. Ci sono invece soprattutto sorgenti di fuoco, per mezzo delle quali un fuoco sotterraneo di tipo elettrico sgorga incessantemente in tutte le direzioni, e cioè soprattutto verso i poli della Terra. Poi ci sono sorgenti minerali, attraverso le quali sgorgano metalli e minerali in forma fluida. Inoltre ci sono sorgenti oleose dalle quali fluisce in tutte le direzioni il cosiddetto petrolio. Ci sono ancora inoltre soprattutto moltissime sorgenti di zolfo, poi sorgenti di asfalto e simili, oltre alle sorgenti d'acqua di tutti i tipi immaginabili in una quantità innumerevole.

9. Vedete, se ora queste sorgenti giungono alla superficie della Terra, spinte dalla potenza interiore degli spiriti e del fuoco che sta a loro disposizione, diventano allora anch'esse sempre più solide, vale a dire quando hanno raggiunto completamente la superficie della crosta terrestre e traboccano nella massa del mare. Che sia così, ve lo dimostrerebbe sperimentalmente ogni separatore della materia o chimico, come voi lo chiamate.

10. Ora vedete, perciò dunque questo incremento della sabbia e di ogni sorta di altri conglomerati minerali. Ed ora sapete e conoscete anche la dispensa del micascisto prima menzionato e della sabbia granulare, così come della calce che ne costituisce il legante.

11. Ora la domanda è: Dato che vediamo ora formata in questo modo una crosta di falde spessa oltre 2000 klafter [3800 m], com'è sorta poi però quest'alpe con tutte le sue diramazioni collaterali?

¹¹² scisto = roccia metamorfica che si sfalda facilmente per la particolare disposizione a piani paralleli dei minerali che la costituiscono. [Nota del traduttore]

12. Udite, parecchie migliaia di anni fa (un numero esatto qui non è necessario precisarlo, per la ragione che il processo di formazione di una tale alpe è durato di per sé già parecchie migliaia di anni), fu posta da Me, a oltre sedicimila klafter [30,5 km] di profondità sotto terra, una piccola scintilla del Mio Amore Misericordioso. E questa [scintilla], secondo la Mia Volontà, sollevò in alto con pieno vigore questa crosta, facendo saltare la roccia da tutte le parti, proprio come se voi foste sotto una coperta e la alzaste con il dito sopra il vostro corpo. E cioè questa crosta di falde venne sollevata da Est verso Ovest e là rimase a giacere in una direzione orizzontale, poiché venne immediatamente sostenuta da altre masse, spinte dall'interno della Terra.

13. La lastra spinta in alto in questa maniera aveva pressappoco l'aspetto di un grandissimo fungo terrestre, e per la forza motrice del fuoco cresceva per così dire costantemente sempre più in alto oltre il livello del mare, e formò infine una notevole isola sulla superficie del mare. E così come questa lastra principale, furono spinte in alto orizzontalmente nello stesso modo anche parecchie lastre più piccole, però non tutte alla medesima altezza, e formarono in questa maniera un grandioso bosco di funghi terrestri. Infine però i massicci steli [o pilastri] che sostenevano queste lastre furono dilavati e logorati dai flutti. Con ciò avvenne poi che una tale lastra perdettesse l'equilibrio, crollò e si addossò al suo stelo. Con ciò una lastra simile assunse una posizione obliqua, come avete osservato voi stessi la forma delle lastre sul cosiddetto *Speikkogel*. E allora ci furono dunque per la formazione di questa "Choralpe" ben parecchie centinaia di lastre più grandi e più piccole, le quali hanno necessariamente subito lo stesso destino. Solo di poche lastre ci sono ancora qua delle tracce, ma non ce n'è più alcuna intera.

14. Ora se aveste gettato uno sguardo al cosiddetto "Kumpfkogel", là avreste ancora scoperto una lastra in posizione orizzontale, che tuttavia è già molto erosa dalle intemperie, e diroccata e sbriciolata da tutte le parti. Molte volte però avete visto lassù, rivolto verso Ovest, un tale materiale detritico, sul quale venendo da oriente poteste salire con molta facilità. Tuttavia verso ovest esso era come spezzato (com'è il caso anche realmente). Infatti soprattutto nei posti dove avete visto tali lastre sporgenti, ancora mille anni fa esse si ergevano simili a un mezzo tetto, per cento, cinquanta, trenta e dieci klafter [190, 95, 57 e 19 m] di altezza sopra gli altri strati della montagna. Ma a causa di terremoti, tempeste violente e potenti fulmini, furono spezzate e caddero sul lato occidentale, cosa che potete desumere facilmente dal fatto che quella massa rocciosa che si trova sul versante occidentale mostra un'inclinazione della falda del tutto opposta.

15. Per quanto riguarda il lato soffice (le parti molli) di tali alpi, non è altro che deposito alluvionale, in parte di sabbia, in parte però anche di falde sbriciolate che erano più giovani e ancora quindi più soffici, perché provenivano dalle ultime formazioni.

16. Vedete, una tale alpe non ha propriamente un'origine vulcanica, bensì è stata invece sollevata da un fuoco sotterraneo nel modo che già vi ho fatto conoscere.

17. Ora vedete, così è dunque il genere di formazione e di origine di quest'alpe! Qua e là avrete anche visto, sparse all'intorno, delle pietre bianche irregolari, alcune delle quali sono più brune e grigie, e alcune del tutto bianche come la neve. Queste pietre non sono sorte su questo suolo e terreno, neppure sono cadute sull'alpe, ma si sono formate nel mare, ad eccezione di quelle completamente bianche. Infatti nell'ultimo periodo, quando fu da Me iniziata la formazione di quest'alpe, nell'innalzamento di quelle lastre furono sollevate anche queste pietre. E precisamente [sia] quelle che vi sono cadute soprattutto al tempo di Adamo, in una generale rivoluzione (della Natura), ed hanno un aspetto più brunoastro, e [sia] infine quelle che nella successiva distruzione di un pianeta più grande, che si trovava tra Marte e Giove, furono scagliate sull'alpe già formata, e cioè per la seguente causa: Al tempo della distruzione di questo pianeta, la Terra si trovava in linea retta sotto di esso, verso il Sole. Questo avvenne, secondo il vostro modo di calcolare i tempi, cinquecento anni e un po' oltre prima di Adamo. Da ciò derivano ora questi blocchi tutti bianchi, che avete visto giacere qua e là proprio sulla superficie di quest'alpe.

18. Voi domanderete bensì, perché Io abbia distrutto un tale corpo mondiale. Vedete, Io non l'ho distrutto in senso vero e proprio, ma l'ho solo diviso in quattro mondi più piccoli a causa di una grande discordia sorta fra gli abitanti. E vedete, come da voi l'oro, l'argento e i diamanti, così su questo pianeta queste pietre bianche erano vere pietre d'inciampo. Infatti per una tale pietra che voi avete visto giacere là inutile, questi abitanti si sono ammazzati a migliaia e migliaia, e si sono divisi in quattro stirpi principali che si perseguitavano a vicenda nel modo più accanito a causa di tali pietre. Essi infatti si mettevano in mente l'un l'altro, che chi non avesse posseduto alcuna di queste pietre non poteva essere intelligente, ed era quindi solo un animale irragionevole. Perciò i più potenti ammassavano questa roccia in gran quantità, anzi, a montagne, e non ne facevano arrivare nulla ai più deboli, per poterli tanto più facilmente tirannizzare. E così questa impostura e avidità arrivò a tal punto, che i possessori di simili pietre si consideravano dèi e s'imponevano come tali al resto del popolo.

19. Fra tali "dèi" però l'uno voleva essere superiore all'altro. Perciò ciascuno [di loro] frugava a più non posso nelle viscere di questo corpo mondiale, per rendere il proprio mucchio di pietre il più grande che mai fosse possibile, e dimostrare così la propria divinità. Che cosa accadde allora? Tali dèi maltrattavano il popolo nel modo più crudele e lo facevano scavare giorno e notte nelle viscere di questo pianeta. Altri ancora dovettero radunarsi in grandi squadre per diminuire con la forza a un altro "dio" il suo mucchio di pietre. E così andò avanti a tal punto che questi "dèi", di cui là ce n'erano a centinaia, si sono annientati a vicenda fino a restare in quattro.

Questi quattro fecero ora raccogliere e trasportare dai loro popoli tali pietre da tutte le zone del mondo, e con queste pietre eressero delle vere e proprie montagne di vasta estensione.

20. Con questa coltura delle pietre ora l'altra coltura della terra rimase in secondo piano e i popoli, insieme ai loro dèi, erano sul punto di morire di fame. Ed ecco che allora i quattro dèi hanno emanato proprio una bella legge. E precisamente i popoli di un dio potevano catturare i popoli dell'altro dio e mangiarli, come voi fate con la selvaggina! Vedete, questo fu il momento in cui questi dèi si erano permessi troppo. Su un tale conto però dovetti anch'io dunque tirare una potente riga [per mandare a monte i loro piani].

21. Un cenno da parte Mia, e un angelo lacerò di colpo l'intero corpo mondiale in quattro parti e formò così quattro corpi mondiali separati, più piccoli. Tutte queste pietre però furono scagliate in una sola volta nel vasto spazio interplanetario, alcune delle quali poi, secondo il Mio segreto Volere, sono cadute sulla Terra, alcune nella Luna, moltissime nel Sole. La maggior parte tuttavia si trovano ancora, fino al momento attuale, in caduta nello Spazio infinito. Vedete, questa è la breve ben motivata causa della caduta di tali pietre in maggiore o minor quantità sul corpo della vostra Terra, dalle quali si è formata qua e là sulla Terra un'intera catena montuosa.

22. Vi ho anche accennato tempo fa che là, su una tale pietra, avreste potuto trovare ancora delle piccole "dimore" molto diroccate ed erose dalle intemperie. Solo che questo non è da intendersi così alla lettera, ma solo come corrispondenza. E allora la "dimora" equivale a una scritta, simile ai geroglifici egiziani. Tale scritta difficilmente su questa Terra qualcuno, eccetto Me, potrebbe leggerla, se non per Mia Grazia.

23. Tuttavia là dove si trova una pietra simile che è dotata di alcune di queste insegne, voi non siete arrivati. Questo [luogo] infatti si trova quasi a un'ora [di strada] a nord-ovest del cosiddetto "Kumpfkogel". Ma voi aveste troppo timore del vento e della pioggia, ed era più affaccendata la vostra intelligenza, che non l'amore per Me. Eravate anche troppo preoccupati per lo stomaco; ragion per cui Io non potei neppure condurvi ovunque Mi sarebbe piaciuto avervi, dato che non sono ancora Signore della vostra volontà! Mediante la foschia a levante e il sereno a ponente Io ho voluto indicarvi con grande, leggibile Scrittura, che il vostro amore era debole e opaco, ma tanto più grande [era] il vostro appetito. Perciò ogni tanto vi feci anche dire con un freddo vento, in che stato è il vostro amore. Sì, infine, quando stavate già correndo a casa, vi feci perfino notare con un piccolo gelicidio⁽¹¹³⁾, sicuramente in modo tangibile, che non ero totalmente soddisfatto del vostro viaggio d'affari. Poiché vedete, come avrei potuto esserlo? Voi siete andati là solo per mangiare e bere più che abbondantemente! Quanto invece alla Mia questione,

¹¹³ raro fenomeno meteorologico che consiste nel congelamento dell'acqua piovana quando giunge a contatto di oggetti o del suolo. [Nota del traduttore]

l'avete presa solo alla leggera. Avete anche rivolto il vostri occhi lontano, ma di ciò che vi stava davanti agli occhi non vi siete preoccupati più di tanto.

24. Vedete, questo è il motivo per cui vi ho nascosto le due più grandi singolarità, e cioè quella della pietra menzionata, e quella del risuonare delle sfere sotto il cosiddetto "Speikkogel". Di questo suono vi comunicherò qualcosa di più, adesso per voi è ancora incomprensibile, solamente quando l'uno o l'altro di voi per amor Mio riparerà il detto errore con una nuova visita di questa zona.

25. Poiché vedete, questo non si può comprenderlo radicalmente, se intanto uno non ha gettato uno sguardo acuto alla materia e non l'ha osservata con attenzione nella sua svariata forma. Per costui allora una spiegazione più precisa – specie se non è ancora spiritualmente ben desto – è esattamente come se si desse a qualcuno il senso celeste [espresso] dalla Parola, mentre ancora non ha mai visto la Parola nel [suo] senso letterale.

26. Vedete, la Natura, ovvero il mondo, di per sé è un grande Libro, completamente scritto a partire dalla profondità della Mia Sapienza e del Mio Amore! Chi vuole comprenderli rettamente, per amor Mio deve già talvolta accettare, di buon grado, di sfogliare un po' qua e là questo Libro; ovviamente però solo quel tanto che Io per Amore lo consiglio. Io solo infatti so il giusto scopo e la giusta misura, e so quello che ciascuno può sopportare ed anche quanto è necessario per risvegliarlo.

27. Una volta che uno è risvegliato [spiritualmente], costui non ha più bisogno di viaggiare, ma chi è ancora sonnolento nel suo amore, per lui Io so i mezzi migliori che lo preserveranno dal sonno eterno, purché per amore e volenterosa ubbidienza verso le Mie disposizioni, egli li afferri e li adoperi su se stesso.

28. Allora anche se arrivano spesso delle piccole prove, ciascuno dovrà superarle coraggiosamente con la più ferma fiducia in Me. Infatti quando meno se lo aspetterà, là dove le nubi erano più fitte irromperà il sole riscaldando e vivificando. Anche questo Io vi ho indicato più volte simbolicamente in quel luogo. Solo che là dove il cuore è ancora incapace di comprendere, ovviamente simili accenni passano con un nulla di fatto.

29. Questo Io ve lo dico perché in futuro abbiate ad essere pieni di amore e di fiducia. Infatti tutto quello che succede nel mondo esterno, è impossibile che avvenga altrimenti, se non solo e unicamente per Mia Volontà. Io però sono un Dio ragionevole, e dunque neppure un filo d'aria scende sulle teste dei fiorellini, senza una grande profondità di pensiero della Mia infinita Sapienza. Ed ogni nuvoletta, ogni goccia che cade dal cielo, così come ogni sassolino che rotola da un erto pendio di montagna, tutte queste cose sono grandi e significative lettere della Mia misericordiosa Scrittura d'Amore e di Grazia.

30. Vedete, così, con questi occhi dovrete esaminare in futuro le cose che vi sono state prima menzionate, e da ciò scorgerete con grande chiarezza che Io

sono ovunque tutto in tutto. Così infatti vedrete il grande Agire della Mia Divinità, Potenza ed eterna Santità, e inoltre riconoscerete molto bene il Mio sconfinato Amore, la [Mia sconfinata] Grazia e Sapienza. In tal modo voi raccoglierete, simili alle api, sul grande prato fiorito della Natura il miele del Mio Amore e la cera della Mia Grazia, a eterno nutrimento del vostro spirito, e riconoscerete sempre e sempre più che Io sono e voglio essere in eterno, sempre e dovunque, il vostro buono, santo Padre. Amen.

63. Capitolo

Processi vulcanici della Terra (supplemento a “La Choralpe”)

(20 settembre 1840, ore 10.30–12.45)

J. L. parla. – Andr. e Ans. H. scrivono.

1. Ecco ancora una breve aggiunta, quale piccola fiammella per illuminare parecchie intricate sterpaglie e i crepacci e burroni di questa “Choralpe”!

2. Per quanto riguarda i periodi di formazione [di questo gruppo di monti], essi iniziano solo dopo Adamo protraendosi fino al vostro tempo in continua attività, che è ancora in atto, e il modo che è stato menzionato nella precedente Comunicazione è quello vero e proprio e il più giusto.

3. Quello vero e proprio, perché tutto ciò che esiste fu fatto da Me nelle prime origini, [e] così sono anche sempre solo Io la Causa che, nel posto in cui lo voglio, compare una montagna, una sorgente, un albero o un'altra pianta. E poiché inoltre, secondo il Mio eterno Ordine, Io scelgo sempre il mezzo più adatto per chiamare all'esistenza qualunque cosa, e poiché questo mezzo dipende sempre dalla Mia personalissima e liberissima Volontà, così il modo menzionato della comparsa di quest'alpe è anche quello propriamente più vero. Ed è anche il più giusto per la ragione che solo Io, l'eterno Amore e Sapienza, so cominciare, eseguire e completare ognuna delle Mie Azioni in modo tale, che con esse debba essere data completa soddisfazione in tutte le cose alla Mia Santità, e perché così agendo non sia mai possibile, neppure minimamente, un atto sbagliato.

4. Se là fu segnalato quanto attiene alla forma delle lastre di pietra di quest'alpe, e contemporaneamente furono indicate molte migliaia di falde¹¹⁴, le quali apparentemente sono in contraddizione con il periodo di tempo da Adamo in poi, con ciò non dovete pensare che tali sedimentazioni avvenissero solo da equinozio a equinozio. Tali lastrificazioni da equinozio a equinozio sono solo quelle che sono separate da uno strato di calcare primordiale

¹¹⁴ Blatt (pl. Blätter) = falda (strato piuttosto sottile di una certa materia). [Nota del traduttore]

cristallino brunastro. Le altre falde, che spesso sono alte appena uno o due pollici [2,63 o 5,26 cm], furono prodotte con la fase di formazione della luna piena. E se voi aveste contato le falde di un tale strato di calcare primordiale, avreste scoperto molto bene la variazione della luce lunare da equinozio a equinozio e ancora meglio di anno in anno.

5. Inoltre è da ben capire che tali lastrificazioni non erano già esistite prima di Adamo. Infatti la roccia della Terra prima di Adamo [qui] era ovunque solida e aveva l'aspetto di una pirite, e lasciava passare la luce in modo quasi simile al vostro vetro. E dove le onde del mare scioglievano parti di questa roccia, là si formavano (si capisce da sé, secondo la Mia Volontà), dei piccoli granelli. E fra questi granelli si formò poi, per la quiete dell'acqua penetrata, una sostanza collosa, e in tal modo essa legò tali granelli in un insieme. E così poi questo insieme divenne ugualmente di nuovo solido, e in questo modo divenne pietra, e cioè quella pietra che voi chiamate granito.

6. In questa [stessa] maniera in cui fu formato il granito, nei tempi successivi furono formate anche altre pietre mediante ogni sorta di eruzione degli elementi. Tali pietre le troverete dappertutto, per esempio dovete solo osservare le vostre macine, nelle quali ogni sorta di rocce sono legate in un insieme dalla menzionata massa vischiosa.

7. Ma pietre come le presentano, ad esempio, il vostro *Schloßberg*, lo *Schöckel*, il *Plavutsch*, e molte altre montagne e colline nelle vicinanze, c'erano già prima di Adamo come pietre nel terreno, ed erano state scagliate dall'interno della Terra dalle cosiddette eruzioni vulcaniche, durate a lungo, e cioè in quei posti in cui – a causa di continue tempeste d'acqua dall'interno – non aveva potuto aver luogo una formazione di lastre.

8. Voi domanderete: Come avviene dunque, in senso naturale, che a grandi profondità della Terra si formi un fuoco e dissolva in vapori l'acqua che circonda la pietra, e mediante la grande potenza di tali vapori [il fuoco] spinga delle masse così grandi e solide dall'interno della Terra fino alla sua superficie, spesso a miglia e miglia di distanza? Qua Io vi do la seguente spiegazione:

9. Nella roccia interna della Terra si trovano molti vuoti baratri; con il tempo attraverso i pori vi penetra dell'acqua, come anche dell'aria. A poco a poco si raccoglie così tanta acqua in tali baratri, da riempire completamente tutti gli spazi. Ora, poiché però uno strato d'acqua sopra l'altro – in virtù del peso naturalmente insito nell'acqua – esercitano una grande pressione, e sempre maggiore quanto più grande è la profondità, così ora una tale acqua, che è rinchiusa in un simile spazio solido, viene per così dire compressa da tutte le parti. Mediante tale compressione dell'acqua avviene nelle sue parti un attrito man mano sempre più grande. Ma poiché ora, come sapete, anche nell'acqua sono rinchiusi per tutta la Terra degli spiriti, questi avvertono benissimo una tale pressione crescente, fanno scoppiare i piccoli involucri dell'acqua, escono poi dalle loro prigioni, si riuniscono sotto l'aspetto di un fuoco accanito, dissolvono l'acqua in vapore e spaccano poi con facilità un tale baratro di

pietra, e spingono fino alla superficie della Terra tutto ciò che potrebbe ostacolarli.

10. E poiché in tale maniera, spingendosi anche attraverso altri strati della Terra, si formano altri nuovi baratri e con ciò anche violente compressioni dell'acqua, le quali sono poi costrette a [provocare] di nuovo una simile eruzione, avviene dunque che tali eruzioni vulcaniche spesso durano più o meno a lungo, e in questo modo formano le più alte montagne e catene montuose. E quando i piedi di tali montagne presentano pietre a forma di lastra come sulla Choralpe, ciò avviene perché le eruzioni hanno luogo sotto la piattaforma, rompono le lastre e le spingono con sé fino alla superficie insieme all'altra roccia; di ciò lo *Schöckel*, che si trova nelle vicinanze, può fornirvi una prova palese.

11. Quando tale fuoco irrompe dall'interno, esso per la sua violenza con grande facilità fonde le pietre che gli stanno vicino. E quando per di più nel suo passaggio, come è il caso presso Napoli e in Sicilia, incontra le già note sorgenti di petrolio e di resina, [il fuoco] le incendia. Queste continuano poi a bruciare per molti anni qua e là quasi ininterrottamente. E se in tali attività si aggiungono ancora delle eventuali sorgenti di minerali, che dalla parte più interna della Terra portano su specialmente zolfo, allora queste sorgenti di zolfo penetrano poi in tutti i baratri di tali montagne, formandovi dei grandi giacimenti di zolfo che, impregnati di resina e di petrolio, bruciano e fumano poi sottoterra quasi incessantemente.

12. Se poi succede che, secondo la Mia Volontà, un simile sbocco vulcanico principale viene ostruito, e l'acqua a poco a poco viene deviata da una tale zona, allora si spegne poi anche il fuoco, le eruzioni vulcaniche cessano e una tale montagna diventa allora silenziosa e tranquilla e convoglia poi all'aperto l'acqua che si raccoglie nei suoi vuoti crepacci e burroni, attraverso le sue precedenti vene di fuoco.

13. Così non è tuttavia per la Choralpe a voi nota; sorse bensì anche là un fuoco nelle profondità della Terra in maniera simile, esso però, secondo la Mia Volontà, sollevò in alto solo delle lastre come già vi è noto, spinse sotto di esse svariate masse di pietre, terra, calcare, e parecchie altre simili, [e sollevò il tutto] in alto insieme alle lastre. Con ciò ora sorse ugualmente un grande spazio vuoto sotto una tale alpe, nel quale subito, attraverso i crepacci, penetrò l'acqua. E in questo modo un simile intero strato sollevato venne per così dire a giacere parzialmente sulla superficie dell'acqua penetrata, e vi giace ancora fino all'ora attuale. Con ciò accade che per la pressione che tali masse esercitano sulla superficie dell'acqua, l'acqua stessa attraverso i diversi crepacci e vene e piccole fenditure, venga spinta spesso fino alla massima altezza.

14. Da ciò derivano anche tutte le acque di un'alpe com'è quella sulla quale siete saliti. Ed esse sono fresche e fredde perché non sono spinte attraverso le precedenti sorgenti di fuoco. Al contrario, sorgenti di altre montagne che sono sorte in maniera vulcanica, spesso giungono alla superficie ancora molto calde,

perché nel loro passaggio all'interno di tali montagne molte volte devono passare in punti ancora roventi.

15. Vedete, questa è ora la cosa più essenziale che vi occorre ancora sapere riguardo alla formazione delle montagne. Quindi ci sarebbe ancora solo da accennare a come sono arrivate le pietre grigie e brune tra gli strati di lastre di quest'alpe. Vedete, queste pietre sono le vere e proprie pietre primordiali della Terra. Esse in parte sono arrivate più in superficie in molti punti della Terra al tempo di Adamo, e poi a poco a poco durante la formazione delle lastre furono anch'esse blindate sotto l'acqua. – Le pietre dei tempi di Noè invece, che come già sapete hanno un aspetto bianco grigiastro, furono formate solo sott'acqua da Adamo fino a Noè, e furono dapprima frantumate da una parziale eruzione di fuoco [avvenuta] prima del Diluvio e scagliate in tutte le direzioni – come ancora adesso si possono trovare su tali alpi – in pezzi e masse più grandi e più piccoli.

16. Per quanto riguarda infine le rovine di un altro mondo, tutte bianche, la questione è come già è stato detto.

17. E con ciò ora è data [e] ben spiegata l'intera formazione dell'alpe, e nessun erudito mondano ne scoprirà mai un'altra. Qua infatti nessuno sa il come, quando, da dove, perché e con che mezzo, se non solamente Io, e colui al quale lo comunico affinché egli creda che sono Io, che ho predisposto e fatto tutto questo. Infatti se qualcuno scavasse [anche] solo a ottomila klafter [15,2 km] di profondità nella terra, si convincerebbe subito che è solo così come Io vi ho mostrato e detto. Ma allo stesso tempo egli sperimenterebbe anche che tali arbitrarie ricerche sono contro la Mia Volontà, e che Io certo sempre le punisco con la morte temporale, ove non addirittura con quella eterna.

18. Perciò chi è al pozzo [della divina Rivelazione] e ha sete, costui beva l'acqua della vita a pieni sorsi! Ma il frutto dell'albero della conoscenza dovrà mangiarlo solamente quando Io avrò benedetto l'albero per lui. Allora egli si sazierà per la vita eterna, del frutto che sta appeso abbondantemente sul grande albero della Mia Creazione, ma, beninteso, non prima che Io gli abbia benedetto l'albero, come faccio adesso per voi proprio davanti ai vostri occhi.

19. In questo caso voi percepirete anche la Benedizione della vita, e con ciò siate soddisfatti e contenti poiché vi viene dato più di quanto avreste mai potuto pretendere. Invece l'[arbitrario] erudito della Natura mangia come [fa] un bue nel succoso campo di trifoglio, si gonfia e poi perisce, perché ha mangiato il frutto che non è stato per lui benedetto. Io dico che tali eruditi sono per Me un abominio; poiché essi non cercano il Mio, ma il loro onore fra i rami di quest'albero.

20. A voi invece Io lo do con ogni Verità e Amore, affinché possiate riconoscere la grande Gloria del vostro santo Padre, come essa era, è e sarà in eterno.

Questo dico Io che sono veritiero e fedele in ognuna delle Mie Parole. Amen.

64. Capitolo

Prospettiva spirituale

(20 settembre 1840)

Da lontano una montagna blu si mostra a te come una parete piatta. Se però arrivi nelle sue vicinanze, la parete si trasforma in estesi terreni.

Così è anche con le cose spirituali!

Dove il tuo occhio vede uno, Io ti dico che là sono triloni!

65. Capitolo

Terremoti e loro cause

(27 settembre 1840, ore 9.15–13.15)

Scriventi: K. G. L., e Ans. H.

Il Signore rivelò mediante il Suo servo J. L. ciò che segue:

1. Ci sono ancora nella Natura moltissimi fenomeni, sia in grande, sia anche in piccolo, sulla cui vera ragione nessun cosiddetto studioso di scienze naturali finora si è mai sognato qualcosa.

2. A tali fenomeni appartengono per esempio il magnete del Polo Nord, l'aurora boreale, il fulmine, così come inoltre le cosiddette formazioni rapide, del genere come sono le stelle cadenti, le nuvolette nel più terso cielo blu, le formazioni cristalline; inoltre il flusso e riflusso del mare, le oscillazioni del suolo, un suo prolungato tremare, così come violente scosse [telluriche] che, come vi mostrano parecchi esempi ed esperienze, già spesso hanno raso al suolo totalmente intere regioni in pochi secondi. A questi fenomeni appartengono anche: le frane, grandi valanghe di terra, spesso totali sprofondamenti di monti ed isole; e ancora inoltre lo spaccarsi della terra, il disseccarsi delle sorgenti, l'esaurirsi dei pozzi, il forte arretramento del mare e, in tali occasioni, il frequente irrompere di fumo e fuoco dai crepacci della Terra. E di fenomeni del genere ce ne sono ancora innumerevoli, che in parte sono già stati osservati, in parte però [non sono stati osservati] ancora da nessuno.

3. Tuttavia di tutti questi fenomeni eccezionali e straordinari ora menzionati, oggi Io voglio esaminare più a fondo solo il terremoto, come anche le oscillazioni della terra e le scosse sismiche, così come alcune cose che hanno relazione con questo.

4. Il cosiddetto terremoto non è un fenomeno a sé stante, che abbia in sé la propria origine, ma è solo la conseguenza di una scossa sismica sorta in un qualche punto instabile della Terra, [scossa] che viene prodotta nel modo seguente:

5. In profondità, nelle masse più interne dell'entità Terra si trovano, proprio come nel corpo di un animale, per così dire dei visceri. Attraverso ogni parte della Terra fino al suo punto centrale, si trovano però, come già menzionato, ovunque esiliate innumerevoli schiere di [quegli] spiriti un tempo caduti, ai quali tutti, secondo il Mio Ordine, è dato un certo tempo per la loro rianimazione. Quando ora in un qualche punto della Terra, una qualche stirpe umana diventa troppo sensuale e materiale, così che con la morte di tali uomini i loro spiriti non passano all'eterna vita [spirituale], bensì nella morte [della materia], allora proprio questi spiriti arretrano nuovamente nelle profondità della Terra e vengono incatenati come in precedenza, prima che fossero nati.

6. Vedete, quando questo continua a durare per molto tempo, un tale punto all'interno della Terra diventa a poco a poco sovraccarico. Questi spiriti allora nelle loro cattive brame cominciano a spingersi, urtarsi ed accendersi. Con questo però anche quegli spiriti che ancora non erano nati [in una vita umana] vengono ugualmente destati dal loro stato di quiete, fanno esplodere le loro piccole prigioni, poi nel loro zelo di offesi, irrompono in potenti colonne di fuoco addosso a quegli altri spiriti e vogliono annientarli. Ma gli spiriti che erano già nati [come esseri umani] e sono di nuovo caduti, si infiammano allora ancora di più, poiché credono che un tale fuoco provenga, quale cosiddetto "fuoco dell'Inferno", direttamente da Me come punizione, ardono allora infuriati contro di Me e vogliono distruggere e annientare Me, tutti gli angeli e il Cielo.

7. Quando poi ciò comincia a verificarsi, allora viene subito inviato da Me un angelo portatore di pace e di quiete. Questi apre le cateratte di un qualche grande bacino d'acqua sotterraneo. E l'acqua, guidata dall'angelo, precipita poi alla velocità del lampo su un tale punto della Terra ardente di furore.

8. Quando l'acqua con i suoi spiriti di pace ha raggiunto un tale posto, questi allora fuoriescono dal loro leggero involucro, si accendono contro tali cattive masnade e le castigano con il fuoco della pace.

9. L'acqua stessa però si dissolve naturalmente nei vapori a voi noti, e mediante tale improvvisa espansione imprime con l'aiuto dei suoi spiriti una scossa così possente, che nel posto che si trova direttamente sopra un tale punto, monti, città, mercati e villaggi vengono scrollati insieme e gettati uno sull'altro come pula.

10. Con ciò si formano ora all'interno della Terra nuove fenditure e crepacci, che spesso arrivano fino alla superficie della Terra. In tali crepacci poi gli spiriti naturali non [ancora] nati, uniti ai pacifici spiriti dell'acqua, si lasciano guidare dall'angelo all'ulteriore formazione. Invece i cattivi spiriti che erano già nati rimangono, ammansiti, nella palude fangosa sorta in questo modo.

11. Ora vedete, questa è la vera e propria ragione della formazione di una tale scossa tellurica!

12. Per quanto riguarda invece le cosiddette oscillazioni e vibrazioni, che vengono indicate con l'espressione generica "terremoto", esse non sono altro che i piccoli scuotimenti degli strati tellurici provocati necessariamente dall'apertura delle cateratte da parte dell'angelo, così come dalla caduta dell'acqua. Tali [strati tellurici] in parte circondano un tale bacino, in parte però vengono privati della loro quiete quando, in primo luogo, gli strati sotto il bacino vengono separati da tale forza superiore fino al punto instabile, e in secondo luogo però poi anche la violenta, pesante caduta delle masse d'acqua fa sì che continuino a tremare per più lungo tempo. Ora questo movimento è dunque la causa delle oscillazioni.

13. Per quanto riguarda invece il tremare della Terra dopo una tale violenta scossa, tutto ciò è una conseguenza del ritirarsi degli spiriti dell'acqua, insieme agli spiriti non nati, nelle diverse nuove fenditure e crepacci del corpo terrestre. Infatti per questo la Terra è stata creata: perché essa porti nei suoi visceri una stirpe caduta di spiriti, per il definitivo risollevarsi a una vita libera, eterna, in Me e da Me [proveniente].

14. Ora fino a quando in qualche luogo sulla Terra c'è una stirpe ribelle, fino ad allora questi fenomeni accadranno anche tanto più spesso, quanto più una qualche stirpe umana sulla superficie della Terra diventa sensuale e dimentica di Dio.

15. Poiché, vedete, che tutto questo è vero alla lettera, lo potete scorgere molto facilmente se, per prima cosa, volgete i vostri sguardi sull'intera superficie della Terra, e qua e là venite a conoscenza di tali fenomeni in tutta la spaventosità della loro scatenata grandezza, come per esempio la distruzione di Lisbona, inoltre quella sull'isola della Giamaica e parecchie altre del genere, fino al tempo attuale nella zona del monte Ararat. Quest'ultima [distruzione] avvenne proprio fedelmente alla lettera nel senso della Mia odierna Comunicazione, e di essa quasi perfino sino a voi si sono sentite delle tracce non insignificanti, alcune settimane fa. Addirittura fino in America furono certo sentite chiaramente delle scosse ripetute, la qual cosa viene causata nel modo seguente:

16. Se nel sottosuolo uno strato continuo di pietra o di terra si estende senza interruzione fino al punto instabile, allora una tale scossa si propaga lontano nella stessa maniera, come se voi voleste posare, fissate una accanto all'altra, moltissime stanghe in linea retta su una superficie molto estesa. Se poi esercitaste sul punto A una spinta violenta su queste stanghe contigue, nel momento della spinta questo colpo si potrebbe percepire in modo ancora molto notevole fino al punto B, dove finiscono le stanghe. In questa maniera una tale scossa [tellurica] può essere allora percepita quasi nello stesso tempo perfino nelle zone più lontane.

17. Sebbene però tali percezioni siano dunque conseguenze naturali, pur tuttavia esse non sono da considerarsi esclusivamente come tali; anzi, se fossero contrarie allo scopo, potete ben immaginarvi che sarebbe facile per Me

impedirle. Ma poiché sono adatte allo scopo, provenendo dal Mio Amore e dalla Mia Sapienza, esse sono piuttosto guidate in tali luoghi, come messaggeri che ammoniscono e mettono in guardia, là dove si trovano uomini che di Me fanno a mala pena qualcosa di più che gli alberi in un bosco. Tali messaggeri dicono allora agli uomini dimentichi di Dio, che Io non sono ancora morto, ma esisto ancora in tutta la Mia Potenza e Forza. E siccome a Me è necessario solo un lievissimo cenno, anche a tali posti della Terra così avvisati può succedere qualcosa di simile come alla zona di Ararat.

18. Poiché vedete, [a una profondità di] quasi neppure ventimila *klafter* [38 km], anzi qua e là di appena duemila *klafter* [3,8 km], la vostra regione chiamata Stiria è minata da parte a parte con bacini d'acqua grandi e molto profondi. E così dunque le vostre montagne, altrettanto come la poca pianura, poggiano, per così dire, galleggiando sulla superficie delle acque sotterranee, e sono collegate qua e là con l'interno della Terra da masse rocciose simili a grosse colonne.

19. Non occorre altro quindi che, [da parte vostra], una dimenticanza del Mio Essere ancora maggiore di quella che già adesso è subentrata in alto grado, e potete star sicuri che Io anche qui sono in grado di presentarvi subito uno spettacolo degli elementi ancora più grande. Tuttavia Io dico: Guai a quegli uomini che sono costretto a visitare con fenomeni simili! Costoro potranno ben aspettare una seconda Creazione, prima che sia data loro di nuovo una qualche via, per un'ulteriore vita di prova della [loro] libertà!

20. Ora vedete, così come questi eventi si svolgono secondo i Miei eterni Decreti, così non cade dalle nuvole neppure una gocciolina, che prima non sia stata pensata nel Mio Amore! E credeteMi, quando Io, come ieri, faccio scendere una pioggia sulla Terra, dai pascoli superiori della vita in divenire, che proviene da Me attraverso le regioni della Luce, in fondo la conservazione della Terra intera, anzi dell'intero Universo, dipende dalla prima gocciolina che ha inumidito a mala pena un granello di sabbia.

21. Qua ovviamente voi direte che ciò è quasi inverosimile. Solo che Io vi dico: Se questa gocciolina non avesse inumidito al momento assolutamente stabilito proprio questo granello di sabbia, lo spirito esiliato e incollerito in questo granello avrebbe fatto esplodere il granello. Con ciò esso avrebbe destato a una simile azione gli spiriti che lo circondavano nelle sue vicinanze, e questi di nuovo i loro vicini, e così via fino all'ultimo granello di polvere della Terra. E voi potete essere perfettamente sicuri che nel successivo secondo l'intera Terra sarebbe andata distrutta in fiamme e fumo. E come qui un granello di sabbia avrebbe destato l'altro per la distruzione, così una Terra avrebbe destato l'altra, e un Sole l'altro, e così via all'infinito. E tutto questo sarebbe opera quasi di un unico e stesso istante, esattamente come se voi immaginaste un grande mucchio della maledetta polvere da sparo, e qualcuno che ne incendiasse solo un granello. E anche se il mucchio fosse grande quanto la Terra stessa, pur tuttavia nel medesimo istante tutti i granelli verrebbero colti dal fuoco.

22. Se però in precedenza un tale granello, il quale era esposto proprio alla prima ricezione del fuoco in una scintilla, venisse inumidito da una tale goccia, che cosa accadrà ora, quando la scintilla arriva sul granello inumidito? Il granello inumidito ora non si incendierà e così tutto l'altro grande ammasso sarà preservato dalla distruzione.

23. Vedete, qualunque cosa voi possiate osservare, nulla, sì, neppure il movimento di un granello di pulviscolo, dipende da un cosiddetto cieco caso; tutto questo invece è da Me calcolato e misurato nel modo più preciso fin dall'eternità. E se fosse possibile a un uomo o perfino a uno spirito angelico trovarvi una variazione, e in ciò non operasse con lui, anche per un solo istante, la Mia eterna Cura, voi apprendereste quali devastazioni avrebbero luogo dalla svolta disordinata anche solo di un granello di pulviscolo.

24. Ma Io vi dico: Il centro di gravità di un Sole centrale dipende nel suo ordine nel modo più stretto dalla rotazione di un granello di polvere non più visibile ai vostri occhi. Infatti il Mio Ordine è così ben calcolato e i Miei sguardi [sono così esattamente] rivolti a tutto che, dalla cosa più grande di tutte a quella più piccola, l'una esiste per la conservazione dell'altra.

25. Ora voi domanderete anche: Perché questi grandi bacini d'acqua sotto le montagne e le pianure, per cui la superficie neppure un istante è sicura dall'affondare, a miglia di profondità, nei flutti di tali acque? Solo che Io dico: Tutto è predisposto in modo tale da poter sussistere eternamente, se l'arbitraria cattiveria degli uomini non provoca disturbi nel Mio eterno Ordine, disturbi che Io non posso impedire perché provengono dalla libertà di volere degli uomini, e perché la libera volontà anche di un solo uomo sta [per Me] infinitamente più in alto che un intero sistema solare con tutti i pianeti, le lune e le comete.

26. E se Io togliessi l'acqua da questi bacini, dite, con che cosa potrebbe essere attenuato e mitigato il grande fuoco nelle camere interne della Terra?

27. Se per voi un fenomeno come quello della zona dell'Ararat è spaventoso, esso d'altra parte è tuttavia ancora una nuova Benedizione per la conservazione del tutto. Se infatti ciò non accadesse nel modo già menzionato, nell'istante successivo anziché la distruzione di una piccola zona, la Terra intera sperimenterebbe una sorte di completo annientamento.

28. Pertanto in tutto ciò che il vostro occhio e il vostro orecchio possono sfiorare, Io non sono altro che, ininterrottamente, l'eterno Amore Stesso. Come un tempo il mondo è sorto dalla Misericordia del Mio Amore, così esso sussiste nel Mio Amore, e così un giorno esso sarà anche solo dolcemente sciolto nel Mio Amore. E anche se l'Ira della Mia Divinità è la parte visibile della Materia, tuttavia la materia viene conservata dal Mio Amore solo mitigata, fino a quando il Mio eterno Ordine lo troverà necessario.

29. E così potete anche essere perfettamente sicuri, che se in un qualsiasi luogo fra un milione di uomini ce n'è [anche] solo uno che Mi ha riconosciuto nel suo amore, quel luogo, anche se il suo basamento fosse sottile come un

foglio di carta, ciò nonostante sussisterebbe così saldo e sicuro come se il suo sottosuolo fosse una roccia solida e spessa molte miglia. Là però dove fra un milione [di persone] non si può più incontrarne neppure una che voglia riconoscerMi come l'amorevolissimo Conservatore di tutti i mondi e di tutte le creature, là una crosta [terrestre] diamantina spessa come il sole sarà troppo debole per arrestare l'annientante necessità del Mio eterno Ordine.

30. Vedete pertanto, se Mi amate veramente, non dovete temere proprio nulla, e anche se la Terra andasse in frantumi sotto i vostri piedi! In verità, Io vi dico: Anche sulle macerie fumanti di un mondo distrutto sperimentereste che Io sono l'Eterno Amore, e un vero Padre unicamente buono per coloro che Mi hanno riconosciuto nello spirito e nella verità dell'amore del loro cuore.

31. Sì, Io vi dico, voglio distruggere soli e lanciare come saette alla rinfusa le macerie del mondo, e incendiare con il fuoco della Mia Ira l'intera eterna Infinità, e tuttavia neppure un capello dovrà essere bruciacciato a coloro che Mi amano. Poiché Io sono sempre un Padre amorevole e santo per i Miei figli! Amen.

66. Capitolo

Su scosse telluriche e fenomeni atmosferici

(4 ottobre 1840, ore 9.45–11.30)

Scriventi: K. G. L., Andr. e Ans. H.

Il santo, amorevolissimo Datore di tutte le cose buone ci diede attraverso il Suo servo J. L. questo pezzo di Pane per la vita eterna.

1. Ciò che ultimamente è stato comunicato riguardo ai crepacci e alle fenditure così come alle vaste spaccature della Terra, tutto ciò ha un'unica causa, la stessa che produce il seccarsi delle sorgenti e l'esaurirsi dei pozzi, nonché l'arretramento del mare e di alcuni laghi.

2. Infatti prima che avvenga una qualunque di queste violente scosse telluriche, in precedenza gli spiriti [di uomini malvagi] che dal mondo sono di nuovo ritornati [nella materia] si radunano là, in bande e grandi orde. Questo assembramento degli spiriti in certi punti della Terra presenta all'intelligenza umana naturale il seguente fenomeno: Con l'entrata in contatto di minerali con l'acqua avviene per così dire una scomposizione chimica, ciò che voi in generale indicate con l'espressione "fermentazione". Da ciò si sviluppano diversi gas e cercano una via d'uscita. E allora succede poi che i gas in tale occasione giungano in uno spazio vuoto dove si ammassano poi per anni e anni, spesso così violentemente, che per la loro naturale forza di tensione a poco a poco cominciano ad alzare la zolla di terra che si trova sopra tali spazi.

3. Ora quando la zolla di terra viene sollevata sempre di più, essa in modo naturale comincia ad avere delle spaccature, che poi diventano sempre più grandi, quanto più durano gli innalzamenti, e infine causano veri e propri crepacci e profondi abissi. Ora quando in tal modo i gas che si ammassano nel sottosuolo sono penetrati attraverso piccole spaccature fino ai grandi bacini d'acqua, a poco a poco, salendo attraverso l'acqua, riempiono la superficie dell'acqua in modo altrettanto violento. Così poi a queste acque, da cui provengono per lo più tutte le sorgenti sotterranee, viene interrotto il collegamento con le vene d'acqua superficiali. E [i gas] alzano anche la crosta esterna della Terra, spesso fino a ottanta, cento, sì, spesso anche duecento klafter [152, 190, 380 m]. In tali circostanze poi naturalmente tutte le sorgenti che di là prendono origine vengono a mancare, così come si esauriscono i pozzi; e il mare, che si trova sempre in collegamento con queste acque sotterranee, e anche altri grandi laghi, retrocedono notevolmente dalle loro rive, cosa che deve naturalmente avvenire in quanto la grande dispensa delle acque, per tale frapposizione dei gas, viene separata dalle acque di superficie della Terra.

4. Ora vedete, così si presenta tutto questo fenomeno all'occhio naturale, cioè al senso dell'intelligenza naturale! Solo che nella verità le cose non stanno così, bensì [nel seguente modo]: Quando – come è già stato accennato all'inizio – per l'assemblamento degli spiriti e per il loro folle spingere, gli altri spiriti ancora tranquilli vengono offesi e distolti dalla loro quiete, allora succede solitamente che un angelo portatore di pace venga inviato là dai Cieli. Costui all'interno della Terra apre i crepacci [canali], dai grandi bacini d'acqua verso i posti i cui occupanti si sono infiammati reciprocamente nel loro micidiale zelo. Ora là gli spiriti della pace nascosti nelle acque cercano di ammansire tali rotte infuriate e allora, durante questa attività, tali spiriti di pace vi si radunano in grandi masse attraverso la costante affluenza dell'acqua. E ciò che in precedenza è stato detto dei gas, vedete, è il soprannumero degli spiriti di pace che, su invito insistente dell'angelo, sono usciti dall'acqua per ammansire le orde infuriate degli spiriti infernali.

5. Se poi tale continuo soccorrere degli spiriti di pace provenienti dall'acqua non porta alcun frutto, allora l'angelo – come già noto dalla precedente Comunicazione sul terremoto – tira una potente riga sul conto di tali spiriti d'ira¹¹⁵, fra i quali i peggiori sono i cosiddetti grandi spiriti del mondo. Questa riga su tali cattivi “conti” degli spiriti consiste in questo: Da parte del vigoroso angelo quel posto è oggetto di un drastico intervento e con grande violenza viene frantumato in un istante in piccolissime parti, dove dimorano in condizioni difficili gli spiriti non ancora nati.

6. Tali spiriti, ora diventati liberi, essendo divenuti loro stessi completamente incandescenti, incendiano allora anche gli spiriti di pace (o, per usare

¹¹⁵ pone fine ai loro piani. [Nota del traduttore]

un'espressione naturale, i "gas") assembrati spesso a miglia di distanza, e questo istante dell'incendio è poi anche l'istante della scossa tellurica a voi già nota.

7. Quali conseguenze hanno tali incendi, vi è già noto a sufficienza. [Io provvedo] però che tali incendi non capitino troppo di frequente, dato che potrebbero comportare con il tempo una totale distruzione del corpo del mondo¹¹⁶, e precisamente per l'efficacia del Mio angelo che, secondo la Mia Volontà, agisce liberamente. (Quando è dotato della Mia Potenza per l'esecuzione della Mia Volontà, l'angelo si curerebbe poco se, per glorificare il Mio Nome, una o mille Terre venissero polverizzate come pula al vento.) [Per evitare l'eccessiva frequenza degli incendi] in primo luogo Io ho costruito qua e là sulla Terra dei costanti scolmatori della furia degli spiriti infernali, attraverso i quali viene continuamente immessa acqua per mitigare quei posti incandescenti. E quando là avvengono anche assembramenti di tali gas a voi noti, essi vengono fatti defluire, per così dire naturalmente, come il fumo attraverso un camino, senza notevoli devastazioni.

8. Ovviamente gli uomini non dovrebbero costruire le loro abitazioni così tanto vicino a tali luoghi, perché in tale vicinanza devono tuttavia necessariamente aver luogo di continuo delle grandi o piccole devastazioni. La Terra infatti è certamente piuttosto estesa, e perciò non è necessario costruirsi delle abitazioni proprio sui camini dell'Inferno.

9. Poiché vedete, dal punto di vista spirituale i vulcani non sono altro che scolmatori della furia e dell'ira dell'Inferno. Questi vulcani hanno nel sottosuolo molte migliaia di passaggi e sbocchi, che non sono dissimili dalle diramazioni delle radici di un grande albero. Ciò nonostante non possono tuttavia passare per ogni immaginabile punto della Terra, a meno che la Terra non fosse simile a una grande spugna da bagno. Il che invece non può essere, se essa dovrebbe e deve essere atta a sostenere uomini, montagne, paesi e tutte le grandi acque, affinché la sua superficie sia una solida scuola per la libertà di vita in Me.

10. Dove dunque non sono sufficienti i corridoi vulcanici, là accadono invece molto spesso tali innalzamenti [del suolo], mediante l'assembramento di spiriti divenuti liberi. Tuttavia per prevenire una tale violenta distruzione, vengono praticate da un secondo angelo delle aperture nei bassipiani della Terra, come spesso anche nei crepacci delle montagne. Attraverso queste aperture scaturiscono allora i gas non incendiati, sotto forma di venti impetuosi, come tempeste sulla superficie della Terra.

11. Vedete, tali innalzamenti avvengono quasi ogni giorno. Basta solamente che osserviate il cosiddetto barometro, e potrete osservare a sufficienza nel salire e scendere del mercurio il continuo assembramento di tali spiriti. Infatti quando il mercurio scende di linea in linea, nel sottosuolo avviene l'assembramento. La zolla terrestre con la crosta viene alzata. Con ciò ora voi,

¹¹⁶della Terra. [Nota del traduttore]

insieme alle vostre città, montagne e fiumi, venite sollevati di klafter in klafter [di metro in metro] più in alto, negli strati più leggeri dell'aria. E poiché la colonna d'aria che preme sul mercurio diventa perciò naturalmente sempre più corta, così scende poi anche il mercurio nel tubo, man mano che la colonna d'aria su di esso diventa più leggera.

12. Quando poi, secondo il Mio Amore, ai liberi spiriti o, detto in senso naturale, ai “gas” viene costruita una ben calcolata, proporzionale porta di uscita, allora essi fuoriescono poi a poco a poco, proprio come l'aria da un camino. La zolla di terra e la crosta a poco a poco ricadono poi di nuovo nella loro precedente posizione. E nella misura in cui avviene la ricaduta, in quella misura sale poi anche di nuovo il mercurio nel tubo, perché la colonna d'aria sopra di esso diventa in modo naturale di nuovo più lunga, più compatta e più pesante.

13. Voi chiederete forse, anche se non adesso, ma certamente a poco a poco, che cosa succede ulteriormente di questi spiriti [di pace] usciti dall'acqua, diventati più liberi; qua Io non vi dico nient'altro che questo: Chiedetevi che cosa voi stessi siete soliti fare dopo aver compiuto un lavoro! In effetti vi recate nelle vostre abitazioni per riposare là di nuovo tranquillamente dalla faticosa opera giornaliera delle vostre mani. Vedete, questo è anche il caso di questi spiriti divenuti liberi, e ciò tanto di più, in quanto è loro noto il cammino che hanno da percorrere fino all'anima del libero uomo della Terra.

14. Vedete, questi spiriti si associano subito con gli spiriti che arrivano dalle libere sfere della luce, si attirano reciprocamente, si legano tramite la cosiddetta via elettromagnetica – spesso a voi visibile, per lo più però invisibile – che ovviamente sarebbe meglio chiamare “via dell'Amore e della Natura”, e poi ricadono di nuovo giù solitamente nella pioggia, spesso anche nella grandine e nella neve, rendendo fertile la terra.

15. Tra pioggia, grandine e neve ci sono solo minime differenze, che hanno costantemente una stessa ragione. Nella grandine si sono accompagnati talvolta, agli spiriti liberi usciti dall'acqua, anche spiriti non nati ancora piuttosto cattivi. Affinché ora questi [ultimi] spiriti non possano provocare ulteriori devastazioni, essi vengono subito fatti prigionieri tramite gli spiriti provenienti dall'acqua e, legati saldamente in modo tale da essere raffreddati nella loro ira e ammansiti, vengono condotti di nuovo a terra sotto forma di grandine. Per questo motivo una tale tempesta di grandine avviene anche di solito con più grande impetuosità di qualsiasi altra pioggia o tempesta di vento.

16. Che è così, ve lo mostrano le nuvole fluttuanti che attraversano il cielo in tutti i sensi prima di una tale tempesta. Quando vedete questo, allora è il momento in cui tali cattivi spiriti vengono tutti insieme catturati in lungo e in largo dall'impetuosità degli spiriti di pace, circostanza nella quale tali spiriti si annunciano poi sempre con un risentito percettibile brontolio, fragore, frequenti lampi e tuoni. Solo che tutto ciò giova loro poco, o nulla affatto. Alla

fine essi vengono tuttavia tutti quanti imprigionati e, come già noto, condotti nel luogo della loro destinazione.

17. Ora quando essi hanno raggiunto la terra, vengono di nuovo assorbiti dalla materia ammorbidita, e i pacifici spiriti [dell'acqua] si separano poi di nuovo tranquillamente dai loro solidi grumetti. Anche se poi qua e là una simile grandinata ha causato alcuni danni nei vostri frutti, ciò nonostante non dovrete risentirvene. Infatti questo danno non è minimamente paragonabile, a ciò che ne verrebbe se gli spiriti di pace, secondo la Mia Volontà, non maltrattassero così attivamente gli "intempestivi" distruttori del mondo. Essi infatti [se lasciati] nella loro libertà si incendierebbero subito, e alla Terra (come già detto ultimamente) succederebbe come a un gran mucchio di polvere [da sparo].

18. Perciò in futuro non dovete neppure essere così preoccupati quando vedete una cosa simile davanti ai vostri occhi. Infatti tutto quello che succede qua, succede per Amor vostro! E anche se qualcuno meritatamente ne viene un po' punito, lo sapete pure: Se voi punite i vostri figli solo per amore, voi che siete cattivi, quanto più Io, l'unico Padre buono, punirò i Miei figli solo per Amore!

19. Vedete, così è [la situazione] riguardo a queste cose finora incomprensibili per chiunque! E come è il caso della grandine, così in minima proporzione, tuttavia con tempi più lunghi, lo è della neve, e così anche del ghiaccio. Dovete infatti sapere che quanto più a Nord si trova un qualsiasi punto della Terra, tanto più astuti e cattivi sono gli spiriti [naturali] che la abitano.

20. Ora però prendete nota ancora di questo: Dopo ciò che avete appreso fin adesso dalla Mia Grazia sulla natura delle cose, potete già farvi una piccola idea di quanto sia [poco] utile tutta la sapienza mondana! Ma se qualcuno vuole imparare un mestiere, deve andare da un maestro, altrimenti rimarrà sempre un pasticcione e un rappezzatore. Io però sono assolutamente un vero e proprio Maestro in tutte le cose. Perciò chi le vuole conoscere, deve lasciarsi istruire da Me, l'Autore di tutte le cose. Poiché per nessun'altra via è possibile arrivare nel Mio Regno, se non solamente attraverso la Porta che Io vi ho indicato. Guai ai ladri e rapinatori che vogliono entrare furtivamente attraverso il tetto, succederà a loro come agli spiriti per mezzo della grandine; poiché saranno gettati fuori nella tenebra più estrema per un'intera eternità.

21. Un giorno però l'uomo comune dovrà essere istruito su tutto, secondo la ricettività del suo amore. Tuttavia i sapienti del mondo dovranno essere svergognati da un guscio vuoto di chiocciola e dalle larve di infusori appena nati! Poiché in verità Io vi dico, un giorno un lombrico coprirà di vergogna tali sapienti nella loro presunta sapienza.

22. Perciò è stolto colui che non lo impara da Me. Chi invece l'ha ricevuto da Me, per quanto piccolo sia il dono, egli in eternità ed eternità non riuscirà tuttavia ad esaurire ciò che ha ricevuto. Infatti Io sono sempre infinito, tanto nelle cose più grandi, quanto in quelle più piccole. E così un granello di pulviscolo, quale dono da parte Mia, non è meno grande e infinito del più

grande dei soli che brilla, benedicendo, nel centro di innumerevoli schiere di soli, come una madre in mezzo ai suoi bambini.

23. Questo [che ho detto] ora afferratelo bene nei vostri cuori! Poiché Io, il Datore di tutte le cose buone, ve l'ho dato! Un buon pezzo di Pane ben gustabile per [avere] la vita eterna.

24. Perciò rallegratevi anche nei vostri cuori; sapete pure infatti che se distribuite del pane ai vostri figli, voi non siete lontani dai vostri figli. Vedete, lo stesso è anche nel Mio caso!

25. Dove appare il Mio Pane di vita, credete anche che Io, il vostro buon Padre, non sono lontano! Amen Questo dico Io, il vostro Padre buono. Amen.

67. Capitolo

Il Polo Nord

(11 ottobre 1840)

1. Fra tutti i fenomeni [che avvengono] su un qualsiasi corpo mondiale quindi anche sulla Terra, nessuno è tanto significativo quanto i fenomeni che si delineano ai poli dell'astro e che, a partire dai poli, sono predominanti anche in tutti gli altri fenomeni sull'intera superficie di un corpo mondiale.

2. Questi fenomeni che hanno origine al Polo Nord, che sarebbe meglio chiamare il Polo positivo, sono – vicinissimi al Polo stesso – le aurore boreali; inoltre la forza magnetica che agisce su tutti i punti della Terra; di nuovo vicinissimi al polo, il ghiaccio e il grande freddo continuamente dominante; inoltre i cosiddetti alisei⁽¹¹⁷⁾, così come il sorgere di parecchie nuvole e temporali impetuosi provenienti dalle zone settentrionali. E dopo questi, svariati altri fenomeni derivano più o meno dalle forze polari di qualsiasi corpo mondiale.

3. Prima però di voler guardare questa rigida zona della Terra con occhi spirituali, è necessario esaminarla più a fondo con gli occhi della carne.

4. Un polo di un corpo mondiale è quel punto che ha la maggior quiete fra tutti i punti della Terra o di un corpo mondiale qualunque. Esso è sempre così posizionato, da essere esposto il meno possibile alla luce, e al calore a questa associato, provenienti dal sole, e si trova quasi nello stesso rapporto, rispetto al Sole, come se qualcuno si mettesse davanti a una luce, e precisamente in modo tale che questa si trovasse proprio davanti alla sua pancia.

5. In questa posizione il vertice del suo capo rappresenterebbe allora il Polo Nord, la pianta dei suoi piedi invece il Polo Sud, e proprio così è dunque il rapporto di un pianeta con un sole. Considerate ora le funzioni del vostro capo e nel caso opposto anche quelli dei vostri piedi, così potete farvi già ugualmente una rappresentazione approssimativa del Polo Nord, come anche del suo antagonista.

¹¹⁷ venti costanti che spirano dai tropici verso l'equatore. [Nota del traduttore]

6. Poiché in questa maniera né luce, né calore possono illuminare e riscaldare i poli della Terra, si capisce da sé che in mancanza di questi due [elementi] non può durare nient'altro che un eterno freddo, e con esso anche una notte ininterrotta, notte che viene rischiarata solo dal pallido scintillio delle stelle e dalle aurore boreali, che in quel punto durano quasi costantemente.

7. La zona del Polo presenta un grande cratere a forma di imbuto, che misura centottanta miglia di diametro (nella parte alta dell'imbuto).

8. Questo cratere è circondato tutt'intorno dalle più erte montagne di ghiaccio e scogli, e cioè tali che ad un mortale non riuscirà neanche mai di penetrare in questa misteriosa zona della Terra, e in tale eventualità ogni temerario esploratore dovrà trovare tre volte la morte del suo corpo. Anche se si provvederà di cibo e mezzi per riscaldarsi, tutto ciò non gli servirà tuttavia a nulla; là infatti il freddo è così grande, che anche qualunque tipo di alimento e di materiale combustibile si ghiaccerebbero a tal punto, che non sarebbe più possibile utilizzarli. Infatti perfino gli oli eterei là gelano in un secondo trasformandosi nella pietra più dura, e ugualmente il legno viene ricoperto in un istante e compenetrato di ghiaccio, a tal punto che non lo si può più affatto usare come combustibile. E ciò che succede con il legno, succede anche con ogni altro materiale combustibile, poiché se già presso di voi nessuno può resistere a un freddo di 33 gradi secondo il vostro modo di misurarlo, che cosa farà uno, quando poi il freddo avrà raggiunto i 90 gradi e oltre!?

9. Perciò, come già accennato, a nessuno riuscirà mai di osservare questa zona con gli occhi della carne; bensì invece [ciò riuscirà] a colui che si trova nella Mia Grazia e nel Mio Amore, il cui occhio spirituale potrà guardare fin là e ancora oltre con grandissima chiarezza.

10. Adesso: dove ha origine, o che cos'è propriamente il "freddo"?

11. Vedete, tutte le definizioni e le classificazioni che finora sono state enunciate da un qualche studioso di scienze naturali, valgono altrettanto, come se nessuno ne avesse mai detto qualcosa; poiché il freddo è altrettanto poco un fluido, quanto lo è il caldo, e meno ancora esso è la mancanza di calore. Il freddo invece non è altro che un effetto dello straordinario addensamento dell'aria, così come il caldo e l'intenso calore non sono altro che esattamente il contrario, e cioè una straordinaria rarefazione dell'aria. Beninteso, si tratta qui dell'addensamento dell'aria in tutte le sue parti.

12. Questo però non potrà mai essere procurato con un dispositivo meccanico, perché alcune parti di cui è costituita l'aria sono talmente comprimibili, che si lasciano pressare fino a un minimo senza opporre la più piccola resistenza, e di nuovo altre parti sono fatte invece in modo tale, da non sopportare affatto una pressione troppo grande senza immediatamente eccitarsi, e provocare poi subito con la massima facilità l'esplosione dell'apparato compressore, per quanto massiccio.

13. Così ugualmente stanno le cose rispetto alla rarefazione dell'aria. Potete pur estrarre le parti eccitabili dell'aria per mezzo di una cosiddetta pompa

pneumatica, ma per quanto riguarda le fini particelle eteree dell'aria, non è mai possibile toglierle totalmente da un qualche spazio, e sono talmente eccitabili nei loro piccoli involucri, da farli esplodere e poi uscirne liberamente come chiaro fuoco visibile. E anche se qualcuno vi riuscisse impiegando un dispositivo di grande potenza, ugualmente in tale esplosione avrebbe poi subito luogo una totale distruzione di un simile strumento.

14. Tutto questo è in grado di farlo solo la luce, così come la totale mancanza di luce. Vedete, questa è dunque la causa del freddo nelle zone polari, come anche, nel caso opposto, del grande calore dell'Equatore.

15. Per comprendere questo rettamente, dovete sapere che dal Sole scaturiscono due specie di raggi, e precisamente in primo luogo quelli che da ogni punto del Sole si diffondono in tutte le parti possibili, sotto tutte le possibili angolazioni. Ma contemporaneamente da ogni punto del Sole parte anche un raggio in direzione parallela, e questo raggio è per così dire il nucleo dei raggi del sole, ed è l'unico che porta con sé quella forza che voi chiamate calore, ma non è il calore stesso, bensì è il raggio più forte e perciò anche il più idoneo all'espansione [dell'aria], solo perché è il raggio-nucleo. Di conseguenza i raggi obliqui possono cadere dove vogliono, e tuttavia possiedono poca forza di espansione, perché i raggi-nucleo non ottengono mai con essi un'espansione [dell'aria] maggiore, a motivo della superficie inclinata su cui cadono. E solo in quelle zone che sono direttamente sotto il Sole, i raggi cadono diritti su di esse e vi provocano la massima espansione possibile dell'aria. Quando però in tal modo l'aria nelle zone dell'Equatore viene dilatata in continuazione in tutte le sue parti, succede allora che l'intera massa dell'aria si estende, o piuttosto viene spinta, nelle zone dei Poli della Terra, dove poi deve aver luogo la più grande compressione dell'aria in tutte le sue parti. Da ciò deriva poi appunto il freddo ininterrotto, e cioè per così dire periodicamente, cosa che potete rilevare dal [questo] fatto: Quando, in primo luogo, la Terra ha spinto maggiormente le sue zone polari sotto il Sole, l'aria in quelle regioni diventa anche sempre più dilatata, e nelle zone polari [il freddo] è più sopportabile; per quanto riguarda però il Polo, proprio allora nel cratere stesso il freddo ha la massima intensità. Quando invece il Sole è di nuovo venuto a trovarsi maggiormente sopra le zone meridionali, allora nelle zone polari, per la già nota causa, il freddo diventa così grande, che all'ottantesimo grado di latitudine Nord nessun essere vivente è in grado di sopportarlo.

16. Al Polo stesso però, dove la pressione è alla massima intensità, l'aria si eccita, fa esplodere i suoi piccoli involucri e diventa un mare di fuoco. Quando una tal cosa comincia ad accadere, questo fuoco attacca poi le regioni dell'aria limitrofe a velocità elettrica e le accende a seconda della densità più o meno altra delle strutture, e questo fenomeno produce poi la cosiddetta aurora boreale. Sopra il Polo stesso questa "luce del Nord" arde continuamente nel periodo invernale, però nelle zone polari essa si riversa per così dire solo periodicamente, e cioè dopo che certe diramazioni dell'aria si sono sempre più

addensate fino al Polo Nord stesso, e questo addensamento ramificato viene provocato dal diverso movimento dell'aria, qualunque ne sia la causa.

17. Il fatto che l'aurora boreale compia dei movimenti simili al lampo, dipende dall'addensamento ramificato dell'aria. L'aurora boreale, quasi sempre rossastra, [e] anche la luce bianco verdastra, o bianco bluastra, che l'accompagna, sono una conseguenza dell'accensione eterea dei già noti piccoli involucri dell'aria, estremamente elastici.

18. Ora vedete, questi sarebbero, a parte il magnete e a parte gli alisei, l'aspetto e la costituzione del Polo, e soprattutto del Polo Nord.

19. Per quanto concerne i venti alisei, potete spiegarveli facilmente se considerate che l'aria, non appena il Sole comincia a salire sopra l'Equatore, viene sempre più dilatata dai suoi raggi-nucleo, e il grande peso dell'aria che giace sopra il Polo Nord non può più sostenerne l'equilibrio. Chiedete ora a voi stessi che cosa può succedere! Nient'altro, se non che l'aria si riversi dalle regioni polari dove avviene il processo di addensamento, e questo affluire dura tanto a lungo, finché non viene più o meno ristabilito l'equilibrio.

20. Quando poi, nel tempo dell'autunno, il Sole sopra l'Equatore torna a ritirarsi, che cosa deve succedere? Allora, voi direte, devono certo arrivare nuovamente degli alisei, e cioè di direzione opposta. Solo che non è così; vengono nuovamente degli alisei, ma non da Sud, bensì ancora di nuovo da Nord, e cioè per [queste] cause: Dato che il Sole con la sua forza di espansione [dell'aria] retrocede sempre più, così ugualmente la massa d'aria giacente attorno al Polo Nord, che durante la stagione estiva si è accumulata quasi a forma di cono sopra il Polo Nord, deve di nuovo riversarsi necessariamente in tutte le direzioni verso l'Equatore. Qua infatti non avviene uno scambio dell'aria del Sud con l'aria del Nord, bensì l'aria del Nord ha il suo confine già estremamente rarefatto all'Equatore, e così ugualmente l'aria del Sud. E anche se sotto l'Equatore fluisce aria da Nord, essa tuttavia non è aria del Nord, ma aria del Sud, e là come qui l'aria del Nord viene costretta dal Sole a fluire, per le già note cause, in diverse direzioni.

21. Avendo ora esaminato più da vicino gli alisei, ci rimane ancora solo il magnete; tuttavia proprio riguardo al magnete si dischiude il punto trascendente di tutte le condizioni e i fenomeni del Polo Nord finora dibattuti.

22. Che cos'è propriamente il magnete? Vedete, questa è una domanda che fu posta da molte migliaia di eruditi, e a cui fu anche risposto con molte migliaia di risposte che non dicono nulla, risposte che tutte insieme furono, e ancora sono, molto più lontane dalla verità della questione, che non la domanda stessa.

23. Però il fenomeno del magnete non si lascia spiegare del tutto in maniera naturale, poiché nell'intero magnete ugualmente non vi è presente nulla che sia del tutto naturale-materiale (come essenza magnetica).

24. Quindi il magnete non è altro che la vita dell'amore degli spiriti incollati ovunque nella materia; e poiché proprio verso le zone polari ci sono, di grado

in grado, degli spiriti sempre più amanti della pace, così questa vita d'amore si accresce. Questi spiriti amanti della pace sono spiriti umili e schivano ogni modo di vantarsi e di voler essere, in questo vantarsi, più grandi di altri spiriti che li circondano. Perciò essi fuggono anche subito accuratamente ogni occasione che potrebbe servire a voler emergere l'uno sull'altro. Perciò rifuggono anche accuratamente ogni luce naturale e per così dire se ne ritraggono il più possibile; e qualunque tipo di luce e di calore accolgano in sé, li lasciano subito fluire ulteriormente a quegli spiriti, a cui scarseggiano amore e sapienza; e questa volenterosa trasmissione di quanto ricevuto da Me è il passaggio della forza magnetica a voi evidente.

25. Quando succede or dunque che tali spiriti di pace, nella loro efficace azione amorevole, si riuniscono in molti, accade poi quel fenomeno dell'aurora boreale che è stato illustrato in precedenza all'occhio della carne, e precisamente perché essi attraverso il loro amore attirano sempre a sé dalla materia una quantità di spiriti inquieti, per così dire come in una scuola di rieducazione, per prepararli all'ingresso nella vita di prova della materia. Così succede poi che in tale amorevole azione si sollevino a loro volta, fra le schiere di tali spiriti operanti per amore, anche spiriti corrotti di uomini defunti, e precisamente di quei tali che durante la loro vita hanno ordito ogni genere di cosiddetti intrighi. E [costoro] vogliono poi ugualmente portare gli spiriti amorevoli dalla loro parte, attraverso ogni sorta di intrighi e movimenti all'apparenza amorevoli; solo che l'amore è perspicace, e nella sua purezza percepisce subito i parassiti in lui. Di conseguenza sopra il Polo Nord tali spiriti malintenzionati vengono subito afferrati e così tanto compressi dagli spiriti di pace, che quelli non riescono più a sopportare una simile straordinaria pressione. Allora la cattiva volontà di tali spiriti si accende, e infuria poi in mezzo agli spiriti di pace quale imponente fuoco, come se risalisse dal cratere di un vulcano. Ciò avviene sempre esattamente nel centro del Polo Nord, poiché per il Polo Sud questo non vale, ma se ne farà menzione solo prossimamente.

26. Ora voi domandereste: Perché poi esattamente sopra il centro del Polo Nord? Questo succede perché questi spiriti malevoli, nella loro malvagità, si tengono quanto più possibile al buio, per non essere scoperti nella loro ignominia neppure solo ad un lieve bagliore di luce, dato che proprio in questa cavità del Polo Nord regna la massima oscurità fisicamente, e così anche spiritualmente. Quando ben presto gli amorevoli spiriti (di pace) si accorgono perciò di tale marmaglia fra loro, si riuniscono nella loro amorevole volontà d'azione, lasciano poi affluire nel modo già detto la loro luce e il loro calore, la qual cosa fu precisamente già osservata nel sorgere dell'aurora boreale. In tal modo i malintenzionati vengono ora illuminati completamente, e diventa impossibile per loro nascondere la loro cattiveria. A questo punto gli spiriti di pace allora si radunano e si precipitano sugli svolazzanti parassiti, e vogliono indurli alla calma. Solo che costoro si accendono poi subito nella loro collera, perché è stata scoperta dagli spiriti di pace la loro cattiveria, e irrompono

allora, salendo come un fiume di fuoco, ed ardono fino a quando si sono consumati nel loro cattivo zelo. Allora a causa della loro focosità vengono subito circondati dagli spiriti di pace con l'acqua della loro volontà amorevole, e uniti alla regione polare come ghiaccio perenne.

27. Per quanto riguarda il cratere del Polo Nord, esso somiglia soprattutto all'imboccatura di una mela quando le viene staccato il picciolo, e qua una tale imboccatura prosegue in un canale del diametro di mille klafter [1900 m], restringendosi man mano sempre di più fino al punto centrale della Terra, ed è per così dire la bocca della Terra, attraverso la quale essa assorbe il suo cibo [che le è] proficuo, [proveniente] dagli Spazi infiniti che sono colmi del Mio Amore Misericordioso. E il Polo Sud, se volete accettarlo, somiglia di conseguenza al canale di evacuazione (ano della Terra). In che consiste però questo cibo, vi sarà detto solo successivamente, la volta in cui saranno svelati il Sole (e la Terra).

28. Ci sarebbe dunque ancora da riferire solo qualcosa sull'ago magnetico (bussola) inventato dall'uomo. Vedete, la risposta a questa domanda: «Perché l'ago si volge sempre al Nord?» è più facile di quanto pensiate.

29. Un comune proverbio dice: Il simile si accompagna volentieri con il simile. Vedete, in ciò sta tutta la ragione di questo fenomeno. Nel ferro, come in qualche altro metallo, si trovano ugualmente, per ammansire gli spiriti maligni, degli spiriti di pace che hanno le stesse caratteristiche degli spiriti polari.

30. Sebbene qua essi preservino utilmente gli spiriti di questo metallo dall'annientante impeto dell'ira, pur tuttavia sentono un'attrazione persistente verso i loro fratelli, e questa attrazione si manifesta quindi nella stessa maniera, come [in una macchina elettrica]⁽¹¹⁸⁾. Se voi mettete in moto una macchina elettrica, in tal modo vengono allora ugualmente liberati degli spiriti, ed essi vanno o compiono il passaggio verso gli spiriti ancora legati in una qualche materia, come metalli ed altri corpi che conducono l'elettricità. E [questi spiriti liberati tramite la macchina elettrica] si trattengono più o meno a lungo, in base alla necessità e alla natura degli spiriti affini che vi si trovano. E per tutto il tempo in cui sono presenti là, attraggono appunto anche altri corpi. E tutto questo non è altro che uno svegliarsi di spiriti affini in un'altra materia. Questi [spiriti affini] non appena si accorgono della presenza dei loro simili negli altri corpi – secondo il vostro linguaggio tecnico – “elettrizzati”, si recano anch'essi subito là, o piuttosto si lasciano attrarre da quelli che là sono divenuti liberi [e] in tale occasione il loro involucro in modo naturale condivide, o piuttosto è costretto a condividere, la loro sorte.

31. Vedete, questo è ora tutto ciò che fino al momento attuale era sconosciuto a voi e a tutti gli uomini, – e questo è anche la cosa più essenziale che riguarda la polarità di un pianeta, e cioè quanto a natura e caratteristiche.

¹¹⁸ macchina elettrica = dispositivo il cui funzionamento si basa sulle leggi fisiche che governano il rapporto tra elettricità e magnetismo. [Nota del traduttore]

32. Per quanto riguarda tuttavia altri effetti ancora, che hanno origine nel Polo Nord, dei quali nessuno ebbe mai idea, e così neppure voi, essi saranno illustrati chiaramente in seguito nella trattazione del Polo Sud.

33. Tutto quanto è stato detto suonerà ovviamente all'intelligenza mondana più o meno come un'ipotesi furbamente escogitata; solo che Io non l'ho neanche data per l'intelligenza mondana, bensì per un cuore pieno d'amore, umile, credente. E quando questo cuore si sarà fatto della propria intelligenza mondana un suddito volenteroso, soltanto allora percepirà in sé quanto è grande il messaggio di ciascuna lettera di questa Comunicazione. Infatti ciò che vi dice e vi spiega l'intelligenza umana, è anche già sempre eternamente finito in nulla con la spiegazione, e non vi è più dentro che il nulla stesso. Ma in questa Mia amorevole e benigna Comunicazione ci sono ugualmente nascosti ancora infiniti segreti, per la cui rivelazione un'eternità dopo l'altra potrebbero certo essere troppo brevi, e così ogni lettera [dell'alfabeto] esposta da Me cela ancora qualcosa di infinito per la vita eterna, e ogni parola umana invece – come anche la frase più lunga – non cela in sé niente di più, di ciò che è essa stessa: un compiuto, perfetto nulla.

34. Vedete, questa è la differenza tra le Mie Comunicazioni e le comunicazioni dell'erudita intelligenza umana, e perciò – come ora facilmente comprenderete e potete comprendere – tutta la sapienza umana è anche in assoluto la più buia e la più insulsa stoltezza ai Mie occhi, e in verità Io vi dico: Chiunque conosce solo in base alla propria intelligenza e agisce esclusivamente in base alla propria conoscenza, è uno stolto, non essendo venuto da Me e non avendo imparato da Me, e comprenderà presto la stoltezza da cui è stato confuso.

35. Ma poiché ora Io vi do questo e vi istruisco sul Mio Amore, credete dunque che è così! E possa pure il mondo dirne qualunque cosa voglia. Io infatti ho nascosto tutto questo ai sapienti del mondo e voglio invece annunciarlo fedelmente agli infanti che Mi amano! E così accadrà che i semplici svergogneranno grandemente la sapienza del mondo.

36. Tutto questo che qui vi ho comunicato tenetelo bene a mente, e pensate nell'amorevole umiltà del vostro cuore, Chi è Colui che dal Suo sconfinato Amore vi rivela tali cose. Sì, pensate che sono Io, sì, sono Io Stesso, il vostro eterno, santo, amorevolissimo Padre! Amen. Io, vostro Padre, l'eterno "Amore e Sapienza". Amen.

68. Capitolo

Attenzione ai piaceri del corpo!

(13 ottobre 1840, ore 14.30–16.30)

1. Scrivi qui dunque, tu Mio servo molto pigro, inutile, molto scadente ed estremamente stolto, tu che solamente con un occhio guardi a Me, e con un orecchio presti ascolto alla Mia Voce, e hai l'altro occhio e [l'altro] orecchio ancora attaccati al mondo!

2. Rivolgi tutto a Me, perché alla luce del Mio eterno Giorno tu possa riconoscere l'infinito valore di ciò che Io do a te indegno, in tale abbondanza, che perfino gli angeli del Cielo non possono comprendere e concepire tale abbondanza della Mia Grazia, e per la troppo grande venerazione non osano avvicinarsi dove una tale santa Luce scaturisce dal Mio Amore a voi, vili peccatori!

3. Perciò rifletti su ciò che ricevi, e da Chi tu lo ricevi! E in futuro non indulgere troppo al bicchiere; poiché nel vino c'è lo spirito della carne e perciò di ogni prostituzione. E se tu farai questo anche in seguito, ti lascerò cadere in ogni prostituzione, come tutti quelli che fanno come te! E allora potrebbe passare di nuovo molto tempo, prima che tu trovi la via per la Mia Grazia.

4. Ed ora scrivi a N. N. e digli che Io gli mando a dire:

5. Ogni piacere del ventre e dello stomaco, se avviene senza necessità, non si addice al Mio Regno. Poiché l'umore⁽¹¹⁹⁾ non necessario rende nera la carne del petto, e oscura quella che in futuro dovrebbe essere la Mia dimora, dato che lo spirito non può essere risvegliato nella triplice notte, cioè nella notte dell'amore, nella notte della volontà, e perciò nella notte del peccato.

6. Io non vi do alcuna Legge, affinché non dobbiate diventare di nuovo schiavi del peccato; affinché invece diventiate liberi nel Mio Amore, Io vi do [solo] a conoscere le vie del Mio Amore.

7. Perciò lasciate riposare la vostra carne nella morte e non svegliatela con nuovi mezzi eccitanti, affinché il vostro spirito diventi vivente nel Mio Amore mediante una sicura speranza, dalla radice di una vera, viva fede. [Tale fede] è una vera Luce che scaturisce dal Mio grande Sole di Grazia, il cui Centro è il luogo di riposo del Mio eterno Amore, il luogo che tutto riscalda.

8. Guardatevi intorno e scorgerete subito questo Mio Sole già alto al mattino, e percepirete anche già per bene il suo dolce calore. Ma la vostra carne, non dovete volerla di nuovo destare per il peccato; altrimenti Io metterei, e potrei farlo, il Mio Sole al tramonto per voi. Il vostro suolo diventerebbe un cocente deserto di sabbia. E anziché [saziarvi] con il vero Pane dei Cieli e con la Mia Acqua viva, vi saziereste con gli ingannevoli miraggi del mondo.

9. Beninteso, Mio caro N. N., vedi, Io ti voglio bene e ti aiuto in tutti i modi. Perciò lascia che la carne riposi nella morte, affinché Io possa risvegliare il tuo amore e tu voglia gustare presto in te la vita eterna che da Me proviene!

10. Tieni anche ben a freno i tuoi figli e non lasciarli saltare giù nel mondo, e sbarra bene le finestre della tua casa, perché attraverso di esse i loro sensi non vengano confusi! Al mondo stanno bensì certamente aperti tutti i portoni del mondo e tutte le imposte delle sue case. Tuttavia non così deve essere per coloro che Io vorrei accogliere come Miei figli.

11. Amen. Questo dico Io, il Padre di voi tutti!

¹¹⁹ il liquido organico. [Nota del traduttore]

69. Capitolo

Il Polo Sud

(14 ottobre 1840)

1. Dovrebbe proprio essere cieco uno che, avendo appena visto la testa di un essere, non avesse il desiderio di gettare uno sguardo anche ai suoi piedi. Ora però vi è stato mostrato il capo della Terra, così è altrettanto necessario per la comprensione del tutto, di esaminarne attentamente anche i piedi. Ma – direte voi – la Terra è pur solamente una sfera e si libra nel libero etere, a che dovrebbero servirle dunque i piedi? Qui però non si devono intendere i piedi per camminare, bensì con “piedi” deve essere solo indicata la polarità opposta, la quale opposta polarità, come vedrete in seguito, qui ha ciononostante la piena caratteristica dei vostri piedi. Vedete infatti, anche un verme spesso non ha piedi, e ciò nonostante si muove da un posto all’altro; lo stesso vale anche per quasi la maggior parte degli anfibi, nei quali ugualmente spesso non si può quasi scorgere alcuna traccia di piedi, e tuttavia alcuni di essi si muovono perfino molto velocemente. Così anche la Terra non ha bisogno di piedi assolutamente reali, che anche non le servirebbero a nulla per compiere il suo viaggio attorno al Sole e per girare ogni giorno regolarmente attorno al proprio asse; ma dev’esservi ben chiaro già fin dall’inizio che ciò nonostante la Terra deve possedere in sé una forza motrice, per non fermarsi a poco a poco sia nell’uno che nell’altro moto.

2. Tutto questo dovete osservarlo [mentalmente] con gli occhi della carne, prima di poter afferrare spiritualmente questo intero sistema del moto della Terra, e così anche di tutti gli altri corpi mondiali.

3. Vedete, di tutti questi cosiddetti teoremi fin adesso a voi noti, non uno è arrivato vicino alla verità, neppure solo di quanto un lontano sistema solare [dista] dall’altro. Se infatti gli eruditi del mondo non riescono a formulare un giusto giudizio neppure su fenomeni, contro i quali possono tuttavia battere il naso fino a sanguinare, come potrebbero azzeccare – per quanto possano suonare altisonanti – proprio i giudizi su cose che mai giungeranno, né potranno mai giungere nell’ambito della loro visuale! Qui infatti con la massima certezza vale bene il detto:

4. Chi non impara da Me, a costui resteranno eternamente nascoste cose che, proprio quali punti di ancoraggio per un superiore pensare e sentire dello spirito, dovrebbero esserne la base fondamentale.

5. Di conseguenza se dal punto di vista naturale tutti i fenomeni su un corpo mondiale come è la Terra, si basano sulla polarità contrapposta, come si potrebbe dare dunque un retto giudizio su di essi, se a coloro che li giudicano manca proprio la chiave fondamentale? Vedete, per questa ragione Io vi scopro qui, in senso naturale e spirituale, il secondo, ovvero l’opposto Polo della Terra, che voi chiamate Polo Sud.

6. Che aspetto ha propriamente il Polo Sud? Voi penserete: “Esattamente come il Polo Nord.” Solo che Io invece dico: Il suo aspetto è enormemente diverso, tanto che vi costerà perfino un po’ di fatica, nonostante la seguente rappresentazione assolutamente esatta, farvene un’immagine ben precisa.

7. Per prima cosa dovete sapere che la parte meridionale della Terra consiste per lo più di acqua, e solo qua e là emergono sulla superficie del mare isole più grandi e più piccole.

8. Ma come avviene dunque che proprio la metà settentrionale della Terra consista per lo più di terraferma, e la metà meridionale per lo più di acqua? Se considerate bene questo [fenomeno], dovete rendervi conto che solo al Polo Nord deve appartenere la forza attrattiva, come al Polo Sud quella repulsiva. Sì, infatti è proprio così; poiché attraverso il Polo settentrionale la Terra riceve il suo nutrimento, lo digerisce nei suoi organi centrali, e trasporta all’esterno gli escrementi attraverso il canale di evacuazione del Polo Sud.

9. Là questi escrementi vengono trasportati all’esterno periodicamente come la lava da un vulcano, solo molto più fluida, dove poi in certi periodi del disgelo di questa regione polare meridionale, essi vengono spazzati via dai flutti sempre impetuosi e, mediante la forza attrattiva della metà settentrionale della Terra, a poco a poco vengono riuniti come materia al continente. Per tale motivo nella regione meridionale hanno anche luogo incessantemente le più forti correnti d’aria, così come correnti sottomarine e anche [correnti marine] superficiali in tutte le direzioni.

10. Secondo le misurazioni in gradi piuttosto inesatte della Terra, potete prendere come base all’incirca il 79° grado [parallelo]; là comincia una terra ancora del tutto sconosciuta, ed è all’incirca la stessa che gli antichi chiamavano “Terra Incognita”. Tuttavia questa terra fino al Polo è profondamente interrotta dall’acqua in parecchi punti, e così questa regione attorno al Polo Sud somiglia ad un nastro tagliato sette volte, ed [è come se] questi pezzi fossero situati, separati tra loro, attorno ad un qualche polo.

11. Questa regione è formata dai 7 crateri del Polo Sud.

12. Ora vedete, questa è già ancora una notevole diversità tra il Polo Nord e il Polo Sud. Il Polo Nord ha solo un cratere, come sapete, e il Polo Sud sette.

13. Tuttavia per quanto riguarda ciò che sta attorno al Polo Sud, esso non è circondato da scogliere di ghiaccio e di roccia così scoscese, come il Polo Nord; la zona circostante dovete invece immaginarvela come consistente in grandi sfere semischiacciate, che sono costituite in parte da una certa massa calcarea, in maggior parte però da eterno ghiaccio. Ma come sono dunque disposti questi crateri uno accanto all’altro?

14. Se mai fosse possibile ad un mortale di sovrastare con lo sguardo questo grande Polo della Terra, egli vi scoprirebbe nel centro un grande cratere che, in due spire a chiocciola, sbocca in un grande imbuto. Poi però esso è ugualmente circondato tutt’intorno da tali sfere schiacciate, e oltre questa formazione si trovano sei crateri più piccoli quasi a forma di celle, i quali di

nuovo sono ugualmente circondati da simili sfere schiacciate, come quelle già menzionate in precedenza, ed hanno i loro sbocchi, curvati a forma di corno, rivolti verso l'esterno del cratere principale.

15. Il diametro del cratere principale è di 50 miglia tedesche [371 km]. Le formazioni intermedie misurano dieci miglia tedesche [74,2 km], e il diametro dei crateri più piccoli è di trenta miglia tedesche [222,6 km]. Subito dopo questi [viene] la grande formazione principale di cinta delle masse menzionate, [che] ha un diametro di 40 miglia tedesche [296,8 km].

16. Se ora volete sommare tutti assieme questi diametri, vi diverrà noto il diametro complessivo dell'intero Polo. Tuttavia per quanto riguarda qui la luce, questa zona ne è straordinariamente povera, poiché le luci polari che sono visibili al Polo Nord compaiono qui molto di rado. E poiché proprio questa Sfera Polare meridionale, specialmente in inverno, (quando da voi è il culmine dell'estate) è visitata da violente tempeste, così questa zona è incessantemente circondata dalle più fitte nebbie e foschie, tanto che neppure il più lieve raggio è in grado di penetrarvi.

17. Quando l'aria in questo periodo ugualmente si addensa molto, avvengono bensì anche delle accensioni; solo che la loro luce ha troppo poca intensità per poter essere atta ad illuminare la zona immersa nella foschia, e somiglia più alla luce di una lampada a spirito⁽¹²⁰⁾. Quest'aria sotto l'aspetto naturale è anche meno infiammabile alla massima compressione, poiché la sua percentuale di azoto supera di molto l'ossigeno, ciò che nelle zone polari settentrionali è esattamente l'opposto.

18. Per questo motivo il Polo Sud è anche di molti gradi più freddo del Polo Nord, in quanto l'aria per mancanza dell'ossigeno etereo, ovvero del materiale vitale etereo, è anche molto più comprimibile prima di arrivare ad una qualche accensione, rispetto all'aria del Polo Nord. Ecco perché il ghiaccio del Polo Sud è molto più alto del ghiaccio del Polo Nord, ed ecco perché il Polo Sud può essere raggiunto anche molto di meno da qualche audace esploratore, che non il Polo Nord stesso.

19. Anche se qualcuno raggiungesse lo stesso Polo Nord arrampicandosi faticosamente fino al suo orlo di scogli, nessuno tuttavia raggiungerà mai anche solo la "Terra Incognita" senza perdere sicuramente la vita del suo corpo, a meno che non viaggiasse fin là su Mio Comando e sotto la Mia Protezione.

20. Ora avreste all'incirca la rappresentazione più giusta possibile di questo Polo, perciò, ora che avete questo, vogliamo meglio illustrare le funzioni di questo Polo, che a voi sembra un po' inquietante. La prima domanda che ognuno si deve porre necessariamente sarà certa questa: se anche questa zona sia animata da un qualche genere di esseri. Per quanto riguarda questa "Terra Incognita", vi si trova una gran quantità di cosiddetti pinguini⁽¹²¹⁾, uccelli che

¹²⁰ ad alcool. [Nota del traduttore]

¹²¹ letteralmente: polli del ghiaccio. [Nota del traduttore]

durante l'inverno lasciano la loro patria per visitare in grandi stormi altre isole situate più a settentrione, qua e là già abitate, e trovare là di che nutrirsi. Per questa ragione gli antichi hanno anche chiamato questa terra, che ovviamente hanno visto solo nel loro spirito, la "Terra dei polli".

21. Ci sono là, nelle regioni settentrionali di queste terre, anche animali quadrupedi che non sono dissimili dagli orsi bianchi delle zone settentrionali; tuttavia fino al momento attuale nessun occhio mortale di uomo ha mai visto un simile esemplare. E così ci sono là quasi ininterrottamente delle razze animali affini a quelle del Polo Nord, tutte però hanno lo stesso rapporto in negativo; come il Polo Sud rispetto al Polo Nord, così anche queste razze rispetto alle razze del Nord, sia nelle acque, sia sulle terre emerse. Tuttavia oltrepassando l'82° grado, in parte per il troppo grande freddo, in parte per l'eterna notte, e soprattutto però per l'accumulo di aria soffocante, qua nessun essere vivente può più cavarsela in senso naturale. Prima ancora però di trattare più in dettaglio la struttura funzionale di questo Polo, deve anche necessariamente essere trattato ciò che subito all'inizio è stato osservato sull'inesattezza della suddivisione in gradi.

22. Voi sapete che la Terra ruota attorno al proprio asse; ma se prendete una sfera di vetro vuota e ci mettete dentro un po' d'acqua, e poi la fate ruotare attorno al proprio asse, l'acqua si porterà subito all'equatore di questa sfera di vetro. E se poi ci fosse un polo fisso in quest'acqua, l'acqua lascerà il polo ed esso sposterà nudo sullo specchio dell'acqua trascinata via, in misura proporzionale alla velocità di rotazione; e ciò tanto più se il polo non è attrattivo, ma repulsivo. Vedete, lo stesso comportamento si ha anche al Polo Sud, il quale appunto per questo emerge di parecchie miglia sulla superficie del mare e del ghiaccio, e somiglia piuttosto a una montagna mozza, straordinariamente alta, eternamente inaccessibile, e dà alla Terra, se volete accettarlo, più l'aspetto di una pera che di una mela. Tuttavia questo non ha quasi alcuna importanza in rapporto all'intera rotondità della Terra, dato che la sua elevazione totale è a mala pena di venti miglia [148,4 km]. Ovviamente in rapporto a tale altezza ogni altro monte della Terra appare come un minuscolo nano, e però non dovete immaginarvi questa elevazione come diritta, ripida, ma piuttosto come una [elevazione] graduale, simile alla forma di una pera piuttosto smussata all'apice.

23. Ora vedete, in conseguenza di ciò si devono certo aggiungere ancora alcuni gradi verso il Polo Sud, poiché i vostri geografi fin adesso non hanno potuto riconoscere questa disparità della Terra, e nella loro prevenuta cocciutaggine non la riconosceranno neanche mai in eterno, così come neppure la quadratura del cerchio.

24. Ora andiamo dunque alla struttura attiva del cratere centrale. Voi sapete che questo ha dunque un doppio sbocco tortuoso a spirale. A che scopo poi realmente?

25. Questo dovrà esservi subito mostrato. In primo luogo questo doppio sbocco [è la parte terminale di un condotto che] parte dal punto centrale della Terra come l'intestino dallo stomaco, ingrandendosi sempre un po' di più, ed è per così dire il canale principale attraverso il quale il fluido magnetico negativo, simile a un fluttuante fiume di fuoco, viene convogliato fuori a grande velocità elettrica. Ora quando la forza fumosa attraverso questo lungo passaggio elicoidale raggiunge la superficie, essa diventa visibile in lontananza, nelle regioni dell'etere, come luce fiammeggiante di un giallo sporco. E poiché appunto questo fiume di fuoco uscendo si scontra costantemente con l'etere che gli è direttamente contrapposto, così mediante tali incessanti, ripetute spinte da parte di entrambe queste spire, si verifica una costrizione della Terra stessa, e da questa costrizione dipende allora la rotazione giornaliera della Terra attorno al proprio asse. Ora questa è la struttura funzionale di questo cratere principale. Qual è dunque la struttura funzionale degli altri sei crateri? Vedete, dal punto centrale della Terra innumerevoli passaggi di tipo poroso vanno dal cratere principale in questi crateri secondari, o piuttosto da questo organo centrale principale nei sei organi secondari. Questi sei crateri sono di conseguenza, altrettanto come il cratere principale, in incessante attività, e ricevono da esso delle parti più grossolane che sono più difficilmente eliminabili come, ad esempio, il fumo, che là è molto più materiale e più denso che nelle zone del Nord, e potrebbe tutt'al più essere paragonato a densissimi vapori di calce. E inoltre questi crateri secondari ricevono anche mille altre specie di sedimenti originati da tali processi e con grande violenza li trasportano fuori in superficie insieme ai vapori.

26. Quando poi tutto questo ha raggiunto la superficie dell'aria, e precisamente nello stato più rovente, allora questa massa rovente si riversa nel mare attraverso le sette note spaccature, costantemente in direzione Nord, per cui poi il mare stesso si trova in un incessante ribollire, mugghiare, sibilare ed esalare vapori, attività che riempie anche ininterrottamente questa zona con le foschie già prima citate. Ma affinché queste masse roventi si possano riversare indietro verso il Polo Nord, proprio per tale ragione questi crateri hanno la curvatura dorsale a forma di corno, prima citata.

27. Quale sfera d'azione ha dunque questo fenomeno?

28. Per intendere questo, un piccolo esempio dovrà avvicinarvi alla comprensione del tutto. Se avete osservato un razzo in salita, domandate a voi stessi che cosa ha portato in aria questo razzo! E dovrete rispondervi che l'aria uscita violentemente dal razzo stesso per l'accensione della polvere [da sparo] ha formato, nell'istante della sua fuoruscita, una colonna d'aria che si prolungava sempre di più, e nel grado in cui questa colonna d'aria è aumentata in altezza, nello stesso grado anche il razzo è stato costantemente spinto sempre più in alto, e se quest'aria fosse fuoruscita dal razzo in continuazione, anche il razzo avrebbe proseguito a salire all'infinito.

29. Che cosa ne direte, e che cosa diranno piuttosto gli eruditi del mondo, se Io vi dico che la Terra è ugualmente un simile razzo che prosegue costantemente il suo volo? E vedete, perché comprendiate questo a fondo, dovete sapere che Io ho collocato la Terra esattamente in modo tale, che non sia armonizzata con l'Equatore del Sole, bensì che lo intersechi più o meno in direzione obliqua, a seconda della natura delle sue forze in azione.

30. Ma il Sole ha ugualmente, come ogni altro corpo mondiale, la sua polarità positiva e negativa, di identica natura ed effetto. Di conseguenza fuoriescono dal Sole attraverso i suoi crateri, ovviamente alquanto più grandi, altrettanto costantemente dei materiali simili a quelli della Terra. Se ora entrambi questi efflussi si incontrano nell'interazione eterea, succede allora, come voi usate dire, che il più debole deve cedere.

31. Il fiume etereo, che attraverso questi sei crateri esce dalla Terra spingendosi lontano, si scontra con quello proveniente dal Sole, e con ciò succede poi che, in primo luogo, la Terra viene costantemente tenuta alla giusta distanza dal Sole e, in secondo luogo, poiché per la rotazione della Terra attorno al proprio asse i sei crateri vengono a trovarsi alternativamente sotto il grande fiume di etere solare, avviene così continuamente anche una regolazione della sua rotazione per mezzo del Sole, ragion per cui la sua rotazione – e questo ovviamente non è ancora venuto in mente a nessuno studioso di scienze naturali – è di tipo ondulatorio. Ciò succede infatti affinché la Terra non possa allontanarsi troppo dal Sole, né d'altra parte gli si possa troppo avvicinare. Infatti quando una corrente proveniente da un cratere terrestre viene a scontrarsi regolarmente con la corrente solare, la Terra riceve una spinta che la allontana dal Sole; quando, per la rotazione della Terra, la colonna di corrente proveniente dal cratere terrestre ha oltrepassato la colonna di corrente del Sole, la Terra ricade di nuovo verso il Sole, finché la corrente di un secondo cratere non si scontra di nuovo con la corrente solare. E se qui certi eruditi rimarcheranno perché Io non abbia messo tali crateri attorno all'Equatore, allora Io devo pur dire che sulla costruzione dei mondi Me ne intendo un po' meglio di un qualsiasi macchinista di macchine a vapore, in una qualsivoglia dotta corporazione sul vostro cantuccio di polvere della Terra. Poiché vedete, se Io avessi situato tali crateri all'Equatore, in primo luogo avrei dovuto farne moltissimi, per cui per il loro violento impatto la Terra a sinistra e a destra dell'Equatore sarebbe totalmente inabitabile per parecchie centinaia di miglia; ciò sarebbe tuttavia ancora il meno, ma così essa perderebbe anche subito la sua posizione inclinata che deve necessariamente avere, come anche il suo percorso eclittico attorno al Sole.

32. Ma che cosa ne deriverebbe? In primo luogo l'intelligenza di tutti gli eruditi sarebbe stata già da molto tempo ridotta alla più pura cenere, dato che il Sole nella massima forza del proprio Equatore arderebbe sopra la loro chioma, e qualora volessero sfuggire alla troppo grande calura dei raggi solari, allora però troverebbero anche subito la più volenterosa accoglienza nel freddo

eternamente raggelante della zona polare. E poiché per le continue eruzioni dell'Equatore il terreno andrebbe accumulandosi, tutta l'acqua dovrebbe dunque riversarsi verso le zone polari; e qualora tali super eruditi non volessero assumere la natura dei pesci, potrebbe andar loro anche un po' male in questo grande stabilimento idrico.

33. Se voi ora riflettete un poco, comprenderete facilmente perché Io ho contraddistinto il Polo Sud in modo così singolare. Ora, prima di voler gettare un breve sguardo sul trascendente, devo anche passare con uno schiaffo sulla vana bocca di un potentissimo naturalista. Ce n'è uno che potrebbe dire a questo proposito: Se è così, la Terra certamente deve cominciare a ruzzolare da Polo a Polo, e così assumere anche un terzo movimento. Vedete come gli eruditi sanno pur tutto, e come si preoccupano di guidare i Miei corpi mondiali – solo che questa preoccupazione Io l'ho già presa su di Me da molto tempo e non ho affatto bisogno del loro consiglio; per questo infatti Io ho dato a un Polo altrettanta attrazione, quanta repulsione all'altro, affinché un simile corpo mondiale venga guidato in buon ordine per la sua strada con un laccio non lacerabile.

34. Adesso, soltanto ancora un brevissimo sguardo trascendente. Vedete, come nella sfera ultrasensibile il Polo Nord è formato da spiriti umili amanti della pace, allo stesso modo il Polo Sud [è formato] da spiriti che sono diametralmente all'opposto degli spiriti del Nord.

35. Al Polo Nord tutto appare scosceso e pieno di punte; questa situazione è simile a un uomo che allarga ampiamente le braccia per avvolgere tutto con amore e attirarlo a sé. Il Polo Sud, al contrario, è ovunque rigonfio e a forma di nodo, e somiglia in sommo grado allo [stato di] superbia e di egoismo, che si gonfia come un tubero e non vuol essere accessibile a nessuno, e perciò anche si trincerava da tutte le parti, in modo tale che nessuno vi possa trovare il benché minimo punto d'appoggio.

36. Vedete, perciò questa zona è la dimora permanente della superbia e del più tenebroso egoismo, e sia gli spiriti di uomini defunti che con queste caratteristiche hanno lasciato il mondo, sia anche quegli spiriti ancora non nati che per la loro fondamentale cattiveria sono stati man mano condotti in questi luoghi per una lunga prova, vengono riuniti là tutti assieme come in un nodo. E affinché rimangano nei loro limiti, vengono mandati là anche degli spiriti di pace, i quali comprimono questi spiriti così duramente che a costoro, anche se si accendessero, sarebbe continuamente sbarrata del tutto la strada per un'ulteriore accensione. E perfino i pochi spiriti che di quando in quando, infiammandosi, ancora si liberano dalla pressione troppo violenta su di loro, vengono immediatamente catturati dalla grande massa degli spiriti di pace e reclusi, con il loro precedente aspetto, nel ghiaccio eterno, e là trattiene fino a quando la loro superbia si è completamente raffreddata. Soltanto allora dal ghiaccio originario vengono condotti in grandi masse di ghiaccio per Mia Concessione – per effetto di rivoluzioni sotterranee ugualmente prodotte da

spiriti – negli strati già un po' più caldi del mare, come ghiaccio in movimento. Ciò che avviene in seguito di tali spiriti, vi sarà fatto conoscere solo nella Rivelazione dell'intera Terra, e in parte man mano, a proposito degli ulteriori fenomeni straordinari già menzionati ultimamente nelle Parole sul terremoto, come ancora in qualche altra occasione.

37. E così anche il fuoco [che esce] dal canale principale non è nient'altro che l'eruzione della schiumante superbia degli spiriti ivi esiliati, la quale tuttavia viene continuamente mantenuta nell'ordine più rigoroso da un fermo spirito angelico; e vedete, così Io sono il Signore di tutte le cose. Qua ciò che non vuol essere al servizio del Mio Amore, in modo tanto più preciso e puntuale deve essere, come schiavo, eternamente al servizio della Mia Ira, e il principe di tutti i diavoli, e il Satana dei satani non può torcervi neppure un capello contro l'Ordine della Mia Giustizia.

38. Egli invece è certamente passato a suo proprio danno dall'Ordine dell'Amore all'eterna, dura schiavitù dell'Ira. Vedete, questa è la polarità opposta. Voi però, se volete essere Miei figli, rimanete costantemente nella polarità dell'Amore del vostro santo Padre. Amen! Questo dico Io, vostro Padre, l'eterno Amore e Sapienza. Amen.

70. Capitolo

Un paterno invito

(14 ottobre 1840)

1. Se può essere! Sia però rimesso alla vostra libera volontà, e Io non vedrò con sguardo accusatorio se l'avrete fatto o tralasciato, ma poiché siete diventati Miei figli e amici, lo potete fare già entro quest'anno, se potete e volete. Tuttavia se lo fate, dovrete essere tutti e cinque insieme, contando anche il Mio debole servo. Ma Io vi aggiungerò un sesto discepolo molto utile, e un po' più tardi anche un settimo, che daranno moltissima gioia a voi e a Me.

2. E' vero che adesso, figli e amici, penserete anche: Ma che cosa vorrebbe poi ora di nuovo il buon Padre? Certo spunta già di nuovo qualcosa di straordinariamente grande. Sì, dico Io, spunta già di nuovo esattamente qualcosa di straordinariamente grande, che Io vi vorrei mostrare, e tuttavia non posso mostrarvi senza questo piccolo sacrificio, poiché per questo scopo vi manca la percezione naturale. In certe cose infatti, non essendo voi ancora pienamente rinati nello spirito, vi è ancora estremamente necessaria una visione naturale [delle cose], se di nuovo dovete essere iniziati a una goccia più grande del Mio Amore Misericordioso. E questo è il caso proprio ora! Io voglio di nuovo attirarvi a un gradino più alto, ed è perciò che Mi propongo questo con voi. Tuttavia [solo] se potete farlo facilmente e se lo volete. Nessuno per questo dovrà perdere qualcosa di suo! Udite dunque [che cosa Io intendo con] "se può essere".

3. Questo però non è la Mia Volontà, ma solo il desiderio del Mio Amore. [Cioè] che voi, magari una domenica che Io ben volentieri vi assegno allo scopo, vogliate recarvi ai piedi della cosiddetta Kleinalpe; ma non fin sulla cima, bensì solo fino ai suoi piedi, non molto lontano dalla località di “Übelbach”.

4. Ma se giungerete là, dovrete certamente rivolgere a tutto uno sguardo molto attento, e cioè prima alle alpi che si trovano davanti a voi, alle parti più elevate e più basse, a quanto sono coperte di vegetazione e con che tipi di alberi, con quali arbusti, piante erbacee e tipi di prato sono rivestite ai loro piedi, e che aspetto ha lì la terra, quali pietre ci sono, se ci sono minerali, e di quale tipo, contenuti nei visceri di queste montagne. Tutto questo dovrete esaminarlo il più possibile voi stessi, oppure almeno informarvene là molto accuratamente.

5. Principalmente però in tutto questo dovrete porre la massima attenzione ai vostri sentimenti. Questa infatti è propriamente la ragione principale per cui Io Mi propongo questo per voi. E là, per una speciale concessione da parte Mia, vi sentirete pervasi da sentimenti da voi finora mai immaginati, e molto meno ancora provati, i quali vi diranno più di quanto tutti i libri del mondo possano contenere!

6. Ma il perché vi indirizzo proprio in questa zona, vi sarà spiegato dettagliatamente nella successiva grande trattazione.

7. Vedete, se un qualche potente del mondo vi avesse raccomandato una faccenda simile, avreste lasciato tutto per adempierla. Ovviamente ricevereste allora una “indennità giornaliera”. Ma anch’Io vi provvederò con le indennità del Mio Regno. E così non sarà a vostro danno, né nel tempo, né per l’eternità.

8. Perciò nel mondo, essendo esso la scuola preparatoria della vita eterna, voi dovete però esercitarvi già un poco ad essere operosi nei Miei incarichi. Infatti se rimarrete saldi nell’amorevole fedeltà verso di Me, vi aspetteranno poi, nel Mio Regno, grandissimi incarichi di cui adesso non avete ancora idea.

9. Vedete, una volta Io dissi ai Miei servi e discepoli: “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura! E suggellatelo con il vostro sangue e con la vostra vita! Poiché chi cerca e ama la vita, la perderà, chi invece la detesta e la aborrisce per amore del Mio Nome, la conserverà, e anche se morisse mille volte. E non temete coloro che sono in grado di uccidere solo il corpo, ma non possono recare alcun male all’anima, bensì temete piuttosto Colui che può rovinare e uccidere eternamente l’anima insieme al corpo.”

10. Vedete, tutto questo a voi non lo dico, ben conoscendo la vostra debolezza; vi dico invece: “Che cosa state qui in ozio tutto il giorno, nessuno dunque vi ha presi a lavorare? Andate dunque anche voi nella Mia Vigna, e Io voglio darvi quello che è giusto.” Questo, vedete, questo Io dico or ora in questa Parola collaterale a voi tutti! Perciò andate, se volete e potete, e fate la vostra parte in base a tutto questo. Io però allora verrò subito da voi e farò la Mia!

11. Perciò ancora una volta, beninteso: “Se può essere!” Amen. Questo dico Io, il vostro Padre che vi ama. Amen. Amen. Amen.

71. Capitolo

*La grandezza del cuore umano.
Sentimento e intelligenza.*

(16 ottobre 1840)

Un breve complemento alla illustrazione del Polo Sud.

1. Vedete, è bensì piccolo il cuore dell'uomo, ma tanto più grande l'orizzonte dei suoi sentimenti, se uno è nella forza della fede che deriva dal puro amore per Me. Io vi dico, non c'è nessuna cosa tanto nascosta, che non possa essere raggiunta dai raggi del puro sentimento; e allorché i puri raggi del sentimento hanno afferrato una qualunque cosa, domandate a voi stessi se sia ancora possibile comprendere la cosa diversamente, da come di per sé realmente essa è e consiste.

2. In tutt'altro modo ovviamente stanno le cose per le persone [puramente] razionali; essi con questa mano corta cercano di prendere tutti gli oggetti intorno a loro, come i bimbetti la Luna ed altre cose situate molto lontano. Questi uomini allora attirano il loro sentimento nella loro angusta intelligenza, e in essa lo lasciano poi camminare superbamente a tastoni, come un cieco che si è messo a sedere su un blocco di pietra su cui sono scalpellati dei geroglifici, e lo tocca tutt'intorno, senza che possa passargli per la mente neppure una pallida idea che quelli sono tutti geroglifici, e meno ancora che quella scrittura è un misterioso linguaggio di corrispondenza che ha origine dai chiari raggi del puro sentimento.

3. Vedete, così stanno le cose anche riguardo a queste Mie Comunicazioni e Rivelazioni della Mia Grazia, che vi ho dato. Se voi le esaminerete e le illuminerete con i raggi del vostro sentimento, la loro verità vi risulterà subito evidente, e troverete anche subito come se la cosa vi fosse stata nota già da molto tempo. Guardate invece [solo] con l'intelligenza, cominceranno sempre più a stupirvi; infatti, come ho già detto, l'intelligenza ha solo braccia molto corte, che per di più sono anche molto deboli e perciò non sono in grado di raggiungere cose grandi anche se fossero molto vicine a loro, meno ancora però di raggiungere quelle più lontane, né poi di attrarle a sé e introdurre poi addirittura dei soli nel loro angusto guscio di chiocciola, per tastarli alla cieca con il loro oppresso sentimento.

4. Vedete, questo non va affatto, e poiché però con il tempo l'intelligenza deve tuttavia accorgersi che ciò è impossibile, allora essa si adira, lascia perdere tutto, sgombera ogni inutile cianfrusaglia dal suo guscio di chiocciola e si accontenta delle sue proprie astrazioni. Infine congeda addirittura l'oppresso sentimento e diventa più fredda del Polo Nord stesso e, nella sua somma stupidità, con meraviglia comincia ad osservare se stessa come un dio, se non addirittura ad adorarsi, dato che finalmente è arrivata così lontano, da cominciare a sapere che non sa nulla, e in questo non sapere nulla s'illude

tuttavia di sapere tutto. Questo è poi dunque il più grande trionfo, sì, un trionfo per il quale il più ingenuo bambino non darebbe un centesimo e per cui ogni angelo, per quanto piccolo, prova disgusto.

5. Perciò anche voi, nella fede viva che proviene dall'amore per Me, dovrete imprigionare completamente la vostra intelligenza sotto l'ubbidienza del puro sentimento! Così vedrete tutte le cose come esse sono, e soltanto allora comincerete a comprendere, in modo chiaro e distinto, dove brilla l'eterno Sole della Verità e della Realtà.

6. Questo poco vi sia detto perché in futuro abbiate a riconoscere, con quale metro si devono misurare le Mie Rivelazioni. Amen. Questo dico Io, il grande Maestro in tutte le cose. Amen, Amen, Amen.

72. Capitolo

La tendenza dell'amore all'unione.

Conservazione dell'individualità.

(17 ottobre 1840, pomeriggio)

1. Scrivi dunque ancora una parola complementare, e questa parola rischiari ancora parecchi angoli bui del Polo Sud.

2. Per quanto riguarda le forze di attrazione, esse corrispondono all'amore, che è sempre affamato di pacifica unione, e una volta che ha afferrato qualcosa non lo lascia più. Anzi, ripulisce da tutte le parti dure l'oggetto che ha afferrato, così a lungo che perfino la più piccola particella di sabbia deve uscire dall'oggetto amato, affinché l'oggetto diventi morbido da cima a fondo – come l'amore stesso – per essere così adatto alla più intima unione possibile.

3. Ma che ciò sia così, lo potete certo scorgere molto facilmente se osservate una coppia che si ama; i due si prendono a vicenda e si premono e schiacciano l'un l'altro così a lungo e così strettamente quanto mai sia possibile. E se fra i due non esistesse la materia ostile, repulsiva, come pelle, carne e ossa, i due innamorati si unificherebbero fino [a formare] un [solo] punto; e se poi degli innamorati si somigliassero del tutto spiritualmente, proprio allora l'unione tenderebbe a un'intimità ancora più grande.

4. Vedete, perciò da parte Mia sono sempre state messe delle sagge barriere in tutto e in ogni cosa affinché, nonostante tutto l'amore, pur tuttavia una individualità non divori mai troppo l'altra. E queste norme [poste] come barriere sono le forze repulsive in tutto e in ogni cosa. Perciò accade perfino presso gli angeli nell'umilissimo sommo Cielo dell'Innocenza, che al loro grande amore siano permessi dei cambiamenti di stato, a perenne conservazione della loro individualità; [tali cambiamenti] hanno spiritualmente una certa somiglianza con il rilassamento e l'acquietamento della carne dopo

un atto procreativo. E se tutto questo non fosse da Me così predisposto, e tutto ciò precisamente a partire dal Mio eterno Ordine, alla fine ogni carne e ogni spirito perirebbero. Infatti l'amore di per sé non avrebbe traguardo né misura, di qualunque specie esso possa essere; tutto ciò vi sarà mostrato in modo chiaro e perfettamente distinto solo nelle future Rivelazioni sul mondo spirituale, sul Cielo e sull'Inferno, e precisamente quando tutti saranno già penetrati più profondamente in se stessi, cioè: fino al centro della loro vita proveniente da Me.

5. Ora vedete, esattamente così stanno le cose tra le terre e il sole, corpi mondiali che appaiono tali solo all'occhio della carne. Tuttavia chi potesse osservarli con l'occhio dello spirito, anziché i corpi mondiali vedrebbe immediatamente i relativi spiriti nelle più diverse gradazioni di amore. In ogni goccia di acqua, aria, etere; sì, in un granello di sabbia, egli scoprirebbe intere compagnie di spiriti che hanno lo stesso amore e perciò le stesse idee. Sì, egli si renderebbe finalmente conto di essere lui stesso completamente tutto riempito e circondato da spiriti che hanno con lui un'affinità d'amore, e anche nel Sole scorgerebbe spiriti che hanno affinità con la Terra, e così pure viceversa.

6. Vedete, su questo si fonda propriamente ogni attrazione e movimento, e così anche ogni forza di repulsione, ogni forza motrice o forza centrifuga. Così dunque poli opposti si attirano perché l'amore può solo afferrare ciò che gli sta di fronte e l'attira a sé a causa della bella somiglianza. A causa della somiglianza, perché l'amore si riconosce nell'oggetto, e bella, perché ogni oggetto nella sua absolutezza assume una certa rotondità, mediante la quale diventa gradevole al suo essere primitivo⁽¹²²⁾. Questi infatti percepisce il vuoto, dato che una parte del suo amore si è assolutizzata. E come l'essere primitivo percepisce il proprio vuoto, così appunto anche l'essere assolutizzato percepisce la sua propria instabile solitudine, e non ha pace prima di essersi di nuovo unito con la primitività⁽¹²³⁾. Se poi però vengono poste certe barriere contro tali unioni, ne risultano differenze di polarità e anche di sesso, che tuttavia percepiscono costantemente il bisogno di unificazione e si ricercano continuamente.

7. E come stanno le cose riguardo all'amore, così stanno riguardo all'opposto, poiché il sé si respinge e si detesta, essendo un uguale astratto, e perciò può unirsi tanto poco, quanto una botte con un'altra uguale.

8. Vedete, questo poco e molto sia per voi di nuovo una piccola fiammella; accoglietela nel vostro cuore perché possa rischiararvi parecchi punti ancora oscuri del Polo Sud della Terra, ma in modo tutto speciale il polo sud carnale del vostro amore Amen. Io, l'eterno Amore e Sapienza Amen, Amen, Amen, Colui che si chiama Gesù Jehova amen.

¹²² all'essere di cui faceva parte all'origine. [Nota del traduttore]

¹²³ neologismo per indicare la parte a cui prima era legato. [Nota del traduttore]

73. Capitolo

Fata Morgana

(domenica 18 ottobre 1840, ore 10.45–13.30)

Scriventi: K. G. L. – S. – e Ans. H.

Il Signore ci ha dato oggi questo pezzo di Pane attraverso il Suo servo J. L.:

1. Fate dunque attenzione! Fra i molti fenomeni di cui nessun erudito mondano si è ancora mai sognato qualcosa circa la loro origine (e anche se ne avesse sognato, ne avrebbe potuto sognare solo la più pura assurdità), ci sono anche quelli che gli eruditi chiamano, del tutto erroneamente, figure d'aria.

2. Infatti non solo queste formazioni aeree, ma anche innumerevoli altri fenomeni nell'ambito della Natura, nella loro origine sono di un genere tale che tutti gli eruditi della Terra intera, [anche] se per mille anni di seguito non si occupassero d'altro che esclusivamente di questi fenomeni, alla fine di tale periodo ne saprebbero giusto altrettanto, come all'inizio delle loro folli indagini.

3. Che cosa direste a un uomo che cerca i suoi occhiali, mentre invece li porta sul naso!? Gli direste: "Amico, che cosa cerchi?" E se lui rispondesse: "I miei occhiali!" allora voi certamente gli fareste capire ridendo, che li ha proprio sul naso. Ma se ora egli avesse un attacco d'ira e di collera per la vostra opinione, da lui ritenuta «pessima e indegna di essere presa in considerazione», riguardo alla posizione dei suoi occhiali, dite, con quale nome si dovrebbe chiamare un tale uomo fuori dell'ordinario? Certamente voi prendereste la decisione, dopo una riflessione niente affatto lunga, di spedire un uomo simile al più presto possibile in manicomio.

4. E vedete, che ne penserete però, se Io vi dico che un tale ospite del manicomio potrebbe anche passare da valentissimo professore, per quei grandi eruditi del mondo e della Natura, i quali – se hanno «ammazzato un moscerino» avendo calcolato l'orbita di un sole centrale fino ai minimi termini ed avendo anche ricavato a mala pena, attraverso esperienze di molti anni, un'eclissi di Luna o di Sole – gridassero che ora anche l'intero Universo fosse già svelato davanti ai loro occhi?! Io dico che verrà pur il tempo, anzi è già pienamente arrivato, in cui questi grandi eruditi della Natura, anziché attraversare le università con portamento baldanzoso, dovranno anche degnarsi di andare in tutta umiltà alla semplice culla di un bambino, per riconoscere là la gran quantità delle loro sciocchezze. Sì, in verità Io dico: Un bambino che con le lacrime agli occhi chiede ai suoi genitori un pezzo di pane, in questa balbettante richiesta rivela più sapienza di tutti i sapienti mondani, a cominciare da Platone, Aristotele e Pitagora.

5. Ebbene, avendo fatto ora in questa maniera una breve considerazione, con la quale vi è stata messa davanti agli occhi l'insufficienza della sapienza

mondana, farò dunque Io un tentativo, e vi mostrerò che a Me stanno anche sempre a disposizione non solo una, ma parecchie ragioni, per spiegare nel modo più chiaro la cosiddetta “Fata Morgana”.

6. Vedete, ci sono tre tipi di fenomeni di questo genere, che si differenziano enormemente nelle loro origini, sebbene nel loro manifestarsi si presentino quasi totalmente in un'unica e stessa forma.

7. Il primo tipo, il più comune di questi fenomeni, è quello che raffigura nell'aria, capovolti, gli oggetti che si trovano al di sotto di essa, in cui l'immagine appare talvolta del tutto nitida, talvolta un po' offuscata e deformata, talvolta ingrandita, talvolta rimpicciolita. Ciò accade in maniera del tutto naturale, sempre però ad un livello barometrico molto basso, quando nell'aria è subentrata una quiete totale. L'aria infatti, in forza del suo peso specifico, forma una superficie speculare molto liscia su cui giace l'etere, così come l'aria [giace] su un tranquillo specchio d'acqua.

8. Ora quando l'aria ha assunto una tale posizione, gli oggetti che si trovano sotto di essa si riflettono allora esattamente, come se voi aveste installato nell'aria, ad alcune centinaia di klafter⁽¹²⁴⁾ sopra l'oggetto, un grande specchio in direzione parallela alla superficie della Terra. Se l'aria è totalmente calma, l'immagine sarà anche del tutto nitida, ma se l'aria ha qualche piccola ondulazione sulla sua superficie, l'immagine diventa torbida e indistinta, come un'immagine in un lago un po' mosso. Se succede però che l'aria produca una convessità verso la terra, l'immagine viene rimpicciolita; se, al contrario, lo specchio d'aria viene sollevato, produce una cavità verso la terra e costituisce in questo modo uno specchio concavo, per cui allora gli oggetti che si trovano sotto di esso appaiono più o meno ingranditi, secondo il grado della concavità.

9. Sì, può perfino aver luogo un altro fenomeno di questo tipo, vale a dire che un unico e stesso oggetto venga visto moltiplicato. Questo può succedere solo quando le immagini sono rimpicciolite. Se infatti lo specchio d'aria ha parecchie convessità verso la terra, ognuna di tali convessità forma uno specchio distinto, in ognuno dei quali l'oggetto si presenta esattamente come se aveste davanti a voi parecchie sfere di vetro, e sulla convessità di ogni singola sfera osservaste la vostra immagine, e precisamente, come già osservato, sempre rimpicciolita in rapporto al grado della convessità.

10. Vedete, questa è ora la causa all'origine del primo tipo di questo fenomeno.

11. Sotto l'aspetto spirituale questa quiete [dell'aria] deriva da una certa tranquilla attesa degli spiriti, che qua ben intuiscono che al progressivo, lento innalzamento della superficie terrestre, avvengono grandi cose all'interno della Terra, e perciò sono dunque altrettanto tranquilli e aspettano finché, ad un cenno dato da Me per mezzo di un angelo, debbano scatenarsi con grande impetuosa violenza, per ristabilire l'ordine perturbato nelle stanze interne della

¹²⁴ 1 klafter = 1,9 metri. [Nota del traduttore]

Terra. Questo ora è tutto ciò che presenta, materialmente e spiritualmente, il primo tipo di questo fenomeno.

12. Ma che gli oggetti appaiano sempre capovolti, significa che gli spiriti vedono e percepiscono le cose della Natura in corrispondenze. E così un'immagine diritta è il senso letterale, un'immagine capovolta invece il senso interiore, spirituale.

13. Pienamente simile a questo fenomeno è il secondo, nel quale oggetti che del resto si trovano molto distanti, quali sarebbero monti, città, fiumi e laghi, vengono rappresentati come molto vicini. La differenza consiste solo nel fatto che appaiono diritti. Ora, come mai succede questo?

14. Un esempio dovrà spiegare sufficientemente tutta la faccenda. Se sopra una località distante, come ad esempio *Marburg*, si verificasse un miraggio del primo tipo, ma contemporaneamente si fosse formata una superficie simile anche presso *Ehrenhausen*, però molte klafter più in alto, e ad alcune ore da qui una terza, ma molto bassa, tuttavia in modo tale che la retta angolare non potesse essere interrotta da un qualunque oggetto materiale, che succederà ora? La *Marburg* riflessa viene ripresa dal secondo miraggio, ma l'immagine ripresa viene ritrasmessa con lo stesso angolo a seconda dell'inclinazione dello specchio d'aria, fino alla terza superficie riflettente, dove voi poi dovreste vedere questa immagine naturalmente diritta. In questa maniera oggetti spesso distanti giornate di viaggio possono apparire così vicini, come se distassero solo delle ore. I vostri telescopi non sono quasi nient'altro, in piccolo, che un tale miraggio. Anche con essi infatti ciascuno suppone di vedere l'oggetto reale, mentre ne vede tuttavia soltanto l'immagine sulla superficie riflettente del vetro.

15. È pur vero che [in tali miraggi] oggetti molto lontani talvolta possono ben anche apparire capovolti, la qual cosa però avviene di solito molto raramente. Ciò avrebbe luogo soltanto se un livello alto dell'aria giungesse ugualmente alla quiete. Allora osservereste per così dire all'orizzonte, come se provenissero per esempio dall'Africa, delle isole che si trovano lontano; s'intende soltanto sotto un certo angolo, al di qua o al di là del quale non vedreste più nulla. Un simile fenomeno avviene nel seguente modo:

16. Se potete immaginarvi che proprio sopra la Choralpe, a un'altezza di parecchie centinaia di klafter, l'aria fosse diventata così calma, scoprireste là in quello specchio d'aria, ad esempio *Klagenfurt*, e precisamente in direzione rovesciata. Ciò è la stessa cosa, come se voi vedeste di lato in uno specchio e vi scorgeste non gli oggetti che stanno direttamente davanti ad esso, ma solo quelli che sono rivolti, esattamente come voi, in direzione opposta e in senso obliquo rispetto alla superficie dello specchio.

17. Per quanto riguarda la sfera spirituale in questo secondo fenomeno, esso ha del tutto la stessa ragione come per il fenomeno del primo tipo. Solo se esso, come nell'ultimo tipo, si trova a grandi altezze, l'attenzione degli spiriti è rivolta a un disordine locale che sta non troppo in profondità, o all'interno dei

monti, o ben anche di singole isole (le quali ugualmente non sono altro che montagne nel mare).

18. Ora vedete, per quanto riguarda entrambi questi fenomeni, hanno fatto bensì anche, qua e là, certi naturalisti più modesti, delle ipotesi simili. Ma ora viene il terzo tipo di tali miraggi, con i quali all'occhio del viandante vengono proposti degli oggetti che sull'intera superficie terrestre non si trovano affatto.

19. Vedete, qua né i naturalisti modesti, né tanto meno quelli baldanzosi son riusciti a indovinare qualcosa, e ritennero di sciogliere questo nodo gordiano, come Alessandro, con un colpo solo, colpo che ovviamente non costò gran fatica a tali ricercatori. Essi infatti negano sbrigativamente tali fenomeni straordinari, o tutt'al più li fanno passare per produzioni oniriche⁽¹²⁵⁾ di uno stanco viandante. Questo ovviamente è il modo più facile di [dare] spiegazioni!

20. Ma come si potrebbe spiegare anche una cosa che non esiste affatto? Eppure Io dico che i grandi eruditi della Natura con nessuna delle loro spiegazioni sono mai giunti più vicini alla verità, se non proprio con questa. Con ciò dopo tutto hanno per lo meno affermato di non sapere nulla, mentre nelle loro altre spiegazioni, alla base c'è solo questo: che sanno ancora meno di nulla. Chi non parla perché non sa, non dice alcuna bugia. Chi invece parla non sapendo e non vedendo nulla, si rende colpevole della bugia, e quanto più ha parlato, tanto maggiormente diventa debitore verso la verità.

21. Io però dico che questi fenomeni del terzo tipo esistono benissimo e si verificano più spesso nelle regioni meridionali e precisamente subito dopo il tramonto del sole, ben anche, di quando in quando, prima del sorgere del sole.

22. Ora spalancherete gli occhi con grande stupore, se Io vi svelerò questo segreto con un colpo diverso da quello dei naturalisti! Vedete, gli uomini hanno già fabbricato i telescopi più grandi che potevano, e con essi volevano trangugiare in un sorso l'intero cielo stellato. Solo che Io Mi sono sempre preso la libertà di mandare a monte certi loro calcoli, per cui alla fine dovettero tuttavia di nuovo comprendere che la Mia Costruzione è più grandiosa dei loro strumenti, sì, che Io con la minima fatica ho messo per voi dei corpi mondiali così lontani, che certo a loro non riuscirà mai, neppure con telescopi mille volte più grandi, di portarli più vicino al loro baldanzoso naso. Ma vedete, ciò che spesso e in ogni tempo nascondo ai sapienti, Io lo do con grande chiarezza ai più piccoli pastori e viandanti.

23. Così è anche il caso per questo fenomeno del terzo tipo. Vedete, quando in queste zone meridionali l'aria, per le cause già menzionate, spiritualmente e fisicamente ha raggiunto la massima quiete, e questo cioè sopra grandi pianure sabbiose, là dove non c'è né una montagna, né qualunque altro oggetto elevato, succede poi spesso che lo specchio d'aria venga a trovarsi così in basso sopra la superficie della Terra, che al viandante arriva a mala pena a

¹²⁵ di sogno. [Nota del traduttore]

metà del corpo, e costui, fra gli spasimi, invece dell'aria atmosferica deve accontentarsi di respirare solamente etere, il quale ovviamente lo costringe a un'inspirazione molto veloce e in breve tempo lo stordisce e lo obbliga a cadere al suolo.

24. Allora succede poi che un tale viandante, in questo specchio d'aria disteso davanti a lui, scorge cose mai immaginate. Che cosa sono ora queste cose? Vedete, adesso Io darò il colpo! Esse non sono altro che immagini riflesse, molto fedeli, delle zone e località di altri pianeti e corpi terrestri¹²⁶.

25. Qua ovviamente gli eruditi si romperanno il capo e diranno: "Com'è possibile questo, dato che noi con i nostri migliori telescopi non riusciamo a scorgere niente di simile?" Solo che qua Io non posso rispondere altro che questo: Me lo permetteranno pure, se oso affermare di Me, che sono anche un Ottico un po' migliore di quanto lo siano loro.

26. Contemporaneamente però vorrei fare anch'Io a loro una controdomanda: Potrebbero solo indicarmi la formula matematica in base alla quale Io, sicuramente con la più grande facilità, ho costruito l'occhio di un'aquila, il quale è meglio di tutti gli strumenti ottici scoperti fin adesso? Esso infatti vede dalla più grande altezza, con la massima facilità e acutezza [visiva], gli acari che strisciano su una carogna giacente da qualche parte in una fossa. E se non dovessero essere in grado di scoprire questa formula, in base alla quale un occhio è ugualmente capace di vedere con uguale acutezza le cose lontane come quelle vicine, allora d'altra parte Io devo tuttavia anche già affermare, che a Me è altrettanto facile di costruire sulla Terra, dall'aria, un tale specchio riflettente che può riprodurre con fedeltà, sotto un certo grado di illuminazione, una zona di un pianeta, per quanto lontano.

27. Ma che questo è possibile, ve lo mostrerò anche subito tangibilmente! Prendete una casa qualunque che si trovi su una vasta superficie! Se ve ne allontanate sempre di più, la sua immagine cadrà sul vostro occhio con un angolo sempre più acuto, in proporzione alla grandezza del vostro occhio, e cioè in virtù dei raggi uscenti [da essa], che da tutti i punti di questo edificio cadono nella menzionata direzione sul vostro occhio. Che ora l'edificio diventi sempre più piccolo, dipende certamente solo dai vostri occhi con i quali, quanto più vi allontanate dall'oggetto, tanto minore è certamente anche la quantità di raggi uscenti [dall'oggetto] che potete accogliere.

28. Ora dunque poniamo però il caso che il vostro occhio non fosse convesso. (Grazie a tale convessità solo una superficie molto piccola [dell'occhio] è adatta a ricevere qualsiasi oggetto, mentre le altre superfici, più rivolte in altre direzioni, sono già di nuovo predisposte per altre percezioni, in modo che voi possiate abbracciare con lo sguardo in una sola volta molte cose.) Dunque, come [ho] già detto, [poniamo il caso che] il vostro occhio avesse una grande dilatazione e non fosse convesso, ma completamente piatto;

¹²⁶ corpi celesti paragonabili alla Terra, mondi. [Nota del traduttore]

vedete, allora potreste allontanarvi mille o milioni di miglia da questo edificio, e ciò nonostante lo vedreste sempre della stessa grandezza. Questo perché da ogni oggetto escono nello stesso tempo in tutte le direzioni dei raggi convergenti e divergenti, ma anche ugualmente dei raggi paralleli, grazie ai quali l'immagine di un oggetto, perfino alla più grande distanza, deve rimanere fedelmente la stessa.

29. Ora vedete, anche qui è lo stesso caso! Questo grande specchio d'aria è un apparato ottico di questo tipo, così che grazie alla sua superficie lucida straordinariamente limpida, riceve i raggi paralleli. Se per di più l'occhio del viandante ottiene nell'etere una giusta dilatazione, allora egli vede tali oggetti quali fedeli immagini di zone di altri mondi, ad esempio, spesso città dall'aspetto favoloso, grandiosi palazzi, monti, boschi, fiumi e laghi, sì, talvolta perfino esseri viventi, e parecchie cose del genere che si trovano su un lontano mondo.

30. Vedete, qua ora avete tutto sulla Fata Morgana! Essendone anche qui la ragione spirituale come nei [tipi] precedenti, di conseguenza non Mi rimane anche più nient'altro da dire, se non che voi dobbiate portare anche l'aria dei vostri desideri e delle vostre brame, attorno a voi e in voi, il più presto possibile a una tale quiete. Allora sperimenterete anche ben altre Fate Morgane, che non gli stanchi viandanti sui roventi deserti di sabbia; poiché ogni guardare è una irradiazione e una contro-irradiazione.

31. Rendetevi perciò adatti a ricevere i raggi che scaturiscono dal Mio Sole, affinché possiate scorgere in voi la Fata Morgana della vita eterna! Amen.

32. Questo dico Io, il grande Maestro in tutte le cose che si chiama Gesù-Jehova. Amen!

74. Capitolo

Alta e bassa marea

(sabato 24 ottobre 1840, ore 17.5–21.00)

Scriventi: K.G.L. – L – D – Andr. e Ans. H.

Il Signore attraverso il Suo servo J. L. ci comunicò quanto segue dalla Sua Camera del Tesoro:

1. Ce ne sono molte di opinioni sul fenomeno del regolare flusso e riflusso del mare. Solo che, come per tutto il resto, così è anche il caso di questo fenomeno: che tutte le opinioni e le cosiddette “ipotesi” finora note riguardo alla spiegazione di questo fenomeno, si rapportano alla verità come un arciere cieco con il bersaglio conficcato davanti a lui, se costui nella sua notte cammina su una vasta campagna dove un qualche bersaglio è stato fissato in alto. Egli cammina e cammina sulla piana e cerca il bersaglio dove vorrebbe

scoccare le sue frecce. E vedete, quando è arrivato vicino al bersaglio, gli gira le spalle e manda le sue frecce a vuoto.

2. E se anche un altro arciere che fosse ugualmente cieco avesse fatto tuttavia una svolta così favorevole da avere in certo modo, come voi dite, casualmente lanciato una freccia nel centro, ciò nonostante questo non gli gioverebbe a nulla, dato che è cieco e perciò non può sapere dove è volata la sua freccia. E anche se lo sapesse, a che mai gli gioverebbe, dato che non può vedere il centro stesso? Specialmente se il bersaglio, come qui in questo compito, per di più è fissato così in alto, che egli non può raggiungerlo neppure con le mani per sentire se la sua freccia è conficcata nel centro.

3. E se poi predica con ogni eloquenza a una folla totalmente cieca, di quanto esattamente egli abbia colpito il bersaglio, alcuni [di loro] che sono anche molto più ciechi di lui, cominceranno a meravigliarsi straordinariamente e ad approvarlo per aver colpito il bersaglio con una tale sicurezza, e diranno: “Ciò sarebbe stato impossibile a tutti noi mortali, essendo noi tutti ciechi.” Lui però risponderà dandosi delle arie: “Sì, io ci sono riuscito!”

4. Tuttavia quelli meno ciechi ovviamente, a poco a poco cominceranno a bisbigliarsi all’orecchio e diranno: “L’arciere, non è anche lui cieco? Come mai questo tiro sicuro? Non avrebbe anche potuto colpire un albero lì vicino, altrettanto bene come il bersaglio conficcato più avanti?”

5. [Supponiamo] che a questa operazione fosse presente però anche un vedente e dicesse: “Ascoltate, amici! Io sono uno che ha gli occhi sani e vedo altrettanto bene da vicino come da lontano.” I ciechi però gli rispondessero: “Che c’importa se tu vedi, quando noi tuttavia siamo ciechi? E così noi possiamo credere a te altrettanto poco quanto al cieco, dato che in realtà non possiamo accertarci, se tu vedi.” Il vedente però dicesse allora: “Anche se voi non vedete, io posso tuttavia farvi capire che vedo, e cioè nel modo seguente: Qualcuno di voi faccia un movimento qualsiasi con la mano, con il piede o con la testa, e se io vi dico come vi siete mossi, allora credetemi che vedo.” E i ciechi gli dicessero: “Se tu potessi fare questo, certamente potremmo credere che tu vedi e che potresti anche dirci dove è volata la freccia di questo arciere, (come noi) cieco.” [Supponiamo che] il vedente faccia poi anche questo. Se poi però lui dicesse: “Vedete, l’arciere era appoggiato con la schiena, anziché a un albero, proprio al bersaglio, quando tirò la freccia, ragion per cui era impossibile che la freccia potesse giungere al bersaglio.”

6. Ora vedete, che cosa ne deriverebbe adesso? Ritenete che i ciechi gli crederebbero? Sì, Io dico, gli crederebbero nella misura in cui potessero toccare con le mani il bersaglio. Ma poiché anche l’arciere si ribellerebbe molto energicamente per il proprio onore, quelli più ciechi si atterrebbero all’eloquenza dell’arciere, e gli altri nella loro fiducia sarebbero sempre vacillanti come un’alta e bassa marea, e direbbero: “Sì, è vero, i nostri movimenti ce li ha detti certo esattamente, ma chi garantisce che ci dica

esattamente anche le altre cose, di cui non possiamo accertarci se stanno così, come ce le dice?”

7. Ora vedete, da questa piccola parabola scorgerete com'è difficile predicare al mondo cieco, e viceversa, com'è difficile anche per il mondo cieco afferrare e comprendere come tale la verità predicata.

8. Vedete, così anche voi siete ancora tutti quanti dei credenti ciechi, e Io solo sono il Vedente! Se Io perciò vi rivelo cose e vi mostro i tiri a vuoto degli arcieri del mondo, credete dunque che Io di sicuro vi dico sempre la purissima verità, e per di più insieme ad ognuna delle Mie Rivelazioni vi offro anche una dose molto cospicua di unguento oftalmico, per mezzo del quale riotterrete anche la luce degli occhi, a condizione che voi utilizziate diligentemente l'unguento e vi atteniate più alla bassa che all'alta marea.

9. Infatti l'alta marea è un simbolo della superbia, la bassa marea, invece, dell'umiltà! O in altre parole: L'alta marea è un simbolo dell'opulenza, della ricchezza e dell'inquietudine ad essa legata. La bassa marea invece [è un simbolo] del ritirarsi [dal mondo], della povertà e della quiete silenziosa.

10. Al navigante spesso l'alta marea è ovviamente più gradita della bassa marea, quando un qualche vento di tempesta lo ha bloccato su un banco di sabbia. Tuttavia questa utilità non è una vera utilità. È vero infatti, che la nave viene sollevata dall'alta marea e poi trasportata oltre [la secca]. Però non ci sono, com'è ben noto, prima o dopo i banchi di sabbia, anche degli scogli? Vedete, ora se la nave per mezzo della bassa marea non fosse stata messa in stato di quiete sul soffice banco di sabbia, la tempesta avrebbe gettato la nave su uno scoglio, per cui tutto poi sarebbe andato in rovina. Perciò anche voi dovrete scegliere come specchio della vostra vita più la bassa che l'alta marea.

11. Dopo questa piccola, non inesatta considerazione preliminare, Io, l'unico Arciere vedente, voglio prendere l'arco e mandare la freccia nella bassa ed alta marea; e vogliamo vedere se anch'Io ho colpito un albero anziché il bersaglio.

12. Ma se voi chiedeste a un costruttore di ingranaggi: “Dimmi, perché nel meccanismo del tuo orologio c'è qua questo perno?” non saprà immediatamente il maestro costruttore, perché quel perno è messo qua o là? Sì, dico Io, lo saprà e deve saperlo, perché altrimenti non sarebbe un maestro e il meccanismo [non sarebbe] opera delle sue mani. Ma se Io sono il grande Maestro in tutte le cose eternamente e infinitamente, credeteMi, che bassa ed alta marea sono da Me ben conosciute.

13. Ora penserete fra voi: Dunque vorrei pur sapere stavolta, che cosa mai sono la bassa e l'alta marea! Io però dico: Ancora solo un po' di pazienza, e succederà! Eppure anche voi fate così con i vostri figli quando siete intenzionati a dar loro qualcosa, anche se spesso il dono consiste solo in qualcosa di molto insignificante. Ma se Io vi do qualcosa di significativo, come non dovrei anch'Io, prima, farvelo desiderare un po'?

14. Ora vedete, tutto quello che esprime una vita, qualunque essa sia, ha una certa sua peculiare respirazione. E quando questa è cessata, allora anche gli

spiriti vitali della materia sono sfuggiti; la materia stessa invece risprofonda poi nella condizione della pigrizia, muore e marcisce e trapassa così nella morte. Se per esempio osservate un qualunque animale, esso respirerà, e deve [necessariamente] respirare; infatti se cessa questo atto, l'esperienza quotidiana vi insegna già, che allora la morte è subentrata in questa forma [di vita]. Voi dite anche, se qualcuno ha esalato l'ultimo respiro, che egli è morto, e avete ragione; infatti con l'ultimo respiro vi è la fine della vita naturale [dell'uomo]. Ma se cessa la vita fisica nel suo centro, cessa subito, con la vita principale, anche ogni vita vegetativa in un corpo.

15. Che cos'è dunque la respirazione e a che scopo esiste? Vedete, ogni essere forma una polarità positiva o negativa. Ma come ciascuna polarità sente il bisogno della polarità opposta, e non può sorgere e sussistere di per sé un polo negativo o positivo da solo, bensì soltanto uno per mezzo dell'altro, vedete, così è anche l'intera vita naturale! Anche la vostra vita consiste in un polo negativo, il quale è dato per accogliere quello positivo.

16. Ma come può succedere questo? con il fatto che il polo negativo viene continuamente eccitato dalla respirazione, e attraverso questa eccitazione si attua ininterrottamente un proporzionale bisogno di accogliere il positivo.

17. Ora vedete, supponete di avere, ad esempio, una macchina elettrostatica. Questa macchina può stare ferma per anni in un qualche luogo, e voi non scorgereste in essa alcun altro fenomeno, se non quello della sua forma stessa. Se ora però qualcuno fa girare il disco della macchina, in tal modo l'elettricità negativa viene eccitata e, per così dire, consumata in se stessa.

18. Ora però, proprio per questa consumazione di se stessa, comincia a sentire un nuovo bisogno di saziarsi. Che può succedere ora? Sebbene adesso possiate già quasi toccarlo con mano, pur tuttavia per buona regola Io voglio dirvi ciò che ha da succedere in tal caso, e deve per forza succedere. Come la fame non può calmarsi da sé, così anche il polo che sta consumando se stesso non può saziarsi nuovamente da sé. Esattamente come se il vostro stomaco fosse diventato vuoto, anche voi non potreste saziarvi con il vuoto di un altro stomaco, ma direte: "Signore, questo cibo negativo non ci è utile, noi abbiamo bisogno di un cibo positivo!"

19. Vedete, proprio così è anche qui il caso! E così l'elettricità positiva è dunque un saziare quella negativa. Se questa saturazione è avvenuta, il risultato della saturazione si mostrerà subito nel conduttore in modo attivo e vitale.

20. E così dunque anche la respirazione è ciò che mette in moto la vostra macchina elettrostatica vitale, eccita la polarità negativa e rende il vostro essere affamato di polarità positiva. Infatti ad ogni singolo respiro viene causato un costante attrito nelle parti del vostro corpo. Con questo attrito la vita negativa viene eccitata e comincia a sentirsi nella sua fame. E a seconda del grado del bisogno essa viene saziata ad ogni respiro, e questa saturazione consiste nel fatto che l'azoto, quale polo negativo, accoglie in sé l'ossigeno

con grande avidità. Se cessa ora questa respirazione, allora la polarità negativa comincia a consumare se stessa, per cui poi ha anche subito fine la vita naturale.

21. Ora pensate che ogni essere vivente è un “mondo” o una “Terra” in piccola proporzione. Ma come ciascuno di tali esseri possiede una vita centrale e mantiene una vita vegetativa mediante quella centrale fino a quando dura la respirazione, vedete, esattamente questo è il caso non solo per la Terra, ma per ogni corpo mondiale! Ovviamente non dovete immaginarvi che la Terra sia un animale [solo] perché respira anch’essa periodicamente; ciò nonostante però essa è pur predisposta organicamente, nella sua struttura interna, in modo tale da essere atta ad una respirazione.

22. Di conseguenza la bassa e l’alta marea non sono altro che semplicemente la conseguenza dell’ininterrotto espirare ed inspirare della Terra.

75. Capitolo

Delucidazione spirituale della bassa ed alta marea

(continuazione del cap. 74)

(24 ottobre 1840)

1. Ma da che cosa è causato dunque questo espirare e inspirare [della Terra]? Esattamente come viene causato negli animali, e cioè dal continuo bisogno di cibo fresco, che sopraggiunge costantemente quando il [cibo] precedente è stato consumato e così è diventato di nuovo negativo.

2. Durante la consumazione gli organi cadono di nuovo più vicini l’uno all’altro fino a un certo grado, in cui nella loro propria fame cominciano a sfregare se stessi. Dopo avviene subito di nuovo una sazietà, mediante la quale le parti si estendono di nuovo naturalmente sempre di più. Ecco da dove viene poi appunto il fenomeno [in questione]: con il bisogno di cibo positivo, la bassa marea, e con la sazietà l’alta marea.

3. Voi ovviamente direte: “Se è così, dovremmo certo percepire ugualmente questo fenomeno sulla terraferma e sulle montagne.” Io dico però che non è così. Forse la vostra testa, le vostre mani e i piedi si allargano quando respirate? E voi direte: “No, queste membra rimangono tranquille”. Così, Io vi dico, anche i continenti della Terra possono benissimo restare tranquilli.

4. Affinché voi ora possiate rendervi percettibile in modo tanto più evidente questo fenomeno, entrate dunque in una vasca da bagno, e osservate poi bene l’acqua, che dovrà circondarvi scarsamente nella vasca, e noterete di sicuro che l’acqua ad ogni respiro salirà un po’, e all’espiazione scenderà. Ora, se riflettete bene su questo, comprenderete molto facilmente che Io so benissimo tirare la Mia freccia nel centro del bersaglio.

5. Ma se qualcuno vi dice che la Luna è la causa della bassa ed alta marea, domandategli come mai la Luna, quando si trova proprio dalla parte opposta

all'emisfero terrestre, sia in grado di causare con la sua attrazione un'alta marea nella direzione diametralmente contraria.

6. Chi potesse o volesse affermare questo, costui supererebbe anche l'arciere cieco, che volgeva le spalle al bersaglio e casualmente colpì un albero che gli stava di fronte, anziché il bersaglio. Oppure, a chi mai potrebbe venire in mente di affermare, trovandosi in una vasca da bagno, che l'acqua salga e scenda perché parecchi klafter sopra di lui è appesa ad una corda una mela, a cui un ragazzo capriccioso ha impresso un'oscillazione? Non dovrebbe costui guardare piuttosto alla sua propria pancia, là dove allora dovrebbe invece divenirgli chiaro in modo "empirico" – per servirMi anch'io di un'espressione colta – che non la mela, ma solo la sua pancia causa la discesa e la salita dell'acqua?

7. Ora, così avremmo dunque spiegato a sufficienza questo fenomeno in modo tangibile. Tuttavia, come ho già detto, tutto questo è solo una sembianza esteriore, la quale, osservata con gli occhi dello spirito, non appare come la si può vedere con gli occhi carnali. [Agli occhi dello spirito] invece il polo positivo è: ciò che è spirituale; e il polo negativo: ciò che è naturale. Ed è polo positivo: la "sostanza" [spirituale]; e polo negativo: il recipiente che l'accoglie. Ed è positivo: ciò che è interiore; e negativo: ciò che è esteriore. E il positivo è pari all'Amore e alla Sapienza; e il negativo pari alla Misericordia e alla Grazia.

8. Se ora non ci fosse il negativo, l'Amore e la Sapienza non potrebbero rivelarsi che a se stessi. Perciò dalla Mia Misericordia furono fatti esseri. E gli esseri sono la Mia Misericordia stessa, e questa Misericordia è il recipiente della Mia Grazia.

9. Se ora non ci fosse l'Amore, non ci potrebbe essere neppure Misericordia. Ma poiché l'Amore, così anche la Misericordia. E così tutto esiste, vive e si muove quale Misericordia dal Mio Amore!

10. Se ora volete dunque sapere che cos'è la polarità positiva, nutriente, Io vi dico che essa non è nient'altro che il Mio Amore.

11. Ma la Misericordia [che proviene] da questo Mio Amore ha formato esseri per accogliere l'Amore [che proviene] da Me. E l'Amore nutre gli esseri in continuazione e forma, sulla via del Suo eterno Ordine, un essere dopo l'altro, un essere per l'altro e un essere dall'altro. E prepara così gradualmente una sequenza di vita sempre e sempre più perfetta, affinché l'Amore sia in grado di manifestarsi ininterrottamente nell'ambito sempre e sempre più grande delle sue infinite Misericordie e, per così dire, [possa] contemplare Se Stesso sempre e sempre di più nella Sua Infinità, e diventare sempre e sempre più vivo.

12. Perciò tutto è predisposto così, e tutto succede così secondo il Mio Ordine, affinché un giorno la morte venga totalmente annientata, e l'intera Infinità diventi un eterno perfetto Contenuto della Pienezza di Vita da Me e in Me!

13. Queste cose che Io ho comunicato adesso, ponderatele molto bene nel vostro cuore! Se infatti finora vi ho anche già comunicato e rivelato parecchie cose grandi, tuttavia da nessun'[altra] parte vi ho lasciato dare uno sguardo così in profondità, come proprio adesso, nel Piano del Mio eterno Amore e [della Mia eterna] Sapienza.

14. Perciò ancora una volta: Prendetevi bene a cuore ciò che è stato detto qui! Poiché vedete, all'inizio vi ho fatto sorgere il desiderio, e ne sapevo il perché! Se avessi tenuto nel Mio sacco, nascosta ai vostri occhi, solo una semplice pera, non vi avrei tenuto sulla corda così a lungo. Invece questa volta vi ho tenuto nascosto un ricco tesoro, e perciò Mi sono anche fermato un po', per procurarvi così una gioia tanto più grande; allo stesso tempo però anche per farvi sentire in tal modo molto fortemente, che solo ed esclusivamente Io sono il vostro amorevolissimo, vero, santo Padre.

15. Amen. Questo dico Io, il vostro amorevolissimo santo Padre. Amen.

76. Capitolo

Visita alla Kleinalpe

(25 ottobre 1840)

Il 25 ottobre 1840, con un tempo piovoso, J. L. – K. G. L. – S. – Andr. e Ans. H. andarono a Uebelbach e verso mezzogiorno si recarono ai piedi della Kleinalpe, sotto una tormenta di neve e un gelido vento di Ponente.

Nel punto in cui l'alpe divenne visibile, nel firmamento nebbioso si mostrò il sole come un pallido disco lunare, e a poco a poco divenne sempre più luminoso. Qua e là il cielo divenne azzurro e smise di nevicare. Anche il gelo e il vento diminuirono.

Una gioiosa sensazione s'impadronì dei viandanti.

77. Capitolo

Sulla preghiera per i defunti

(28 ottobre 1840)

1. Scrivi dunque nel Mio Nome all'assetata e di nella Mia Misericordia all'affamata, che Io le voglio molto bene. E Mi chiedi pure spesso nella giornata, se Io sono accanto a lei.

2. Dovrà dirMi cioè: "O mio carissimo Gesù, Tu mio dolcissimo Amore, Tu mia Vita, Tu mio Sposo, sì, Tu mio Tutto, Tutto, Tutto! Sei ancora accanto a me? Non mi hai abbandonata? O Tu mio carissimo Gesù, guarda benevolo il cuore della Tua povera amata, che così ardentemente sospira a Te, e nel suo amore solo e unicamente per Te langue, o Tu dolcissimo Gesù!"

3. E Io allora metterò nel suo cuore una dolce risposta, che suonerà così: “GuardaMi dunque nel tuo amore, Io sono senz’altro accanto a te e non Mi sono mai mosso dal tuo fianco, e il Mio Cuore resterà eternamente a te rivolto. Anche Tu però restaMi fedele, resta fedele al tuo caro Gesù, che ti amava già con tutta la forza della Sua Divinità prima ancora che il mondo fosse fondato!”

4. E se lei percepirà questo, allora può anche già star sicura che Io, quale Sposo davvero magnifico, le sono molto vicino, e con Me l’eterna vita.

5. E dille anche questo: che il vero amore deve essere un po’ bisticciato, per cui anch’Io con lei devo un po’ bisticciare. Ma questo è il Mio rimprovero: che lei indirizza un po’ troppo poco le sue figlie a Me, e durante la giornata racconta loro, e da loro si fa raccontare, molto di cose mondane, ma solo poco di Me.

6. Dille infatti e annunciale che Io sono molto geloso e perciò lo vedo malvolentieri, quando si chiacchiera di altre cose anziché di Me.

7. Io assomiglio a un innamorato appassionato che sta in ascolto dietro la porta della sua amata e origlia, e con immensa gioia va in dilettevisimo visibilio, quando ode la sua tanto profondamente amata parlare con entusiasmo di null’altro che di lui; ma diventa anche subito triste, non appena la sua amata volge il discorso su altri oggetti che non hanno attinenza con il suo amato, per cui allora il triste innamorato comincia a pensare e a dire fra sé e sé:

8. “O tu, mia troppo profondamente amata, se mi ami come io ti amo, come possono venirti in mente anche altri pensieri, mentre io invece penso continuamente a te, e aspetto perfino con ansia davanti alla tua porta, supplicando di poter entrare al più presto!?”

9. Vedi, tu Mio servo, dille pure tutto questo se vuoi essere il Mio messaggero d’amore. Poiché questo è più che la domanda: “Come si deve pregare per i defunti?”

10. Tuttavia, essendo già stata posta la domanda, e cioè da un’amata anima, Io voglio dirvi come si deve pregare per i defunti.

11. Chi vuol pregare per i defunti, costui deve prima sapere bene chi e quali sono propriamente i “defunti”, e poi però anche come e perché deve pregare.

12. Ma con “defunti” non sono da intendersi solamente i trapassati dal mondo, bensì soprattutto anche coloro che vivono ancora nel mondo, ma che sono morti nel loro cuore e non hanno fede né amore, e sono perciò veramente morti.

13. Vedete, per costoro dovete anzitutto pregare, con le parole e con i fatti, splendendo davanti a loro come un sole allo stanco viandante che attraversa sabbie e deserti, e ristorandoli con la rugiada caduta abbondantemente sul muschio arido della dura roccia. Questo affinché possano ritrovare se stessi in voi, segni di confine della Mia Grazia, e possano guarire al muschio della Mia Grazia che qui ha ricoperto abbondantemente anche le Mie pietre di confine.

14. Qua avete per chi, come e perché dovete pregare! Il vostro amore per Me e per i vostri fratelli sia sempre la preghiera più nobile. Come e perché, ve lo mostrerà chiaramente un piccolo esempio:

15. Vedete, un certo grande, potente signore aveva nella sua prigione parecchi prigionieri, che però gli facevano molta pena perché erano tutti dei poveri ingannati. E tuttavia, nella sua giustizia, egli non poteva abolire la legge una volta data e liberarli così dalla pena che la legge aveva loro inflitto. Ora però, quando già avevano languito abbastanza a lungo nelle carceri di correzione ed avevano con ciò soddisfatto alle sacre esigenze della legge, il signore decise di ridare loro la libertà. Tuttavia egli pensò tra sé: “Io ho ben anche un’innamorata! Perché la mia gioia sia piena, voglio che lei apprenda da qualcuno che nella mia prigione languono così tanti infelici. Lei mi ama infinitamente e ha la massima fiducia in me; si affretterà certamente a venire da me, e con il cuore in gola implorerà da me grazia e misericordia per i prigionieri.” E come il signore aveva pensato tra sé, così dunque avvenne.

16. Ora che cosa pensate che il signore abbia fatto in questo caso? Il signore provò una grande gioia per aver potuto mostrare alla sua amata, quanto l’amore e la fiducia di lei potevano ottenere, e allo stesso tempo per aver potuto anche però procurare alla sua amata un’occasione, in cui le divenissero davvero evidenti i frutti del vero amore e della vera fedeltà. Ma i prigionieri loderanno il signore, quando vedranno che egli è accessibile solo ed esclusivamente attraverso l’amore, e allora diventeranno loro stessi amici e figli dell’amata, e così anche del suo amato.

17. Vedete, così dovete pregare; e non dovete pensare di indurMi forse alla misericordia con la vostra tiepida preghiera, ma [dovete pregare così] affinché possiate voi stessi rafforzarvi nel vostro amore al Mio cospetto e perciò Mi sia gradita la vostra supplica. Non a motivo dei prigionieri, ma a motivo di voi stessi dovete pregare per loro.

18. Ma per quanto riguarda i trapassati, vale questo ugualmente come per i “defunti del mondo”. Voi non sapete certo in quale stato si trovino nell’Aldilà i trapassati. Ma non ha importanza; tutta l’importanza sta invece nel fatto che voi sappiate, che Io sono un grandissimo amico dell’amore e lo sarò in eterno, e che l’amore fa bene a chiunque.

19. Avete pur gioia anche voi, quando i vostri bambini vi fanno dei regali, benché sappiate bene che i figli vi hanno provveduto con il vostro denaro! Tanto più Mi rallegrerò Io quando voi fate come i vostri figli. E non gioiranno di meno i vostri beati trapassati, quando apprenderanno che coloro che essi hanno lasciato [sulla Terra] si ricordano di loro con vero amore.

20. Vedete, così stanno le cose, e così dovete anche necessariamente agire, se volete essere veramente i Miei cari figli.

21. Ma tu, Mia amata anima, prega fiduciosa, e Io, il tuo caro Gesù, non ti lascerò delusa. Amen. Questo dico Io, il tuo caro Gesù.

78. Capitolo

Delucidazione spirituale sulla visita alla Kleinalpe

(giovedì 29 ottobre 1840, ore 14.15–17.30)

Scriventi: K.G.L. – Andr. e Ans. H.

L'amorevole, santo Padre diede oggi come "diaria"⁽¹²⁷⁾ attraverso il Suo servo quanto segue:

1. Dopo che l'incarico [della visita alla *Kleinalpe*] è stato pressappoco adempiuto, voglio dunque mantenere la Mia promessa e aggiungere per voi una "indennità di trasferta" molto buona.

2. Già all'andata devono pur avervi alquanto colpito, anche se non troppo, le nebbie che salivano costantemente, dopo aver osservato che queste nebbie avevano cominciato per lo più a formarsi a metà di un monte e raramente si alzavano oltre la sua cima.

3. In secondo luogo deve avervi colpito – specialmente quando avete lasciato il territorio della Mura⁽¹²⁸⁾ e avete svoltato entrando nella ben nota città mercato che ha nome "Uebelbach" – l'aver visto questa valle, sia a destra che a sinistra, circondata da colline di altezza quasi uguale, come anche per lo più di uguale forma, e che queste colline sono coperte, dai piedi fino alla cima, da ogni sorta di ben note specie di boschi e piante erbacee e cespugli, e appaiono brulle solo in quei punti che la solerzia dell'attività umana ha spogliato.

4. Inoltre avrete anche scoperto che la valle, in modo simile a molte altre valli del genere, forma diverse curve. E se avete dato qua e là una fuggevole occhiata alla roccia, avrete scoperto anche in essa, con poche eccezioni di singole posizioni là esistenti, la stessa formazione a lastre come sulla Choralpe; solo che qua e là la struttura consiste in sedimentazioni più ampie che sulla Choralpe.

5. Se inoltre avete anche osservato il pendio ripido piuttosto costante dei monti, deve avervi colpito anche in ciò una certa conformità, spesso però molto particolarmente anche la forma delle colline di aspetto piramidale.

6. E quando avevate raggiunto la sommità con un tempo piuttosto tempestoso, per vedere la parte più alta della *Kleinalpe* stessa, soffiò su di voi un fresco vento allegro, vi portò in faccia alcuni leggeri fiocchi di neve, e poco dopo si mostrò a voi, del tutto inaspettato, il sole, dopo la cui comparsa tutte le nebbie attorno al centro delle montagne furono dissolte, così che voi avete potuto benissimo prendere visione di tutto quanto necessario per l'occorrenza prestabilita.

7. Questa è ora la parte materiale di ciò che avete osservato. Solo che Io vi avevo preannunciato poco prima certe sensazioni, fino a quel momento

¹²⁷ compenso giornaliero corrisposto ad un lavoratore quando presta servizio fuori sede. [Nota del traduttore]

¹²⁸ affluente del fiume Drava che si getta nel Danubio. [Nota del traduttore]

rimaste ancora ignote. Ora vi domando: Avete percepito qualcosa anche di quelle? Sì, Io dico, poiché quando Io prometto qualcosa, allora mantengo anche puntualmente la Mia Parola. E vi dico che avreste sentito molto di più ancora, se foste rimasti nei vostri sentimenti.

8. Solo che qui devo farvi notare un errore che capita generalmente agli uomini, con il quale gli uomini si privano nell'aldilà di una grande beatitudine. E questo errore consiste nel fatto che quando gli uomini aspettano qualcosa di straordinario, pongono [spesso] le loro aspettative così in alto e così lontano da sé, che in questo modo con l'attività di attesa viene lasciato senza attenzione tutto ciò che di magnifico e sublime avviene dentro di loro, mentre i loro occhi, gli orecchi e tutti gli altri sensi sono tesi a vedere e sentire oltre in lungo e in largo, anzi, se fosse possibile, perfino l'Infinità.

9. Vedete, anche per voi questo è stato un piccolo errore. Avete rivolto i vostri sguardi ad eventi straordinari esterni e avete aspettato, per così dire, che una tale suddetta sensazione dovesse volare dentro di voi come un uccello invisibile, per poi produrre in voi certi magici effetti.

10. Perciò tenete a mente per una prossima volta questa piccola parabola:

11. "Una volta un grande re andò in una città straniera. Tutto il popolo gli andò incontro fin molto fuori dalla città, per vedere il grande re e il suo magnifico ingresso. Ma il grande re non era affatto amico di sfarzi così grandiosi e maestosi. Molto prima ancora di arrivare in città, egli scese dalla sua carrozza dorata e noleggiò una modesta vettura, ordinò al suo seguito di corte di procedere più lentamente, lui invece andò velocemente su questa modesta vettura, inosservato dalla folla di tutti gli uomini che gli venivano incontro, nella grande città che a causa sua era quasi completamente spopolata.

12. Quando vi giunse voleva prendere una bevanda rinfrescante. Andò da una locanda all'altra, e una dopo l'altra le trovò vuote, finché finalmente entrò in una piccolissima osteria dove gli venne incontro un servitore in lacrime, che gli domandò quasi di malavoglia che cosa volesse.

13. Il grande re gli chiese per prima cosa la causa della sua triste svogliatezza. E il servitore rispose che era così triste perché non era potuto uscire anche lui a vedere il grande re. Solo che il re gli rispose che, se si trattava solo di questo, doveva pur essere molto lieto. Lui infatti sarebbe stato sicuramente il primo di tutta la città a vedere il grande re. Questo, il povero servitore non voleva affatto crederlo. Il grande re però disse: «Se tu sei il primo che vedrà il grande re, dovrai ricevere una grande ricompensa; e nel caso contrario invece, per la tua incredulità, avresti da patire una punizione altrettanto cospicua.»

14. E mentre erano così intenti a conversare sul vedere o non vedere il re, il popolo cominciò di nuovo a riversarsi in città, e ad esso finalmente seguì poi anche subito il corteo trionfale reale, e precisamente senza re.

15. Ora il povero servitore domandò: «Dov'è dunque il re, perché io voli a vederlo per primo? Ma il re disse: «Se tu volessi cercare prima il re là lontano,

nella ressa, non sfuggiresti alla tua punizione; poiché vedi, in tal caso certamente tutta la folla che è corsa ben fuori [città] l'avrebbe già visto molto tempo prima di te! Ora però guarda come stiamo qui, nel piccolo ingresso della casa, e non un uomo ci ha ancora degnati di uno sguardo; essi infatti hanno rivolto gli occhi allo splendore del seguito reale e aguzzano la vista per cercare il re! Ora guardami!»

16. E il povero servitore fece come il grande re gli ordinò. Allora però il servitore non sapeva che cosa ciò dovesse significare. E mentre cominciava a fissare a bocca aperta il suo uomo, notò che il magnifico corteo trionfale si schierava davanti all'ingresso di questa casetta e cominciava a salutare il grande re. Soltanto allora il povero servitore si accorse che quell'uomo era il grande re stesso, in quel momento però si pentì anche del tempo perduto, in cui aveva aspettato con i suoi sensi il grande re fuori dalla città, mentre questi era proprio accanto a lui e si lasciava servire da lui.”

17. Vedete, esattamente questo è il caso anche per voi! Mentre avete aspettato il Re fuori dalla città, nel grandioso, inaspettato sfarzo, Egli ha tirato una piccola riga sui vostri calcoli un po' troppo elevati, e mentre con grande desiderio avete aspettato il rumore dell'invisibile uccello della sensazione, si è preso la libertà di insinuarsi del tutto nascostamente, come un ladro, nel vostro cuore e lì – in modo per voi inconsapevole – di conversare per breve tempo con il vostro spirito. Tuttavia Io vi feci sentire la Mia Presenza in voi attraverso un lieve, illuminante presagio di trasfigurazione.

18. Con ciò ora sarebbe assolta la parte principale di questo compito, avendovi mostrato che Io ho mantenuto fedelmente la Mia Parola, sebbene a voi non sia riuscito di adempiere del tutto alle condizioni stabilite nella predizione. Questo [adempimento] ovviamente non è neppure potuto essere così tanto facile, e cioè in primo luogo perché voi siete uomini e quindi imperfetti tanto nell'una quanto nell'altra cosa, e in secondo luogo perché voi siete ancora molto deboli, e perciò senza il Mio costante Concorso potete fare poco o niente del tutto, e in terzo luogo perché siete Mieì figli. Perciò Io devo anche già accontentarMi della volontà, piuttosto che dell'azione. E vedete, per questo è anche molto facile essere al Mio servizio, perché Io anche per un'ora di mezzo lavoro do la paga di un'intera giornata, ma ai figli [do] gratuitamente vestito e pane.

19. Quindi dato che la parte spirituale, per quanto concerne Me e voi, è terminata, vogliamo ancora gettare un brevissimo sguardo alla zona!

20. Per quanto riguarda la formazione delle alpi circostanti, ciò è stato già mostrato a sufficienza nella descrizione della Choralpe. Su come invece si è formata una tale valle, non avete che da prendere un pezzo di crosta di pane secco e spezzarla lentamente a piacere da sotto in su, cioè in modo tale che la rottura sia rivolta verso l'alto. E se avete fatto questo, con ciò è anche già spiegato come si è formata una tale valle. Vale a dire che delle potenze di fuoco sotterranee, a voi già note, sollevarono la crosta rocciosa piuttosto

spessa. La stessa si spezzò in più parti, e la frattura proseguì ininterrotta lungo la valle.

21. Ma ora poiché una tale frattura procedette allo stesso tempo verso l'alto, va da sé che verso l'interno, su entrambi i lati della spaccatura centrale, dovettero sempre aver luogo due spaccature laterali. Qua e là le parti laterali della lastra in tal modo spaccata franarono, per così dire, più profondamente all'interno, qua e là invece si sorressero a mo' di volta, più verticali o più inclinate a seconda di com'è avvenuta la spaccatura.

22. con il tempo, in parte per il dilavamento della roccia più tenera, in parte per un'espulsione come fango e lava attraverso i crepacci e le fenditure, in parte per il sedimento di diverse sorgenti minerali, queste ripide cave di pietra sono state riempite, e per di più in un certo qual modo smussate e arrotondate dalle acque per lungo tempo giacenti sopra di esse, così come [sono state] anche ricoperte da svariati tipi di terre. Tutto questo dovrebbe esservi diventato, se non totalmente, tuttavia già abbastanza chiaro dalla precedente Comunicazione.

23. Ma che la formazione di questa zona montana è di quasi mille anni più antica di quella della Choralpe, e anche di altre notevoli montagne nella parte inferiore del vostro Paese, vedete, certo questo non potrebbe esservi noto.

24. Ma, chiederete voi, come possiamo riconoscere questo? La risposta è facile e chiara! Infatti quanto più compatto è un qualche deposito pietroso di una montagna, e quanto più esso appare frantumato e riconnesso con calcare, tanto più antica è anche una tale formazione. Essa infatti cela in sé le tracce e i segni chiaramente leggibili di grandi scene di distruzione dei tempi primordiali, mentre invece la formazione di montagne come la Choralpe, e ancora di parecchie altre del genere, è più sottile e più sabbiosa nella sua stratificazione. E poiché essa in quasi nessun punto presenta notevoli tratti legati nuovamente con calcare, bensì ogni frattura sembra essere una nuova frattura ed anche realmente lo è, così la formazione [della Choralpe] è anche molto più recente e non può essere chiamata una formazione primordiale, ma solo preistorica.

25. La roccia del vostro [monte] *Schloßberg* è più antica di quella della Choralpe, e anche di quella della *Kleinalpe*, e così anche la roccia di altre piccole colline che si trovano nelle vostre vicinanze, sebbene la formazione di queste colline sia molto più recente di quella di tutte le Alpi. Ma ciò che la formazione di queste piccole colline ha spesso in più rispetto a quella delle Alpi, è questo: che la loro roccia venne sollevata in modo violento dall'interno della Terra, da una profondità molto maggiore rispetto alla roccia delle Alpi.

26. Questa sarebbe ora la formazione naturale di queste montagne, di cui poche altre colline di tipo piramidale hanno la medesima origine, che vi fu resa nota da Me in modo chiaro e distinto già nello "Straßenengel". E di montagne simili ce ne sono moltissime dappertutto. Specialmente dove troverete del carbon fossile presso tali collinette, là potete essere quasi sempre sicuri che

quel monte ha per lo più come fondamento una tale origine, specialmente dove si trova la cosiddetta lignite. Ciò infatti lo attesta il legno ancora qua e là intatto, dove solo nella corteccia sono visibili reali carbonizzazioni, il che deriva dai turbini di fuoco che hanno aggredito i boschi. Tuttavia per quanto riguarda il carbone nero, esso in parte trae ancora origine dal diluvio di Noè, in parte da eruzioni vulcaniche avvenute successivamente, in parte però anche da frane di monti e grandi slavine di terra, che allora avevano luogo tanto più frequentemente, quanto più in alto i flutti raggiungevano ancora i monti e li spogliavano della loro vegetazione.

27. Perché è successo tutto questo, vi è già stato reso noto in parte e vi sarà spiegato ancora molto chiaramente nella completa Rivelazione della Terra, e in specie del suo punto centrale.

28. Tuttavia per quanto riguarda queste nebbie che vi hanno accompagnato, Io ho voluto solo mostrarvi con esse qualcosa di più grandioso e ho scritto, per così dire, sopra le montagne a grandi caratteri gotici com'è la vostra situazione.

29. I piedi dei monti erano, cosa che sicuramente avrete pur notato, interamente senza nubi, così altrettanto la maggior parte delle loro cime innevate. Solo che attorno ai vostri piedi e alle vostre teste non c'era neanche nulla da fare per Me, perciò Io feci apparire le nebbie proprio nel posto in cui la zona, in voi, ha un aspetto ancora piuttosto nebbioso, e questa zona è il petto.

30. E come avete camminato sempre e sempre più avanti secondo la Mia Volontà, (poiché altrimenti non sareste andati in questa zona), avrete anche notato che le nebbie man mano diminuivano sempre di più e che i petti [= i fianchi] delle montagne diventavano liberi e mostravano da più parti una vegetazione molto abbondante. E quando avete camminato sempre più avanti, avete visto perfino il petto [= il fianco] totalmente verde di una montagna, la qual cosa vi ha dovuto indicare che, quanto più si persegue la Mia Volontà, tanto più viva diventa anche la speranza.

31. E quando eravate giunti completamente all'altezza stabilita, fra tempesta e tormenta di neve, e quasi avevate abbandonato ogni speranza di vedere e sperimentare qualcosa secondo la Mia Volontà, vedete, allora Io per amore della vostra perseveranza feci apparire il Mio Sole in mezzo al velo delle nubi, e subito illuminare e rischiarare per voi la zona. Con questo volli mostrarvi e dirvi che io vengo proprio quando meno voi pensate che sia possibile.

32. Che il sole si fece vedere da voi non totalmente nitido, e soltanto ancora sotto una perdurante, leggera tempesta di neve, con ciò volli dirvi qual è ancora l'aspetto del vostro amore. Quando questo [amore] diventerà sempre più caldo, allora sicuramente si schiarirà anche il sole dello spirito, nei raggi del quale riconoscerete molto facilmente le vostre ombre. Ma che cosa significa l'ombra, questo non ve lo dico, poiché dovete comunque già saperlo.

33. Infine avrete ancora notato, quando siete tornati a casa nella notte molto nebbiosa, che ha lampeggiato alcune volte. E il buio della notte fu così ben illuminato che ve ne siete meravigliati, e avevate anche ragione di meravigliarvene. Con ciò infatti ho voluto dirvi intenzionalmente come si presenta il vostro petto, del che potete anche essere molto lieti e pieni di serenità, e precisamente [per il fatto] che la notte della vostra vita è già diventata così chiara come la notte del vostro ritorno, poiché anche dietro i monti delle vostre conoscenze, attraverso le nebbie ha cominciato un poco a lampeggiare.

34. Perciò riflettete bene su questo viaggio! Per questo infatti ve l'ho prescritto: per delinearvi, nella grande Natura, un'immagine fedele di voi stessi.

35. Vedete, queste sono le “diarie” promesse, che hanno più valore di un sole pieno d'oro. Molti sono infatti coloro che con i loro occhi fissano la Natura a bocca aperta, ma pochi coloro che vi trovano se stessi.

36. Amen. Questo dico Io, il grande Datore di diarie! Amen.

79. Capitolo

Sul servo Lorber ed un nuovo discepolo.

Lode alla mansuetudine.

(30 ottobre 1840)

1. Per la prossima domenica ho in mente per voi, che dobbiate tutti riunirvi già alle otto del mattino, nella quale occasione Io vi spiegherò con tutti i particolari, come successiva “indennità di viaggio”, tutto quanto [avete] osservato in questo viaggio, e precisamente in modo tale che la Comunicazione di ieri sia anche da considerarsi solamente un puro «Indice».

2. Tuttavia, beninteso, non userò in tal caso un linguaggio così semplice come l'ho usato nell'«Indice», perché ieri l'uno o l'altro poteva pensare fra sé, che dire qualcosa di simile sarebbe forse possibile anche al Mio servo, il quale invece è solo un puro poveraccio, dato che non sa nulla, se non ciò che afferra da Me.

3. Questo egli lo sa, e non dice anche nulla da se stesso, e neppure può farlo, poiché molto meno di ciascuno di voi ha una qualche conoscenza scientifica. Proprio per questo egli è per Me uno strumento piuttosto adatto, dato che nella sua testa non c'è quasi nulla, ma di quando in quando tanto di più nel suo cuore. Solo e unicamente il suo cuore Io posso utilizzare, poiché in esso non c'è memoria, bensì invece un ricordo dell'amore in Me e per Me, e in questo ricordo la contemplazione di ciò che Io voglio e dico. Questo stato dell'uomo è quello giusto. Lo stato delle «teste intelligenti» invece è tutto a rovescio, ed è [spesso] nient'altro che una vanesia fantasticheria di un cervello malato usato in modo innaturale.

4. Dunque non condurrò il discorso in modo così facile. E la vostra intelligenza sarà soffocata, ma tanto più si rallegrerà il vostro cuore.

5. Quando però questa Comunicazione sarà alla fine, allora K. G. L. potrà fare un tentativo a quattr'occhi con l'uomo [nuovo], senza tuttavia dire di più, se non che qualcuno, grazie alla visione interiore e alla percezione di parole, è in grado di fare subito a richiesta delle vere Comunicazioni su ogni argomento, per iscritto o anche oralmente, senza alcuna preparazione né altra formazione scientifica.

6. Quest'uomo è proprio quello a cui tutti avete già pensato e che, se viene preso in modo saggio, può diventare un lavoratore molto capace nella Mia Vigna. Però non deve essere fatta la minima costrizione alla sua libera volontà, bensì egli deve assaggiare solo a pezzetti il Pane della Vita, e poco dopo comincerà ad averne moltissima fame.

7. Neppure deve fare subito conoscenza con il Mio servo, ma solo quando la sua fame è diventata sempre più grande. E se in lui compare anche la sete di Acqua viva, soltanto allora dovranno essergli aperti i fogli [scritti] del Mio "Grande Governo"⁽¹²⁹⁾, e così anche le Parole collaterali. Così egli diventerà già un uomo giusto, e Mi ritroverà dove meno credeva di trovarMi.

8. Se egli però dirà che in queste Mie Comunicazioni ci sono sì certe cose molto singolari, ma che non vi regna alcun ordine, né alcun sistema, allora gli si dovrà osservare che il Mio Ordine e il Mio Sistema sono del tutto diversi da quelli degli uomini. Essi contano: uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto, nove, dieci. Intanto però non riflettono che ognuno di questi numeri è solo una marca di confine di una Infinità. Ma a ciò che si trova fra uno e due e tre, e così via, a questo non riflettono! Io invece ho e conosco il giusto Ordine e non dico perciò uno, due, e così via; bensì prima che l'abisso tra uno e due non sia colmato, non si può avanzare al tre.

9. A chi mai sono noti l'inizio, il centro e la fine di tutte le cose? Io però sono l'Alfa e l'Omega, e sono l'eterno Punto Centrale Stesso di tutte le cose. Perciò il Mio Ordine è anche quello giusto, essendo Io l'eterno Ordine Stesso. E se il nuovo uomo Mi ritroverà, allora anche il Mio Ordine e il Mio Sistema gli diverranno evidenti.

10. Ma se qualcuno non riuscisse a comprendere questo, deve solo osservare la Terra e la sua vegetazione! Là sicuramente tutto gli sembrerà crescere insieme come "sottosopra". E se alzerà il suo sguardo al cielo, non vi vedrà le stelle come se, per così dire, fossero state spruzzate solo per caso da qualcuno alla leggera con un pennello fosforescente? E Io dico: Eppure dappertutto c'è il più grande Ordine! Su un unico posto crescono erbe velenose e salutari, come anche cardi fra il grano; eppure ovunque c'è il massimo Ordine!

¹²⁹ "Il Governo della Famiglia di Dio", la prima (in tre volumi) delle Opere principali della Nuova Rivelazione dettate a Jakob Lorber. [Nota dell'editore tedesco]

11. Così anche il muratore getta la sua malta sabbiosa tra le pietre che ha posato, e si preoccupa poco della posizione di ogni singolo granello di sabbia. Eppure Io dico che nella posizione dei granelli di sabbia nella malta c'è più ordine che in tutto l'edificio. Gli eruditi diranno ovviamente che una tale affermazione confina con l'assurdo, se non è l'assurdità stessa.

12. Vedete, se quell'uomo considera solo un po' questo, allora con lui a poco a poco la cosa anche riuscirà. Ma occorrono per questo saggezza e moltissimo amore e mansuetudine. Sentite! Specialmente moltissima mansuetudine!

13. Nella mansuetudine vi dovete intendere,
attraverso la mansuetudine mormora un santo Soffio.
Solo alla forza della mansuetudine riuscirà
di portare a perfezione ciò che è debole;
poiché la mansuetudine non giudica alcuna trasgressione.
Tutto dunque per mezzo suo può sussistere.
Dove essa è posta a fondamento della costruzione,
concluderà una solida alleanza.

80. Capitolo

Comprensione e tolleranza

1. In ogni pianta c'è un nuovo seme, e su mille tipi di alberi maturano anche altrettanti, diversi tipi di frutti. Conosci forse l'utilità di tutti? Sicuramente no! Oh, vedi, così simile è anche la vita dello spirito negli uomini che sono di buona volontà. I generi e le specie, sebbene siano diversi, non fanno differenza [davanti a Me]. Ci si può solamente domandare, in che misura tutti sono utili. Perciò non dovete condannare nessuno, bensì imparare a conoscere le Mie diverse vie!

81. Capitolo

Insegnamento sulle corrispondenze. Il mondo esterno come scuola spirituale.

(domenica di Ognissanti 1 novembre 1840,
ore 8.30–12.30)

Scriventi: K.G.L. – Andr. e Ans. H.

1. Prima di voler passare al chiarimento particolare di tutto ciò che è stato menzionato nella precedente Comunicazione, è necessario richiamare la vostra attenzione su un errore che tiene prigionieri così tanti uomini, e spesso li priva

molto pesantemente di una buona parte della loro beatitudine terrena, come anche di quella futura [ultraterrena].

2. Ma questo errore consiste nel fatto che gli uomini, quando è stato dato loro moltissimo, spesso sono dell'opinione di avere tutto; di nuovo alcuni però sono dell'opinione di non aver ancora ricevuto mai nulla, e [perciò] somigliano a una botte bucherellata, dalla quale si attinge invano.

3. Infatti se qualcuno credesse di avere tutto, quando Io gli ho dato qualcosa di infinito, come potrei allora dargli ancora di più? Vedete, secondo i concetti umani questo suonerebbe ovviamente un po' strano e, apparentemente a buon diritto, qualcuno avrebbe ragione di dire: Se l'Infinità mi è diventata familiare, che cosa potrei ricevere ancora, che fosse più di essa? Questo senza dubbio è giusto secondo l'apparenza esteriore, ma non così anche secondo la verità interiore che proviene da Me, poiché Io non sono soltanto il Signore di una Infinità, ma di una Infinità di infinità. Ciò equivale a dire che tutto, così come ogni singola cosa, poiché proviene da Me, cela in sé qualcosa di infinito, essendo Io, quale eterna Causa Prima di tutte le cose, infinito in tutto e in ciascuna.

4. Se un qualunque uomo avesse portato a termine un'opera, per quanto grande fosse, essa sarebbe ciò nonostante finita⁽¹³⁰⁾, poiché il suo autore è un [essere] finito⁽¹³¹⁾. Se Io invece chiamo all'esistenza [anche] la più piccola opera, per quanto questa, secondo la sua dimensione esteriore, sia finita e strettamente delimitata da tutte le parti, essa ciò nonostante è però infinita secondo la sua natura interiore, celando in sé a suo modo già qualcosa di infinito. Vedete, per questa ragione sbagliano quindi gli uomini, quando hanno ricevuto moltissimo, vale a dire qualcosa di infinito da parte Mia, e credono allora di avere anche già tutto; poiché in questo modo qualcosa di infinito certamente non è ancora tutto.

5. Al contrario però si esprime una palese ingratitudine in coloro che, quando hanno già ricevuto moltissimo, vale a dire qualcosa di infinito da parte Mia, ritengono ancor sempre di non avere nulla. Questi uomini non hanno ancora la più pallida idea del valore interiore delle cose. Essi le calcolano soltanto in base al loro volume esterno, e si curano poco o nulla affatto della preziosa natura interiore delle cose. Così facendo però non riflettono, che non è commestibile il guscio della noce, ma solo il frutto oleoso all' interno. Tali uomini sono avari e ammucciano tutto quanto possibile, e con tutta la gran quantità dei loro averi, patiscono la fame, come quello spilorcio molto consunto che, con i barili pieni d'oro, rosicchia una mollica di pane secco. E perfino in questo rosicchiare pensa ancora se non sia un peccato, per questa mollica di pane, che lui la consumi; poiché forse avrebbe pur potuto darla anche a un qualche uomo che, nella sua fame

¹³⁰ nel senso filosofico di «non infinita», delimitata. [Nota del traduttore]

¹³¹ cfr. nota precedente. [Nota del traduttore]

indomabile, per un simile pezzo di pane gli avrebbe offerto molto volentieri un centesimo.

6. Ora che abbiamo conosciuto qui i due estremi, resta da vedere: Com'è dunque il giusto mezzo, ovvero come dovrà essere, affinché sia giusto davanti a Me?

7. Qui Io vi dico che il giusto mezzo dovrà essere veramente quello di un bambino, che allora non giudica secondo la misura del dono, ma secondo il bisogno [che ha] del dono stesso, e accetta sempre con gratitudine qualunque cosa il padre dia, in qualunque modo. Un vero bambino è sereno, grato e contento per ogni dono che riceve dalle mani del buon padre, e non ha un bisogno superiore a quanto ha ricevuto, poiché egli sa che il padre gli darà sempre tutto quanto gli occorre. Egli sa infatti che il padre è molto ricco, e perciò anche sempre in grado di provvedere molto bene a lui. Questo figlio non sarà neppure scontento del dono. Egli infatti è stato anche sempre saziato a sufficienza. E poiché il padre è però anche allo stesso tempo un padre molto saggio, dà al figlio anche solo ciò e quel tanto che sempre gli giova.

8. Vedete, così è dunque l'aspetto del «giusto mezzo». E in questo giusto mezzo dovete trovarvi anche voi, e non dovete pensare di aver ricevuto tutto. Né dovete pensare che avete ricevuto troppo poco oppure nulla del tutto, cioè a paragone di ciò che da Me potete ancora ricevere, e [lo] riceverete se rimarrete con gratitudine nel giusto mezzo. Dovete essere invece come il menzionato bambino, che è sempre contento e felice poiché conosce bene suo padre. Se Mi riconoscete bene nei vostri cuori come il Padre migliore di tutti, voi siete tutti veri figli di un unico e stesso Padre santo e buonissimo, di Me che sono proprio ora qui presente fra voi, e attraverso la debole bocca del servo vi detto questo nella penna.

9. Ora dopo questa necessaria considerazione preliminare, dovrà seguirne anche un'altra, che è altrettanto necessaria e importante come la discussione supplementare che dovrà seguire questa considerazione.

10. Io dissi nell'annuncio preliminare che qua voi dovete essere di nuovo elevati a un gradino superiore. E questo livello dovrà quindi esservi dato adesso pienamente, in questa seconda considerazione.

11. Vedete, milioni di uomini di sera posano le membra sui loro giacigli, e di nuovo milioni di uomini, la mattina dopo, si alzano con le membra riposaste, alcuni all'abituale lavoro quotidiano, altri all'abituale ozio quotidiano. E così mille uomini si alzano, e ciascuno di questi mille ha in mente qualcosa di diverso. Ma di tutti questi uomini che si sono alzati, non ce n'è uno che si sia alzato come avrebbe dovuto alzarsi. Ognuno infatti lasciò del tutto inosservati i fenomeni del mattino, come anche del giorno seguente. A meno che un qualche violento temporale lo avesse messo di malumore disturbando i suoi affari, oppure se un fulmine vicino, fracassando un albero, con il possente rullio del tuono successivo non gli avesse bisbigliato un po' nell'orecchio: "Senti un po', tu debole uomo indaffarato! Se io, il lucente fulmine, fossi

arrivato solo una trentina di cubiti⁽¹³²⁾ più vicino alla tua debolezza, certo tutto il tuo calcolo mondano sarebbe stato chiuso con una riga sopra.”

12. Solo che qua l'uomo è come un passero che si dondola sul ramo oscillante di un salice: quando lo sparo fallisce, egli spaventato se ne vola via cinguettando come se volesse dire, con questo cinguettio di paura: “Questo era senz'altro un pericolo di morte! Voglio evitare questi paraggi! E mai più il cacciatore dovrà trovare, con il suo tubo di fuoco, il ramo lontano sul quale io voglio ora nascondermi molto bene.” Tuttavia non molto tempo dopo il medesimo passero si posa di nuovo sul ramo dove ha sentito la possente voce della morte.

13. Così sono poi anche gli uomini! Un pericolo rimane il loro maestro solo fino a quando è durato come tale. Una volta passato, è passato tutto! L'uomo ritorna di nuovo alla sua vita di ogni giorno, e rimane lo stesso uomo cieco com'era stato prima e da tempo, e somiglia ad uno sordo e cieco in un teatro, che vi entra senza vedere, né udire alcunché.

14. Infatti anche il mondo è un grande teatro in cui ad ogni secondo vengono rappresentate innumerevoli scene, ognuna delle quali è di valore infinito. Qua chi non è sordo e cieco, [non] vi troverà certamente [che] un futile piacere. Ma chi qua è sordo e cieco, è simile ad un polipo che si è stabilito in un oscuro fondo del mare e non prova altro bisogno che quello di mangiare con mille bocche.

15. Quando voi però vi svegliate al mattino, guardate con cuore attento le cose attorno a voi, fate attenzione ai vostri sentimenti che appaiono sempre modificati, anche già quando solo una nuvoletta cambia la [sua] forma precedente, sì, [ai sentimenti] che diventano di nuovo altri se volgete lo sguardo ad una qualche [altra] zona del mondo [materiale]. Altri [sentimenti] provate al mattino, altri alla sera.

16. Quando soffia un'arietta gradevole, non vi sentite allora mossi da sensazioni gaie e piacevoli? Quando soffia un caldo vento del Sud che spinge magnifiche masse di nuvole attraverso il cielo azzurro, e vedete gli uccelli dell'aria svolazzare, gareggiando infaticabili nelle onde impetuose dell'aria del Sud, non vengono allora svegliati i vostri stessi sentimenti e l'animo non si fa intrepido, così che spesso allargate le vostre braccia come ali, per alzarvi come gli uccelli nell'ondeggiante aria calda, e proprio là con il paio d'ali combattere valorosamente come gli uccelli, contro tale fiumana piuttosto violenta dell'aria del Sud? Quando invece un umido vento orientale o un violento vento settentrionale cominciano a soffiare, diventate molto inquieti nei vostri sentimenti e modestamente vi ritirate davanti a questi venti sgarbati, molto violenti. Quando si alza l'alto vento di Ponente, allora guardate in alto, e i vostri occhi si deliziano alla vista delle formazioni nuvolose a pecorelle, e i vostri sentimenti si allargano sempre più, sotto i vasti padiglioni del cielo

¹³² 1 cubito (o braccio) = 77,8 cm. [Nota del traduttore]

intessuto di azzurro e bianco. E non diventano i vostri sentimenti ancora tutti diversi, se nel mattino sereno, dalle rosee nuvolette dell'aurora una fresca arietta mattutina soffia di voi?

17. E così potete essere presenti a qualsiasi fenomeno, sì, viaggiare in qualunque luogo, e perfino essere intenti a qualunque azione. [In tutti questi casi] fate attenzione ad ogni fenomeno, per quanto trascurabile in apparenza, e di certo vi accorgerete sempre sicuramente di quanto i sentimenti sempre si modifichino, sì, spesso così tanto che quando rientrate nella vostra propria stanza vi sembra di esserci entrati per la prima volta, oppure tutto in essa vi sembra invece come un po' estraneo.

18. Chi di voi non dovesse avere ancora mai provato questo, perché ancora non gli è stato mai fatto notare, faccia solo una volta la fatica e vada a piedi o in vettura da qui a solo due ore di distanza verso Sud, per esempio verso il cosiddetto «Feldkirchen» o verso «Straßgang» o «Fernitz», e ritorni poi indietro e si annoti i sentimenti, che nel frattempo sono comparsi impossessandosi di lui quando è rientrato nella sua stanza. Il giorno dopo però faccia il viaggio al contrario, ritorni e faccia la stessa cosa nella sua stanza, e noterà certamente una grandissima differenza nei suoi sentimenti.

19. Ora però la domanda è: Dove sta dunque la ragione di tali fenomeni? La risposta a questa domanda è la vera e propria leva per [accedere a] un gradino superiore. Vedete, così come voi in una qualsiasi lezione, in base al che genere della lezione stessa (se l'argomento era di storia, tecnica, geologia, matematica, religione) sempre sicuramente avrete pensato e percepito in modo diverso, così è tanto più il caso quando vi muovete nella Mia grande sfera di Insegnamento. Qua infatti attraverso tutti i fenomeni prima citati, e mille altri ancora, Io parlo costantemente al vostro spirito.

20. Solo che, come già sapete, è duro predicare ai sordi e ciechi; poiché costoro sentono tutt'al più l'odore del cibo, ma che aspetto abbia, questo non lo vedono. E se si dice loro con che cosa e come è stato preparato, non odono questo perché sono sordi. – Vedete, così anche tutti questi fenomeni sono innumerevoli, ben preparate pietanze per lo spirito! Ma in queste summenzionate modificazioni del sentimento voi percepite solo l'odore di queste pietanze, però non potete vederle poiché siete ancora altrettanto ciechi. E come sono preparate, ugualmente, neppure questo potreste sentire a causa della grande sordità ancora esistente.

21. Questo però è il livello superiore: che Io in questa considerazione preliminare vi do un piccolo unguento oftalmico, in virtù del quale voi possiate diventare un po' vedenti, e precisamente nel vostro cuore, per poi pensare saggiamente nel centro del vostro cuore, a partire da questi fenomeni, che cose del genere non accadono per se stesse, bensì così come [nel caso di] un professore, [che] non sale in cattedra per se stesso, ma per i suoi allievi.

22. Ognuno di questi fenomeni infatti non è altro che un chiaro specchio, il quale è così ingegnosamente costruito, che ciascun uomo che sia [anche] solo

un poco risvegliato e non dorma troppo a lungo fino a «giorno» inoltrato, vi può scorgere il suo essere interiore, modificato di secondo in secondo, come anche il quadro complessivo di tutti gli uomini e di ogni singolo in rapporto alla totalità. Sì, egli vi può scorgere l'intera condizione dell'Inferno, del mondo spirituale liberato e non liberato, come anche, nella base più profonda di questo specchio, il Cielo e tutto ciò che è del Cielo. E in esso può ravvisare tutto questo in potenze infinite perché Io, Colui che permette e rappresenta tutto ciò, come ho già detto, sono Io Stesso infinito.

23. Quando perciò in futuro uscirete, qualunque sia il modo e il momento, non ritenete nessun fenomeno così insignificante da non essere degno della vostra attenzione. E credete che Io non dico troppo, quando vi rendo attenti alle più piccole svolte di un pulviscolo, e anche al solerte zampettare di un qualche minuscolo insetto. Se anche infatti questo è senza significato quando non viene notato od osservato da nessuno (perché allora l'insetto è attivo solo in un modo che riguarda unicamente Me), non è così tuttavia se *i vostri occhi* incontrano un qualche oggetto. Allora infatti un pulviscolo – così come un acaro e un fumo nero uscente da un qualche camino – viene da Me consacrato come apostolo per l'osservatore, e in quell'istante compare ai vostri occhi nel Mio Nome come maestro ben istruito.

24. Vedete, questo è il «gradino superiore» che Io vi ho promesso! Perciò vi dissi già preventivamente nella precedente Comunicazione: Ci sono moltissimi che fisseranno a bocca aperta i fenomeni della Natura, esattamente così come una mucca guarda un portone nuovo (come solete dire voi). Ma ce ne sono straordinariamente pochi che ritrovano se stessi nei fenomeni della Natura.

25. La notte prima, quando voi secondo la Mia Volontà resavi nota in precedenza, vi siete recati nel punto stabilito della Kleinalpe, là, come sapete, ha piovuto molto forte, così come sulle montagne è ugualmente nevicato per bene. Questo fu per voi un fenomeno del tutto naturale. E non ci fu nessuno fra voi a cui fosse venuto in mente che ciò accadesse a causa vostra, anzi, non solo unicamente a causa vostra, ma a causa dell'intera Umanità; anzi, non solo unicamente a causa dell'intera Umanità, ma a causa dell'intera Creazione; anzi, non solo unicamente a causa dell'intera Creazione, ma a causa dell'intero Inferno; e non solo a causa dell'intero Inferno, ma a causa dell'intero mondo spirituale liberato e non liberato; e di nuovo non unicamente a causa di esso, ma anche a causa dell'intero Cielo; ma anche non solo di esso, bensì anche a causa Mia e a causa vostra.

26. Qua voi, e molti altri ancora a cui verrà nelle mani questa «Benedizione», direte: “Questo lo capisca chi può e vuole capirlo, solo che noi non lo capiamo! Poiché come mai una cosa è per uno solo, e tuttavia di nuovo non per uno solo, e come una cosa è una, e tuttavia non è una, questo lo spieghi chi può e vuole. Qua infatti chi ha una mela, non può però avere più che una mela!”

27. Questo è vero, dico Io, ma è anche di nuovo vero che colui che è cieco non vede nulla, e il sordo non ode nulla e perciò non può neppure

comprendere come una cosa può essere contemporaneamente anche molte cose, e così anche viceversa, e come un'immagine può essere proprio perfettamente simile a un uomo, e contemporaneamente però può anche servire da immagine speculare a tutti gli uomini. E meno ancora può comprendere che ciò che non è, né sembra essere, invece è e può essere tutto, e che al contrario tutto ciò che è e sembra essere tutto, in fondo invece non è nulla, o per lo meno diventa nulla.

28. Così dunque sarebbe prodotto qui un piccolo chiodo mentale in cui l'intelligenza trova materiale sufficiente per strozzarsi con molta forza. Ma il cuore se ne rallegrerà, perché scorgerà da questo che la materia esteriore, che pure sembra essere tutto, in fondo invece non è poi nulla, ma l'elemento spirituale nella materia, che al cieco e sordo sembra essere nulla, alla fine è invece tutto! Sì, il cuore si rallegrerà quando ne dedurrà che alla fine però solo ... Io sono tutto in tutto!

29. Così anche questa pioggia era già un fenomeno molto importante: si capisce da sé, solo per l'uomo interiore; poiché con essa fu indicata, e cioè proprio solo per voi, una pioggia altrettanto possente di Grazia dal Mio Cielo spirituale nel cuore del vostro spirito. Ma non solo unicamente per voi, bensì per tutti dovrà valere un giorno questa pioggia, anzi non solo per tutti, come ho già detto, ma anche per la conservazione della Terra, come con ciò anche per la conservazione dell'intera Creazione, venne questa pioggia. Sapete già infatti che cosa dipende perfino dalla prima goccia, da quando e dove cade, affinché la Terra e tutta la Creazione vengano conservate.

30. Ma di nuovo, come ho già detto, non solo per questa Terra e la conservazione dell'intera Creazione venne questa pioggia, bensì anche, per ragioni a voi ben note, sotto l'aspetto spirituale per il rimprovero dell'intero Inferno ribelle; infatti non succede nulla nel mondo spirituale che non possa essere rappresentato allo stesso tempo, in corrispondenza, anche naturalmente. E così ugualmente anche nell'intera Natura non succede nulla senza una sufficiente, corrispondente ragione spirituale. E perciò se vedete questo, potete in futuro anche già sapere come e perché una tal cosa è successa.

31. Ma di nuovo non solo per l'intero Inferno, ma per l'intero mondo spirituale liberato e non liberato; per quello liberato, come un dono spirituale di Grazia per crescere nel Mio Amore, e per quello non liberato, come un mezzo di liberazione dalla materia così ammorbida; qua infatti ogni goccia è una chiave d'oro per aprire un carcere che dura da molti milioni di anni. Ma di nuovo non solo unicamente per quel [mondo], bensì anche per l'intero Cielo, affinché esso si liberi e si alleggerisca dalla sua sovrabbondanza di Grazia; ma non solo unicamente per l'intero Cielo, bensì per Me, affinché il Mio Amore possa trovare di nuovo maggior spazio per sgorgare in fiumi e fiumi sempre più potenti dal Mio Cuore Paterno; e tuttavia di nuovo non unicamente per Me, ma per voi, affinché voi di nuovo tanto e tanto di più abbiate ad accorgervi, di com'è sommamente buono il vostro santo Padre.

32. E così come questa pioggia, anche ogni successivo fenomeno non fu da meno quanto al grande significato. Ognuno infatti era così ben calcolato, che neppure una strisciolina di nebbia aleggiava invano sopra il pendio di una qualche ripida roccia, senza che vi avesse detto:

33. “Vedete il grande Amore dell’onnipotente Padre, come mi porta senza pericolo sopra l’erto, mortale pendio di questa alta roccia, e come il premuroso Amore proprio di questo grande Padre a poco a poco mi attira in alto, fuori dalla notte del mio eterno carcere, al Suo grande Cuore paterno pieno di Luce e di Vita. E [vedete] come io mi sollevo sopra questo ripido pendio, benché adesso ancora come nebbia informe, e ancora non so da dove viene questa grande Grazia. E tuttavia dico ora a voi uomini, che camminate e indagate sotto la mia forma di nebbia inevitabilmente triste:

34. Ci fu in passato anche un tempo in cui vi capitò come a me adesso. Riflettete a questo! E che l’Amore del santo Padre farà ottenere presto anche a me di essere ciò che voi ora siete, per lodare il grande santo Padre, perché fa cose tanto grandi alle Sue indegne creature, le quali nella loro libertà non hanno voluto riconoscere il grande Amore e l’inconcepibile Mansuetudine e Condiscendenza del Padre così grande e santissimo!”

35. Vedete, questo è ora un Vangelo di una tale strisciolina di nebbia, [Vangelo] che voi, se volete prendervi il disturbo, potete seguire in tutti gli ambiti ora a voi noti, e là potete salire fino al Mio Cuore, da dove un tempo tutti siete usciti, e da là, totalmente colmi d’amore, potete tornare di nuovo a voi stessi, e cioè al cospetto del vostro santo Padre.

36. Così come in questo vostro viaggio si sono susseguiti i fenomeni, in questo [stesso] Ordine potete pensarvi [nel percorso di perfezionamento spirituale e della vostra spirituale evoluzione]. E il circolo del vostro intero viaggio fu appunto proprio come Io ve l’ho appena manifestato. Infatti il quel punto dove avete visto il sole, là eravate come nel Mio Cuore. E da lì siete di nuovo ritornati ... trasfigurati, ricolmi del Mio segreto Amore nel quale tutto ciò che era attorno a voi si è rischiarato, e il sole della Mia Grazia vi fece perfino vedere la vostra ombra fuori di voi, il che equivale a dire: Come sotto i raggi del sole l’ombra dell’uomo cade a terra fuori di lui, così anche l’ombra, ossia il male dell’anima che sono i vostri peccati, cade fuori di voi sotto i raggi riscaldanti del Mio Amore, poiché [ora] siete ricolmi da parte a parte, tramite l’amore per Me, dell’eterna luce della Mia Grazia.

37. Vedete, questo è ora il promesso grande «supplemento di diaria» del quale sicuramente non avete avuto alcuna idea; da cui però potete anche scorgere e ben riconoscere che se Io prometto qualcosa, mantengo anche sempre la Mia Parola nel modo più puntuale.

38. Solo però, di nuovo, non dovete credere adesso che ora vi ho dato così tanto, da non essere in grado di darvi ancora di più. Perseverate infatti solo saldamente nel Mio amore, ed esercitately nel modo giusto anche verso tutti i vostri fratelli e sorelle secondo il [loro] legittimo bisogno, così Io già

quest'anno vi farò andare ancora da qualche altra parte, e precisamente con «diarie» anche maggiori di queste, in una qualche giornata in cui siate liberi dalle vostre occupazioni. Là voi dovreste essere di nuovo elevati di un gradino davvero imponente; soltanto in tal modo vi diverrà chiaro, perché la Terra è diventata un luogo di correzione e delle più grandi Misericordie del grande, santo Padre.

39. Vedete, Io ho conservato per voi ancora davvero molti pezzetti di Pane nell'ampia tasca del Mio Amore. Mangiate pure con zelo e non abbiate alcuna preoccupazione per il Pane quotidiano! Poiché ho tanto di quel Pane, che certo non sarete mai in grado di consumarlo in eterno.

40. E il Mio Pane ha anche la caratteristica, che chi ne ha mangiato anche solo un poco, già diventa sazio. Allo stesso tempo però questo Pane, oltre a dare sazietà, stimola anche l'appetito così tanto, che se ne vorrebbe mangiare ancora sempre e sempre di più. E allora questo Pane diventa anche sempre e sempre più dolce e più gustoso, quanto più a lungo e quanto di più se ne mangia. Perciò siate pure molto zelanti nel mangiare il Mio Pane! E non preoccupatevi del Vino, poiché Vino e Pane sono sia per la fame che per la sete. Ma che ciò sia così, ve ne accorgerete voi stessi anche sempre di più, e così infine giungerete alla massima chiarezza di questa verità.

41. Anche se la via qua e là è accidentata e rocciosa, non fatevene alcun problema poiché non potete certo andare a piedi, ma avete e potete attaccare alla vostra carrozza, in senso spirituale e materiale, un audace cavallino. E se poi anche qua e là, per raggiungere completamente la meta, dovete mettere in movimento i vostri piedi, credete che nessuno di voi per questo ne riporterà le gambe storte.

42. Questo tenetelo bene a mente! Fate, agite e vivete così in tutto e in ogni cosa secondo la Mia Volontà; allora anche presto il vero sole interiore sfonderà in voi il velo di nuvole della vostra vita e vi illuminerà da parte a parte in modo vivo.

Amen. Questo dico Io, il vostro ottimo santo Padre. Amen.

82. Capitolo

Ad uno "molto debole"

(4 novembre 1840)

1. C'è un uomo molto malleabile che preferisce ciò che è grande a ciò che è piccolo (e precisamente più a causa del dilettevole che dell'utile). E fa molte visite agli altolocati per il proprio onore, per poter dire poi di nuovo a qualcuno di essere stato da questo e quel signore, e che questo o quel signore lo ha letteralmente insultato, perché non gli aveva fatto più visita già da così tanto tempo. E fa così più per un meschino desiderio di considerazione che per vera e propria intima cortesia. E si dà anche moltissimo da fare con il mondo

femminile, e dappertutto fa la corte alla carne attraente delle belle figlie di Eva. Uno che tiene molto alle vecchie amicizie se si tratta di uomini [socialmente] graditi, sebbene non disprezzi neppure i poveri per la propria buona reputazione; [un uomo] che tuttavia preferisce sempre le nuove conoscenze di riguardo, specialmente femminili, a quelle vecchie maschili di pari rango.

2. Così il medesimo [uomo] è anche amico degli eruditi e tiene in gran conto gli artisti rinomati, ma di nuovo anche più per il proprio onore che per l'onore di questi eruditi ed artisti (per passare in questa maniera da uomo pieno di perspicacia presso gli intenditori!)

3. E così questo pover'uomo molto spesso corre fin quasi a rovinarsi i piedi dal tanto autocompiacimento, per fare agli altri un qualche meschino piacere di cui finora non è mai importato troppo a nessuno. E [pur] con tutta la sua personale cortesia, è sempre tuttavia più amico di se stesso, che di coloro che sono oggetto della sua cortesia.

4. Quest'uomo, pur con tutte queste comuni mancanze umane, possiede tuttavia un cuore piuttosto buono e mezzo volenteroso, e segretamente tra sé prova già un piacere piuttosto puro per questa Mia Grazia che ora discende [dal Cielo]. Ed ha anche un segreto ardente desiderio del Mio Regno, e comincia anche a stimarne sempre più per se stesso il Bene e il Vero e ad apprezzarli nel suo cuore (la qual cosa Mi ha anche indotto a guardarlo seriamente nel Mio Amore e, se lui vuole, anche ad aiutarlo a uscire dal suo labirinto). Per tali ragioni dunque a quest'uomo Io mando a dire:

5. Che abbia a cessare quanto più possibile le sue molteplici, eccessive visite [di cortesia] che non servono a nulla, e in compenso cominci piuttosto a fare delle visite a Me, suo Padre! Ciò gli gioverà di più, nel tempo e nell'eternità, di tutte le migliaia e migliaia di visite che ha già fatto agli uomini per nulla e poi nulla.

6. Infatti dalle sue visite né per lui, il visitatore spesso già diventato importuno per molti, e neppure per i visitati, spesso del tutto privi di valore, ne è mai derivato un qualche vantaggio, eccetto il fatto che molte volte venne deriso alle spalle. Mentre di fronte a lui lo si lodava, dietro le sue spalle invece spesso gli facevano smorfie. Egli ovviamente non vedeva questo, ma Io vedo e odo tutto!

7. Tuttavia affinché possa sapere che è ancora proprio enormemente sciocco, dovrà essergli reso noto anche il giudizio di quegli uomini che fanno parte dei migliori, come compenso delle sue pluriennali premure. Che cosa dicono dunque costoro? Nient'altro che egli è un buon matto, ma intanto però molto ignorante e sciocco, e che somiglia a un noto bonario animale da soma, che [anche] per il peggior foraggio si lascia sempre volentieri bastonare la schiena.

8. Per tale paga dunque quest'uomo è così solerte, e va e corre di casa in casa a prendersi, su tutta la schiena, le batoste materiali-spirituali! Oh, il debole!

9. Non voglio accennare qui a tutti i fastidi che gli sono già capitati a causa di tale follia ... Quello che ho detto deve solo mostrargli che non sarebbe di gran lunga arrivato a tali duri fastidi, se avesse almeno seguito il buon consiglio dei suoi pochissimi veri amici, che sono anche amici Mieì, e si fosse seduto al «pozzo di Giacobbe» per bere da esso l'acqua della Vita, e là in silenziosa quiete avesse fatto una visita ben conveniente a Me, il suo eterno, santo, ottimo Padre.

10. Ma questo lo renderebbe certamente malinconico! Beninteso! Ma com'è che non diventa malinconico, quando corre trafelato da un essere femminile all'altro, per disperdere così il suo amore naturale, o infine addirittura soffocarlo nel fango mortale di tale follia?!

11. Egli dovrà risponderMi a questa domanda: “Perché dunque non hai ancora sposato una qualche vergine? Infatti hai già fatto la corte a mille e hai già spesso mentito a parecchie con la promessa di matrimonio, e in questa maniera, in tempi precedenti, hai anche già sedotto alcune ragazze minorenni! – Quale risposta puoi darMi come scusa, perché essa ti purifichi davanti ai Mieì occhi, e la Mia Santità non ti condanni!?”

12. Io ti dico: È meglio che non rispondi! Perché ognuna delle tue risposte ti condannerebbe! E se tu Mi dicessi: “Non ho ancora trovato quella giusta, che fosse senza difetti!” allora Io dico: Oh, tu falso giudice! Perché scrutasti così accuratamente la pagliuzza negli occhi delle ragazze, e non tiolesti accorgere della tua trave, sì, di molte travi nei tuoi occhi!? Tu temevi infatti di essere ingannato da loro. Perché dunque non temevi piuttosto che esse venissero ingannate e rese infelici da te!? Perciò allontanati da Me, tu egoista amante di te stesso! Tutte le ragazze infatti sono uscite dal Mio Amore, altrettanto come te! Perché dunque non ti andavano bene?

Io dico, perché [pur] nella loro debolezza erano, tutte quante, migliori di te!

13. Perciò non rispondere, ma taci con ogni contrita umiltà, perché la tua risposta non ti condanni! E se tu volessi dire: “Le mie entrate erano troppo scarse, perché io grazie ad esse fossi stato in grado di prendermi una moglie e di mantenerla!” Allora Io ti darei come risposta: Ascolta! Poiché hai misurato le tue entrate e le hai trovate troppo scarse, perché dunque contemporaneamente non hai misurato anche le tue scarse capacità e le tue grandi pretese, e perché non hai misurato anche l'eccesso delle tue brame sensuali? Eppure ben guardavi con avidi occhi la prospera fortuna dei grandi e ricchi del mondo, e volevi essere uguale a coloro che hanno ciò che tu bramavi; ma se così non poteva essere, allora preferivi non avere moglie, ma darti alla libera fornicazione del momento!

14. Oh, vedi, ci sono ancora povere e brave ragazze in quantità, parecchie delle quali le conosci molto bene. Perché dunque non le sposasti? Tu diresti: “Non l'ho fatto a causa degli scarsi mezzi da entrambe le parti!” Ma poniamo il caso che tu fossi ricco! Ebbene, allora guarderesti dall'alto in basso una principessa, con altrettanta compassione e allo stesso tempo sensualità, come [guardi] adesso un'umile ragazza, che tuttavia è anch'essa Mia figlia.

15. Ma affinché tu riconosca che le cose stanno proprio così, ti faccio notare le segrete fantasie dei tuoi pensieri, nelle quali, attraverso ogni sorta di grandiose, romantiche fantasticherie, ti promuovesti alle più svariate brillanti condizioni di vita terrena. E quando poi avevi raggiunto un qualche punto culminante, come cercavi allora di accaparrarti, simile a un sultano, le più belle e attraenti ragazze! Sì, tu nascondevi spesso la tua alta condizione, ipotizzata nel sogno, e t'intrufolavi «in incognito», come usate dire voi, presso una qualche vergine che una qualche volta ti aveva dato un rifiuto in modo davvero rude, e chiedevi la sua mano. Ma poiché lei, nel tuo sogno, ti negava la mano un'altra volta, allora tu rivelavi davanti alla scontrosa la tua fantasiosa, sultanica dignità imperiale e disdegnavi la bella, ora per tale rivelazione rientrata in sé e umiliata, e provavi grande gioia quando la vedevi piangere e torcersi le mani per te, ora un grande imperatore.

16. Oh, vedi, tali pensieri sono uno specchio fedele, e mostrano all'uomo molto esattamente la direzione delle sue brame e la tendenza del suo amore, il quale alla base non ha nient'altro che la sete di potere, che è il fondamento di ogni perdizione! Perciò non rispondere, per non catturarti da te stesso e condannarti nella tua stolta giustificazione!

17. O vorresti forse dire: "Non posso tuttavia sposare una donnetta ordinaria, essendo io dopo tutto un uomo istruito e un funzionario regio-imperiale, e ho tutti conoscenti graditi [in società]! Che cosa ne direbbero questi ultimi!?" Io però ti dico: Non c'è in città nessuna donnetta così ordinaria, che fosse troppo ordinaria per te; sebbene tu vorresti esplodere dall'ira, se qualcun altro che non [fossi] Io ti dicesse questa verità. Poiché vedi, se c'è una qualche ordinaria prostituta, spesso è diventata tale per una doppia miseria. E cioè dapprima per quella spirituale (qua infatti nelle pecore tale è il cibo, tale la lana), e poi però frequentemente per naturale necessità del corpo: per le esigenze dello stomaco, così come per la soddisfazione dell'istinto naturale, al cui precoce sviluppo e incremento senza scrupoli la povera prostituta abbandonata, ora disprezzata, è giunta solo attraverso quelli simili a te, che le hanno fatto la corte. Nella sua debolezza essa ha creduto facilmente alle dolci parole che sono fuoruscite dal petto di iena di un dolce corteggiatore simile a te. Costui, privo di scrupoli, spesso già a una prosperosa ragazza dodicenne ha calato nel petto molto sensibile, come pugnali avvelenati, una gentilezza dopo l'altra a fiumi, per guardare [la fanciulla], spiritualmente sanguinante, con occhi lascivi, pieni di concupiscenza, e poi alla prima occasione, appostarsi come una tigre per procurare all'infelice, debole incantata, il primo colpo della morte, e per poi farsi grande e poter dire: "Bé, quella un giorno diventerà una tosta, dato che già adesso si lascia fare tutto!"

18. Vedi, poiché tu hai corrotto la sua natura fino a tale infamia – tu iena, tu tigre – come osi ai Mieî occhi dire ancora: "Non mi può garbare una tale ordinarietà di donna!?"

19. Perciò è meglio che non rispondi, perché dalla tua giustificazione non sia fatta una pietra da macina, che dovrebbe esserti messa al collo, e con la quale potresti essere inabissato nel fondo del mare!

20. Ma se tu volessi dire: “Non mi serve una povera!” allora però Io dico: Tu non sei degno di una povera! Poiché le povere sono figlie Mie. Guai a coloro che le seducono e ne hanno poca stima! Il cuore di costoro dovrà diventare insensibile come una pietra, perché non sia mai più commosso dal tenero sguardo di una tale povera, e un simile sacrilego rimanga senza moglie e senza figli sino alla fine, e il suo vile nome sia sepolto con lui!

21. Chi invece sposa una povera per amore, costui ha Me come suocero e gode della Mia Benedizione! Ed è meglio quando si sposano i poveri, che i ricchi. I poveri infatti nella loro indigenza pensano tuttavia a Me, il loro Padre, e cercano sempre aiuto presso di Me quando va loro molto male; mentre la maggior parte dei ricchi Mi conoscono a mala pena per Nome, e quando va loro male, si disperano e non raramente diventano suicidi. Vedi, perciò non rispondere, per non essere condannato a causa della tua stolta giustificazione!

22. E se tu volessi dire: “Le cattive esperienze mi hanno intimorito. Ciò che ho visto ulteriormente mi ha distolto dall’intero stato matrimoniale!” Allora però Io dico: Maledetto sia colui che si giustifica così! Costui infatti si rivela dunque palesemente come un egoistico spregiatore della debole umanità femminile. E la sua coscienza gli grida forte: Poiché tu sai bene quanto poco vali tu stesso, e come da molto tempo ti sei comportato infedelmente in tutta la tua sfera di vita, è per questo che preferisci ovviamente la tua libertà a un povero, ma benedetto stato matrimoniale, l’unico che sarebbe in grado di condurti all’ordine spirituale!

23. Infatti se tu pensassi come un onesto uomo cristiano dovrebbe pensare nel suo cuore, tu diresti: “O Signore! Io sono un grandissimo debitore verso di Te! Abbi compassione di me, un egoista cattivo oltre ogni misura! Poiché nella mia ignoranza ho peccato gravemente davanti a Te e ho fatto grandemente del male a tutte le tue deboli figlie, e io stesso ora sono diventato più debole di tutte quelle che prima immaginavo deboli. E tutto questo per la mia sconfinata, caparbia stoltezza!

24. Perciò io Ti prego con insistenza, che Tu voglia di nuovo guardare a Me benignamente nel Tuo infinito Amore, e darmi una mente onesta perché io possa di nuovo scorgere il vero valore umano delle tue ragazze, e non [rimanga cieco] come fin adesso, io che come il mondo cattivo cercavo il valore soltanto nella ricchezza e nella bellezza giovanile, e in più anche in una fedeltà e un affetto inauditi (perché come conseguenza del mio grande amor proprio ero un geloso, stupido asino!).

25. O Signore, poiché ora riconosco il mio grande errore, sii benigno e misericordioso con me, povero peccatore, e fammi ritrovare ciò che nel mio cattivo, insensato cuore così tanto spesso ho disprezzato. Infatti, essendo uno che non si è mai fatto trascinare dallo spirito, ma sempre dalla carne, io so

anche che [fino ad ora] sono della carne e non dello spirito. Perciò fa, o Signore, che io trovi anche onestamente di nuovo una retta carne [a Te gradita], perché in essa io venga purificato, per sorgere un giorno da essa nello spirito, secondo la Tua santa Volontà! Amen.”

26. Vedi, questa giustificazione è meglio delle altre, e soltanto in essa agisce la vita anziché la morte!

27. Ciò nonostante Io non voglio addirittura importi come obbligo, che tu ti debba sposare, se solo hai delle ragioni migliori per restare celibe, e precisamente per puro amore verso di Me, cioè se tu ne sei capace e puoi ritirarti dal tuo mondo molto visitato. Con questo invece intendo tuttavia averti esortato seriamente a vero pentimento e vera penitenza, perché finalmente tu abbia a comprendere quanto torto avevi sempre, quando cercavi con solerzia di scaricare ogni colpa da te e addossarla rozzamente ad altri. Pensa solo fra te, molto profondamente, se ciò avrebbe mai potuto in eterno essere da Me approvato!?

28. Perciò Io ti ho mostrato ora quello che è necessario, attraverso il Mio povero servo. Lui pure, da sé non può sapere che cosa qua è giusto e che cosa è cattivo (dato che lui stesso non è ancora né giusto, né cattivo) e ciò che sa, lo sa soltanto da Me per una speciale, immeritata, grande Grazia. [Una Grazia datagli] per gli altri, non per se stesso, affinché attraverso lui gli altri venissero giudicati nei loro cuori, e lui, solo per ultimo, attraverso loro, e perché [anche] tu venga giudicato nella tua carne, per sfuggire così all’eterno giudizio dello spirito.

29. Chi infatti vuole essere accolto nel Mio nuovo Regno, deve prima essere giudicato perché si purifichi completamente da tutto il vecchio fango delle sue abituali follie! Tu però sei ancora folle da cima a fondo e confuso da parte a parte. Perciò in te c’era anche davvero moltissimo da giudicare, e inoltre ci sarà da giudicare ancora parecchio, prima che il tuo nome venga iscritto completamente nel grande Libro della Vita. Perciò tieni molto bene a cuore questa Parola rivolta a te! È una nuova Parola di Vita piena di Luce e di Verità, e altrettanto piena d’Amore.

30. Se vuoi vivere, [hai due scelte]: Sposa una qualche ragazza nel giusto Ordine, e Io voglio benedirti con la Mia Pace. E in tal modo tu porta in te stesso come offerta un piccolo sacrificio, per le molte immolazioni della fedeltà femminile che hai già sorvegliato e trangugiato! E non aver paura di essere ingannato; ma temi piuttosto perché tu non abbia a ingannare nessuno con te stesso! E non avere davanti agli occhi tanto il tuo vantaggio, quanto piuttosto il vantaggio di colei che vorresti prendere in moglie! Allora andrai bene, per poco ancora nel tempo, e con ciò poi anche nell’eternità!

31. Infatti puoi pensare di vivere per altri cinquant’anni? O non devi piuttosto pensare che ogni secondo della tua vita terrena sta nella Mia mano, e che Io posso prolungare o abbreviare ad ognuno la vita a seconda del suo docile comportamento, dato che solo e unicamente Io vedo quando il frutto è maturo, in un modo o nell’altro!?

32. Perciò rifletti bene su che cosa è meglio: Così? Oppure invece se tu volessi volgerti a Me, e per puro amore verso di Me tu volessi rinunciare a tutto!? Vedi, puoi fare anche questo! Ma allora rifletti bene, che Io non so assolutamente che farmene di un mezzo servizio; se magari tu volessi credere di salvare così la tua libertà.

33. Poiché vedi, nella tua presunta libertà tu sei solo uno schiavo della tua carne, delle tue brame e del tuo libero piacere mondano fra le persone con cui volentieri chiacchieri di cose insensate, e sotto sotto ridi delle tue stesse stoltezze.

34. Qua invece tutta la tua carne, tutte le tue brame devono diventare profondamente sottomesse a te come i più stretti schiavi, e tu in una volta devi prendere il più netto congedo da tutte le tue folli abitudini, e poi immediatamente volgerti a Me in tutto!

Ascolta! Io dico: immediatamente! Poiché d'ora in poi ogni indugio ti sarebbe addebitato a un costo altissimo.

35. Ora giudica tu stesso nella tua debolezza, che cosa sia più facile e più salutare! Non voglio darti nessun altro consiglio su ciò che dovresti fare, ma ti dico solo che il compenso sarà pari alla tua ubbidienza.

36. Fa' dunque quello che vuoi! Per Me, in un modo o nell'altro è proprio lo stesso. Ma rimanere così come sei adesso, questo certo non te lo consiglio!

37. Vedi, anche tu stavi in ozio per tutto il giorno. Ora va' dunque anche tu nella Mia Vigna e lavora in essa l'ultima ora, in un modo o nell'altro! E un giorno Io ti darò quello che sarà giusto. Amen.

Io, l'eterno Amore e la Verità Stessa! Amen.

Annotazione successiva.

38. Questa Parola collaterale deve essere aggiunta, come tutte le altre, alle "Parole collaterali" e dovrà essere letta all'innominato cui si fa cenno, in un incontro appositamente stabilito a questo scopo. Di essa egli non dovrà magari vergognarsi, solo invece rallegrarsene molto, se vuol diventare un settimo discepolo, cosa che apprenderà se Io pronuncerò il suo nome.

39. Se però egli dovesse, com'è solito fare, volersi scusare e giustificare, allora dovrà anche apprendere come sia ancora lontano dal Mio Regno, e quanto ancora inadatto ad [essere] un discepolo!

40. Poiché colui al quale Io dico molto, a costui Io voglio dare anche molto. E se farà la Mia Volontà, gli avrò anche già dato molto, proprio con l'avergli detto molto. Infatti se un costruttore edile pone delle vastissime fondamenta, sicuramente non vorrà costruirci sopra una casa minuscola, ma in tal caso l'edificio deve senz'altro corrispondere alle fondamenta. Ma se già un costruttore terreno agisce così ragionevolmente, quanto più lo farò Io, che sono il più potente e in assoluto il più ragionevole Costruttore dell'Infinità!

41. Perciò colui di cui si fa menzione non dovrà neppure vergognarsi, ma rallegrarsi molto grandemente! Poiché Io non do invano tali doni! Ognuno però deve prima palesarsi davanti al mondo e, nella sua umiltà, glorificare il Mio Nome chi vuole un giorno essere da Me glorificato eternamente.

42. Piccola cosa è ciò che Io pretendo da voi; ma infinito il compenso per essa! Perciò rallegratevi voi tutti, per il fatto che Io lo pretenda da voi; infatti la fine del Mio Regno non sarà mai in eterno. – Amen. Questo dico Io, il Padre e Signore di voi tutti! Amen.

Preghiera di ringraziamento del servo.

43. E io pessimo, inutile servo peccatore, privo di valore, nella mia grande impurità oso aggiungere:

44. Onore, lode e ringraziamento siano resi a Te, o santissimo, ottimo Padre, dai nostri deboli, impuri cuori! Oh, purificaci tutti con la santa forza del Tuo infinito Amore e Misericordia, affinché un giorno, o Tu ottimo, Tu santissimo Padre, noi possiamo ringraziarTi più degnamente e lodarTi più santamente, di quanto sia stato possibile finora nella grande notte dei nostri peccati!

45. O santissimo, ottimo Padre, sia a Te il nostro grazie anche per il magnifico regalo di questo nuovo fratello, che ci hai dato nel Tuo santissimo Nome! Oh, per questo venga esaltato il Tuo santissimo Nome! Onore sia a Te, Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo in Te e da Te, per tutta l'eternità! Amen.

83. Capitolo

Una bugia?

(domenica 8 novembre 1840, ore 9.45–13.00)

Scriventi: K. G. L. – Andrea e Anselmo H.

1. Oggi l'amorevolissimo Padre ci diede il seguente insegnamento attraverso il Suo servo Jakob Lorber, e precisamente con il titolo [sopra] indicato.

2. Vi sembrerà strano, se in seguito a questo titolo voi intendeste pensare che Io sia in grado di mentirvi. Ma naturalmente non è così; bensì le cose stanno molto diversamente. E non è tutto bugia ciò che sembra tale, come neppure è tutto verità ciò che sembra tale. Che le cose stanno così, dovrà insegnarvelo subito un piccolo racconto.

3. Qualcuno raccontò al suo amico di aver visto, in una zona di questo Paese, un enorme drago, e descrisse perfino minuziosamente il suo aspetto. Con ciò egli rese la cosa tanto verosimile al suo amico, che questi si trovò subito spinto ad andare lui stesso in quel luogo, dove il suo amico pretendeva di aver visto il drago.

4. Ora quando l'amico arrivò nella zona designata, descritta con precisione, non trovò neppure la più lieve somiglianza di questa zona con quella descritta dal suo amico, anzi, perfino il nome era falso; e alle sue domande gli venne riferito che in quel Paese non si poteva certo rintracciare alcuna zona con quel nome e quell'aspetto.

5. E così poi l'amico ritornò indietro e disse all'altro con parole irruenti: "Ehi, tu, superficiale, cattivo amico, che cosa ti ho fatto, perché tu mi abbia servito così male con la tua bugia ed esposto al ridicolo dei pazzi?" Ma l'amico narratore asserì nondimeno di non avergli detto una bugia. "Infatti" egli disse "quella volta ho visto il mostro come te l'ho descritto, e quando mi informai dalle persone, come si chiamasse quella zona, allora mi dissero che si chiamava così come io ti ho detto."

6. Ora però l'amico del narratore gli chiese di essere condotto nel luogo dove era maturata la sua bugia. Il narratore acconsentì e condusse il suo amico in un luogo, che aveva pressappoco una leggera somiglianza con quello prima descritto. Solo che quando colui al quale era stato mentito chiese agli abitanti del luogo il nome di quella zona, anche il nome non aveva la minima somiglianza con quello indicato dall'amico narratore. E nessuno là sapeva una sillaba di un qualche drago.

7. Ora, che cosa ne pensate dunque, dopo aver sentito un tale racconto? Il narratore ha mentito all'amico, oppure no? Sì, Io dico, gli ha mentito ben bene. E tuttavia di nuovo il narratore ha detto al suo amico una purissima verità.

8. Ora però la domanda è: Come può dunque una cosa essere allo stesso tempo bugia e verità? Questo ovviamente una naturale intelligenza umana riesce a comprenderlo in modo altrettanto poco convincente, come se si affermasse che il nero è bianco, e il bianco è nero. Tuttavia non è così presso di Me! Infatti una cosa osservata con occhi spirituali può essere benissimo nera e bianca allo stesso tempo e nello stesso posto. E così si dimostrerà anche che questo suddetto narratore menzognero, ciò nonostante ha detto la verità.

9. Quest'uomo infatti, un giorno che si addormentò sotto l'ombra rinfrescante di un albero, ebbe un sogno così vivido, nel quale aveva visto in modo così corporeo e vivido ciò che [poi] ha raccontato, che tra sé non poté fare a meno di ricordarlo come se avesse visto realmente così tutto questo.

10. Infatti, sebbene egli si fosse svegliato ancora sotto lo stesso albero, sotto il quale si era messo a riposare alcune ore prima, tuttavia il suo sogno fu tale, che gli sembrava di essersi subito svegliato sotto l'albero, di aver poi lasciato quel posto, e di essere arrivato, in seguito ad un'ulteriore passeggiata, nella zona prima descritta. E quando là [nel suo sogno] ebbe visto e sperimentato tutte le cose prima menzionate, ritornò subito indietro, arrivò di nuovo proprio allo stesso albero, si coricò di nuovo, si addormentò stanco per breve tempo, e poi si svegliò realmente sotto il medesimo albero, alla cui ombra si era recato in buona salute alcune ore prima [nella realtà].

11. Ora vedete, nella realtà naturale è bensì una bugia [ciò che ha narrato il sognatore], dato che in tutto il Paese non si può trovare alcuna zona [di quel tipo], né alcun drago. Tuttavia non è proprio necessario che, se una cosa qualsiasi non viene trovata in natura, per questo non debba esserci spiritualmente.

12. E così stanno in genere le cose per ciascuna visione spirituale! Prendete solo un cieco e raccontategli, di questo o quell'oggetto che voi vedete, che esso c'è! Per il cieco il racconto è forse una bugia, per il fatto che non può vedere lui stesso l'oggetto del vostro racconto? E così molte cose possono essere presenti e vere, anche se non vengono rintracciate da nessuna parte; poiché accanto al mondo naturale, anzi, perfino in esso, esiste un mondo spirituale di gran lunga ancora più grande. Chi vorrebbe affermare, per esempio, che l'Inferno è una menzogna, dato che certamente consiste tutto di menzogne? O chi vorrebbe affermare che non ci sia un Cielo perché esso non è visibile all'occhio del ricercatore?

13. Così di conseguenza l'«essere» e il «non essere» e il «tuttavia essere» non sono una bugia! Infatti un'esistenza materiale non è un'esistenza spirituale, come quella spirituale non è una materiale. E tuttavia quella materiale presuppone quella spirituale, così come, viceversa, di nuovo quella spirituale presuppone quella materiale.

14. Un esempio vi chiarirà questo a sufficienza! – Osservate una mela, come pende ancora qua sull'albero, e direte certamente che questa mela è cresciuta su questo albero. E di nuovo dovreste dire che questo intero albero è cresciuto da una mela simile. E così vedrete provenire ora una mela dall'albero, e ora di nuovo un albero dalla mela.

15. Ora domandate a voi stessi: Qual è qui propriamente il frutto, e qual è il produttore del frutto? Se dite che la mela è il frutto, allora Io dico: “Ma che cos'è dunque l'albero, se proviene dalla mela?!” E se dite: “Sì, l'albero è dunque il frutto!” allora però Io dico: “Che cos'è dunque la mela, se viene fuori dall'albero?”

16. Vedete, anche qui ogni affermazione può essere di per sé allo stesso tempo una bugia e una verità. Infatti la mela è altrettanto frutto quanto l'albero, ed anche appunto altrettanto produttore quanto l'albero.

17. Tuttavia quando si dice: “Ebbene, dopo tutto solo una cosa può essere vera!”, Io dico allora: “È del tutto esatto, che la verità è soltanto una!”. Ma è stolto da parte di uomini, nella limitatezza dei loro giudizi, affermare e dire: “Questo o quello è «il primo»” mentre tuttavia scorgete facilmente da questo esempio, che l'uno può essere «il primo» altrettanto quanto l'altro.

18. [Supponiamo] infatti che, per esempio, si levi un qualche straordinario erudito e affermi che Dio ha creato prima l'albero; un altro però sopraggiunga e gli dica: “Se Dio ha creato prima l'albero, perché allora ha messo nella mela la capacità tale per cui, se viene messa nella terra, da essa viene fuori un albero, il quale porta di nuovo proprio i medesimi frutti da cui esso stesso è

venuto? Con ciò è senz'altro evidente che Dio non ha creato prima l'albero, ma solo una mela!" E di nuovo se, a questa asserzione, il primo erudito gli obiettasse: "Io credo che sarebbe più conforme all'ordine, creare prima l'albero e dotarlo della facoltà riproduttiva." Vedete, e così questi due eruditi si girerebbero intorno in un eterno circolo senza mai giungere alla meta. E se uno che avesse davanti a sé due rotelle d'orologio che si incastrano l'una nell'altra, affermasse: "Questo dente di questa ruota s'incastra nei denti dell'altra ruota!" e un altro gli replicasse: "Ma caro amico, sei dunque cieco per non vedere che solo i denti dell'altra ruota entrano nei denti di questa ruota?" Ora di nuovo, quale di questi due avrebbe ragione?

19. Io dico: Ognuno ha ragione e dice la verità. E di nuovo [dico]: Mentono tanto l'uno quanto l'altro. La parte di bugia consiste qui ovviamente solo nella unilateralità dell'affermazione, per cui una verità si oppone all'altra. E nel grado in cui essa contesta l'altra verità, essa è una bugia; di per sé però essa è altrettanto vera, quanto quella da essa contestata.

20. Ma l'unica verità è questa: Tutte le cose esistono e hanno origine l'una dall'altra, e una c'è per l'altra. Io però sono l'eterna Causa Prima di ogni esistenza e ho predisposto tutto in modo tale, che il naturale nasca e sussista dallo spirituale e viceversa però, lo spirituale di nuovo dal naturale, in un ciclo costante e immutabile.

21. Da ciò vi diventa anche chiaro che il mondo spirituale s'inserisce costantemente in quello naturale, e quello naturale di nuovo in quello spirituale. Se infatti un qualsiasi spirito diventa libero, allora ama, pensa e agisce nella sua sfera, a lui assegnata. Questo agire e operare di uno spirito, una volta che abbia avuto luogo, è impossibile però che passi senza lasciare traccia, come se lì non avesse avuto luogo proprio nessuna azione e nessun effetto. Di conseguenza la domanda è: In che modo poi però l'azione e l'effetto del libero spirito diventano visibili?

22. Qua Io dico: Guardate le cose come sono, come nascono e sussistono, e dovrete dire a voi stessi che ognuno di questi fenomeni deve aver avuto una ragione sufficiente per nascere. Ma dove sta questa ragione? Certamente non nella materia, bensì nel produrre e agire spirituali, un produrre ed agire che sono interiori.

23. Ma quando un qualche costruttore edile costruisce una casa, certamente però non ha costruito la casa a motivo della casa stessa, ma con quell'edificio ha perseguito uno scopo che corrispondesse pienamente alla sua intenzione. Ma poiché già un costruttore edile fa così, e pur essendo un uomo mortale vorrebbe procurare alla sua opera una durata eterna, quanto più un libero, eterno spirito regolerà le sue azioni e produzioni in modo che corrispondano al suo amore e alla sua natura!

24. E così è certo di nuovo chiaro come il giorno, che la materia stessa è solo un mezzo, da cui debba sorgere uno scopo spirituale nell'intenzione del produttore spirituale.

25. E se voi considerate bene questo, deve diventarvi chiaro che una cosa c'è per l'altra, e che continuamente l'una tocca e s'inserisce nell'altra. E da ciò scorgerete ancora chiaramente che cos'è la bugia e che cosa la verità, e riconoscerete come per il puro [che vede spiritualmente] tutto è puro e vero, per il cieco [spirituale] invece, la verità è bugia. In questo modo anche in Me, l'eterna Causa Prima di ogni entità, non può aver luogo alcuna bugia; sì, l'esistenza della bugia è un'impossibilità al Mio Cospetto.

26. Per il cieco ovviamente l'esistenza di un oggetto, così come la sua forma costitutiva, è [un fatto] incredibile, poiché egli non può sincerarsi della sua realtà. Ma se crede che la cosa è così, egli ha la verità. Se invece non crede, allora la sua ostinata incredulità è la bugia stessa, in cui la sua cecità lo tiene prigioniero.

27. La fede di conseguenza è un unguento oftalmico per i ciechi. Se essi la vogliono adoperare nella semplicità del loro cuore, presto giungeranno alla luce dei loro occhi e vedranno le cose come esse sono. E se anche dovessero trovarle diverse da come erano state loro descritte, [anche per loro] tuttavia è vero ciò che fu loro detto, perché essi credono che è così.

28. Perciò ognuno troverà anche presto o tardi nello spirito tutte le cose come le ha credute. Infatti come la luce, così il colore degli oggetti illuminati. Ma la fede è la luce dello spirito; perciò l'uomo anche vedrà in base a ciò di cui è costituita la luce [della] sua [fede].

29. Dall'albero però non comparirà nessun'altra mela, se non quella che è posta nell'albero; come di nuovo dalla mela nessun altro albero, se non quello che è posto nel seme. E così anche ogni uomo è il frutto della sua propria fede, e la fede stessa il frutto dell'amore dell'uomo. E perciò [detto in breve]: Come uno crede, così vedrà, e come ama, così vivrà.

30. Ma chi crede alle Mie Parole, costui ha accolto Me in sé, per quanto crede che sono Io che gli annuncio questo. E poiché ogni uomo in fondo al suo essere è il suo proprio amore, così, se Mi accoglie nel suo amore attraverso la fede, Io divento allora il suo amore, come lui diventa il Mio. Infatti come egli ha accolto Me, così anch'Io ho accolto lui. E così diventeremo poi una cosa sola, come l'albero e la mela in fondo sono certo una cosa sola; e ci incastreremo l'uno nell'altro come i denti delle ruote di un orologio, e ne deriverà allora un'unica Verità.

31. Chi infatti Mi ha accolto nel suo amore mediante la fede, costui ha accolto in sé l'eterna Verità, e diviene lui stesso eterna verità. E poiché Io sono l'eterno Amore Stesso, Io allora come tale sono anche, in tutta verità, [proprietà] dell'uomo che ha fatto di Me il suo amore.

32. E allora l'uomo sarà simile a un albero innestato che ha accolto in sé una specie più nobile affinché questa diventi la sua peculiarità, e di conseguenza porterà molti nobili e preziosi frutti nei quali, ciò nonostante, la sua libera autonomia non andrà mai però perduta. Come infatti voi potete recuperare di nuovo la natura originale dell'albero dal seme di un albero innestato (dato che

essa è ancor sempre presente in modo autonomo, nonostante l'innesto), così è anche per l'uomo nobilitato da Me. Egli cioè, nonostante abbia accolto Me e in tal modo si sia nobilitato, manterrà ugualmente la propria autonomia, liberamente e in eterno.

33. Vedete, questo insegnamento che ora vi ho dato è molto importante, e senza di esso non potete facilmente giungere alla solidità interiore della vostra fede, e il vostro amore rimarrebbe costantemente un ciclo che ritorna in se stesso. Soltanto se sapete che l'unificazione con il Mio Amore vi accoglie nel Circolo infinito del Mio eterno Operare, potete quindi trarre la conclusione, con grandissima sicurezza, che in tal caso accanto all'infinità del Mio Operare rimarrà poco spazio dove possa nascondersi una menzogna. Infatti chi si separa dalla Luce, sarà ovviamente illuminato solo da una parte, e dalla parte opposta scoprirà un'ombra, che è un'immagine falsata, priva di luce, della propria autonomia. Per chi invece si trova al centro della fiamma luminosa del Mio Amore, domandate a voi stessi se anche qua è possibile una qualche ombra!

34. Perciò fate di Me, mediante la fede, nel vostro amore il vostro Amore, affinché la Luce vi circondi e vi compenetri, e voi stessi diventiate luce proveniente da Me. – Questo dico Io, l'eterno Amore e Verità. Amen.

84. Capitolo

Su vita, morte e amore

(continuazione sulla sorgente Andritz)

(domenica 15 novembre 1840, ore 9.30–12.45)

Il 13 novembre 1840, di pomeriggio, J. L., Andr. e Ans. H. andarono all'origine dell'Andritz e vi si trattennero per una mezz'ora deliziandosi alla quiete e limpidezza della sorgente.

1. Ciò che la vergine [della sorgente], solo a te visibile, ha detto a te, Mio servo, quando le hai chiesto in te stesso presso il ponticello, se avrebbe comunicato ancora qualcosa sulla sorgente, ciò serve anche qui come buona introduzione. Ossia: “Solo Uno c'è, e solo e unicamente quest'Uno può parlare. E quando quest'Uno parla, tace riverente l'intera Natura; essa infatti non comprende la parola di nessun [altro] essere, se non la Parola di quest'Unico.”

2. Vedete, questa è un'introduzione molto buona e adatta. Infatti nulla che sia senza vita può usare un linguaggio e in qualche modo dare ragguagli; bensì solamente Io che sono la Vita Stessa, e con ciò [sono] vivente in tutto e per tutto, posso rendere vivo ciò che voglio e ciò che guardo, e posso dare alla pietra stessa occhi ed orecchi, una bocca e una lingua sciolta, per parlare il

linguaggio che è ben comprensibile a Me, come anche a colui al quale Io voglio darne la comprensione.

3. Ma poiché, come già una volta è stato osservato, per colui che è vivo non c'è nulla di morto, così per Me, il più vivo in assoluto, non può esserci anche nulla di morto, e con ciò anche nulla che sia incapace di parlare. Al Mio Cospetto infatti persino la cenere di un corpo bruciato deve risorgere e risponderMi, a ognuna delle Mie domande. C'è forse infatti una qualsiasi cosa in tutta l'Infinità, che non sia uscita da Me?

4. Io però sono stato, come [ho] già detto, fin dall'eternità la Vita Stessa ed anche lo sarò in eterno. Come potrebbe dunque, dalla Vita, provenire qualcosa di morto? Anche se ai vostri occhi una cosa è senza vita, non è tuttavia senza vita davanti ai Mie occhi! E anche se voi, in quanto a voi stessi, siete diventati morti mediante il peccato, pur tuttavia non siete diventati morti al Mio Cospetto. La prima cosa è ben possibile, ma la seconda è una totale impossibilità.

5. Ma affinché questo possa essere esattamente compreso come premessa alla discussione successiva, è necessario che otteniate una più precisa spiegazione sulla morte e sulla vita stessa.

6. Tutto ciò che è uscito da Me, è uscito vivo. Ma poiché la Mia Vita è in sé Amore e Sapienza nel massimo Ordine stesso, così tutto doveva anche continuare ad esistere in questo Ordine, nel quale e dal quale fu obbligato ad uscire da Me. Infatti ciò che non esisteva, non poteva uscire di sua spontanea volontà, ma dovette prima essere da Me creato e soltanto dopo, come essere creato, uscire da Me per la potenza del Mio Ordine, secondo la Mia Volontà.

7. Ora però, quando gli esseri furono usciti, dovettero anche essere dotati della capacità di potersi muovere liberamente secondo il Mio Ordine, così come il bambino assume subito un libero movimento con le sue membra, non appena è uscito dal grembo materno.

8. Fin quando il bambino è ancora debole e piccolo, viene guidato con le dande⁽¹³³⁾. Una volta però che è diventato forte, lo lasciate correre liberamente. E quando è diventato ancora più forte gli date, attraverso l'educazione che si esprime con ogni sorta di leggi sanzionate, una direzione tale che corrisponda per lo più al vostro proprio ordine.

9. Poniamo però il caso che un bambino sia così cattivo, che non voglia adeguarsi al vostro ordine e sia costantemente contro di esso. Che cosa farete allora con questo figlio? – Io dico: Lo castigherete, e tanto di più, quanto maggiormente egli si oppone al vostro ordine. E se, dopo tutte le vostre punizioni, il figlio nella sua libertà anziché migliorare diventa sempre peggiore, e alla fine diventa perfino un pericolo per il vostro ordine, dite, che cosa farete allora con il figlio? – Non direte a voi stessi: “Se scaccio di casa il

¹³³ strisce di tessuto o di cuoio che sorreggevano il bambino mentre imparava a camminare.
[Nota del traduttore]

figlio, con il tempo ritornerà e di notte, vendicandosi nella sua cattiveria, mi incendierà la casa sopra la testa. E allora tutta la storia e il mio ordine domestico potrebbero fare una brutta fine. Perciò non voglio scacciare da casa il figlio, voglio invece legargli mani e piedi, custodirlo bene in una stanza chiusa a chiave, con scarso cibo, e attendere pazientemente il tempo, se mai rientri una buona volta pentito in se stesso e ritorni al mio ordine.”

10. Vedete, quello che voi avreste fatto con i vostri figli, lo stesso ho fatto anch’Io con ciò che è uscito da Me. Domandate però a voi stessi: Avete per questo ucciso il figlio al vostro cospetto, se in giusta maniera lo avete solo limitato nell’abusata libertà? – Certamente no! – E come voi non avete ucciso il figlio, sebbene in voi stessi siate tutti quanti cattivi, quanto di meno Io, l’eterna, unica Bontà Stessa, ucciderò qualcosa che è uscito da Me! – Poiché Io sono vivo, nulla di morto poté uscire da Me; e poiché Io sono estremamente buono e amorevole, anche nulla può essere ucciso.

11. Ora voi domanderete: “Che cos’è poi dunque «morto» e che cos’è «la morte»?”. – Al che Io dico: Morto, in sé e per sé, è solo ciò che intenzionalmente a fin di bene è stato privato della capacità di muoversi liberamente, nel suo ordine cattivo, contro il Mio Ordine. E la morte stessa di conseguenza non è altro che una ostinazione in tutto ciò che è contro il Mio Ordine. La conseguenza di tale ostinazione è poi il Giudizio costringitivo, mediante il quale a un essere privo di ordine vengono legati mani e piedi, e quindi gli viene preparata una stanza in cui viene rinchiusa la creatura ostile all’ordine, fino a quando, rientrando in se stessa attraverso il pentimento, ritorna volontariamente di nuovo al Mio Ordine.

12. Ma che cosa è poi la vita, non ho certo più bisogno di dirvelo; se sapete infatti che cos’è di per sé la morte, la vita si spiega da sé.

13. Ora, dato che adesso avete sentito questo e potete anche dedurne, perché solo e unicamente Io posso parlare e l’intera Natura Mi capisce, potete poi anche ben comprendere che cosa ha detto al Mio servo la vergine invisibile presso la sorgente.

14. Ma se voi aveste un figlio così rinchiuso, di cui vi ho parlato prima, Io vi domando, chi dunque può sempre parlare con il figlio ben custodito? E voi direte: “Non permettiamo a nessuno di parlare con lui, se non a noi stessi, affinché in primo luogo il figlio cattivo non venga guastato, ancor più di quanto già lo sia, da una qualche inopportuna bocca che simula misericordia, e in secondo luogo anche perché dalla cattiva bocca del figlio un qualche cuore ordinato non venga istigato al disordine.”

15. Se però un uomo retto verrà da voi e dirà: “Padre, lasciami vedere il tuo figlio ribelle, io ho trovato nel mio cuore una buona parola a nome tuo per tuo figlio. Perciò lasciami andare da lui, perché io possa vederlo e parlargli.” – Allora il padre dirà all’amico: “Fammi sentire prima la parola, e poi voglio condurti da mio figlio e aprirti la sua buia stanza.” – Vedete, anch’Io sono questo Padre! – Chi viene allora da Me con un cuore sincero, amorevole, e viene

a Me nel Mio Nome, Io anche subito lo riconoscerò, [riconoscerò] che è venuto da Me per amore del Mio Nome, per glorificare questo Mio Nome in se stesso e con ciò in tutte le Mie creature. Vedete, a costui allora Io dirò anche: “Vieni a Me, e per questo voglio condurti in tutte le stanze dei Mie prigionieri, e mostrarti le loro carceri, e rivelare al tuo cuore la loro cattiveria, affinché essi abbiano a scontrarsi con la fedeltà del tuo cuore a Me devoto, e abbiano a dedurne che cosa è meglio: se essere amico o nemico del Mio Ordine.”

16. Vedete, con questo non voglio dirvi nient'altro, se non che a colui che fa perfettamente sul serio con il suo amore e con la glorificazione del Mio Nome, vengono poi anche subito rese man mano accessibili tutte le stanze della Mia infinita Creazione. E neppure un punto dovrà rimanere per lui morto ed estraneo, e dovranno essergli aperte le stanze dell'aria, le stanze della terra. E con un occhio potrà guardare il grande mondo degli spiriti, e con l'altro occhio allo stesso tempo il mondo dei corpi, affinché vi possa scorgere come uno derivi dall'altro, ed uno c'è per l'altro.

17. Tuttavia, beninteso, ciò non dovrà essere concesso a qualcuno – e anche se pregasse giorno e notte per questo – prima che abbia fatto totalmente e perfettamente sul serio riguardo al suo amore per Me. Poiché il Regno dei Cieli patisce sempre violenza, e lo possiederanno solo coloro che lo strapperanno a sé con ferrea violenza. Questa «ferrea violenza» non è però nessun'altra che la violenza dell'amore. Poiché l'amore può tutto!

18. Se qualcuno fra voi però volesse dire: “Sì, io vorrei pur fare tutto e vorrei mortificarmi fino all'ultima goccia di sangue, se potessi vedere o sentire anche solo una volta qualcosa, per poter sapere se in tutto questo vi è anche realmente qualcosa!” Solo che qua Io vi dico, a una tale asserzione: In primo luogo, realmente dunque non hai ancora sentito nulla? Chi ti diede dunque la luce degli occhi, chi l'udito? E chi tutti gli altri sensi? Chi ti diede un cuore per amare, e un'intelligenza per pensare? Se tu queste cose non le hai ricevute da te [stesso]; dato che tuttavia le possiedi, a te visibili, come puoi dire che non hai ancora visto e sentito nulla?

19. Non sei piuttosto tu stesso in tutto il tuo essere una Parola vivente che proviene da Me? – Ma se tu leggi un libro e tralasci la prima parola che è la più significativa, e attorno alla quale girano tutte le parole dell'intero libro, come pretendi di capire il resto del Libro della vita? – Vedete, voi stessi siete la prima Parola nel Libro della vita! Se volete leggere questo Libro, e cioè leggerlo in modo da capirlo, dovete prima esprimere perfettamente questa prima Parola che siete voi stessi, e soltanto dopo le rimanenti parole, le quali tutte stanno scritte nel grande Libro a spiegazione della prima Parola fondamentale.

20. Ma come suona questa Parola? – Questa Parola è «Amore!»

21. Ciò che il vostro amore ha abbracciato, lo abbraccerà anche la vostra vita! Se il vostro amore ha afferrato se stesso, con ciò avete reso la vostra vita schiava di voi stessi. Ma poiché la vostra vita non è altro che il vostro stesso

amore, con ciò il vostro amore si è messo lui stesso delle catene a mani e piedi e si è rintanato nella buia stanza della propria presunzione!

22. Se invece il vostro amore ha abbracciato Me, che sono la più libera Vita Stessa, con ciò esso ha anche abbracciato la suprema Libertà, e si è reso anche libero mediante la massima Libertà della Mia eterna, unica e sola vera Vita, e diventa esso stesso libero, così come è libera anche la Vita che ha afferrato.

23. Vedete, questa osservazione preliminare è necessaria per comprendere quello che segue. – Voi recentemente avete camminato fin su, a una sorgente che chiamate «l'origine dell'Andritz». Ora la domanda è: Che cosa avete visto là? – Avete visto scaturire dalla terra, molto quietamente, un'acqua purissima. E anche se non avete realmente notato dei buchi significativi, nel suolo da cui l'acqua sgorgando dall'interno della terra esce in superficie, avete dovuto pur tuttavia almeno pensare che l'acqua filtri molto sommessamente attraverso la sabbia ed altra roccia sbriciolata. Inoltre molto spesso avete visto anche crescere là, sotto l'acqua, una caratteristica piantina verde. Avete visto ancora sassi e pesci, così come ogni sorta di altri oggetti a voi noti. Tutto questo però vogliamo trascurarlo per questa volta, in primo luogo perché l'essenziale di questa sorgente, dal punto di vista naturale, l'avete già ricevuto per Mia Concessione dalla sorgente stessa, e in secondo luogo perché dell'acqua, come di altri oggetti naturali, si parlerà comunque ancora esaurientemente al posto giusto.

24. Ma per quanto riguarda l'utile specifico di questa sorgente, vi annuncio che, se questa sorgente venisse trasformata in una decorosa stazione termale, avrebbe quasi la proprietà che ebbe un tempo la piscina⁽¹³⁴⁾ presso Gerusalemme, a voi nota, e molte persone inferme e paralitiche verrebbero qui guarite. Ci sono bensì molte sorgenti, ma non a tutte queste sorgenti è assegnato costantemente uno spirito angelico protettore. A questa sorgente però, come già sapete, è dato un tale spirito. E perciò è anche insita in essa una speciale forza di guarigione! – Questo è ora l'utile naturale di questa sorgente!

25. L'utile spirituale però è questo: che ognuno nella stessa maniera debba uscire da se stesso quietamente attraverso piccoli sbocchi, così non intorbidirà la vita in se stesso con una stolta impetuosità, e la luce della Grazia potrà illuminarlo fino alla sua più intima profondità, e l'intera sua vita sarà piena di vive speranze, come il fondo di questa sorgente è ricoperto di belle piantine verde chiaro. E così anche le sue umili conoscenze, simili ai vispi pesciolini in questa sorgente, si muoveranno liberamente in tutte le direzioni, nella chiara acqua della sua vita. E la debole canna sembrerà tale solo nella sua esteriorità, ma la profondità della sua vita sarà libera di accogliere sempre i raggi della Grazia fin nella sua più intima profondità.

26. Ma anche tutto il corso [ulteriore] di questa sorgente dovrà mostrarvi che, quando l'uomo impiega troppo le sue forze per il pane quotidiano, con ciò

¹³⁴ nel testo tedesco è scritto "Teich" cioè "stagno". È stato scritto "piscina" per uniformarlo agli altri volumi. [Nota del revisore italiano]

anche l'acqua della sua vita diventa sempre più torbida. Così avrete anche osservato che la medesima acqua estremamente pura, non è più di gran lunga così pura dopo che nel corso di una mezz'oretta ha messo in movimento parecchi mulini. – Voi direte bensì: “Non è dunque giusto impiegare utilmente le proprie forze? O non è giusto che su questo ruscello siano costruiti parecchi mulini?” – Oh, su questo non ho proprio nulla da obiettare, eccetto che per alcuni pochi [mulini] nei quali non viene prodotta farina bianca, bensì una farina nera del diavolo. Non voglio neanche dire con ciò, che non dobbiate impiegare le vostre forze per il bene temporale, bensì solo che dovete impiegarle equamente secondo la Mia Volontà.

27. Infatti così come alla sorgente già in se stessa è assegnata la sua utilità, così anche ad ogni uomo è assegnata [la propria], se solo vuole riconoscerla e agire di conseguenza. Ma adoperare le forze, ricevute in prestito, per cose superflue e addirittura per cose cattive, vedete, questo è ciò che alla fine rende torbida l'acqua della vita.

28. Perciò anche voi non dovete erigere sul ruscelletto della vostra vita troppi «mulini», e tanto meno «mulini per polvere da sparo»; così essa resterà sempre così chiara, come lo era dall'origine. E quando poi [il ruscelletto della vostra vita] si unirà al fiume della vita eterna, là sarà chiaro e puro come il fiume stesso, si unificherà ad esso ed affluirà al mare di Grazia della Mia propria eterna, chiarissima Vita. – Amen. Questo dico Io, vostro Padre, a voi come piccolo, ben ordinato Insegnamento! – Amen.

85. Capitolo

Una piccola preghiera mattutina

(15 novembre 1840)

1. O Tu, Padre santo! Guarda benigno a me, povero peccatore, come sto in una grande povertà del cuore. La mia fede vacilla, la mia speranza affonda e il mio amore diventa debole, se Tu Ti allontani da Me solo per un attimo!

2. O santo, ottimo Padre! Non distogliere dunque mai più da me, povero peccatore, neppure per un istante il Tuo santo Sguardo, e conservami sempre nella Tua Grazia – l'unica che rende veramente beati –, nel Tuo Amore e nella Tua assoluta Misericordia! – Amen.

Fa' che in ogni pacifico mattino
io non mi preoccupi di nient'altro che di Te!
La mia fedele coscienza,
non lasciarla addolcire da Satana!
Fa' che io annunci sempre
fedelmente la Tua Grazia!

Fa' trovare, o Padre,
a me povero, sempre Amore!
Abbi solo Pietà di noi!
Fa' che sempre noi figli
adempiamo fedelmente la Tua Volontà,
affinché possa sempre essere glorificato
il Tuo Nome qui sulla Terra.
E perché ognuno possa apprendere
e scorgere la [Tua] grande Benevolenza,
fa' che tutti troviamo la Grazia
di legarci a Te con amore!
Amen, dico io, Padre, Amen!
Amen, salvezza attraverso il Tuo Nome!

Autore di questa poesia (scritta in rima in tedesco) è Jakob Lorber stesso.

86. Capitolo

Saluto di pace per il compleanno

(19 novembre 1840)

1. Fino a quando, per ricevere convenientemente i mondani che vengono a porgere le felicitazioni, si puliscono ancora tutti i pavimenti nella casa del mondo, prima del semplice suolo del cuore per ricevere Me, Io non posso comparire davanti a coloro per i quali il suolo è stato pulito per primo. Infatti Io sono sempre di tutto cuore umile, e più mite di una colomba, e attendo spesso davanti alla porta, timoroso a sufficienza come un debole bambino. Là vedo entrare e uscire l'orgoglioso mondo, e nella mia Povertà non oso entrare nella stanza, davanti a tali uomini spesso così amanti del lusso, e dal maestoso aspetto mondano.

2. Là aspetto allora, paziente e triste, fin quando è passato un tale viavai, ed anche i pavimenti mondani sono stati un po' lucidati, e soltanto dopo, timoroso, Io posso allora osare di entrare timidamente, a porgere il Mio augurio stracolmo di Grazia, nel giorno del compleanno di un'anima che in silenzio un poco Mi ama.

3. Cara figlia, ascolta! Se tu invece vuoi averMi per primo a porgerti le felicitazioni, allora lava dapprima il suolo e tieni ben pulita la stanza dove Io vorrei entrare, e soltanto dopo bada al pavimento della tua casa per ricevere in modo conveniente il mondo. Poiché sarebbe certo opportuno che fosse il Padre, il primo di cui i figli hanno riguardo, ed è Lui che dovrebbero aspettare per primo nella santa serietà dell'amore, e da ciò nella fede viva e in pienissima fiducia.

4. Poiché vedi, quando una bella vergine dice a quattr'occhi al suo pretendente, il quale l'ama sopra ogni cosa: "Io ti amo in una maniera inesprimibile!", lei però, incontrando il suo sguardo nell'elegante alta società del mondo, fa un viso accigliato e non le va bene che lui, per il grande amore, l'abbia seguita anche lì; e se l'innamorato ora si accorgerà che la sua amata in tale società lo degna a mala pena di uno sguardo indifferente, che cosa pensi che succederà in una simile circostanza al sincero, fedele innamorato, riguardo al suo cuore così ardente d'amore? Io ti dico che egli diventerà triste oltre misura, e alla fine si arrabbierà. E potrebbe costare davvero molto alla vergine, prima di riconquistarlo. E se lei dovesse fare così parecchie volte, allora certo difficilmente potrà più conquistarlo.

5. Vedi, ma se già farebbe così un innamorato mondano, che tuttavia è più morto che vivo, puoi ben anche immaginarti che Io, in assoluto il più sincero e fedele innamorato, Io che pur sono l'infinita, eterna Vita Stessa, in situazioni quasi simili non posso e non devo stare a guardare presso di te proprio senza offenderMi, quando tu ogni tanto, noncurante di Me, conversi con il mondo, e neppure ai tuoi mostri bene la via stretta che porta al Mio Cuore.

6. Tu vorresti solo che Io avessi a venire costantemente da te. Io ti dico però che da Me a te c'è una sola e medesima via. Perciò, dopo mille delle Mie visite a Te, per una volta potresti anche fare molto seriamente, nel tuo cuore, una visita o anche due a Me, tuo Padre!

7. Vedi, mi ha offeso il fatto che tu questa volta Mi hai desiderato così tardi! Lo spasimante mondano certo non può vedere nel cuore della sua amata. – Io però vedo il tuo, e poiché è rimasto sincero, ora vengo di nuovo a te. – Accoglimi, affinché poi Io possa accogliere anche te nella Mia grande Grazia!

8. Questo è il grande augurio del Padre eternamente santo, che sono Io, il tuo caro Gesù, e in Lui la rinascita e la vita eterna. Amen.

87. Capitolo

Il vero amore per il prossimo

(20 novembre 1840, sera)

Ad Anselmo H.

1. L'amore per il prossimo non consiste nel piacere degli occhi, né nel suono delle parole, né in qualunque altra cosa che dia un piacere esteriore. Il vero amore per il prossimo consiste invece unicamente nel [vero] far del bene, specialmente nei confronti di coloro, dai quali non è pensabile alcun genere di contraccambio.

2. Ovunque l'amore abbia anche un'altra ragione secondaria, esso cessa di essere un vero, puro amore per il prossimo, e allora è simile a un vino annacquato, nel quale non è più contenuta alcuna forza, alcun «etere di vita»,

ma è un «miscuglio di acqua e vino», una merce di cattivi osti! – Comprendilo bene!

3. Ma chi può essere al servizio di due padroni!? – Vedi, Io e il mondo siamo due, su confini molto nettamente delimitati. Perciò è meglio [servire e appartenere] totalmente a Me, l'Unico, dato che Io non tollero affatto un competitore!

4. Far del bene è pur dunque giusto, ma solo nel Mio Ordine! – Amen.

88. Capitolo

Il respiro del mondo naturale

(22 novembre 1840, ore 8.45–12.45)

Scriventi: K. G. L. – S. – Andr. e Ans. H.

Alla domanda: “Respirano anche le piante, e come?” il Signore rivelò quanto segue attraverso il Suo servo J. L.:

1. Non solo le piante, anzi, perfino le pietre respirano, ognuno a modo suo!

2. Se voi passate in rassegna gli animali, troverete che ogni animale respira. Ma ogni animale ha una propria particolare maniera di respirare, condizionata da genere e specie. Nel modo di respirare, altro è il cavallo, altro un toro, altro un cane, altro un gatto, e così ogni animale quadrupede [respira] alla sua maniera. Infatti, benché il respirare non consista in nient'altro che nell'introdurre in sé e di nuovo espellere aria (con cui sempre viene assimilato il materiale necessario alla vita di un animale, e poi espulso immediatamente quello inadatto), tuttavia è diverso il modo in cui l'aria viene introdotta all'interno, qui scomposta chimicamente, e la parte inutilizzabile di nuovo espulsa.

3. E così ugualmente respirano dunque gli anfibi, i vermi e gli insetti; ma com'è totalmente diverso il respirare di queste specie animali a sangue freddo, e perfino senza sangue! Infatti gli insetti non hanno sangue, ma solo una linfa, corrispondente alla loro costituzione, che si trova costantemente in movimento circolando da una parte all'altra, e con questa circolazione da una parte all'altra viene poi anche sviluppata nei vasi la necessaria elettricità per la vita di tali animali. E come completamente diversa è la respirazione di quegli animali che vivono sott'acqua! E poiché di animali sott'acqua ce ne sono straordinariamente molti per quanto riguarda genere e specie, potete ben immaginarvi che la respirazione è di nuovo altrettanto varia, come la varietà degli animali stessi.

4. Vedete, queste domande che qui sono state poste, sono senza dubbio degne di una risposta. È stata però tralasciata una domanda fondamentale, senza la cui risposta non si può pienamente rispondere a queste due domande,

per una approfondita comprensione da parte degli uomini. E questa domanda fondamentale è la seguente:

5. Perché respirano gli animali, le piante, le pietre, e tutti i corpi mondiali? Vedete, se non si capisce che il respirare è necessario al sussistere delle cose, e il perché, allora non serve a nulla sapere se e come le cose respirano, dato che questo atto non è percettibile all'occhio. – Se però si sa perché bisogna respirare, allora al se e al come è già comunque come se si fosse risposto. Infatti è più difficile capirne la necessità, che il se e il come.

6. Ma per capire questo, vogliamo cominciare per prima cosa, non dagli animali e dalle piante, ma da una pietra, e vedere se questa ha bisogno di respirare. E se troveremo che ne ha bisogno, troveremo quindi sicuramente che essa respira. E il “come” respira, si mostrerà anche certo nella necessità del respiro stesso.

7. Ora vedete, voi dite: La materia non è altro che l'espressione di due forze opposte, e cioè la forza centripeta e la forza centrifuga.

8. La sussistenza della materia di conseguenza ha la sua base nel fatto che la forza centrifuga si contrappone con lo stesso grado [di intensità] alla forza centripeta, nella continua tensione [della prima] a volersi espandere a distanza infinita in tutte le direzioni immaginabili. In tale rapporto la forza centripeta esprime la tensione del tutto opposta, e vuole costantemente contrarsi in un solo punto.

9. Ora, se la forza centripeta non venisse nutrita o sostenuta dal costante apporto di forze ausiliarie affini che la circondano, sarebbe subito sopraffatta dalla forza centrifuga, per cui sarebbe poi anche annientata, e con ciò la materia uscirebbe dalla sfera dell'esistenza. Perciò dunque la pietra, di qualunque tipo sia, deve assorbire in sé costantemente le parti a lei affini, che la circondano nell'aria, trattenere quelle del tutto uguali ad essa e così sostituire le parti consumate dal [suddetto] reciproco combattimento; di nuovo espellere invece ciò che le è dissimile grazie alla forza centrifuga sempre operante verso l'esterno, affinché la pietra rimanga, nel suo genere, ciò che era quando fu formata. Ogni tanto però succede anche che perfino una pietra, per così dire, si ammala, quando delle parti estranee vennero assorbite troppo frequentemente insieme a quelle che le sono peculiari, e queste [parti estranee] non potranno essere di nuovo espulse bene dalla forza centrifuga che agiva in contrapposizione, e la pietra acquisisce allora in sé delle formazioni estranee. Ad esempio, nell'una o nell'altra pietra vengono trovati ulteriori minerali, oppure in una pietra comune delle pietre più nobili; oppure, cosa che ognuno di voi avrà già osservato più volte, si trova che cristalli altrimenti trasparenti, o perfino diamanti, contengono in sé certe particelle opache simili a muschio e piume, le quali certamente non sono della natura di queste pietre che le contengono.

10. Ora, come avviene poi propriamente l'atto del respirare nelle pietre? – Questa domanda, a dire il vero, ha già trovato una mezza risposta nella

necessità della respirazione. Una pietra respira in primo luogo nel modo degli animali, e cioè tramite inspirazione ed espirazione. Vale a dire che la pietra attira a sé incessantemente le parti simili a sé dall'aria che la circonda, grazie alla sua grossolana formazione organica e alla sua peculiarità che vi è collegata. E come negli animali la scomposizione chimica ha luogo solo nel corpo stesso, così nella pietra questa scomposizione ha luogo già sulla sua superficie. Per tale ragione con il tempo anche la superficie della pietra viene ricoperta da una sottile crosta che le è estranea, di altro colore, che nelle masse rocciose più grandi diventa frequentemente tanto spessa che, in base al suo tipo, o forma una propria roccia, oppure, a seconda di come sono le parti espulse, [la crosta] si sviluppa anche spesso sotto svariate forme come escrescenza simile a un vegetale.

11. Vedete, questo non potrebbe certo succedere se la pietra non inspirasse ed espirasse. Ma proprio questo fenomeno deve appunto anche colpire ogni ricercatore ancora prevenuto. Esso infatti gli dice chiaramente: La dura pietra, che in sé non contiene né umidità, né qualche altra cosa per una crescita vegetale, come per esempio la lucente pirite delle montagne, come mai può essere circondata in tutto il suo perimetro da formazioni del tutto estranee, spesso alte un pollice? Formazioni di quel tipo, infatti, non si potrebbero trovare in altri corpi come [si trovano] attorno ad essa, se la pirite mediante l'inspirazione delle parti a lei confacenti non rilasciasse appunto, nella regione dell'aria, proprio ciò che in seguito, mediante un altro processo, è idoneo alla formazione delle forme estranee che circondano la pietra.

12. Qui infatti succede la stessa cosa, come se voi metteste un corpo qualsiasi, per un certo tempo, in un'acqua minerale. Allora questo corpo assumerebbe ugualmente subito in sé ciò che gli è confacente. E ciò che non gli è confacente, ma lo circonda tuttavia più da vicino, si poserebbe poi attorno al corpo in una qualche crosta simile al sale.

13. Di questo vi può fornire una prova visibile un singolare fenomeno, se voi prendeste una barretta di zinco e voleste appenderla dentro a un recipiente di vetro che fosse riempito di piombo in soluzione. Che succederà qui? La barretta di zinco comincerà adesso ad ispirare avidamente, e assorbirà dal fluido ciò che le è confacente. Invece il piombo che è stato fuso in questo fluido sarà di nuovo visibile in forma compatta attorno alla barretta di zinco, dopo essersi subito depositato attorno ad essa, sotto ogni sorta di quelle che si potrebbero dire formazioni casuali. Vedete, quello che si svolge visibilmente con questo esperimento che vi ho indicato, è anche il caso che avviene per tutti i minerali!

14. Ora avremmo quindi visto come avviene questa respirazione. – Ma accanto a questa inspirazione ed espirazione ci sono ancora un secondo e un terzo respiro.

15. Vedete, questo è ancora qualcosa di nuovo! – Dato che voi siete avidi trangugiatori di novità, devo certamente già servirvi ancora qualcosa di nuovo.

Io ritengo infatti che non sarà più necessario, riguardo al primo modo di respirare, dibattere ancora se le pietre respirino, dopo che avete pur visto che in primo luogo esse *devono* respirare, e in secondo luogo anche *come* respirano. Se ora si riconoscono ragionevoli e necessarie queste due condizioni fondamentali, allora noterete certo voi stessi che il «se» è ormai fuori luogo. E quindi passiamo alla nostra «novità»!

16. La prossima respirazione è una respirazione *elettrica*. – Questa respirazione elettrica non è altro che l'assorbimento del fluido magnetico, per mezzo del quale entrambe le forze che si contrappongono vengono rafforzate nella loro persistenza. Questa persistenza non è di nuovo nient'altro che l'espressione visibile della reciproca polarità. E visibile cioè per il fatto che, come è sperabile che comunque già un po' sappiate, la materia nella sua manifestazione non è altro che la polarizzazione delle forze che tendono a contrapporsi.

17. Questa polarizzazione è dunque, per così dire, la vita della materia, vita che perdura fino a quando la polarizzazione si esprime nella materia come «polarizzazione delle forze contrastanti».

18. Se per una qualunque determinata circostanza l'una o l'altra polarità viene disturbata nella sua persistenza, allora la materia si disgrega e infine si riduce in polvere. Questa stessa polvere esiste come tale solo fino a quando nelle sue particelle è ancora presente una qualche «polarità», infine però passa da quest'ultima esistenza in un'altra, non appena da una qualche circostanza viene costretta a prendere una direzione totalmente diversa.

19. Tuttavia per quanto riguarda il terzo tipo di respirazione, vi sarà data più precisa notizia in una prossima occasione. E a tale riguardo Io dico qui solo questo: Dato che ora voi già sapete bene comunque (da un altro punto di vista rispetto a quello degli eruditi mondani), che cos'è la materia e qual è propriamente il suo scopo, certamente dovete comunque immaginarvi che, se la materia con cui è costruita la casa deve necessariamente respirare per sussistere come tale, e se con la seconda respirazione può esprimersi nella materia la persistenza della polarità, necessaria all'esistenza della materia stessa, allora sicuramente in questa casa gli abitanti non saranno senza respiro.

20. Voi certo capirete di quali abitanti s'intende parlare qui⁽¹³⁵⁾. Dato però che ora abbiamo sentito «russare» perfino le pietre, sarà anche sicuramente molto più facile stare a sentire nascostamente il molto più organico mondo vegetale, nella sua necessaria inspirazione ed espirazione.

¹³⁵ Sono intesi qui gli spiriti naturali imprigionati e giudicati nella materia, dai quali in ultima analisi è costituita l'intera Materia e che, come tutti gli esseri spirituali, per conservare la loro vita necessitano di un respiro spirituale dal santo Spirito di Dio che nutre ogni cosa. [Nota dell'editore tedesco]

89. Capitolo

Sulla respirazione delle piante (continuazione del cap. 88)

(22 novembre 1840)

1. Vedete, una pianta, dall'albero fino all'erba, è costituita, come in generale sapete, da una parte inferiore che è sempre infissa nella terra ed è la parte radicale della pianta, la quale parte radicale è simile a un piede su cui si regge la pianta. E contemporaneamente però questo piede molto ramificato è anche un vero polipo che succhia in sé il nutrimento attraverso mille proboscidi.

2. Su questa parte inferiore, in collegamento organico con essa, sopra la terra sta il fusto che è simile allora al corpo degli animali, nel quale si trova lo «stomaco principale» per la digestione degli alimenti assorbiti. Accanto a questo stomaco principale si trovano ancora ovviamente, come in ogni corpo animale, molte migliaia di piccoli «stomaci secondari», ognuno dei quali digerisce di nuovo, [trasformandolo] in qualcos'altro, il cibo ricevuto dallo stomaco principale. Non è qui il luogo per enumerare tutti questi «stomaci secondari» in ordine alla loro funzione, anzi nel frattempo dovrà essere lasciato a voi stessi l'acuire su questo la forza del vostro pensiero, nell'amore per Me.

3. E così vediamo ciò che compare ulteriormente sopra il «corpo» della pianta, e cioè: la chioma, nella quale il fusto, diviso in molte parti, si estende fino ai più piccoli ramoscelli.

4. Ora, questa è dunque la rappresentazione organica della pianta!

5. Nella maggior parte delle piante avrete scoperto più o meno nel fusto stesso, oppure invece nel picciolo delle foglie o dei ramoscelli, uno spazio vuoto che non è riempito con alcun fluido, ma solamente dall'aria. Tale aria tuttavia non è del tutto simile all'aria atmosferica esterna che circonda la pianta, ma corrisponde ogni volta alla costituzione della pianta [stessa]. Che, per esempio, voi troviate tale aria nei canali del picciolo [che collega] la foglia alla pianta di zucca, certo nessuno di voi lo metterà in dubbio. Ma come vi è poi entrata l'aria?

6. Vedete, a questo è già risposto [dicendo] che la pianta deve avere in sé la capacità di aspirare l'aria, poiché altrimenti questa peculiare aria certo non potrebbe facilmente essere presente qui. Ciò deve già insegnarvelo il vostro naso, se tagliate un tale canale e poi avvicinate di più al naso l'aria che vi si trova.

7. Che mediante l'inspirazione quest'aria sia presente nella pianta, lo prova inoltre il fatto che, se strappate dalla terra la pianta mentre ancora vive e la mettete nel fuoco, nel bruciarla percepite immediatamente, dal suono sibilante, che in essa è presente dell'aria. Se infatti non ci fosse presente aria, la pianta brucerebbe senza sibilo e crepitio, come un filo immerso nell'olio.

8. Qua senza dubbio uno studioso di scienze naturali direbbe: “Sì, quest’aria può penetrarvi anche attraverso i pori!” – Oh sì, dico Io, e aggiungo anche che essa *deve* farlo. Se infatti la pianta fosse così chiusa, da non avere neppure dei finissimi pori, in che modo potrebbe penetrarvi l’aria, perfino quando la pianta manifestasse la sua capacità di respirare in modo notevolmente ancora più visibile di un qualunque animale?!

9. Se, per esempio, vi tappassero bocca e naso, in che modo penetrerà aria nei vostri polmoni in base alla necessità, quanta ne avete bisogno per vivere?! Dato che i vostri due pori maggiori, il naso e la bocca, devono essere aperti se volete respirare, così dopo tutto non avrete neppure nulla in contrario, se una pianta è provvista anch’essa in qualche modo di pori, attraverso i quali l’aria può penetrare nella pianta secondo la sua necessità. E tanto meno la invidierete per questa facoltà, essendo essa nel respirare molto più economica di voi.

10. Infatti mentre voi invece espirate ed inspirate ogni secondo, la pianta respira solo due volte al giorno. E precisamente il processo di inspirazione avviene di giorno e il processo di espirazione di notte. Infatti in questo caso l’aria atmosferica, secondo la necessità della pianta, viene attirata in essa attraverso i pori, anzi in alcune piante perfino attraverso canali a ciò propriamente destinati, lentamente per tutto il giorno. Di notte invece, quando il processo chimico è avvenuto e la pianta ha assorbito ciò che le è confacente, viene espulso il carbonio⁽¹³⁶⁾ superfluo che non le è confacente, insieme ad altre parti azotate ugualmente con confacenti alla pianta. Tale processo di espulsione dura allora altrettanto a lungo, quanto di giorno è durato il processo di inspirazione.

11. Ora qua avreste dunque la respirazione delle piante e sapreste che avviene realmente! Il perché esso avviene, è già stato detto per la pietra. Infatti è la stessa e medesima ragione [per la pianta come per la pietra].

12. Tuttavia come respira la pianta, è qualcosa di diverso. Sebbene infatti anche per la pianta sia presente la stessa ragione come causa motrice della respirazione, ciò viene raggiunto però con mezzi del tutto diversi, corrispondenti all’organismo della pianta, rispetto all’altra materia del tutto grossolanamente organica.

13. Per prima cosa dovete sapere, per comprendere rettamente il *come*, che il respirare non è una funzione così semplicissima come si dà a vedere dall’esterno. Una respirazione è invece sempre la conseguenza di un’altra, precedente respirazione.

14. Per esempio, se prendete in mano un doppio soffietto e lo schiacciate con la mano, l’aria viene spinta dal soffietto inferiore in quello superiore. Non appena la parte inferiore viene di nuovo rilasciata, essa attinge nuovamente

¹³⁶ cioè l’anidride carbonica, un composto di carbonio, idrogeno e ossigeno, in eccedenza. Questo processo di respirazione non è da confondersi con il processo chimico della fotosintesi, che ha luogo sotto l’influsso della luce solare nelle parti verdi della pianta, durante il quale viene emesso ossigeno. [Nota dell’editore tedesco]

aria. E se di nuovo la premete, quest'aria introdotta viene spinta di nuovo nella parte superiore. Non appena la parte inferiore viene di nuovo rilasciata, attinge nuovamente altra aria. E se la premete ancora, quest'aria introdotta viene di nuovo spinta nella parte superiore. – Dite però, questo avrebbe potuto farlo anche il soffietto da solo, senza che una qualche forza motrice l'avesse obbligato a tale funzione? – “No,” dirà perfino l'intelligenza più cieca “una cosa simile non è accettabile!”

15. Se dunque ora Io domando: Quale forza motrice allora mette la pianta in uno stato tale, che nel suo organismo gli organi si allarghino proporzionalmente, e in tal modo aspirino in sé l'aria come un soffietto? Qua voi direte: “Proprio questo è certamente il punto per noi ancora problematico!” – Solo che dovrete subito essere liberati dalla vostra «problematica», però prima dovete gettare un preciso sguardo alle innumerevoli, spesso più piccole e spesso più grandi ruvide punticine, le quali riempiono sia il fusto, spesso totalmente, sia però specialmente la parte inferiore delle foglie.

16. Vedete, queste punticine non sono altro che puri aspiratori di elettricità. Essi aspirano in sé avidamente questo fluido polare per tutto il giorno, e precisamente di giorno il positivo di questa polarità. Mediante questa aspirazione dell'elettricità positiva, che corrisponde alla forza centrifuga poiché in sé esprime una pienezza, gli organi vengono dilatati, per cui allora gli spazi diventano sempre più grandi e devono necessariamente aspirare in sé l'aria attraverso i pori.

17. Di notte invece cambia anche la polarità elettrica, e il fluido elettrico fuoriesce attraverso le punte, ovvero si scarica, come voi usate dire. Per ciò allora gli organi si avvicinano di nuovo più strettamente l'un l'altro, ed espellono l'aria [contenente] anidride carbonica e azoto inutilizzabili, separati [chimicamente] dalla polarità dell'elettricità stessa. Questi due tipi di aria corrispondono alla polarità negativa.

18. Ebbene, ecco che avete la soluzione della «problematica»! Ora direte: “Adesso ci siamo!” – Io però dico: Ci siete, sì, ma a noi manca ancora una cosa essenziale. Ed è la seguente: che particolarmente quelle piante che sopravvivono all'inverno, del tipo di cespugli ed alberi, come anche alcune piante inferiori che saranno ben note al botanico, hanno anche una più grandiosa respirazione periodica, che nel corso di un anno avviene una volta verso l'interno e una volta verso l'esterno. Vale a dire: Durante l'estate con la respirazione giornaliera avviene anche sempre l'inspirazione principale, e cioè nel modo seguente:

19. Mediante ogni particolare respiro ha luogo nell'organismo dell'albero un processo tale per cui, a prescindere dal naturale utilizzo dell'aria inspirata, rimane sempre ancora qualcosa di quest'aria nell'organismo. Con questo residuo l'albero durante l'estate incrementa in modo del tutto speciale la sua crescita in volume. Quando però l'estate è passata, il notevole residuo non utilizzato viene di nuovo espulso, cosa che diventa visibile in parte nella rozza corteccia, in parte però anche nel muschio che spesso si forma sulla corteccia.

20. Quando infatti questo residuo d'aria nel periodo invernale, grazie al generale restringimento degli organi, viene ovunque spinto all'esterno attraverso i pori, potete ben facilmente immaginarvi che quest'aria, per la presenza piuttosto lunga nell'organismo dell'albero, non è rimasta totalmente pura. Quando ora esce di nuovo nella libera aria atmosferica, prima di essere accolta da quest'ultima deve depositare nella corteccia o nel fusto, in una forma o nell'altra, mediante un peculiare processo chimico ciò che non le è proprio. In tal modo viene allora formata la rozza corteccia stessa, come anche il muschio su di essa.

21. Vedete, ora questo è il grande, periodico respirare di tali piante! – Che le cose debbano svolgersi così, lo dimostra l'esistenza stessa di una tale pianta. E i fenomeni di cui si è trattato garantiscono apertamente circa la verità di questa rivelazione.

22. Ma che l'albero abbia ancora una quarta respirazione – come gli animali una quinta e sesta, e l'uomo innumerevoli – non è qui il luogo per discuterlo, così come sarebbe ancora troppo presto per la debole [capacità di] comprensione del vostro animo. Tuttavia a suo tempo vi sarà dato tutto in sovrabbondanza. Infatti questo [che è stato] detto qui è a mala pena un granello di pulviscolo, in confronto all'infinità di quanto ci sarebbe ancora da dire, perfino solo di un granello di pulviscolo.

23. Sebbene sia vero che in Me e per Me non c'è nulla di infinito e nulla di eterno, in quanto Io Stesso sono infinito ed eterno, ciò nondimeno tutto [quanto è stato creato] cela in sé qualcosa di infinito, poiché cela in sé Me Stesso. Dove sarebbe infatti la cosa che fosse al di fuori di Me e non Mi portasse in sé?! Ma ciò che Mi porta in sé, porta in sé qualcosa di infinito, e perciò anche per l'essere finito non si può mai parlare di [un essere veramente] finito.

24. Perciò potete anche star sicuri che Io, per coloro che Mi amano, ho ancor sempre nascosto dietro le quinte, per tutte le eternità, qualcosa di infinito, e che coloro che vengono a scuola da Me non finiranno mai di imparare in tutta l'eternità.

25. Infatti quanto più uno conoscerà, tanto più gli resterà ancor sempre da conoscere. Perciò nel Mio Regno non ci saranno neppure «eruditi»⁽¹³⁷⁾ e là nessuno potrà fare il «Rigorosum»⁽¹³⁸⁾ per avere il titolo di Dottore. Là infatti si dirà sempre:

26. Noi restiamo eternamente allievi e tutto il nostro conoscere e sapere non è altro che un futile frammento in confronto all'Onniscienza del nostro Padre!

27. Vedete, perciò siate lieti e totalmente di buon animo! Anche se non sapete tutto, sappiate pur tuttavia che a Me nulla può essere sconosciuto. E sappiate inoltre che vi verrà dato tutto ciò che chiederete a Me, il vostro santo Padre. Amen. Questo dico Io, il vostro sapientissimo Padre!

¹³⁷ persone di grande cultura mondana. [Nota del traduttore]

¹³⁸ esame di Stato [Nota dell'editore tedesco]

90. Capitolo

“I santi degli ultimi giorni”

(24 novembre 1840, pomeriggio)

O Signore! Che cosa c'è di particolare nella setta che si fa chiamare “I santi degli ultimi giorni”, i cui membri sarebbero in possesso di forze miracolose e in gran parte emigrano in America?

1. Per quanto riguarda questa setta che si fa chiamare: “La Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni”⁽¹³⁹⁾ non c'è in essa così tanto come voi ritenete. Essa infatti si fa chiamare “santa”, eppure solo e unicamente Io sono santo!

2. Ma se qualcuno viene santificato nel Mio Nome, non per questo è già “santo” lui stesso, anche se, attraverso il più puro amore, potesse diventare completamente una cosa sola con Me. Infatti, fosse pure santo in generale, in particolare però rimango solo e unicamente Io santo, ed egli santificato dalla Mia immagine viva in lui.

3. Così vedete, chi si fa chiamare “santo”, sia pure per amore del Mio Nome, costui non glorifica il Mio Nome, ma fa così solo affinché il suo nome possa essere glorificato mediante il Mio. Ed anche se egli esalta il Mio Nome, lo esalta piuttosto per poter trovare lui stesso per sé onore e santità, attraverso l'esaltazione della Santità del Mio Nome. – Vedete, simili “santi” Io non li vedo di buon occhio!

4. E poi ci si chiede ancora: Dove mai sta scritto che uno per amore della salvezza deve emigrare in America, e là a motivo della maggiore assenza di leggi, vivere più comodamente e meno ostacolato? Eppure Io dissi sempre: “Il Regno dei Cieli patisce violenza; coloro che non se ne impossessano con violenza, non lo possiederanno!” E non ho mai detto: “Il Regno dei Cieli patisce comodità; coloro che se ne impossessano con comodità, lo possiederanno!”

5. Chi vuol venire a Me non ha bisogno di andare in America, ma solo nel suo proprio cuore! – E quando lo ha ripulito per bene mediante il vero amore e la conseguente viva fede, allora Mi troverà benissimo, e molto più vicino che in America.

6. Ma coloro che ritengono già di averMi trovato e per questo si fanno chiamare “santi” e vanno in America per poterMi, per così dire, conservare meglio, in verità, costoro hanno ancora poca stabilità e sicuramente la troveranno ancora meno in America. Infatti chi teme di essere distolto dallo Spirito, per dedicarsi invece a cose mondane, già nella sua patria abituale, come resisterà in una parte del mondo straniera, dove gli si faranno incontro mille stranezze e mille bisogni?!

¹³⁹ detta anche “i Mormoni”. [Nota dell'editore tedesco]

7. Perciò in questa “santa” setta non c’è così tanto come voi ritenete. – Vedete, ai membri di questa setta non piace l’ubbidienza al proprio monarca. Per questo vogliono trasferirsi in America, dove c’è uno stato libero in cui quasi ognuno vorrebbe dominare, ma nessuno ubbidire; poiché ogni repubblica somiglia sempre più o meno all’Inferno, che nel senso più stretto è una repubblica.

8. Ma per quanto riguarda gli “ultimi giorni”, voi non avete niente a che fare con la “fine di tutti i tempi”, ma solo con il tempo in cui vivete. Esso infatti è “l’ultimo tempo” di ciascuno. – Perciò vegliate in questo [tempo] e siate solerti nell’amore, affinché l’Amore diventi la vostra eredità eternamente! – Amen.

91. Capitolo

Domanda sul “settimo discepolo” (ovvero il “molto debole”¹⁴⁰)

(24 novembre 1840, pomeriggio)

Come dobbiamo comportarci verso quello che supponiamo il «settimo discepolo», dato che la Tua esortazione, che gli abbiamo presentato, la ritiene una vana abborracciatura umana, ed ha la falsa opinione che volessimo liberarci di lui, mentre il nostro sincero desiderio è solo quello di avvicinarlo maggiormente a noi e, con il Tuo vigoroso aiuto, di guadagnarlo per il Tuo santo Regno?

1. Per quanto riguarda il «molto debole», siate tutti senza alcuna preoccupazione; questo molto debole con il tempo si ritroverà già in voi. Ma se la volontà è debole, egli è debole in tutto; se solo invece, [pur] nella sua debolezza, è volenteroso, allora di certo con il tempo Io lo renderò forte!

– Prendete su di voi il molto debole e rendetelo saldo con il vostro amore; allora verrò già Io e renderò forte ciò che è debole.

2. Amate, confidate e credete fermamente, poiché in questo sta il grande segreto di ogni riuscita per voi. Di più non vi occorre per questa volta, ma ogni cosa a suo tempo e nulla prima del tempo. Amen, questo dico Io, l’unico Santo Amen Amen Amen.

92. Capitolo

Ubbidienza, Chiesa, Rosa: tre parole nella luce spirituale.

(25 novembre 1840, ore 20–22)

1. O Signore! Ci sarebbero tre parole dense di significato! Non vorresti, nel Tuo grande Amore, benignamente svelarmele, per la facile comprensione di W. H. che le ha presentate e dei suoi fratelli? – Poiché lei, sebbene ancora molto giovane, pur tuttavia, come sembra al Tuo servo peccatore, sente già di quando in quando una qualche piccola nostalgia di Te. – O Signore! Se è la

¹⁴⁰ vedi la Comunicazione del 4 novembre 1840, cap.82. [Nota del revisore italiano]

Tua santa Volontà, esaudisci questa piccola richiesta del Tuo inutile, pigro servo, e non lasciarmi fallire nella glorificazione del Tuo Nome sopra ogni cosa sublime, potente, santo!

2. Ora scrivi dunque!

3. Sai ancora la breve frase che ti ho comunicato ieri sera mentre venivi qui? – Vedi, l’hai mezza dimenticata! Perciò è necessario richiamartela alla memoria, prima di poter esaudire la tua richiesta.

4. Ma quella frase suonava così: “Che cosa guardi le stelle così meravigliato e t’inquieti nella tua anima? Che cosa pensi, che cosa vuoi, che cos’è che vorresti sapere? – Ama! – Così apprendrai ciò che non sai e dovresti sapere.”

5. Vedi, come tu ieri hai osservato le stelle ciecamente e sospirando e non sapevi chi è il «padrone di casa», allo stesso modo oggi osservi queste tre parole che ti ha presentato la ragazza menzionata e non sai che cosa farne.

6. Vedi, tu hai sollecitato il tema prima di voler chiedere a Me il permesso di poter fare una cosa simile! Se Io fossi ambizioso come gli uomini, questa volta ti pianterei in asso, affinché tu possa accorgerti di quale grande stolto sei!

7. Tuttavia, poiché Io non sono come gli uomini, e tu non consideri nulla come giustificazione per la tua straordinaria stupidità, voglio senz’altro dirti sempre ciò che sinceramente ti preme, affinché tu possa saperlo per l’utilità degli altri.

8. Vedi, «ubbidienza» è la via [per entrare] nella vera, viva chiesa, che è la Mia Parola vivente, scritta e pronunciata dall’eternità nel cuore di ogni uomo e di ogni angelo.

9. La «rosa» invece significa il purissimo, profumato amore per Me, dalla chiesa del cuore. Ma come il fiore per eccellenza cresce su cespugli spinosi, così anche la via [per entrare] nella vera chiesa, quale unico e solo luogo dove la Mia Grazia è di casa, è ugualmente un po’ spinosa. Ma proprio per questo allora il puro amore, le cui radici portano il ben proficuo nutrimento all’arbusto spinoso nel giardino della filiale ubbidienza, è anche il bene più alto, più bello e più santo. Sì, esso soltanto è l’eterna, beatissima vita stessa. E chi non porterà spiritualmente nel suo cuore questo fiore regale, difficilmente entrerà nel grande, eterno Regno dei Cieli.

10. Ubbidienza è dunque il giardino. – La vita nell’ubbidienza sono le buone radici dell’arbusto di rose. Sebbene ancora nell’oscura terra priva di luce, esse sono pur tuttavia i principali sostegni dell’arbusto e infine del fiore stesso. – La Chiesa però somiglia all’arbusto spinoso. E le spine in essa sono tutte le prove di libertà e le molteplici tentazioni del mondo, ma contemporaneamente anche i mezzi per aspirare il fuoco dell’amore, come le spine reali nell’arbusto di rose sono i mezzi per aspirare il fuoco elettrico. – Infine però la rosa è il più bel simbolo dell’amore stesso!

11. Ascolta dunque, tu Mia cara giovane che hai scoperto queste tre parole! Diventa anche tu una rosa, e diventa come tale la Mia cara figlia, affinché un giorno possa divenirti chiaro l’enigma che ancora ti tiene prigioniera nelle cose mondane!

12. Vieni dunque subito nel Mio Giardino e fiorisci in esso come splendido fiore di vita eterna, là sentirai di nuovo i suoni molto nascosti della Mia Voce paterna!

13. Ma ciò che ti è detto attraverso il Mio servo, valga anche per i tuoi fratelli! – Amen . – Questo dico Io, l’amorevolissimo Padre di voi tutti, Amen.

93. Capitolo *Viaggio guidato*

(29 novembre 1840, ore 10–11.30)

Scriventi: Andr. e Ans. H.

Il Signore, tramite J. L., disse dal Suo Amore quanto segue:

1. Ieri, senza la Mia Volontà – per un interesse mondano – due hanno voluto mettersi in viaggio verso Levante, anche se sarebbe stato ragionevole che almeno il Mio servo Mi avesse chiesto prima consiglio, [per sapere] se una tale iniziativa potesse essere utile o no. (Eppure Io non sono mai stato parco con il Mio Consiglio, in qualunque circostanza!) – Così però ho voluto che una tale iniziativa non potesse essere effettuata, perché non sarebbe stata secondo la Mia Volontà, mentre solo e unicamente in essa si può trovare la vera felicità sempre e in tutte le circostanze. E [ciò] in modo tutto particolare per coloro che più o meno hanno già trovato la strada [per andare] dove la Mia Volontà si manifesta fedelmente, e cioè, come sapete, sempre in parole ben comprensibili e udibili.

2. Ma affinché sappiate anche perché Io ho fatto ostacolare i due nel loro viaggio, voglio segnalarvi che così vi ho procurato un grande beneficio. Entrambi infatti non sarebbero ritornati con corpi in buone condizioni di salute.

3. Dato che ogni uomo, sia egli buono o cattivo, ha sempre nel suo agire la libera volontà, tanto il buono quanto anche il cattivo Io non li posso impedire nelle loro azioni. E così sarebbe accaduto che voi, sulla strada da Lebring (così chiamate il luogo) a Straß (questo è il luogo dove pensavate di restare), sareste caduti nelle mani di gentaglia malvagia che soggiorna là, e avreste avuto molto da fare e da lottare per liberarvi da questa gentaglia; e con ciò, a causa del risentimento che ne sarebbe derivato, avreste anche subito un danno spirituale.

4. Per evitarvi dunque una tale avversità, Io resi inutilizzabile solo una ruota [della vostra vettura], e cioè in un posto dove, a destra e a sinistra, la distanza piuttosto notevole rendeva impensabile una riparazione. Perciò foste allora costretti a ritornare alla vostra sicura residenza.

5. Vedete, chi non cammina costantemente con Me, va molto spesso cieco in braccio alla sua sfortuna, e non ne ha alcun presentimento, finché essa non lo

ha completamente catturato! Se invece Io sono con lui, in un qualsiasi viaggio o impresa di altro genere, Io non permetterò mai che a colui che cammina al Mio fianco sia torto anche solo un capello!

6. E così anche l'esperienza di ieri vi serva da forte dimostrazione! Infatti, sebbene voi non Mi abbiate chiesto consiglio, né Mi abbiate espressamente pregato di accompagnarvi là, pur tuttavia non vi ho lasciati esclusi dalla Mia Attenzione, che sempre rende felici.

7. Io so infatti che poi avreste tuttavia riconosciuto, che Io non abbandono coloro che hanno cominciato a cercarMi e ad amarMi e si mantengono fedeli in questa caratteristica; ed è perciò che anch'Io sono sempre presso costoro, pregato o non pregato [di farlo]. Poiché chi spontaneamente è affezionato a Me, a lui anch'Io sono spontaneamente affezionato.

8. Inoltre però vorrei rimarcare ancora questo (non limitando tuttavia minimamente la libera volontà): Riguardo alla vigna terrena abbandonata, che per di più è esposta ad ogni possibile avversità degli elementi, sarebbe meglio che essa non fosse acquistata dal Mio amico ed estimatore. Piuttosto costui dovrebbe invece lavorare e preparare molto bene anzitutto la Mia Vigna. E se egli vuole e trova piacere in una vigna terrena, allora con il tempo gliene indicherò già un'altra, per la quale troverà più piacere che non per questa, che fu comprata con un denaro che non voglio meglio specificare. – E così basta di questo!

9. Se però voi volete e potete, in base al tempo libero di cui disponete potete recarvi in un altro luogo, e cioè il più presto possibile. E nel farlo non preoccupatevi se il tempo è bello e limpido oppure perturbato. Ci sarà infatti esattamente quel tempo che ci deve essere, per sollevarvi nuovamente più in alto di un gradino molto notevole.

10. E non preoccupatevi neppure della «indennità di viaggio», dato che ultimamente vi ho senz'altro pagato bene, e cioè con la moneta più autentica e genuina. Se questa moneta fu solo una lucente moneta d'argento, questa volta voglio pagare il vostro viaggio in oro. E come nella sua nobiltà l'oro è superiore all'argento, così anche questo pagamento sarà superiore a quello per il viaggio alla Kleinalpe.

11. Quella volta infatti eravate convocati verso Ponente, adesso invece siete convocati verso Levante; e quella volta era un tempo indifferente, adesso invece voi festeggiate il rilevante Tempo della Mia Venuta! E questo Tempo non deve giungervi solo di nome, bensì di fatto.

12. Ora domanderete: “Ma dove dobbiamo andare effettivamente?” – Io dico: Non molto lontano! Poiché vedete, ho scelto due punti, uno dei quali è più vicino, e l'altro a tre ore [di strada] più avanti. Però Mi sarebbe più gradito se faceste un sacrificio maggiore e voleste andare nel luogo dove c'è un monte dal nome di Kulm. – Tuttavia se a motivo dei vostri impegni non aveste tempo sufficiente per andare fin là, potete anche recarvi in un luogo, presso il cosiddetto castello di Lustbichel, dove nella stessa direzione, su una collina

piuttosto notevole, si trova un altro castello molto piccolo presso il quale, un po' più sul pendio, c'è anche una cappella¹⁴¹.

13. Quindi ora, nel luogo in cui volete andare, fate bene attenzione a tutto, che sia sulla terra o nell'aria, che sia vicino o lontano; prima di tutto però ai vostri sentimenti! Infatti in essi, se sarete nel luogo stabilito, facendo puntuale attenzione comincerete a percepire bene che cosa vuol dire fare qualcosa nel Mio Nome!

14. E Io vi dico: Cielo e Terra passeranno, ma le Mie Parole sussisteranno in eterno; e ciò che viene stabilito da esse, sussisterà oltre ogni Creazione! Infatti, poiché la Mia Parola è uscita dal Mio Amore, come potrebbe passare, finché sussiste l'Amore che ha fatto uscire da Sé tali Parole?!

15. Tuttavia molto diversamente stanno le cose per tutto ciò che è stato creato, che è venuto dai Miei Giudizi, i quali sono solo avvenuti attraverso l'Amore, ma non dall'Amore; e perciò [le creature] sono anche passeggiare come i Giudizi da cui sono venute.

16. Il Giudizio dura solo per un periodo. Infatti il Tempo stesso è solo un Giudizio. L'Amore invece sussiste in eterno. Poiché l'Eternità è certamente l'Amore Stesso e in essa tutto è pieno d'Amore.

17. Nel tempo l'Amore opera attraverso il Giudizio e in esso addolcisce l'Ira di Dio. Nell'Eternità però l'Amore è vincitore sull'Ira e quindi anche su ogni Giudizio. E perciò là non c'è nient'altro che Amore e l'infinita Beatitudine che ad esso corrisponde.

18. Ma se Io dico che queste Parole non sono rivolte a voi dal Mio Giudizio, bensì dal Mio Amore, allora pensate anche che esse emergeranno eternamente al di sopra di tutto ciò che è temporale! – Se dunque potete e volete, fate quello che ho detto al più presto possibile! È infatti il desiderio di rendervi sempre più felici, del vostro grande, santo Padre, che in tutto è Lui Stesso «eterno Amore ed eterna Sapienza». Amen!

94. Capitolo

Felicitazioni per il compleanno

(30 novembre 1840, sera)

1. Quanto segue lo faccio dire attraverso il Mio servo a te, amico mio molto volenteroso Andr. H., «Volenteroso» poiché ho trovato affidabile la tua volontà!

2. Gli uomini si augurano bensì più volte reciprocamente ogni sorta di felicità, ma di solito ciò rimane anche solo un augurio secondo la moda del mondo, poiché alla base non c'è una vera volontà dell'amore, ma solo una cieca abitudine mondana.

¹⁴¹ Kopenhagen über Haberbach, presso Lustbichel. (Nota di Ans. H.)

3. Spesso allora l'uno augura all'altro (se va ancora bene) tutto ciò che è precisamente «il meglio», nella sicura convinzione che, di tutto ciò che viene augurato, nulla si realizzerà. E con tutto il suo profondersi in auguri, spesso non c'è neppure un granello di pulviscolo di seria volontà, sorta dal vero amore. Per non dire di quelle felicitazioni di cortesia cerimoniale, che avvengono per mezzo di cartoncini stampati che voi chiamate «biglietti da visita».

4. Se tu domandi perché con tali auguri non ne esce mai qualche risultato, Io dico: Perché l'augurio privo di volontà non è altro che una finta cortesia, un'adulazione della fredda intelligenza mondana, e perciò una pura bugia e un'assurda follia.

5. Quale grande stolto è pur l'uomo che dice ad una pietra: “Diventa oro!” – E vedi, tuttavia un uomo simile lo si potrebbe dire poco stolto in confronto a uno che augura al suo festeggiato «mille anni di vita», mentre non gli può prolungare la vita nemmeno di un terzo e, in secondo luogo, spesso vorrebbe saperlo sotto terra già il giorno dopo, per guadagnarci qualcosa. E così c'è qualcheduno che augura «felicità e benedizione» e nel suo cuore è pieno di risentimento, oppure che augura «salute e sereni giorni di vita» e spesso conosce a mala pena di Nome l'unico Datore di tali cose. O infine uno ancora che dice: “Le auguro ciò che Lei Stesso Si augura!” Sa poi anche, chi dice così, se è tutto buono ciò che gli uomini si augurano nel loro egoismo?! – E così il mondo si augura poi continuamente cose insensate, nella sua oscura vacuità!

6. Ma ascolta, non così deve essere fra voi! – Al posto di tale follia i Miei amici dovranno chiedersi a vicenda, nel Mio Nome, pieni di amore nel cuore: “Fratello, se hai bisogno del mio sostegno in qualunque cosa, dimmelo apertamente, e io ti voglio certo aiutare per quanto possibile, secondo le mie forze e i miei averi!” Non dire “... se tu lo desideri!” Di' invece che tu [stesso] hai necessità di farlo, a onor di Dio e per il benessere del tuo spirito!

7. E se il fratello ti ha confessato questo [suo bisogno], sii volenteroso e amorevole e fallo senza indugio, così ristorerai il cuore di tuo fratello. E Io, tuo Padre, proverò gioia per tali operosi auguri.

8. E quando fai gli auguri, falli ai poveri bisognosi di aiuto, così Io guarderò con occhi benevoli, indulgenti, anche gli altri tuoi auguri che devi fare per non dare scandalo al mondo.

9. E così al posto del vuoto desiderio compaia dunque la piena, robusta volontà nel cuore, e al posto delle felicitazioni il puro amore disinteressato. Solo così sarai totalmente un uomo secondo la Mia Volontà, la quale è il Mio infinito Amore per voi!

10. Vedi, tu hai già fatto parecchie cose che mi sono piaciute, e perciò ti ho anche già dato un nuovo nome che ora è scritto nel grande Libro della Vita. E questo nome, nel giorno [odierno] della tua proto nascita [nella carne terrena] ⁽¹⁴²⁾, sia per te un regalo, come nome della tua nuova nascita [nello

¹⁴² inserimento di una nuova e pura scintilla dell'amore di Dio nel cuore dello spirito. [Nota del traduttore]

spirito]! – Fa' però tutto quello che ho detto, così sperimenterai presto la grande gioia della rinascita [spirituale]!

11. Vedi, questo è il genere delle Mie felicitazioni! Io non «auguro» nulla, bensì ciò che voglio od amo, Io lo do, oppure permetto che accada. Che cosa mai ne deriverebbe, se Io volessi augurarvi la vita, e Mi fermassi all'augurio?! – Solo che Io non auguro solamente, ma voglio, e così voi vivete!

12. È però pur detto che voi dovete essere perfetti com'è perfetto il vostro Padre in Cielo. Or dunque fate anche voi come Io Stesso, vostro Padre, voglio e faccio! Se anche non potete fare ciò che Io faccio in modo Infinito, fatelo tuttavia in piccolo! Allora sarete simili a un piccolo cerchio che certamente, [pur] in tutta la sua piccolezza, è tuttavia perfettamente simile al grande Cerchio del Mio Essere infinito.

95. Capitolo

Cenni sull'educazione
(continuazione del cap. 30)

(30 novembre 1840, sera)

1. E adesso, in conclusione, ascolta ancora, Mio caro Andrea-Volonteroso: È un piccolo augurio da parte Mia nei tuoi confronti – e tu ora sai già che cosa intendo per «augurio», e cioè l'unione della Mia Volontà con la vostra – [e l'augurio è] che tu non voglia lasciare ai tuoi figli la libera volontà senza disciplina. Invece quello che tu fai loro imparare, devono impararlo volentieri per ubbidienza verso di te, e non se a loro fa piacere o no. Anzi, se tu trovi questa o quella cosa buona, anche per loro deve essere buona e giusta, perché è buona e giusta per te. E allora ne deriverà anche realmente qualcosa di buono e giusto, se viene santificato con l'ubbidienza. Altrimenti invece tutto diventa cattivo e inutile.

2. Vedi, l'errore in ogni educazione consiste solitamente nel fatto che i genitori considerano la questione dei figli troppo poco importante. Ma rifletti solo su dove inizia l'educazione presso di Me, di quale importanza deve essere per Me già un granello di pulviscolo! Ed ora immaginati come dev'esserlo di conseguenza proprio un figlio! – Se tu rifletti bene su questo, certo comprenderai facilmente, perché bisogna porre molta attenzione all'educazione dei figli!

3. Vedi, Mio caro Volonteroso, cammina sempre solerte nelle Mie Vie, e Io non ti lascerò in eterno fuori dal Mio Amore, e sarò sempre il tuo buono, santo Padre ed eternamente la tua più grande, in assoluto la massima Ricompensa. – Amen.

96. Capitolo

Viaggio a Haberbach

(1 dicembre 1840, ore 17.45–19.15)

Il Signore, attraverso il Suo servo, rivelò quanto segue sul viaggio a Haberbach presso Lustbichel, e su quanto osservato dal cosiddetto Koppenhof:

1. Avrete già notato di quando in quando, che certe cose ve le ho rivelate con parole molto comuni, e certe altre con parole piene di forza e dense di significato. Questo avvenne per il motivo che qui segue: A seconda di com'erano l'argomento e lo stato della vostra ricettività, in base a questo fu anche rivolta la Parola da rivelare: alta o bassa.

2. Ma se voi salite su una montagna, in base alla vostra visione siete arrivati più in alto che se vi foste trovati in pianura. E quindi per voi c'è ben differenza [tra l'essere] su un monte oppure nella valle. Infatti dalla montagna i vostri occhi guardano lontano in tutte le direzioni. E quanto più alto il monte, tanto più ampio l'orizzonte. Invece nella valle potete osservare solo quegli oggetti che circondano la valle. E così se scendeste in un pozzo, quanto piccolo sarebbe allora il vostro orizzonte!

3. Ma vedete, non così è presso di Me! Per Me infatti non c'è né qualcosa di alto, né qualcosa di basso, e altrettanto poco qualcosa di stretto. Perciò anche tutto quello che Io vi rivelo (con parole alte o basse) è ugualmente alto e sublime oltre ogni misura. Ugualmente alto, perché scaturisce dalla medesima Sorgente; e ugualmente sublime perché Io, il Donatore, sono ugualmente sublime sia nella cosa più grande come in quella più piccola. Così la Mia più piccola Parola nella Sua Sublimità non sarà e non potrà essere minimamente raggiunta in eterno, [neppure] dai canti più sublimi dei più perfetti angeli. E così è anche indifferente, se Io comunico qualcosa in frasi grandiose, oppure in un comune linguaggio di tutti i giorni.

4. Infatti se voi credete nei vostri cuori che sono Io che vi rivelo tali cose, darete poca importanza alla forma della Comunicazione, totale importanza invece alla Comunicazione stessa, poiché sapete che sono solo Io Colui al quale tutti gli esseri sono ben conosciuti, internamente ed esternamente, sì, fino all'infinito.

5. Ma quest'unica cosa voi potete tener presente riguardo alla differenza di linguaggio: Se Io parlo con un linguaggio alto, parlo più dalla Sapienza, e l'Amore allora ne è solo il postulato; se invece parlo nel vostro linguaggio di tutti i giorni, parlo preferibilmente dall'Amore, e allora è la Sapienza il postulato.

6. E così con i sapienti ed eruditi del mondo Io parlo dalla Mia Sapienza eternamente irraggiungibile. Ma con i Miei figli, che mi sono diventati cari, Io

parlo piuttosto come il loro buon Padre nel paterno linguaggio, a loro più conosciuto, di tutti i giorni e di uso corrente. E di conseguenza sarà anche sicuramente preferibile per voi, che Io parli con voi dal Mio paterno Amore, piuttosto che dire alte parole di Sapienza.

7. Se Io dico parole alte, le dico a causa del mondo; ma voi potete sempre star sicuri, che con voi non parlerò mai diversamente che come Padre.

8. C'è però, in una Parola della Sapienza, solo la Sapienza stessa pronunciata, e non ammette più alcun'altra sapienza, né più alta, né più bassa. Ma non così è la Parola [che proviene] dall'Amore. Poiché ogni Parola dall'Amore è un frutto vivo. E poiché è un frutto vivo, c'è in esso, come in ogni seme, qualcosa di infinito e ugualmente di infinitamente vario, che non potrà mai essere capito in eterno in modo compiuto. Vedete, questa è dunque la differenza tra il linguaggio superiore della Sapienza e il linguaggio inferiore dell'Amore!

9. Nella Sapienza Io do solamente quel tanto che do e nel modo in cui ognuno è in grado di sopportarlo; ma nell'Amore Io vi do un'infinità dopo l'altra, in cui anche la più alta sapienza angelica non giungerà mai a una definitiva decifrazione della Sapienza che vi è nascosta.

10. Ed ora sta a voi [scegliere], in qual modo volete essere istruiti sulla vostra escursione di ieri!

11. Siete dunque andati esattamente dove Io vi ho convocati, e là avete osservato e visto varie cose, sia a perdita d'occhio attorno a voi sulla terra, sia anche ciò che vi stava vicino. E avete ugualmente osservato la formazione di nuvole e nebbie dell'aria, alte e basse.

12. Ma quello che vi ha colpito per primo, fu il vostro vicino monte che chiamate «Schöckel». Sicuramente – Io infatti lo so – vi sarete chiesti: “Si possono pur vedere ovunque, a perdita d'occhio, delle alte montagne. Perché mai proprio questo nostro vicino deve avere un così particolare appetito di nuvole e nebbie, da attirare a sé come un avaraccio quasi tutte le nuvolette formatesi nell'aria e solo dopo, per così dire, farle arrivare in piccole dosi anche ad altre montagne, quando se ne è già saziato a dismisura?”

13. Vedete, un tale fenomeno ha moltissimo da significare, specialmente però allorquando esso è stato predisposto da Me appositamente così, a motivo vostro. – Ma per comprendere rettamente questa immagine bisogna farvi notare molto bene tutte le circostanze presenti in tale occasione.

14. In primo luogo il monte, dal posto in cui lo avete osservato, si trova esattamente verso Nord. In secondo luogo esso è il monte più alto vicino a voi. E in terzo luogo ha una cima spoglia, sulla quale la vegetazione non vuole più avanzare per bene, perché là c'è troppo poca fertile umidità. E inoltre si deve ancora osservare che solo i piedi di questo monte sono più o meno abitati. Il fianco⁽¹⁴³⁾ è qua e là abbastanza coperto da alberi non fruttiferi, e nel periodo

¹⁴³ “il petto” in tedesco. [Nota del traduttore]

estivo il bestiame vi trova solo un magro foraggio e un'acqua anche peggiore per calmare la sete.

15. Inoltre avete visto come da nessuna parte, se non proprio dal fianco di questo monte, salivano dapprima delle nuvolette, e cioè non per [raggiungere] la sua cima, bensì una aspettava l'altra, si univa [alle altre] e copriva così il fianco della montagna, mentre i piedi restavano liberi come la cima.

16. E infine avete ancora visto come quasi dappertutto nell'aria si formavano delle basse nuvolette e, spinte da una fresca brezza del mattino, s'innalzavano fino al fianco di questo monte; e quando si erano radunate là in gran massa, soltanto allora salivano dal fianco anche su fino alla cima e, per così dire, la facevano totalmente prigioniera.

17. Oltre a queste nuvolette che stavano più in basso e venivano guidate dalla brezza del mattino, avete anche visto qua e là nel superbo Ovest, specialmente sopra la Choralpe, così come sopra la Stubalpe e la Kleinalpe, delle strisce di nebbia tutte bianche che stavano alte, e avete scorto le pianure quasi ininterrottamente riempite di una nebbia azzurrognola. – Vedete, questo è ora tutto ciò che avete necessariamente dovuto notare.

18. Ma ora la domanda è: “Che cosa vuol significare tutto questo spiritualmente? – O che cosa Io ho voluto dirvi con questo?”. – Uno di voi già ieri, alla vista di questo monte vicino, quando vide il suo fianco avvolto [dalla nebbia] disse: “Dunque l'amore qui è ancora zoppicante!”. Sì, è vero, qui zoppica ancora moltissimo! Ma non è neanche facile che sia diversamente, e questo Io lo vedo bene. Infatti l'uomo nella sua natura non può cambiare vita così velocemente, come la lavandaia rivoltava una calza. Però a poco a poco, con ferma e buona volontà, e con la Mia costante, forte Collaborazione, tutto andrà a buon fine.

19. E sebbene, come è stato detto, l'amore sia ancora zoppicante, pur tuttavia l'immagine di ieri non ha indicato «lo zoppicare dell'amore», ma qualcosa di molto diverso.

20. Vedete infatti, c'è differenza, se le nebbie si sviluppano dal basso, dalle fosse e gole delle montagne e salgono, e poi, condotte dal vento del Nord, ne circondano fittamente il fianco mentre la cima rimane libera, oppure se tali nebbie spuntano dal fianco del monte, attirano a sé un'intera legione di nuvolette simili, sorte da altre parti, e poi in tale associazione catturano la cima.

21. Ma affinché comprendiate questo, cominciamo dal punto uno. Lo «Schöckel» significa per ogni uomo la sua propria parte naturale quando l'uomo – in forza della sua posizione di vita «nordica» [cioè sfavorevole] – ha cominciato ad umiliarsi in se stesso. Infatti benché questo monte sia di per sé ininterrottamente una montagna alta, tuttavia considerando i suoi alti vicini, non è molto più che solo una collina. E come esso deve sempre umiliarsi, non appena qualcuno traccia un parallelo fra la sua cima e i suoi vicini, così ugualmente inizia nell'uomo anche l'umiltà, quando egli scorge accanto a sé l'alto mondo, e dice a se stesso:

22. “Anch’io sono un uomo. Perché questi uomini sono più alti di me? Se io non posso diventare come loro, voglio pur tuttavia essere ciò che essi non sono e neppure possono facilmente diventare. Cioè io voglio essere umile e nella mia umiltà voglio accendere il mio fuoco interiore d’amore compiendone le opere. E quando esso comincerà ad ardere, allora tutti i vapori cattivi verranno spinti fuori dal fuoco interiore e a poco a poco copriranno la mia vetta, affinché non possa essere guardata con occhi corruciati da un alto [personaggio].”

23. Vedete, così è da prendersi questa immagine! Queste nebbie non sono un segno che il vostro petto sia ancora così circondato da nebbie come lo era una volta, in precedenza. Esse invece, salendo dal fianco [della montagna], sono un segno che il [vostro] petto interno, ovvero il cuore, ha preso fuoco, e questo fuoco espelle da sé tali vapori e li fa diventare visibili nei chiari raggi del sole.

24. Ma che cosa fa poi il sole? – Vedendo che il monte ha cominciato a compiere in sé quel bene, e che sul serio vuole umiliarsi, raduna da tutte le parti tali nuvolette e le fa arrivare là dalla molto significativa brezza del mattino. E quando esse poi si sono ammassate, il sole le attira su, perfino sopra la cima del monte, e fa prigioniera la cima.

25. Questo però non vuol dire certamente altro, se non che anche il vostro amore ha già cominciato ad eliminare da sé tali vapori, e per mezzo di essi, con la collaborazione della Mia Grazia, fa prigioniera in questo modo la vostra intelligenza, come vi ha mostrato tangibilmente l’immagine dello Schöckel.

26. Ora vedete dunque che ieri vi siete dopo tutto un po’ sbagliati, se credevate che Io volessi già di nuovo punzecchiarvi con lo «zoppicare dell’amore».

27. Tuttavia per quanto riguarda le condizioni delle altre montagne, quando le volevate osservare con un cannocchiale, esse non vi hanno ingannato per la notevole oscillazione dell’aria, bensì venivano [realmente] frastagliate sui loro bordi spogli. – Questo indica la cattiveria degli uomini avidi di mondo i quali, se osservati solo con gli occhi naturali, simulano una certa ostentata tranquillità; se però vengono avvicinati all’occhio interiore con il cannocchiale dello spirito, allora si mostra subito che ne è della loro ostentata tranquillità. E [di quello che succede] solo quando si avvicina del tutto la sera della loro vita, ne ha visto ieri il servo con il suo cannocchiale il più parlante esempio, dal locale monte Schloßberg. Infatti queste montagne, pur simulando ancor sempre per l’occhio naturale la stessa tranquillità, furono così tanto frastagliate dalle onde dell’aria, che per questo non somigliavano affatto a un monte, ma piuttosto a una superficie marina notturna fortemente mossa dalle onde. Invece il vicino Schöckel nella sua umiltà rimase avvolto dalle nuvole, e già prima, quando vi trovavate ancora nel luogo della vostra destinazione, faceva arrivare ai suoi vicini qualcosa del suo amore e, per così dire, incoraggiava altri piccoli monti ad un’analoga imitazione.

28. Ma che cosa avete visto oggi? – La terra rivestita con l'abito dell'innocenza! – Vedete, così anche voi, che vi siete umiliati in voi stessi per amore del Mio Amore e del Mio Nome, dopo la notte di questa vita terrena sarete rivestiti con l'abito dell'innocenza!

29. Poiché in verità Io vi dico: Il peccatore può fare ciò che vuole, può osservare i Comandamenti ancora più rigidamente che non la Luna i suoi quarti e la Terra le sue stagioni, può pregare giorno e notte e fare penitenza su ferro arroventato, e può digiunare e mortificarsi tanto che getterebbe tutto il mondo nel più grande stupore, se il mondo potesse vedere le straordinarie opere della sua penitenza – sì, dico Io, [anche] se volesse togliersi la pelle e rivestirne un morto – e può avere una fede da poter rendersi sottomesse perfino le stelle, ma se non ha l'amore, in verità, Io dico, egli allora riceverà sì il suo compenso per il quale ha lavorato e ha fatto quelle cose; ma non sarà giammai rivestito con l'abito dell'innocenza, perché soltanto l'amore è l'unico e solo vero abito dell'innocenza. E i rivestiti con l'abito dell'innocenza aleggeranno sopra il suo capo come le luminose strisce di nebbia, che ieri avete visto aleggiare in alto sopra i monti.

30. Chi però, anziché tutto questo, ha afferrato l'unico, l'infinitamente dolce Comandamento dell'amore, e l'ha reso vivo nel suo cuore, costui mediante questo santo fuoco interiore ha espulso da sé ogni colpa e si è perfettamente purificato nella sua umiltà per mezzo dell'amore per Me in lui. E perfino i «vapori» in tal modo espulsi verranno purificati dalla Mia Grazia e diverranno vivi mediante lo Spirito che soffia dal Mio eterno Mattino⁽¹⁴⁴⁾. E così dalla stessa colpa purificata verrà preparato l'abito dell'innocenza per coloro che Mi hanno trovato non nella loro fede, ma nell'umiltà e nell'amore.

31. Infatti quando si dice che deve essere cercato prima di tutto il Mio Regno, e che poi tutto il resto sarà aggiunto come libero dono, riflettete che questo Mio Regno è appunto solo l'Amore! – Chi dunque Mi cerca attraverso l'amore e nell'amore, costui Mi cerca nello spirito e nella verità. E questo è «il Mio Regno».

32. Chi allora mi ha trovato così, con Me ha trovato anche il Mio Regno. E poiché lo ha trovato, dite voi stessi, che cosa dovrebbe poi ancora cercare, che non avesse già trovato in questo modo?

33. L'amore porta con sé tutto, la fede invece solo se stessa. E molti possono credere senza amore, ma vi è certo impossibile pensare, che l'amore sia mai in grado di escludere la fede.

34. Perciò Io dico adesso come sempre: Crescete nell'amore, così crescerete in tutto! Poiché l'amore perdona tutto e l'amore dà tutto! Questo dico Io, vostro Padre, l'eterno Amore Stesso. Amen.

¹⁴⁴ anche nel significato di *Oriente*. [Nota del traduttore]

97. Capitolo

Domanda in merito al “molto debole”⁽¹⁴⁵⁾

(2 dicembre 1840, pomeriggio)

Signore! Ottimo, santissimo Padre! Che ne dovrà essere del molto debole, che qua non vuole riconoscere il dolce Ammonimento del Tuo eterno Amore e cerca di giustificarsi davanti al mondo, e comincia a diventare un traditore della Tua segreta Grazia interiore, la quale invece secondo la Tua Volontà dovrebbe essere tenuta nascosta fino al tempo che a Te piace? Noi tutti Ti preghiamo nella nostra umilissima conoscenza della nostra grande debolezza e della impurità del nostro cuore, che Tu voglia indicarci che cosa debba ulteriormente accadere, affinché il Tuo Nome non debba essere profanato davanti agli uomini che vivono per il mondo e non per lo spirito. O Padre, esaudisci benigno la nostra preghiera. Amen!

1. Scrivi dunque!

Vedete, queste sono le conseguenze, quando non si agisce esattamente secondo le Mie disposizioni. Perché non faceste come era stato prescritto? Perciò in tutto quello che fate dovete sempre badare a quali conseguenze si potrebbero avere, se deviate anche solo minimamente dall’agire come Io, dopo tutto, vi indico sempre con precisione! – Sapete certo che Io posso e voglio solo consigliare e illuminare, mai però costringere a qualcosa un libero uomo; bensì allora [quello che Io ho consigliato] avvenga se lui lo vuole accettare!

2. Ma che cosa avete a che fare voi con colui che Io non conosco? Per costui Io non ho dato niente. Ho accennato al nome di qualcuno? Vedete, come lo avrei dato per lui? – Ma se voi aveste agito secondo le disposizioni, avreste ben saputo chi si deve intendere sotto quell’appellativo. Allora infatti Io Mi sarei subito presentato in ognuno di voi e vi avrei ben mostrato il «molto debole», e voi lo avreste anche subito ben riconosciuto. E anche se fosse stato presente colui che voi intendete, non avrebbe osato neppure una volta di riferire a sé qualcosa di tanto sacro; e anche se qua e là si fosse sentito colpito, ciò allora sarebbe servito per la sua correzione ed entro breve tempo sarebbe stato guadagnato. Solo che le cose vanno così quando qualcuno non segue esattamente il Mio Consiglio e il Mio Ordine⁽¹⁴⁶⁾. Allora va tutto a fondo, e il buon seme sulla via viene calpestato, così che non porti frutto!

3. Adesso voi chiedete ovviamente che cosa si possa fare! L’ho pur detto ultimamente: Amore, mansuetudine e pazienza aggiusteranno di nuovo tutto; e ciò che vi dissi allora, ve lo dico anche oggi, solo con l’aggiunta che il presunto «molto debole» non è quello che voi pensate, né siete voi, ma Io Stesso lo sono in voi. E sotto questa immagine prendo su di Me tutte le vostre

¹⁴⁵ vedi la Comunicazione del 4 novembre 1840, cap.82, e la Comunicazione del 24 novembre 1840, cap.91. [Nota del revisore italiano]

¹⁴⁶ “Ordine” da intendersi qui come il contrario di “disordine”. [Nota del traduttore]

mancanze, per portarle per voi, per soffrire e morire, e con questo per uccidere in Me la vostra colpa; per poi di nuovo, vincendo la morte, risorgere in voi quale vincitore della morte e dell'Inferno, e questa resurrezione nell'uomo è la vera e propria rinascita. Io stesso però sarei diventato in tal modo, mediante la rinascita, il settimo discepolo fra voi, vale a dire nel grande discernimento del vostro cuore. Poiché vedete, è per questo che l'immagine vi è data così, come se contenesse formalmente la biografia di un uomo da voi conosciuto – sebbene non totalmente quanto alle sue azioni, tuttavia quanto al suo stato d'animo – e ciò dovrà essere soprattutto osservato anche fra voi per ognuno, cioè in ciascuno per se stesso.

4. Ma il fatto che questo Messaggio sia dato così ha, nota bene, la seguente ragione: Voi sapete che tutto il male e la falsità derivano dagli spiriti maligni che dimorano nell'uomo, i quali tutti insieme cercano di guadagnare per se stessi la volontà dell'uomo, per impossessarsi, per mezzo di tale volontà, infine anche del suo amore. Con ciò allora l'uomo stesso diventerebbe proprietà dell'Inferno, e molto spesso anche lo diventa, se non presta accuratamente attenzione alla sua coscienza ammonitrice. Questa nasce nell'uomo con il fatto che Io, subito dopo l'azione, stringo il cuore, e così custodisco l'amore ovvero la vita nell'uomo, in modo tale che gli spiriti maligni non possano strapparla a sé. Da questo e per questo poi deriva anche il disgusto dopo l'azione e il pentimento, quale Parola trovata scritta nel cuore, proveniente dal Mio Amore che ha prodotto nell'uomo questo effetto.

5. Ora però quando qualcuno ha cominciato a indirizzarsi bene secondo la Mia Parola, esteriormente ed interiormente, questi spiriti diventano insidiosi e silenziosi nell'uomo, e aspettano solo un'occasione favorevole in cui poi sollevarsi riuniti come in una rivolta, qualora notassero che Io venissi apertamente all'uomo. Perciò Io richiamo l'attenzione della sadica, maligna marmaglia, dando una Parabola esterna in forma di corrispondenza, nella quale però segretamente ognuno tra sé può ben riconoscersi nel cuore, e poi può guardarsi e purificarsi mediante questo speciale dono di Grazia. Poi però – quando la marmaglia molto allegramente fa attenzione all'esterno, ma interiormente dorme – vengo Io Stesso dall'interno, in tutta segretezza come un vero ladro, e allora nessuno sa da dove Io sono venuto e dove voglio andare. Ed ora vedete, allora la marmaglia ha a che fare con Me, affinché a voi venga risparmiata la battaglia troppo grande in cui soccombereste sempre, se Io in questa astuta maniera non prendessi questo su di Me e non vi liberassi da tale pericolo.

6. Ma che Io Mi chiami qui il «molto debole» viene dal fatto che devo essere astuto e non devo comparire come un forte Eroe, ma devo comparire nella forza del vostro amore, perché allora la marmaglia si avventi su di Me e faccia di Me ciò che fecero un tempo i giudei, i farisei, gli scribi e i sommi sacerdoti. E allora Io lascio anche fare a Me ciò che avvenne un tempo a Gerusalemme; tale stato dell'uomo è allora anche il più triste. Ma se allora l'uomo durante questo tempo

si è mantenuto fedele e coraggioso nel suo amore, allora Io risorgo subito in grande forza e gloria nell'uomo, prendo dimora presso di lui, e così, attraverso questa Mia Resurrezione in lui, egli stesso è risorto nello spirito con Me, conquista se stesso in questa Mia Resurrezione e per mezzo di essa. E poiché in tal modo tutti i suoi nemici sono stati vinti, uccisi e scacciati da lui, così allora egli è anche pienamente rinato e vivo da parte a parte, poiché porta in se stesso la Vita di ogni vita. Ma ovviamente spesso purtroppo ciò non avviene tutto in una volta, bensì molto spesso Io Mi insinuo in voi come un ladro. Ma voi non riuscite allora a vegliare con Me nel vostro amore, neppure per poco tempo, e si evidenzia ancor sempre che il vostro spirito è bensì volenteroso, ma la carne è debole. Perciò dovete allora pregare per resistere nella tentazione e non disperdervi più quando il Pastore viene colpito, e non rinnegare il Maestro come fece Pietro, ma come Giovanni seguirMi cautamente fino alla Croce, e poi prendere in custodia la Donna a voi affidata, quale amore fortemente strapazzato, e là aspettare la Mia imminente Resurrezione!

7. Vedete, ora sapete tutto su come stanno le cose. Ma ciò che l'immagine esprime inoltre in particolare, voglio dirvelo nella penna punto per punto quanto prima⁽¹⁴⁷⁾ attraverso il servo [Lorber], del che voi tutti vi stupirete grandemente. Per quanto riguarda invece quel certo uomo molto sciocco ed estremamente imprudente, per prima cosa abbiate pazienza e indulgenza per la sua follia, poiché egli è di spirito balordo, e dategli che neppure un granello di pulviscolo di quanto [era stato detto] riguarda lui personalmente. Fatelo venire da voi e dategli come stanno le cose, e che solamente voi vi siete sbagliati ancora una volta nella vostra opinione, e con ciò quindi egli non viene minimamente preso in causa. Dategli però anche che colui che si scusa prima di sapere con certezza che è lui l'accusato, non raramente si espone al giudizio! Ora per il momento tenete a cuore tutto questo e mettetevi presto all'opera; tutto il resto seguirà poi. Ascoltate e siate mansueti e accorti Amen. Questo dico Io, il Settimo Amen Amen Amen.

98. Capitolo

Meinen, Meinung

(5 dicembre 1840, sera)

1. Voi pensate di frequente e siete spesso dell'opinione che «meinen» sia pressappoco come un mezzo credere. Però vi sbagliate sempre se considerate che «Meinung» sia un'idea e un parere. Pensate a quanto erroneamente dovete afferrare qualche senso e quanto insensatamente qualche frase, se pensate: “«Meinen» equivale a esprimere da parte di qualcuno un qualche confuso giudizio senza prova, oppure [si usa] se le circostanze esteriori garantiscono

¹⁴⁷ vedi Comunicazione del 6 dicembre 1840. [Nota dell'editore tedesco]

solo qualcosa di verosimile”. Vedete, così voi pensate, nella vostra mal compresa opinione [Meinung], di essere sulle tracce della verità.

2. Invece ascoltate: Io non sono affatto di questa opinione! Sì, riflettete solo un poco e valutate correttamente l’origine di questa parolina, così troverete senz’altro facilmente, dove e come è cresciuta questa piccola pianticella linguistica. Può mai essere venuta dal «credere» come frutto mezzo maturo? Oh sì, sarebbe ben possibile [se fosse venuta] dal «credere» degli uomini, i quali credono a ciò che lusinga la loro ostinazione, e nella loro propria idea vaneggiano [che essa sia] la verità o alla fine la ritengono tale, come se la verità fosse verità solamente se è cresciuta sul loro proprio terreno. Però il cuore puro non può far uso di una tale fede, di una tale verità; bensì [ha bisogno di] prendere onestamente doni buoni, detti buoni, e poi ridare onestamente frutti autentici, autentico amore, autentica verità.

3. Vedete, «meinen» però deriva da «mein» [mio], e se voi dite: «Ich meine» [io ritengo], ciò equivale a come se voleste dire: “Vedete, questo è il mio giudizio” così come: “Io penso questo da me stesso senza alcun riguardo al giudizio di una seconda, terza, quarta [persona]. Anzi, come io l’ho percepito dapprima in me, lo do da parte mia fedelmente alla lettera, come merce prodotta puramente solo da me stesso.” E vedete, se voi voleste dire: “Ascolta amico, che cosa ritieni [meinst] dunque?” allora avete chiesto correttamente [solo] se con ciò volevate dire: “Amico, che c’entri tu con i giudizi che sono cresciuti qua sul mio terreno?” Se invece dite o volete dire: “Amico! Fammi sentire il giudizio, se è cresciuto qua sul tuo terreno.” Uditte, allora voi dite una pura assurdità. Infatti come potrebbe una seconda [persona] «ritenere da parte mia» [meinen] o esprimere un giudizio della prima, senza averlo sentito come proprio, senza che esso sia mai cresciuto sul proprio terreno e suolo!

4. Ora, vedete qui, come la lingua tedesca si è corretta dai tempi antichi e dagli antichi usi; qua, certo per amor proprio, le è ancora rimasto il «ritenere da parte mia» [meinen]. Tuttavia i verbi «ritenere da parte tua» [deinen], «ritenere da parte sua» [seinen] che erano in uso al singolare, sono andati del tutto fuori corso già da molto, molto tempo. E se poi qualcuno volesse coniugare correttamente questo verbo, dovrebbe dire: «Ich meine, du deinst, er seint»⁽¹⁴⁸⁾ come anche «er seinet». E come c’è una «Meinung» [mia-opinione], ci dovrebbe essere anche una «Deinung» [tua-opinione] come anche una «Seinung» [sua-opinione]. E sebbene ognuno di per sé abbia la propria opinione [Meinung], quando però dovesse dire il giudizio di una seconda o terza [persona] – uditte! – allora egli dovrebbe parlare di «Deinung» [tua-opinione] o «Seinung» [sua opinione], non invece della «Meinung» [mia-opinione] di una seconda, terza [persona], o addirittura quarta e così via. Altrettanto sbagliato è quando qualcuno dice: «meine Meinung» [la mia mia-opinione], dato che «Meinung» [mia-opinione] annuncia già comunque a

¹⁴⁸ Io ritengo da parte mia, tu ritieni da parte tua, egli ritiene da parte sua. [Nota del traduttore]

sufficienza la peculiarità di chi parla; ora, a che scopo dunque aggiungere «meine» [la mia]? Ancora più insensato è di conseguenza il discorso, se qualcuno dice: «Deine oder seine Meinung» [la tua o la sua mia-opinione]! Udite, di tali stupidaggini linguistiche ce ne sarebbero ancora una gran quantità nella vostra lingua, sì, ci sarebbe ancora moltissimo da regolare e da appianare; ma poiché l'assurdo è diventato del tutto normale presso gli uomini, ed è diventato una dura incrostazione intorno al ceppo dei popoli fin dai tempi di Babele, sarà duro lottare contro tale antica follia e cattiveria!

5. Parlate dunque come parlate secondo l'usanza consueta, ma capite sempre tuttavia quello che dite o quello che vi viene detto da Me nel silenzio. E dato che qui si parla di errori nel linguaggio, infine aggiungo ancora questo: fra tutte le lingue quella francese è la più sciocca, e la slava e l'ungherese sono incomparabilmente migliori. Dove infatti una lingua viene scritta in un modo e pronunciata in tutt'altro modo, e tuttavia ha a mala pena un suono che sia cresciuto sul proprio terreno e sul proprio suolo, vedete, tali lingue sono per lo più piene di inganno e di menzogne, come gli uomini le cui lingue⁽¹⁴⁹⁾ si muovono in tal senso. Tali lingue [straniere] somigliano a quei tenebrosi pagani che hanno accolto gli dèi di popoli sprezzantemente vinti, nel collegio del proprio insensatissimo esercito di dèi, cambiandone ora più, ora anche meno il nome, senza riflettere a ciò che fondamentalmente il nome potesse significare.

6. Vedete, eppure ci sono al giorno d'oggi migliaia e migliaia di pazzi molto più grandi ancora fra il Mio popolo tedesco, i quali peggiorano e imbrattano la loro propria lingua madre puramente per futile vanità e millanteria, magari per rendere credibile agli altri pazzi di essere loro pure francesi, o magari inglesi o turchi. Udite, con quali nomi Io dovrei battezzare tali pazzi⁽¹⁵⁰⁾?

7. Sì, Io dico, o Infinità, tu grande Parola, ben degna di essere chiamata grande dalla bocca di Colui che ti creò eterna! Eppure sicuramente nei tuoi eterni spazi non hai una qualche tavola, dove sia scritto il nome mai più pronunciabile di tali pazzi, i quali anziché imparare la lingua del cuore, parlano una lingua di cui a Mio parere il più stupido asino si vorrebbe vergognare. Qui però Io non intendo coloro che vi sono nati, o quelli che sono scelti come interpreti, bensì soltanto coloro che già conoscete. Non voglio più nominare per la seconda volta tali pazzi, dove un tedesco vuol parlare a un tedesco addirittura in francese, inglese o turco.

8. Di questo prendete ben nota voi tutti: che Io parlo solo una lingua e solo quest'unica lingua comprendo bene! Questa è la lingua di un cuore puro, pieno d'amore, che è la lingua di tutti i Cieli, così come di tutti gli angeli. Possa presto diventare anche la vostra, Amen. Sì, questo dico Io, il miglior Maestro di tutte le lingue. Amen Amen Amen.

¹⁴⁹ di carne. [Nota del traduttore]

¹⁵⁰ Il riferimento è alla tendenza invalsa in quei tempi nelle corti dei principi tedeschi e negli strati più alti della popolazione, di fare conversazione soprattutto in francese per distinguersi dal popolo comune e dal suo linguaggio, spesso rozzo. [Nota dell'editore tedesco]

99. Capitolo

Il “molto debole”⁽¹⁵¹⁾ (il settimo discepolo).

Perché Gesù è morto sulla Croce, caricando su di Sé tutti i peccati del mondo.

(6 dicembre 1840, ore 9.30–11.15)

Scriventi: C.L., S., Andr. E Ans. H.

Oggi il Signore rivelò quanto segue per bocca del Suo servo, essendo stata letta in precedenza la Parola collaterale “Al molto debole”

1. Voi tutti capirete pur bene che Io, l'Essere supremo, Dio dall'eternità e Padre di tutti gli uomini, spiriti ed angeli, in realtà non commetto Io Stesso cose come quelle che sono appena state menzionate, quasi volessi fare poi a Me Stesso, come a un alter ego⁽¹⁵²⁾, tali rimproveri di fronte a voi, e volessi per così dire esortare Me Stesso a correggerMi in tutte queste cose, che tuttavia non ho mai commesso. Se voi riflettete su questo poco che ho detto, non vi sorgerà da sé la domanda quasi impensabile: “Già, può dunque anche Dio peccare, essendo tuttavia Dio, come nel Suo Santuario, così anche nella Sua Sapienza e ugualmente nel Suo Amore? Da dove viene dunque una tale accusa contro Se Stesso?”. Tuttavia non dite voi stessi che le Mie vie sono insondabili e il Mio Consiglio imperscrutabile? Sì, vedete, è proprio così! Da tutta l'eternità nessuno ha mai ancora partecipato al Mio Consiglio, e nessun occhio d'angelo vedrà mai le vie segrete della Mia Sapienza e del Mio Amore.

2. Ma affinché voi possiate ben comprendere questo settimo Discepolo, voglio ricondurre per un breve istante i vostri sentimenti al grande Tempo dell'Incarnazione del Mio Amore. E così come a partire da lì sono venuti nel mondo ogni luce ed ogni aiuto, così anche proprio questa Luce deve ben illuminare l'interno di una piccola nocciola che Io, vostro Padre, vi ho spinto da schiacciare tra i denti in questo settimo Discepolo, ovvero nel Molto Debole.

3. Così interrogate qua anche il Mio Amore: Tu purissima Essenza di Dio, che non sei mai capace neppure del più piccolo pensiero imperfetto, com'è e come fu possibile per Te, separarTi dal Padre per caricarTi, nel mondo, di tutti i peccati e di tutta la loro mostruosità, per apparire a Tuo Padre, ovvero alla Santità di Dio, in una luce peggiore di quella stessa, mediante la quale ogni malvagità è venuta nel mondo? – Come potesti Tu diventare [il più] assassino di tutti gli assassini? Come potesti diventare [il più] adultero di tutti gli adulteri? Come potesti diventare [il più] bugiardo di tutti i bugiardi? Sì, come potesti diventare il più grande dispreziatore della Santità di Dio? Sì,

¹⁵¹ vedi le Comunicazioni del 4 novembre 1840, cap.82, del 24 novembre 1840, cap.91, e del 2 dicembre 1840, cap.97. [Nota del revisore italiano]

¹⁵² un altro Io. [Nota del traduttore]

come potesti prendere su di Te tutti i peccati grandi e piccoli, dall'inizio del mondo sino alla sua fine, mentre eri invece l'Amore di Dio Stesso, e il Padre in Te, come Tu nel Padre, e il Dio in Te, come Tu in Dio? E come poté la Divinità, davanti a tutto il mondo, dire a Te dai Cieli durante il Tuo Battesimo nel Giordano: Questo è il Mio amato Figlio di cui Mi compiaccio, che dovete ascoltare!?

4. Vedete, qua potete pensare quanto volete, e non ne ricaverete niente di chiaro. E quanto più vi addentrate nella questione, essa non diviene per voi anche tanto più enigmatica, se la mettete bene in luce, e riflettete in voi davvero profondamente a come sia possibile che proprio la più pura Essenza di Dio, sì, la Vita in Dio Stesso, che è la Vita di ogni vita e la Luce di ogni luce, abbia potuto caricarsi così gravemente della morte di ogni morte e della tenebra di ogni tenebra?

5. Vedete, se riuscite a comprendere questo, allora questa piccola nocciola che vi ho dato vi apparirà facilmente comprensibile, come se fosse stata messa interamente svelata davanti al vostro cuore. Questo però è il grande passo che ciascuno deve compiere nel suo cuore, e [ognuno] aiuti l'eterno Amore a portare la Croce, per potere un giorno aver parte alla grande Opera, finora ancor sempre incompresa, della Redenzione, della Vittoria sulla morte e della Resurrezione. Perciò ponete attenzione e comprendete dapprima questo grande segreto, e dentro ad esso scorgerete, chiaramente illuminato, ogni singolo poro del Molto Debole.

6. Che il mondo era dall'inizio in ogni sorta di malvagità, lo sapete; e per mezzo di chi e come vi è pervenuto, lo sapete pure. Ma in che modo il mondo nella sua malvagità sarebbe potuto sussistere davanti a Dio, questa è un'altra questione. Vedete, il mondo era dunque morto nella sua cattiveria, e perciò era ormai impossibile che si potesse orientare da se stesso verso la intangibile Santità di Dio. Esso doveva perciò essere costantemente giudicato⁽¹⁵³⁾ da parte dell'Amore Misericordioso di Dio, per poter sussistere almeno per ciò che era. Ma dite voi stessi, com'è una cosa giudicata: è viva o morta?

7. Qua Io non posso dirvi altro, se non venirvi in aiuto con una domanda: Un automa⁽¹⁵⁴⁾ è morto o vivo? La vostra risposta non può risultare diversa, se non che diciate: Un automa è morto, e il suo movimento non è nient'altro che una direttiva artificiale del meccanico. E vedete, esattamente così era anche la situazione del mondo malvagio prima della Redenzione. Esso era solamente un automa, sempre giudicato attraverso il Mio Amore Misericordioso. Ma se aveste davanti a voi un automa, del resto molto aggraziato e bello, a cui sia l'arte del modellatore, sia quella del meccanico avessero conferito ogni cosa in modo tale che non gli mancasse nulla se non

¹⁵³ privato della libertà. [Nota del traduttore]

¹⁵⁴ robot. [Nota del traduttore]

solamente la vita autonoma, per essere un uomo in tutta la sua compiutezza, ebbene, allora non auspicchereste ardentemente per questo automa, che avesse non solo la vita artificiale, ma una reale vita autonoma? E se voi foste capaci di farlo, come lo sono Io, voi stessi in spirito entrereste con la vostra vita nell'automato, e così necessariamente vi addossereste tutte le sue manchevolezze e i suoi difetti interni, e per così dire vi rivestireste di essi.

8. Vedete, che cosa rimaneva ora da fare, dato che solo e unicamente Io sono la Vita e ho la vita in Me e da Me, per dare al mondo [che era] costantemente sotto giudizio una vera libera vita, e non solamente una vita meccanica?

9. Vedete, allora l'Amore dovette separarsi da Dio, ovvero dall'originaria eterna santa Forza, dalla quale eternamente veniva generato, e la Forza di Dio eternamente da esso. Dunque questa eterna Vita proveniente da se stessa, ovvero dall'originaria eterna Forza di Dio, dovette operare una rottura con Dio, e dovette calarsi nel morto mondo e indossare la sua mortalità, affinché ciò che era mortale perdesse così la mortalità e ridiventasse liberamente vivo nella Vita e dalla Vita proveniente da Dio, che è la Vita di ogni vita, dato che Dio Stesso è in questa Vita e la Vita stessa in Dio. E così però la Vita è uscita da Dio, si è rivestita con la mortalità della carne, affinché con ciò ogni carne possa diventare liberamente viva in se stessa mediante la Vita proveniente da Dio, come Dio Stesso è vivo dall'eternità mediante la medesima eterna Vita dell'Amore in Sé.

10. Vedete, questo è ora il grande segreto del perché l'Amore di Dio nell'Uomo ha fatto di se stesso un delinquente e un peccatore di tutti i generi: affinché non solo *una* carne, bensì *ogni* carne possa essere impastata con la Vita proveniente da Dio. E all'opposto proprio questo Amore, ora così sovraccarico di ogni colpa, dovette allora anche umiliarsi fino al punto più estremo di tutti i punti davanti alla Santità di Dio, in ragione della colpa o mortalità generale assunta su di sé, e dovette sopportare ogni immaginabile rimprovero per potersi così riconciliare con Dio, come anche per rimettere di nuovo, vivo, al Padre ovvero alla Santità di Dio, tutto ciò che un tempo è uscito bensì vivo da Dio, ma si è reso morto per lo strappo ostinato e superbo da Dio, ovvero dal Suo eterno Ordine.

11. Vedete, siccome queste cose avete potuto tuttavia pressappoco capirle, ora voglio farvi conoscere un po' anche i rimproveri che qua necessariamente Mi furono rivolti dalla Santità di Dio, affinché apprendiate qualcosa che il mondo fino al minuto presente non ha ancora appreso.

12. Voi sapete che tutto ciò che fu creato nell'intera Infinità, secondo la testimonianza del Mio caro Giovanni, fu fatto e creato tramite Me. Ora però considerate il mondo diventato cattivo, che a causa di ciò veniva sempre condannato dalla Santità di Dio. Considerate che Io, quale produttore di tale risultato condannabile, dovevo perciò necessariamente condividere anche questo rimprovero da parte della Santità di Dio, in quanto il mondo, e tutto

ciò che è in esso, fu chiamato all'esistenza non tramite se stesso, ma solo e unicamente per mezzo Mio. Poiché dunque il mondo era diametralmente opposto alla Santità di Dio, la sussistenza dell'Amore, che aveva suscitato una cosa simile che la Santità di Dio doveva condannare, come poteva poi essere diversa da una sussistenza nell'autocondanna?

– Ora immaginatevi tutte le inenarrabili azioni degli uomini. Vedete, a causa di tutte queste azioni Io doveti essere condannato dalla Santità di Dio, perché le azioni stesse erano condannate quali avvenimenti nel mondo che è uscito da Me. Che rimaneva ora da fare?

13. Vedete, solo due vie stavano aperte davanti a Me, e cioè la via verso l'Alto e la via verso il basso, vale a dire: Io ritorno a Dio, divento Uno con Lui e anniento con la Forza della Sua Santità tutto ciò che è uscito da Me; oppure invece da Dio Mi separo, carico di ogni rimprovero, con la massima attribuzione di condanna, vivifico e santifico allora le Mie Opere e nella Mia infinita Umiliazione do soddisfazione all'altrettanto infinita Santità di Dio.

– Vedete, se Io non fossi l'altrettanto infinito Amore stesso, come Dio è l'infinita Santità stessa, avrei fatto ovviamente la prima cosa. Solo che il Mio Amore fu in grado di rendere esprimibile l'Inesprimibile, rinnegò la propria Santità e si rese non santo, caricandosi di ogni colpa e così anche del pesantissimo fardello della morte.

14. Voi conoscete però quell'evento, quando nell'orto del Getsemani, sul cosiddetto Monte degli Ulivi, pregai Dio dal quale Mi ero separato a causa del mondo. Vedete, soltanto allora si destò completamente la grande cecità del Mio Amore, e vide con il più tremendo raccapriccio l'infinito abisso tra Sé e Dio. Là Io Mi pentii sul serio di aver abbandonato Dio e di esserMi rivolto alla morta Opera del Mio vano diletto: e in quel momento l'intera Creazione stava grandemente in bilico tra l'essere e l'eterno non più essere. Infatti o Io bevo il Calice, e sussiste il mondo e tutto ciò che è su di esso, oppure Io metto da parte il Calice, e il mondo e tutto sotto di esso viene annientato nell'istante in cui Io metto da parte il Calice.

15. Ma vedete, proprio là dove l'Amore e la Vita nell'infinita distanza da Dio sono diventati deboli, Dio ebbe compassione del Suo stesso Amore, Lo rafforzò e Gli ordinò di vuotare il calice che Gli stava davanti, e Gli disse segretamente: “Ancora non si sono toccati tra Me e Te gli estremi dell'Infinità; perciò discendi nell'estrema profondità della morte, che è l'estremo confine contrapposto alla Mia Santità, affinché Io possa di nuovo abbracciarTi là dove si chiude l'eterno cerchio della Mia Santità.”

– Vedete, così Io allora andai paziente incontro a questa meta, là dove in questa infinita lontananza da Dio gridai sulla Croce: “Mio Dio, Mio Dio, perché Mi hai abbandonato?”. E successivamente: “È compiuto!” e “Nelle Tue mani affido la Mia Anima.” ovvero l'Anima di ogni vita, o l'Anima da cui tutto ciò che è, è provenuto.

16. Vedete, ora se riflettete un po' su questo, comprenderete bene che Io, presso voi peccatori, sono il Molto Debole, e che devo ancor sempre lasciarMi fare dei rimproveri dalla Santità di Dio, al vostro posto, in una qualche indole che rappresenti la debolezza umana, per redimere di nuovo ciascuno di voi singolarmente e introdurlo vivo nella Santità del Padre. Vedete, un tale uomo di cui Io Mi valgo e, per così dire, indosso la sua materialità per portare nascostamente in tal modo le vostre mancanze, assomiglia a Simone di Cirene e potrebbe ugualmente ottenere un grande compenso, se solo Mi avesse un poco aiutato volontariamente a portare per breve tempo la Croce. Solo che l'uomo è debole e teme ogni peso, ma più di tutto il peso della croce; e perciò di nuovo dunque non Mi rimane altro da fare, se non ciò che feci un tempo, e cioè trascinare Io Stesso la Croce per tutti.

17. Di conseguenza non deve turbarvi, nella Parola collaterale al “Molto Debole”, quello che sembra adattarsi a una persona, così come altrettanto poco potrebbe turbarvi se voi, per esempio, poteste sentire l'intera biografia del sommo sacerdote Caifa, o quella di Pilato, o quella dell'Iscriota, o perfino quella di un imperatore romano pagano come Nerone, e di altri simili più o meno grandi peccatori che non occorre ricordare. Poiché vedete, di tutti questi rimproveri Io dovetti farMi carico da molto tempo. E ugualmente di nuovo sono caricato ora per voi di tutte le vostre debolezze e mancanze, e le porto per voi in questo involucri per voi un po' strano, affinché, come già sapete, non ne avvenga un danno per la vostra anima, se voi scientemente, cioè secondo la vostra carne, come un Giuda Iscriota voleste mettere con Me la mano nel misterioso piatto della vita da realizzare.

18. Ma se volete, prendete per voi questa Parola collaterale dal titolo “Il Molto Debole”. Esaminatela – beninteso! – nel vostro cuore di punto in punto, e spiegatevela in base a ciò che avete appreso adesso. Io vi ho dato ora la chiave, come a un Pietro, per il Mio Regno. Questo “Molto Debole” è il Mio Regno celato in voi. Apritelo con questa chiave e vedrete meraviglie, e scoprirete veri miracoli spirituali in voi e su di voi.

19. Se così facendo a qualcuno, nonostante tutto il suo esaminare, qualcosa dovesse ancor sempre apparire nascosto e duro, come un tempo agli apostoli il duro insegnamento a voi noto, rivolgetevi a Me con ogni amore e state sicuri che Io non vi planterò in asso. Infatti ora non dico più: Andate dal Mio servo [Lorber] e apprendete su questo punto la Mia Grazia per bocca sua, bensì ora Io dico: Venite a Me con cuore fedele, affinché Io Stesso vi dia la Grazia, e la vostra bocca ugualmente esprima la comprensione santificata del vostro cuore preparato per Me. Sebbene voi siate liberi di informarvi dal servo, tuttavia dalla sua bocca non saprete nulla, se non ciò che Io Stesso esprimerò in voi attraverso il vostro amore per Me Amen. Questo dico Io, il Vero Settimo Amen.

100. Capitolo

Sulla “volpe” Erode

(7 dicembre 1840, pomeriggio)

Ans. H. ha pregato il Signore di spiegare i seguenti due versetti del Vangelo di Luca, cap. 13, vv. 32-33.

“Ed Egli disse loro: Andate e dite a quella volpe: «Vedi, Io scaccio i diavoli e compio guarigioni oggi e domani. E il terzo giorno completerò [la Mia Opera]!» – Sì, Io devo camminare oggi e domani e il giorno seguente; poiché non si conviene che un profeta muoia fuori Gerusalemme!”.

1. Già di nuovo qualcosa di così tanto facile non viene capito? – Oh, interrogate dunque per una volta il vostro cuore, e subito vi scorgerete dentro l’astuta «volpe Erode» avida di potere, che vorrebbe regnare dapprima oggi nella carne, domani nell’anima e il terzo giorno nello spirito.

2. La cosa peggiore per lui sarà apprendere che Io, mediante la forza della Mia Parola, riparo dapprima la carne, dopo aver scacciato da essa ogni impurità, cattiveria e libidine in tutte le cose; e poi in secondo luogo rendo viva l’anima mediante la Mia Grazia; e poi rendo libero lo spirito mediante il Mio Amore.

3. Dunque oggi dovete essere vagliati nella carne, in modo tale che la volpe dell’amor proprio⁽¹⁵⁵⁾ non se ne accorga, e domani dovete essere liberati nella vostra anima da tutte le cattive protuberanze che dalla carne sono cresciute in essa; e al terzo giorno dovrà diventare libero lo spirito, per prendere pieno possesso dell’anima e, attraverso questa, di tutta la carne. [Questo] affinché poi si faccia spazio nel vostro cuore per Me, affinché lì, in questa Gerusalemme, e non in qualche altro luogo (cosa che non si addicerebbe a Me), mediante l’opera della Redenzione Io completi Me Stesso nell’uomo, e così egli diventi compiuto in se stesso attraverso Me e sia fatto rinascere dalla Mia Compiutezza in lui completamente, cioè oggi, domani e al terzo giorno, ovvero, ciò che è la stessa cosa: nella carne, nell’anima e nello spirito; ovvero nella terrenità, nella spiritualità e nell’amore; ovvero in questa vita, dopo l’uscita dal corpo e infine per il Cielo e nel Cielo!

4. Ma che cosa ha a che fare l’uomo con la «Volpe»? O che cosa ha a che fare qua il processo formativo, con Erode? – Vedete, qua non c’è alcun gradino non orientato in modo tale da poter mancare la sua destinazione. Ma soltanto nell’uomo entra in scena la libertà, e con ciò l’espressione dello spirito nel tempo per risorgere per l’eternità. – Perciò Erode non è né una volpe, né qualche altro animale; ma vuol essere furbo come una volpe, senza riflettere che Io sono ancora più furbo, e so molto bene tirar fuori dalla casa i genitori dell’Inferno, e poi fare la Mia Alleanza con le loro figlie e rapirle tutte

¹⁵⁵ amore di se stessi. [Nota del traduttore]

quante per condurle nel Mio Regno; e dopo non ho bisogno di render conto a nessuno di ciò che faccio, e Mi curo poco della volpe. Poiché Io sono un Signore e faccio liberamente ciò che voglio!

5. Vedi, questa è la facile comprensione di questi due testi! Fai anche tu però con la tua «volpe» come Io feci con Erode. Allora diventerai presto una cosa sola con Me, il tuo Signore e Maestro e Padre! – Amen.

101. Capitolo

Sulla compenetrazione dei Regni della Natura

(8 dicembre 1840, ore 9,15 fin dopo le 12,00)

Scriventi: K. G. L. – S. – Andr. e Ans. H.

1. Per quanto riguarda gli organi di respirazione delle piante, in generale non ce ne sono altri, se non solamente quelli di cui fu fatta menzione in modo particolareggiato nell'ultima Comunicazione¹⁵⁶. Tuttavia, come in tutte le cose di questo mondo [della Natura], per quanto nei loro estremi possano essere dissimili nel loro genere, ci sono però fra tutte queste cose dei punti di particolare vicinanza, tanto che nessuno sa più esattamente dove una classe di oggetti propriamente cessa e un'altra comincia.

2. Questa compenetrazione delle cose [nel mondo della Natura] non la noterete solo da una classe all'altra, ma perfino anche in oggetti di un unico e stesso genere, in minerali o piante o animali. Osservate infatti solo la pietra calcarea e scorgerete già in essa le più significative gradazioni di passaggio. Questa pietra, nei primi inizi della sua esistenza, è una pietra solida e dura, e in ciò non è molto diversa dal genere della selce. Da questa sua durissima forma [la pietra calcarea] si trasforma fino a diventare così tenera, che non c'è più alcuna differenza tra essa e un terreno argilloso solo un po' solidificato. E simili avvicinamenti da un genere all'altro ci sono continuamente in tutti i minerali. E questo avvicinamento non avviene soltanto riguardo alla specifica costituzione, ma anche riguardo alla forma esterna.

3. E come è il caso per i minerali, così è anche per le piante e gli animali. – Osservate un po' solo le diverse specie di meli! Chi può stabilire dove comincia questa specie di alberi e dove finisce? Ugualmente deve avervi colpito la quantità di tipi di vite; ma chi sa dove la vite comincia e dove finisce? E certamente tra ogni specie, come già menzionato, ci sono continui passaggi dall'una all'altra. E non c'è nessuna specie a sé stante, tale da non essere in una qualche relazione, per costituzione e per caratteristiche, con una che la precede e una che la segue.

¹⁵⁶ del 22 novembre 1840.

4. Lo stesso è però anche il caso degli animali. Considerate un po' solo tutte le razze di un unico e stesso genere di animali. Chi in tal caso può affermare e mostrare dove comincia una razza, dov'è il suo culmine e dove essa finisce?

5. Prendete ad esempio il cane e cercate di stabilire dove prende inizio questa famiglia e dove finisce, e stabilite il punto culminante di questo animale e indicate quale cane è più «cane» di tutti gli altri.

6. Ma Io dico che tutte queste specie, classi e razze trapassano una nell'altra come le onde del mare del mondo. Anche là nessuno potrà stabilire quale di queste innumerevoli onde, che agitano la superficie di queste grandi acque, è la prima, la mediana e l'ultima.

7. Io però dico, e anche ciascun uomo semplice lo dirà: Qua né una è la prima, né un'altra la mediana, e neppure un'altra l'ultima! Qua invece un'onda spinge l'altra e trapassa nell'altra, senza che in questo altalenante passaggio essa sia qualcos'altro, se non ciò che è stata prima, cioè acqua. Solo però che non si trova più nel [vecchio] posto, ma dopo aver soppiantato un'onda che la precedeva, ondeggia ora al posto di quella, mentre di nuovo una che la segue, la incalza.

8. Per comprendere ancora meglio questa immagine, immaginatevi un cerchio che fosse suddiviso esattamente in gradi uguali. Ora dite voi stessi come sarebbe l'affermazione, se qualcuno volesse dire: “Questo o quel grado è il primo!” – Io dico invece: Perché bisticciate per la priorità di un grado, mentre tuttavia uno è come l'altro, ed è indifferente quale supponete che sia il primo? – E allora può essere facilmente che tutti comprendano questo e dicano: “Dato che uno è come l'altro e ognuno è separato dall'altro da un uguale intervallo, noi con un simile inutile bisticcio non diventiamo più saggi; piuttosto, uno qualunque sia il primo, e da lì continuiamo a contare. Avendo designato il primo, si darà poi anche [a sapere] qual è l'ultimo.”

9. Vedete, esattamente nel modo in cui tutto questo si rapporta, così è anche la relazione riguardo al cerchio delle cose [nel mondo della Natura]. Sempre una trapassa impercettibilmente nell'altra, come un'onda nell'altra.

102. Capitolo

Ulteriori spiegazioni sulla respirazione delle piante

(continuazione del cap. 101)

(8 dicembre 1840)

1. Grazie ai passaggi [graduali] nel mondo della Natura, troverete anche piante che si avvicinano al regno animale. E vedete, queste piante nei loro organi hanno poi anche più o meno qualcosa in comune con gli organi degli animali. E a questo livello troverete anche piante che – quasi come gli animali – con i calici dei loro fiori mangiano letteralmente dei piccoli animali, come si suol dire, con pelle e ossa.

2. Simili piante, che assumono dall'esterno un tale più rozzo nutrimento, devono poi anche possedere all'interno più stomaci ed altri organi digestivi. E così alcune possiedono anche – oltre ai piccoli stomaci particolari che si trovano sotto il calice del fiore – anche uno stomaco principale nel centro della pianta, altre nel punto in cui cominciano a sporgere dalla terra.

3. Se però una tale pianta è dunque provvista di un tale stomaco, vedete, d'altra parte deve essere allora provvista di un polmone corrispondente alla costituzione della pianta. Ma affinché comprendiate perché deve essere così, dovete prima gettare uno sguardo sulla respirazione degli animali.

4. L'animale non respira solo e unicamente a causa del processo chimico, ma respira anche prevalentemente perché assume un nutrimento più grossolano, per diventare più solido nella propria costituzione. Così lo stomaco, che si trova sempre non lontano dal polmone, deve anche continuamente essere scosso e per così dire, secondo la vostra espressione affettata, frizionato dall'espansione dei polmoni e di altri organi collegati ai polmoni mediante le arterie. Ciò affinché il duro alimento nello stomaco venga continuamente rimestato, si sfregi nelle sue parti e con questo sfregamento produca esso stesso il calore elettrico, così tanto necessario alla digestione.

5. Dite pure voi stessi: "Mi sono guastato lo stomaco con una pietanza", oppure "Ho preso freddo allo stomaco". Ciò non vuol dire altro, se non che avete ingerito una pietanza troppo dura per la costituzione del vostro stomaco e per l'attività dei vostri polmoni; oppure che avete ingerito una pietanza che, in forza della sua condizione negativa, è troppo poco positiva dal punto di vista elettrico e di per sé non può giungere facilmente a una qualche fermentazione.

6. Per la fermentazione infatti è assolutamente indispensabile l'elettricità positiva, e cioè per la ragione che la fermentazione di per sé non è altro che il liberarsi dell'elettricità, la quale, come principio di tutta la vita organica, è presente nelle cellule degli organi come in piccole bottigliette. Quando l'elettricità qui presente viene aumentata da circostanze esterne, essa allora lacera queste cellule e sgorga libera, o unendosi sempre più quantitativamente all'elettricità positiva generale dell'aria, oppure, se questo liberarsi avviene in un corpo animale, come anche in un corpo vegetale simile a quello animale, va a finire quale nuovo, vitale elemento nutritivo nelle cellule dell'organismo dell'animale, o di una pianta simile a un animale.

7. Vedete, come per questa ragione negli animali deve sempre necessariamente trovarsi l'organo della respirazione, ovvero il polmone respirante, per la stessa ragione esso deve essere presente anche in simili piante, per portare gli organi della digestione in un costante movimento di frizione.

8. Non è quasi più necessario menzionare che in alcune piante la radice è più di costituzione animale che non la pianta stessa. Un tal genere di radice scava e penetra come i vermi all'interno della terra e vi cerca il nutrimento confacente alla pianta. E là dove queste piante manifestano la loro somiglianza con gli

animali, si possono poi anche trovare quegli organi della respirazione. – Tuttavia in questo clima, ad eccezione di alcune pochissime piante acquatiche di montagna, non si trovano piante che possiedano questa particolare somiglianza con gli animali, che abbiamo appena spiegato. Queste piante [dalle singolari radici] si trovano piuttosto solo nei climi molto caldi e torridi.

9. Ma se qualcuno è dell'opinione che un microscopio con uno straordinario [potere di] ingrandimento gli renderà visibile questo in ogni pianta, Io dico allora che anche se potesse procurarsi un microscopio, sotto il cui punto focale potesse vedere un acaro grande come un mondo, può essere tuttavia sicuro che in una pianta comune non vedrà mai qualcosa di diverso dai pori di respirazione peculiari per ogni tipo di pianta, più grandi e più piccoli, già resi noti ultimamente. E se un tale solerte osservatore dovesse perfino percepire allargamenti e restringimenti di qualche sorta, deve sapere che un tale fenomeno è un'illusione ottica, che viene causata nell'occhio umano, con una tensione così grande, ad ogni pulsazione, e in secondo luogo sappia che quando si raggiunge una particolare eccitabilità causata da un'ardente passione, che si manifesta nel completo affluire del sangue, allora il sangue affluisce subito alla testa e qui, attraverso l'afflusso, o dilata anche di più la pupilla dell'occhio e con ciò la rende più convessa, motivo per cui l'oggetto osservato sembra ampliarsi da se stesso, oppure, quando il sangue ritorna di nuovo indietro attraverso la diminuzione della convessità della pupilla, allora l'oggetto osservato, in particolare nel caso di una tensione così fortemente ingrandente, diviene di nuovo necessariamente più piccolo, e in un certo qual modo sembra restringersi.

Una circostanza che diventa tanto più avvertibile in un uomo, quanto più i suoi occhi sono stati danneggiati dal leggere testi scritti in piccolo, e da altre molteplici osservazioni di piccoli oggetti, per cui allora tali uomini hanno anche di solito una vista estremamente «corta».

10. E inoltre un tale restringersi e allargarsi di una tale particella senza vita che si sta osservando in una pianta, può dipendere dal fatto che l'elettricità positiva, che è ancora continuamente presente nella pianta finché essa ha un aspetto verde e fresco, eccita ancora una qualunque parte osservata e la allarga un po'. Quando poi un tale atomo elettrico ha preso congedo da una qualunque cellula della pianta (scomparendo), la pianta allora subito si restringe là dove ha subito una tale perdita, e con ciò attira a sé più strettamente anche le cellule che si trovano vicino. Con ciò può allora di nuovo succedere che l'elettricità, ora altrettanto compressa in tali cellule, passi nel piccolo involucro vuoto, per cui questo viene di nuovo un po' allargato, e cioè fino a quando l'elettricità prende di nuovo congedo da esso.

11. Con ciò diventa visibile, in una parte della pianta separata dal fusto, quel fenomeno che voi chiamata il cosiddetto appassire. Allora infatti la pianta perde la sua elasticità e la sua freschezza, che può salvare solo per qualche tempo se, non troppo a lungo dopo essere stata recisa, viene subito messa

nell'acqua. In questo modo si procura un ostacolo all'uscita dell'elettricità e l'elettricità dell'acqua non solo mantiene in equilibrio l'elettricità della pianta, ma può perfino nutrirla ancora per un certo tempo, [e questo] specialmente se la pianta non fa parte di quelle troppo avida di elettricità (come per esempio un cespuglietto di bosco ed altre piante simili piuttosto povere di elettricità). Tali piante allora si accontentano ancora molto a lungo di questo nutrimento e sopravvivono quasi come nella radice, solo però interrompendo notevolmente la vegetazione quantitativa.

12. Ora vedete, questo è tutto quello che c'è da osservare sulla respirazione e sui relativi organi nelle piante. – Tuttavia per quanto riguarda la respirazione spirituale, ciò sarà rivelato a sufficienza in modo chiaro e luminoso in una prossima occasione, e cioè solo per voi.

103. Capitolo

Sui vermi intestinali.

Cenni educativi per la salute dell'anima.

(9 dicembre 1840, pomeriggio)

1. Per quanto riguarda i vermi intestinali oggi da voi citati, per il momento non vi dico nient'altro che questo:

2. C'era un agricoltore. Questo agricoltore ispezionò tutti i suoi granai, i cassoni e le casse di farina e trovò una quantità di topi e ratti, e questa ciurmaglia gli causava molti danni ai suoi averi. Allora egli decise dunque tra sé di tenere quanti più gatti gli fosse possibile. E ciò che aveva deciso, poi anche fece. E non passò molto tempo che in tutti i suoi granai, cassoni e casse non si poté più trovare né un topo, né un ratto.

3. Ma quando in questa maniera ebbe ripulito la sua casa, egli pensò: A che scopo adesso tenere ancora i gatti? Dato infatti che questi non trovano più topi e ratti, si gettano sulla mia dispensa e divorano tre volte tanto quello che prima mi divoravano i topi e i ratti. Perciò ora voglio eliminare anche i gatti. – E vedete, subito dopo l'eliminazione dei gatti si avvicinarono di nuovo topi e ratti e fecero il loro danno come prima.

4. Ora l'agricoltore non ricorse più all'aiuto dei gatti, ma pensò fra sé: "Aspettate un po', vi avvelenerò ogni cosa, e allora vi passerà ben l'appetito nei miei granai, cassoni e casse."

5. Ma quando voleva fare una cosa simile, un amico gli disse: "Vedi, se fai così, alla fine con che cosa dunque ti sfamerai, per non morire tu stesso a causa del veleno con il quale vorresti uccidere tutti i topi e i ratti?" – E inoltre gli disse questo amico: "Chiudi piuttosto tutti i tuoi buoni frutti in magazzini di ferro, in modo che nessuno di quei topi o ratti possa farsi strada con i denti, così alla fine la loro stessa fame li scaccerà dalla tua casa."

6. Questo agricoltore, del resto benestante, seguì tale consiglio e presto vide i buoni frutti di questo buon consiglio. Poiché senza fatica e costi, l'uomo non può conseguire nulla di pregevole e grande.

7. Vedete, se considerate questa parabola, voi direte certamente: Chi capisce questa parabola, come essa si accordi con i vermi nei visceri, costui deve poterne capire di più, di quanto sia in grado di capire una comune intelligenza umana.

8. Io dico invece che questa parabola si accorda benissimo con i vermi nei visceri, che sono principalmente di tre tipi, e cioè: i cosiddetti piccoli vermi a gomitollo, poi i vermi lunghi, biancastri, simili ai lombrichi, e infine la tenia⁽¹⁵⁷⁾. E oltre a queste tre specie principali di vermi, ci sono anche alcune altre specie meno conosciute, fra cui i cosiddetti ascaridi, i bruchi intestinali e i bruchi dello stomaco, poi le filarie e infine anche i polipi dello stomaco.

9. Vedete, tutti questi parassiti si formano principalmente perché l'uomo, sotto l'aspetto naturale, assume un qualche alimento – o spesso lo riceve da bambino – che contiene in sé moltissime parti animali. Lo stesso è per i bambini: latte contaminato o latte troppo grasso, poi anche, fra i vegetali, quella frutta che è già nota come quella più adatta per accogliere e nutrire esseri animali.

10. Vedete, questa è ora la causa naturale di tali fenomeni. – Ma la loro formazione avviene in una maniera spirituale fin adesso ancora sconosciuta. Qua infatti gli spiriti impuri, che già alla nascita [si trovano] nell'uomo [e] con lui vengono partoriti, si cercano da tale nutrimento ciò che a loro corrisponde, se ne rivestono e diventano poi nell'uomo quelle forme visibili, fastidiose e ributtanti, allo scopo di poter diventare per lui, già subito all'inizio, anche solo in qualche misura dannosi, almeno alla sua salute fisica. Tuttavia questo lo fanno soltanto i più goffi e più sciocchi, che vengono subito puniti attraverso una giusta cura, poiché con un rimedio adatto vengono costretti ad allontanarsi in modo naturale.

11. Ma molto più molesti diventano questi esseri quando, abbandonando le forme del mondo esterno, ritornano di nuovo spiritualmente. Allora infatti essi di solito lasciano in pace il corpo e cominciano ad annidarsi nei visceri dell'anima, dove poi incitano i bambini ad ogni sorta di mascalzonate. E se allora vengono uccisi con una energica medicina spirituale, è molto in questione se l'anima poi non patisca un danno mortale in ogni suo nutrimento.

12. Un simile nutrimento mortale sarebbe questo: Se ai bambini o ai giovani venissero fatti subito conoscere tutti i vizi e quanto in essi vi è di nocivo e abietto. In questo modo allora la giovane anima saprebbe ovviamente su tutto in quali condizioni si trovi. Ma dite voi stessi se un tale cibo non avrebbe per l'anima lo stesso effetto, come se qualcuno, che volesse eliminare nella sua casa i ratti e i topi, volesse o avvelenare tutto, o incendiare la casa per uccidere così i parassiti. Qua sicuramente il buon consiglio dell'amico è al posto più giusto, e

¹⁵⁷ o verme solitario.

cioè: Si preservino i bambini molto bene anzitutto da un tale cibo [corporale] di cui si è già fatta menzione. E in secondo luogo, per quanto riguarda l'anima, li si custodisca bene in magazzini di ferro, vale a dire: Fino a quando necessitano ancora di una qualche istruzione, non si lasci loro alcuna libera volontà e li si guidi costantemente alla puntuale obbedienza e al vero amore filiale.

13. Vedete, questo è il custodire il nobile frutto in «magazzini di ferro»! E poiché così facendo questi parassiti non troveranno, né potranno trovare, alcun nutrimento per la loro esistenza, dato che a rosicchiare un tale ferro si sentiranno disperatamente annoiati e affamati, non si fermeranno affatto troppo tempo là dove non c'è niente da mangiare, ma se ne allontaneranno subito. E allora un simile modo di agire somiglia a una severa dieta corporale, che notoriamente è la miglior cura contro ogni male della vita.

14. Vedete, questa è dunque la parabola! Adesso vi resterebbero ancora i molti gatti! – Questi molti gatti sono, in senso naturale, il prendere troppe svariate medicine, per cui è pur vero che il male viene eliminato. Quando però il male è uscito e i gatti, ovvero le medicine, non hanno più niente da mangiare, si gettano allora sulla dispensa, ovvero sui visceri, e con ciò anche, minando la salute, su tutto il corpo. E alla fine sarà più difficile ammansire e mandar via i gatti, che non gli stessi parassiti da loro eliminati.

15. Dal punto di vista spirituale però, con i gatti vengono intesi gli istruttori e insegnanti della gioventù, spesso troppi e di troppi tipi. Costoro possono anche distruggere alcune cattive abitudini nelle anime della gioventù, ma quando l'anima in questo modo è stata purificata e tali insegnanti allora non trovano più niente da purificare, non raramente ci sono casi (che a Me sono ben noti), in cui tali «gatti» mettono poi delle cattive abitudini nell'anima della gioventù, affinché ci sia poi per loro nuovamente qualcosa da istruire.

16. Vedete, è perciò da impiegarsi unicamente e subito all'inizio il buon consiglio. Allora non avrete bisogno né dei gatti, né del veleno, sia sotto l'aspetto naturale che spirituale. Di conseguenza osservate bene questa Testimonianza e renderete voi e i vostri figli liberi da tutte le ben comprensibili nocività di questa specie.

Questo dico Io, l'eterno Amore e Sapienza. Amen.

104. Capitolo

Sulla danza

(14 dicembre 1840)

1. Tu domandi in te stesso, che cosa c'è dunque nella danza di così tanto esecrabile e per Me sgradevole, e perciò condannabile. Oh, vedi, tu uomo di animo debole, tu che temi gli uomini e nella tua paura vorresti tuttavia apprendere cose che Io annuncio solo ai valorosi. – Io ti ho detto cose [grandi] e ho rimosso il velo dai tuoi occhi, solo che tu tieni al giudizio degli uomini e

temi oltre misura le loro burle, e non pensi che Io Mi elevo al di sopra di tutti gli uomini.

2. E anche se tu pensi a Me, tuttavia tu pensi nella tua paura, la quale alla fine ti chiuderà anche il cuore e ti renderà più cieco di una talpa e tapperà il tuo orecchio con ogni sorta di sozzura, così da non poter mai più sentire la Mia Voce in te, se d'ora in poi non bandirai seriamente la tua paura, che non porta a nulla, se non solo ad assurdità.

3. Puoi forse immaginarti una cosa simile: che Io Mi servirò di Satana per esortare un uomo vivamente ad umiltà, mansuetudine, pazienza, perseveranza, sì, all'amore per Me e da questo per il prossimo, alla stretta ubbidienza verso il monarca e verso qualsiasi Chiesa esistente, e tutto ciò nello spirito e in ogni verità?! – Oh, Io ti dico, chi afferma questo, è lui che si lascia guidare molto fortemente da Satana! Per costui dovete pregare come per l'intera Chiesa Romana, affinché essa possa comprendere la sua insensatezza e possa riconoscere ciò che ha nel Mio Spirito, nel Mio Amore e nella Mia Verità; altrimenti sarà presto messa in opera la sua fuga. Poiché chi ama il Mio Nome e cerca di glorificarlo nel suo cuore, costui è certamente per Me, e non contro di Me.

4. Ma come può qualcuno [che viene] dal regno di Satana nominare il Mio Nome, dato che in Satana non potrà mai trovarsi nulla del Mio Nome – che è il Mio eterno Amore – e dato che Satana è l'assoluto contrario dell'Amore e perciò solo la quintessenza dell'Ira di Dio, essendo un essere ritiratosi da ogni amore?

5. Ma se qualcuno vuol pronunciare una parola per designare una cosa, egli deve però necessariamente afferrarne prima in sé e da sé il concetto, oppure deve per lo meno avere in sé la capacità di poter acquisire un tale concetto, affinché diventi poi possibile alla lingua di pronunciarlo. Ma come può qualcuno, per esempio, pronunciare alla maniera giapponese «Padre», o un qualche concetto a lui totalmente estraneo, che quale segreto è noto solo a questo popolo, se questa lingua gli è del tutto estranea e, in secondo luogo, in seguito al suo mutismo gliene manca perfino ogni capacità, così che non avrà mai la padronanza della sua lingua materna, e tanto meno poi di quella giapponese?

6. E tuttavia Io dico: Ciò nonostante sarebbe più facilmente possibile far pronunciare ai muti delle parole giapponesi, che a Satana il Nome del Mio Amore. Gli spiriti cattivi possono solo agire nel mondano, e sicuramente accecare e sedurre innumerevoli uomini a tutte le passioni immaginabili, quali sono: sete di potere, superbia, orgoglio, arroganza, avidità, invidia, odio, prostituzione, lussuria, danza, gozzoviglia, ubriachezza, eccetera. E sotto questo aspetto il Mio Nome, [per loro] inesprimibile, è loro del tutto superfluo. E se già gli uomini mondani non vogliono sentire niente di Me, e per loro il Mio Nome è un abominio e li disgusta, quanto più esso deve essere per Satana abominevole e infinitamente disgustoso!

7. Chi invece professa ed ama senza paura il Mio Nome che è Gesù, il «Figlio» del Dio vivente, o la «Parola», o l'«Amore» del Padre, costui ama anche il Padre, ed è impossibile che sia contro lo Spirito Santo che viene da entrambi, ma è *per* lo Spirito e di esso ricolmo da parte a parte. In che modo e che cosa avrà da fare allora Satana nell'ira e in ogni falsità, qua dove lo Spirito dell'eterno Amore crea tutto nuovo da Dio Padre, e così mediante il Figlio?!

8. Oh, comprendete questo e siate sempre senza paura! Poiché il Mio Regno deve sempre essere strappato a sé sotto qualche prova. E il vero amore deve sempre superare la prova del fuoco, come l'oro puro; senza tale prova, infatti, esso non è degno di Me.

9. Guardate al giovane ricco nel Vangelo, e là troverete subito quanto egli è ancora lontano dal Mio Regno. E osservate il seme fra le spine [voglia di mondo, ecc.], quale frutto vi può comparire! – Perciò non siate simili a questo giovane, e non simili al seme fra le spine, bensì mostrateMi l'oro del vostro amore, così vivrete!

10. Per quanto riguarda invece la danza, di cui mi hai chiesto, ho già mostrato a sufficienza quale gradimento Io ne abbia e quali conseguenze comporti. Solo questo aggiungo: che davvero nessuno voglia giustificarsi mascherandosi sotto qualsivoglia nome e modo, altrimenti non si libererà mai dal suo «Dreher⁽¹⁵⁸⁾». Come infatti nel cervello c'è un tale verme, una malattia maligna che voi chiamate «Dreher», così c'è anche un «Dreher spirituale», [malattia] che è molto più difficile da guarire di quella naturale e che ora è diventata una peste generale.

11. Ma i genitori che fanno istruire i loro figli nella danza si mettono loro stessi sulle spalle un grande carico di responsabilità, se con ciò i loro figli vengono guastati da spiriti cattivi di qualunque genere. O le femmine [vengono guastate] nella fecondità, nella loro purezza, nella loro segreta disciplina, nella moralità del loro cuore, nella vera fede e nel puro amore per Me e da esso in futuro per un eventuale consorte, nella diligenza domestica e nella vera cristiana virtù, pazienza, dolcezza, perseveranza in tutte le prove e grandi difficoltà, sì, perfino in ogni pia gaiezza così necessaria ad ogni donna, nella costante sobrietà, freschezza, serenità e vivacità del loro casto animo e silenziosa quiete dello spirito. Oppure i maschi, mediante la svogliatezza verso tutte le considerazioni serie, [vengono guastati] nel timor di Dio, nella segreta disciplina, nello sviluppo troppo precoce dell'istinto sessuale, e da ciò poi anche in tutto ciò che riguarda Me, l'Autore di tutto ciò che è il bene e il vero dell'amore. Vedete, se questo succede, e anche necessariamente deve succedere, pensate voi stessi di chi ne è la colpa, e chi un giorno ne dovrà rispondere!

¹⁵⁸ nome che in tedesco indica un tipo di valzer lento. [Nota del traduttore]

12. E allora voi somiglierete a quell'albero di fichi che se ne stava senza frutti mentre Io sotto i suoi rami avevo fame. Voi genitori infatti siete quegli alberi di fichi, mentre i vostri figli sono il frutto. Ma se essi sono stati guastati dal noto «Dreher», in un modo o nell'altro, allora il fiore e il frutto cadranno precocemente dai rami. E se il Signore passerà e troverà l'albero vuoto, Egli farà ciò che ha fatto con l'albero di fichi! – Questo tenetelo bene a mente, voi genitori, e pensate chi è Colui che vi dice questo!

105. Capitolo

“Non toccarMi!”

(16 dicembre 1840)

Preghiera: “O Signore, noi Ti preghiamo in tutta umiltà di darci un chiarimento sui seguenti passi della Scrittura:

In Giovanni, cap. 20, v. 17 è scritto: “Gesù le dice (a Maria Maddalena): Non toccarMi! Poiché Io non sono ancora salito al Padre Mio. Va' invece dai Miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre Mio, al Padre vostro, al Dio Mio e Dio vostro.”

In Giovanni, cap. 20,27 invece è scritto: “Poi Egli dice a Tommaso: Stendi il tuo dito e guarda le Mie mani, e stendi la tua mano e mettila nel Mio fianco! E non essere incredulo, ma credente!”

Non ci sia altra volontà nelle altezze, né nelle profondità, se non la Tua! E ciò che avviene nelle altezze, come nelle profondità, avvenga secondo la Tua santa Volontà! Amen”.

1. Così sia dunque, e tu scrivi! – Non dovete tuttavia riconoscere voi stessi, su di voi, che proprio quanto più qualcosa è posto vicino a voi, tanto meno lo comprendete!? Vedete, questi due testi vi sono vicini quanto più possibile! Solo che voi, anziché cercare nelle vicinanze, cercate alla più grande distanza, sia rispetto allo spazio, sia anche al tempo, la comprensione di queste facili cose, e perciò non trovate sicuramente anche mai nulla, là dove non c'è niente del genere da trovare.

2. Chi mai vorrà cercare la sua casa nell'acqua e la sua abitazione nel fuoco, senza accorgersi di trovarsi nella sua casa e nella sua abitazione, mentre la sta cercando alla cieca dove non c'è e non può esserci?

3. In quale Chiesa vi trovate, e chi era la Maddalena?

– Quale Chiesa corrisponde però ai Miei fratelli, e chi sono Io?

– Vedete, in queste due domande è contenuto tutto il mistero!

4. Oppure ritenete dunque che quella che era stata una prostituta e una danzatrice davanti a tutti i grandi del mondo e ai pagani, che aveva in sé dall'età di dodici anni sette diavoli della carne, e ne fu liberata tramite Me, e fece molte opere d'amore e più tardi seria penitenza, fosse stata adatta a

toccare la Mia Santità, mentre a malapena le sue lacrime e i capelli del suo capo erano adatti a toccare i Miei piedi, visto che i Miei piedi non erano ancora stati trafitti e ripuliti dalla polvere della prostituzione di tutto il mondo? E questo perché era giusto che quella prostituta togliesse dai Miei piedi la sua parte, liberando così Me dalla sua colpa, spargendola sul suo capo.

5. Guardate la vostra Chiesa, e troverete sicuramente in modo evidente e chiaro il “Non toccarMi”. E tuttavia Io dico anche a voi quello che ho detto a Maddalena: Va’ e di’ ai Miei fratelli che Io sono anche già risorto parecchie volte fra i tuoi figli, ed ora vengo a loro affinché Mi possano guardare e mettere il loro amore nel Fianco trafitto d’amore, e là scorgere, come Tommaso, la porta stretta e la via stretta che conduce all’eterna Vita, e attraverso questa al Padre, che è il Padre Mio e attraverso Me anche il Padre vostro, e che è il Dio Mio e con ciò anche il Dio vostro.

6. Perciò anche tutti voi dovete mettere le vostre “mani nella Mie stimmate”, per poter credere che Io sono l’eterna Vita Stessa per Mia propria Potenza, così come Io sono la Resurrezione stessa, ed anche che non ho la vita dal Padre, ma Io sono la Vita nel Padre Stesso; come il Padre non è al di fuori di Me, bensì Dio dall’eternità è in Me, e come ogni Spirito di Santità in ogni Potenza e Forza esce da Me come dal Padre contemporaneamente come unico e stesso Spirito.

7. Vedete, ma se Io dopo la Resurrezione ero tutto ciò che sono adesso ed eternamente sarò, allora dunque sarebbe dovuta perire, una prostituta convertita, qualora Mi avesse toccato, non essendosi ancora di gran lunga purificata con una vera penitenza!? Una cosa simile⁽¹⁵⁹⁾ è permessa solo a coloro che prima si sono lasciati pulire volentieri i piedi da Me ed hanno gustato con Me la grande Cena.

8. Ora però Io dico a voi: Lasciatevi anche voi “lavare i piedi” da Me o “attrarre” da Me, per ricevere il posto alla Mia tavola del vero Amore! E non preoccupatevi per Maddalena, ma credete che sono Io che vengo ora a voi nel silenzio. E mettete il vostro cuore nel Mio fianco aperto perché qua venga purificato per l’eterna vita!

9. Poiché a voi Io non dico Noli Me tangere⁽¹⁶⁰⁾, ma ciò che fu detto a Tommaso – dato che voi tutti più o meno non siete che dei Tommasi – così che anche voi, come lui, possiate un giorno diventare vivi! Ma tenetelo a mente! Solo Io ho la vita, e non la Maddalena. Perciò non è ancora sufficiente la notizia di Maddalena, ma solo quando Io verrò pienamente nel vostro cuore sarà adempiuta in voi la profezia, che Io “salgo” al Padre Mio e Padre vostro, al Dio Mio e Dio vostro, e voi in Me e con Me. Amen. Questo dico Io, la Resurrezione e l’eterna Vita. Amen!

¹⁵⁹ toccare e abbracciare Gesù. [Nota del traduttore]

¹⁶⁰ Non toccarMi! [Nota del traduttore]

106. Capitolo

Ancora “Non toccarMi!”

(17 dicembre 1840)

Domanda: In Matteo, cap. 28, v. 1 si dice: “All'alba del primo giorno dopo il sabato, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono a vedere il sepolcro.” E al cap. 28, v. 9 si dice inoltre: “E vedi, Gesù le incontrò e disse: «Vi saluto!» Ed esse si avvicinarono, Gli abbracciarono i piedi e Lo adorarono”.

Secondo il Vangelo di Giovanni, cap. 20, v. 17 Maddalena voleva toccarTi, o Signore. E Tu le dici: «Non toccarMi!»

Secondo il Vangelo di Matteo, cap. 28, v. 9 sia Maria Maddalena, sia anche l'altra Maria hanno abbracciato i Tuoi piedi. E nella spiegazione di ieri si dice invece: “Sarebbe dunque dovuta perire, una prostituta convertita, qualora Mi avesse toccato?”

O Signore, manda benignamente la Tua Luce per rischiarare questo buio! – Non ci sia altra volontà, né nelle altezze, né nelle profondità, se non la Tua! E ciò che avviene nelle altezze, così come nelle profondità, avvenga secondo la Tua santa Volontà! Amen. Affinché così il Tuo santo Nome possa essere sempre esaltato, lodato e glorificato! Amen, Amen.

1. L'uomo che non comprende questo è cieco, sordo e muto. Ovvero egli è simile al fico senza frutti, che un giardiniere curò per lungo tempo nel frutteto, e poiché l'albero non produceva altro che foglie, vennero i servi e lo segnarono al padrone, e gli consigliarono di tagliare quell'albero infruttifero, perché per l'avvenire non portasse via il posto inutilmente in un frutteto così splendido. Quando però il padrone ebbe sentito questo, egli disse: “Lasciatelo stare ancora per un anno, pulitelo e concimatelo, e se poi non darà alcun frutto, allora la vostra ascia cada sulle sue radici e lo abbatta per essere bruciato!”

2. Vedi, tu che chiedi di cose tanto facili a causa della tua propria contraddizione, a te sia detto che è difficile servirne due, in modo tale che ciascuno ne abbia a sufficienza, l'amico come il nemico! – Se t'importa di Me, che t'importa poi del mondo? – Se invece ti occupi di procurare al mondo un sentiero pianeggiante, come potrebbe derivarne un frutto spirituale?

3. Vedi, la Mia Volontà sta più in alto della volontà del mondo! Ma se tu le vuoi entrambe, cioè una felicità del mondo che contrasta con la Mia Grazia, ascolta, questo non può essere! – Io dico però che la prima verrà già comunque al tempo giusto. Ma tutte le tue vie e quelle dei tuoi figli devono essere orientate esattamente alla Mia Grazia; allora Io provvederò a tutto! – Se però a te garba di farti certe inutili preoccupazioni mondane, fattele pure, ma fa' attenzione che il numero uno non si frantumi in una legione.

4. L'amore dei genitori è sempre cieco verso i loro figli. Essi non vedono il seme, ma solo l'albero, e non tengono conto di tutto quello che è racchiuso in un chicco di semenza. Però il seme buono spunta solo nella Mia terra [dando

origine] a migliaia di frutti. Nella terra del mondo invece, esso rimane subito soffocato. Il seme del mondo cresce però molto bene nella terra del mondo, producendo ogni erbaccia. Ma domanda a te stesso a che serve! Ascolta! Non per il Mio Regno e per i Miei granai!

5. Vedi, Io ti dissi questo a causa della contraddizione che sussiste in te stesso, affinché ti divenga chiara la tua contraddizione del Vangelo. Questo però tieni a mente in modo tutto particolare: Come adesso tu sai chi è Colui, agli occhi del quale tutti i segreti sono manifesti, così dovresti anche sapere – quando nelle cose mondane si presentano delle strade sbagliate o per te o per i tuoi figli – che sono soltanto Io l'Unico a cui è noto il giusto cammino. – Ora, al momento provvedi dunque tu per i tuoi tre, e lascia che Io provveda per gli altri!

6. E affinché il Matteo in te divenga senza colpa, prendi su di te questa contraddizione e comprendi, quando Io dico a Maddalena: “Non toccarMi, ma gettati prima ai Miei piedi, abbraccia strettamente i piedi e adoraMi nello spirito e in ogni verità, e va’ poi dai Miei fratelli e di’ loro che Io sono risorto!”

7. Una cosa simile dovete farla anche voi, e non aspirare prima alla Sapienza, ma al vero, puro Amore, che in questo caso corrisponde ai Miei piedi, e da questo Amore anzitutto [alla purificazione] del vostro amore, che nella sua massima purezza ha tuttavia ancor sempre in sé qualcosa di sensuale (e perciò per Me è simile ai «piedi», soltanto sui quali voi potete entrare nella vita). Perciò anche a voi al momento non deve essere permesso di «toccare» la Mia Sapienza, prima che i Miei piedi non siano stati abbracciati con ogni amore.

8. Ma se voi dite: “Signore, come si deve intendere poi il toccare di Tommaso?” – Qua Io dico: Anche lui dovette volgere il suo sguardo alle stimmate dei piedi e delle mani, prima che Io gli dicessi di toccare la mia ampia ed estesa ferita del petto. – Ma affinché a te che domandi divenga più chiara la tua propria contraddizione, voglio indicarti ancora una ragione per cui Io prima dissi a Maddalena: “Non toccarMi!” e dopo lasciai tuttavia che con le altre Mi abbracciasse strettamente i piedi.

9. Vedi, Maddalena era anche sensualmente innamorata di Me fino alla gelosia, e Mi considerava letteralmente l'unico innamorato da lei scelto. Di Me aveva solo l'opinione che Io fossi un grande profeta, ma la Mia Divinità le era ancora sconosciuta. In considerazione del suo cuore innamorato, nessuno dunque per il Mio patire e morire aveva anche perduto così tanto come proprio lei, poiché ella aveva perduto non solo il suo Salvatore, Signore e Maestro, ma nella serietà del suo cuore anche il suo unico amato; per questo era anche inconsolabile.

10. Vedete, perciò si verificò poi anche che lei fu la prima ad informarsi su di Me in presenza delle altre, le quali fecero la stessa cosa più per un pio cordoglio che per un tale invincibile amore.

11. Quando Maddalena ora vide improvvisamente in piedi davanti a sé il suo amato perduto, il suo cuore fu sciolto da tutte le catene. Essa lanciò un grido e voleva subito precipitarsi su di Me nell'impeto del suo amore passionale. Ora

però considera [chi e] che cosa sono Io, e ti diventa chiaro il “Noli Me tange-
re!” – Devi però anche considerare il forte amore di Maddalena, e ti diventa
chiaro l’abbraccio dei Miei piedi.

12. E pensa inoltre che il Mio prediletto Giovanni scriveva a partire dalla
Mia anima, Matteo invece dai Miei «piedi». Così tutto questo ti diverrà anche
più chiaro, e [ti diverrà] comprensibile anche la grande penitenza di
Maddalena dopo la Mia completa Ascesa. Infatti solo così ha saputo Chi
propriamente si celava nel suo presunto innamorato, dopo di che proprio allora
ha cominciato ad amarMi con la sua grande penitenza in spirito di umiltà, e
perciò in tutta verità.

13. Io ti dico però: Se uno non Mi amerà come la Maddalena, costui non Mi
troverà in avvenire e non entrerà nella vita sui “Miei piedi”, e non troverà
 giammai una soluzione nella perenne contraddizione della sua vita mondana.
Vedi, il Mio Regno è di grandissima, santissima chiarezza, e niente di impuro
potrà mai entrarvi. Perciò pensa un po’ al fico senza frutto nel giardino e al
servitore di due nemici, e risolvi la contraddizione in te! – Non dimenticare
mai più in futuro, a causa del mondo, chi sono Io, il tuo Dio, tuo Padre, il tuo
perenne Consigliere!

14. Vedi, oggi Io parlo, domani agisco e dopodomani vorrei venire! – Chi
non sarà a casa, davanti alla sua abitazione Io passerò oltre! – Amen. – Questo
dice Colui che Si lascia sempre abbracciare i piedi!

107. Capitolo

Un sogno del servo Lorber (del 29 dicembre 1840).

*Il giusto amore: “Prima amare Dio e poi,
attraverso tale amore per Lui, amare la moglie e i figli.*

(2 gennaio 1841)

*O Signore, sii d’aiuto a me, povero debole servo, affinché il racconto risulti
esatto e fruttuoso. Infatti, benché i sogni di frequente non siano che vuoto
fumo, pur tuttavia questo genere di sogni possono sempre essere la
concessione di una Grazia particolare da parte Tua, per cui non devono
neanche andare perduti, ma esserci di aiuto nella pallida osservazione del
nostro intimo, e poi utili al nostro cuore, così che noi possiamo glorificare
sempre più il Tuo santissimo Nome con il nostro sempre crescente amore.
Perciò, o Signore, sii a me d’aiuto e non rifiutarmi la Tua santissima Parola
viva. Non esiste certamente nulla, nelle Altezze come nelle profondità, che non
ci sia secondo la Tua Volontà. Così lo è sicuramente anche questo sogno, e
così sia fatta anche sempre la Tua santissima Volontà Amen.*

1. Così ora racconta e scrivi come Io te lo darò.

2. Vedi, Io voglio raccontarti la tua visione notturna, perché tu non debba
aver bisogno di comparire come narratore in prima persona e di glorificare te

stesso attraverso Me, ma anzi Io possa essere glorificato attraverso te. Perciò comprendi bene quando dico: “Io attraverso te, ma per il momento non tu attraverso Me.” Poiché nessuno sarà glorificato da Me, prima che Io non sia stato glorificato attraverso lui. Infatti colui che Mi riconoscerà davanti al mondo, Io lo riconoscerò al cospetto del Padre Mio, solamente quando egli vedrà la Mia infinita Potenza e Gloria, e allora sarà lui stesso glorificato in questa Mia Gloria.

3. Ed ora scrivi il tuo sogno! – Vedi, così sognasti:

4. Tu camminavi con due [persone] a te ben note e con tre a te sconosciute, e con Ans. H. [venivi] da una fossa situata a nord-ovest, salendo un po' obliquamente verso sud-est, e precisamente sul pendio occidentale, di forma conica, di un piccolo monte la cui cima era coperta in modo piuttosto fitto da giovani alberi di conifere, e la cui valle prativa, scarsamente ricoperta da piante, era circondata da una rozza steccinata, in disordine e già molto logora. E ciò accadde in modo rappresentativo alle sette di sera, e precisamente nel periodo di inizio autunno.

5. Quando tu con la tua compagnia di conosciuti e sconosciuti proseguisti dunque il tuo cammino proprio ai margini del boschetto, vedi, con i tuoi compagni raggiungesti subito verso sud un punto in cui il doppio sentiero, piuttosto stretto e molto poco battuto, d'improvviso era ostruito da una palizzata formata ogni sorta di pali, alberi ed assi, e cioè a tal punto, che superarla sembrava a te, e in senso rappresentativo a tutti i tuoi compagni, una pura impossibilità.

6. Ora i tuoi primi due compagni, quelli da te conosciuti, cominciarono ad aggredirti con parole un po' ingiuriose, dicendo: “Ebbene, tu mezzo profeta, tu domatore di nuvole e pioggia e inventore ben subordinato di macchine volanti, come mai ora guardi questa barricata così sbigottito, come una giovane mucca guarda un portone nuovo? – Che cosa vuoi dare ora? – Ebbene, adesso diventa realtà il proverbio che suona così: Ecco, ora i buoi stanno sulla montagna, e precisamente sotto la guida di un asino profetico!”

7. A tale denigrazione piuttosto forte, tu ti permettesti la seguente piccola osservazione e dicesti: “Amici, avete pur detto bene, potete sempre rimanere a ciò che vi siete dichiarati. Ma per quanto riguarda l'asino profetico, vedete, qua devo già chiedervi perdono e non oso accettare un riconoscimento così grande; infatti voi conoscete sicuramente il profeta davanti al quale profetizzò un asino, e l'asina che portò [sul suo dorso] il Signore la domenica delle Palme. Vedete, perciò io non posso accettare un simile riconoscimento. Se davanti a Dio io fossi degno di essere un asino simile, o amici, allora con il Mio grande Cavaliere, per la grandissima gioia, farei un balzo, e con i miei ben nutriti zoccoli farei certo cadere le vostra corna indomite dalle vostre teste bovine!”

E il tuo compagno H. disse a questa tua risposta: “*Fiat, et pereat cornu bovis, et laus gloriaque maxima Domini nostri Jesu Christi orbem coelumque*

totum inhumat!⁽¹⁶¹⁾. Ebbene, questo io lo chiamo conficcare, con l'umiltà, con un colpo solo il chiodo nel legno; ma dove Lei ha potuto andarlo a prendere così in fretta?!"

8. E quando il tuo compagno H. ebbe parlato così, vedi, allora si fecero avanti i tre sconosciuti e dissero unanimi: "Non sai più, dunque, che ti è stato conferito il dono del libero volo? Ora però è tempo di confondere gli empi; vedi infatti come i tori infuriati salgono correndo dall'abisso, e uniti poi a questi due compagni vorrebbero frugare con le punte delle loro corna nei tuoi visceri. Perciò afferra il tuo compagno H. e levati svelto da qui!"

9. E quando tu sentisti questo in modo inequivocabile, afferrasti subito H. e ti sollevasti con lui. Ma i due buoi con i tori furiosi muggirono invano verso di te, poiché tu eri in alto libero e al sicuro. E uno dei buoi muggì beffardamente verso di te, dicendo: "Vedete un po', vedete un po', fra i nuovi profeti ci sono anche degli uccelli molto astuti; quando vedono che i loro becchi non sarebbero in grado di resistere alla solidità delle nostre corna, allora per la tanta forza profetica se ne fuggono via in volo! È un vero peccato che noi non capiamo il linguaggio del pollame, quali e quante magnifiche cose ci avrebbero già profetato questi poveri beccatori di semi, pizzicatori di vermi e divoratori di carogne!"

10. Guardate solo l'arioso falco, come ci scruta orgoglioso dalle altezze, come se avesse in mente di cavare gli occhi con il becco all'uno o all'altro di noi! Ma vieni pur giù, tu uccello di un profeta, sapremo demolirti la tua sapienza! Oh, questa sì che si chiama forza profetica, quando un tale [falco], alla vista di tori vigorosi e ardimentosi, per la tanta divina potenza si leva dalla polvere⁽¹⁶²⁾ come una lepre. – Ah ah ah, sarebbe un messaggero della potenza del Signore costui, che anziché superare queste barricate, solo se ne vola via come un uccello! Oh perbacco!"

11. E quando tu avesti ascoltato queste scaltre ingiurie per un certo tempo, ti ricordasti di Me e Mi chiedesti di mandare fulmini dal cielo, per poter essere poi in grado di annientare gli empi con questo fuoco mortale. E vedi, quale Voce sentisti dall'Alto? Non suonava così?: "Che cosa chiami il fuoco? Il fuoco che distruggerebbe questi empi, vedi, questo fuoco afferrerebbe anche te e ti consumerebbe insieme agli empi; poiché nel Fuoco dell'Ira di Dio nessuna creatura può sussistere. Ma se tu vuoi essere potente e forte nella Mia Grazia, allora devi solo benedire dove si maledice contro di te⁽¹⁶³⁾. Ma se tu hai ali possenti per volare, a che scopo allora anche il fuoco, nel quale il tuo paio d'ali potrebbe diventare inadatto al volo? Perciò benedici e vola!"

– E vedi, dopo aver sentito questo in modo inequivocabile, soltanto allora te ne volasti da lì verso Oriente.

¹⁶¹ Così sia, e perisca il branco dei buoi, e la lode e Gloria suprema del nostro Signore Gesù Cristo vivifichi la Terra e tutto il Regno dei Cieli! [Nota dell'editore tedesco]

¹⁶² scappa. [Nota del traduttore]

¹⁶³ Matteo 5,44. Luca 6,28

12. E il tuo compagno H., nel rapido volo, ti domandava continuamente dove mai avresti ora diretto il volo. Solo che tu per molto tempo non gli desti alcuna risposta. Quando però infine ti chiese perché non gli davi risposta, soltanto allora tu dicesti: “Come posso risponderti a una tale domanda? Interroga prima il tuo cuore, su quale vento vi soffi, e dove tu vorresti andare, così saremo subito là, dove il tuo amore è incatenato a quella gomena, ancora piuttosto forte, che nel mare delle preoccupazioni mondane è fissata all’ancora di speranze mondane ancora piuttosto numerose.”

13. Ma egli replicò: “Ascolta! Ma come posso o debbo lasciare mia moglie e i miei figli? Non dovrei preoccuparmi per loro, non sapendo ora come stanno? Questa preoccupazione è certamente il mio maggior dovere, e Dio Stesso me lo ha imposto. Chi può biasimarmi in seguito, se io aspiro a compiere i miei doveri paterni? Sappi perciò che io vorrei andare dai miei! Se sei per me un vero amico, portami in fretta là dove sicuramente mia moglie, la mia Paolina, e tutti i miei cari figli mi aspettano con grande apprensione e nostalgia!”

14. Al che tu dicesti allora: “Ora vedi, amico, a che ti sarebbe servito se io, alle tue ripetute domande, ti avessi anche indicato fedelmente il piano del mio itinerario, indicato rigorosamente dall’Alto, per il grande Luogo di ogni umana destinazione, e tu però [con i tuoi sentimenti] appena risvegliati di amore e di preoccupazione per i tuoi, fossi diventato troppo pesante per me, così che io non sarei stato in grado di mantenerti in alto più a lungo, per cui allora sarei stato tuttavia costretto, poi, o a lasciarti cadere, oppure invece a cadere io stesso con te? Ma per il fatto che ora tu stesso ti sei manifestato nel tuo amore principale, ora sei anche più leggero, e il mio volo ti porterà subito nel luogo che l’ago magnetico del tuo cuore indica!

15. Vedi, amico, in te l’amore per Dio è ancora un amore attraverso i tuoi famigliari. Esso è solo un sentimento di gratitudine, al quale però aderiscono ancora parecchie preoccupazioni, perché un tale amore prima esce dal tuo cuore per il cuore dei tuoi, e solo da lì [esce] grato al Cuore di Dio. Vedi, allora l’amore viene poi appesantito da ogni sorta di preoccupazioni e faccende e cose, e poi in un certo qual modo stravolto. Allora infatti il tuo amore, nei tuoi e per i tuoi e attraverso i tuoi, diventa di polarità positiva e nutre così con gratitudine il polo, a questo necessariamente opposto, del tuo amore in Dio. Ma considera attentamente, se questo amore sia anche pienamente conforme all’Ordine divino!

16. Ora tu mi chiedi ovviamente nel tuo cuore: “Ebbene, come dovrebbe essere fatto dunque il giusto amore?”. Vedi, io ti rispondo così: “L’amore giusto, libero e privo di preoccupazioni è invece direttamente l’opposto di un tale amore. **Esso infatti dal cuore dell’uomo passa anzitutto in Dio, dove viene purificato dal mite fuoco della Grazia, e soltanto da lì, in chiara consapevolezza e colmo di somma fiducia, con forza autonoma, privo di preoccupazioni e libero, ritorna di nuovo al mondo e alla moglie e a tutti i figli**”.

17. Vedi, poiché così in tale amore tutto viene rimesso a Dio, allora l'uomo che ama in questo modo forma, unito con Dio, il polo positivo, e tutto ciò che è del mondo naturale, il negativo. Tu sai però che quello negativo è un polo obbligato, e solo il positivo è un polo libero. Ma se qualcuno volesse rafforzare il positivo per mezzo del negativo, vedi, quale forza ne uscirebbe? Sarà precisamente come se qualcuno volesse aggiungere più 2 e meno 2, dove poi alla fine non verrà fuori nulla. E ancora peggio è però, quando mediante un tale amore stravolto, l'infinita Potenza di Dio deve comparire come negativa, per essere saturata da un miserabile «più». Infatti soltanto allora ne risulta un rapporto, che è ancora molto più "lodevole" della somma in cui qualcuno volesse aggiungere più 1 e meno ∞ [= infinito], dove allora la somma sarebbe: 1 meno infinite volte nulla. Se invece il polo positivo è infinitamente forte in Dio e mediante Dio, allora è precisamente come se qualcuno rafforzasse il polo positivo con la forza che gli è affine. Così allora egli non ha affatto bisogno di preoccuparsi per il polo negativo, anzi questo viene alimentato all'istante senza problemi nel rapporto immutabile, a seconda dell'alimentazione del polo positivo.

18. Vedi, questo io dovevo prima mostrarti, mio amabile compagno, affinché tu con ciò diventassi più leggero, e io con il mio paio d'ali ti possa portare più facilmente di nuovo nella tua casa, dai tuoi."

19. Ora vedi, quando tu avesti finito di dire questo, soltanto allora proseguisti a volare di nuovo verso Sud-Est, e precisamente scendendo ai piedi di un monte vicino al monte precedente, sul cui versante sud-occidentale si trovava poi dunque la casa del tuo compagno H. Quando voi foste ormai arrivati là, tu volevi subito proseguire il volo. Solo che il tuo compagno H. ti pregò tanto a lungo, ed anche sua moglie e alcuni suoi figli, perché tu volessi rimanere da loro; e così entrasti con loro in casa.

20. Ma quando fosti ora entrato completamente nelle stanze, arrivò subito qualcuno dalla moglie di H. a farle visita. Lei però lasciò subito per breve tempo, con dei visitatori, la suddetta stanza d'ingresso. Il compagno H. invece si coricò un poco in una stanza attigua e ti chiese di intrattenerti intanto benevolmente con i suoi figli. Ora, dopo aver sentito questo, tu ti sedesti subito a un tavolo, come se volessi tu stesso riposare un po'.

21. Solo che il tuo riposo non durò davvero troppo a lungo, poiché venne la figlia di nome Guglielmina, sedette accanto a te al tavolo, e fece dei curiosi tentativi di allacciare con te una conversazione ponendoti delle domande. Solo che tu ti rendesti sordo e muto e sembravi non badare alla ragazza. Al che allora questa, in un tono un po' irritato che le è anche del tutto proprio in simili circostanze, affrontandoti un po' aspramente domandò: "Ma mi dica una buona volta che cosa Le ho fatto di male, perché Lei non mi degni né di uno sguardo, né di una risposta! Poiché non riesco a spiegarmi come mai un uomo altrimenti così pio, o che tuttavia vuole almeno passare per tale, possa essere così irritatamente orgoglioso! – Che io adesso impari a ballare, è dunque

qualcosa di così grave, sapendo Lei dopo tutto che noi siamo, per così dire, obbligate a farlo solo per compiacere la zia, senza che il nostro cuore e la nostra vita vi siano proprio così coinvolti, come forse Lei crede! E se è per questo che Lei è proprio così irritato con me, allora realmente io non so che cosa devo pensare di Lei! – Un tempo Lei mi assicurava sempre di volermi bene. Adesso invece non mi guarda più affatto, come se io, per questa cortesia verso la zia, fossi già diventata Dio sa quanto cattiva. Io so bene qual è la causa, e glielo dico direttamente in faccia: In Lei non c'è altro che una rabbiosa gelosia, per la quale tacitamente Lei mi vuole incolpare di infedeltà, vendicandosi, come se io una volta fossi già stata, Dio sa come, fortemente innamorata di Lei, cosa che davvero fin adesso non mi sarebbe venuta in mente neppure in sogno. Puah! Si vergogni!”

22. E poiché l'ultima frase ti fece un po' irritare, tu ti alzasti e volevi andartene. Solo che quando l'interlocutrice piuttosto sfacciata se ne accorse, ti afferrò la mano e, pregandoti e piangendo, non ti lasciò andar via, dicendo: “La prego, per amor di Dio, mi perdoni se Le ho detto qualcosa di ingiusto, e perdoni la mia precipitosa scortesia! Vedo già che ho sbagliato. Rimanga qui! Che cosa direbbero mio padre e mia madre se, lasciandomi adesso, Lei se ne andasse!”

23. E tu apristi allora la bocca, cominciasti finalmente a parlare e dicesti, dapprima un po' irritato: “Ebbene, questa è proprio davvero una bella conversazione, per il buon servizio che io ho reso al mio amico, per Grazia del Signore. La delicata figliola si prende la graziosa libertà di spazzolarmi più che lo stivale di un corriere, e di portarmi a una tale singolare lucentezza, che al confronto le insinuazioni da parte dei buoi sul monte sembrano solo delle piccolissime farse graziose! No, non è affatto male, una simile tenera conversazione vorrei proprio chiederla presto nuovamente! Costei sbatte in faccia a qualcuno di punto in bianco le più belle grossolanità con le maniere più innocenti del mondo, come se le avesse stampate e ne fosse stata realmente pagata! – E alla fine di tale conversazione, affinché venisse posta la corona in capo a tutta la storia, come ultima buona cosa quasi gli sputa anche in faccia. Servitore proprio ubbidientissimo, è così dopo tutto che le piacerebbe in modo singolarissimo di avermi! Mia cara G., in tali e con tali dilettevoli- rarità, sarà certo ben lontano l'innamoramento da parte mia, [che sono stato] così severamente strigliato, e a me non resterà molto altro da fare, se non pregarLa per il futuro di volermi risparmiare, con un poco di cortese benevolenza, questo genere di intrattenimenti verbali estremamente offensivi. Per questa volta, però, stia bene amen.”

24. Vedi, qui volevi poi di nuovo andartene. Solo che accadde, come in precedenza, che tuttavia tu di nuovo rimanesti e molto lentamente ti sedesti di nuovo al tavolo, e cominciasti a rivolgere a G. le seguenti parole per scusarti: “Guglielmina! Adesso però stia tranquilla e mi ascolti, poiché se Lei in se stessa coltiva delle congetture contro di me, e cioè tali che io debbo

palesamente scorgere che Lei, nel Suo cuore, ha recepito cose del tutto e fondamentalmente false, così ora da parte mia non è niente più che un dovere fraterno, il correggerLa fedelmente del Suo enorme errore. Mi guardi bene in faccia con molta fermezza, sì, mi guardi nel mio sano occhio aperto, e chieda poi a se stessa se io sono un tale furbastro! Lei ritiene dunque che io La guarderei con disprezzo perché attualmente, in un certo qual modo, sta facendo qualcosa che almeno attualmente non si può conciliare molto bene con i miei principi, che provengono dal puro amore per il Signore? – Oh, mi guardi nel mio occhio aperto, vi si scorge realmente qualcosa di così sprezzante? Se Lei avesse i miei occhi, sicuramente proverebbe una sensazione molto strana, se vedesse i Suoi fratelli e le Sue sorelle camminare allegrementemente ad occhi bendati sopra immensi abissi e voragini, per uscire dai quali molto difficilmente si potrebbe più pensare ad una liberazione per l'infelice cieco che vi è precipitato!

25. Se Lei vedesse qualcuno prendere una coppa di veleno per berlo tutto, fino all'ultima goccia di morte, come Si sentirebbe allora, specialmente se notasse già alcune tracce dell'effetto mortale attraverso le vene del bevitore?! – Ora, che ne pensa, quali effetti ciò produrrebbe nel suo animo? Oppure se Lei, con questi miei occhi, vedesse qualcuno scorazzare e girare molto spensieratamente sul ghiaccio di un fiume gelato, mentre i flutti sotto il ghiaccio cominciassero a crescere, e la lastra di ghiaccio iniziasse qua e là a spaccarsi, e l'uomo a causa della sua sordità e cecità non sentisse né la Sua voce, né lo scricchiolio dei lastroni di ghiaccio; sì, e se per di più Lei osservasse arrivare già da lontano, sul ghiaccio, dei flutti alti come montagne! Domandi a se stessa come si sentirebbe allora, e quanto vorrebbe poi fare per la salvezza dell'allegro sordo e cieco. Non avrebbe il più acuto desiderio e non pregherebbe, perché l'uomo si avvicinasse almeno alla riva, per afferrarlo e sottrarlo a quel pericolo, che ad ogni minuto e secondo diventa sempre più minaccioso?!

26. Ma che cosa sono tutti questi pallidi esempi in tutto il loro orrore, a confronto anche solo del più piccolo pensiero che mi sussurra: «Vedi, tuo fratello o tua sorella ora ha intrapreso un cammino che allontana da Dio e conduce al mondo della morte, sì, della morte eterna!»

– Lei disse ovviamente che il Suo cuore e la Sua vita non vi sono proprio così tanto attaccati, come io forse ritengo. Io però Le chiedo: Perché il Signore ha comandato agli apostoli, non solo di fuggire il mondo e le sue vie, bensì Egli disse loro: «Se entrate in una città e non siete accolti, non rimanetevi, ma da dove siete entrati, ritornate subito indietro, riprendetevi la vostra pace e scuotete la polvere dai vostri piedi davanti alla porta [della città]⁽¹⁶⁴⁾.»

27. Ma se il Signore comandò agli apostoli di scuotere via la polvere, all'apparenza del tutto innocente, che rimaneva attaccata ai loro piedi, benché

¹⁶⁴ Matteo 10,14

essi come Suoi messaggeri pieni di Spirito Santo fossero entrati in quella città nel Suo Nome, che cosa crede che il Signore dirà, cara G., della polvere che rimane attaccata al piede di un ballerino o di una ballerina, la quale viene prodotta nella scuola di equitazione di Satana?! – O non ci insegna già la Natura stessa che una porzione di veleno, per quanto piccola, è già sufficiente per togliere all'uomo la vita, mentre in tutta la Natura non ci è noto neppure un rimedio, che possieda una forza altrettanto grande di guarigione, per render sano il malato altrettanto celermente, quanto velocemente un granulo di veleno uccide il sano? Ma di un rimedio per rendere di nuovo vivo il morto, tace l'intera Natura, mentre essa possiede tuttavia innumerevoli mezzi mortali in quantità immensa.

28. E veda, così come il Signore ci insegna già attraverso la Natura, così Egli insegnò un tempo agli apostoli, e insegna ancora al momento attuale ai Suoi innamorati, parlando a voce alta nello spirito, mentre ci grida ancora continuamente le stesse sante Parole: «Ascoltate, voi tenebrosi uomini di questo mondo, soltanto Io sono la Via e la Vita, camminate sulla mia Via! Nessuno può giungere al Padre altrove, se non attraverso Me; poiché soltanto Io sono la giusta Via e la Porta per il Cuore del Padre; e sono il Cuore o l'eterno Amore del Padre Stesso.»

29. Veda, ne risulta però senz'altro, più chiaro del sole, che c'è dunque solo un'unica via e un unico mezzo per raggiungere l'eterna vita, perché il Signore, che è proprio solo Lui la Via e il Mezzo per la vita, è un solo Signore, un solo Padre, un Cristo, e l'unico e stesso santo Spirito di ogni Potenza e Forza e Amore e di ogni Vita, mentre ci sono innumerevoli e infinite schiere di Satanassi e di diavoli, quali signori della dannazione, ovvero dell'eterna morte, ciascuno dei quali possiede le sue proprie astute vie che conducono alla morte.

30. Se ora però si considera per bene questa verità, eternamente incontestabile, poi non sarà certo difficile comprendere perché l'amorevolissimo Signore della vita aveva messo in guardia gli apostoli nei confronti della polvere, e perché ogni uomo che dovrebbe essere cristiano deve guardarsi infinite volte ancor più da quella polvere che, provenendo dal fango seccato di ogni lussuria e prostituzione e in quantità così incredibilmente infinita, nella scuola di equitazione di Satana viene pestata con i piedi più spregevoli di ogni ipocrisia, di ogni inganno e di ogni immaginabile seduzione, in modo da renderla così incredibilmente mortale.

31. Oh, veda ora, cara amica, chi con la vista interiore dello spirito penetra così questa situazione, costui – osservando a capo chino, muto e spesso colmo di sconsolata compassione, la polvere mortale sui piedi dei suoi fratelli e sorelle – non ha proprio bisogno di essere innamorato per fingere di non sentire certe domande di una qualche sorella, in segreto già piuttosto impolverata! – Ma quello che Lei mi ha rinfacciato un po' aspramente, cioè di essere discretamente innamorato, sarebbe certo per me una grande

debolezza, se per questo motivo io Le dovessi muovere delle obiezioni per giustificarmi, oppure se dovessi obiettare cose di cui sono nemico per la loro scellerata assurdit  a proposito di altri, e dovessi tollerarle in me stesso per mia propria rovina, poich  allora presto perderei tutto per mia propria cieca stoltezza.

32. C'  per  un'enorme differenza tra l'amore e l'esecrabile essere innamorati: la prima cosa ci   comandata da Dio, mentre la seconda, sotto il nome di prostituzione, ci   proibita nel modo pi  terribilmente severo. Veda ora, ma se io fossi cos , come mi dovrei sentire allora, da servo chiamato, agli occhi del grande Signore?

33. Veda ora di nuovo, quale potentissimo fendente nell'aria Lei ha dato qua contro di me, irritandosi Lei stessa!

34. Ma se io molto spesso ho rassicurato Lei del mio amore, cos  come anche ogni altro degno fratello e ogni stimabile sorella, che grazie alla loro costituzione interiore mi sono pi  vicini di certe altre larve umane dimentiche di Dio e di ogni morale, in primo luogo non ho fatto nient'altro se non ci  di cui sono debitore come persona cristiana. Ci  specialmente verso le persone minorenni, il cui occhio interiore non   di gran lunga ancora aperto per poter vedere, nel cuore del fratello o della sorella, se sul serio vi si trovi sostanzialmente all'opera un amore davvero cristiano.

35. E in secondo luogo, per , io cercai anche di elevarLa alquanto, avvicinandoLa di pi  al mio cuore, poich  io vedevo che in Lei la sensibilit  per le futilit  mondane   largamente preponderante rispetto alla sensibilit  per la grandezza spirituale. Infatti io vedevo, e vedo ancora nel Suo cuore il monumento di Dio finemente scritto con la Sua santissima Volont .

36. Veda, poniamo il caso che qualcuno avesse posto un qualche monumento mondano e vi avesse inserita una pietra, su cui fossero scritte molte cose belle e gloriose di colui al quale   dedicato il monumento, ma con il tempo questa pietra con l'iscrizione fosse caduta dal monumento per un qualche piccolo terremoto, cos  che essa, del resto non danneggiata, venisse a trovarsi sul terreno con la scrittura all'esterno. Se per  ora la pietra non viene subito messa da un qualche amico abbastanza in alto sul monumento esistente, dica Lei stessa, quale triste sorte capiterebbe alla bella, liscia pietra scritta, se il mondo malevolo, sadico e smanioso di distruzione, la vedesse giacere al suolo? Non accorreranno subito l  e non cominceranno a scarabocchiarla con ogni sorta di sozzure, al punto che ben presto della splendida iscrizione non ci sar  pi  nulla da vedere? E cos  questa degna tavola di vita, e marchio di nobili azioni, somiglier  infine ad ogni rozza pietra insignificante, e alla fine sar  perfino spaccata e totalmente distrutta e annientata.

37. Veda, anche il suo divino monumento, io l'ho gi  trovato parecchie volte privo di questa magnifica pietra, la quale per  giaceva poi sul suolo che era sporco di germi delle passioni mondane. Ma per riunire questa pietra di nuovo

al monumento del Suo cuore e raccorderla a se stessa, io feci da vero amico quello che feci, per una speciale grazia dall'Alto. Non però perché Lei, per questo, avesse a gettarmi in faccia la vergogna!

38. E quello che ero e come ero prima, lo sarò anche in futuro. Ma Lei si guardi bene dalla polvere in questione, e faccia in modo che la tavola menzionata non abbia a subire danni. Infatti anche se Lei fosse di dove vengono i figli di Dio, tanto più tuttavia dovrebbe ricordare di trovarsi adesso nel mondo velenoso, che è tutto circondato da soffocante aria mortale, eccetto il piccolo luogo in cui il pozzo di Giacobbe emana attorno a sé aria di vita. Amen.”

39. E vedi, quando avesti terminato questo discorso, da Me suggerito anche in sogno, arrivò nella stanza la figliuola Giulia inseguita dai due ragazzi, perché Paolo aizzava contro di lei, verso una porta, un piccolo cagnetto nero, tanto che il cagnetto avrebbe quasi morso G. nel piede, per cui tu allora ti alzasti e svegliasti il compagno H. ancora addormentato. Questi allora si avvicinò subito, e con due dita prese per i capelli il ragazzo P. e lo scrollò un po' per punizione. Ma i capelli che aveva afferrato gli rimasero in mano. Quando poi però ispezionò i capelli, questi erano del tutto simili ai peli di un asino, al che H. cominciò a sorridere e disse: “Toh, questo però io lo chiamo tirar fuori la stupidità dalla testa di uno studente indocile! – Ah, questi peli me li devo conservare.”

– Poco dopo si avvicinarono tutti, e tu però ti svegliasti.

40. Vedi, con questo ti è fedelmente ridato il tuo sogno come libero dono supplementare, per arricchire la Mia Grazia in te e in tutti coloro che lo collocheranno in alto, come la suddetta pietra, nel loro cuore, in modo che porti frutto. Così facendo riconosceranno poi molto facilmente se stessi e il mondo in se stessi, cosa che proprio adesso è tanto più necessaria perché la Mia settima e ultima Venuta è proprio davanti alla porta. Guardate solo il fico, e troverete che è così⁽¹⁶⁵⁾!

41. Ora chi ama ancora il mondo e Me accanto ad esso, in verità, in verità, costui non verrà accolto dei due che sono nel campo, al mulino e nel letto⁽¹⁶⁶⁾!

42. Perciò preservate i vostri piedi dalla polvere del mondo, affinché non vengano subito serrate davanti a voi per l'eternità le porte del Mio Regno. Se infatti voi siete già schizzinosi con i pavimenti delle vostre stanze appena lavati, mentre siete tuttavia pieni di sudiciume all'esterno e all'interno, quanto più Io lo sarò con la Mia santa Città! Riflettete bene su questo, voi impolverati di mondo, e su Chi è colui che dice questo; poiché sono Io Stesso, l'Inizio e l'eterno Omega amen, amen, amen⁽¹⁶⁷⁾.

¹⁶⁵ Matteo 24,32; Luca 21,29

¹⁶⁶ Matteo 24,40 e segg.

¹⁶⁷ Giovanni 4,10; Apocalisse 1,8.

108. Capitolo

Educazione dei figli.

Come agire se la moglie dà più importanza al mondo che a Dio.

(5 gennaio 1841)

O Signore, lascia risuonare benignamente in me la Tua santa Parola! Tuttavia, come sempre, nelle altezze e nelle profondità, sia fatta anche questa volta solo la Tua santissima Volontà! Amen, amen.

1. Così ora senti e scrivi dunque: Io però ti dico che chi non adempie il Mio Vangelo, dopo che lo ha sentito e alquanto ponderato, vedi, costui non è di gran lunga ancora idoneo per il Mio Regno, poiché dopo tutto teme ancor sempre il mondo più che Me. Egli vorrebbe amare Me accanto al mondo; ma vedi, Io non sono da amare accanto al mondo, dato che il mondo non sta e non sussiste di continuo nel Mio Amore, ma solo in virtù della Mia Compassione esso sta e sussiste costantemente, fino all'ultimo granellino di polvere, nei Mieî inesorabili Giudizi. Infatti Io sono accessibile alle suppliche solo nell'Amore e nella Grazia, ma eternamente inaccessibile nei Mieî Giudizi, che sono la Santità del Mio eterno Ordine in seguito alla Mia infinita Sapienza.

2. Ma se il fratello che prega per avere una Parola di Luce, ha letto nel Libro del Mio Amore e della Mia Grazia che vi si dice: “Vedi, i figli del mondo sono spesso più scaltri dei figli della Luce⁽¹⁶⁸⁾!” – perché non vuole dare ascolto alla saggezza di sua moglie, e perché ama i suoi figli più di quanto sia giusto, e perché non pone severa attenzione perché i figli vogliano ubbidire fedelmente alla loro madre nella saggezza domestica, che è incomparabilmente meglio di tutte le vane scienze con le quali lui vorrebbe intasare la testa dei suoi figli? Oh, quest'[ultima] cosa non è affatto la giusta via per il Mio Regno!

3. Egli può senz'altro occupare i figli con utili materie di insegnamento, ma d'altra parte non deve intanto perdere di vista e dal cuore la destinazione della bambina, e di nuovo d'altra parte la destinazione del ragazzo, altrimenti gli succederà un giorno di sperimentare una grande pena nei suoi figli. Allora infatti essi costruiranno la loro volontà indomita sopra la sua testa, e con le loro mani slegate schiacceranno il suo cuore, dato che già adesso il cuore è troppo debole e troppo condiscendente in molte cose, per legare ora le mani ancora tenere dei figli!

4. Perciò egli non dovrebbe dare ascolto alle eventuali lamentele dei suoi figli, ma solo esaminare sempre con precisione in modo rigoroso e severo le opere della cieca ubbidienza, tanto verso la sua volontà quanto verso le direttive domestiche della madre, che dopo tutto deve trascorrere la maggior parte della giornata sola con i figli. Ed egli però dovrà anche accordarsi prima

¹⁶⁸ Luca 16,8

in segreto [cioè non davanti ai figli] con sua moglie, in modo amorevole e rettamente flessibile, senza per questo mettere in secondo piano alcunché dei suoi diritti paterni e, secondo il Mio consiglio, non dovrà ridurle troppo il campo d'azione materno nella saggezza domestica. Allora il tutto prenderà presto un'altra piega e migliore.

5. Veda pure nel Mio Libro dell'Amore e di ogni Grazia, che Io già agli apostoli ho detto che è una cosa molto grande, quella di essere l'amministratore saggio e fedele di una casa, che il signore pone al di sopra dei suoi domestici perché dia loro sempre al tempo giusto quanto dovuto. Anch'egli ora non deve ignorare il tempo giusto, e secondo il Mio consiglio deve valutare bene il dovuto, affinché nella sua cerchia a nessuno, né corporalmente, né tanto meno spiritualmente, capiti uno svantaggio o un danno. Infatti Io dissi, e ti dico ora di nuovo: "Beato è il servo che il suo Signore, quando viene, troverà a fare così. In verità Io dico, Egli lo porrà a capo di tutti i Suoi beni."

6. Ma se tuo fratello ora è divenuto anche un patrocinator e servo della Mia Parola nuovamente rivelata, Parola di Amore e di Grazia, come mai egli Mi aspetta e Io ancora non ho voglia di venire? Questo è il motivo: che lui non ha ancora ordinato abbastanza bene la sua casa! Ma quando una casa non è ben ordinata, essa assomiglia ancora fortemente a un pezzo di piombo dorato, che risplende bensì esternamente come se fosse oro, ed ha anche la pesantezza dell'oro; ma, ascolta, per quanto riguarda il contenuto intrinseco e il valore, esso è tuttavia solo un metallo senza valore e ancora ben lontano dall'oro.

7. Ma se ora tuo fratello è per Me un operaio molto fedele e volenteroso alla siepe della Mia Nuova Piantagione, e lui stesso ha una certa difficoltà con sua moglie, la quale già fin dall'inizio ha dato più importanza al mondo che a Me, allora lui, essendo ancor sempre il Mio caro "Volonteroso", potrebbe fare ciò che fanno i commercianti, quando arrivano al mercato dei compratori ingiusti e non riconoscono bene il prezzo della merce, e cominciano ad abbassarlo a loro favore. Allora il commerciante rinuncia a un piccolo utile pur di vendere le sue merci. – Vedi, una cosa simile deve fare ora il Mio caro "Volonteroso", ovviamente all'inizio [ribassando] solo di piccoli, impercettibili importi, e così in giù fino alla misura ben ragionevole della giusta equità. Così sua moglie, nella propria sfera, non troverà più in lui ciò che ella ritiene una pietra inflessibile, e presto vorrà toccare lei stessa la sua merce [spirituale].

8. Vedete quanto spesso Io devo fare per voi la parte di un tale commerciante! E se non lo facessi, dove sareste voi!? Quanto vi ho già condonato!? – E se ancora voi ci state a pensare sulla Mia merce, pur essendo voi della Luce e non della tenebra, riflettete allora su quanto sia difficile il commercio proprio con coloro che sono "spiritualmente poveri" e "figli del mondo" pieni di cecità!

9. Ma affinché il Mio caro "Volonteroso" possa capire con cuore tanto più paziente le condizioni spiacevoli del governo della sua casa riguardo al Mio

Nome, ed essere qua e là un esaminatore indulgente, Io gli do infine ancora un piccolo incarico, sul quale deve ben riflettere, dicendogli:

10. Ritieni tu che Io sia venuto quaggiù a portare pace sulla Terra? – Io vi dico, niente affatto, anzi, discordia! Infatti se in una casa ci saranno forse cinque persone, costoro saranno discordi fra loro, e saranno tre conto due e due contro tre. Ci sarà il padre contro il figlio e il figlio contro il padre; la madre contro la figlia e la figlia contro la madre; e sarà la suocera contro la nuora e la nuora contro la suocera⁽¹⁶⁹⁾.

11. Vedi, questo incarico, “Volonteroso” deve ponderarlo bene, e gli sarà tolta una grande pietra dal cuore. E se però non dovesse comprendere subito queste parole, certo saprà bene dove sta di casa il “povero professore⁽¹⁷⁰⁾” di simili cose dello Spirito, dove poi potrebbe essergli dato tutto fedelmente per la necessaria comprensione nel suo cuore “volonteroso”, così che egli Mi possa poi diventare un uomo giusto secondo il Mio Cuore.

12. Vedi, nella luce del mondo molto spesso le cose dello Spirito appaiono come una stoltezza, in sé puramente contraddittoria. Tuttavia non è così! Se infatti lo stoppino sotto la luce bianca diventa nero, e la cenere sopra il carbone nero diventa bianca, non è anche questo una contraddizione perfino nella Natura? E tuttavia chi dubita che sia così!?

13. Perciò qualora trovaste delle contraddizioni sulla Mia Via, così come nella Natura e nella vostra vita del mondo, ovvero del corpo, allora pensate che il navigatore, se non sa rivolgere le sue vele contro il vento affinché la sua imbarcazione navighi contro il vento e contro tutte le onde del mare in tempesta, non è ancora un uomo di mare ben addestrato!

14. Quando un insegnamento viene dato perché sia utile alla vita, deve essere come la vita stessa, che è un agitarsi della morte, poiché così facendo la Vita diventa una vita al cospetto della morte, come la morte una morte al cospetto della Vita.

15. Ora infine Io esorto ancora il fratello a non voler mostrare questo Scritto a sua moglie, perché non è ancora il momento; invece darò ben Io al servo una indicazione su come egli dovrà comportarsi. Finora però non è avvenuto alcun errore, e così l’«inverno» avrà presto fine. Solo, mettere ben in ordine la casa! Eliminare dalla casa la lamiera dorata! Utilizzare saggiamente le buone occasioni! Seguire fedelmente il Mio consiglio, essere un buon commerciante e un fedele amministratore della propria casa! Nelle contraddizioni non diventare pauroso e impostare tutte le proprie azioni per amore, con ogni pazienza e mansuetudine! Allora sicuramente non vi sarà difficile la vittoria in tutto, con il Mio costante, forte aiuto! – Amen. Questo dico Io, il vostro forte Soccorritore!

¹⁶⁹ Matteo 10, 34-36

¹⁷⁰ Jakob Lorber. [Nota dell’editore tedesco]

109. Capitolo

I sogni

(7 gennaio 1841)

O mio carissimo Gesù, Tu che sei il migliore di tutti, se questo fosse la Tua santissima Volontà, non vorresti benignamente indicarmi che cosa sono propriamente i sogni, e che cosa se ne deve pensare? Molto spesso infatti l'uomo ha dei sogni significativi, spesso ne ha anche di apparentemente insignificanti, e se di essi non si sa il come, quando, che cosa e con che cosa e perché, allora da un lato forse non si apprezza affatto questo fenomeno, o lo si apprezza troppo poco, oppure, spesso e facilmente, troppo. Perciò, o carissimo Signore Gesù, Tu che sei il migliore di tutti, Ti chiedo di voler mostrare anche in questo, a me povero peccatore, il giusto discernimento. Non farmi però mancare la Tua Benevolenza nell'accogliere questa richiesta forse troppo impertinente. La Tua Volontà rimanga infatti sempre santa, santa, santa, e sopra ogni cosa la Tua Potenza e Forza. Perciò sia fatta solo la Tua Volontà; infatti io preferirei non sapere nulla in eterno, piuttosto che [sapere] qualche cosa, se ciò non fosse secondo la Tua santissima Volontà Amen. Solo nel Tuo santissimo Nome Amen.

Scrivi dunque⁽¹⁷¹⁾:

1

Quando ancora il bambino succhia tranquillamente nel grembo materno i succhi del sangue, non essendoci altro [nutrimento] adatto a lui,
la sua anima succhia già anche le pure arie del Cielo,
e il suo spirito si pasce sui prati della Mia Grazia.
E ciò che il corpo ha preso dal grembo materno,
e ciò che vi è giunto nello spirito e nell'anima,
[tutto] questo si sviluppa poi nella vita esterna nel mondo,
essendogli stato dato da Me nel grembo materno.

2

Ma se tu guardi le produzioni luminose della camera oscura:
alberi, case, esseri e campi,
mentre tutto ciò non si trova affatto nella camera,
ora, vedi, ecco ciò su cui si basano tutti i sogni.
Così il corpo attraverso l'occhio non vede altro che ciò che gli è simile,
poiché tutte le immagini dell'anima sfuggono alla sua luce.
E quando il corpo dormendo è diventato oscuro,
l'anima allora vede a orde ciò che gli è simile.

¹⁷¹ La poesia che segue è stata dettata in rima in lingua tedesca. [Nota del traduttore]

3

Quando però anche l'anima si è messa a riposare,
 e se allo spirito viene permesso di cercare
 nelle proprie sfere di luce, come anche di muoversi in esse,
 allora lo spirito può anche poi volgersi a ciò che è spirituale.
 E ciò che lo spirito ha visto nella Casa paterna
 l'anima può scorgerlo anche nella sua cella¹⁷²;
 e quando poi il corpo si è svegliato dal sonno
 spesso scorge ancora la grazia e la pena dello spirito.

4

Tuttavia negli uomini che conducono una vita mondana
 non c'è mai molta traccia di puri sogni spirituali;
 allora l'anima sogna soltanto cose tratte dal mondo,
 e per lo più ciò a cui di giorno ha coinvolto abbastanza il [suo] cuore.
 E allora tali vuoti coloriti sogni dell'anima
 certo non sono nulla più che le fasulle spume dell'acqua.
 Solo quando all'anima malata si mostrano spesso delle immagini,
 esse talvolta sono proprio per scuotere e impaurire.

5

E perfino gli animali sono capaci di tali sogni,
 e spesso più nitidi, sebbene mutuati dall'ambito della notte.
 Tuttavia il senso di tali sogni è sempre solo desolato e squallido,
 pieno di inganno e malizia – e perciò indegno di ogni spiegazione.
 Solo quando i sogni si sbrogliano dal loro senso terreno
 e vi rapiscono per breve tempo nel Regno della Mia Grazia,
 allora quaggiù dovrete ricordarvi di tali sogni
 e accoglierli nel cuore per la pace della vostra anima.

6

Infatti se voi sognate così, di vane cose terrene,
 non è nient'altro che ciò che vi portano i vostri desideri;
 e ciò che di giorno avete bramato nel cuore,
 del tutto libero scherzerà nel sonno con la vostra anima.
 Se però di giorno avete pensato spesso a Me
 e indirizzato sempre a Me tutte le azioni e le aspirazioni,
 allora, quando corpo e anima si sono messi al riposo,
 per breve tempo allo spirito viene dato cibo in Cielo.

¹⁷² Klause = cella, eremo, luogo solitario, convento. [Nota del revisore italiano]

Ora in conclusione notatevi ancora questo, voi pochi fedeli:
 Certo i sogni giusti vi daranno sempre gioia;
 solo quando l'anima si trova vacillante sulla Terra,
 il cibo celeste talvolta vi diventerà amaro.
 Poiché chi non è ancora passato attraverso il fuoco d'amore,
 un tale cibo di fuoco potrebbe fargli un po' spavento,
 Però chi pensa qua: "Una volta lo devo pur ricevere.",
 costui non difficilmente giungerà sul cammino della Mia Grazia.

Queste poche cose, ben ponderate, basteranno per il momento per sapere ciò che volevi sapere. Tuttavia nel sognare non c'è nulla di meritevole, né qualcosa di punibile, e i sogni buoni e veritieri sono un dono liberamente aggiunto senza alcun conteggio. Chi perciò se ne cura, costui fa bene; tuttavia chi vive fedelmente in base alla Mia Rivelazione, costui fa meglio, poiché i sogni Io li do solo ai Miei innamorati sordi. Però colui al quale le orecchie spirituali del cuore sono state aperte e spalancate dal fuoco dell'amore, costui ascolti pure con molta diligenza predicare in se stesso la Mia Parola viva, solo mediante la quale egli giungerà alla vita. Ma per quanto concerne in particolare l'essenza dei sogni, se ne dirà comunque estesamente nello svelamento dell'uomo; prima viene il piccolo, poi il grande, e infine il più grande di tutti Amen. Questo dico Io che su questo argomento fui invocato, Amen Amen Amen.

110. Capitolo

Conversione degli eruditi

(14 gennaio 1841)

Preghieria: O Signore, Tu Padre santo che sei pieno di Amore, Pazienza e Misericordia! Se fosse la Tua santa Volontà, non vorresti tanto benignamente indicarci, se sia o no da accondiscendere alla richiesta di colui che Tu conosci bene? – Però sia fatta sempre solo la Tua santa Volontà. Amen!

1. Qua Io dico: Se volete, potete pur farlo; ma sarà un tratto di duro lavoro, mettere sul delicato sentiero dello Spirito colui che per proprio conto si è fatto dei numeri di ferro.

2. Poiché vedete, ci sono certi eruditi che sono più duri dell'acciaio. Costoro alla fine non si fidano più neppure dei loro propri sensi, e tanto meno di quelli altrui che sembrano loro uguali a nulla, perché appunto non provengono anch'essi dall'erudita armeria⁽¹⁷³⁾ di ferro, nella quale i loro sensi sono stati induriti con fuoco ed acqua fino a diventare acciaio.

¹⁷³ luogo in cui si tengono le armi di un reparto militare. [Nota del traduttore]

3. Se un qualche muro è di lana, le pietre che vi si gettano faranno bensì poco rumore, ma neppure vi rimarranno conficcate, perché la lana in seguito ad una tensione diventa elastica e rigetta subito indietro quello che le si è lanciato contro. Ciò significa allora prendersi del tempo e imbrigliare lentamente gli oggetti nella lana, così allora vengono tenuti ben fermi finché la lana rimane lana; se con profitto o danno, questa è poi di nuovo ovviamente un'altra questione!

4. Se invece un qualche muro è di tenera argilla, vedete, allora vi resterà bensì attaccato tutto quello che potete gettarvi; ma chiedete a voi stessi, a che serve! Poiché allora l'argilla resterà invariata come prima, e altrettanto gli oggetti attaccati ad essa.

5. E se il muro di una fortezza è di ferro e acciaio, udite, allora perfino un incessante, grosso cannone non lascerà tracce significative. E gli artiglieri dovranno stare molto ben attenti a non subire danni dai proiettili che spesso rimbalzano violentemente. Ciò significa allora osservare prudentemente la giusta distanza.

6. Del tutto diversamente stanno le cose nel caso di un muro di fuoco, dove tutto viene accolto e poi purificato per diventare un oggetto resistente al fuoco. Se il muro è fuoco, la cosa va da sé. Se invece il muro è ferro, udite, allora deve sopraggiungere un potente fuoco perché il muro diventi uguale al fuoco! Perciò qui sarà anche richiesto molto fuoco, prima che questo muro sia fuso in un'altra forma più flessibile, più tenera!

7. Perciò il tentativo [con l'erudito di ferro] può pur essere fatto! Ma con focoso senno e luminosa mansuetudine! Poco importa il tempo; tuttavia il mattino precede la sera e l'alba la notte!

8. Ma è bene per l'arciere che non sappia tutto del tiro, e non conosca le vie delle frecce che ha scoccato. Poiché altrimenti o non sarebbe più un arciere, oppure avrebbe annientato già da molto tempo la selvaggina, il cui scopo ed ordine gli sono sconosciuti.

9. Così voi non datevi pensiero per la riuscita, poiché sapete certamente che Io sono il Signore di ogni riuscita! – Fate solo la vostra parte, e Io farò la Mia. Non state tanto a preoccuparvi se l'impresa [iniziata nel modo giusto] spesso non corrisponde al vostro pensiero; ma tenete conto che il Mio Pensiero è più acuto del vostro!

10. E così ora vi è dato il lavoro, la riuscita però sta in Me! – E così alla fine ogni lavoratore troverà la sua paga in base al lavoro. Se il lavoro è buono, anche la giusta riuscita non resterà lontana, come anche la paga. E se il lavoro è cattivo, allora darà poca lana, notate bene e comprendete! Poiché questo dico Io, il vostro caro Padre, in cui giace viva ogni riuscita. Amen, Amen, Amen.

111. Capitolo

Ancora una volta⁽¹⁷⁴⁾ contro la mania della danza!

(domenica 17 gennaio 1841, mattina)

1. Aggiungi pure [questo a quanto hai scritto], poiché conosco molto bene la domanda e la timorosa preghiera! Ma è troppo tardi perché Io possa darvene una risposta di pace prima che, molto presto, arrivi una risposta del Mio Giudizio sulle tre figlie patite per la danza di Ans. H., il quale teme il mondo! – Infatti ho sprecato molte parole di pace; queste [figlie] però non ne hanno capito nulla e sono rimaste di cuore malizioso, e guardano la loro madre dietro le spalle con occhi irritati, se costei per amor Mio non vuol loro concedere quanto il loro cuore brama, e segretamente parlano già adesso di chi nega la liceità del loro piacere sensuale o agisce “a tradimento” verso di loro.

2. Vedi, la pista da ballo ha già sufficientemente logorato le loro orecchie e le ha rese piatte, così che la Voce della Mia Dolcezza, disprezzata in segreto, rimbalza e non può più giungere al cuore. Perciò molto presto Io le visiterò con un'altra Voce, così che dovranno riconoscerMi come Giudice di tali figlie, avide di mondo e seguaci del mondo, dato che come amorevolissimo Padre ammonitore Io ero troppo poco per loro.

3. Esse infatti lo sanno tanto quanto voi che la danza, eternamente maledetta, è per Me uno dei vizi più ripugnanti sotto qualunque forma, sotto qualunque condizione e in qualunque luogo, perché anzitutto non è altro che una specie di lussuria sodomitica, attraverso cui i popoli pagani si lasciavano eccitare ad ogni possibile eccesso; e in secondo luogo perché proprio questo vizio [al giorno d'oggi], sotto una vernice mondana di moralità, è diventato comunissimo, addirittura senza regole, senza biasimo. – [Ma ora] perciò dovrà [anche] essere maledetto mille per mille volte!

4. E in terzo luogo il ballo è un vizio estremamente ripugnante perché distoglie totalmente da Me già perfino i bambini, e pietrifica [spiritualmente] i loro cuori, corrompe le ragazze e le rende spesso sterili o tuttavia molto spesso poco fertili, e dota già il frutto nel grembo di un impulso spesso irresistibile verso questo vizio, che si manifesta poi già dopo pochi anni; in più ancora perché, come nessun altro vizio, distoglie da Me per sempre la persona che si è data ad esso. [La distoglie] non solo per un periodo, ma, con rarissime eccezioni, per sempre, così che una tale persona allora non ha mai più voglia di tornare da Me, tranne che con [l'intervento di] un Giudizio, che però ormai le servirà a poco. Infatti colui al quale Io vengo nel Giudizio, su di lui è venuta la Mia Ira con la morte eterna!

5. Il miglior mezzo contro questa ripugnante mania è però questo (se volete seguirlo): che voi genitori, pur non opponendovi esternamente al mondo in

¹⁷⁴ vedi anche Capitoli 29 e 103. [Nota del revisore italiano]

modo diretto, tuttavia con una esposizione seria e benevola della Mia Volontà vi sforziate di ottenere con i vostri figli, che da se stessi si mortifichino e loro stessi abbiano ad opporsi alle folli richieste del mondo. Se infatti i figli non vogliono andare [a ballare] per un qualsiasi ragionevole motivo, il mondo sicuramente lascerà del tutto in pace i genitori. Al contrario invece i soli sforzi dei genitori serviranno e gioveranno a poco, salvo che a una totale rottura con il mondo. Anche se voi voleste porre al mondo le più ragionevoli obiezioni, quante ne volete, esso saprà sempre replicarvi qualcosa che vi turberà; e i vostri figli saranno inghiottiti dal mondo in un modo o nell'altro, e alla fine nei loro cuori cominceranno ad odiarvi e diventeranno i vostri più grandi aguzzini. – Se però permettete loro di seguire le richieste del mondo, allora sapete comunque certamente quale servizio potete renderMi in questo modo!

6. Oh, se Ans. H. si fosse rivolto prima a Me, invece di temere il suo cieco parentado, ora ne avrebbe tutto guadagnato. Solo che quella volta mi ha messo da parte incresciosamente per un minuto. Così ora voglia anche vedere in tutta serietà, come ritornare in tutto di nuovo al Mio Ordine! Io infatti un giorno non darò facilmente udienza a quei genitori, che Mi riportano i loro figli diversi da come li ho loro consegnati. Poiché chiunque vuol venire a Me, deve essere simile ai bambini. Ma se i bambini, come il mondo, saranno pieni di scandali, Io voglio mandare tutti quanti all'Inferno, e la pura Dimora di vita dei Miei santi non dovrà giammai essere macchiata dal sangue di drago di tali figli corrotti dal mondo.

7. Poiché, udite, non mi va nulla di mille mondi pieni di tali figli! Poiché il Mio Regno e la Mia Creazione sono infiniti. E milioni di mondi Mi gustano esattamente quanto una mela forata da un verme che è caduta immatura da un albero e viene calpestata. Ma ad ognuno di voi deve importare tutto di Me, se vuole che Io lo guardi nella Mia Misericordia.

8. Ma colui che può dimenticarsi di Me a causa del mondo, dopo che Io gli ho già fatto così tanto fin dall'eternità, in verità, a causa della sua infedeltà Io non lo cercherò più e lo lascerò andare e cadere dove vuole. E non Mi curerò più di lui in eterno, poiché non ho bisogno di lui, ma certo lui di Me.

9. Vedi, Io sono un Fidanzato ultraricco e corteggio e Mi lascio corteggiare. Ma dove corteggio, là sono pieno di gelosia; e guai a coloro che rifiutano la Mia mano! – Dove però sono corteggiato, là sono scontroso e sto ad osservare bene i pretendenti, se sono vestiti con abiti nuziali. Guai a coloro che cercano di toccarMi con mani imbrattate di mondo! I Miei Giudizi dovranno colpirli duramente!

10. Infatti chi teme più il mondo che Me, non è degno di Me. Chi si fida più degli uomini che di Me, non è degno di Me. Chi teme la povertà del mondo, non è degno dei Miei tesori! Sì, chi vuole attirare Me accanto al mondo, non è degno di Me! Ed è un grande stolto colui che non fa di Me il suo Bene supremo; anche lui non è affatto degno di Me, e un giorno sarà costretto a rosicchiare nell'eterna povertà.

11. A te però, Mio servo, Io dico che non dovrai avere nulla a che fare con queste tre figlie smaniose di ballare, fino a quando Io non te lo indicherò. Per ora non dovrai scambiare con loro neppure una sillaba. Esse infatti hanno deriso la tua Parola nel cuore, perché tu non eri per la loro causa.

12. Del resto quando queste tre non sono presenti puoi ben entrare in casa di Ans. H. e impartire la tua lezione di musica a colei che sta in casa. Ma, beninteso, non in un altro momento – neppure a tavola – fino a quando Io non te lo indicherò! Poiché il fatto che Io pretenda questo da te, avviene per amore di Ans. H. e di sua moglie. Questo è tutto ciò che qua è ben da osservare e considerare; e senza questo non c'è salvezza! – Amen! Questo dico Io, ancora l'Eterno Amore. Amen. Amen. Amen.

112. Capitolo

Incoraggiamento a un padre pauroso

(18 gennaio 1841, pomeriggio)

1. Questo poco sia ancora aggiunto come un unguento da parte Mia al Mio caro Anselmo «Solerte della Parola» (poiché questo è il suo nuovo nome nel Mio Libro!): che non abbia ad affliggersi oltre misura quando sente il Mio Tuono, con il quale ho parlato ieri affinché tutta la sua casa potesse subito essere destata. La Mia Verità infatti viene sempre fra un grande tuono; ma il Mio Amore, nel dolce soffio. Eppure l'uno come l'altro provengono da un unico e stesso amorevolissimo Padre santo.

2. Ma quando Io dissi a Pietro: “Vattene da Me, Satana, poiché tu Mi sei di scandalo, dato che non aspiri a ciò che è di Dio, ma a ciò che appartiene al mondo!”, vedi, con ciò sicuramente Pietro non ha perso nulla, ma ha solo infinitamente guadagnato, e dopo rimase il Mio fedele apostolo, saldo come una roccia!

3. E vedi, Mio caro Solerte della Parola, se Io volessi dire a te quello che ho detto a Pietro, tu potresti morire di paura. Solo che Io conosco la tua [limitata] robustezza e ti do da portare secondo la tua forza, e lo voglio considerarlo come se tu avessi portato molto. Poiché a quelli che Mi sono cari Io mando qualche difficoltà che li crocifigge, e spesso [mando] una croce all'apparenza straordinariamente grande, tanto che chi la guarda se ne spaventa enormemente!

4. Ma Io ti dico che la croce è così grande solo in apparenza; non è affatto così pesante! Essa è infatti solo di carta e all'interno completamente vuota. Perciò è anche molto leggera ed è solo un «dolce giogo» e un «carico leggero».

5. Perciò sii solo fiducioso! Sii serio con i tuoi figli e cerca senza timore di portarli sulle Mie vie! Non ti sarà torto neppure un capello per questo. E

affidati a Me in ogni necessità e fa' la tua parte! Io ti assicuro che non tralascerò di fare fedelmente la Mia.

6. Vedi, perfino nelle cose del mondo, se tu avessi bisogno, Io ti posso dare dieci volte tanto quello che ti occorre. Perciò non temere, poiché mai sarai in svantaggio per causa Mia! Che per un breve periodo il Mio debole servo debba ritirarsi, per il Mio Amore verso di te e verso i tuoi, questo non è altro che un primo aiuto da parte Mia a sostegno della tua serietà, e ciò solo per un tempo brevissimo affinché le tue figlie possano tanto prima comprendere, che per Me è una cosa perfettamente seria il guadagnarle tutte per Me. Se tu dovessi essere interrogato a causa di una tale vita ritirata, non preoccuparti della risposta, poiché Io ti scioglierò la lingua al momento giusto.

7. Perciò non aver paura, Mio caro Solerte della Parola! Poiché Io non ti abbandonerò mai in eterno! Io, il tuo caro Padre. Amen. Amen.

113. Capitolo

Sulla costituzione di associazioni e società, sulla elezione del presidente, dei consiglieri e sull'adesione dei soci. Sullo statuto e le sue leggi.

(domenica 24 gennaio 1841, pomeriggio)

1. Per quanto riguarda le società, è già stato detto sufficientemente nel Vangelo che dove due o tre sono riuniti nel Mio Nome, Io sono sempre in mezzo a loro. Perciò anche non è cosa sconveniente se gli uomini si radunano in società per perseguire così qualche utile scopo sotto la Mia Assistenza.

2. Dove però si trova una qualunque società, a seconda di quale scopo la società si prefigga, è naturale che in essa debbano anche esistere delle relazioni corrispondenti a tale scopo, e che queste relazioni debbano essere rispettate da ogni membro della società come leggi o, come voi usate dire, come statuti.

3. Ci si chiede di conseguenza, chi debba allora elaborare o prescrivere le leggi o statuti.

– In questo caso deve essere scelto ora dalla società l'uomo più assennato, più dotato di discernimento e più esperto; e questo «capo» scelto ora in tal modo deve poi scegliersi al suo fianco, in base alle circostanze dello scopo societario, da tre a sette «assistenti» o «consiglieri». E quando si è riusciti a combinare questo «consiglio direttivo», soltanto allora devono essere elaborati da questo «consiglio direttivo» le leggi o statuti che corrispondono allo scopo, la cui utile realizzazione la società si è prefissata.

4. Questi statuti dovranno poi essere letti e spiegati in modo preciso e chiaro ad ogni aspirante membro. E qui allora nessun aspirante membro dovrà avere in qualche modo qualcosa da obiettare; bensì, qualora egli trovi gli statuti utili allo scopo, potrà entrare nella società, al contrario invece, secondo il proprio

arbitrio, tenersene lontano. E non si dovrà cambiare più nulla negli statuti [solo] per acquisire l'uno o l'altro membro, bensì come erano stati dati all'origine, così [gli statuti] dovranno anche continuare a sussistere fino a quando dura l'unione di una tale società.

5. Infatti se, come è solitamente il caso, in base alla particolarità della questione e degli aspiranti membri, tali statuti ormai validamente elaborati subiscono ora qua, ora là una modifica, allora queste modifiche forniscono solo una prova eloquente che una tale società poggia su una base debole e inaffidabile, che già un leggero colpo di vento fa vacillare. Leggi nuove rendono infatti imperfette quelle esistenti. E ovunque, per mezzo di una nuova legge, deve essere per così dire supportata una legge precedente, questo è un segno che la legge precedente è malata, fragile, e non serve a molto. – Da ciò deriva poi che con simili innovazioni un'istituzione sociale o un'associazione rispondente a uno scopo cade sempre più in discredito, infine si scioglie del tutto, e con essa anche la buona causa perseguita va in rovina.

6. Perciò questa è anche la migliore legge fondamentale per la formazione di una qualsiasi società adeguata a uno scopo: che prima di tutto sia scelto al vertice un uomo pieno di discernimento e ben esperto, che questi abbia però poi subito il diritto, come sopra indicato, di scegliersi degli aiutanti al suo fianco.

7. Ora quando questo viene osservato e applicato nella formazione di una società, allora la società somiglierà a un uomo in cui ugualmente il cuore, il quale percepisce, sente e regola l'intero processo vitale, si trova vivo al centro dell'intero organismo e per prima cosa provvede il corpo che lo circonda dei sensi necessari e li mantiene, per così dire, come suoi «consiglieri». In queste condizioni allora l'intero organismo dell'uomo, e per suo mezzo l'uomo stesso, viene molto ben conservato.

8. Ma come sopravviverebbe l'uomo come tale, se nel suo organismo fossero adottate di continuo nuove disposizioni!? Non vorrebbe allora ogni mano, ogni dito, avere orecchie, occhi, bocca e naso!? E se questo avvenisse, cedendo subito e concedendo tutto, che aspetto avrebbe in breve tempo il corpo umano, non trovandovi nient'altro che cuori, occhi, orecchie, nasi e bocche!?

9. Vedete, così come sotto questo aspetto stanno le cose riguardo all'uomo, le cui membra costituiscono tutte fra loro una società ben ordinata, lo stesso deve anche essere esattamente osservato da ogni società già formata o ancora in formazione!

10. Tuttavia per quanto riguarda le società puramente mondane, la cui nascita o sussistenza non ha altro scopo che quello di divertirsi, per simili società Io non trovo alcun'altra legge, se non quest'unica: che non dovrebbero né nascere, né sussistere. Dove però sussistono, non dovrebbero dare scandalo e per lo meno dovrebbero rispondere a una disciplina tale, che il loro esempio non adeschi troppo le persone e non le distolga dal Mio Ordine.

11. Dove invece in qualche modo nuove società volessero formarsi per simili scopi di divertimento terreno, qua Io dico soltanto: Non dureranno più affatto

troppo a lungo, sotto qualunque tipo di statuto. Poiché Io sto davanti alla porta e sono sovraccarico di ogni sorta di statuti per tali società, e manderò davanti a Me un angelo che annuncerà la Mia Venuta, e con la sua falce affilata pulirà la Terra dall'erbaccia che fu sempre di ostacolo alla libera crescita del Mio frumento.

12. E quest'angelo avrà anche un grande turibolo⁽¹⁷⁵⁾ e farà con esso sopra tutta la Terra un fumo spaventoso, affinché su di essa ogni peste debba perire nel fumo. – Ma comprendete bene che cosa si intende per «falce» e per «turibolo»! Cioè chi non possiede la sapienza, deve sapere che la falce significa la «spada» e il turibolo il «potente cannone».

13. Vedete, con tali statuti Io visiterò il mondo subito e senza indugio, a causa delle sue società di divertimento e di molti altri mali che ne sono derivati. Tuttavia il Mio angelo dovrà risparmiare dalla falce e dal turibolo le case di coloro che hanno unto gli stipiti delle porte delle loro case con la Parola del Mio Amore e della Mia Misericordia. Poiché la Mia Parola è una grande Grazia per colui che la riceve ed è un buon crisma⁽¹⁷⁶⁾ per gli stipiti della porta. L'angelo alla porta proverà se essa cigola sullo stipite. Dove cigolerà, l'angelo abatterà la casa fino alle fondamenta. Dove invece essa si apre dolcemente, la casa sarà risparmiata, e cioè per questa ragione:

14. Quando infatti Io vengo, verrò come un ladro e Mi infilerò nella casa in gran silenzio. Perciò tutti gli stipiti devono essere anche ben oliati. Infatti dove la porta cigola, là Io non entro.

– Il cuore però è la porta!

– Se questo al Mio arrivo dovrà inevitabilmente rivelarsi a Me pieno di angoscia, pieno di impazienza, paura e mormorazione⁽¹⁷⁷⁾, infedeltà, dissidio e altri simili difetti, udite, allora il «Ladro» si allontanerà subito e non entrerà da una tale porta trascurata! E tanto meno vi passerà mai come grande Portatore di statuti dell'eterna vita!

15. Poiché in verità, dove ci sia un qualche essere umano, là egli non è certamente solo, ma un'intera società è con lui. E là occorre più che mai un principale Legislatore, affinché la società diventi unita in se stessa, e questa unità sia un'unica vita da Me e in Me. – Se però una qualsiasi società o un uomo oscillano tra Me e il mondo in costante angoscia, a costoro Io voglio pur concedere molto volentieri la loro pace mondana, e ritirarMi con i Miei Statuti di vita eterna. E allora possano poi anche ben formarsi di nuovo società di divertimento mondano. Solo che Io là non farò mai il perturbatore della pace e non ritornerò prima che sia apparso il Mio angelo con la falce e con il turibolo! – Questo dico Io che sto davanti alla porta. Amen!

¹⁷⁵ incensiere usato nelle cerimonie religiose. [Nota del traduttore]

¹⁷⁶ olio santo. [Nota del traduttore]

¹⁷⁷ il criticare in modo pettegolo e calunnioso. [Nota del traduttore]

114. Capitolo

*Solo Dio è il vero Sacerdote, Medico, Pastore, Luce e Conforto per i deboli.
Sui preti di oggi e su quelli che misero in Croce Gesù.*

(25 gennaio 1841)

1. Scrivi allora una piccola Parola piena di superiore consolazione a quell'anima che è sempre di cuore malato, e nella sua debolezza non sa decidersi e meno ancora aiutarsi. Senza il Mio Consiglio e senza un'esplicita richiesta della parte migliore dei sacerdoti della Chiesa, con una superflua Confessione (o altra influenza ecclesiastica, sacerdotale o dottrinale) si è stretta in una morsa la cui pressione ha causato al suo tenero cuore una brutta situazione molto opprimente. Con ciò ella somiglia a un malato dal quale vanno due medici che procedono ostili l'uno contro l'altro. Infatti il piccolo si solleva contro il grande, non avendo alcuna idea del modo in cui il grande con grande facilità e sicurezza guarisce i suoi malati; mentre il piccolo dà a intendere che solo lui possiede la vera medicina universale, l'unica e sola con il potere di guarire, accanto alla quale tutto il resto è vano riprovevole.

2. Di' a questa malata che soltanto Io sono l'unico e solo vero Medico, e posso aiutare liberamente chi voglio, e che non Mi lascerò mai legare in eterno da un qualche piccolo sacerdote bilioso, a cui sta a cuore molto più una presunta diminuzione della sua autorità spirituale, che la vera salute dell'anima dei suoi cosiddetti «penitenti».

3. Vedi, simili mercenari non si addicono al Mio gregge! Essi tengono lontani i lupi dalle pecore solo a motivo della lana, ma non della vita spirituale delle pecore stesse. Il «vero Pastore», al contrario, pasce e protegge le pecore a motivo della loro vita poiché esse sono Sua proprietà, e si preoccupa meno della lana, ben sapendo che la vita, quando è acquisita, porterà con sé sicuramente anche la lana.

4. Oh, basta solo che tu guardi fuori nella Mia grande Creazione! Vedi, tutto questo esiste dal Mio Amore e dalla Mia Sapienza, Misericordia e Grazia! Ritieni forse che Io faccia questo per mezzo di una presunta forza e autorizzazione sacerdotale, e sia in questo modo che Io rinnovo, conservo e popolo ovunque la Terra e tutti gli innumerevoli mondi?! O forse devo chiedere a un sacerdote il permesso e un consiglio su quanta luce Io debba provvedere al Sole, e quando esso possa sorgere e tramontare?! O quale sacerdote dunque si è lasciato mettere in Croce con Me?! O non sono stati appunto proprio i Miei sacerdoti a farMi questo, e a bestemmiaMi come se Io fossi [venuto] dal diavolo, contro il loro presunto Regno di Dio, il quale sotto tali mercenari era piuttosto diventato un regno di Satana, e in parte lo è ora di nuovo?!

5. Oppure, se un uomo vive, vive grazie a Me o al sacerdote? – Io ti dico che sono un Signore, Dio e Padre perfettamente libero e potente sopra ogni cosa, e

non dipendo neppure minimamente dal sacerdozio, e posso da solo rimettere i peccati a chiunque con ogni amore si rivolga a Me pentito. Io sono infatti un Signore anche su tutti i peccatori! E se voglio perdonare a qualcuno la sua colpa in virtù del suo totale cambiamento di sentimenti, vedi, allora anche Io non Mi attengo affatto a un'assoluzione negata per le folli ragioni di un illuso sacerdote «diminuito della lana»!

6. Poiché in verità, quando ben presto ritornerò, allora i cani e i gatti Mi riconosceranno prima di tali sacerdoti che vogliono dominare, ai quali premette sempre solo la lana, in un modo o nell'altro, ma mai, o per lo meno molto raramente, la vita stessa!

7. Ma se un qualche sacerdote non volesse impartirti la sua assoluzione poco significativa, va' da un secondo, un terzo, ecc. E se tu non dovessi trovare nessuno che ti assolva, allora vieni pure da Me con fiducia e ricordati del figlio perduto⁽¹⁷⁸⁾ e sta' sicura che Io, il vero, santo, ottimo Padre, accoglierò i Miei figli, sicuramente prima che tutti i mercenari senza cuore, nella Mia Casa e nel Mio Cuore a braccia aperte!

8. Perciò sii in te stessa senza alcuna preoccupazione e seguiMi! E Io non ti lascerò perire in eterno! Indirizza pure i tuoi bimbi a Me, al che Io ti starò già al fianco! E pensa che il Signore di tutta la Creazione è anche, molto più ancora, un Signore dello spirito e può fare ciò che vuole.

9. Vedi, Io ti guido e ti guiderò in eterno! Perciò non ti preoccupare così tanto delle guide cieche! – Amen! Questo dico Io, il tuo caro, buon Padre, benedicendoti, Amen, Amen!

115. Capitolo

Solo chi ha totale fiducia nel Padre Celeste non ha più paura di nulla e giungerà sicuramente alla mèta.

(26 gennaio 1841)

1. L'uomo è un pensatore, Io solo però un Conduttore.
Anche il mattino più sereno porta ad ognuno delle preoccupazioni.
Ma a chi è data qui la sera nella pace,
costui pensi alla meta: "Era questa la Mia Volontà!".

2. Aggiungi pure e annuncia il Mio Consiglio all'angustiato Anselmo "Solerte della Parola", affinché abbia a confidare solo ed esclusivamente in Me e a fidarsi pienamente di Me! Io infatti so sempre al meglio dove a qualcuno stringe la scarpa, e sono anche un Indicatore di strada molto

¹⁷⁸ il "figliol prodigo" della parabola evangelica. [Nota del traduttore]

affidabile. A Me sono ben note tutte le vie. E Io sono la Via Stessa più vicina e più breve! Chi camminerà su di essa, non mancherà in eterno la giusta meta. Poiché colui che Io conduco, in verità costui ha una Scorta sicura. E chi cammina sulle Mie vie, persegue una meta sicura, sì una meta che è la Meta di tutte le mete. Io infatti sono l'Indicatore della via, la Via, e l'eterna, viva Meta stessa.

3. Vedi dunque, Mio caro Solerte della Parola, tu ti preoccupi e ti angusti invano se Mi ami, Mi invochi fedelmente e credi senza dubitare che sono Io, il tuo onnipotente, grande e santo Padre, che ti manda a dire questo attraverso questo Mio scrivano della Parola. Fa' dunque solo quanto ti senti e puoi, tutto il resto lascialo solo a Me con pienissima fiducia! E puoi star sicuro che Io guiderò tutto a una giusta meta.

4. In verità, se tu Mi hai amato per un'ora e altrettanto a lungo hai confidato in Me, hai fatto più che se ti fossi preoccupato invano per dieci anni e in tali preoccupazioni, assolutamente inutili, ti fossi molto spesso distolto dalle vie della Mia Grazia!

5. Di', puoi forse aggiungere un cubito⁽¹⁷⁹⁾ a tutti i tuoi figli? O sei in grado di rafforzare i deboli e di indebolire i forti? O sei forse in grado di rendere grandi i piccoli e piccoli i grandi, o [far sì] che i ciechi diventino vedenti e i vedenti ciechi, i sordi ottengano l'udito e quelli che hanno le orecchie aperte, tuttavia non odano e non capiscano nulla?

6. Vedi, Io sono un Signore sopra i vivi e i morti! E così il vivo ode sempre la Mia paterna Voce, la capisce e vi si attiene. Ma anche dai morti Io posso benissimo farMi comprendere come Signore, con la potenza sconvolgente della Mia Voce tonante, quando è il momento. E devono ubbidirMi la Terra intera, la Luna e tutti gli astri solari, e tutto l'andirivieni dei mondi attorno a loro!

7. Vedi, ma se tutto questo – e infinitamente di più, dal più piccolo fino al più grande – dipende dalla Mia Volontà, e tu però volontariamente rimani attaccato con il tuo cuore al Mio Cuore paterno che è l'eterna Origine di tutte le cose, come può poi angustiarti ancora qualcosa, se del Mio Amore puoi essere sempre sicuro, dovresti esserlo, ed ora anche veramente lo sei oltre ogni misura?

8. Guarda il Mio servo: non ha un patrimonio, se non da Me! E tuttavia Io ti dico che nella sua povertà è più ricco e più felice di uno a cui stessero a disposizione tutti i tesori e le scienze della Terra!

9. Vedi, coloro a cui Io provvedo, sono ben provvisti nel tempo e tanto più ancora nell'eternità, e con il Mio vitto staranno benissimo! E il Mio Incarico non prescriverà loro delle ore di ufficio, bensì la più beata libertà del loro amore. Amen.

¹⁷⁹ misura di lunghezza austriaca pari 77,8 cm. [Nota del traduttore]

116. Capitolo

*Sulle cause delle malattie. Il miracolo è una forzatura.
Il digiuno insieme a un medicamento per diagnosticare le malattie.
La cause della possessione diabolica e i segni per individuarla.*

(30 gennaio 1841)

Preghiera del servo: *“Signore, sia fatta la Tua Volontà! Tu sai ciò che desidero, affinché il Tuo Nome possa essere sempre santificato nello spirito e in ogni verità!”*

1. Scrivi pure dunque [una Parola su] ciò che ti angustia! Poiché di ossessi proprio in questo tempo ce ne sono così tanti, che questa deplorabile condizione degli uomini proprio sul serio è diventata “normale”.

2. Vedi, quando il corpo qua e là è diventato malato, la ragione di questo sta nel fatto che, per una qualche circostanza, delle parti estranee sono entrate in esso. Subito il corpo si adopera, nella sua attività organica, per espellere queste sostanze estranee (per mezzo dello spirito dei nervi). Solo che qui è come il caso di uno che, senza ostacoli di alcun genere, è penetrato in un labirinto artificiale, per uscire dal quale non può orientarsi così facilmente come quando vi è entrato. E altrettanto dunque, anche una tale parte estranea non può essere rimossa dal corpo così facilmente come vi è entrata.

3. Ma dove poi nell’organismo del corpo si posiziona una tale parte estranea, là essa ostacola la regolare attività degli organi e causa ogni sorta di disturbi nella circolazione del sangue e di tutti gli umori che da esso derivano. E se poi con ciò questi [umori] non possono giungere a tempo debito a saziare gli organi prestabiliti, gli organi allora diventano affamati, si contraggono e causano una spasmodica dolorosa tensione, diventano sempre più deboli; e infine il corpo diventa completamente spossato, e gli organi perdono subito, insieme all’elettricità, la loro tensione elettrica. E la conseguenza è che così il corpo diventa cagionevole e malato.

4. Tali parti estranee, come per esempio veleni di ogni genere, ci sono in tutti gli elementi. Ed esse possono giungere nel corpo in diverse maniere, o attraverso la bocca, il naso, le orecchie, gli occhi, o anche attraverso i pori della pelle.

5. Poi ci sono, accanto ai veleni di ogni genere, anche i cosiddetti contagi, [agenti infettivi] che penetrano nel corpo attraverso i pori della pelle per contatto, o spesso già con la sola vicinanza, simili a un lievito, e cominciano ad integrarsi al corpo, per cui esso poi spesso si ammala molto pericolosamente, perché allora il corpo è costretto ad assumere una costituzione del tutto estranea. E se allora non si presta un rapido aiuto, per il corpo è immancabilmente la fine.

6. Inoltre c’è ancora una terza modalità di insorgenza delle malattie, e precisamente le ferite violente, che hanno ugualmente un effetto perturbante e

spesso mortale sull'organismo. E cioè si capisce da sé che possono esservi due tipi di ferite, o esterne o interne.

7. Così dunque, detto in breve, qualunque forma di malattia del corpo di conseguenza non è altro che una possessione del corpo stesso da parte di elementi estranei che non si addicono al corpo!

8. Sebbene sia vero che il corpo comprende in sé, in senso naturale, tutti gli elementi, di ciascuno però [quando esso è in salute] ce n'è solo quel tanto che è conforme all'ordine naturale. Di conseguenza l'estraneità consiste nelle proporzioni improprie, ossia in un troppo indiviso, oppure, in altre circostanze, in un troppo poco.

9. Vedi ora, se un qualsiasi uomo viene guastato già a partire dalla nascita, in quanto a causa della vita disordinata dei genitori gli vengono trasmesse delle parti estranee, voi chiamate un tale male [ereditario] o "cronico". E quando però un tale male si estende poi a un'intera generazione, allora, dico Io, un tale male diventa "normale"⁽¹⁸⁰⁾ e non è più possibile estrometterlo dal corpo per via naturale, ma solo per mezzo Mio, per via di un miracolo. Questo è allora un atto di violenza da parte Mia, perché allora Io sono costretto dal Mio immenso Amore misericordioso ad agire contro il Mio Ordine. – In caso contrario il male deve completare il suo decorso e si mostra poi attraverso ogni sorta di lebbra⁽¹⁸¹⁾ e ogni specie di febbri maligne ed epidemie, dove poi esso andandosene purifica l'uomo colpito. Tuttavia anche spesso, facendo troppo impetuosamente la sua comparsa, il male [andandosene] porta via con sé l'uomo, come anche intere generazioni, e mostra poi così al medico la regola, che contro danni così antichi non ci sono affatto molti farmaci per guarirlo.

10. Ma se qualcuno volesse apprendere se anche in lui ci sia nascosto un male silente, ereditato, cronico, oppure un male che si è procurato personalmente, costui deve solo digiunare davvero, e con tale dieta ogni tanto assumere con moderazione un medicinale, naturalmente nel modo adeguato. Così presto si presenteranno: nei nervi i mali ereditari, nelle membra quelli cronici, e nei visceri quelli acquisiti personalmente. E questa è la via della cosiddetta omeopatia, che nei mali del primo tipo è anche quella da preferirsi.

11. Ora vedi, dato che Io qui ti ho mostrato la possessione del corpo, ti ho anche mostrato la possessione spirituale degli uomini. Infatti per quella spirituale le cose stanno esattamente come per quella corporale.

12. E una tale possessione ora è diventata così normale, perché gli uomini non si accorgono più affatto di quale orribile cattiveria esercitano verso di loro gli ospiti maligni. Sì, adesso gli uomini sono così tanto "posseduti", che in loro la parte spirituale maligna e quella loro propria sono diventate tutt'uno. Allora lo spirito maligno interviene solo a favore della sua casa, e la casa per il suo ignobile inquilino.

¹⁸⁰ cioè si lega alla natura dell'uomo così tanto, che non viene più considerato anormale. [Nota dell'editore tedesco]

¹⁸¹ eruzioni e piaghe cutanee contagiose. [Nota del traduttore]

13. Allora infatti ballo, prostituzione, astio, ingiurie, maledizioni, rapine, furti, menzogne, orgoglio, superbia, millanteria¹⁸², diffamazione, invidia, avarizia, alterigia, ingordigia, ubriachezza, scherno e derisione di tutto ciò che Mi riguarda, sfarzo, moda, lusso e simili caratteristiche, non sono altro che perfetti, inequivocabili segni della più intensa possessione.

14. Chi non vuole crederlo, provi solo presto la raccomandata dieta dello spirituale, nella mortificazione di sé, e assuma parecchie piccole dosi della Mia Parola, e in verità Io dico, presto si convincerà di quale “signore” abita in lui. E se questo [signore] viene buttato fuori tramite Me, allora queste bestie aizzeranno subito il mondo intero contro un tale [uomo] liberato.

15. Perciò chi non volesse credere a questa Parola, provi pure l’omeopatia dello spirito, e subito si convincerà che Io, l’eterna Verità, sono fedele in ognuna delle Mie Parole.

16. Ma la maturazione generale non è più lontana! – Allora tre volte guai al detentore di tali proprietà! – Amen. Questo dico Io, l’eterna originaria Verità Stessa!

117. Capitolo

*Sulla possessione diabolica. Sull’infernale ricompensa
agli operatori e agli appassionati di ballo, di moda e di lusso.*

(1 febbraio 1841)

1. Un supplemento sulla possessione! – Se qui però Io ti annuncerò in larga misura cose terribili per l’umanità, allora pensa che sono Io, a cui tutte le cose sono possibili!

2. Se in qualche modo in un uomo, che altrimenti è pio e virtuoso, si fanno riconoscere degli esseri estranei cattivi, o attraverso gesti, e cioè subito ben riconoscibili, oppure anche, in casi particolari, in voci estranee tramite ogni sorta di discorsi blasfemi con scherno e derisione, dove tormentano il povero posseduto, lo colpiscono e lo gettano di qua e di là, allora questo fenomeno ha una triplice ragione.

3. Se qua si ponesse la domanda: In che modo un uomo così innocente arriva a un tale tormento, perché e quando? Allora per prima cosa immaginati:

4. Quando un capriolo è stato abbattuto nella caccia, non gli si darà più la caccia, allora [infatti] il capo abbattuto viene portato a casa come bottino di caccia. Dove però un animale selvatico viene fiutato dai cani ancora nella foresta, vedi, allora essi non danno tregua all’animale, e lo inseguono ininterrottamente per portarlo davanti al fucile micidiale del cacciatore, per poi ricevere di nuovo sangue fresco da leccare. – E come terza cosa poi, ogni cacciatore sceglie però anche il suo tempo e osserva la maturità della

¹⁸² eccessivo vanto di sé e di meriti che non si possiedono. [Nota del traduttore]

selvaggina, e dapprima la risparmia accuratamente e impedisce l'abbaiare dei cani, per non spaventare la selvaggina [e non farla uscire] dalla foresta. La selvaggina però è senza colpa perché non può notare nulla dell'insidia del cacciatore. E spesso succede che è un animale sciocco e rimane come incatenato nell'oscura riserva [di caccia] della morte, e si lascia catturare dai cani e uccidere dal cacciatore.

5. Vedi qui l'immagine, e sappi che il principe delle tenebre dà la caccia incessantemente a tutti gli uomini e li considera tutti quanti come selvaggina della sua grande riserva. E se prima era solo un cacciatore di frodo, adesso però si è eretto per breve tempo a titolare della caccia, e perciò sa risparmiare la sua selvaggina fino al tempo stabilito, quando poi darà di nuovo una grande battuta di caccia per tornare a casa carico di un ricco bottino.

6. Tali «stagioni di caccia» sono però principalmente quei pubblici divertimenti, la guerra, la discordia, la prostituzione e parecchie altre cose del genere. E allora i ballerini, i guerrieri, gli invidiosi, i frequentatori di prostitute e così via, non sono altro che «selvaggina» braccata. – Buon per coloro che si sono rifugiati ancora per tempo nella Mia Riserva, prima ancora di essere braccati, quando il presentimento o la Mia Voce in lontananza annunciava loro ciò che sarebbe avvenuto ben presto nella foresta di Satana! – Guai invece ai braccati, in verità Io dico, di colui del quale sono diventati preda, di costui dovranno anche rimanere!

7. Guai ai musicisti che con grande zelo danno fiato giorno e notte ai corni di caccia di Satana, per assordare la selvaggina e spingerla nelle micidiali fauci infuocate del principe di tutti i diavoli! Udite, voi fedeli mercenari di Satana, voi che gettate il linguaggio del Cielo⁽¹⁸³⁾ nelle trombe della morte, la vostra paga diventerà grande nel regno di colui che così fedelmente servite!

8. Ascolta tu, Mio scrivano, quelli non possono diventare posseduti, perché appartengono comunque loro stessi al seguito di caccia di Satana. Oh, non dubitare che è così, poiché la musica da ballo è una voce ingannevolmente sottile di Satana e somiglia al canto delle sirene, di cui favoleggiavano molto saggiamente gli antichi. Ma chi fa questa voce non è più un posseduto, bensì uno che lui stesso cattura e prende possesso.

9. Guai a voi maestri di danza e conducenti delle danze, promotori di balli e maestri di ballo, anche voi appartenete, come i musicisti, al seguito di caccia di Satana, e siete voi stessi dei diavoli ben utilizzabili per colpire e trascinare! A voi non ho bisogno di dire la vostra paga per il futuro, poiché colui al cui servizio voi siete, lui vi avrà già comunque ben misurato il vostro stipendio. Voi siete diligenti e fedelissimi servitori del vostro signore; ogni lavoratore però è certamente degno della sua paga! E così in verità potete stare del tutto perfettamente sicuri che un giorno, e cioè presto, già nell'ultimo periodo della grande distribuzione delle paghe e dei premi, non ci rimetterete affatto! Poiché

¹⁸³ la musica. [Nota del traduttore]

in verità succederà allora secondo quello che ho detto, e ciò possa ben essere per voi una sicura garanzia di questa promessa.

10. Vedi tu, Mio scrivano, anche costoro non sono e non saranno posseduti, anzi rifletti bene su questo genere di persone, e troverai ben presto che essi non sono altro che ben duttili servitori di Mammona, nei quali sta scritto in fronte a lettere ben leggibili: “Permetteteci di farlo e dateci del denaro, e noi vogliamo avvelenarvi il mondo intero, ed erigere sale da ballo in cui i Soli possano festeggiare il loro sorgere e il loro tramonto e le Terre rotolare tutt’intorno come piselli!” Oh, vedi, per progetti così grandi e splendidi certamente un giorno dovranno anche seguire un premio e una paga grandissimi! Poiché in verità, di tali spiriti che pensano così in grande, il Cielo patisce la più grande penuria!

11. Guai a voi, allievi di tali maestri! – In verità, Io vi dico, il principe dell’eterna notte ha fedelmente iscritto i vostri nomi nel suo grande libro della morte. E l’angelo della Mia Grazia per questo li ha contemporaneamente cancellati dal Mio Libro della Vita. E a causa di questo un giorno sarete trascinati fra coloro che diranno: “Signore, Signore, abbiamo pur invocato il Tuo Nome, abbiamo creduto che tu sei il vivente Figlio di Dio; anche se non abbiamo riportato frutti prodigiosi della fede, abbiamo tuttavia creduto e fummo testimoni della Tua Grazia, e compimmo nella potenza del Tuo Nome tutto il nostro agire, ben sapendo che senza la Tua Volontà certamente nemmeno un solo passero può cadere dal tetto!”

12. Io però sarò allora tanto libero da rispondere loro sfacciatamente e seccamente: “Allontanatevi da Me, voi maledetti e braccati, Io non vi ho mai riconosciuti come Mia Proprietà. Ritenete che Io sia un rapinatore e un ladro e Mi voglia appropriare della selvaggina altrui?! Lungi da Me! Da colui del quale siete divenuti proprietà, là dirigetevi perché vi sia dato il vostro premio! Io conosco infatti il vostro proprietario, e la Mia Giustizia va al di là di quello che pensate. E perciò dovrà essere di Satana quello che lui si è acquistato, e Mio solo quello che, attratto dalla Mia Voce, è entrato per tempo nella Mia Riserva.

13. Il grande principe della morte, al quale voi vi siete dati in possesso, non dovrà mai avere in futuro alcun argomento contro di Me, come se Io fossi stato ingiusto verso di lui. Anzi, allora il suo dovrà rimanere eternamente⁽¹⁸⁴⁾ suo, e il Mio eternamente Mio. E precisamente ciò che è suo, nel tormento di fuoco del Giudizio e di ogni dannazione, con lui, presso di lui e in lui; così come ciò che è Mio, nella più alta beatitudine e delizia di vita con Me, presso di Me e in Me!”

14. Vedi, tu Mio scrivano, questi «allievi» appartengono già ai posseduti. Infatti di chi possiede il territorio, di lui è anche ciò che vi fa sopra la casa. – Se però qualcuno, nel tempo giusto in cui è rimesso in libertà, che è il breve tempo della vita terrena, abbandona liberamente e totalmente il territorio

¹⁸⁴ «eternamente», vale a dire tanto a lungo finché un essere caduto si ostina, per sua libera volontà, a contrastare l’Ordine divino. Cfr. “Robert Blum” vol. 2, cap. 226,8 e segg. [Nota dell’editore tedesco]

maligno e viene da Me per fare la casa nella Mia Riserva, Io lo accoglierò e ne farò Mia Proprietà. E Io saprò ben fortificare il Mio Territorio davanti ai nemici e ai braccati disertori [impenitenti], affinché il Mio rimanga un Territorio santificato e i Miei abitanti siano completamente al sicuro.

15. Uditte però tutti, voi braccati, questa è la Mia Voce: In verità Io vi dico che non vi si lascerà entrare nel Mio Territorio durante la vostra fuga! Poiché colui il cui nome fu ormai iscritto nel libro della morte, per costui Io non contenderò, né disputerò mai più⁽¹⁸⁵⁾! Dovrà infatti essere tenuto eternamente in grandissima considerazione da parte Mia il Diritto del «Libro fondiario».

16. In questa categoria si devono anche annoverare tutti i mercanti di moda e di lusso, tutti i fabbricanti di tali orribili oggetti di Satana, e anche tutti coloro che simili cose le esaltano, difendono, approvano e spesso perfino le favoriscono pensando di fare bene, così come tutti coloro che ne prendono parte e vi trovano gusto. E così guai un giorno anche a coloro che ben potevano impedire cose del genere e per interessi personali non lo fecero! Tutti costoro non dovranno mai⁽¹⁸⁶⁾ diventare Mia Proprietà, né mai coloro che non crederanno a questa Parola [data da Me] affinché potessero essere salvati.

17. Oh, non dubitare, tu Mio scrivano! È così! E moltissimi un giorno verranno nel Mio Territorio e qua [senza interiore penitenza] invocheranno il Mio Nome. Ma in verità Io ti dico: Non saranno fatti entrare. E vedi, allora ci saranno molte bestemmie e maledizioni, e molti allora per vendetta si aggrapperanno al legno della Mia Foresta per distruggerlo. Solo che il midollo del Mio solido legno non lo raggiungeranno mai. E se Io farò subito ripulire gli alberi della Mia Foresta, vedi, allora Io sono un buon Guardaboschi e rimetterò in ordine i rami.

18. E che Io tolleri questo e non faccia però Io Stesso interventi nella proprietà dell'altro, avviene perché un giorno, come ho già detto, il Mio nemico non possa accusarMi [neppure] della più lieve ingiustizia. Perciò Io non cerco anche nessuno [con costrizione e violenza] e non voglio persuadere nessuno perché venga a Me, bensì colui che viene qua, Mi cerca e bussa alla porta del Mio Territorio al tempo giusto, e cioè gridando forte e bussando e tirando con ogni violenza la porta del Mio Territorio, a costui Io voglio aprire la porta e accoglierlo bene.

19. Ma chi allora al tempo giusto non verrà, e non busserà con violenza né tirerà la porta, in verità Io ti dico, non disputerò con il Mio nemico per il possesso di costui, ma ciò che capiterà al Mio nemico capiterà anche alla proprietà che si è acquistato.

20. Ma come è venuta la morte attraverso uno [Lucifero] e di nuovo la vita attraverso Uno [Cristo], così alla fine ci sarà anche il Giudizio contro quell'uno e tutto sarà giudicato attraverso quest'Uno! – Ma quando il principe del mondo

¹⁸⁵ fino a quando egli non avrà una vera conversione del cuore! [Nota dell'editore tedesco]

¹⁸⁶ vedi nota precedente.

sarà giudicato dall'eterno Figlio del Padre, ecco che allora anche tutta la proprietà di quel [nemico] sarà giudicata con lui e in lui. Infatti quando voi giudicate un criminale, non giudicate al tempo stesso anche i suoi visceri? E si manterrà vivo un suo membro, quando il criminale viene ucciso?! – Vedi, similmente accadrà anche un giorno, e precisamente non passerà più troppo tempo!

21. Riflettete bene su quello che vi ho detto qui! Molto ancora ho taciuto, ma lasciate stare quello che è superfluo! Dovrà seguire qui ancora un supplemento! – Amen. – Questo dico Io, l'Eterno Amore! Amen.

118. Capitolo

Sulla possessione diabolica e a chi viene permessa.

Il Signore condanna la moda, il ballo, i bordelli, le case da gioco, i raggiratori, i promotori di guerre, i sobillatori, i traditori e molti altri.

Sulle cause della pazzia.

(2 febbraio 1841)

1. Quanto segue sia il supplemento conclusivo sulla possessione! – E se anche qui tu troverai in generale poco di consolante, ma orrore su orrore e spavento su spavento, sì, se vi sentirai il tuono del grande Giudizio rintronare non più lontano, pensa allora che Io sono l'Eterno Amore, a cui tutte le cose sono possibili! Poiché le Mie Vie sono infinite, e imperscrutabili le Mie segrete Deliberazioni!

2. Se qui però tu vuoi porre delle domande a motivo del mondo, dovranno essere scritte, e questo ti sia permesso! Tuttavia se chiedi, chiedi con modestia e con cuore assennato.

Domanda: “*O Signore, in quale ordine si presenta poi dunque la possessione, e gli indemoniati dell'Antico e del Nuovo Testamento, così come quelli del tempo più recente di cui fanno menzione Giustino Kerner e il Professor Eschenmayer, appartengono anch'essi all'ordine dei posseduti da Te indicati?*”.

3. Risposta:

Vedi, i primi [del seguito di caccia di Satana] sono i seduttori con ogni malevola intenzione e, fra questi seduttori, davanti [ci sono] coloro la cui travicante impresa sembra la più seducente, la più attraente, ma allo stesso tempo [sembra] così moralmente conveniente e ben decorosa, che di conseguenza, con tale sottile inganno di Satana, l'umanità viene accuratamente costretta da simili imprese a lasciarsi attirare nell'eterna perdizione.

4. A questa prima classe appartengono quindi tutti gli operatori della moda in senso ampio, poi tutti i promotori di danze e balli, poi tutti i musicisti [di

musiche] da ballo, poi tutti gli insegnanti di danza, i maestri di ballo, i primi ballerini e le prime ballerine, così come i cosiddetti ballerini solisti o da balletto, come anche tutti coloro che esaltano questa vessatoria arte di Satana, l'approvano e la guardano con compiacimento, e infine anche quei ragazzini e quelle ragazzine il cui cuore vi è attaccato.

5. Ma se tu volessi dire in te stesso, meravigliandoti: "Perché mai la danza può essere una faccenda principale di Satana, così tanto pericolosa? E l'uomo dunque, [finché è] al mondo, non dovrà mai rallegrarsi di ore piene di gioia di vivere e di allegria?" – Su questo Io ti do come risposta:

6. Ascolta, non hai mai sentito dunque, in qual modo l'astuta volpe attira le galline giù dagli alberi, e il serpente i teneri uccellini nelle sue fauci? Vedi, la volpe gira vorticosamente sotto l'albero e i polli stanno a guardare tranquilli il divertente soggetto, alla fine hanno il capogiro e poi cadono dall'albero nelle sue grinfie. E così anche il serpente si attorciglia nell'erba dove gli uccellini possano vederlo bene; e appena questi lo guardano divertiti, subito abbandonano i loro rami e gli volano difilato nelle fauci! – Vedi, proprio così quest'arte vessatoria del basso Inferno di Satana attira gli uomini [a scendere] dal santo albero della Vita! Di più non Mi occorre dirti!

7. Ma per quanto riguarda le ore piene di allegria e di gioia di vivere, Io non ti dico altro che questo: Se si cercano al di fuori di Me ore di gioia di vivere e di allegria, vedi, qua Io, l'Onnisciente, devo apertamente confessarti, che in verità non so se [tali ore] potranno essere trovate anche in qualche altro posto, se non presso di Me. Nella Mia santa, infinita Totalità, non ce ne sono! E perciò tali ore piene di gioia di vivere e di allegria non potrebbero essere che pigli artificiosi di Satana, che somigliano a deliziosi piaceri in sogni vani, con i quali l'intera natura viene rovinosamente ingannata. – Colui al quale non basto Io come massimo ristoro, costui è veramente un figlio del Mio più grande nemico.

8. E così vengono inoltre, nell'ordine, i proprietari di case di prostituzione e di case da gioco, come tutti i ruffiani e gli istigatori al gioco, e così anche tutti i principali partecipanti e sostenitori e protettori di tali infernali lodevolezze di Satana. Poi tutti gli artefici d'intrighi, i promotori di guerre, gli agitatori del popolo e i traditori. Guai a loro, poiché la loro paga sarà molto cospicua!

9. E infine vi appartengono anche tutti costoro: avari, usurai, invidiosi, ipocriti, adulatori, imbrogliatori, bugiardi, diffamatori, bestemmiatori della Mia Grazia, ladri, rapinatori, assassini in senso spirituale e corporale, e così anche tutti i suicidi.

10. Vedi, costoro appartengono, secondo l'ordine [indicato], tutti quanti al seguito di caccia di Satana, ed eccetto alcuni degli ultimi nominati, ormai a mala pena sono posseduti, bensì appartengono loro stessi a quelli che possiedono, spingono e trascinano, e stanno tutti al numero uno [della classifica].

11. Tutta la «selvaggina» e specialmente tutti gli «alberi», l'«erba» della maligna foresta, così come il «suolo» che li sostiene, fanno parte tutti quanti dei posseduti, e sono e stanno al numero due.

12. Costoro ben difficilmente guariranno! E gli «alberi», l'«erba» e il «suolo», essendo proprietà e schiavitù di Satana, non guariranno affatto; essi infatti si sono già radicati in tutto questo e stanno saldamente in ogni falsità proveniente dalla malvagità di Satana. Guai a loro, non sfuggiranno all'incendio del mondo che presto seguirà! – Alla «selvaggina» però dovrà essere concesso ancora un breve tempo di Grazia, tuttavia al tempo in cui saranno braccati e al tempo della susseguente fuga, ascolta, nessuno sarà più esaudito, né otterrà accesso alla Mia santa Riserva!

13. Per quanto riguarda invece i posseduti dell'Antico e del Nuovo Testamento, e quelli di Kerner e di Eschenmayer, costoro sono da intendersi come quegli «alberi della Mia Riserva» ai quali i suddetti fuggiaschi si aggrappano allo scopo, se fosse possibile, di rovinarli. Se non che questi «alberi» non hanno nulla da temere, poiché non patiranno per questo nessun danno alla loro anima. Io Stesso infatti proteggerò il midollo della loro vita.

14. Vedete infatti, dove si manifesta un qualche fenomeno del genere⁽¹⁸⁷⁾, ciò avviene [per lo più] solo in persone del resto abitualmente molto pie. E accadrà raramente il caso che ciò si presenti in una qualche persona molto cattiva, o anche solo in una comune persona del mondo, a meno che tali persone, incitate da un miracolo, volessero improvvisamente convertirsi, quando poi i loro possessori volessero già presentarsi dal di dentro e dal di fuori a spaventoso esempio per tutti i vicini!

15. In certi pazzi si potrebbero trarre su questo degli esempi eloquenti! Tuttavia non tutti i pazzi sono da ritenere tali per questo motivo. Alcuni infatti lo diventano per aver troppo gonfiato il loro «palloncino dell'intelligenza», per cui la «corticella della volontà» si è strappata in seguito all'eccessiva tensione, e allora la libera guida [da parte dell'intelligenza] è cessata. Oppure però se un qualche uomo, senza tener conto di quanto gli suggerisce l'intelligenza, ha teso troppo il cuore verso una qualsiasi cosa vana; allora il filo conduttore della volontà viene ugualmente strappato e la macchina della vita corre poi, al di fuori di ogni ordine, in tutte le direzioni immaginabili; e allora poi un uomo simile vede aleggiare davanti ai suoi sensi [ormai] senza briglie, solo ciò di cui sono ricolmi il suo cuore e la sua testa. – Tali uomini però non sono perduti, e somigliano ai rami intricati degli alberi, che il buon guardaboschi a suo tempo rimetterà di nuovo in ordine.

Domanda: “O Signore, che ne sarà degli operatori della moda e di simili produttori e «seduttori» di ogni genere, se il mestiere che dà loro da vivere richiede questo da loro? Se uno qualsiasi di loro volesse rivolgersi a Te, che cosa dovrebbe fare per salvare la propria vita?”

¹⁸⁷ come quelli che avvengono durante gli esorcismi. [Nota del traduttore]

16. Risposta:

Ascolta, questa è una domanda davvero troppo umana, simile all'ammonimento di Pietro, ed è sciocca oltre ogni misura! Sono Io dunque un poveraccio o un mendicante?! O non dovrebbe avere cibo sufficiente per uno o per mille uomini, Colui che nutre incessantemente così tanti mondi e soli, il cui numero e la cui grandezza aumentano all'infinito?! – Vedi, per una domanda simile, che propriamente non è affatto degna di una risposta, questa risposta è più che sufficiente! E perciò non domandare oltre, se ti preoccupi solo di cose sciocche!

17. Scrivi invece, per chiudere del tutto: Chi seguirà la Mia Voce, vivrà; il sordo invece cadrà in preda alla morte eterna! – La Mia Parola è il Mio Amore, [è] la Mia Grazia e Misericordia, e questo Seme di vita dovrà essere sparso in molti luoghi. Là dove attecchirà, là procurerà vita e libererà alla vita i posseduti. Ma dove sarà calpestato, là la morte farà la sua grande festa del raccolto.

18. Vedi, ora Io faccio tutto nuovo, affinché ciò che è vecchio possa andarsene con derisione e grande vergogna! Ma se voi cambiate un vestito vecchio con uno nuovo, anch'Io dunque voglio farlo, e già lo faccio. Perciò vedete di trovare un nuovo abito da nozze e dotate bene di olio le vostre lampade! Poiché Io, il grande Sposo, sono per strada! E quando meno ve ne rammenterete, Io sarò qua! Buon per colui che troverò preparato!

19. Questo dico Io, il grande Sposo. Amen!

119. Capitolo

Il Signore benedice e protegge il povero che aiuta un altro povero

(3 febbraio 1841)

1. Scrivi dunque un Consiglio da parte Mia per A. W., dato che vorrebbe sapere che cosa si potrebbe fare sulla Terra con un bambino angelico debole e malato! – Vedi, qua un buon consiglio non è così costoso come voi pensate.

2. Vedi, c'era una volta un padre che aveva dodici figli e solo entrate molto misere, tanto che secondo il vostro conteggio metteva insieme a mala pena trecento fiorini all'anno, e questi non sicuri. Infatti soltanto 150 fiorini erano stabiliti quale pensione di grazia dal principe regnante, il resto doveva guadagnarselo stentatamente con il lavoro delle sue mani.

3. Vedi, ecco che un giorno parecchi dei suoi figli si ammalarono, e per di più anche la sua fedele moglie, in seguito alla cura premurosa dei figli ammalati, dovette mettersi a letto. Perciò ora l'uomo fu costretto a trascurare

i suoi guadagni secondari e ad assumersi invece a casa la cura degli ammalati. Ma poiché proprio in questo modo venne a perdere i suoi guadagni secondari, e vedeva bene che con la metà [degli introiti] non poteva farcela, e vedeva anche che, essendo lui stesso già piuttosto debole, il mettersi a cercare un nuovo guadagno secondario non avrebbe più avuto buon esito, così decise dunque tra sé: “Voglio andare dal buon principe regnante, presentargli la mia amara situazione in modo proprio fedele, ed egli certo avrà pietà di me.”

4. E vedi, come aveva deciso, così fece poi anche subito, andò dal principe e gli espose tutto quanto. Ma quando il principe ebbe sentito questo, vedi, fece un'alzata di spalle; interiormente tuttavia era molto commosso e disse infine, esteriormente un po' serio:

5. “Ascoltate, vecchio papà, io non dubito della vostra sincerità. Solo che, prima di aiutarvi, come prima cosa voglio visitarvi nella vostra abitazione, per vedere se [la situazione] è così come me l'avete presentata. Tuttavia guai a voi se mi avete mentito in qualche modo! Ed ora andate, assistito dalla mia grazia!”

6. E vedi, allora il vecchio padre se ne andò a casa tra speranza e timore. Infatti egli sperava bensì la grazia del principe, ma temeva solo che questi volesse indugiare ancora a lungo. E così arrivò a casa, raccontò ai suoi tutto ciò che il principe gli aveva detto, e si predispose a pulire subito il più possibile la casa, e ciò precisamente subito dopo il magro pasto. E così fu anche subito consumato il pranzo di mezzogiorno.

7. Se non che il nobile principe cambiò idea, lasciò subito il suo castello e seguì non visto il povero padre. Egli infatti pensò fra sé: “A una tale miseria è d'obbligo prestare subito aiuto!” E la povera famiglia stava giusto facendo, con le lacrime agli occhi, la preghierina di ringraziamento, quando anche il principe entrò già nella stanza e disse: “Ascoltate, vecchio, perché dunque mi avete mentito? Io pur vedo infatti tredici figli, e voi me ne avete dichiarati solo dodici!”

8. Allora il vecchio padre cadde in ginocchio davanti al principe e disse: “O nobile, buon sovrano! Questo tredicesimo è un estraneo, io l'ho accolto per compassione!”

9. E il principe rispose, apparentemente irritato, nel cuore però ardentemente colmo del desiderio di beneficarlo: “Ascoltate, se potete assistere anche degli estranei, le cose non devono andarvi poi tanto male, e potrete ben fare a meno del mio aiuto!”

10. Allora il vecchio padre si fece animo e disse, prendendo la mano del principe e premendosela sul cuore: “O nobile, buon sovrano! Vedi, questo tredicesimo l'ho trovato dieci anni fa in un bosco, esposto alla morte. Era avvolto a mala pena in alcuni stracci malridotti e già rantolava nel fango di un pantano. Io lo presi in braccio, lo portai subito qui e dissi a mia moglie:

11. Vedi, il Signore mi ha fatto trovare un tesoro nel bosco pantanoso! È un bambino buono. Vedi, questo però è di sicuro senza padre e senza madre, perciò lascia che siamo noi i suoi genitori! Poiché dove mangiano dodici, anche il tredicesimo non perirà. E se io dovessi mendicare per te e per i nostri dodici figli, anche il tredicesimo non farà differenza nella nostra miseria!” E subito la mia fedele moglie mi prese il bambino dalle braccia, lo baciò e lo curò fino a questo momento come i propri [figli]. – Perciò o nobile, buon principe, non voler essere in collera perché ti ho taciuto questo!”

12. E vedi, quando il principe ebbe sentito questo, il suo cuore traboccò, dai suoi occhi sgorgarono gioiose lacrime di compassione, e per questo lodò moltissimo il vecchio, dicendo:

13. “Sentire questo mi dà una grande gioia! E poiché avete agito così nobilmente nel silenzio, e nella vostra indigenza foste un padre per l’estraneo, e prima ancora un salvatore della sua vita, d’ora in poi io voglio essere il padre di voi tutti, [un padre] che si prende buona cura di voi! E poiché il bambino estraneo è un orfano, conducetelo da me e d’ora in poi non dovrà più essere orfano! Poiché io sono suo padre e la principessa sua madre. Ed ora lasciate questa abitazione e venite con me, il mio grande castello avrà pur spazio per voi. Ma qua dove si trova questa abitazione dovrà essere eretto un eterno monumento, e dovrà portare il vostro nome!”

14. Ora, Mio caro A. W., vedi questa storia e impara da essa ciò che vorresti sapere! – Poiché Io sono il principe, tu sei l’uomo povero, e il tuo bambino bisognoso è l’estraneo trovato nel bosco!

15. Fa’ quanto puoi e non pensare a: come, quando, dove, per che cosa, a che pro, perché e con che cosa! Né per che cosa potresti mai opportunamente impiegarlo, lui che è malato e debole fin dal grembo materno! – Vedi, questo lo si troverà benissimo. Solo conducilo con molta diligenza a Me, quell’angelo nella sua debole prova⁽¹⁸⁸⁾, e sii intanto pieno di serenità, ed abbi un occhio attento su di lui! E sperimenterai in lui parecchie cose che ti torneranno utili interiormente.

16. Vedi, i Miei figli sono una grande Benedizione per la casa in cui è consentito loro abitare. Io infatti sono il loro vero e proprio Padre e non cesserò mai di essere tale in eterno! Di più adesso non occorre dirti. Tu infatti non lo sopporteresti. Ma tieniti pronto, Io voglio visitare la tua casa. – Perciò dico Amen Io, il tuo buon Principe e Padre! Amen.

¹⁸⁸ cioè nella sua debolezza assegnatagli come prova. [Nota dell’editore tedesco]

120. Capitolo

Perché i detentori del potere politico hanno interesse a presentare la Divinità come uno spaventoso “flagello” verso i loro nemici.

La causa per cui uno Stato ha troppi delinquenti.

Sull’infernale politica dei potenti per sfruttare il popolo.

(28 febbraio 1841, ore 15.45–19.15)

Scriventi: K. G. L. – Andr. e Ans. H.

J. L. disse da parte del Signore:

1. Nel mondo cosiddetto migliore e istruito, in cui la religione cristiana è comunemente diffusa in diverse forme di Sette, la morale viene predicata per lo più solo come conviene maggiormente proprio ai detentori del potere sotto l’aspetto politico, o nelle cose mondane o in quelle spirituali. Al popolo viene impartita una grigia conoscenza di Dio, non con lo scopo che le persone Lo riconoscano e Lo amino, ma solo affinché Lo debbano temere smisuratamente come il più inesorabile Tiranno di tutti i tiranni. E così la Divinità viene predicata soltanto come un flagello, che possa ancora fruttare quando tutti gli altri flagelli sono già diventati infruttuosi.

2. Anziché far sì che la Divinità sia fatta conoscere al popolo per suo supremo conforto, Essa viene data a conoscere solo come un Qualcosa che non ha niente da fare, se non condannare irrevocabilmente ad ogni minuto nell’eterno mare di fuoco milioni di figli moralmente corrotti e disubbidienti. E così guardatevi un po’ attorno nel mondo; osservate le innumerevoli carceri che sono tutte stracolme di ogni sorta di delinquenti morali, e come di minuto in minuto queste carceri abbiano in continuazione un grande incremento numerico, tanto che se queste carceri venissero riunite in un punto, sareste costretti credere che l’intera generazione della Terra entro pochi anni dovrà adattarsi a marciarvi dentro.

3. E domandate che cosa dunque succede ora, a questi uomini che vi entrano! Ecco, guardate solo un po’ verso Oriente! Vedete, là si trova già una quantità di schiere dal pallore mortale, circondate da ogni sorta di uomini armati e velenosi giudici, e vedete più avanti una quantità di strumenti micidiali con i quali questi infelici vengono giustiziati. Dappertutto vedete roghi in fiamme, forche, patiboli ed altri svariati strumenti micidiali. Vedete, questo è l’ultimo «Istituto di correzione» per tali delinquenti morali! Ora voi domanderete che cosa mai abbiano fatto tutti costoro! – Sì, Io dico, ci sono tra loro assassini, rapinatori, ladri, disertori e sobillatori contro lo Stato. Ci sono inoltre anche uomini che con ogni genere di imbrogli hanno provocato gran danno allo Stato; fra questi quelli che hanno trasgredito gravemente l’una o l’altra disposizione politica o anche morale. Vedete, ecco dunque scoperti i crimini di questi infelici, per quanto possono servire come motivo per giustificare simili punizioni.

4. Ora però vogliamo fare un'altra domanda: Qual è mai la ragione per cui questi uomini sono diventati tali delinquenti? – E anche se voleste chiedere a qualcun altro tale ragione, sicuramente non ricevereste altra risposta che [questa]: La ragione sta nella trascurata educazione, oppure, ciò che comunque è la stessa e medesima cosa, già i genitori, gli avi e gli antenati di quegli uomini erano fatti così. – Io però domando di nuovo: Da che cosa dipende, che questi uomini ricevessero una così cattiva educazione, sì, che nell'educazione è stata trascurata una generazione intera?

5. Non avete bisogno di andare molto lontano, e la risposta vi si imporrà da sé: La ragione principale non è altro che la politica, grazie alla quale la classe umana al potere non si occupa di nulla così tanto, se non che i subordinati possano essere tenuti il più possibile in ogni oscurità, nel timore che, se il popolo potesse ricevere più precise spiegazioni su di Me, e con ciò [tutti gli uomini] sulla loro propria destinazione, allora presto sarebbe potuta essere la fine del potere e delle entrate temporali della classe dominante⁽¹⁸⁹⁾.

6. Oh questi folli! – Un popolo che riconosce Dio e la propria destinazione, è anche un popolo pieno di ubbidienza e di buona volontà. Ed è più facile governate con una piuma mille [persone] di un tale popolo, che dieci tenebrosi sempliciotti che di Me non hanno altra idea, se non quella di un Tiranno «forse» esistente, o di un Essere che, simile a un vampiro, succhia prima al suo fedele l'ultima goccia di sangue, finché infine lo beatifica con la vita eterna [da trascorrere] eternamente in ginocchio e in adorazione su una nuvola luminosa.

7. Vedete, non è allora facilmente comprensibile che gli uomini cerchino di liberarsi il più possibile da un simile Dio maligno? E anche quando possiedono ancora una qualche religione, questa consiste in una pura cerimonia, e ciò solo per considerazioni puramente politiche. – La conseguenza di questo, già all'inizio, non fu altra, se non che la parte [dell'umanità] più avida di mondo, infine, come voi usate dire, ha girato alla larga da ogni religione e da qualunque tipo di insegnamento cristiano sulla Divinità. D'altra parte sorsero separazioni tra le Chiese, e Sette, e cioè ad opera di uomini che più o meno capivano la stoltezza di un tale insegnamento su Dio, e in un certo senso dicevano nel loro spirito:

8. “Ascoltate, sulla Divinità così come viene insegnata non si può assolutamente essere d'accordo! Vogliamo perciò noi stessi prendere in mano la pura Dottrina, esaminarla meglio, e vedere se non possiamo ricavarne qualche lato migliore della Divinità.” – E in tale esame essi trovarono anche realmente che Io dopo tutto non sono poi un tale tiranno; dimenticarono però d'altra parte che, ciò nonostante, Io sono Dio, e allora presero la Mia Volontà ugualmente in modo troppo tiepido.

¹⁸⁹ È da tener presente che questo Messaggio fu dato verso la metà del 1800. [Nota dell'editore tedesco]

9. Altri Mi posero di nuovo così “in alto”, e in questo modo filosofarono che ogni azione che trovasse anche solo un qualche impulso nella loro natura, fosse giusta e pienamente conforme alla Mia Volontà, nell’erronea idea che qualunque cosa passasse per la loro stolta mente fosse una volontà Mia. E così nacquero, al posto dell’antica stoltezza, una quantità di dabbenaggini e diversità di opinioni, tanto che non vale veramente la pena di enumerarle per voi.

10. La ragione di tutto questo però non fu e non è nessun’altra, se non, come fu già osservato prima, in parte la politica [im]morale, principalmente però anche la pigrizia e la paura degli uomini di percorrere sul serio le vie tracciate per la vita eterna. Poiché in verità Io dico: Chi non prende il Mio Regno come Io l’ho annunciato, costui non lo otterrà, e dovesse anche riunire in sé tutte le Sette o trovarsi sotto tutte le Sette. Poiché Io solo sono la Via, la Verità e la Vita.

121. Capitolo

L’unico Buono e Vero

(5 marzo 1841)

2. Non cercare ciò che sarebbe peggio o meglio sulla strada pallidamente illuminata dell’intricata vita, bensì pensa: Una sola cosa è buona e vera, e sono Io e il Mio Amore; tutto il resto è vano, cattivo e falso.

122. Capitolo

Massime e proverbi da portare nel cuore

(5 marzo 1841, pomeriggio)

Scrivi dunque alcuni motti e proverbi. Questi ognuno deve portarli con sé, ossia nel cuore, poiché [se rimangono] soltanto sulla carta sono, come tutte le altre cose del genere, sterili, morti e privi di benedizione. – Guarda l’effetto degli amuleti ed altre simili insegne! A che giovano senza la fede o di chi le offre, o di chi le riceve? – A nulla! – Io dico però che se la fede cammina, viva⁽¹⁹⁰⁾, mano nella mano con l’amore, a che servono allora i mezzi della morta superstizione? – Io domando: Può qualcuno o qualcosa aiutare, al di fuori di me? – A che scopo, allora, gli amuleti e scapolari⁽¹⁹¹⁾? Perciò se ora Io do a te e a voi tutti motti e proverbi dall’Alto, da Me, voi dovete recepirli nella vita e dunque portarli con voi nel cuore, non invece appesi o cuciti a un lembo del mantello o in tasca o su una cordicella. – E così scrivi i motti e proverbi nel Mio Nome amen.

¹⁹⁰ per «viva» si intende la fede in Gesù Cristo praticata coerentemente nella propria vita. [Nota del traduttore]

¹⁹¹ scapolare = immagine sacra o religiosa che si porta al collo appesa a un nastro. In origine: lunga striscia di stoffa indossata dai monaci, con un’apertura per la testa. [Nota del traduttore]

1. La parvenza di questa vita terrena, o fratello, non è tua; tuttavia nella parvenza dimora una grande esistenza. Perciò non ti fidare della parvenza, ma utilizza il pallido tremolio di questa fiaccola terrena per trovare in te la vera esistenza.

2. Non cercare ciò che sarebbe peggio o meglio sulla strada pallidamente illuminata dell'intricata vita, bensì pensa: Una sola cosa è buona e vera, e sono Io e il Mio Amore; tutto il resto è vano, cattivo e falso.

3. Una Chiesa è Chiesa solo se insegna la Mia Volontà e predica la vita dall'Amore che sanguinò sulla Croce per tutta la Terra, sì, per tutta la Creazione. – Ma una Chiesa che benedice solo se stessa e maledice tutto il resto, è un avaro che augura a tutti la morte, per potersi poi impadronire di ogni avere. Però trotterà più facilmente un cammello attraverso una cruna d'ago, che un tale avaro in Cielo.

4. Quello che fai, fallo nel Mio Nome, e il Mio Amore sia la molla che spinge le tue membra, così nella ferma fiducia ti riuscirà benissimo ogni tua opera; ma con la lussuria di ogni genere e la prostituzione, con queste cose mai il Mio Nome dovrà essere profanato.

5. Voi comprate troppi metri⁽¹⁹²⁾ di robe costose per ornare modestamente le vostre tombe di carne⁽¹⁹³⁾, e intanto stimate che venti talleri⁽¹⁹⁴⁾ [spesi per le stoffe siano] molto meno di soli venti centesimi da donare ai Miei fratelli poveri. – Io però dico: Fate il contrario, così adorerete la vostra vita.

6. Chi esalta poeti, artisti, commedianti, e rende elogi a vane caricature terrene, vincitori, generali, sanguinari di ogni genere, quale grande stolto è mai costui! Egli incolla attorno agli escrementi svariate cose inutili e onora così le feci puzzolenti della sposa; ma non appena ne sente la voce da lontano, allora fugge come un matto! Guardatevi dal seguire le sue orme! E se fate degli elogi, fateli a Me, il grande Artista della vita e il Generale dell'Infinità, e una fama intramontabile sarà la vostra parte in eterno.

7. Ma chi esalta i ballerini e i giocolieri, in verità, costui è un principe degli assassini, dei fornicatori e dei suicidi. Laggiù dove mugghia l'eterno vortice del mare di fuoco con urla di tuono nelle eterne profondità della morte rabbiosa, voglio presto mandare tali cantori, a nuovi viaggi di "scoperte artistiche". Poiché chi loda il peccato è peggio di mille che lo fanno. Voi però guardatevi anche solo di scusare cose del genere.

8. Se osservate un albero, come in primavera è pieno di fiori, voi dite: Se tutto questo venisse a maturazione, l'albero non sopporterebbe mai un simile peso! – Così è anche con tutti i buoni propositi del mondo, dei quali solo pochi giungono a maturazione, e perfino quelli maturi sono solo bacche selvatiche! – Se invece volete salvare i vostri fiori sull'albero della vostra vita, dovete innaffiarlo molto diligentemente con l'acqua dell'amore per Me.

¹⁹² letteralmente: bracci o cubiti. [Nota del traduttore]

¹⁹³ il corpo. [Nota del traduttore]

¹⁹⁴ monete austriache dell'epoca. [Nota del traduttore]

9. Se tu guardi cose lontane, una montagna bluastro si mostra a te come una parete piatta, se però arrivi nelle sue vicinanze, la parete piatta si trasforma in estesi terreni. Così è anche con le cose spirituali: dove il tuo occhio vede uno, Io ti dico, là sono trilioni.

10. Segue alla notte il mattino, a questo il mezzogiorno, ad ambedue la sera; e la notte viene da tutti e tre, poiché è lunga quanto mattino, mezzogiorno e sera. Se tu però sei al mattino della tua vita, oh, allora non chiedere il mezzogiorno, la sera e la notte; poiché solo al mattino viene la vita e chiude, vinti, gli altri tre in se stesso. – Guardati dal diventare simile al tempo del mondo!

11. In ogni pianta è celato un diverso seme, e su mille specie di alberi maturano altrettanti frutti diversi. Conosci forse l'utilità di tutti? – Sicuramente no. – Oh vedi, a ciò somiglia anche la vita dello spirito negli uomini che sono di buona volontà: genere e specie, sebbene siano diversi, non fanno differenza; la questione è solo in che modo tutti siano utili. – Perciò voi non dovete condannare nessuno, bensì invece imparare a conoscere le Mie vie.

12.

- a) Siate parsimoniosi in casa, ma fuori pieni di generosità, così la vostra soglia sarà risparmiata da mendicanti sporchi.
- b) Fate della vostra casa un rifugio per ammalati, così da voi il medico entrerà e uscirà.
- c) Se vi lavate, lavate prima le mani che il viso, perché esso non venga sporcato e il vostro lavarvi non sia perciò inutile.
- d) Se pregate, non pregate a metro⁽¹⁹⁵⁾ o ad ore, ma nel cuore pieno d'amore, in modo spirituale e vero.
- e) Insegnate ai bambini a ubbidire ciecamente, così li avrete messi sulla giusta via; solo però non scordate la radice dell'ubbidienza, che è l'amore per Me.
- f) Là dove vedete piccole scintille, dovete dare l'allarme per il fuoco, così la fiamma non raggiungerà mai il tetto.
- g) Non ritenete insignificanti le piccole cose; già molto spesso una scintilla ha distrutto grandi città.
- h) Quando i bambini ridono, dovete piangere; quando piangono, avete ragione di rallegrarvi.
- i) Nello scherzo è sepolto il dolore, come in questo allegra gioia!
- k) È meglio patire la fame che perire con la pancia piena, amen, amen, amen.

¹⁹⁵ letteralmente: a braccio

123. Capitolo

Quattro domande nella luce spirituale

(6 marzo 1841, ore 16–17.30)

Le quattro figlie di Anselmo Hüttenbrenner posero nuovamente una domanda ciascuna, pregando di ricevere una risposta attraverso il servo Jakob Lorber.

Esse desideravano una spiegazione su:

- *Giuda Iscariota*
- *il numero sconosciuto*
- *il nodo gordiano*
- *i quattro elementi.*

Scriventi: Le quattro figlie menzionate.

Il Signore disse attraverso il Suo servo Jakob Lorber quanto segue:

1. O figlie! L'argomento che avete scelto è in verità significativo! Ma anche se voi capiste tutti gli elementi nella vostra testa, somigliereste a un ricco stolto che non sa che cosa fare del suo patrimonio, e perciò lo sotterra nelle sue casse, dove tutto il suo gran denaro gli serve altrettanto come se non ne avesse.

2. Sì, con la gran voglia di tali tesori mentali, non sareste neppure dissimili da un Giuda Iscariota, il quale Mi offrì in vendita per trenta denari. Poiché vedete, è simile a questo traditore chiunque si arricchisce [egoisticamente] in qualunque cosa, siano scienze oppure oro. Se uno infatti non riceve tutto questo da Me, o per lo meno non lo acquisisce per grande amore verso di Me e verso il suo prossimo, egli è, altrettanto come Giuda Iscariota, un ladro e un rapinatore, poiché di tutto questo si appropria [egoisticamente], e così pecca a Mie spese.

3. Fuoco, aria, acqua e terra, non sono dunque cose che Io ho fatto traendole da Me?! Non è ogni numero una marca di confine dell'Infinità assegnata dal Mio Ordine?! Come può dunque qualcuno ricevere tutto questo in qualche altro luogo, se non dal puro amore verso di Me, oppure, se è di fede viva, direttamente dalla Mia bocca?!

4. Se anche qualcuno sapesse quando la prima scintilla cominciò a brillare, gli fossero pur noti tutti gli atomi e i miasmi dell'aria; se avesse contato tutte le gocce d'acqua dal punto centrale della Terra fino alla sua superficie; e se avesse contato con un microscopio tutti i granellini di polvere della Terra, tutto il muschio sugli alberi e sugli scogli rocciosi, e avesse osservato tutte le

piante, tutti i cespugli e gli alberi, e avesse dato ad ognuno singolarmente un proprio nome; sì, se a lui stesso nelle sue ricerche non fosse rimasto ignoto alcun essere del regno animale, né quanto alla specie, né quanto al numero; e se nell'arte di calcolare e misurare fosse arrivato a tal punto, da essere in grado di calcolare la grandezza, il movimento, la distanza, la luce e il peso di ogni stella fissa con la più esatta sicurezza: in verità tutto questo non gli gioverebbe molto di più, che a uno che si fosse preso la briga di contare tutti i granellini di sabbia che vengono impiegati nella costruzione di una casa.

5. E se volete farvi una vera idea, care figlie, di un vero e proprio «nodo gordiano»⁽¹⁹⁶⁾ guardate la testa di un tale erudito [autoritario ed egoista] il quale, se non già qui, con tutta certezza però nell'Aldilà, troverà quella stessa soluzione, come fu per il nodo simile dell'avarico Iscariota, quando pendeva sotto un grosso ramo, e il principe dell'Inferno gli mostrò quello che aveva fatto un tempo l'eroe di Macedonia [con il nodo gordiano].

6. Ma se voi imparate tutti gli elementi, o figlie, non imparateli con la testa, ma comprendeteli per amor Mio nel vostro cuore, così troverete in poche [conoscenze], fin dalla Creazione del mondo, più di quanto hanno trovato tutti gli eruditi nella loro stolta presunzione.

7. In verità, allora non arriverete a nessun «nodo gordiano»! Anzi, il grande «Numero sconosciuto» che nessun sapiente mondano ha ancora trovato, ve lo decifrerà in modo splendido e meraviglioso ogni fiorellino. – Poiché udite, care figlie, questo «Numero sconosciuto» sono Io Stesso, il vostro caro, buon Padre!

8. Perciò calcolate pure con molta diligenza nel vostro cuore e troncate per amor Mio, nel vostro cuore, il nodo delle vostre voglie giovanili con la spada affilata dell'abnegazione!

9. O figlie! Non siete in grado di immaginare quale scambio vantaggioso farete in tal caso! – Ciò che si cela infatti dietro il Numero velato a voi ancora «sconosciuto», lo apprenderete solo quando avrete sciolto il vostro nodo (delle voglie mondane).

10. Chi impara con la testa, impara in modo arduo e infecondo. Nel cuore, invece, un granellino di pulviscolo diventa un mondo. Perciò imparate nel cuore ciò che imparate! Poiché là allora Io, il vostro caro, buon Padre, diventerò per voi un Maestro. – Amen.

11. Questo dico Io, il vostro caro, buono, santo Padre!

¹⁹⁶ il nodo [inestricabile] di Gordio che Alessandro Magno, re di Macedonia, nell'anno 333 a.C. troncò con la spada. [Nota dell'editore tedesco]

124. Capitolo

*Ulteriori domande nella luce spirituale:
grado di sopportazione degli schiavi;
possibilità dei defunti di ricordarsi di noi;
Padre nostro; mangiatoia; ore di svago gradite a Dio.*

(13 marzo 1841, ore 16.15–19.45)

Furono poste [al Signore] le seguenti domande, con la preghiera di avere una spiegazione attraverso il servo Jakob Lorber.

Maria H.: “Com’è possibile che i poveri schiavi e deportati possano sopportare la loro terribile sorte?”

Guglielmina H.: “Si ricordano di noi i nostri quattro fratelli defunti?”

Paolina H.: “Come si deve pregare il Padrenostro perché porti frutto?”

Giulia H.: “Che significato ha la mangiatoia nella quale Tu, o Signore, fosti messo da Piccino?”

Paolo H.: “In che modo uno studente dovrebbe trascorrere le ore di svago nel modo più gradito a Dio?”

Scriventi: I cinque fratelli menzionati.

Il Signore rispose, attraverso il Suo servo J. L., come segue:

1. Cari figli! Ho ben sentito le vostre domande, ma pensate che uno può domandare in due modi diversi, e che questi due generi di domande corrispondono a due generi di vita. Infatti una domanda può essere indirizzata verso l’esteriorità naturale, oppure verso l’interiorità spirituale, così come dall’una o dall’altra [categoria] essa anche proviene.

2. Ora giudicate voi stessi su quale terreno sono cresciute le vostre domande. Pensate, se ve le ha suggerite una superficiale, saccente curiosità, oppure se sono nate da un amorevole bisogno, da una vera preoccupazione del vostro cuore. Poiché vedete, c’è una differenza infinita fra l’uno e l’altro modo di domandare.

3. Chi domanda per una superficiale, semiforzata curiosità, la sua domanda somiglia a quella di un cieco, che chiede assiduamente in merito ai diversi colori di un quadro. Ma se il suo paziente amico gli dice con precisione tutti i colori, che ne pensate? Potrà forse il cieco farsi una qualche idea dell’armonia dei colori e di tutte le loro sfumature e degli incrementi di luce?

4. Cari figli, Io non voglio mostrarvi dove sono cresciute in voi le domande. La vostra personale comprensione della Mia fedele risposta vi mostrerà già, in modo chiaro come il sole, il luogo di nascita delle vostre domande.

5. Per quanto riguarda le prime due domande, ha poca importanza che voi sappiate o non sappiate come gli «schiavi» possibilmente sopportino i loro maltrattamenti, e perché da Me è permesso che siano lasciati in balia di tali maltrattamenti, e inoltre se i vostri «fratelli defunti» si ricordino bene di voi. Tutto ciò che importa è invece che voi, nei vostri cuori, in ogni circostanza vi ricordiate bene di Me.

6. Infatti chi con fede devota ha rivolto a Me il suo cuore pieno d'amore, di lui anch'io con ogni certezza Mi ricorderò, molto di più ancora. Ma se io Mi ricordo di qualcuno nella Mia Misericordia, come può costui ancora domandare, che cosa fanno coloro che dimorano in Me!? Oppure ritenete che i vostri fratelli e sorelle dimorino in me morti? Riflettete, se ciò che è trapassato nella Vita di ogni vita, sia forse capace di morire!

7. Solo il morto non è capace di alcun ricordo. Chi invece vive, e vive in Me, costui riceverà anche senz'altro, dalla Mia Sapienza che lo pervade, un ricordo che potrebbe ridurre innumerevoli volte a nulla i vostri.

8. Ma per quanto riguarda il «Padre nostro», per questa preghiera le cose stanno esattamente come per la domanda, su come lo si debba pregare perché porti frutto. Infatti chi non lo prega nello spirito e nella verità, a costui esso giova proprio altrettanto, come al noto cieco la spiegazione dei colori.

9. Come può il cieco [spirituale] dire: «Padre nostro», se ancora non si è mai preso il disturbo di riconoscere il Padre nel suo cuore, mediante l'amore e mediante la fede viva, e di avvicinarsi a Lui nello spirito e nella verità?

10. Come può dire: «che sei nel Cielo⁽¹⁹⁷⁾», chi non conosce né il Padre, né tanto meno il Cielo!? – Come può dire: «sia santificato il Tuo Nome» chi non conosce il Mio Amore, e meno ancora la Mia Parola viva, e perciò è anche impossibile che conosca la Vita della vita e la Santità di ogni salvezza e di ogni cosa fatta nuova da Me, mentre soltanto questo è il Mio inesprimibile Nome!?

11. Come può dire: «venga il Tuo Regno», chi con tutti i suoi sensi è attaccato come una pianta parassita all'albero che dovrebbe portare frutti, cioè [è attaccato] a questo mondo!? – Come può dire: «sia fatta la Tua Volontà», chi ancora non si è mai preso il disturbo di conoscere la Mia Volontà, e che nutre nel suo cuore contro ogni Comandamento per quanto facile, o una grande tiepidezza o, spesso già nella sua giovinezza, la più mera disubbidienza, e porta in sé la massima sconsideratezza in tutte le cose che riguardano la vita eterna!?

12. Come può dire: «Dacci il Pane della vita», chi nel suo cuore non ha proprio la minima idea del Pane implorato, bensì invece una tanto più grande voglia di mangiare nel suo stomaco, il quale costituisce il vero e proprio cuore principale di tali sterili oranti!?

13. Come può pregare per il «perdono dei suoi peccati» colui il cui cuore è ancora pieno di impurità, dato che non vi è contenuto nient'altro che ira, invidia, alterigia, gelosia, insolenza, e ancora molti altri vizi del genere!? – Udite, per ottenere con molto frutto il perdono dei peccati, è richiesto di più, che l'essere senza nemici grazie a condizioni favorevoli. Chi infatti non ha alcun nemico, come può pregare: «Perdonami i miei peccati, come io perdono ai miei nemici.»? Con questo non voglio dire che voi dobbiate farvi dei nemici

¹⁹⁷ Le parole del Padre Nostro in questo brano sono quelle tradotte dalla preghiera che si recita in lingua tedesca. [Nota del traduttore]

per avere poi qualcosa da perdonare; ma con ciò Io voglio dire che il vostro cuore dovrà essere al di sopra di ogni offesa, di qualunque genere possa mai essere. Altrimenti implorate sul vostro collo, anziché il perdono, il Giudizio e la condanna.

14. Inoltre come può dire: «Non condurci nella tentazione» chi in primo luogo non Mi conosce affatto e così parla al vento, e chi, anche se Io a sua insaputa lo risparmi da ogni tentazione, corre però lui stesso, simile a un posseduto, di pericolo in pericolo, di abisso in abisso, di morte in morte!?

15. Vedete com'è poi una tale preghiera! Non somiglia a un folle che prega un grande benefattore di dargli un sostegno, ma quando lo ha ricevuto, lo getta in parte nel fuoco, in parte nell'acqua sporca, in parte in fetide pozze di fogna, e in parte in spazzatura e in fosse piene di putridume di morti!? Pensate a quanto giovi il Dono a un tale folle!

16. Come può dire infine: «Liberaci dal male» colui che, con ogni diligenza, si precipita lui stesso in ogni male!?

17. Se volete dire questa preghiera con frutto, allora dovete pregarla nello spirito e nella verità, e riflettere bene su che cosa è richiesto per raccogliere il vero frutto di questa preghiera. Altrimenti da questa preghiera deriverà il contrario della grande Benedizione, per voi come per chiunque altro.

18. Ma per quanto riguarda le due ultime domande, la domanda sulla «mangiatoia» e ben infantile, ma non è tale per cui possa esservi data una risposta adatta, ancora meno però una [risposta] a voi comprensibile, poiché deve essere prima accessibile il senso interiore, per afferrare un mistero [che è] troppo profondo perfino per degli arcangeli.

19. Perciò impegnatevi a fare delle vostre «ore di svago» delle ore a Me dedicate, in silenziosa quiete e ritiratezza del vostro animo. Così potete presto sperimentare come Io, vostro Padre, sono estremamente buono e pieno d'Amore. E in verità in un minuto Io allora potrei darvi di più, che tutto il mondo in mille anni.

20. Se invece le vostre ore di svago vi servono per qualcos'altro, allora sperimenterete anche altrettanto sicuramente, quanto estraneo, imperscrutabile e inesorabile Io sono solito rimanere, per coloro che preferiscono a Me l'immondizia del mondo e ogni inganno di Satana.

21. Infine riflettete davvero molto bene, da Chi vengono a voi queste Parole! Fate per tempo la Mia conoscenza! Fatevi «Amico» il «Giudice», e «Padre» l'eterno grande «Dio». – Così starete a vedere lieti e senza paura, quando Io tuonerò su questa Terra i Miei Giudizi!

22. Poiché per il mondo Io verrò come Giudice inesorabile, ma in verità, dai Miei figli Io verrò come il più amorevole, il migliore, il santo Padre!

23. Perciò anelate al Padre, così vivrete eternamente nel grembo del Mio Amore. Amen!

24. Questo dice Colui che voi dovreste cercare e riconoscere, prima di ogni cosa, come Padre. Amen.

125. Capitolo

*Preghiera di ringraziamento del servo Jakob Lorber
per l'anniversario della Nuova Rivelazione*

(domenica 14 marzo 1841)

Preghiera di ringraziamento del servo Jakob Lorber. – *Domenica, 14 marzo 1841, ultimo giorno del primo anno dell'invisibile Venuta e Manifestazione ricchissima di Grazia del nostro santissimo, amorevolissimo Padre, la cui prima Comunicazione nella nuova, viva Parola era avvenuta la domenica 15 marzo 1840, al mattino dopo le ore 6.*

1. O Signore! Tu il migliore, il santissimo Padre! È già trascorso un anno dall'ora memorabile nella quale Tu ti ricordasti di tutti noi e hai iniziato a comunicare a noi indegni la Tua Parola viva.

2. O Signore! O Padre! Come possiamo ringraziarTi, con quale lingua lodarTi ed esaltarTi, dato che tutti insieme non siamo degni di una sola [Parola], e ancora meno di così tante sante Parole e più che salutari esortazioni!?

3. O Tu santissimo, ottimo Padre! Vedi, noi non abbiamo nulla che ci appartenga, se non un cuore ancora molto impuro. Il bene però che vi è dentro, non è nostro, bensì eternamente Tuo. E così dunque, il più che giusto riconoscimento che ciò che è Tuo non è nostro, sia l'unico ringraziamento, l'unica lode e l'unica esaltazione che noi siamo in grado di offrirti. E questo «Bene e Vero» che viene da Te, o Padre santo, è una goccia del Tuo Amore in noi!

4. Dal Tuo grande Amore ce l'hai dato, e di questo abbiamo chiarezza in noi. In questo Tuo santo Amore che da Te è venuto in noi, lascia dunque anche adesso come sempre, che ti offriamo il nostro più che giusto riconoscimento con il voler cominciare ad amarTi sempre e sempre di più. Poiché solo nell'amore possiamo porgerTi un'offerta a Te gradita, e cioè con il santo amore che ci hai dato. E così accogli dunque benignamente questo ringraziamento da noi poveri peccatori!

5. E poiché noi tutti vogliamo rallegrarci veramente di cuore del Tuo santo Nome, oggi, nell'anniversario santamente memorabile, come anche in futuro in ogni azione e amorevole buona volontà, esaudisci dunque la nostra supplica e vieni anche Tu da noi, affinché possiamo non essere orfani. Poiché Tu, nostro santissimo Padre, per tutti noi sei diventato Tutto, e senza di Te non gustiamo neppure più alcuna gioia, e non ne gusteremo più in eterno!

6. O santo, ottimo Padre, esaudisci la nostra infantile supplica e vivifica noi tutti con la Tua santa Presenza! Amen!

126. Capitolo

Sulla venuta del Padre in Gesù.

Risposta del Padre al servo.

(14 marzo 1841, lo stesso giorno commemorativo)

1. Ebbene, scrivi dunque una breve Parola, che deve annunciarvi la Mia Venuta in mezzo a voi! Se Io vengo infatti come Padre, vengo in ogni quiete del cuore. I Miei tuoni vi annunciano soltanto il vicino Dio, e le tribolazioni il grande inesorabile Giudice, così come tutte le grandi Creazioni [vi annunciano] il grande, potente Creatore e Signore di ogni cosa.

2. Ma se voi nel vostro cuore provate un tenero amore per Me, il vostro santo, buon Padre, allora sapete che il Padre non è lontano! Poiché nessuno può amarMi, se non ha il Mio Amore. Il Mio Amore, però, nessuno può averlo da qualche altra parte, se non da Me. Ma chi ha il Mio Amore, costui ha anche Me che sono l'Eterno Amore Stesso.

3. Se però il Mio Amore sarà presso di voi, allora certamente anch'Io sarò presso di voi. Ma qualunque cosa facciate nel Mio Nome, la fate nel Mio Amore. Ma quello che fate nel Mio Amore, lo fate certamente anche in Me. Ma chi è in Me e agisce in Me, anch'Io sono in lui e accanto a lui.

4. Ma se voi Mi invitate a venire da voi, come potrei non fare ciò per cui il vostro cuore ha un vivo desiderio!! – E così dunque interrogatevi oggi nel cuore, e il vostro amore per Me vi annuncerà fedelmente, se e quando Io verrò da voi!

5. Vedete, Io sono Uno che segue l'amore sino alla fine di tutti i mondi. Perciò amate e credete, così Io sarò in mezzo a voi e in voi, e questo ve lo annuncerà fedelmente la grande consolazione nel cuore.

6. Ma ascoltate, quando Io verrò, non dovete occupare troppo il vostro stomaco, né prestare orecchio a ogni genere di chiacchiere mondane. Conversate invece come i due discepoli in cammino per Emmaus, così sarete anche partecipi della loro gioia. Se invece fate come le donne sciocche e le ragazze senza cervello e senza amore, allora il vostro Padre santo non potrà trattenersi troppo a lungo in mezzo a voi.

7. Lasciate che il mondo sia quello che è, poiché Io sono più che tutto il mondo! – Lasciate che i sovrani siano quello che sono, poiché Io sono più che tutti i sovrani! – Lasciate che le ragazze leggere siano come sono, piene di infedeltà nei loro cuori, poiché il Mio Amore è più dolce, più fedele e più tenero che quello di tutte le ragazze e le prostitute senza valore e avide delle cose mondane. Poiché in verità, in questo tempo nessuna signorina ha più amore. Essa ama nell'uomo ciò che lui ha oppure è; per la persona essa non darebbe un centesimo, per non parlare poi del forte, futile amore di se stessa.

8. Lasciate che gli eruditi del mondo siano quello che sono, poiché la Mia Grazia compensa certo infinite volte innumerevoli eruditi! – Lasciate che la Chiesa esteriore sia com'è, e assumetene come simbolo il ragno, come esso con il bel tempo estende ampiamente i suoi fili di cattura, per prendere nella sua rete ogni sorta di animaletti, per saziare il suo grosso ventre. Quando però è in arrivo un tempo diverso, questo animale fa bensì ogni sforzo per proteggere dalla distruzione il suo operato, ma subito arrivano dei venti forti dalle alture e violenti acquazzoni, e pongono fine al suo nido predatore! Date ora uno sguardo agli avvenimenti di questo tempo, e Io vi dico che vi accorgerete subito che è così! – Io però sto più in alto e più in profondità di ogni Chiesa! – Perciò guardate a Me, voi che ora Mi avete già un poco riconosciuto nei vostri cuori, allora le vostre orecchie non saranno mai più infastidite dallo strepito di denti clericale. Infatti il puro amore, che è l'unica vera Chiesa mediante la fede vivente e mediante la Parola vivente, non strepita!

9. E così evitate parecchie cose simili per amor Mio, e considerateMi come un buon Amico che vuole allontanarsi troppo presto. – Quando colui che sta andando via in fretta vede come la sua amata si stringe a lui, ritorna indietro, e non lascia la casa prima di aver conquistato completamente la sposa!

10. Dunque fate anche voi come una tenera fidanzata! – Non sta l'amato in ascolto presso la porticina della sua amata, prima di entrare da lei nella stanza, per poter sentire magari dalla sua bocca una lode segreta? Ma quando l'ha sentita, come si riempie di gioia, e come aspetta con impazienza che la porticina si apra! E una volta che è dentro, egli esclama con Pietro e Giacomo: "Signore, si sta bene qui!"

11. Ma se troverà la sua eletta immersa solo in stolti litigi, chiacchierando di cose sciocche o perfino lodando altri: udite, allora l'amato, come voi usate dire, "si leverà di torno" segretamente e "pianterà in asso" la stolta eletta con tutta la sua stupidità!

12. Così pensate dunque che Io non apro sempre la porta di casa senza chiedere permesso, ma anche aspetto davanti alla porta! – Se ascolto ciò che Mi piace, allora Io entro, se no, andandoMene lascio solo nella polvere l'impronta dei Miei passi.

13. Se volete averMi come Ospite, fate ciò che garba all'ospite, così Io entrerò. Ma una volta che sono entrato, non lasciateMi più ripartire, anche se Io Me ne mostrassi così tanto costretto! – E in verità, se voi farete ciò che è giusto, Io rimarrò in mezzo a voi adesso e sempre!

14. Ma, udite, solo nel puro amore del vostro cuore voi tutti riconoscerete che l'alto Ospite permanente è il vostro santo, buon Padre che è venuto a voi, e il Suo Regno con Lui! – Amen. Questo dico Io, l'alto Ospite, quale vostro santo Padre buono! Amen.

127. Capitolo

Sulla giusta venerazione dei santi, che sono le Membra di Dio.

Solo gli umili possono amare il Signore.

Amare il prossimo attraverso il Signore.

(20 marzo 1841, ore 16.15–19.30)

Le quattro figlie di Anselmo Hüttenbrenner posero delle domande, pregando [il Signore] di ricevere una risposta tramite Jakob Lorber.

E precisamente Maria chiese: “In quale modo si devono venerare i santi?”

Guglielmina: “Qual è il modo giusto di amare il Signore?”

Paolina: “In principio era la Parola e la Parola era presso Dio e Dio era la Parola. – Che cosa vuol dire questo inizio del Vangelo di Giovanni?”

Giulia: “In che cosa consiste la vera umiltà?”

Scriventi: queste quattro sorelle.

Il Signore rispose benignamente alle domande, tramite il Suo servo, come segue:

1. Care figlie! È dunque proprio così difficile trovare ciò che si vorrebbe? – Se qualcuno sente fame, gli occorrerà molto tempo per cercarsi un qualche alimento per esserne saziato? – O chi ha sete, camminerà forse, spinto dall’ardente sete, da una fontana all’altra ad assaggiare le acque che fossero adatte a estinguere la sua sete ardente? In verità, egli resterà alla fontana più vicina e vi calmerà la propria sete. – Vedete, sia questo il caso anche per voi!

2. Che tutte voi siate ancora molto affamate e assetate nello spirito, lo percepirete però sicuramente, se chiedete solo un po’ consiglio all’intelletto del vostro cuore, il quale è lo «stomaco» dello spirito, e se solo vi interrogate un po’ sull’essenza delle cose che innumerevoli vi circondano, e sulla vita interiore dello spirito, a voi ancora del tutto sconosciuta.

3. Guardate solo fuori sul grande menù della Creazione, e poi nella grande dispensa dello spirito, così in futuro [la cosa] non vi sarà più difficile, specialmente se riflettete anche che nella Mia Luce, che viene fatta venire a voi per mezzo dell’Acqua viva dal Pozzo di Giacobbe, un granellino di pulviscolo si ingrandisce fino alla dimensione di un mondo!

4. Ma se già un tale [granellino] diventa così grande, e traboccante di meraviglie a voi ancora sconosciute, quanto grandi diventeranno per voi proprio quelle cose, al cui confronto un granellino di pulviscolo si riduce a nulla o è come se si perdesse del tutto. [Ciò vale] se si prende in considerazione solo un granello di sabbia, per tacere poi di una pianta, un albero, una montagna, un animale, o anche addirittura di un uomo stesso!

5. Ora che vi è stato mostrato come per un caso futuro possiate trovare più facilmente un cibo adatto per saziarvi, Io voglio darvi dunque adesso quello che dopo una ricerca piuttosto faticosa avete desiderato.

6. Per quanto riguarda dunque la venerazione dei santi, non vi dico altro che questo: Venerate con il vostro amore e la vostra docile ubbidienza solo l'Unico Santo. Così saranno venerati nel modo più conveniente con tale venerazione, l'unica valida, anche tutti i santi a voi conosciuti e sconosciuti! Poiché a Me soltanto è dovuta ogni venerazione, ogni lode, ogni ringraziamento, ogni esaltazione ed ogni adorazione. Solo attraverso Me e in Me tutti gli uomini vengono glorificati, se prima essi hanno glorificato il Mio Nome nel loro cuore, per mezzo del vero amore e della fede viva, nello spirito e nella verità.

7. Ma affinché possiate capire questo meglio e più a fondo, riflettete inoltre che soltanto Io sono la Porta per la Vita. E chi non entra attraverso questa Porta, è un ladro e un brigante. – Perciò: chi è affaticato e oppresso, oppure è un malato pieno di acciacchi, costui venga da Me affinché Io lo ristori e lo fortifichi. Questo infatti egli non lo troverà mai in qualsiasi altro posto, se non presso di Me e in Me!

8. Per quanto riguarda la seconda domanda, Mi ama nel modo giusto solo colui che ama unicamente Me, e il suo prossimo attraverso Me. Chi Mi ama così, questi è colui che Mi ama nello spirito e nella verità! Infatti come potrebbe amarMi in modo diverso, dato che Io Stesso sono l'eterno Spirito di ogni Amore, di ogni Potenza e Forza, e ugualmente l'eterna Verità!

9. Ma chi Mi ama così, questi è colui che osserva i Miei Comandamenti. Ma chi osserva i Miei Comandamenti, da lui Io verrò nella Mia Trinità come Padre, Figlio e Spirito e prenderò dimora nel suo cuore, e là Mi rivelerò mediante la Parola viva, che era in principio ed era presso Dio. Poiché Dio Stesso era, è e sarà la Parola⁽¹⁹⁸⁾ essenziale in tutte le cose quale eterna Vita, Amore, Luce, Forza e Potenza di eternità in eternità.

10. Ma chi Mi ama rettamente in questa maniera, costui è anche di tutto cuore umile. – Oppure può forse un altezzoso amare qualcuno? Non c'è piuttosto, alla base della superbia, il disprezzo di tutto ciò che la circonda!? – Il superbo non vuol vedere nulla di più alto sopra di sé; se anche non può elevarsi sulla più alta, illusoria vetta, e deve ancora sottomettersi con l'ubbidienza ad uno più alto, lo fa solo per interesse personale. E se circonda qualcuno di apparente amore, ciò equivale a come se volesse dire: "Poiché non posso dominarti con la forza, voglio catturarti con l'astuzia e farti mio schiavo!"

11. Lo stesso dice anche l'avidio ai suoi amici, e altrettanto dicono i vanitosi fidanzati del mondo alle loro stolte fidanzate; tutti costoro infatti innalzano i loro favoriti solo con la stessa intenzione, con cui un'aquila [porta in alto] una tartaruga per guadagnarci in seguito qualcosa dalla sua caduta!

12. Vedete, care figlie, da tutto questo risulta che solo chi è veramente umile è in grado di amarMi veramente, cioè nello spirito e nella verità!

13. Ma chi Mi ama così, costui Mi ama certamente come la viva, eterna Parola, che è Gesù Cristo, ed [è] l'eterna Vita, e tutte le cose per mezzo di Lui!

¹⁹⁸ o il "Verbo" nelle Bibbie in italiano. [Nota del traduttore]

Ma chi ama Gesù Cristo, il Crocifisso, e Lo glorifica davanti al mondo e lo riconosce con grande letizia del suo cuore, costui anch'io, il medesimo unico Gesù Cristo, lo glorificherò e lo riconoscerò davanti al Padre, cioè egli sarà trasfigurato al cospetto della Mia Divinità e di ogni Sua Santità.

14. Se dunque è così, chiunque Mi ama e glorifica, con ciò stesso viene a sua volta glorificato. Allora però certamente non mancheranno di partecipare a tale glorificazione anche tutte le Mie membra, che sono i santi nei Cieli. Infatti quello che Io prendo, non lo prendo per Me, ma per voi e per i vostri fratelli.

15. Chi dà qualcosa a Me, lo dà a tutti. Chi invece lo dà a un altro, è uno stolto; poiché ciò che dà non lo riceverà indietro, e anche il dono non giungerà agli interessati, bensì come un frutto acerbo verrà calpestato sotto l'albero della vita.

16. Care figlie, non considerate questo come un dono umano, ma come un [dono] che è pieno di Vita! Comprendetelo bene nei vostri cuori e agite di conseguenza, così riconoscerete che la Parola è tutto in tutto, e [comprenderete] come la Parola è presso Dio, e Dio Stesso è la Parola eternamente! Amen.

17. Ve lo dice appunto questa Parola da Se Stessa! Amen!

128. Capitolo

Causa e natura della "seconda vista"⁽¹⁹⁹⁾.

Chi la possiede, in che modo può vedere il passato e il futuro, possibilità di visione fino a parecchie migliaia di chilometri di distanza.

(21 marzo 1841, ore 16.45–19.15)

Scriventi: K. G. L., Andr. e Ans. H.

Come uditore: F. S.

1. La cosiddetta «seconda vista» non è magari un segno di uno spirito maggiormente risvegliato, ma ha la sua causa solamente in una vita dell'anima un po' più elevata, ed è soprattutto una proprietà di quelle persone che sono costrette a vivere costantemente in grande miseria e in naturale ritiro dal mondo.

2. Che questa seconda vista non abbia alcuna parentela con il risveglio spirituale, ve lo può attestare sufficientemente anche la circostanza, che di una tale seconda vista sono anche capaci perfino gli animali, la cui individualità non porta in sé assolutamente nulla di spirituale, bensì invece un'anima [destinata] ad un ulteriore sviluppo.

3. Ora voi ovviamente chiederete, che realtà abbia ciò che si presenta all'osservazione nella seconda vista. Solo che non sarà affatto difficile

¹⁹⁹ Dallo Scritto di Lorber "Le dodici ore". [Nota dell'editore tedesco]

sciogliere per voi questo nodo. – Quando voi siete ancora immersi nel profondo inverno e da tutte le parti vi guardano, facendovi rabbrivire, i campi irrigiditi di neve e di ghiaccio, sì, se per di più foste costretti ad abitare in stanze fredde, dite, non comincereste allora a provare una fortissima nostalgia della primavera e dell'estate? E la fantasia della vostra anima non si occuperebbe preferibilmente di mostrarvi con immagini la primavera e l'estate?

4. Vedete, questo nostalgico presentimento, per così dire plastico, è il primo gradino della seconda vista ed ha la sua causa nel lieve spirare etereo di ciò che l'anima attende come cosa benefica nel suo stato depresso. Ora se qualcuno si approfondisse sempre di più [nel suo intimo], non raramente, per lo meno di notte, egli potrebbe vedere le immagini della primavera e dell'estate scorrere davanti a sé come pallide immagini di sogno.

5. Ma se una qualche anima viene ancora più oppressa da condizioni di sofferenza, per tale pressione le succede lo stesso come quando l'aria viene compressa in grado troppo alto: si infiamma ed esce fuori dalla sfera corporale. Infatti nello spazio visibile ci sono altrettanti effetti e movimenti animici, quanti sono gli effetti e i movimenti della luce nel vasto Spazio luminoso; solo con la differenza che le vibrazioni della luce non possono propagarsi in altro modo, per via naturale, se non in rettilineo, mentre quelle animiche sono più simili alle vibrazioni del suono e possono propagarsi in tutte le direzioni immaginabili, come anche in tutte le immaginabili curvature, con velocità superiore a quella elettrica.

6. Ora immaginatevi un fatto qualsiasi; di qualunque genere possa essere, ha sempre alla base tre condizioni: una materiale, una animica e una spirituale. – Per quanto riguarda la prima condizione, il fatto può essere osservato dagli occhi del corpo solamente mentre sta accadendo, e precisamente [se avviene] entro la distanza a cui può arrivare la facoltà visiva del corpo. – Per quanto riguarda la condizione animica, comprenderete facilmente senza tanto rifletterci, che un fatto deve succedere anzitutto nell'anima, prima di passare nel mondo corporale. Se però ora l'anima è stata privata della sua copertura²⁰⁰, essa può scorgere tale fatto, grazie alla veloce propagazione animica, spesso già un considerevole tempo prima che giunga all'obiettività materiale; oppure l'anima può osservarlo anche successivamente, nello stesso modo in cui voi sentite un'eco lontana.

7. Come se non bastasse, voglio anche aggiungere tre altri piccoli esempi di visione animica!

8. Un tale dotato della seconda vista vede, per esempio, passargli davanti una salma sconosciuta, mentre il conosciuto è ancora del tutto vivo e sano e muore soltanto alcuni mesi dopo. Ciò avviene nella seguente maniera, facilmente comprensibile, cioè: L'anima di colui che è destinato a morire presagisce il

²⁰⁰ del suo involucro carnale, essendo uscita dal corpo. [Nota dell'editore tedesco]

vicino dissolvimento del proprio involucro, specialmente in un momento in cui, ugualmente mediante una percettibile uscita da esso, osserva con maggiore chiarezza e precisione la sua casa²⁰¹ matura per crollare. In questa condizione l'anima allora regola già tutte le disposizioni e le cerimonie relative al trapasso. Nel medesimo tempo però anche l'anima di un altro uomo è in tale stato più elevato e allora vede l'intero fatto, [vede] ciò che l'anima dell'altro ha già predisposto, e cioè tutto questo nella maniera della comunicazione animica ora a voi già nota. – Ora vedete, in questa maniera vengono viste in anticipo dall'anima simili cose, come dall'occhio del corpo [sono viste] quelle che accadono sul momento.

9. Come secondo esempio: Un'anima vede accadere qualcosa a una qualche notevole distanza. Anche questa visione avviene alla stessa maniera. Infatti ovunque accade qualcosa dove sono presenti degli uomini, o solamente come spettatori, oppure come felici o infelici partecipanti, certamente non vi è anche nulla di più naturale che un tale fatto venga subito recepito nella vita animica degli altri, e poi, a seconda della dimensione e del genere di fatto, si propaghi nella sfera animica come un esilissimo fluido magnetico, spesso per parecchie migliaia di ore [di cammino]. E quando poi una qualche persona si trova in uno stato animico più elevato, essa percepisce subito tali vibrazioni e riceve in visione l'immagine attraverso la varietà delle vibrazioni. [Ciò avviene] allo stesso modo in cui una qualunque immagine materiale giunge ad essere vista dal corpo attraverso l'occhio di carne, mediante la varietà delle vibrazioni della luce [uscenti] dall'oggetto da cui provengono.

10. Come terzo esempio è da assumersi questo: Quando un qualche fatto, in cui parecchie persone sono infortunate, non è ancora avvenuto. Questa visione è bensì qualcosa di più raro, ciò nonostante si presenta però come gli altri casi. Essa è da comprendersi nella seguente maniera: Quando, in casi particolari, una qualche anima giunge a uno stato più elevato [e] anche lo spirito insito in essa viene risvegliato, ovviamente solo per breve tempo. Nella condizione spirituale però [ossia nello spirito dell'uomo] si trovano alla base perennemente tutti i fatti, sia i passati che i futuri. Ora in tal caso la visione può avvenire in un duplice modo, e cioè: la persona in questione la vede anzitutto dal proprio spirito. Ciò che ha visto trapassa naturalmente nell'anima. Ma non appena è trapassato nell'anima, si diffonde anche già ulteriormente secondo le leggi a voi note. E se allora una qualche [altra] persona si trova in uno stato animico più elevato, anch'essa scorge un tale, per così dire, fatto pronostico oltre a tutte le circostanze che vi si verificheranno. E questa visione è allora il secondo modo di scorgere un tale fatto che avverrà solo [in futuro].

11. Che una persona simile in uno stato animico più elevato possa vedere anche anime di persone defunte, se queste vogliono farsi vedere o se ne hanno il permesso, non occorre menzionarlo in modo più dettagliato.

²⁰¹ il proprio corpo. [Nota del traduttore]

12. Ora vedete, qua avete l'intera natura della seconda vista, e allo stesso tempo potete dedurne che a tale scopo non è appunto richiesto di avere uno spirito risvegliato. Poiché il vedere dello spirito è totalmente diverso da quello dell'anima. Ma come sta il vedere del corpo rispetto al vedere dell'anima, così sta anche il vedere dell'anima rispetto al vedere dello spirito.

13. E come il vedere dell'occhio corporale può essere acuito con mezzi materiali, quali sono gli strumenti ottici di ogni genere, così anche il vedere dell'anima può essere aumentato con quei mezzi che corrispondono naturalmente all'anima. Questi mezzi sono: una fede forte, priva di dubbi, un fermo volere e l'aver raggiunto in tal modo, almeno a metà, un risveglio spirituale.

14. Ma come la visione animica può essere aumentata, ugualmente anche la vista dello spirito può essere acuita all'infinito, e cioè attraverso quei mezzi che il grande Vedente vi ha insegnato con la Sua Dottrina, il quale grande Vedente è proprio Colui che adesso ve lo rammenta!

129. Capitolo

L'attuale umanità non è altro che le membra del figlio perduto: Lucifero⁽²⁰²⁾

(23 marzo 1841, ore 15.15–18.30)

Scriventi: K. G. L. – F. S. – Andr. e Ans. H.

1. Avete letto nel Mio Libro⁽²⁰³⁾ la storia del figlio perduto, e avrete letto e ascoltato questa storia non solo una volta, ma già piuttosto spesso. Io vi dico però che in tutto il Mio Libro [della Sacra Scrittura] certo non vi è versetto né capitolo, che possa contenere in sé qualcosa di più grande della parabola del figlio perduto⁽²⁰⁴⁾.

2. Non ci sarà neppure facilmente un passo che possa essere per voi più difficile da capire, se non proprio questo. E ciò precisamente per un motivo che dovrete ora sapere, essendo della massima importanza e, in quanto tale, una chiave indispensabile per la contemplazione interiore.

3. Ma il motivo è il seguente: Spesso Io dico dalla Mia Sapienza, attraverso l'Amore, cose elevate; spesso però dall'Amore, attraverso la luce della Sapienza, cose all'apparenza di poco conto. – Ora badate: nel primo caso vi viene offerto solo quel tanto che alla vostra individualità del momento è possibile sopportare. Nel secondo caso invece vi viene data una velata Infinità, per la cui evoluzione finale non basteranno delle eternità.

²⁰² Il presente testo è tratto dallo Scritto di Lorber: "Le dodici ore". [Nota dell'editore tedesco]

²⁰³ Vangelo di Luca, cap. 15. [Nota dell'editore tedesco]

²⁰⁴ nota in lingua italiana come la parabola del "figliol prodigo". [Nota del traduttore]

4. E vedete, proprio un tale dono, all'apparenza di poco conto, è anche «Il «figlio perduto». Sì, Io dico, se voi sapeste tutto ciò che si cela dietro «Il figlio perduto», in verità, arcangeli verrebbero a scuola da voi!

5. Nelle «ore» precedenti vi ho mostrato parecchie cose di ciò che avviene sulla Terra nel tempo presente, mentre ovviamente vi ho anche taciuto le maggiori nefandezze. Vi ho mostrato le insufficienze dell'ordinamento giuridico in generale; vi ho mostrato la follia dell'Asia, così come la barbarie dell'Africa; vi ho mostrato le nefandezze dell'America, ovviamente solo una minima parte di esse; vi mostrai l'amministrazione della giustizia dell'Inghilterra, soprattutto nei suoi rapporti esterni, così come il trattamento dei criminali sulle coste dell'Australia che vi ho reso note. Così vi ho anche mostrato nel profondo Sud un Paese maltrattato, com'era e come per la maggior parte è ancora adesso⁽²⁰⁵⁾. Tuttavia proprio riguardo a questo Paese devo richiamare la vostra attenzione su qualcosa, e cioè soprattutto in primo luogo affinché poniate doppiamente attenzione a quanto [ho] detto proprio di questo Paese, e in secondo luogo affinché proprio quanto detto di questo Paese, non abbiate affatto a prenderlo alla lettera; il perché ve lo mostrerà il seguito. Inoltre vi ho ancora mostrato le condizioni estremamente severe e tiranniche di altri Stati insulari, e soprattutto di quello giapponese, e così anche in breve qualcosa sullo Stato settentrionale di Russia.

6. Sebbene nel mondo le cose stiano proprio così, ciò nonostante queste condizioni non vi sono state da Me riferite, perché abbiate a scorgere da esse ciò che eventualmente succede nel mondo. Infatti cose simili, e mille volte anche peggiori, le troverete comunque da leggere fin troppo spesso in futuro; ma il motivo per cui Io vi ho riferito queste cose non è altro che questo: affinché da ciò possiate riconoscere un po' più profondamente il grande mistero del «figlio perduto», per vostro massimo giovamento.

7. Voi adesso pensate ovviamente: “Che cosa ha dunque a che fare il «figlio perduto» con tutte queste crudeltà del mondo?” E siete pieni di curiosità [per scoprire] come da tutto questo labirinto del mondo il «figlio perduto» possa trovare una via d'uscita. Ma Io vi dico: È tuttavia ancora più facile riuscire a scoprire il «figlio perduto» da tutte queste scene e comprenderlo [in esse], che il passaggio di un cammello da una cruna d'ago.

8. Per comprendere l'insieme è necessario che sappiate anzitutto chi è propriamente questo «figlio perduto». Se Io vi mostrerò il «figlio perduto», anche solo di nome, in verità dovrete essere afflitti da più di sette cecità, per non notare all'istante che una grande cortina vi sarà stata tolta dagli occhi. Ed ora preparatevi e sentite il nome!

9. Vedete, egli si chiama «Lucifero»! – In questo nome si cela l'intero compendio, per voi eternamente inconcepibile e infinito, del figlio perduto.

²⁰⁵ nel 1841. [Nota del traduttore]

10. Ora immaginatevi che quasi l'intera attuale umanità non sono altro che le membra di quest'unico «figlio perduto», e cioè specialmente quegli uomini che discendono dalla linea di Adamo non benedetta. Vedete, questo «figlio perduto» ha preso tutto il patrimonio che gli spettava ed ora lo dissipa per spazi temporali, che in base ai vostri concetti hanno un'estensione infinita.

11. Voi sapete dalla storia del figlio perduto come andò il suo destino finale. Ora guardate tutte queste condizioni del mondo; e in verità non scorgerete nient'altro che i destini finali del figlio perduto su vasta scala⁽²⁰⁶⁾.

12. Che cosa dite però a un uomo molto malato, quando i suoi piedi sono diventati freddi e sul suo capo si trovano fredde gocce di sudore? In verità, non occorre aver superato il Rigorosum⁽²⁰⁷⁾ in Medicina per poter esprimere, per così dire, in spirito profetico: Ancora solo poche faticose pulsazioni e costui, stanco dei tormenti e della vita, ha smesso di lottare!

13. Per prima cosa tastate i piedi del «figlio perduto» nel Sud della Terra. Seconda cosa: tastate il suo capo nel grande regno del Nord. Poi posate la mano sul vecchio, stanco cuore della Chiesa. In verità, dovrete già di nuovo essere più ciechi del punto centrale della Terra, se non riuscite a calcolare sulle dita, quale ora del grande giorno sia adesso! ...

14. Ma vedete, adesso succede per l'anima del «figlio perduto» ciò che Io vi ho riferito delle anime a cui viene la «seconda vista»! Vedete, la sua grande pena si espande adesso in veloci vibrazioni, e queste giungono fin davanti alla grande Casa Paterna. E le vibrazioni del Padre colmo d'Amore si alternano amorevolmente alle vibrazioni di paura, di squallore e di pena del «figlio perduto».

15. L'anima del «figlio perduto» percepisce un tale santo, dolce alitare dalla Casa del grande Padre. Essa, incoraggiata da queste sante vibrazioni, ritorna di nuovo nella sua casa fatiscente, la rialza nuovamente e ritorna, annichilendosi nella più grande umiltà, all'eterna Casa del Padre.

16. Ma che cosa succede là? Vedete, soltanto gli stracci vengono tolti al figlio e bruciati; invece il figlio, come sapete, sarà di nuovo accolto.

17. Vedete, ora avete svelato davanti ai vostri occhi l'intero segreto, fino a questo presente istante non svelato, del numero profetico dell'uomo. Se passate in rassegna anche solo pressappoco le condizioni di [questo] tempo, in verità dovrete essere più che morti, se adesso ancora non doveste accorgervi delle sante vibrazioni di Grazia che escono qua ora a fiumi dalla santa Casa Paterna!

18. **Anche voi siete membra del figlio perduto!** Espandete ampiamente la vostra anima e fate risvegliare lo spirito nella vostra anima! E tornate in tutta umiltà come il «figlio perduto», fiduciosi, nel grande Territorio del vostro amorevolissimo Padre! In verità, Io vi dico: Egli vi verrà incontro a metà strada!

²⁰⁶ questo paragrafo n.11, in questo preciso punto, è stato interrotto dell'editore tedesco. Si invita il lettore a leggere la continuazione sul libro LE DODICI ORE, Cap.11, dal paragrafo 9 al paragrafo 15. [Nota del revisore italiano]

²⁰⁷ esame di dottorato. [Nota del traduttore]

19. Vedete, il tempo della Mia Grazia si è avvicinato, e Io vi ho anche dato queste cose perché abbiate a riconoscere che è giunto quel grande tempo, di cui hanno cantato i profeti; sì, quel tempo che fu preannunciato dalla Mia stessa bocca.

20. Perciò perseverate ancora per breve tempo e rallegratevi con grande, ferma fiducia! Poiché in verità la grande Casa Paterna è venuta più vicina a voi di quanto supponete!

21. Ma come il «figlio perduto» e tutte queste circostanze possiate riconoscerli in voi, e come questo «figlio perduto» viene ritrovato in ciascun uomo, o piuttosto come egli ritrova se stesso, come il «grande Uomo» viene guadagnato nel piccolo, cari figli, di questo l'ultima ora vi porterà fedele notizia. Amen!

130. Capitolo⁽²⁰⁸⁾

*Lucifero, il grande uomo della Creazione⁽²⁰⁹⁾ materializzato,
diventerà una nuova Creazione spirituale
attraverso la rinascita di ogni singolo uomo.*

(25 marzo 1841, ore 16–20.45)

Scriventi: K. G. L. – F. S. – Andr. e Ans. H.

1. Dopo aver accompagnato ed esaminato a fondo nell'undicesima ora il «figlio perduto» dal suo sorgere fino al suo decadimento, e dopo aver anche calcolato il tempo e stabilita l'ora imminente che dovrà essere testimone del suo declino, vogliamo dunque vedere, in questa «dodicesima ora», dove e come questo «figlio perduto», completamente umiliato, ritornerà di nuovo nella grande Casa Paterna.

2. Ma per capire pienamente questo, non è sufficiente aver solo scrutato un poco il granello di sabbia chiamato Terra; è invece necessario – avendo Io aggiunto a questo scopo, nella «camera oscura» (*camera oscura*) dello spirito a voi nota, un piccolo dispositivo già menzionato – in questa «camera» appena attrezzata gettare ancora una volta uno sguardo un po' più lontano! Vi dico però in anticipo: Preparatevi! Poiché questa vista porterà davanti ai vostri occhi qualcosa che fino a questo momento non è ancora venuto in mente a nessun uomo.

3. Grazie a questo nuovo dispositivo anche la lavagna stessa, per inserirvi un'immagine così grande, dovrà naturalmente essere un po' ingrandita, e anziché la precedente posizione orizzontale, assumere una posizione verticale. Ora vedete, il nostro dispositivo è pronto! Volgete dunque il vostro sguardo

²⁰⁸ Brano tratto dallo Scritto di Lorber: “Le dodici ore”. [Nota del revisore italiano]

²⁰⁹ tradotto anche come “Uomo cosmico”. [Nota del revisore italiano]

sull'estesa lavagna, e vi scorgerete subito la grande immagine. Infatti soltanto in quest'unica e sola maniera è possibile porre davanti ai vostri occhi, in un'unica immagine, la Creazione infinitamente estesa.

4. Ora guardate pure attentamente la lavagna, e non appena pronuncerò la parola «Epheta», scorgerete sulla lavagna la grandiosa immagine. E dunque ora che i vostri sguardi sono rivolti là, Io dico: Epheta! (*Apriti!*)

5. Ebbene, che ne dite dell'immagine? Di certo, voi vedete su questa lavagna niente di più e niente di meno che la nitida forma di un essere umano, i cui lombi sono a mala pena coperti solo da alcuni stracci, e i cui capelli di aspetto arruffato gli scendono dalla testa fin oltre la metà del corpo.

6. Voi di certo penserete: “In questa immagine non c'è proprio nulla di speciale da vedere, eccetto che su questa lavagna l'immagine è rappresentata in una forma davvero colossale. Del resto un quadro simile avrebbe potuto schizzarlo anche qualsiasi disegnatore di figure solo discretamente abile, con un colore biancastro su una lavagna nera!” – E Io non posso dirvi altro in merito, se non che la vostra conclusione per il momento ha la sua esattezza. E se volete pensare un po' più profondamente ancora, potreste certo scorgere anche ben presto in questa figura biancastra la forma del «figlio perduto».

7. Ma vedete, Miei cari figli, la lavagna è posta un po' troppo lontano per i vostri occhi, perciò avviciniamoci del tutto alla lavagna! La forma intera infatti adesso l'avete già vista. Perciò vogliamo guardare ed esaminare un po' meglio il colore con cui questa figura è stata riportata sulla lavagna.

8. Ecco, adesso siamo alla lavagna! – Vedete, questa larghissima superficie scintillante è una parte del piede di questa intera figura. Guardate pure molto vicino e diteMi che cosa vi scoprite! – Guardate pure molto bene! – Di certo, voi non trovate altro che tutte piccole sferette scintillanti allineate l'una accanto all'altra! – Sapete certamente che questa non è un'immagine dipinta, ma solo un'immagine luminosa di un oggetto esterno.

9. Che cosa mai pensate che siano queste sferette nella realtà? – Vedete, non voglio farvi scervellare a lungo! Se però ritenete che queste sferette siano forse rappresentazioni di lontani soli, pianeti, lune e comete, sentite, allora dovrei certo dirvi: Figlioli! Non giudicate con troppa fretta, altrimenti potreste sbagliarvi di grosso! Tuttavia prima che Io vi riveli la natura di queste minuscole sferette, occupatevi di contare [il numero di] queste sferette su un punto grande come una lenticchia!

10. Ora, avete già finito? – Sì, sì, lo vedo bene che non ve la cavate facilmente. Infatti su questa superficie della dimensione di una lenticchia, è presente una quantità per voi a mala pena esprimibile di tali puntini scintillanti, e ce ne potrebbero essere più di un trilione. E dato che vi siete un po' familiarizzati con il «colore», Io vi dico di che cosa un tale puntino è la rappresentazione. Come [ho] già detto, non è magari quella di un sole o di un altro tipo di corpo celeste, bensì ciascuno di tali puntini o, per come si presentano ai vostri occhi spirituali, di tali sferette, non è niente di più e

niente di meno che la rappresentazione di un globo cosmico. – Ma come stanno le cose riguardo al «globo cosmico», non ho più bisogno di spiegarvelo⁽²¹⁰⁾.

11. Ora ritorniamo di nuovo un po' indietro e guardiamoci di nuovo la figura intera! – Vedete come è una completa figura umana! – E poiché ora avete osservato a sufficienza questa figura, Io vi dico: Questa figura presenta l'Universo secondo il Mio eterno Ordine e a partire da esso, e in modo tale che nella realtà non è visibile così da nessun altro, se non da Me. Anche questa immagine, così come l'avete guardata adesso, non l'ha ancora mai vista nessuno spirito creato.

12. Ma vedo già di nuovo che cosa c'è in voi. Vi piacerebbe vedere la vostra Terra in questo Uomo. Mostrarvi questo non è certo possibile finché sulla lavagna campeggia l'intera figura. Ma aspettate un po'! Poiché vedete, Io sono un ottico molto bravo! Perciò prima voglio fare una piccola variazione ottica nella nostra «camera»⁽²¹¹⁾, dopo di che di tutta questa figura non resterà nient'altro che solo un unico puntino luminoso.

13. Ora vedete, la figura è scomparsa; è già tutto in ordine! Andiamo adesso di nuovo più vicino alla lavagna e cerchiamo il nostro puntino! – Ebbene, l'avete già trovato? – Uno solo ovviamente non dà molta luce; ma basta sforzare la vista e lo troverete.

14. Non dovete guardare in su, nell'alta estesa lavagna, guardate invece proprio in basso, dove prima avete visto il piede sinistro dell'intera figura, e là, precisamente all'estremità del polpastrello del dito piccolo! Questa sferetta è quel globo cosmico all'interno del quale si trova anche la vostra Terra.

15. Ma affinché possiamo giungere alla nostra Terra, Io dovrò dunque anche già tornare con il Mio «Epheta!» sul puntino luminoso. E così Io dico dunque: «Epheta!» Ora vedete come questa sferetta si è allargata ed ora occupa quasi l'intera grande forma tondeggiante della lavagna.

16. Vedete ora luccicare alla rinfusa gli innumerevoli puntini luminosi! Cercate ora la vostra Terra! Di certo, non potete trovarla nella grande quantità di questi innumerevoli puntini scintillanti! Sì, Io vi dico, vi sobbarchereste anche una fatica vana! Infatti questi puntini che vedete qua, di nuovo non sono dei soli, ma sono interi ammassi di mondi solari.

17. Perciò ora voglio di nuovo cercare un puntino, e cioè quello giusto, e spegnere tutto il resto dalla grande lavagna! Ebbene, ecco il puntino scelto! E per arrivare più velocemente alla meta, Io dico subito di nuovo il Mio «Epheta!»

²¹⁰ «Globi cosmici», letteralmente «globi involucri» sono chiamati in Lorber quelle unità della Creazione smisuratamente grandi (con un sole centrale primordiale al centro e innumerevoli soli subordinati) con le quali è strutturata l'intera Creazione, per così dire come cellule. – Ulteriori notizie nel «Grande Vangelo di Giovanni», vol. 4, cap. 105. [Nota dell'editore tedesco]

²¹¹ camera oscura

18. Ora vedete, la nostra lavagna è già nuovamente piena di nuovi puntini luminosi. Solo che anche questi puntini luminosi di nuovo non sono dei soli, ma tutti compendi di mondi solari! Perciò anche qui non ce la faremo a ritrovare la Terra.

19. E così voglio anche di nuovo scegliere da questi puntini quello giusto, e spegnere dalla lavagna tutto il resto! – Ebbene, ecco il puntino! – Vedete come luccica pallidamente solitario, sulla grande superficie! – Ma ora il Mio «Epheta!», e il puntino dovrà subito acquistare una maggiore estensione! Perciò: «Epheta!»

20. Ora vedete, la nostra lavagna è già di nuovo tutta piena di puntini splendenti! Non vorreste cercare qua la Terra fra tutti questi trilioni di trilioni di puntini? – Solo che anche qui devo già di nuovo dirvi: Non affaticatevi! Poiché anche questi puntini non sono ancora dei soli, ma singoli ammassi stellari, e sono ciò che voi intendete con una cosiddetta nebulosa stellare.

21. Però per giungere più velocemente alla meta, Io voglio scegliere anche qua il puntino giusto e spegnere tutto il resto della lavagna, e contemporaneamente aggiungere l'«Epheta!»

22. Ora guardate la lavagna! – Certamente, voi vedete una nuvola scintillante fatta da granelli come di semolino, che si estende orizzontalmente su tutta la lavagna e la sua lunghezza è sette volte la larghezza⁽²¹²⁾. Ora vedete, qua verso il centro vogliamo di nuovo sceglierci un tale scintillante puntino di semolino e di nuovo spegnere tutto il resto dalla lavagna. Ebbene, è già di nuovo tutto successo, come vedete, e il Mio «Epheta!» dia di nuovo a questo puntino la sua giusta struttura!

23. Ora guardate molto attentamente! Adesso vi saprete già ben orientare. Vedete là, al centro, un dischetto luminoso grande come una lenticchia! È l'immagine del vostro Sole! E guardate ora più attentamente! Il terzo punto dal sole, sulla sinistra un po' in basso, che scintilla debolmente, è la vostra Terra!

24. Ora basta solo che Io vi ingrandisca un po' questa immagine e riconoscerete subito la vostra Terra! – E così apriti, punto terrestre, affinché i Miei osservatori ti possano riconoscere! – E vedete come ora questo punto si estende gradualmente! Ed ora esso ha raggiunto quel diametro, che basta a sufficienza per riconoscere la vostra sudicia⁽²¹³⁾ dimora naturale.

25. Dato che adesso abbiamo visto tutto, ritorniamo di nuovo al nostro «figlio perduto»! – Guardate la lavagna! Già brilla di nuovo su di essa la nostra prima figura. Ma vedete, adesso questa figura diventa sempre più piccola! E vedete, adesso ha ancora a mala pena la grandezza di un bambino! E guardate un'altra volta, ora anche questo bambino si è ridotto a un punto! – Ma vedete, sulla parte destra della lavagna comincia a comparire un'altra

²¹² la nostra galassia (Via Lattea). [Nota dell'editore tedesco]

²¹³ “sudicia” in senso spirituale poiché qui Lucifero, il grande spirito primordiale caduto, ha la sua sede in cui è incarcerato e il suo massimo potere di tentazione. [Nota dell'editore tedesco]

grande immagine di uomo! – Ora essa è al centro della lavagna! – E sotto il suo piede sinistro scoprite ancora il puntino appena ristretto, il quale qua ora è nella giusta proporzione della sua grandezza, rispetto alla grandezza di questa nuova immagine.

26. Che cosa pensate che rappresenti questa nuova immagine? – Voi che avete più o meno conosciuto il grande Uomo [della Creazione] negli Scritti di Swedenborg, penserete forse che sia costui l'uomo più grande. Io però vi dico: Avete mancato di molto il bersaglio! Quest'uomo che vedete qua non è né più né meno che il «figlio perduto» che ha ritrovato se stesso, il quale si è ritrovato in ogni singolo uomo rinato [nello spirito]! Ovvero, detto in altre parole a voi più facilmente comprensibili: Questo è uno dei più piccoli di tutti nel Mio nuovo Regno. E qui, in questa immagine, vi è rappresentata una giusta proporzione e vi è mostrata la perfetta dimensione di un uomo, che è infinite volte più sublime di tutto l'universo apparentemente infinito che vi è stato mostrato, attraverso la precedente scomposizione, nella forma del «figlio perduto»!

27. Se voi ora prendete un po' a cuore questa immagine, potreste anche già cominciare un po' a comprendere come stanno le cose, in merito al «ritorno del figlio perduto».

28. Non dovete magari immaginarvi che questo Lucifero caduto, che vi ho fatto conoscere nella «undicesima ora»⁽²¹⁴⁾ ritornerà di nuovo come un [essere] intero. – Se ciò fosse stato possibile, in verità non avrebbe mai avuto luogo una Creazione materiale; invece:

29. In ogni singolo uomo che vive secondo le Mie Parole e rinasce [nello spirito] per mezzo della Parola e per mezzo della Redenzione, questo perduto⁽²¹⁵⁾ viene ritrovato e ritornerà nella grande Casa paterna!

30. Non vi dico invano: nella grande Casa paterna. Infatti per uomini diventati così grandi deve anche essere preparata una Casa molto grande, dove essi potranno prendere nuovamente dimora presso il loro Padre.

31. Ma che è così, potete desumerlo certamente in modo chiaro e distinto da tutto ciò che è preceduto. Infatti nelle calamità generali non soffre ogni uomo in se stesso, e non viene colpito ognuno per la sua propria persona? – Tutti questi colpi però sono rivolti ad un unico e stesso «figlio perduto».

32. Ma se un uomo viene colpito, non avviene forse che solo lui, il colpito, sente il dolore, mentre colui che non è colpito, abbastanza spesso sta solo a vedere senza troppo dolore? O se viene maltrattata un'intera nazione in un'altra parte del mondo, dite se avete mai percepito una frustata sulla vostra pelle! Ma se uno muore, muore per sé o per altri? Oppure potete affermare che qualcuno sia mai venuto al mondo per un altro? O non valgono, la Mia Redenzione e la Mia Parola, per ogni uomo singolarmente per sé, altrettanto

²¹⁴ vedi il capitolo precedente. [Nota del traduttore]

²¹⁵ ossia una parte del suo essere. [Nota dell'editore tedesco]

come per intere popolazioni? E non può ogni uomo per sé accogliereMi pienamente, con il suo amore e con la viva fede che ne deriva, così che Io abiti in lui e lui in Me?

33. Se ora considerate tutto questo, potete voi formulare, dopo tutto questo, anche solo la più remota affermazione, che Io sia meno in un uomo, che in tutti quanti insieme?

34. Ma se Io sono diventato una cosa sola con un uomo ed egli con Me, dite, che cosa manca ancora al ritrovamento del «figlio perduto» in un singolo uomo?

35. Non ha ricevuto e accolto tutto in se stesso, colui che ha accolto Me? – In verità, ogni singolo uomo che è diventato una cosa sola con Me, è più, sì Io dico, infinite volte più di quanto il grande Lucifero lo sia mai stato nella sua grandezza, che per via naturale è per voi inconcepibile!

36. Vedete, con questo «figlio perduto» che in questo caso si chiama Lucifero, viene quindi inteso [anche] ogni singolo uomo di per sé. E se un intero popolo è divenuto una cosa sola con Me, questo intero popolo diventa ugualmente un solo Uomo con Me. E tutti gli uomini che siano mai vissuti sulla Terra e che ancora vivranno, quando siano diventati una cosa sola con Me, anch'essi diventano un unico uomo in Me. Vale a dire: tutti li animerà e li vivificherà l'unico e medesimo Santo Spirito di ogni Amore, di ogni Verità e di ogni Potenza e Forza. E molti non saranno più di uno, e uno non meno di molti, bensì tutti saranno perfettamente Uno in Me. E non avranno, molti, più Potenza e Forza di uno, né uno meno di molti; bensì tutti vivranno, così come uno, per la medesima Forza e Potenza del Santo Spirito di ogni Amore e di ogni Verità, proveniente da Me!

131. Capitolo

Gli “stracci” del figlio perduto, sul suo destino, sulla ripristinata libertà di Dio e sul rientro del maligno nel fuoco della Divinità.

(continuazione del cap. 130)

(25 marzo 1841)

1. Avete udito che gli stracci del «figlio perduto» furono dispersi dai venti come pula e quelli rimasti, invece, gli furono tolti e bruciati. – Sapete che cosa si deve intendere con questi «stracci»?

2. Con essi non si deve intendere altro che il precedente Uomo Universo rimpicciolito sulla nostra lavagna. Infatti guadagnando ogni singolo uomo, è riguadagnato ciò che è nobile, uscito da Me, ovvero «il Mio figlio perduto». Gli «stracci», ovvero ciò che è propriamente arcicattivo, saranno invece gettati nel Fuoco da cui propriamente sono usciti. Ma questo Fuoco è quello, nella Divinità, dal quale tutte le cose hanno la loro esistenza materiale.

3. Chi perciò tiene al mondo e si incolla alla materia, costui si incolla agli «stracci» del figlio perduto! – Ma come tutta la materia vi mostra la sua grande affinità con il fuoco, lo stesso vale anche per gli stracci ai lombi del figlio perduto.

4. Ma così accadrà: Affinché Dio ridiventi un Dio libero, in cui non fluttui più alcuna materia, ciò che è affine al Fuoco, ovvero all'Ira, dovrà [necessariamente] ritornare là, da dove è venuto come ciò che esso è. E succederà proprio così, come quando voi avete nel vostro corpo un qualche indurimento e vi mettete sopra degli impacchi caldi, perché venga di nuovo ammorbidito. Così anche il Mio eterno Fuoco investirà questo indurimento arcicattivo nella sua totalità, per assimilarlo così di nuovo alla sua propria natura.

5. C'è ancora una domanda presente in voi: se quegli esseri che sono intesi sotto [il termine] «stracci» avranno anch'essi una continua coscienza di sé, oppure no. Io però vi dico: Questa domanda si risponde già quasi da sé, poiché non potete assolutamente supporre che nella Divinità debba esserci un qualsiasi punto inconsapevole di se stesso.

6. Ma se questo «essere coscienti di se stessi» sia o no penoso, vedete, questa è un'altra questione! Ma per capirla rettamente dovete prima comprendere che ogni sforzo di trovare se stessi deve necessariamente comprendere in sé un certo penare. Ora bisogna vedere se questo penare è doloroso o piacevole.

7. Se questo penare consiste nel fatto che l'essere si raccoglie continuamente in se stesso, e con questo raccogliersi è continuamente teso a formarsi in unità, allora un tale penare è sommamente piacevole, e la sensazione che viene dalla chiarissima coscienza di sé è sommamente beatificante.

8. Se invece il penare, ovvero la sensazione dell'autocoscienza di un essere, è in se stesso lacerante e distruttivo, allora esso è anche sommamente doloroso. Questo potete certo anche rilevarlo molto facilmente dalla Natura, se avete mai osservato anche solo una qualche malattia infiammatoria, la quale non consiste in nient'altro, se non nel fatto che nel corpo certe parti cominciano a dilatarsi sempre di più. Quanto più impetuosamente procede un tale atto, tanto più doloroso esso diventa. – Da tutto questo risulta che nell'arcicattivo, affine al fuoco, il reale stato di autocoscienza deve essere appunto anche uno stato estremamente penoso-doloroso.

9. Ora forse voi riterrete che con ciò la Divinità Stessa, per così dire nella Sua parte d'Ira, debba essere di continuo in uno stato estremamente penoso doloroso. Solo che non è così! È invece esattamente come quando gli alimenti vengono «stracotti» nel [processo digestivo del] vostro stomaco; là si frantumano anche i piccoli involucri del nutrimento che si è assunto, sotto la spinta del fuoco dello stomaco. Ma domandate a voi stessi se, in condizioni naturali, questo tremendo processo distruttivo nel fuoco del vostro stomaco vi abbia mai causato dolore!

10. Tuttavia, poiché vi ho già condotto a tal punto, in questa occasione voglio anche darvi un cenno finora mai espresso! Se volete vedere la causa finale di tali condizioni di tutta l'arcicattiveria mondana-materiale, guardate nel vostro stomaco, e state a vedere che cosa succede là al cibo ingerito, come e perché [ciò avviene] – così vedrete un grande tratto delle Mie Vie, di ciò che succederà. Il tempo però non è scritto nel vostro stomaco, ed è sufficiente per voi che Io vi abbia mostrato lo scopo.

11. Ora vedete, cari figli! Questo è tutto ciò che può esservi dato, ed è anche tutto ciò che siete in grado di sopportare. Di più non vi occorre sapere, bensì osservate queste cose punto per punto, e cioè dalla prima «ora» a voi data fino all'ultima! Percorrete su questa via l'intera Terra in voi, e in questo modo trovate in voi stessi – il «figlio perduto»!

12. Fate la stessa cosa che questi ha fatto e fa ancora sempre in ogni singolo peccatore che aspira al Mio Regno⁽²¹⁶⁾. Fate in modo che nella camera interiore del vostro spirito, sulla lavagna delle vostre brame mondane, avvenga con il mondo ciò che vedeste per ultimo con l'Uomo-Universo sulla lavagna che vi ho mostrato – così in ciascuno di voi sarà ritrovato il «figlio perduto» e la sua proporzione diventerà come Io vi ho mostrato, poiché un altro Uomo è subentrato al posto del precedente confluito in un solo punto.

13. Soltanto allora, quali [figli] ritrovati, vedrete e riconoscerete in voi stessi nella più chiara luce la grande verità di quanto vi è stato dato in queste «dodici ore»⁽²¹⁷⁾.

14. E poiché, come è stato detto in precedenza, tutti gli uomini [insieme] costituiscono un solo Uomo, come Uno tutti, cercate dunque tutto il male in voi! E quando lo avete trovato ed eliminato da voi con il Mio vigoroso Soccorso, allora Io, il vostro santo Padre, che vi sono venuto incontro già oltre metà strada, verrò da voi completamente, vi libererò del tutto dai vostri «stracci» e poi vi accoglierò nella grande Casa Paterna del Mio eterno Amore!

15. Infine richiamo ancora la vostra attenzione solo sul fatto che Io al presente non sono venuto incontro soltanto a voi, ma anche già a molti altri «figli perduti».

16. Riconoscete però soprattutto la Mia Venuta in voi stessi e preoccupatevi meno di quella generale! Ciò che provate per quella generale, presentatelo a Me in preghiera nel vostro cuore! Di tutto il resto non vi preoccupate! Infatti il grande Quando, Come e Perché è ben custodito nelle mani migliori! Questo dico Io, il vostro grande, santo, amorevolissimo Padre. Amen.

²¹⁶ ossia mettetevi in cammino verso il Padre! [Nota dell'editore tedesco]

²¹⁷ Il riferimento è allo Scritto di Lorber "Le Dodici ore". [Nota del traduttore]

132. Capitolo

Guscio di chiocciola, spina di rosa, crisalide, nido d'uccello.

Dalle domande si comprende la condizione interiore.

(27 marzo 1841, ore 16–20.45)

Le quattro figlie di Anselmo Hüttenbrenner posero ognuna una domanda, pregando [il Signore] di rispondere attraverso il servo Jakob Lorber.

Maria chiese: “Che cosa ci mostra un guscio di chiocciola?”

Guglielmina: “Che cosa significano le spine della rosa?”

Paolina: “Che cosa ci insegna la crisalide di una farfalla?”

Giulia: Che cosa indica un nido d'uccello?”

Scriventi: Le quattro figlie e il loro padre Ans. H.

Il Signore attraverso il Suo servo Jakob Lorber rispose molto benignamente come segue:

1. Queste quattro domande, care figlie, sono paragonabili al comportamento di un uomo, che si trovò in una grande stanza del tesoro e al quale fu liberamente concesso di scegliersi, tra i molti tesori racchiusi nella stanza, quattro oggetti a suo piacere. Essendo completamente abbagliato dal grande fulgore di questi tesori, egli infine divenne incerto nella sua scelta e non sapeva che cosa dovesse prendere. – Intanto però il tempo del libero dono dalla stanza del tesoro stava passando; e lo stolto indeciso, ora ancora più confuso per l'imminente chiusura, nell'improvvisa precipitazione, per non uscire dalla stanza a mani vuote, dovette alla fine allungare la mano su ciò che gli capitava più vicino.

2. Quando però giunse all'aperto, tirò fuori quanto prelevato dalla stanza del tesoro e lo guardò. Ma come sgranò gli occhi ora, l'allibito stolto, quando anziché il presunto oro, l'argento, le gemme ed altri gioielli, scorse nella sua mano quattro scheletri mezzo putrefatti!

3. Ora vedete, Mie care figlie, una simile «stanza del tesoro» sta aperta ogni giorno per voi, e potete prendervi quello che volete e quanto ne volete! Ma che vi succede dunque, che come quell'uomo non allungate la mano ad oro, argento, gemme ed altri gioielli, ma a cose che non sono molto più grasse dei citati scheletri?!

4. Così oggi per prima cosa avete preso un «guscio di chiocciola»! – Che cosa mai vi ha fatto la chiocciola viva, per averla esiliata dalla [sua] casa? – Ugualmente avete menzionato la «spina di una rosa»! – Che cosa mai vi ha fatto l'intero rosaio, per aver preso da esso proprio ciò in cui non regnano né vita, né riproduzione? – Così avete anche preso una «crisalide»! – Allora avreste dovuto pigliare prima un bruco vivo! Poiché la crisalide è la tomba del bruco. – E infine siete arrivate addirittura con un più che morto «nido

d'uccello»! – Perché mai non avete preso piuttosto l'uccello dal nido, dato che è un essere animato, invece del morto nido?!

5. Che cosa ne direste, se Io volessi animare questi quattro oggetti morti, e ne sorgessero poi gusci di chiocciola vivi, spine capaci di riprodursi, crisalidi saltellanti e nidi d'uccello svolazzanti?!

6. Dite, non vi parrebbe questo come una carrozza in corsa che si muove, ma anziché essere tirata da cavalli vivi, trascina dietro a sé due cavalli morti?! – Oppure che cosa direste, se poteste trovare un albero che avesse la cima conficcata nella terra e tendesse le sue radici nell'aria, e anziché portare frutti, appese alle radici avesse delle spine disseccate?! – O che cosa direste, se incontraste un cuoco che riempisse le sue pentole, anziché di pietanze, di carboni debolmente roventi, e al posto del fuoco ammucciasse ogni sorta di cose commestibili?! – O che cosa vorreste dire se, nella costruzione di un ponte sull'acqua, i costruttori volgessero i piloni della campata verso l'alto, la passerella del ponte, invece, la mettessero nell'acqua?!

7. Vedete, care figlie, proprio così, come tutte queste assurdità che vi ho presentato, sono i vostri quattro oggetti di cui avete chiesto oggi, i quali, se Io li animassi, non si presenterebbero per il vostro cuore molto meglio della carrozza menzionata, dell'albero, del cuoco e del ponte sotto l'acqua.

8. Ma poiché ormai avete tirato fuori queste cose, Io voglio dunque, ciò nonostante, farne anche qualcosa per voi e mostrarvi perché per questa volta non avete fatto una presa migliore.

9. Ora vedete quali «rare cose» Io ne farò per voi! – Anche se queste cose vi sembreranno un po' strane, pensate che per questo attuale momento non ho potuto fare nient'altro che possa giovarvi di più.

10. Vedete, dal «guscio di chiocciola» ho fatto per voi in maniera artificiosa uno specchietto davvero grazioso! – In questo specchietto colei che ha posto la domanda dovrebbe guardarsi più spesso durante il giorno, e a poco a poco riconoscerà in esso, che un essere umano che anela solo a futili cose mondane somiglia benissimo a un tale vuoto guscio di chiocciola che vi ha mangiato e perduto il suo vivo abitante. Infatti proprio questo abitante interno si è incorporato lui stesso (in certo modo consumando se stesso) nella morta, rigida casa. – Ovvero, perché lo comprendiate più facilmente, Io dico che la chiocciola viva a poco a poco si è fatta [parzialmente] guscio. Poiché in questo modo però ora il guscio è diventato troppo grande e pesante, e il resto vivo della chiocciola non poteva più estendersi fuori dal guscio troppo ingrossato, anche le parti vicine all'uscita non possedevano più la forza di muoversi verso un qualunque posto dove nutrirsi, così infine anche la poca vita si ritirò indietro sino al fondo del guscio, e mangiò infine se stessa. Vale a dire: essa, marcendo, si contrasse fino a divenire un punto il quale, essendo vita totalmente spenta, si incollò al guscio morto.

11. Ma è per questo che tu, avendo posto questa domanda, hai portato qui [alla Mia considerazione] una tal cosa: perché nel tuo [comportamento] esteriore tu hai ancora un'affinità piuttosto notevole con tale oggetto. Perciò getta via da te al più presto possibile il morto «guscio di chiocciola» che rappresenta le brame esteriori, affinché alla fine non ti venga assegnata la sorte della chiocciola!

12. Vedete, questo è l'artificioso, rozzo lavoro che Io ho potuto prepararvi da questo «guscio di chiocciola»! – Guardatevi tutte qui dentro, e agite di conseguenza, così vivrete.

13. Ma che cosa dobbiamo farne della «spina»? – Qualcosa di piccolo che se ne potrebbe fare, vi frutterebbe poco; perciò vogliamo dare a questa spina una maggiore estensione e porre poi il rozzo lavoro come parafulmine su una casa d'abitazione. E così questa escrescenza appuntita viene ora lasciata, ingrandita, nell'abitazione, con la stessa caratteristica di assorbire elettricità, come nell'arbusto.

14. Tu che hai dato questa parola, considera te stessa una tale casa di abitazione in cui dimora un abitante vivo! Metti su questa casa questo parafulmine che è fabbricato con un quadruplice metallo: l'oro dell'umiltà, l'argento della modestia, il ferro della fedeltà e della perseveranza, e il piombo dell'inclinazione alla vita domestica. Così questa spina parafulmine ti preserverà dalla caduta del fulmine satanico, che incendierebbe la tua abitazione con tutte le cattive passioni, per le quali tu allora potresti facilmente perire nelle fiamme mortali delle tue accese passioni.

15. Per questo però tu mi desti [da spiegare] la «spina»: perché tu inconsapevolmente hai sentito in te questa necessità. Io dico “inconsapevolmente” perché il tuo «abitante addormentato» [la divina Scintilla spirituale] insinuandosi di nascosto ti ha messo in bocca questa [parola].

16. Ma che cosa devo farne della morta «crisalide»? – Vi dico in anticipo che non si potrà farne qualcosa di molto raro. La cosa migliore che si può ancora farne, sarebbe una piccola bara, e così vogliamo dunque rimanere a questo.

17. A che cosa mai è destinata una bara? Sicuramente, a nient'altro che ad accogliere un morto! – E che cosa succede della bara, insieme al morto? – Viene sotterrata nelle fosse della putrefazione.

18. Che ne diresti poi, tu che hai dato questa parola, se tu vedessi delle persone che al posto del vestito, volessero coprirsi con una bara? Non cadresti a terra mezza morta, presa dalla paura, specialmente se ti volessero incontrare di notte [persone] vestite con delle bare? Io ti dico però, [le persone] vestite con tali bare potrebbero risorgere alla vita eterna, come la farfalla [esce] dalla sua crisalide. Invece le attuali “crisalidi” della moda portano appese delle bare molto peggiori attorno al loro corpo, dal quale

ormai difficilmente risorgerà una splendida farfalla per la vita eterna. Poiché questa bara [fatta] di vestiti rende il corpo una fossa di putredine, in cui la vita viene consumata fino all'ultima goccia dai vermi dell'egoismo, della vanità, dell'orgoglio e dell'alterigia.

19. Tu però Mi hai dato [da spiegare] questa «crisalide» perché il tuo intimo, di cui ancora non hai il presentimento, è oppresso da un tale bisogno! – Perciò vestiti piuttosto con l'abito dell'umiltà, di profonda modestia e di grande, perseverante ricettività per tutto ciò che è il bene dell'amore e il vero della fede, così un giorno anche dalla tua «crisalide» sorgerà una splendida farfalla per la vita.

20. Adesso avremmo ancora il «nido d'uccello»! – Riflettete a che serve il nido d'uccello, quando il [suo] abitante è volato via e lo ha lasciato in balia di tutti i venti, perché non trova più in esso alcuna sicurezza, né protezione, né calore e neppure nutrimento! – Voi direte: “Non serve più a nulla!” – E Io dico: “Avete risposto bene!” – Perciò anch'Io per questa volta non posso farne più nulla di questo nido, così come non posso fare più nulla di un uomo quando egli, a causa della sua mancanza di coscienza, è arrivato a un punto tale che i Mieî «uccelli celesti», che sono in certo qual modo la voce della coscienza nell'uomo, sono volati via dal «nido d'amore» interiore che era stato costruito nel cuore.

21. Questo nido allora sarà lasciato in balia dei venti nocivi. – Ma se volete sapere come si chiamano questi «venti», Io ve lo voglio dire. Il primo vento si chiama sventatezza. Il secondo vento si chiama tiepidezza verso tutto ciò che è serio, vero, buono e quindi bello. Il terzo vento è la conseguente pigrizia che si compiace di se stessa e se la prende comoda. E il quarto vento è poi infine lo sprofondare in ogni sorta di disordinata agitazione mondana, e da questa infine nella totale dimenticanza di Dio. – Perciò badate bene che il vostro nido non venga abbandonato, altrimenti diverrete voi stesse un tale «nido d'uccello» abbandonato e sperimenterete la sua sorte fra i venti nocivi.

22. Per questo però la quarta [sorella] diede [da spiegare] un tale morto oggetto: perché gli uccelli [celesti] che ancora stanno dentro [al nido] glielo hanno messo sulle labbra [per monito]!

23. Vedete, care figlie, così oggi inconsapevolmente Mi avete esposto le vostre malattie! Al che Io vi ho preparato delle medicine molto efficaci. Impiegatele secondo la Mia paterna, amorevolissima prescrizione, così in modo meraviglioso rianimerete i vostri morti gusci di chiocciola, farete della morta spina un aspiratore di vita, dalla morta crisalide vedrete erompere una nuova magnificenza, e nel vostro nido l'uccello Fenice che vi è racchiuso rinascerà a una nuova ed eterna vita, e poi non la lascerà mai più. Lui stesso infatti ne uscirà, glorificato, per la vita eterna. Amen.

24. Tenete bene a mente, Chi vi ha detto tutto questo! – Udite, è il vostro vero Padre, santo, santo, santo! Amen.

133. Capitolo

Una parabola. Come screditare le teorie dei sapienti del mondo riguardo le tematiche più importanti.

(3 aprile 1841, ore 18–22)

Scriventi: Maria H., Guglielmina H., Paolina H. e A. H.

Temi (scelti dalle tre sorelle): Di che cosa è simbolo la vespa? – Che significato ha la stella della sera? – Che cos'è l'innocenza?

Il Signore rispose con grandissima benignità attraverso il suo servo:

1. C'era una volta un padre che aveva tre figlie⁽²¹⁸⁾; tutte e tre erano di sesso femminile. Ma il padre stesso era un grande sapiente del mondo ed era molto esperto in tutte le scienze della Terra, così come nell'aritmetica, e perciò sapeva ben calcolare i movimenti delle stelle. E poiché era anche ben versato nella scienza delle corrispondenze interiori derivabili dall'esperienza, sapeva decifrare anche ogni sorta di significati dai diversi movimenti e dalle posizioni dei pianeti e delle altre stelle. Quest'ultima scienza citata era appunto anche quella che, per così dire, costituiva la sua grande passione.

2. Ma perché comprendiate tanto più facilmente questa parabola, immaginatevi questo padre, sapiente del mondo, circa tremila anni prima del numero del vostro tempo attuale, e immaginatevi inoltre che quest'uomo era un pagano, che di Me non sapeva molto più che un bambino neonato.

3. Avvenne però una volta che egli uscì dalla sua modesta capanna in piena notte, con le sue tre figlie già piuttosto adulte, per fare delle nuove scoperte sulle costellazioni, nel campo interpretativo menzionato, in presenza delle sue tre figlie. Quando in tal modo ebbe scrutato a sufficienza il cielo punteggiato di luci, e ormai per lui non c'era più nulla di nuovo da ottenere dal cielo stellato, voleva girarsi e ritornare nella sua capanna carico del suo magro bottino.

4. Solo che le sue tre figlie non erano di quell'idea. Infatti secondo l'usanza di quello stesso Paese una ragazza non aveva mai il permesso di uscire dalla capanna dopo il tramonto del sole, per cui questa prima visione del cielo stellato rivestiva un fascino troppo grande per il cuore molto sensibile di una giovane fanciulla, perché essa avesse potuto separarsi tanto presto dal cielo così magnificamente illuminato. Ragion per cui le tre figlie pregarono il padre di rimanere, solo questa volta, fino al sorgere del sole nello splendente padiglione.

5. Non ci fu bisogno di pregare poi troppo, e il padre accordò alle sue amate figlie quello che chiedevano. Ma come succede di solito che i figli, quando si dà loro un dito, prendono subito l'intera mano, così fu appunto il caso anche

²¹⁸ La parola usata in tedesco "Kinder" può indicare sia i maschi, sia le femmine; questo giustifica la successiva precisazione. [Nota del traduttore]

qui. Le figlie non si accontentarono solamente di guardare in silenzio, ma ognuna cominciò subito a fare domande come la lingua le consentiva e come le suggeriva il sentimento in tutta la voglia di sapere.

6. E vedete come queste figlie hanno dato da masticare al loro sapiente padre parecchi bocconi adamantini²¹⁹. Che cosa pensate, o care figliole, che la prima abbia chiesto al padre? La domanda non era davvero così male, infatti verteva niente meno che su una buffa piccolezza infantile: su chi mai avesse fatto questi puntini luminosi insieme a questa estesa volta del cielo. La risposta del padre fu: “Mie care figlie, abbiamo bensì una teoria, che dice che da qualche parte, oltre tutte queste stelle, dovrebbe abitare un Essere potente dal quale un tempo sarebbe stato fatto tutto ciò che vedete. Solo che, detto fra noi, questa è solamente un’antica leggenda che però non ha realtà, poiché la scienza insegna tutt’altra cosa in merito.” E una figlia di nuovo domandò: “Com’è dunque questa «tutt’altra cosa»?” Il padre rispose: “Dunque, mie care, che tutto questo che voi vedete, esiste fin dall’eternità così come lo vedete adesso.”

7. Solo che le figlie non furono soddisfatte di questa risposta, ma chiesero di nuovo al padre che cosa significasse «fin dall’eternità». Al che il padre rispose: “Fin dall’eternità equivale a dire che una cosa non ha mai cominciato ad esserci e a diventare.” Solo che questa risposta era per le figlie ancora più insoddisfacente della precedente, e così il padre dovette pur gradire di essere importunato dalle sue figlie con domande ancora più critiche. E così una fu subito pronta con una domanda che suonava così: “Ma, caro padre, questa teoria vale per tutte le cose, oppure solamente per le stelle?”

8. Qui il padre divenne già un po’ imbarazzato e volle trarsi d’impaccio riferendo la sua teoria soltanto alle stelle. Solo che così egli non rese la sua situazione migliore, poiché un’altra figliuola fu ancora già pronta con una nuova domanda, che suonava così: “A questo modo la Terra non è dall’eternità, se la tua teoria si riferisce solo alle stelle.” Qui il padre non seppe più dire nient’altro, se non scusarsi di essersi nella gran fretta dimenticato della Terra. Solo che questo apparente motivo diede alle figlie soltanto ancora una nuova occasione di impigliare il padre ancora più strettamente.

9. E così fu servita subito ancora una nuova domanda, e precisamente come si dovesse poi intendere che la Terra – che consiste di argilla, pietre, montagne, acqua, sabbia e altre cose di ogni genere – non abbia mai cominciato a esistere, mentre tuttavia molte cose su di essa sorgono e di nuovo cessano. “Sì, perfino quando, già spesso volte, osservai un piccolo spruzzo d’acqua, come esso venisse annientato dai raggi del sole, e pensavo tra me che se il sole facesse scendere sulla Terra dei raggi ancora più cocenti, potrebbe certo annientare anche un lago. Allora vorrei pur sapere stavolta come si deve intendere questo: che dapprima può esservi qualcosa che non ha mai

²¹⁹ duri come il diamante. [Nota del traduttore]

cominciato ad esserci, e quando però c'è, può tuttavia cessare, nonostante che prima doveva esserci stato già dall'eternità!" – Qui il padre fu come se fosse stato cucito dentro a sette sacchi, e non poté replicare nient'altro che: "Mie care figlie! Questo l'uomo non può saperlo! E subito una [figlia] di nuovo domandò: "Ma se l'uomo sapiente, secondo la tua teoria, non può sapere una tal cosa, chi poi lo dovrà sapere, se l'uomo è già l'essere più elevato?" E un'altra [figlia] aggiunse ancora un'altra domanda, che suonava così: "Se, secondo la tua teoria, tutti gli alberi, i cespugli, le piante, gli animali e gli uomini si riproducono da sé, allora io talvolta mi sono anche già rotta la testa [chiedendomi] se dunque non ci sono mai stati dei primogeniti! – Poiché a me sembra sempre [così]: Dove non ci fu mai un primo, è dunque impossibile che possa mai sorgere un secondo; non è vero, caro padre? Infatti è così che ci insegna la tua aritmetica!"

10. Vedete, ora il padre ci rimase proprio di stucco e non seppe fare altro che dire alle sue figlie: "Care bambine, ho appena udito un forte ronzio di vespe pungenti, voi sapete quanto bruci il loro pungiglione. Perciò non vogliamo aspettare questi ospiti intrusi, bensì, dato che or ora è già sorta all'orizzonte la stella del mattino e si annuncia il vicino sorgere del sole, vogliamo recarci nella nostra capanna, affinché nessuno ci incontri all'aperto, come non si conviene, e per di più mal concianti dalle vespe." E subito anche si alzarono. Ma le cose non volevano procedere proprio bene, poiché quando si avvicinarono alla loro capanna, furono costretti a indietreggiare spaventati da una singolare meteora infuocata, e non osavano neppure guardare là dove stava la capanna. Infatti questa meteora consisteva in una grande colonna di fuoco scintillante e aveva un aspetto straordinariamente minaccioso.

11. Ora quando la compagnia si trovò poi di nuovo nel posto precedente, la loro paura era poi diminuita, e le figlie chiesero al padre perché egli aveva avuto paura di questa colonna di fuoco, e se questa colonna di fuoco esistesse pure fin dall'eternità! Anche a questa domanda il padre rimase nuovamente in debito di una risposta, e disse [parlando] solo della paura: "È vero che l'uomo non dovrebbe aver paura, solo che in una circostanza così straordinaria si ha poi tuttavia paura; una tale paura infatti è salutare per l'uomo, in quanto lo preserva da una disgrazia."

12. Con questa spiegazione però egli si è messo in un nuovo imbarazzo, poiché subito ci fu una nuova domanda, e precisamente: "Da dove viene mai in simili circostanze questa buona paura protettiva nell'uomo? Infatti essendo qualcosa di buono, non può certo provenire da ciò per cui l'uomo prova spavento!" – A queste domande disse infine il padre sapiente: "Care bambine! Se l'uomo fosse in grado di trovare una risposta soddisfacente a ogni domanda, allora egli sarebbe, care bambine, – io stesso non so che cosa sarebbe! – In ogni caso dovrebbe essere più che un uomo." –

13. E una nuova domanda, che consisteva [nel chiedere] perché non tutte le stelle brillano con la stessa intensità e [perché] gli uomini non hanno la

stessa quantità di conoscenze, ha portato il padre sapiente quasi alla disperazione. E infine la domanda su quale differenza potesse esserci tra la bella stella del mattino, e la stella della sera di uguale intensità di luce che avevano già visto una volta, indusse il padre a una risposta un po' irritata, che suonava così: "Nessun'altra [differenza], che tra le vostre domande e la vostra innocenza".

14. Ora, Mie care figlie, in questa parabola avete la spiegazione di tutto ciò che avete domandato. Voi non avete chiesto la natura [di quelle cose], ma solo il loro significato, e questo anche vi è dato qui più che a sufficienza. Rifletteteci nel cuore, e tutto vi diverrà chiaro come il sole, amen. – Questo dico Io, vostro Padre Amen.

134. Capitolo

Una parola ad Anselmo solerte⁽²²⁰⁾

(5 aprile 1841, ore 22)

dopo che Jakob Lorber ebbe scritto e letto ad Ans. H. la 58^a strofa della "Redenzione"⁽²²¹⁾)

Ans. H. disse a Jakob Lorber che ogni azione del Signore è la più grande, e che la grandezza delle sue azioni non può essere misurata con il metro dell'intelligenza umana e del cuore umano. Disse che l'Incarnazione del Signore è altrettanto grande come il Suo Magistero, e questo è grande come la Sua Morte in Croce, e questa grande come l'invio dello Spirito Santo, e questo grande come il dimorare del Signore nel cuore dei Suoi poveri e deboli fedeli. – Quindi furono messi nella penna a Jakob Lorber i seguenti quattro versi:

Tu solerte nella Parola
non devi abbassarti in una disputa vuota.
Oh, vedi, un bimbetto innocente⁽²²²⁾
vi dirà fedelmente
con cenni la grande verità!!!
Perciò non devi crearti ragioni in nulla.
Allora troverai già ciò che è grande.
Io Amen, Io Amen, Io Amen.

²²⁰ letteralmente: Solerte per la Parola. Soprannome dato dal Signore ad Anselm Hüttenbrenner. [Nota del traduttore]

²²¹ poema didascalico dal titolo "La Redenzione – Il grande Tempo dei tempi" (Pathiel). [Nota dell'editore tedesco]

²²² Pathiel

135. Capitolo

Sul profondo significato della Passione del Signore⁽²²³⁾.

Digiuno, povertà e amore.

Quattro domande nella luce spirituale.

(9 aprile 1841, ore 15.45–19.45)

Scriventi: Ans. H. e le sue quattro figlie.

Sugli argomenti sopra citati il Signore manifestò con grandissima benevolenza attraverso il Suo servo quanto segue:

1. Se domandate così, domandate giustamente! Infatti in simili domande c'è alla base ciò che è maggiormente necessario ad ogni uomo.

2. È vero che non avete posto la vostra semplice richiesta sotto forma di domanda, ciò nonostante le parole indicate non sono però nient'altro che domande [che vengono] dal vostro cuore, la cui risposta particolare vi viene data adesso. La grande risposta invece [vi sarà data] solamente quando, con l'osservanza di quella particolare, la troverete in voi. Vale a dire: La risposta particolare è un segnale indicatore che vi mostra come deve essere fatta la vita umana nello spirito e nella verità, piena di amore e di fede vivente, per poter poi giungere con sicurezza, mediante questa vita, alla vita interiore dello spirito, e infine solo attraverso questa [giungere] a Me. – Ma chi giungerà a Me, con ciò giungerà anche alla risposta generale, non solo di queste domande da voi poste, ma anche di quelle infinite che sono contenute in queste quattro.

3. Poiché in verità, se voi comprendeste nel vostro cuore il grande mistero della Mia Passione, tutti gli angeli del Cielo verrebbero eternamente a scuola da voi pieni di profondo rispetto e con somma gioia, e dopo il tempo di scuola se ne tornerebbero sempre arricchiti di incommensurabili meraviglie.

4. Se sapeste digiunare rettamente nei vostri cuori, in verità, non fareste mai questa domanda! Con tale digiuno infatti Io sarei già diventato per voi da lungo tempo un Padre visibile, ove allora con il più leggero Soffio potrei darvi di più che non con mille parole.

5. Se voi capiste nei vostri cuori che cos'è la vera povertà, in verità già adesso sareste più ricchi di alcuni principi del Cielo. C'è infatti nella vera povertà un grandissimo tesoro, che non è misurabile con nessun metro terreno! È la vera povertà che viene eternamente nutrita con la Mia Parola, come anche leggete che il Vangelo deve essere predicato ai poveri. La vera povertà viene anche intesa come simile agli «affamati» e agli «assetati», i quali vengono altrettanto pienamente saziati dalle Mie Parole.

6. E infine se solo capiste nel vostro cuore l'Amore, in verità, allora sarebbe adempiuta in voi la grande richiesta che Io ho rivolto ai Mie

²²³ la Passione di Cristo. [Nota del traduttore]

apostoli quando dissi loro: “Siate perfetti com’è perfetto il Padre vostro nei Cieli!” – Cari figli! Che cosa pensate che significhi questa richiesta? – Vedete, questa richiesta non significa, né più, né meno, che semplicemente la piuttosto grande “piccolezza” che l’uomo debba somigliare perfettamente a Me in tutto! – Se potete farvi solo una minima idea della Mia Grandezza, Potenza e Forza, e di tutte le Mie infinite Perfezioni, vi potrete fare certamente anche una piccola idea di ciò che vuol significare, quando Io vi dico che anche voi dovete diventare così perfetti, com’è perfetto il vostro Padre in Cielo. Se infatti «il Figlio» ha reso coeredi i Suoi, per spartire in modo perfettamente fraterno la grande eredità del Padre, anche questo non vuol dire nient’altro, se non che i Suoi debbano giungere alla medesima Giustizia, alla medesima Potenza e Forza dello Spirito di Dio, che fin dall’eternità sono proprie del Figlio nel Padre e del Padre nel Figlio.

7. Tuttavia prima di spiegarvi ancora un po’ meglio tutto questo, vogliamo ritornare alla risposta particolare alle vostre quattro domande principali.

8. Per quanto riguarda la Mia Passione, Io ho sofferto nel Mio corpo così come ogni altro uomo, e precisamente nello stesso ordine come leggete nei Vangeli. Ma poiché l’Io umano sofferente racchiudeva in sé anche un altro Io divino, allora questa Sofferenza era anche duplice, e cioè quella esteriore, del corpo, e quella interiore, divina.

9. In che cosa consisteva la Sofferenza esteriore, lo sapete, ma in che cosa consisteva la Sofferenza divina, è un’altra questione. – Perché possiate farvene un’idea, pensate che cosa vuol dire, quando il Dio infinito in questo periodo della Passione Si ritirò dalla Sua infinita ed eterna Libertà e prese la Sua dimora nel Cuore del «Figlio» sofferente!

10. Ora vedete, il Mio [Essere] esteriore fu schiacciato dagli amari dolori fino al punto della morte. Ma la Divinità che risiedeva nel Cuore dovette vincere la morte e l’Inferno a partire dal punto più intimo. Adesso immaginatevi l’Uomo-Dio sofferente, che era posto ora tra due fuochi: Dall’esterno Mi opprimevano la morte e l’Inferno con tutta la loro violenza, fino a quando la Mia vita naturale fu spinta fino al punto più intimo del Mio Cuore. Dall’interno però si contrapponeva a questa pressione la Divinità con tutta la Sua infinita Potenza e Forza, e solo mediante l’Amore stesso [Essa] si lasciò concentrare in un solo punto.

11. Ora immaginatevi di nuovo: La stessa Potenza e la Stessa Forza che potrebbero distruggere in un attimo con un soffio tutto ciò che vive e si muove nell’intera Infinità, la stessa Potenza e Forza che tutte le eternità e le infinità non contengono, che chiamò ad esistere da Se Stessa l’intera infinita Creazione – oh, udite! – la stessa Potenza e Forza nella Sua più completa Totalità Si è lasciata comprimere, come [ho] già detto, in un solo Punto talmente distante dalla Sua Infinità; compressione che fu la massima volontaria Umiliazione della Divinità in Me!

12. Se siete in grado di capire solo un poco nel vostro cuore, quale dolorosa battaglia ebbi allora da sostenere Io, l'eterno Amore, potrete certo farvi una pallida idea di tutto quanto viene inteso con la Mia Passione.

13. Questa Sofferenza durò fino al punto in cui Io gridai sulla Croce: "È compiuto! Padre, nelle Tue mani raccomando il Mio Spirito!" Ovvero in altre parole: "Vedi, Padre! Il Tuo Amore ritorna a Te!" – E subito dall'infinita Potenza di Dio furono strappati tutti i lacci della morte e dell'Inferno. L'eterna Potenza Si precipitò fuori con una violenza moltiplicata all'infinito. L'intera Terra tremò, toccata dall'Onnipotenza di Dio. Spontaneamente essa aprì le sue tombe e fece uscire i prigionieri alla vita.

14. E poi la medesima Onnipotenza si spinse oltre tutta la Creazione visibile, pervase in quell'istante di nuovo l'Infinità. E tutti i soli in tutti gli infiniti Spazi ritrassero in se stessi la loro luce, per l'immenso timore reverenziale davanti all'Onnipotenza di Dio che li toccava nuovamente. Ma che la Divinità durante questa nuova uscita in questo istante non abbia tutto distrutto e annientato, lo si dovette solo all'Amore che ora era di nuovo pienamente riunito ad Essa.

15. Ora vedete, Miei cari figli, questo, nella misura in cui potete capirlo, è ciò che si deve intendere con «la Mia Passione»! C'è però ancora nascosto in essa qualcosa di infinito, su cui avrete da indagare a sufficienza per delle eternità, e precisamente cose in perpetuo sempre più grandi e più infinite. Poiché il rapporto tra ciò che vi ho detto adesso e la Pienezza equivale a quello di un punto rispetto all'Infinità.

16. Ma quando digiunate, digiunate nella vera mortificazione di voi stessi in tutto ciò che il mondo vi offre, per puro amore verso di Me, così con questo giusto digiuno giungerete al «Pane del Cielo».

17. Come una sposa nel giorno delle sue nozze si toglie tutti gli abiti di prima, si lava in tutto il corpo, poi indossa le sue vesti nuziali e si adorna con svariati fiori e pietre preziose, per piacere allo sposo quando egli viene e la conduce nella sua casa, ugualmente voi, con il giusto digiuno, dovete togliervi tutti i vostri «abiti» mondani [di amor di sé], lavarvi con acqua viva e indossare poi abiti di vero amore [a Dio], di innocenza e di ogni umiltà, e ornarvi con svariati fiori e pietre preziose di opere d'amore [per il prossimo]!

18. E quando poi il grande Sposo verrà e vi troverà così ben preparati, anche Lui allora farà ciò che è stato detto dello sposo metaforico⁽²²⁴⁾. E quando poi vi troverete nella Casa dello Sposo, Egli allora vi aprirà una stanza del tesoro e vi regalerà i tesori incommensurabili della vita eterna, la quale è una conseguenza della Mia amara Passione ovvero della Redenzione.

19. E ciò che è il digiuno, lo è anche la povertà. Poiché in verità, chi non è diventato povero di tutto ciò che è del "mondo", non entrerà nel Mio Regno prima che abbia restituito al mondo l'ultimo centesimo. – Vedete, questa è dunque la vera povertà, nello spirito e nella verità!

²²⁴ lo sposo di cui si fa cenno nell'esempio appena descritto. [Nota del traduttore]

20. Ma che la povertà volontaria ha infinitamente più pregio di quella forzata, si capisce da sé così tanto, che una discussione più dettagliata su questo sarebbe in sommo grado superflua. Infatti la povertà forzata può essere parificata a quella volontaria solo mediante il totale abbandono alla Mia Volontà e al Mio Amore.

21. Ora però domandatevi: Qual è il comportamento di una sposa [nel giorno delle nozze] con il suo sposo, verso il quale lei non nutre nessun amore nel cuore? Si adorerà forse lei pure così per quella certa ora, in cui sa che verrà il disprezzato? Attenderà quest'ora con grande nostalgia del suo cuore? – Io vi dico: Niente affatto! Lei infatti nel suo cuore detesterà e maledirà quest'ora. Non si laverà, ma piuttosto s'imbratterà con ogni sorta di sporcizia, e si terrà addosso i vestiti di tutti i giorni, e si cospargerà il capo di cenere credendo che, quando fosse venuto quel certo sposo, egli sarebbe inorridito davanti a lei e avrebbe desistito dal suo desiderio.

22. E in verità, quando lo sposo verrà e troverà la sua sposa così, Io vi dico, allora non la prenderà (se egli somiglia a Me), ma lascerà ben volentieri la fredda [donna] a colui al quale lei ha promesso il suo amore.

23. Ora vedete, poiché una sposa si adorna solo per il giusto sposo, se lo ama, così vi diverrà anche chiaro ben facilmente, che senza amore per Me non è pensabile alcun digiuno, né alcuna povertà, e perciò neppure gli ornamenti nuziali. – Allora però non seguirà neppure il «condurre a casa» la sposa, il quale «condurre a casa» non è altro che la Redenzione dalla morte alla vita.

24. Vedete come stanno le cose rispetto alle vostre domande! – Nella Mia Passione c'è l'Amore. Il digiuno e la povertà sono la Sofferenza dell'Amore. E la Sofferenza dell'Amore è il suo ornamento. E nell'ornamento, che è la Sofferenza, c'è la Redenzione. Perciò l'Amore, la Passione e la Redenzione sono un'unica e stessa cosa.

25. Di conseguenza chi ama così come vi è stato mostrato, costui si è reso partecipe della Redenzione e la sua parte sarà pari alla Mia. Ma come ugualmente lo sposo divide tutti i suoi beni con la sua sposa, così sarà anche nella Mia Casa. Allora sperimenterete che cosa significa: “Siate perfetti com'è perfetto il vostro Padre nel Cielo!”

Amen! – Questo dico Io, proprio il medesimo Padre nel Cielo! Amen.

136. Capitolo

Un'incessante preghiera è il mezzo migliore contro tutto

(18 aprile 1841, pomeriggio)

1. Ascolta, Mio caro Andrea-Volonteroso, per quanto riguarda tuo nipote L., egli è bloccato da uno spirito pigro nello zelo concreto della volontà. Perciò non sarà facile infervorarlo ad ogni cosa buona, qualunque sia il mezzo coercitivo, e ciò precisamente fino a quando questo spirito non sarà uscito da lui.

2. Ma questo genere di spiriti non si può farli uscire, se non pregando incessantemente. Vale a dire, non magari con preghiere che durano ore, ma facendo sì che con ferma e viva fede e fiducia ci si appoggi con la preghiera al Mio Nome, soltanto nel quale ogni richiesta può trovare e troverà sicuro esaudimento.

3. Ma quando la preghiera ha raggiunto la giusta forza della fede, questo lo so soltanto Io. Il buon esito dipende sempre dalla spontanea forza della [propria] fede. Quanto più questa si appoggia fermamente e saldamente al Mio Nome, tanto più vicino è anche il buon esito, il quale sta sempre nell'abbandonarsi totalmente [a Me] senza dubitare, nella pazienza e in ogni amore e mansuetudine.

4. Ma quando questa [forza] ha raggiunto il giusto grado, questo lo so soltanto Io, come ho detto. Perciò in ogni richiesta non può essere esclusa la pazienza, affinché ognuno metta alla prova se stesso, su quanto fortemente tiene in considerazione il Mio Nome.

5. Ad ogni preghiera però si deve aggiungere: "Signore, non ci condurre nella tentazione, ma liberaci dal male!" – Lo stesso fa' anche tu, così otterrai già che tuo nipote diventi un uomo di zelante volontà.

6. Fallo pregare però spesso con te, e digli che anche lui stesso deve pregare diligentemente e dominarsi. Per quanto ciò possa costargli molto sforzo, tanta più gioia gli procurerà nel Mio Nome la vittoria conseguita su se stesso. Questo è il mezzo migliore e infallibilmente il più efficace!

7. Del resto ogni mezzo che spunta in te dal Mio Amore, è un mezzo adatto e che man mano conduce allo scopo. – I [mezzi] migliori sono quelli che rendono umili, i quali certo sono da impiegarsi solamente quando uno spirito ribelle si dovesse manifestare in grado notevole. Infatti gli spiriti pigri per la maggior parte hanno con sé dei piccoli spiriti ribelli come fedeli compagni. Però, come ho detto: Un'incessante preghiera è il mezzo migliore contro tutto!

8. Del resto, Mio caro Volonteroso, per tutte le tue figlie guarda solo alla formazione del cuore! Poiché unicamente questa conta presso di Me! Tutto il resto presso di Me non ha alcun valore. E anche se le tue figlie ne sapessero più di Salomone in tutta la sua sapienza, eppure tutta la tua fatica somiglierebbe a quella degli alchimisti per l'oro, la cui impresa è ancora sempre diventata cenere.

9. Insegna perciò alle figlie ad essere umili e a confidare nel Mio Nome, così diventerai un buon lavoratore della Mia Vigna, e della Mia paga sarai contento in eterno! Amen.

10. Questo dico Io, Colui nel cui Nome è celata ogni Potenza e Forza!

137. Capitolo

Un vero augurio di felicità⁽²²⁵⁾.

La vera fortuna di essere portati nelle Mani del Signore si ottiene credendo fermamente nel Suo Nome, edificando su di Esso e amando il Signore sopra ogni cosa.

(21 aprile 1841, mattina)

Se qui è data ad uno la santa pace del Mio Amore,
colui al quale il Padre vuole dare
nuova vita dalla Sua Pienezza,
colui che il Padre ha accolto
e chi è giunto nel Suo Cuore:
costui in verità non deve mai temere.
Se solo di Me ha un ardente desiderio,
e sente un vivo anelito
che il mondo e il peccato lo fuggano,
allora Io l'ho già afferrato
con tutti i Miei «pizzichi» d'Amore.
Sì, Io lo porto sulle Mie mani
per perfezionare la sua vita!

1. Vedi, tu Mio caro Anselmo-Solerte nella Parola, Io non ti auguro nulla alla maniera umana, bensì quello che ti auguro, te lo do anche subito; e te l'ho anche già dato, e ho ancora qualcosa di infinito in riserva per te, se solo lo vuoi accettare.

2. Vedi, Io voglio darti tutto in sovrabbondanza: «argento, oro e pietre preziose» dal Mio Cuore paterno! – Argento, te lo do a motivo dei tuoi figli, oro per tua moglie, e te invece, Io voglio ornare con tutte le pietre preziose!

3. Ma credi fermamente nel Mio Nome! Costruisci su di Esso come su una roccia di diamante! E ama sopra ogni cosa Me, il tuo ultrabuono, santo Padre, così percepirai presto nel tuo cuore la grande meraviglia della Forza e Potenza del Mio Nome Gesù!

4. Questo dico Io, il tuo santo Padre. Amen!

²²⁵ Il brano è introdotto da una poesia rimata in lingua tedesca, di cui si dà qui la versione in prosa. [Nota del traduttore]

138. Capitolo

*Il Signore non ha mai fondato Ordini religiosi né maschili né femminili.
Sul vero Ordine divino tra fratelli e sorelle. Esercitare segretamente la
misericordia e non davanti agli occhi di tutto il mondo.*

(25 aprile 1841, ore 9.0)

Pregheiera del servo: *“O Signore, Tu nostro santissimo, ottimo Padre! Non vorresti dire a me, povero peccatore, che cosa si deve pensare di queste cosiddette «suore grigie di carità» di nuova istituzione, così che ad una eventuale domanda su questo ordine religioso, a quanto pare benefico, si sia in grado di dare come risposta una giusta valutazione? Poiché altrimenti potrebbe facilmente succedere che, in un modo o nell’altro, venga espresso un giudizio errato. O Signore, perdonami la mia grande impudenza per osare di farTi domande come ad un uomo. Tuttavia Tu sei certamente nostro Padre! Perciò perdona agli stolti figli, se le loro domande somigliano a loro stessi! Amen.”*

1. Scrivi dunque: Per davvero, questa domanda è estremamente sciocca! Come puoi chiedere qualcosa del genere!?

2. Non hai mai letto dunque un Vangelo? – DimMi, in quale occasione dunque Io ho mai fondato un ordine, e men che meno un ordine femminile!? – O i sogni che furono sognati da alcuni fondatori di ordini, [uomini] deboli di bile e di vista, appartengono essi pure ai Vangeli?

3. Che cosa dissi Io agli apostoli? – Che avessero ad essere fra loro fratelli in tutto amore, questo Io dissi loro! – Come chiamavano costoro tutti gli uomini, secondo il Mio Comandamento? – Non altro che «cari fratelli» ecc. – Che cosa c’entrano qui le caste?

4. Voi invece dovete essere fra voi di un ordine del puro amore per Me, essendo tutti figli di un unico e stesso Padre e ugualmente redenti mediante la Mia Incarnazione! E dovete essere un’unica e stessa amorevole, misericordiosa casta di fratelli e sorelle, nella forza viva della Mia Parola e del Mio Nome. Tutti infatti siete stati resi dal medesimo Gesù Cristo figli del Mio Amore, della Mia Misericordia e della Mia Grazia.

5. Quando però delle persone – sebbene in parte con onesta intenzione – si separano dagli altri per formare così una certa casta eroicamente virtuosa, di questo e quell’altro genere, alla quale possono accedere solo pochissimi, quale benedizione ne può derivare per il popolo, là dove tutti non sono come uno e uno come tutti?!

6. Certo uno non può essere contemporaneamente tessitore, sarto, calzolaio, fabbro, ecc. Deve certamente esserci una diversità di lavoratori come di ceti, riguardo alle cose esteriori. Ma non è così riguardo a quelle interiori! Qua tutti devono essere reciprocamente non altro che fratelli e sorelle pieni d’amore e misericordiosi!

7. Quale misericordia può mai essere, una misericordia pagata? – Oppure la misericordia consiste solo nella cura dei malati?

8. Io dico: Chi non pratica la misericordia come libero seguace della Mia Parola e del Mio Amore, e cioè con tutte le sue forze senza compenso, la sua opera Io la reputerò come quella di un animale, che nel suo ordine giudicato deve compiere sempre un'unica e stessa opera, perché non può e non deve fare altrimenti, in forza dell'ordine giudicato; tali opere però non sono affatto «opere».

9. Il libero uomo deve anche agire in modo libero e autonomo, nell'Ordine infinitamente libero del mio Amore eternamente libero, se desidera che Io reputi qualcosa la sua opera – Chi invece agisce sotto una certa costrizione dell'ordine [religioso], e spesso sotto l'ancora più miserevole clausura, costui molto raramente è qualcosa di più che un poltrone condizionato a un certo lavoro, che non guarda mai al lavoro, ma solo al soldo del profitto.

10. Questo ti basti per la domanda non molto degna di Me! – Per il futuro però risparmiMi domande del genere! Infatti: Istituti che fanno sfoggio mondano sono per Me un abominio! – Chi invece pratica la misericordia, la pratici di nascosto e non davanti agli occhi di tutto il mondo!

11. Questo dico Io, che considero solo le opere [compiute] nel nascondimento! – Amen. Amen. Amen.

139. Capitolo

La vera Chiesa

1. Una Chiesa è Chiesa solo se insegna la Mia Volontà e predica la vita [che viene] dall'Amore, [quell'Amore] che sulla Croce sanguinò per la Terra intera, sì, per l'intera Creazione.

2. Ma una Chiesa che benedice soltanto se stessa e maledice tutto il resto, è come un avaraccio che augura la morte a tutti per potersi impadronire di tutti gli averi. Ma passerà prima un cammello attraverso una cruna d'ago, che un simile “avaraccio” in Cielo.

140. Capitolo

Sulla benedizione della croce

(28 aprile 1841, pomeriggio)

1. La croce è una vera necessità della vita! – Se la vita non ha difficoltà, essa si disperde e si volatilizza come una goccia di etere. L'anima che non sta portando la croce si indebolisce e muore e si perde nella notte della morte.

2. Le difficoltà della vita invece sono un recipiente della vita, in cui essa viene resa resistente come un diamante, il quale è anch'esso solo una goccia di etere solidificata, sebbene non una goccia di vita.

3. Perciò prenda ciascuno la croce sulle sue spalle e Mi segua con ogni amore, così conserverà la sua vita eternamente!

4. Chi è tenero con la sua vita, la perderà. Chi invece la crocifigge e la lascia crocifiggere da Me, la conserverà per tutte le eternità.

5. Questo dico Io, il Crocifisso. Amen!

141. Capitolo

Sulla morte e sulla sua necessità. Sulla paura della morte e sull'amara morte di coloro che sono attaccati alle cose mondane.

(29 aprile 1841, sera)

1. La morte del corpo è l'ultima pena della vita ed è in certo qual modo come l'essere inchiodati alla Croce.

2. Se non ci fosse la morte del corpo, ogni vita andrebbe perduta. Invece mediante la morte del corpo la vita viene raccolta e rinsaldata affinché dopo l'abbandono del corpo, perfino nel peggiore dei casi, essa possa tuttavia ancora sussistere come un qualche cosa.

3. La paura precedente la morte, che è ad essa collegata, è appunto l'atto di riunificazione della vita, la quale prima fin troppo spesso era già dispersa a tutti i venti del mondo.

4. Perciò accade anche, ed è oltremodo necessario, che i mondani debbano provare una morte spesso oltremodo amara. Infatti se non accadesse questo per la Mia immensa Misericordia, essi verrebbero del tutto annientati in eterno.

5. E che tali [anime mondane] dopo l'aspra morte terrena pervengano a una condizione estremamente priva di libertà, accade di nuovo ugualmente al solo scopo di evitare che la loro vita, che nella morte corporale si è raccolta con difficoltà, si volatilizzi nuovamente e vada infine totalmente perduta.

6. E così dunque perfino la cosiddetta morte eterna piena di angoscia e di tormento, non è altro che una conservazione della vita, operata attraverso la Mia grande Misericordia.

7. Ma quelle persone che già nella loro vita corporea hanno raccolto la loro vita in Me attraverso l'abnegazione, l'umiltà e l'amore per Me, in verità costoro non sentiranno molto della paura per la morte corporale. E una volta che la navicella della loro vita terrena si sarà polverizzata contro gli ingannevoli scogli del mondo, il viandante dirà senza dolore e affanno: "Io sono all'asciutto con i miei averi!".

8. Impegnatevi dunque a unificare in Me già qui la vostra vita, così un giorno la morte del corpo vi parrà come un grande sole nascente al viandante notturno, in un lido marino che è pieno di scogli e di abissi.

9. CredeteMi, che è così, e nessuno vi ruberà più la pace interiore!

10. Questo dice il Signore della vita e della morte! Amen, Amen, Amen.

142. Capitolo

Sul significato: “Il segno del Figlio dell’uomo che viene sulle nuvole del cielo con grande potenza e gloria”.

(1 maggio 1841, mattina)

Ans. H. chiese una spiegazione su Matteo, cap.24,30: “E poi apparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo. Allora tutte le stirpi sulla Terra piangeranno e vedranno venire il Figlio dell’uomo nelle nuvole del cielo con grande forza e gloria.”

Il Signore, per mezzo del suo servo J.L., rivelò quanto segue:

1. Non sapete dunque che differenza passa tra il “segno” e il “Figlio dell’uomo”? E non sapete che cosa si deve intendere con “cielo”?

2. In verità, non potete immaginare nulla di più assurdo, che vedere magari nel cielo stellato un cosiddetto crocifisso. Domandate dunque a voi stessi che cosa gioverebbe al mondo, se non solo uno, ma un’intera legione di crocifissi si potessero vedere in cielo!? Diventerebbero per questo migliori gli uomini nei loro cuori? – Oh, certamente e veramente no!

3. Non sarebbero subito pronti gli eruditi⁽²²⁶⁾ a dichiarare tutti questi crocifissi un imbroglio escogitato dai preti?! E non vorrebbero dimostrare che tutti i crocifissi aleggianti nel cielo non hanno altra origine che quella aerostatica, e che si sono alzati grazie a un’intesa tra collegi di Gesuiti?!

4. Vedete, questo effetto, e qualche altro ancora [dello stesso tenore] produrrebbe un tale fenomeno nel mondo erudito! Sì, altri [scienziati] più eruditi in matematica potrebbero perfino cercare di spiegare questi fenomeni su base ottica.

5. Ma che cosa ne direbbe l’uomo comune? – Io vi dico che per l’enorme paura egli diverrebbe subito muto e inattivo. Allora infatti sarebbe senz’altro cosa certa per lui, secondo l’insegnamento erroneamente inculcatogli, che “il giorno del Giudizio” è alla porta.

6. E così questa visione per prima cosa ucciderebbe gli eruditi, perché essi l’avevano uccisa in precedenza con la loro opinione e spiegazione; ma l’uomo comune nell’istante del primo apparire [di tale fenomeno] verrebbe ucciso in tutta la sua libertà, che deve essere sempre operante. – Questa sarebbe dunque l’utilità di un tale fenomeno!

7. Che le cose starebbero così, lo potete desumere se solo volgete lo sguardo con un po’ di attenzione a quel tempo, per il quale da parte di certi profeti trafficanti di verità sono state pronosticate già parecchie fini del mondo. Come allora una parte degli uomini si disperarono, una parte risero, e una parte si sono dati smodatamente al cibo e ad altri simili stravizi, [così accadrebbe

²²⁶ persone di alta cultura secondo i parametri del 1800. [Nota del traduttore]

anche adesso]. Ma se già tali vuote profezie produssero tali cattivi fenomeni, immaginatevi ora che cosa produrrebbe una croce gigantesca aleggiante fra le stelle!? – Non ho bisogno di descrivervi meglio la mortale conseguenza!

8. Ma con «cielo» è da intendersi: la Verità complessiva della Fede derivante dalla Parola, [Verità] che è la «Chiesa» nella sua autenticità.

9. Ma il «segno del Figlio dell'uomo» è l'amore, nuovamente risvegliato in questa Chiesa, con tutti i suoi celesti attributi: misericordia, pazienza, mansuetudine, umiltà, rassegnazione, ubbidienza e sopportazione di tutte le fatiche della croce. Vedete, questo segno vivo del Figlio dell'uomo apparirà nel Cielo dell'eterna vita interiore e non ucciderà, ma renderà immensamente vivi.

10. In tale occasione ovviamente «le stirpi della Terra avida di mondo» piangeranno, gemeranno e si lamenteranno, poiché tutto il loro inganno infernale, che consiste qua negli innumerevoli articoli di compravendita, andrà completamente fuori corso. Infatti gli uomini del Mio segno non avranno più molto a che fare con i trafficanti mondani, i mediatori e i cambiavalute.

11. Gli uomini del Mio segno volgeranno lo sguardo solo là dove vedranno «venire il Figlio dell'uomo sulle nuvole del cielo con grande potenza e gloria», il che è la Parola vivente nel cuore dell'uomo, ovvero il Mio eterno Amore nella sua integralità, e perciò è «di grande potenza e gloria». E le «nuvole del cielo» sono l'infinita Sapienza Stessa in questa Parola viva. – Vedete, questa è dunque la breve interpretazione di questo testo della Scrittura!

12. Ma le «Nuvole» Stesse nell'Aldilà vi accoglieranno nel Mio Regno e saranno la vostra dimora in eterno. Vale a dire: soltanto là riconoscerete chiaramente e pienamente, con il massimo diletto, la grande potenza e gloria del Figlio dell'uomo.

143. Capitolo

*Sulla primavera spirituale e il conseguente risveglio
degli spiriti cattivi da affrontare e vincere*

(1 maggio 1841, pomeriggio)

Guglielmina H. chiese: “Che cos'è la primavera e che cosa si può imparare dalla primavera?”

Scriventi: Ans. H. – Guglielmina H. – Giulia H.

Il Signore rispose attraverso J. L.:

1. Per quanto concerne qui la primavera, sotto l'aspetto naturale essa non è altro che quanto ciascun uomo sperimenta al mattino dopo il risveglio, e cioè una ridestata attività di tutti gli spiriti vitali.

2. Quando questi [spiriti vitali] vengono destati dal loro sonno, mediante la luce e mediante il crescente calore, essi cominciano da capo la loro regolare attività. Tutti i sensi si schiudono; lo stomaco annuncia il suo bisogno di nutrimento, e tutti gli umori del corpo cominciano a circolare vivacemente.

3. Vedete, così è anche nella grande Natura! Innumerevoli eoni di spiriti [naturali] vengono destati dal loro rigido sonno invernale mediante la luce e il calore del sole, iniziano nuovamente la loro attività vegetativa, e cominciano a formare e a sviluppare ogni sorta di piante, erbe, arbusti ed alberi, come anche innumerevoli schiere del piccolo mondo animale, e tutto questo secondo l'Ordine stabilito.

4. Vedete, questa è la primavera naturale! Ma che cosa si può imparare da essa? – Io vi dico: Moltissimo!

5. Voi sapete da che cosa essa ha origine in senso naturale, e cioè dalla crescente luce e dal calore.

6. Ora vedete, quando ascoltate o leggete voi stessi, con fedeltà davvero solerte, la Mia Parola, allora ugualmente il grande Sole spirituale si avvicina a quella che, in senso terreno ovvero mondano, è la nordica zona invernale ancora fredda del vostro cuore. Questa «Luce solare» dispensa anche lì a poco a poco sempre più calore, che è l'amore per Me, per la vera attività vitale spirituale.

7. Quando ciò comincia a verificarsi, allora è subentrata nell'uomo la «primavera spirituale».

8. Ma come accade che la primavera naturale, insieme a molte utili piante ed animali, ne desta alla vita anche altrettanti di velenosi e dannosi, così è anche per la primavera spirituale: con essa vengono destati nell'uomo anche molti cattivi spiriti velenosi e dannosi, ragion per cui anche le tentazioni al peccato diventano poi più possenti, che non nel rigido inverno senza vita che è la tiepida ordinarietà mondana dell'uomo.

9. Perciò l'uomo in questa primavera spirituale deve somigliare ad uno scrupoloso giardiniere, che ripulisce accuratamente i suoi alberelli e le sue piante dai dannosi bruchi ed estirpa ogni erbaccia, affinché la vita dei nobili alberi e piante non subisca alcun danno.

10. Chi ora ripulisce con solerzia in questa maniera il suo albero della vita da tutte le cattive brame e passioni, con i robusti attrezzi che sono l'abnegazione e l'umiltà, costui certamente vedrà poi anche ricompensata la propria attività, in estate e in autunno, con i più splendidi frutti diventati maturi.

11. Questi frutti però non sono altro che l'apparizione del «segno del Figlio dell'uomo nel cielo». Le «stirpi della Terra» sono le cattive brame e passioni eliminate. E dopo segue «la Venuta del Figlio dell'uomo sulle nuvole del cielo con grande forza e gloria.»

144. Capitolo

Informazioni sulla Luna e sui suoi abitanti spirituali sulla parte sempre rivolta alla Terra, e corporei dall'altra.

(1 maggio 1841, ore 16–18)

Giulia H. chiese: “Che cos'è la Luna? Ci sono anche là uomini come qui?”

Scriventi: Ans. H. – Giulia H. e Guglielmina H.

In risposta alla domanda di Giulia H. sulla Luna, il servo Jakob Lorber ricevette in quel giorno e in diversi giorni successivi un'ampia Rivelazione sulla costituzione del satellite che accompagna la nostra Terra, e sulla vita che si trova su di esso.

Tra le altre cose fu detto:

(Luna/1/9) Per comprendere pienamente la Luna e la sua abitabilità, dovete sapere che la Luna propriamente è “Luna” solo sulla parte rivolta verso il pianeta [Terra]. Sulla parte opposta invece non è «Luna», ma un continente molto solido. Dunque ciò che è “Luna” non è solido, ma molto soffice, quasi come una schiuma del mare un po' più consolidata, le cui parti più solide emergono come monti, mentre le parti più morbide sono sprofondate sotto forma di nicchie e crateri verso il centro dell'intero corpo del mondo [lunare]. In alcuni degli avvallamenti si trova ancora aria atmosferica (che non è potuta sfuggire) la quale, osservata con potenti telescopi, si presenta come se fosse acqua. Tutti i punti elevati, così come i crateri meno profondi, tuttavia non hanno affatto aria atmosferica, ma esclusivamente etere, come quello che si trova negli spazi liberi tra il Sole e i pianeti. Questa parte della Luna non è perciò neppure abitata da alcun essere organico, bensì i suoi abitanti sono di tipo spirituale. – Questi abitanti spirituali nella loro vita con il corpo [sulla Terra] furono tutti avidi di mondo e vengono ora esiliati là per loro correzione, affinché in questo modo possano ancora saziarsi gli occhi a sufficienza alla vista del mondo. Quando poi, dopo tempi notevolmente lunghi, si accorgono che la vista insaziabile del mondo non porta frutti, e prestano orecchio ai maestri là inviati, quelli di loro che sono disposti ad agire vengono subito condotti da quel luogo ad un beatificante, più alto livello di libertà. I meno docili invece vengono nuovamente rivestiti di corpi sulla «terra» della Luna [cioè sul lato più lontano dal pianeta], e lì devono campare in modo molto misero e stentato. In primo luogo li devono combattere con il più grande freddo e la più grande oscurità; ma in secondo luogo poi anche con un calore insopportabile. Là infatti la notte dura quasi quattordici interi giorni della Terra, e di nuovo altrettanto a lungo il giorno. Verso la fine di ogni notte là fa così freddo, come sulla Terra al Polo Nord. E attorno alla metà e verso la fine del giorno si fa così caldo, che nessun essere vivente può sopportarlo in superficie.

(Luna/1/10) Questi abitanti, così come tutti gli altri esseri organici [del lato lontano dalla Terra], dimorano all'interno del suolo. In questa dimora sotterranea essi devono trascorrere oltre la metà del giorno [lunare], così come oltre la metà della notte. Perciò là non ci sono neppure case e città come da voi, bensì le abitazioni sono nelle profondità della terra lunare, qua e là anche nei crepacci delle montagne e nelle grotte.

(Luna/1/11) Là non ci sono alberi che possano dare frutti, ma solo radici e tuberi, come per esempio da voi le patate, rape, carote e simili. Questi vegetali vengono piantati all'inizio del giorno, e alla fine del giorno sono completamente maturi. All'inizio del crepuscolo notturno gli uomini escono dalle loro grotte, raccolgono questi frutti e li portano subito nelle loro dimore sotterranee, dove poi se ne nutrono per tutta la notte, come anche per tutto il giorno successivo.

(Luna/1/12) Degli animali domestici è da notare solo una specie di pecora terrestre, che per questi abitanti è ciò che è la renna per gli abitanti del Nord [della Terra].

(Luna/1/13) Ci sono anche, sia nei fiumi che nei laghi, che sulla terra lunare si trovano molto spesso, una quantità di animali acquatici, così come alcune piccole specie di uccelli non dissimili dai vostri passerii, [e] così come intere schiere di insetti ed altri animaletti della terra, ad una, due, tre e quattro zampe, il cui scopo e la cui descrizione più precisa voi sentirete in un'altra occasione. – Per ora vi basti quanto è stato detto!

(Luna/1/14) Soprattutto però, Miei cari, guardatevi di non diventare anche voi un giorno abitanti di questo misero corpo mondiale! Poiché questa scuola di vita dal giallo bagliore è una scuola molto faticosa! E sarebbe meglio morire sulla Terra quattordici volte in un giorno, piuttosto che vivere là per un giorno solo; poiché là gli abitanti se la passano molto peggio che qui i sepolti nei Cimiteri. Questi [ultimi] non sanno di essere sotterrati. Invece gli abitanti della Luna devono vivere [consapevoli] nelle loro fosse, là dove vengono anche spesso sepolti nelle loro dimore sotterranee o da frane, o da improvvise inondazioni d'acqua.

(Luna/1/15) Per quanto concerne altri ulteriori fenomeni degni di nota, sia della terra lunare, sia dei suoi abitanti, ve li riferirò in una prossima occasione. Per adesso riflettete però su quanto [è stato] detto, e soprattutto badate di ben riconoscere e utilizzare la primavera della vostra vita. Così voi stessi scorgerete nella Luna, quando essa sarà completamente svelata davanti a voi, un segno notevolissimo del Figlio dell'uomo nel Cielo! Amen.

Questo vi dico Io, che ora vengo sulle nubi del Cielo! Amen, Amen, Amen.

145. Capitolo

Preghiera a Gesù

(4 maggio 1841)

1. O mio amatissimo Gesù! Aiutami a voler essere ubbidiente a Te in tutto affinché io non vacilli né a destra né a sinistra, ma in ogni momento la mia attenzione sia rivolta a Te, perché Tu solo sei l'Iniziatore di ogni buona opera e Colui che le porta a compimento!

2. Io mi consegno tutto a Te, mi affido tutto a Te, e mi pongo con tutti i miei sensi e le mie membra ai Tuoi santissimi piedi. Mi arrendo a Te insieme a tutti i miei, mi arrendo alla Tua santissima Volontà, alla Tua insuperabile e purissima Cura, alla Tua divina Protezione e al Tuo amorevolissimo, benignissimo Governo!

3. Tu sei il vero, unico Padre, Dio e Signore! Nessuno è pari a Te e non c'è nessun altro all'infuori di Te! Noi tutti siamo nelle Tue mani, perciò fa' di noi come Ti piace, e che la Tua santissima Volontà si compia sempre perfettamente per noi, in noi e attraverso noi!

4. Poiché la Tua Volontà è Amore su Amore, Grazia su Grazia e Misericordia su Misericordia! Perciò fa' anche che noi siamo sempre ed eternamente solo strumenti della Tua Grazia e vasi puri del Tuo Amore, della Tua Misericordia e del Tuo Onore! Oh! fa' che noi, per amore del Tuo Amore infinito, possiamo sempre esaltare degnamente il Tuo santissimo Nome al di sopra di ogni cosa con tutto il nostro essere, che sia nella vita o nella morte! Amen.

5. Oh, io sono indegno della Tua Bontà così grande, mio Gesù, mio Padre, mio Dio e Signore, che Ti mostri a me sempre così infinitamente pieno d'Amore! Perciò voglio anche sempre lodarTi, amarTi ed esaltarTi in eterno, e glorificare ovunque e sempre il Tuo santissimo Nome!

6. Onore, lode, gratitudine e amore siano resi a Te, o Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, adesso e in tutta l'eternità! Amen.

146. Capitolo

Preghiera del cuore⁽²²⁷⁾

(4 maggio 1841)

1. O Padre, Signore e Dio, noi Ti lodiamo, Ti ringraziamo! – Te, Dio e Padre, onora la Creazione a perdita d'occhio, tutte le stelle e tutti i cieli sono pieni della Tua Gloria! Tutti gli angeli e tutte le schiere celesti sono sempre al servizio della Tua Volontà! Cherubini e serafini cantano ad alta voce: "Santo è il nostro Dio, santo è il Padre nostro! Tutte le terre, tutti i mondi, tutti i cieli sono pieni del Suo grande Nome!"

²²⁷ Echeggia il Salmo 50 (51) di Davide. [Nota del traduttore]

2. Ah, mio Dio e Padre, aiuta, aiuta, aiuta, affinché questo Tuo Nome santissimo, potente e forte sopra ogni cosa, possa essere santificato nel modo più degno anche da noi e attraverso noi! – Non permettere che possa essere mai macchiato con pensieri, parole ed opere! Abbi pietà, abbi pietà di me e dei miei, e di tutti gli uomini!

3. Vedi, mio Dio e Padre, Tu mi hai dato nel cuore con somma benignità un chiaro lume, e mi facesti conoscere e sperimentare la recondita Sapienza che è nel segreto, e unicamente per il Tuo infinito Amore e [la Tua infinita] Misericordia essa fluisce nel mio cuore ancora estremamente impuro! – Oh, nascondi il Tuo Volto divino davanti al mio misfatto e crea, crea, crea in me, o Dio e Padre, un cuore puro, e dammi uno spirito saldo, sì, il Tuo Santo Spirito dammi!

4. Non respingermi, o mio Dio e Padre! Consola, consola, consolami sempre con il Tuo Amore e la Tua Grazia! Ah, Padre mio, [mio] Dio e Signore, convertici Tu, così saremo convertiti! Aiutaci, e saremo aiutati! – Ed abbi pietà di tutti gli uomini, di tutte le anime e di tutti gli spiriti! – Amen. – O mio Gesù, nel Tuo santissimo Nome potente e forte sopra ogni cosa, Amen!

147. Capitolo

Qualsiasi dura “prova della vita” è concessa da Dio e – chi crede ed ama nello spirito e nella verità – la supera con gioia e gratitudine.

Non si deve piangere un lutto, ma si deve gioire per la vita eterna del defunto nel Regno dei figli di Dio.

(5 maggio 1841)

1. Tutti gli uomini non sono creati per questo mondo, ma per la grande Casa paterna nell’Aldilà, e cioè in un modo o nell’altro! In base alla loro vita nel mondo, così anche la loro condizione in quella eterna, grande Casa!

2. Colui che Io metto alla prova – e in verità, non lo faccio invano! – di costui Io voglio fare qualcosa e anche lo farò; egli infatti è già nella Mia Scuola. Ma uno studente deve sopportare l’esame, se vuol diventare qualcosa.

3. Presso di Me nessuno viene respinto all’esame, bensì ognuno può superarlo, o già qui, oppure invece sicuramente nell’Aldilà.

4. Chi però rifugge i Miei miti esami e si comporta da fuggitivo corrotto, costui viene poi messo alla prova dal mondo e da Satana, per vedere se sia abile per la malvagità.

5. Io accolgo ognuno in ogni momento nella Mia Scuola. Chi però non vuol diventare più che un guardiano di porci, un custode di asini o un foraggiatore di buoi, e trova la sua beatitudine nell’immondizia, in verità, costui non sarà mai disturbato né nell’incarico, né nel suo piacere!

6. Voi però – ascoltate e comprendete – siete alla Mia «Università»⁽²²⁸⁾! Io vorrei fare di voi moltissimo! Perciò non devono neppure sconcertarvi certe [particolari] prove in questa Accademia.

7. La lebbrosa [che Mi avete pregato di aiutare]⁽²²⁹⁾ l'ho presa con Me e l'ho risvegliata alla vita, avendole tolto il peso impuro del fetido corpo. – Vorreste risvegliarla di nuovo alla morte!?

8. Perché sei afflitto, se Io ho preso con Me tua sorella? Le è capitato qualcosa di male? – Oh, voi [uomini] di poca fede! Pensate che sia la perdita di vostra sorella a opprimere il vostro cuore? – Oh no, Io dico, la vostra fede debole è ancora sempre la vostra più grande pena!

9. Infatti chi crede ed ama nello spirito e nella verità, costui sarà sempre pieno di gioia e di gratitudine nel cuore, poiché egli vedrà benissimo nella luce più chiara che Io, il suo eterno, santo, amorevolissimo Padre, faccio sempre sicuramente solo il meglio!

10. O figli, riconoscete, riconoscete una buona volta che Io sono il vostro amorevolissimo Padre, che in ogni prova elevo e multiplico migliaia di volte la vostra vita!

11. RingraziateMi con cuore gioioso perché ho dato subito gratuitamente alla vostra sorella la vita eterna nel Regno dei figli, e da lì le spiano una via luminosa nel grande Santuario del Mio eterno Amore di Padre!

12. In verità, è così! Chi può ancora essere afflitto, se Mi ama e resta fedele al Mio Nome!?

13. Siate dunque ora lieti e completamente di buon animo! Infatti la vostra sorella ora è già ultrabeata nel Mio Grembo! Qui invece [nel mondo terreno] entro cinque mesi sarebbe già stata perduta per sempre insieme al marito! Come mai e perché, questo con il tempo non vi sfuggirà!

14. Ora però va tutto bene e resterà bene in eterno! Perciò gioite e rendete lode sempre al Mio Nome!

15. Questo dico Io, il vostro vero Padre e Fratello. Amen!

148. Capitolo

Immorale amministrazione pubblica ai tempi di Lorber.

*Il Signore consiglia ad Andrea W.⁽²³⁰⁾ di non accettare
la carica di presidente della giunta provinciale.*

(6 maggio 1841)

1. Scrivi pure, poiché Io so già che tu e tutti [quelli] del mondo non siete che lussuriosi, e frequentatori di prostitute, e adulteri. Chi dunque ha una carica, costui l'ha certamente per svolgere utilmente le proprie funzioni, non forse

²²⁸ per diventare figli di Dio. [Nota dell'editore tedesco]

²²⁹ vedi Messaggio del 30 gennaio 1841. [Nota dell'editore tedesco]

²³⁰ Andreas Hüttenbrenner : sindaco di Graz, soprannominato "Willig" (Volonteroso). [Nota del traduttore]

invece per lo stipendio o il proprio comodo. Se invece qualcuno cerca una carica comoda, egli è un lussurioso poiché vorrebbe vivere agiatamente senza fare il bene. [È] simile a uno che fugge il matrimonio ed evita di provvedere a moglie e figli, ma in compenso fa la corte a tutto il mondo femminile, e alla fine placa la voglia e la concupiscenza della sua carne con le più sudice prostitute, oppure imbrattandosi da sé.

2. Chi ha una buona carica [amministrativa] dove può fare davvero molto del bene, ma ne cerca o ne vorrebbe una in cui, in verità, non si commette altro che la più mera prostituzione, costui è simile a uno che vorrebbe separarsi dalla propria moglie per poi darsi da fare con una prostituta prezzolata dopo l'altra, senza per questo dover ascoltare dalla propria moglie i più giusti rimproveri. – Ma chi vuole scambiare la propria carica con un'altra, non ha costui spiritualmente dei sentimenti adulterini? E ciò anche soprattutto trattandosi di scambiare una carica dove si è una vera autorità della legge, [un'autorità] che viene da Me, con una carica che non è alcuna autorità, ma solo un ufficio che conduce i processi, e ciò di preferenza solo per la nobiltà e il ceto sacerdotale, e ha poco o niente a che fare con il Mio povero popolo comune.

3. Ciascun processo però è la più mera prostituzione, perché la legge viene utilizzata a sostegno dell'amor proprio, come uno utilizza la grande legge di Natura della procreazione indulgendo al piacere del lussurioso amore di se stesso. E allora un tale funzionario che elabora processi non è nient'altro che un procacciatore e uno sfruttatore di prostitute, dove poi vale sempre il detto: Chi ha il denaro porta a letto la prostituta. – Infatti il modo di girare, voltare e sfruttare la legge da parte degli avvocati è del tutto perfettamente simile a quel modo ignobile, in cui l'amante lussurioso pretende dalla sua prostituta tutte le possibili posizioni, per arrivare così a una qualche nuova potenza di eccitazione, per sprizzare appunto anche con questo mezzo ancora l'ultima goccia di vita, come l'elaboratore di un processo sprizza sulla carta con l'inchiostro l'ultima goccia di potenza della legge.

4. Vedi, Mio caro A. W., esattamente così stanno le cose riguardo alla carica che tu vorresti. Io ti dico però: Se vuoi agire rettamente e bene, allora rimani dove sei; poiché la tua carica è una carica antica e il suo potere e la sua autorità vengono da Me; ma l'altra è per Me un abominio! – Se vuoi vivere a lungo, rimani e provvedi per il bene dei subalterni secondo la legge, come fedele e giusto giudice, e sconsiglia nel modo più stringente ogni ricorso al processo. Se però l'imperatore volesse trasferirti in un'altra carica, oppure se tu volessi il grado più alto pur nell'attuale posizione, allora puoi ben accettarlo e chiedere questo secondo [posto]. Ma da parte tua evita la posizione di presidente della Giunta provinciale con l'incarico di portare avanti i processi. Io ti benedirò ovunque, solo là no, a meno che l'imperatore non ti ci abbia chiamato. Del resto però, con ciò non voglio aver messo alcun laccio alla tua libera volontà, poiché ti ho solo mostrato la questione come si presenta presso di Me. Se però, ciò nonostante, tu trovi ancora delle motivazioni che giustifichino la cosa, puoi

ancora sempre fare come ti garba. Poi però riguardo al raccolto interiore non puoi aspettarti cose troppo grandi; poiché la vista di un processo che sta lì davanti, somiglia a quella di una prostituta nuda, ove certo diventa difficile ad ognuno il trattenersi da pensieri non casti; beninteso! Amen, dico Io, Amen, Amen, Amen.

149. Capitolo

Il tempo delle tre bestie dell'Apocalisse. Spiegazione del numero 666.

(7 maggio 1841)

Domanda: *Che cosa significa, nell'Apocalisse di Giovanni, cap. 13, vv. 15-18: "E gli fu dato di dare lo spirito all'immagine della bestia, così che l'immagine della bestia perfino parlasse, e facesse in modo che coloro che non adoravano l'immagine della bestia venissero uccisi. E induce tutti, i piccoli e i grandi, i ricchi e i poveri, i liberi e i servi, a farsi un segno sulla mano destra o sulla fronte, affinché nessuno possa comprare o vendere, se non ha il segno con il nome della bestia o con il numero del suo nome. Qui si mostri la sapienza! Chi lo comprende, costui calcoli il numero della bestia, perché è il numero di un uomo. E il suo numero è 666".*

1. Nel Mio Nome scrivi pure, Io so già che cosa vi manca!
2. Per cose molto lontane non bastano i vostri "occhi prolungati" per vederle. Per oggetti a media distanza voi vedete il contorno, solo da una parte. E di quelli molto vicini non vedete nulla, perché si trovano molto vicini a voi e perciò suscitano anche troppo poco interesse.
3. Tuttavia questi versetti dell'Apocalisse sono molto tangibili, eppure non volete comprenderli! – Sì, quanto più è facile una cosa, tanto più ottusi voi siete al riguardo! – La prossima volta però chiedete quello che vi sembra più facile! In verità, con ciò diventerete sicuramente più umili, che non con questi presenti facilissimi quattro versetti! – Ed ora fate attenzione:
4. Anzitutto in questo capitolo si parla di tre bestie: in primo luogo del drago principale, in secondo luogo della bestia che sale dal mare con sette teste di cui ognuna con dieci corna, e in terzo luogo di una bestia simile a un agnello, con due corna sulla testa.
5. Chi è il drago principale, dovrete già saperlo, dato che già tanto spesso, e particolarmente cioè nelle «Dodici ore»⁽²³¹⁾ vi ho fatto sufficiente menzione del Mio acerrimo nemico.
6. Ma se volete riconoscere la seconda bestia, volgete i vostri occhi a ciò che si trova vicino, l'amore di se stessi, e troverete confermati in esso tutti gli attributi! – Essa sale dal «mare» di tutte le avidi brame, e ha «sette teste», cioè per ciascun Comandamento dell'amore del prossimo una propria testa con

²³¹ vedi Comunicazione del 23 marzo 1841. [Nota dell'editore tedesco]

«dieci corna» per mezzo delle quali, dall'una come dall'altra testa, in ugual misura tutti i dieci Comandamenti [di Mosè] sono contrastati. – Una «testa ferita» sono il furto e la rapina, punibili dappertutto. Ma questo fa qualche danno alla bestia? Oh no, poiché questa testa ferita è certo perfettamente guarita per mezzo di tutte le leggi politiche statali e commerciali. E così il mondo intero vive sotto tali leggi e agisce di conseguenza, e irride con ciò all'Agnello e ai suoi Comandamenti ogni giorno.

7. La terza bestia sale dalla terra, ha l'aspetto dell'«agnello», ha però anch'essa «due corna». – Che cos'è mai questo? – Io vi dico, questo è ciò che vi sta più vicino! – È l'industria generale che protegge molto la bestia dell'acqua e alla fine persino la idolatra; essa con le sue due corna cerca di opporsi direttamente ai Comandamenti [principali] dell'amore⁽²³²⁾. [A conferma] che è così, guardate solo all'America e all'Inghilterra ecc.!

8. Ma quanto questa terza bestia sia proprio tale industria, ve lo mostrano per esempio i crudeli maltrattamenti dei bambini nelle fabbriche inglesi e americane, dove essi devono lavorare, quasi seminudi, spesso dalle cinque [del mattino] fin oltre le nove di sera, sempre in piedi, e ciò spesso già dal loro ottavo anno di vita. Non viene loro impartita alcuna istruzione, eccetto quella della loro destinazione di schiavitù industriale!

9. Oh, se voi poteste vedere con Me e attraverso Me la natura dell'industria, allora direste: “O Padre, questo è certamente il drago stesso!”

10. Questa terza bestia, non esercita tutta la violenza della seconda bestia, la cui ferita alla testa è stata guarita? E non fa sì che quasi da tutta la Terra, cioè per lo meno dai suoi principali abitanti, la seconda bestia, quella ferita, venga pienamente adorata? Non si parla ovunque di adorati re, principi, ed altri fondatori e inventori (in campo industriale)?! Non si erigono a loro dei monumenti in tutto il mondo? Non fa i segni più grandi, e non fa scendere fuoco dal cielo? Vale a dire: Non insegna, molto ragionevolmente di fronte agli uomini ciechi, che una simile diligenza è la vera e propria essenza di tutta la religione e la più degna venerazione di Dio, quando non addirittura la migliore adorazione?! – Che assoluto furto del fuoco dal Cielo è mai questo: far credere all'uomo che Io ho piacere di essere venerato anche con degli abomini! (Ma solo per pochissimo tempo durerà questo!)

11. Oh, vedete la seduzione degli abitanti della Terra! La statua della bestia con la ferita di spada di ogni giustizia politica è ora completamente viva! Gli uomini furono costretti a erigere questa statua con il loro sangue! Ed ora essa campeggia e parla e comanda, uccide e viene adorata da tutti i vermi e i leccapiedi, che per questo motivo vengono titolati «eruditi» e «giornalisti», e anche da un gran numero di mosconi⁽²³³⁾ che devono avere qualcosa di tutto, per guadagnare in tal modo qualcosa senza lavorare.

²³² “Ama Dio al di sopra di ogni cosa e il tuo prossimo come te stesso”. [Nota dell'ed. tedesco]

²³³ speculatori di borsa. [Nota dell'editore tedesco]

12. Osi però ora qualcuno a non adorare questa bestia, e percepirà molto presto quanto profitto ne avrà dal mondo!

13. Ma questo è lo «spirito» [o la «vita»] nell'immagine della bestia: che l'amore di se stessi e l'avidità, in tutti i grandi del mondo, hanno raggiunto il colmo, cioè il pieno numero 666, per cui l'amore di sé stessi è pari a 600, il fuoco rubato al Cielo pari a 60 (ossia il Comandamento divino è applicato dieci volte per il proprio interesse personale!), e l'amore per il prossimo infine è solo pari a 6 (ossia vige la più perfetta schiavitù)! – Anziché dare 1 per cento, si esige cento per 1!

14. Vedete e comprendete ora il marchio della «mano destra» e della «fronte», sia nei grandi che nei piccoli, in ricchi e poveri, liberi e servi! Non è la sete di potere o attraverso la potenza, o attraverso l'intelligenza mondana!? – Dite se qualcuno ora, senza questo segno, è in grado di fare qualcosa!? Che cosa vale, senza questo segno, l'uomo per l'uomo? – In verità, Io vi dico: Se qualcuno di voi ha delle figlie, le darà forse a uno «non segnato», oppure aspireranno esse ad uno «non segnato»? Può ancora qualcuno fare una qualche fortuna mondana, se non ha un segno o non ha ricevuto una carica dalla bestia?!

15. Voi stessi siete «segnati» eccetto il Mio servo, che Io con grande fatica ho mantenuto fin adesso ancora senza segno. Vi dico però che se Io lo permettessi, che lui aspirasse a una delle vostre figlie, lo guardereste con una perplessità tutta particolare, e gli consigliereste cortesemente di desistere da questo, dato che tuttavia non si potrebbe fare, perché egli non è «segnato»!

16. Ma se fareste già così con uno che Io, nella notte delle notti, ho reso per voi un lume, che cosa fareste poi, se qualcun altro «non segnato» intendesse pretendere da voi questo? – Io dico: Piuttosto fareste murare vive le figlie, beninteso!

17. Sono del parere che ora il «marchio» dovrebbe esservi piuttosto chiaro! Chi è in grado ora di comprare e di vendere senza questo segno?

18. Ma i «42 mesi» sono presto alla fine, dato che i Comandamenti dell'amore del prossimo sono già stati applicati all'amore di se stessi oltre 5 volte 7. Io però vi dico: Cercate di cancellare il «segno» con il fuoco del Mio Amore, poi giungerete alla vera vita interiore!

19. Per questo però proprio adesso è così difficile giungere alla vita interiore da Me⁽²³⁴⁾ e in Me: perché il «segno» ardente spinge ognuno fuori, nel mondo⁽²³⁵⁾. Perciò, attraverso l'amore ardente per Me, lasciatevi da Me rispingere indietro abbandonando il mondo della bestia, così troverete la vita, adesso e in eterno!

20. Questo dice il Santo, Grande, Primo ed Ultimo. Amen, Amen, Amen!

²³⁴ [proveniente] da Me. [Nota del traduttore]

²³⁵ ossia trascina nel mondo e nelle sue illusioni. [Nota dell'editore tedesco]

150. Capitolo

Perché la maggior parte dell'umanità odia Dio

(10 maggio 1841, pomeriggio)

Giovanni 7,7: "Il mondo non può odiare voi, ma odia Me, perché di lui Io testimonio che le sue opere sono cattive."

1. Ascolta, tu che mi sei caro! – In questo versetto delle Parole del Mio prediletto Giovanni c'è quella grande verità, che tutti coloro che non sono del mondo non godono il favore del mondo, perché essi attraverso Me e in Me non trovano [motivo di] compiacimento per le sue opere vanamente cattive.

2. È vero che il mondo non odierà voi come odia Me, che ho sempre testimoniato contro le sue opere; ma esultate, quando il mondo vi disprezza! Infatti chi viene disprezzato per amor Mio, può certamente stare del tutto sicuro che Io non sono lontano da lui.

3. Vedi, qua il mondo somiglia ai cani da tartufo e alle aquile. Quelli fiutano vita nascosta, e l'aquila invece una carogna a miglia di distanza.

4. I cani da tartufo non cercano precisamente la pianta, ma solo un arrosto⁽²³⁶⁾, e perciò rasgando scavano la terra e cercano solerti la pianta, affinché l'arrosto già spesso assaporato non sfugga loro o non vada perso. Se però sotto i tartufi l'arrosto è già venuto a mancare da parecchio tempo, i cani poi non sono quasi più adatti a cercare i tartufi, che allora diventano per loro soltanto oggetto di disprezzo.

5. Vedi, tali «servi per l'arrosto» in verità non sono veri e propri cercatori di tartufi, perché l'oggetto della loro ricerca non furono mai i tartufi, ma sempre l'arrosto! – Se però tali servi ti piantano in asso con disprezzo, pensa che Io, proprio il più detestato del mondo, ho piantato in te un «tartufo d'amore», e però non vi ho aggiunto alcun arrosto mondano. Perciò lascia stare questi «cacciatori di arrosto» e non avere in te alcuna paura di loro, perché a loro non interessa il tartufo, ma soltanto l'arrosto!

6. Le aquile invece si radunano dove avvertono una carogna. – Vedi, Io per il mondo sono una «carogna». Esso infatti Mi fugge e Mi odia peggio di una carogna! – Ci sono però una gran quantità di uccelli del mondo, e solo pochissime aquile fra loro. Tuttavia non è sufficiente, essendo una cornacchia, cibarsi con le aquile alla «carogna della vita»; tu stesso invece devi diventare un'«aquila», se vuoi che dalla «carogna» te ne venga una vita! Vedi, qua chi non nasce di nuovo dalla «Carogna», non entrerà nella vita.

²³⁶ che ricevono dal loro padrone come ricompensa per il loro cercare. [Nota dell'editore tedesco]

È vero che per il mondo la «Carogna» ha una puzza insopportabile, ma non così per le «aquile», perché per loro essa è colma del massimo fra tutti i buoni odori.

7. La «Carogna» però è uno specchio assolutamente fedele del mondo e mostra al mondo il suo vero aspetto. E il mondo lo odia perché è uno specchio delle sue opere cattive. Le «aquile» invece non odiano il lucido, putrido brillio della «Carogna» perché sanno che attraverso la putredine della «Carogna» viene assorbita ed estirpata la loro propria [putredine].

8. Come però per il mondo Io sono una «carogna», così un giorno nell'Aldilà il mondo lo sarà da parte Mia e di tutti i Miei angeli in eterno!

9. In verità, se volete vivere, dovete essere «appestati» attraverso Me, e il mondo vi deve fuggire a causa della peste del Mio Nome, e deve tirare cordoni [sanitari] davanti al vostro fiato. Ma quando vi accorgerete di questo, giubilate, poiché allora siete sicuramente già «contagiati» dalla «peste dell'eterna vita». Altrimenti il mondo vi farebbe ciò che farebbe se voi foste come lui. Poiché voi però non siete più del mondo, ma siete diventati tutti quanti del Mio Amore, così valete anche sempre meno presso il mondo.

10. In verità, se [il mondo] sospettasse ciò che avviene nascostamente in voi tramite Me, vi fuggirebbe peggio che la peste vera e propria.

11. Per questo però il mondo non può odiarvi: poiché non sa che cosa c'è in voi. Me invece, Mi odia oltre misura, poiché sa che cosa c'è in Me, e cioè un duro specchio che gli rinfaccia incessantemente i suoi abomini.

12. Ora vedi che cos'è che Io ti porto oggi in dono! – Una detestata, puzzolente «Carogna»! E ti invito a cibarti della «Carogna» con le «aquile», sì, per diventare tu stesso un'«aquila»! Sì, Io voglio perfino «appestarti» per il mondo e davanti al mondo!

13. Però non badarci affatto! Vedi, Io Stesso sono certamente per il mondo la «peste» più grande e più detestata. Non aver paura della Mia «Peste», poiché essa è l'eterna vita stessa! Buon per te che fosti contagiato dalla Mia «Peste»! Poiché in essa tu vivrai la vita del Mio Amore in eterno.

14. Infatti Io sono la «Carogna» della vita, e questa «Peste» è il Mio Amore in eterno. Amen! Questo ti dice Colui che tutto il mondo odia perché Egli testimonia contro di esso eternamente. Amen.

(Fine del volume n.1)

INDICE

Capitolo	Pagina
Prefazione	5
NOTA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA JAKOB LORBER	11
1. Chiave per la Scrittura. <i>(lunedì 13 aprile 1840)</i>	12
2. Sul potere delle cariche mondane. <i>(sabato 18 aprile 1840)</i>	12
3. Un Saluto dall'Alto dei Cieli. <i>(domenica di Pasqua, 19 aprile 1840)</i>	14
4. Retto amore dei genitori. <i>(giovedì 23 aprile 1840)</i>	14
5. Croce, corona e... amore. <i>(venerdì 24 aprile 1840)</i>	15
6. Ave Maria! Rivolgere le proprie richieste e necessità al Signore e non a Maria o ai Santi. <i>(domenica 26 aprile 1840, mattina)</i>	17
7. La Musica. <i>(2 maggio 1840, verso a mezzogiorno)</i>	18
8. Tre domande. <i>(domenica 3 maggio 1840, mattina)</i>	19
9. Ai Miei amici. <i>(sabato 9 maggio 1840, pomeriggio)</i>	21
10. Spirito di Chiesa e Spirito d'Amore. <i>(giovedì 14 maggio 1840, pomeriggio)</i>	22
11. Preoccupazioni inutili. <i>(domenica 24 maggio 1840, mattina)</i>	23

12.	Parole dalla Sapienza. <i>(25 maggio 1840)</i>	24
13.	Come dobbiamo leggere i profeti per comprenderli rettamente? <i>(26 maggio 1840, ore 15-17)</i>	25
14.	Parole di ringraziamento del servo. <i>(26 maggio 1840)</i>	26
15.	Sul giuramento. <i>(28 maggio 1840, mattina)</i>	27
16.	Ordinamento giuridico terreno e celeste. <i>(giovedì 28 maggio 1840, pomeriggio)</i>	28
17.	Pazientare fino alla maturità. <i>(sabato 30 maggio 1840)</i>	29
18.	Ritratto del Signore. <i>(1 giugno 1840, pomeriggio)</i>	30
19.	Il Comandamento più importante. <i>(2 giugno 1840, pomeriggio)</i>	32
20.	I sette maligni [spiriti]. <i>(4 giugno 1840, pomeriggio)</i>	33
21.	Sull'educazione dei figli. <i>(Lunedì di Pentecoste 8 giugno 1840, ore 19-22)</i>	35
22.	Poesia del Cielo. <i>(9 giugno 1840)</i>	38
23.	La redenzione. <i>(15 giugno 1840)</i> Risposta. <i>(17 giugno 1840)</i>	41
24.	L'Angelo. <i>(23 giugno 1840)</i>	51
25.	Il Padre nei concili, nelle chiese e – nella cerchia dei figli. <i>(29 giugno 1840)</i>	67

26.	Consiglio matrimoniale. <i>(6 luglio 1840)</i>	68
27.	Falsa e giusta beneficenza. <i>(martedì 7 luglio 1840, pomeriggio)</i>	70
28.	Sulla poesia “l’Angelo”. <i>(13 luglio 1840)</i>	71
29.	Sui balli e i luoghi di divertimento. <i>(17 luglio 1840, mattina)</i>	72
30.	Importante consiglio educativo. <i>(venerdì 17 luglio 1840, mezzogiorno)</i>	73
31.	Senno mondano e luce del cuore. <i>Appendice all’“Angelo”. (17 luglio 1840, pomeriggio)</i>	74
32.	Osservazioni sulla poesia “l’Angelo” nel libro “Salmi e Poesie”. <i>(19 e 20 luglio 1840)</i>	75
33.	Un piccolo “nota-bene”. <i>(21 luglio 1840 verso mezzogiorno)</i>	83
34.	Vedere e sentire spiritualmente. <i>(24 luglio 1840)</i>	84
35.	La roccia sullo Schloßberg. <i>(26 luglio 1840, ore 8.30)</i>	86
36.	Una Parola sull’intercessione. Sulle atrocità perpetrate dal Clero spagnolo. <i>(28 luglio 1840, mezzogiorno)</i>	92
37.	Un Vangelo della sorgente. Manifestazione all’origine dell’Andritz, a Nord di Graz, nelle vicinanze di St. Veit. <i>(30 luglio 1840, ore 16.15)</i>	93
38.	A ognuno il suo. <i>(2 agosto 1840, pomeriggio)</i>	96

39.	Sulla vita dell'albero. <i>(6 agosto 1840, ore 15.45–17.30, nel bosco di Freiburger presso St. Leonardt, Graz)</i>	97
40.	“Amore Io voglio!”. <i>(8 agosto 1840, pomeriggio)</i>	101
41.	Il Vangelo della vite. <i>(9 agosto 1840, ore 9.30)</i>	103
42.	Un misfatto come parabola. <i>(9 agosto 1840)</i>	109
43.	La cosa essenziale. Supplemento al “Misfatto”. <i>(11 agosto 1840, pomeriggio)</i>	110
44.	Non preoccupatevi! <i>(13 agosto 1840, pomeriggio)</i>	111
45.	La conchiglia perliera e i primissimi stadi del mondo animale. <i>(15 agosto 1840, ore 9-12.30)</i>	113
46.	Il cammino per la Rinascita. Regole di comportamento. <i>(15 agosto 1840, sera)</i>	119
47.	Il cammino per la Rinascita. Regole di comportamento. (Continuazione del cap.46) <i>(18 agosto 1840)</i>	124
48.	L'evoluzione naturale delle anime nel regno animale. <i>(16 agosto 1840, ore 9-12)</i>	131
49.	Genesi e destinazione della vita della colomba. (Continuazione del cap.48) <i>(16 agosto 1840)</i>	134
50.	Atteggiamento verso la Chiesa. <i>(20 agosto 1840)</i>	136
51.	Sullo scopo della Nuova Rivelazione. <i>(21 agosto 1840)</i>	140

52.	La struttura interna del corpo delle colombe e di altri uccelli. (Continuazione del cap.49) <i>(23 agosto 1840, ore 10-12.30)</i>	141
53.	Sollecitudine fraterna. <i>(24 agosto 1840)</i>	146
54.	Spiegazione della parabola. <i>(Parabola descritta nel Capitolo 42 del 9 agosto 1840)</i> <i>(24 agosto 1840)</i>	147
55.	Il monte “Straßenengel” presso Graz. Sulle trombe d’aria e sui vortici di fuoco. <i>(29 agosto 1840, ore 15.45-18.45, sul monte “Straßenengel”)</i>	150
56.	Cenni storici sul monte “Straßenengel”. (Continuazione del cap.55) <i>(29 agosto 1840, pomeriggio)</i>	153
57.	Guarigione dalla malattia. <i>(29 agosto 1840)</i>	155
58.	Prefazione allo scritto “La mosca”. <i>(3 settembre 1840, pomeriggio)</i>	156
59.	La mosca. (traduzione in prosa di una poesia rimata) <i>(3 settembre 1840, pomeriggio)</i>	157
60.	Grandezza della Creazione e dell’Amore di Dio. <i>(5 settembre 1840)</i>	158
61.	Il sale di fuoco dell’Amore. <i>(12 settembre 1840)</i>	159
62.	La Choralpe. <i>(13 settembre 1840, ore 16.15–20.45)</i>	161
63.	Processi vulcanici della Terra. (supplemento a “La Choralpe”). <i>(20 settembre 1840, ore 10.30–12.45)</i>	167
64.	Prospettiva spirituale. <i>(20 settembre 1840)</i>	171

65.	Terremoti e loro cause. <i>(27 settembre 1840, ore 9,15-13.15)</i>	171
66.	Su scosse telluriche e fenomeni atmosferici. <i>(4 ottobre 1840, ore 9.45-11.30)</i>	181
67.	Il Polo Nord. <i>(11 ottobre 1840)</i>	173
68.	Attenzione ai piaceri del corpo! <i>(13 ottobre 1840, ore 14.30-16,30)</i>	187
69.	Il Polo Sud. <i>(14 ottobre 1840)</i>	189
70.	Un paterno invito. <i>(14 ottobre 1840)</i>	196
71.	La grandezza del cuore umano. Sentimento e intelligenza. <i>(16 ottobre 1840)</i>	198
72.	La tendenza dell'amore all'unione. Conservazione dell'individualità. <i>(17 ottobre 1840, pomeriggio)</i>	199
73.	Fata Morgana. <i>(domenica 18 ottobre 1840, ore 10.45-13.30)</i>	201
74.	Alta e bassa marea. <i>(sabato 24 ottobre 1840, ore 17.45-21.00)</i>	206
75.	Delucidazione spirituale della bassa ed alta marea. (Continuazione del cap.74). <i>(24 ottobre 1840)</i>	210
76.	Visita alla Kleinalpe. <i>(25 ottobre 1840)</i>	212
77.	Sulla preghiera per i defunti. <i>(28 ottobre 1840)</i>	212
78.	Delucidazione spirituale sulla visita alla Kleinalpe. <i>(giovedì 29 ottobre 1840, ore 14,45-17,30)</i>	215

79.	Sul servo Lorber ed un nuovo discepolo. Lode alla mansuetudine. <i>(30 ottobre 1840)</i>	220
80.	Comprensione e tolleranza.	222
81.	Insegnamento sulle corrispondenze. Il mondo esterno come scuola spirituale. <i>(domenica di Ognissanti 1 novembre 1840, ore 8,30-12,30)</i>	222
82.	Ad uno “molto debole”. <i>(4 novembre 1840)</i>	230
83.	Una bugia? <i>(domenica 8 novembre 1840, ore 9,45-13)</i>	237
84.	Su vita, morte e amore. Continuazione sulla sorgente Andritz. <i>(domenica 15 novembre 1840, ore 9,30-12,45)</i>	242
85.	Una piccola preghiera mattutina. <i>(15 novembre 1840)</i>	247
86.	Saluto di pace sul compleanno. <i>(19 novembre 1840)</i>	248
87.	Il vero amore per il prossimo. <i>(20 novembre 1840, sera)</i>	249
88.	Il respiro del mondo naturale. <i>(22 novembre 1840, ore 8.45-12.45)</i>	250
89.	Sulla respirazione delle piante. (Continuazione del cap.88) <i>(22 novembre 1840)</i>	254
90.	“I santi degli ultimi giorni”. <i>(24 novembre 1840, pomeriggio)</i>	258
91.	Domanda sul “settimo discepolo” (ovvero il “molto debole”). <i>(24 novembre 1840, pomeriggio)</i>	259
92.	Ubbidienza, Chiesa, Rosa: tre parole nella luce spirituale. <i>(25 novembre 1840, ore 20-22)</i>	259

93.	Viaggio guidato. <i>(29 novembre 1840, ore 10-11.30)</i>	261
94.	Felicitazioni per il compleanno. <i>(30 novembre 1840, sera)</i>	263
95.	Cenni sull'educazione. (Continuazione del cap.30) <i>(30 novembre 1840, sera)</i>	265
96.	Viaggio a Haberbach. <i>(1 dicembre 1840, ore 17.15-19.45)</i>	266
97.	Domanda in merito al "molto debole". <i>(2 dicembre 1840, pomeriggio)</i>	271
98.	Meinen, Meinung. <i>(5 dicembre 1840, sera)</i>	273
99.	Il "molto debole" (il settimo discepolo). Perché Gesù è morto sulla Croce, caricando su di Sé tutti i peccati del mondo. <i>(6 dicembre 1840, ore 9.30-11.15)</i>	276
100.	Sulla "volpe" Erode. <i>(7 dicembre 1840, pomeriggio)</i>	281
101.	Sulla compenetrazione dei Regni della Natura. <i>(8 dicembre 1840, ore 9.15 fin dopo le 12.00)</i>	282
102.	Ulteriori spiegazioni sulla respirazione delle piante. (Continuazione del cap.101) <i>(8 dicembre 1840)</i>	283
103.	Sui vermi intestinali. Cenni educativi per la salute per l'anima. <i>(9 dicembre 1840, pomeriggio)</i>	286
104.	Sulla danza. <i>(14 dicembre 1840)</i>	288
105.	"Non toccarMi!". <i>(16 dicembre 1840)</i>	290

106.	Ancora “Non toccarMi!”. <i>(17 dicembre 1840)</i>	293
107.	Un sogno del servo Lorber <i>(del 29 dicembre 1840)</i> Il giusto amore: “Prima amare Dio e poi, attraverso tale amore per Lui, amare la moglie e i figli. <i>(2 gennaio 1841)</i>	295
108.	Educazione dei figli. Come agire se la moglie dà più importanza al mondo che a Dio. <i>(5 gennaio 1841)</i>	305
109.	I sogni. <i>(7 gennaio 1841)</i>	308
110.	Conversione degli eruditi. <i>(14 gennaio 1841)</i>	310
111.	Ancora una volta contro la mania della danza! <i>domenica (17 gennaio 1841, mattina)</i>	311
112.	Incoraggiamento a un padre pauroso. <i>(18 gennaio 1841, pomeriggio)</i>	314
113.	Sulla costituzione di associazioni e società, sulla elezione del presidente, dei consiglieri e sull’adesione dei soci. Sullo statuto e le sue leggi. <i>(domenica 24 gennaio 1841, pomeriggio)</i>	315
114.	Solo Dio è il vero Sacerdote, Medico, Pastore, Luce e Conforto per i deboli. Sui preti di oggi e su quelli che misero in Croce Gesù. <i>(25 gennaio 1841)</i>	318
115.	Solo chi ha totale fiducia nel Padre Celeste non ha più paura di nulla e giungerà sicuramente alla mèta. <i>(26 gennaio 1841)</i>	319
116.	Sulle cause delle malattie. Il miracolo è una forzatura. Il digiuno insieme a un medicamento per diagnosticare le malattie. La cause della possessione diabolica e i segni per individuarla. <i>(30 gennaio 1841)</i>	321

117. Sulla possessione diabolica. 323
Sull'infernale ricompensa agli operatori e agli appassionati di ballo, di moda e di lusso.
(1 febbraio 1841)
118. Sulla possessione diabolica e a chi viene permessa. 327
Il Signore condanna la moda, il ballo, i bordelli e le case da gioco, i raggiratori, i promotori di guerre, i sobillatori, i traditori e molti altri.
Sulle cause della pazzia.
(2 febbraio 1841)
119. Il Signore benedice e protegge il povero che aiuta un altro povero. 330
(3 febbraio 1841)
120. Perché i detentori del potere politico hanno interesse a presentare la Divinità come uno spaventoso “flagello” verso i loro nemici. 333
La causa per cui uno Stato ha troppi delinquenti.
Sull'infernale politica dei potenti per sfruttare il popolo.
(28 febbraio 1841, ore 15.45-19,15)
121. L'Unico Buono e Vero. 335
(5 marzo 1841)
122. Massime e proverbi da portare nel cuore. 335
(5 marzo 1841, pomeriggio)
123. Quattro domande nella luce spirituale. 338
(6 marzo 1841, ore 16-17.30)
124. Ulteriori domande nella luce spirituale: 340
grado di sopportazione degli schiavi;
possibilità dei defunti di ricordarsi di noi;
Padre nostro; mangiatoia; ore di svago gradite a Dio.
(13 marzo 1841, ore 16.15-19.45)
125. Preghiera di ringraziamento del servo Jakob Lorber per il 343
l'anniversario della Nuova Rivelazione.
(domenica 14 marzo 1841)
126. Sulla venuta del Padre in Gesù. 344
Risposta del Padre al servo.
(14 marzo 1841, lo stesso giorno commemorativo)

127. Sulla venerazione dei santi, che sono le Membra di Dio. 332
Solo gli umili possono amare il Signore.
Amare il prossimo attraverso il Signore.
(20 marzo 1841, ore 16.15-19.30)
128. Causa e natura della “seconda vista”. 348
Chi la possiede, in che modo può vedere il passato e il futuro,
possibilità di visione fino a parecchie migliaia di chilometri di
distanza.
(21 marzo 1841, ore 16.45-19.15)
129. L’attuale umanità non è altro che le membra del figlio 351
perduto: Lucifero.
(23 marzo 1841, ore 15.45-18.30)
130. Lucifero, il grande uomo della Creazione materializzato, 354
diventerà una nuova Creazione spirituale attraverso la rinascita
di ogni singolo uomo.
(25 marzo 1841, ore 16-20.45)
131. Gli “stracci” del figlio perduto, sul suo destino, sulla ripristinata 359
libertà di Dio e sul rientro del maligno nel fuoco della Divinità.
(continuazione del cap. 130)
(25 marzo 1841)
132. Guscio di chiocciola, spina di rosa, crisalide, nido d’uccello. 362
Dalle domande si comprende la condizione interiore.
(27 marzo 1841, ore 16-20.45)
133. Una parabola. 366
Come screditare le teorie dei sapienti del mondo sulle tematiche
più importanti.
(3 aprile 1841, ore 18–22)
134. Una parola ad Anselmo solerte. 369
(5 aprile 1841, ore 22)
135. Sul profondo significato della Passione del Signore. 370
Digiuno, povertà e amore.
Quattro domande nella luce spirituale.
(9 aprile 1841, ore 15.45-19.45)
136. Un’incessante preghiera è il mezzo migliore contro tutto. 373
(18 aprile 1841, pomeriggio)

137. Un vero augurio di felicità. 375
 La vera fortuna di essere portati nelle Mani del Signore si ottiene credendo fermamente nel Suo Nome, edificando su di Esso e amando il Signore sopra ogni cosa.
(21 aprile 1841, mattina)
138. Il Signore non ha mai fondato Ordini religiosi né maschili né 376
 femminili.
 Sul vero Ordine divino tra fratelli e sorelle.
 Esercitare segretamente la misericordia e non davanti agli occhi di tutto il mondo.
(25 aprile 1841, ore 9.30)
139. La vera Chiesa 377
140. Sulla benedizione della croce. 377
(28 aprile 1841, pomeriggio)
141. Sulla morte e sulla sua necessità. 378
 Sulla paura della morte e sull'amara morte di coloro che sono attaccati alle cose mondane.
(29 aprile 1841, sera)
142. Sul significato: "Il segno del Figlio dell'uomo che viene sulle 379
 nuvole del cielo con grande potenza e gloria".
(1 maggio 1841, mattina)
143. Sulla primavera spirituale e il conseguente risveglio degli spiriti 380
 cattivi da affrontare e vincere.
(1 maggio 1841, pomeriggio)
144. Informazioni sulla Luna e sui suoi abitanti spirituali sulla parte 382
 sempre rivolta alla Terra, e corporei dall'altra.
(1 maggio 1841, ore 16-18)
145. Preghiera a Gesù. 383
(4 maggio 1841)
146. Preghiera del cuore. 384
(4 maggio 1841)

147. Qualsiasi dura “prova della vita” è concessa da Dio e – chi crede ed ama nello spirito e nella verità – la supera con gioia e gratitudine. 385
Non si deve piangere un lutto, ma si deve gioire per la vita eterna del defunto nel Regno dei figli di Dio.
(5 maggio 1841)
148. Immorale amministrazione pubblica ai tempi di Lorber. 386
Il Signore consiglia ad Andrea W. di non accettare la carica di presidente della giunta provinciale.
(6 maggio 1841)
149. Il tempo delle tre bestie dell’Apocalisse. 388
Spiegazione del numero 666.
(7 maggio 1841)
150. Perché la maggior parte dell’umanità odia Dio. 391
(10 maggio 1841, pomeriggio)

SPIEGAZIONE DEL DIPINTO IN COPERTINA

UMANITÀ, SVEGLIATI!

(Quadro n.13, dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer nel 1953)

UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: *"Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere"*.

SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato". Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: **"Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri...un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio"**.

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

Originale tedesco "Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer"

Traduzione Luigia Franchi

Revisione Giuseppe Vesco

Divulgazione Don Giovanni DellaGiacoma

Proprietaria dei dipinti Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)

Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

Croce, ancora, cuore = **Le tre virtù divine: fede, speranza, amore**

Cristo nel cuore divino = **Cristo tiene nelle Sue Mani la vittoria e la salvezza dell'umanità**

Madre Maria con la fiaccola dell'amore e la coppa dell'amore = **tutti ricevono cibo dal Cuore divino e si riverserà sull'umanità**

Madre Maria = **L'esempio del puro amore materno; la donna e madre diventa di nuovo così come Dio ama vederla**

Roccia (viola) con chiesa, (la porta spalancata) = **La chiesa servirà in profonda umiltà e amore Dio e l'umanità, e sarà di esempio**

Collana di rose, tenuta da 2 figure angeliche = **L'amore unirà i popoli e le razze nel segno della pace (palme) e della fede (croce)**

Legami sciolti e caduti = **L'odio razziale cadrà**

Quattro figure presso la croce (avvolte dalla corona di rose dell'amore) = **Tutte le razze e nazioni serviranno Dio e l'umanità in amore**

In basso:

(a sinistra): Uomini e donne = **I fedeli combattenti e vincitori nel Nome di Cristo e del Suo Amore**

Il simbolo della loro attività = **Emblema blu con cuore come contenuto, segno dell'amore**

(a destra): **Onorificenze vengono deposte**

Cuscino con corona, scettro e gioiello: **Ricchezza e Onorificenze vengono deposte**

(all'orizzonte): Figure angeliche con campane e fiaccole = **L'umanità viene svegliata scrollandola, che sia giorno o notte**

A sinistra: Le armi vengono deposte (e distrutte) = **La grande pace dei popoli**

A destra: La donna del futuro = **La donna e madre sarà ricettiva per le belle virtù e aprirà il suo cuore a queste**

Significato di:

Grande Cuore (contenuto) = **fede, speranza, amore**

giglio = **purezza del cuore**

tortora = **Bene spirituale e pace di cuore**

Madre Maria porgendole (alla donna) un bambino = **benedizione della maternità**

(Madre Maria, l'esempio del puro amore materno, distribuisce i bei doni e virtù alla donna)

Angelo con rocchetto = **diligenza**

Angelo con agnellino = **pazienza, mitezza, umiltà**

Angelo con corona di fiori = **naturalezza**

Angelo con chiave = **diritti di casalinga**

Angelo con vite = **fede, verità, ordine, bontà, modestia, pudore e adempimento dei doveri**

Suonatori di fanfare e araldi = **messaggeri di una nuova epoca**

Padre con spada su cuscino rosso = **La Chiesa litigiosa depone la spada**

Nel quadro in alto:

A sinistra: angelo con bilancia e coppa:

bilancia con corona e cuore = **L'amore un giorno peserà tutto**

coppa = **Ci verranno date delle Rivelazioni**

A destra: due angeli con corona di rose e cuore = **L'amore unirà gli esseri**

sotto: angelo con la lira = **L'armonia scorre nella coppa dell'amore**

Dieci corde scorrono dalla lira = **I dieci Comandamenti di Dio**

Angelo con specchio (e serpente = peccato) = **All'umanità viene tenuto davanti lo specchio dell'autoriconoscimento. Riconoscerà il peccato.**

Ancora con quattro uncini = **Fede, speranza e amore ancoreranno saldamente a nord, est, sud e ovest...**

(a sinistra, nel fondo): due figure angeliche con fiaccole accendono una piccola collina = **La donna del futuro non avrà più bisogno di abbellirsi come una maschera. La sua bellezza interiore ed esteriore renderà questo del tutto inutile. La grazia naturale vincerà.**

Ponte sulla grande acqua = **Vengono gettati dei ponti e iniziati degli accordi nel segno dell'amore**

(acqua = **purezza**)

(monti = **forza creativa**)

Stampato per conto della
*Casa editrice **GESÙ La Nuova Rivelazione*** (Sant'Omobono Terme - BG)

1.a edizione dicembre 2008	<i>(Carminati Stampatore - Almè BG)</i>
1.a ristampa ottobre 2009	<i>(Carminati Stampatore - Almè BG)</i>
2.a ristampa marzo 2011	<i>(Carminati Stampatore - Almè BG)</i>
3.a ristampa settembre 2015	<i>(LegoDigit s.r.l. Lavis - TN)</i>

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]